

AQUEN.

.....

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVAE DEI

Mariae Dominicae Mazzarello

PRIMAE ANTISTITAE

INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS

.....

SUMMARIUM

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus fide, spe, caritate in Deum et proximum, necnon de cardinalibus prudentia, justitia, fortitudine et temperantia earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur.

.....

Num. I.

Catalogus Testium eorumque scientiae causa

.....

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

ANNIS 1926-1930 CONDITO

.....

**I TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, VI-
DUA PESTARINO, annor. 78, juxta 2 interr. proc. fol.
115, respondit:**

Mi chiamo Angela Mazzarello: sono nata a Mornese dal fu Mazzarello Lorenzo e dalla fu Mazzarello Felicita l'anno 1851 addi 2 Agosto: sono vedova da circa 18 anni di Pestarino Giuseppe, appartengo alla religione cattolica e non ho professione alcuna: ma vivo insieme ad

§ I

Nomen, aetas et con-
ditio testis.

una mia sorella di nome Caterina Mazzarello nubile appartenente alla Pia Unione delle Orsoline, fondata dal Rev. Don Pestarino Domenico di santa memoria, unitamente al Teol. Frassinetti Giuseppe di Genova: non posseggo ricchezze; ma vivo modestamente con gli alimenti, che mi sono corrisposti dai miei parenti. Sono sempre stata residente in Mornese.

§ 2

Diu cum S. D. conversata est testis.

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello. Mi ricordo che la prima volta che l'avvicinai era un mattino d'inverno, molto per tempo, e prima che fosse giorno. La vidi insieme a mia sorella Caterina nell'antiporta della Chiesa parrocchiale di Mornese in atto di scuotere la neve, che si era attaccata alla sua veste. Io non le parlai, perchè essendo più giovane della Serva di Dio non potevo avere con Lei molta confidenza. Ma mia sorella Caterina la interrogò come con quel tempo avesse potuto recarsi alla Chiesa, essendo la sua casa di abitazione distante circa tre quarti d'ora. La Serva di Dio sollevò allora alquanto le sue vesti e fece vedere che sotto di esse indossava calzoncini virili, mercè i quali aveva potuto squarciare la neve. Dopo questo primo incontro altre volte avvicinai la Serva di Dio e cioè nella casa di Teresa Pampuro, dove la Serva di Dio attendeva al lavoro insieme a Petronilla Mazzarello, poscia nella casa di Angela Maccagno, dove essa teneva un piccolo laboratorio insieme alla detta Mazzarello Petronilla, il quale laboratorio era frequentato da fanciulle del paese, e da ultimo l'avvicinai nella casa di Maccagno Domenico, ove aveva trasportato il suo Laboratorio.

4: - Non sono legata alla Serva di Dio nè da affinità, nè da consanguinità; ma avevo con essa molta familiarità, perchè frequentavo il suo laboratorio, tanto in casa Maccagno Angela, quanto in casa Maccagno Domenico. Mi sono presentata a questo esame liberamente

§ 3

Devota est testis in S. D.

e spontaneamente quando fui invitata dal Rev. Don Francesco Maccono, perchè ho molta devozione alla Serva di Dio (e molte volte la prego a farmi un pò di posto in Paradiso) e perchè ritengo che sia un Angeio del Paradiso. Quantunque la Serva di Dio sia del mio paese sento che non vorrei la sua Beatificazione se non ne fosse degna .

II TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO, NUBILIS, ann. 70, *juxta 2 interr. proc. fol. 154, respondit :*

Mi chiamo Mazzarello Caterina del fu Giuseppe e della fu Pestarino Caterina, sono nata e risiedo in Mornese, Diocesi di Acqui. Mi dicono che ho circa 70 anni. Sono di religione cattolica. Sono nubile ed appartengo alla Pia Unione delle Orsoline. Sono contadina e posseggo in comunione con mia sorella un piccolo appezzamento di terreno ed una casetta.

3: - Ho conosciuto la prima volta personalmente la Serva di Dio quando io avevo circa otto anni. La Serva di Dio aveva più di me circa un dieci anni. L'avvicinai più volte e particolarmente quando venne in mia casa per assistere a mia mamma ammalata, e quando frequentai il suo laboratorio .

Di essa sentii parlare moltissime volte in paese; non posso precisare il nome delle persone, che me ne parlarono, dato il loro grande numero.

Di essa udii leggere qualche cosa; ma non è di qui che attengo le mie deposizioni.

4: - Credo di non essere parente della Serva di Dio; ebbi però con essa frequenti contatti, sia quando venne in mia casa, e come quando io frequentavo il suo laboratorio.

Venni a deporre in questo Processo non mossa da

§ 4

Nomen, aetas et conditio testis.

§ 5

De visu.

§ 6

Novit S. D.

motivi; ma unicamente per obbedire all'invito dell'autorità ecclesiastica.

Ho molta devozione alla Serva di Dio e non passa giorno senza che io la preghi.

Desidero che il presente Processo abbia un esito favorevole, perchè ritengo che la Serva di Dio sia in Paradiso, e chiudo sempre le mie preghiere che ad essa rivolgo non col Requiem, ma col Gloria Patri. Dato anche che il presente Processo non riuscisse favorevole, io continuerei ugualmente a pregarla.

III TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO *ex Congregatione Filiarum M. Auxiliatricis, annor. 70, juxta 2 interr. proc. fol. 186, respondit:*

Mi chiamo Suor Enrichetta Telesio fu Fortunato e fu Giulio Peters. Sono nata a Genova, Parrocchia di S. Teodoro, addì 10 luglio 1857. Sono entrata nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice addì 28 dicembre 1876. Attualmente risiedo in Acqui nella Casa della Congregazione, a cui appartengo coll'ufficio di Sacrestana.

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio quando entrai in Religione nella Casa Madre di Mornese il 28 Dicembre 1876.

Dalla Serva di Dio, che era Superiora, fui accolta, e rimasi con lei in quella casa, sino al 16 Agosto 1877, giorno in cui fui mandata nella casa di Alassio. Quivi ebbi occasione di vedere più volte la Serva di Dio quando ella veniva per la visita della Casa. L'avvicinai pure in occasione degli annuali esercizi. Oltre la mia personale conoscenza della Serva di Dio, udii pure a parlare di lei altre mie consorelle, particolarmente Suor Petronilla Mazzarello, che fu la prima e più intima compagna della Serva di Dio. Della Serva di Dio udii leggere ripetutamente in Congregazione Biografie; ma non è di

§ 7

Nomen, aetas et conditio testis.

§ 8

Testis de visu

qui che attingo le mie deposizioni.

4: - Non ebbi con la Serva di Dio nessun rapporto di parentela, la mia familiarità con lei proviene dall'appartenere allo stesso religioso Istituto, dall'averla anzi avuta per Superiora. Depongo in questo Processo perchè invitata dall'autorità ecclesiastica; per sentimento di obbedienza e debbo dire che la cosa mi riesce molto gradita perchè ho sempre avuto molto affetto e deferenza alla Serva di Dio; alla quale rivolgo anche frequenti e confidenti preghiere, ed ho netta convinzione di essere stata più volte esaudita. Desidero che il Processo riesca a favore della Serva di Dio, per la gloria, prima, di Dio, poi della sua Serva e per il bene della Congregazione nostra; ma se il Signore avesse disposto altrimenti, non aggiungerei una parola che non corrispondesse alla verità.

IV TESTIS, D.NUS JOSEPH MAZZARELLO, *ann.*
84, *juxta 2 interr. proc. fol. 259, respondit:*

Mi chiamo Mazzarello Giuseppe fu Nicola e fu Mazzarello Maria. Sono nato a Mornese nel 1843 ed ivi sono domiciliato. Appartengo alla Religione Cattolica: Sono vedovo, di professione contadino e piccolo proprietario

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, e posso attestare come testimonia oculare per il tempo che la Serva di Dio dimorò in Mornese.

4: - Sono cugino in primo grado con la Serva di Dio. Non sono indotto a deporre in questo processo da nessun altro motivo che non sia l'obbedienza all'Autorità Ecclesiastica ed il desiderio di fare un atto di religione.

V TESTIS, D.NUS ANTONIUS MAGLIO, *conjugatus, annor. 76, juxta 2 interr. proc. fol. 274, respondit:*
Mi chiamo Maglio Antonio fu Vincenzo e fu Linda

§ 9
Vitam duxit communem cum S. D.

§ 10
Nomen, aetas et conditio testis.

§ 11
Ocularis testis.

§ 12
Nomen, aetas et conditio testis.

Gastaldi. Sono nato a Mornese l'anno 1851, ed ivi tengo il mio domicilio. Sono coniugato in seconde nozze, appartengo alla religione cattolica; sono contadino, piccolo proprietario.

3: - Conobbi personalmente la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, la quale, con la famiglia in Mornese dimorò alquanto tempo presso la sua casa.

4: - Non ho rapporti di consanguineità, nè di affinità con la famiglia della Serva di Dio. Non fui mai a servizio di detta famiglia, nè alcuno dei famigliari della Serva di Dio fu a servizio mio. A deporre in questo esame non sono indotto da alcun motivo di timore, di amore, di lucro; ma solo dal desiderio di obbedire all'autorità ecclesiastica, che mi ha chiamato. Desidero che le cose si svolgano come Dio vuole. Verso la Serva di Dio ho qualche devozione, e le recito qualche orazione.

VI TESTIS D.NA ROSALIA FERRETTINO, *Vidua Mazzarello, annor. 80, juxta 2 interr. proc. fol. 289, respondit:*

Mi chiamo Rosalia Ferrettino fu Francesco e fu Mazzarello Rosa, nata nell'anno 1847 a Mornese, ed ivi tengo il mio domicilio. Appartengo alla religione cattolica. Sono vedova di Mazzarello Giuseppe; di professione contadina proprietaria.

3: - Ho conosciuto personalmente Suor Maria Domenica Mazzarello con la quale ho convissuto per circa tre mesi, quando apprendevo da lei di cucito in una casa presso la Chiesa Parrocchiale.

4: - Non ebbi alcun rapporto di parentela con Suor Domenica Mazzarello. A deporre in questo Processo nessun altro motivo mi spinge che quello di ubbidire alla autorità ecclesiastica che mi ha citata, convinta di cooperare alla gloria di Dio comunque abbia a riuscire il

§ 13
De visu.

§ 14
Nomen, aetas et conditio testis.

§ 15
Novit S. D.

§ 16
Servam Dei invocat testis.

Processo. Nutro qualche devozione per la Serva di Dio, alla quale feci una novena in una non lieta circostanza di una famiglia, e ottenni, dopo alquanto tempo, che la nuora tornasse a convivere con mio figlio.

VII TESTIS, D.NA ROSA PESTARINO, *mater familias, annor. 66, juxta 2 interr. proc. fol. 301, respondit:*

Mi chiamo Pestarino Rosa, fu Andrea e fu Maddalena, ho sessantasei anni; sono nata e domiciliata a Mornese; di condizione contadina; convivo con mio fratello, piccolo proprietario, sono vedova da undici anni; ebbi cinque figliuole, di cui due sono morte, e tre sono accasate. Sono di religione cattolica, e la professo, e pratico meglio che so e posso.

§ 17
Nomen, aetas et conditio.

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, quando io, essendo in età da dieci a undici anni, andavo con molte altre fanciulle in casa Maccagno, dove stava la Mazzarello; e là ci faceva pregare, lavorare e divertire. Continuai ad andarci fino all'età di 17 anni, in cui passai allo stato matrimoniale. Ho letto saltuariamente due biografie della Serva di Dio, una più grande, l'altra più piccola, che le Suore del paese mi avevano regalato.

§ 18
De visu

Non so di che autore siano, ma sono molto belle. Io però nella mia attestazione dico quello che so di scienza propria, o che ho sentito dire da altri.

4: - Non ho vincoli di parentela con la Serva di Dio; non appartenni mai al suo Istituto. Son venuta a deporre non per motivi umani, ma per la gloria di Dio, e perchè desidero vivamente la beatificazione di Suor Maria Domenica Mazzarello, alla quale porto molto affetto, e a cui spesse volte mi raccomando con delle novene. E lo stesso fanno le mie figliuole.

§ 19
Devota est testis erga S. D.

VIII TESTIS, R. SOR. EULALIA BOSCO, e Congregatione Filiarum Mariae Auxiliatricis, annor. 61, juxta 2 interr. proc. fol. 318, respondit:

§ 20
Nomen, aetas et conditio testis.

Mi chiamo Suor Eulalia Bosco del fu Francesco e della viv. Angela Rondano nata il 23 luglio 1866 a Castelnuovo d'Asti, Diocesi di Torino, Provincia di Alessandria. Appartengo alla Congregazione di Maria Ausiliatrice e risiedo nella Casa Madre di Nizza Monferrato quale Membro del Consiglio Generalizio.

§ 21
Quatuor annos cum S. D. conversata est testis.

3; - Conobbi Madre Mazzarello personalmente negli anni 1875-76-77-78 quando mi trovavo educanda nel Collegio femminile di Mornese del quale la Mazzarello era Superiora. Ricordo che quasi tutti i giorni anche per pochi minuti discendeva tra noi educande, particolarmente durante la ricreazione della merenda, interessandosi di noi e anche delle famiglie nostre. Negli anni successivi rividi la Mazzarello nel Collegio di Chieri, ove mi ero trasferita quale educanda. Altre notizie io ebbi da Madre Petronilla, da Madre Daghero e Madre Sorbone e da altre Suore, che, come le premenzionate, hanno conosciuto personalmente la Mazzarello e con le quali io ho convissuto. Di Madre Mazzarello ebbi pure notizie da Mons. Costamagna, Direttore del Collegio di Mornese, quando io vi dimoravo come educanda; da Mons. Cagliero, direttore Generale della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che assistette la Mazzarello negli ultimi giorni di sua vita e fu presente alla sua morte; e da Superiore e dalle Suore di alcune Case della Congregazione da me visitate quale Visitatrice della Congregazione in Italia, in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, negli Stati uniti, nel Messico e Cuba.

§ 22
De auditu a videntibus.

Lessi pure di Madre Mazzarello la Biografia edita a cura del Salesiano Don Ferdinando Maccano, gli Articoli pel Processo della Causa di Beatificazione e Canonizzazione e le relazioni delle grazie, chi si dicono concesse per intercessione di Madre Mazzarello,

Dalla lettura della Biografia e degli Articoli del Processo Informativo ho attinto qualche notizia che io ancora ignoravo, ma che mi fu confermata sia dall'Eminentissimo Card. Cagliero, da Madre Petronilla e da molte altre Suore.

A questo proposito devo aggiungere che da non poche Suore udii come nella Biografia di Madre Mazzarello si sarebbero potute aggiungere in Suo onore altre cose, le quali non furono dette.

Dichiaro però che nella deposizione che farò mi fonderò esclusivamente su quanto so di scienza propria, oppure ho appreso da testi degni di fede, i quali, quasi tutti hanno conosciuto personalmente la Serva di Dio.

4: Non ho avuto con la Serva di Dio vincoli di affinità, consanguineità o familiarità. Appartengo all'Istituto del quale Essa è stata la prima Superiora Generale. Non sono mossa a questa deposizione da alcuno umano motivo; ma solamente dal desiderio della maggior gloria di Dio, del quale ritengo che la Mazzarello sia stata una Serva fedelissima. Ho molta devozione per Lei, dalla quale numerose grazie credo di aver ricevuto, ed altre spero. Desidero ardentemente la sua Beatificazione; ma con tutto ciò non deporrei cosa anche minima, che, secondo la mia coscienza, non sia conforme alla verità.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINI, e
Congr. Filiarum M. Auxiliatricis, annor. 65, juxta 2 in-
terr. proc. fol. 461, respondit:

Mi chiamo Suor Ottavia Bussolino, sono nata a San Damiano d'Asti addì 3 giugno 1863 dal fu Angelo e della fu Anna Monticone. Appartengo alla religione cattolica, ed alla Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sono entrata in Congregazione nell'anno 1789; feci Professione il 10 agosto 1880 e partii per l'America il gennaio 1881. Ritornai a Nizza Monferrato nel 1892 e nel-

§ 23
Biographiam legit.

§ 24
Beatificationem S. D.
desiderat testis.

§ 25
Nomen, aetas et con-
ditio testis.

l'anno 1902 fui nuovamente inviata in America. Quando venni in Italia nel 1913 fu per prendere parte al Capitolo generale.

§ 26
Ocularis testis

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, perchè fui da essa ricevuta in Congregazione della Casa di Nizza Monferrato, ove la Serva di Dio risiedeva; ed essa assistette alla mia professione.

Più volte poi, la Serva di Dio ammetteva me ed altre mie compagne destinate alle Missioni d'America a conversare con essa, e molte volte noi si andava a sentirla, quando faceva qualche esortazione alle religiose, o dava la cosiddetta buona notte, ascoltandola sempre con grande diletto e profitto.

Della Serva di Dio ho sentito parlare molte volte e con molta venerazione dalle Suore, ma non saprei in questo momento fare altri nomi all'infuori di Madre Petronilla, di Suor Giovanna Borgna, e Suor Maria Quarrello. Dalla Serva di Dio ho ricevuto due lettere: in una rispondeva al una mia missiva e mi dava avvertimenti in preparazione alla professione religiosa, poichè in quel tempo mi trovavo non a Nizza Monferrato, ma a Torino per apprendere la lingua spagnola. Nella seconda mi dava *per iscritto* (quantunque fossi a Nizza Monferrato) ed a mia richiesta, consigli intorno al modo di comportarmi nelle Missioni.

Della Serva di Dio ho letto le biografie scritte da Don Francesia, e da Don Maccono; ma dichiaro che non mi servo di esse per le mie deposizioni.

4: - Non sono legata alla Serva di Dio da alcun vincolo di affinità e consanguineità, ma appartengo alla Congregazione di cui essa era Superiora.

Non sono mossa a questa deposizione da alcun motivo umano; ma solamente dal desiderio di portare al-

§ 27ⁱ
Consilia et hortationes a S. D. accepit.

§ 28
Veneratione prosequitur S. D.

la Causa di sua Beatificazione il contributo delle mie cognizioni.

Ho sempre avuto per la Serva di Dio molta venerazione ed ora ho per Lei molta devozione, ed in Lei molta confidenza; congiunta ad un desiderio vivissimo della sua Congregazione, perchè la giudico degna degli onori degli Altari.

X TESTIS, R. SOR. HENRICÁ SORBONE, e *Congr. Filiarum M. Auxiliatricis, annor. 74, juxta 2 interr. proc. fol. 494, respondit:*

Mi chiamo Enrichetta Sorbone fu Costantino e fu Colombano Luigia, nata a Rosignano Monferrato addi 24 novembre 1854. Appartengo alla religione cattolica e dal 5 giugno 1873 faccio parte della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Risiedo a Nizza Monferrato nella Casa Madre in qualità di Madre Vicaria Generale.

3: - Ho conosciuto la Serva di Dio il giorno stesso in cui entrai in Congregazione il 5 giugno 1873, essendo stata ricevuta da lei in persona, e vissi al suo fianco fino alla sua morte, cioè fino al 14 maggio 1881, tranne circa 3 mesi.

Quanto deporò non lo traggo dalle biografie della Serva di Dio, le quali, a mio giudizio, sono incomplete, e non riferiscono tutto quanto si potrebbe dire di essa.

4: - Non ho con la Serva di Dio vincoli di parentela, Appartengo, come accennai all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fui, con la Serva di Dio, seconda Consigliera dell'Istituto medesimo, fino alla morte della Mazzarello, e dall'ora in poi, fino al presente, Madre Vicaria.

Non sono mossa a deporre nel presente Processo da nessun fine umano, ma unicamente per mio dovere di coscienza, invitata come fui dai Superiori a deporre, per il desiderio della gloria di Dio, e della glorificazione del-

§ 29

Nomen aetas et conditio testis.

§ 30

De visu

la sua Serva e per il buon esempio delle sue Figlie e a conforto dei numerosi suoi devoti.

XI TESTIS, R. SOR. ANGELINA CAIRO, *e Congr. Filiarum M. Auxiliatricis, annor. 64, juxta 2 interr. fol. 570, respondit:*

Mi chiamo Cairo Angiolina fu Antonio e fu Oddone Maria, sono nata a Nizza Monferrato il 2 luglio 1865. Appartengo all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e risiedo a Vallecrosia provincia di Imperia, nell'Istituto Magistrale « Don Bosco » in qualità di Direttrice dell'Istituto medesimo.

§ 31.

Nomen, aetas et conditio testis.

§ 32
De visu

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio negli ultimi due anni di sua vita, quando io ero alunna dell'Istituto di Maria Ausiliatrice in Nizza Monferrato. Ebbi parecchi contatti con la Serva di Dio; e fra questi ricordo che una volta mi fece sedere presso di sè, dicendomi, *mi pare, calorose parole per svolgere in me il sentimento della vocazione religiosa.*

Ho udito parlare frequentemente della Serva di Dio in Congregazione e anche da persone estranee alla Congregazione. Ricordo: Madre Doghero, M. Emilia Mosca, M. Elisa Roncallo, M. Petronilla Mazzarello, Don Lemoyne ed altri.

Ho letto parecchie biografie della Serva di Dio: quella scritta da M. Elisa Roncallo, da Don Maccano e da Don Cassano. Attesto però, che quanto deporrò intorno alla Serva di Dio non l'ho attinto da queste letture.

4: - Non ebbi vincoli di parentela o di familiarità con la Serva di Dio. Appartengo all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 15 ottobre 1883, giorno in cui entrai come postulante.

Venni a deporre in questo Processo per obbedienza agli ordini dei Superiori, che mi vi chiamarono, e non nascondo che ho vivo desiderio che il Processo abbia esi-

to felice e che la nostra Madre venga elevata agli onori degli Altari; essendo mia convinzione che tale onore sia dovuto alle sue virtù.

Nutro devozione alla Serva di Dio, ed ho viva fiducia nella sua protezione e a Lei raccomando spesso me, e specialmente mia sorella pure essa Figlia di Maria Ausiliatrice, Direttrice di una Casa, che presenta molte e non lievi difficoltà. Quando mi occorra qualche particolare bisogno faccio pregare la Serva di Dio dalle educande, esterne, e Suore, ed esorto anche persone estranee alla nostra Congregazione, a confidare e a ricorrere alla protezione della nostra Madre.

XII TESTIS, (*I ex off.*) R. SOR. MARIA ROSSI, e *Congr. Filiarum M. Auxiliatricis annor, 69, juxta 2 inter. proc. fol. 631, respondit:*

Mi chiamo Rossi Marietta fu Domenico e fu Cantamessa Maddalena. Sono nata a Rosignano Monferrato nel mese di maggio del 1860. Appartengo all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice al quale fui ammessa addì 24 maggio 1875. Attualmente risiedo a Torino, Borgo S. Paolo. Casa M. Mazzaello, Via Cumiana, 14.

3: - Ho cominciato a conoscere personalmente la Serva di Dio il 3 novembre 1874, quando dietro invito di Lei mi recai a Mornese con la mamma e con mia cugina a trovare le mie sorelle, delle quali due erano già Novizie, e la terza, di sette anni, educanda. Convissi con la Serva di Dio per sette anni.

Ho letto e sentito leggere diverse biografie della Serva di Dio; ma io non depongo se non quello che so di scienza propria, o che ho udito da altre persone, che direttamente o indirettamente conobbero la Serva di Dio.

4: - Non ho con la Serva di Dio alcun vincolo di parentela. Ero riluttante a venire a deporre; ma la riconoscenza che sento verso la Serva di Dio per il grande

§ 33

S. D. invocatur.

§ 34

Nomen, aetas et conditio testis.

§ 35

Septem annos cum S. D. convixit.

bene spirituale che mi fece, vinse i miei timori desiderando di portare anch'io il mio modesto contributo alla gloria di Dio nell'esaltazione della sua Serva.

Nutro devozione verso la Mazzarello alla quale ho cominciato a raccomandarmi quasi subito dopo la sua morte ed ho sempre continuato, verificandosi nel fatto la potenza della sua intercessione.

Desidero vivamente la sua Beatificazione, perchè ritengo che se la sia meritata; ed anche perchè la Congregazione la possa invocare come valida protettrice nel Cielo.

XIII TESTIS, (2 ex off.) R. D.NUS JOSEPH PESTARINO, *annor.* 84, *juxta 2 interr. proc. fol. 678. respondit:*

Mi chiamo Pestarino Giuseppe fu Francesco e della fu Mordiglia Angela, sono nato a Mornese addì 23 dicembre 1845 e da quasi cinquant'anni risiedo a Molare. Fui ordinato Sacerdote il 16 aprile 1870.

3: - Ho conosciuto la Serva di Dio avendola veduta molte volte quando era Figlia dell'Immacolata senza però aver mai parlato con essa.

Qualche volta, ma raramente me ne parlò mio zio Don Domenico Pestarino, che dirigeva le Figlie dell'Immacolata; e mi parlava della Serva di Dio come di un'anima molto soda in virtù, ma non discendeva a particolari.

Non ho mai letto scritti della Serva di Dio; ho letto invece la biografia che ne scrisse Don Maccano, al quale feci notare varie inesattezze nelle quali era caduto nella prima edizione, inesattezze che il Don Maccano corresse nella seconda edizione. Nella mia deposizione non mi servo di quello che ho letto, ma depongo unicamente quello che so, o di mio o per averlo udito dire.

4: - Non sono parente colla famiglia della Serva di Dio. Convivevo però con mio zio Don Domenico Pestari-

§ 36

Nomen, aetas et conditio testis.

§ 37

De visu et auditu

no sunnominato. Venni a deporre perchè chiamato dal R.mo Tribunale. Mi vi indussi per atto di obbedienza, ma ora sono ben lieto di deporre, sia perchè desidero che la Serva di Dio sia portata agli onori degli Altari, sia per riconoscenza che debbo alla Mazzarello, la quale mi ottenne una grazia segnalata, richiamandomi quasi da morte a vita: grazia senza cui oggi non sarei qui a deporre. Nè prima nè dopo la grazia suddetta, che a suo tempo narrerò, ho mai pregato la Mazzerello.

XIV TESTIS, (3 *ex off.*) R. SOR. MARIA GENTA, *e Congr. Filiarum M. Auxiliatricis, annor. 68, juxta 2 interr. proc. fol. 690, respondit:*

Mi chiamo Maria Genta fu Francesco e fu Oliviero Maria. Sono nata a Monticello d'Alba addì 17 settembre 1861. Appartengo all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 4 maggio 1880, risiedo a Mathi Canavese in qualità di Direttrice del Convitto operaio.

3: - Ho conosciuto personalmente la Serva di Dio essendo stata da lei accolta in Congregazione, ed ammessa alla vestizione. Ho letto qualche biografia della Serva di Dio, ma non desumo da esse quanto deporrei.

4: - Non ho alcun vincolo di parentela o di affinità con la Serva di Dio, che conobbi durante il mio postulato e noviziato. Sono venuta a deporre per sentimento di obbedienza, ben lieta di poter concorrere alla gloria del Signore nell'esaltazione dei suoi Servi; essendo mio vivo desiderio che la nostra Madre venga innalzata all'onore degli Altari.

I CONTESTIS (*ex off.*) D.NA MARIA DE NEGRI NUBILIS, *annor. 19 juxta 2 interr. proc. fol. 734, respondit:*

Mi chiamo De Negri Maria di Antonio e fu Pestarino Maria; sono nata a Mornese addì 18 marzo 1910 sono

§ 38

Nomen. aetas et conditio testis.

§ 39

De visu.

nubile, di professione casalinga, di religione cattolica e risiedo con la famiglia a Mornese.

3: - Non ho conosciuto la Serva di Dio, ma ne ho udito parlare frequentemente da molti, specialmente dalla nonna materna e dalla zia Mazzarello Caterina.



EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI
ANNIS 1911-1917 CONSTRUCTO

.....

I TESTIS, R. SOR. CATHARINA DAGHERO, *Superiorissa Generalis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, ann. 55, juxta 1 interr. proc. fol. 78, respondit:*

§ 40.
De visu.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello nell'anno 1874 ai 16 di agosto, quando entravo per cominciare la mia prova nel Noviziato di Mornese, dove essa era Superiora. Fui con essa fino al marzo del 1876. D'allora in poi vissi con essa a brevi intervalli, e negli ultimi mesi della sua vita fui pure con lei come sua Vicaria.

II TESTIS, R. SOR. PETRONILLA MAZZARELLO, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 70, juxta 1 interr. proc. fol. 131, respondit:*

§ 41
Servam Dei optime
novit.

Ho conosciuto personalmente e molto Suor Maria Domenica Mazzarello, eravamo del medesimo paese e quasi coetanee, avendo essa due anni più di me.

Super art. 3 proc. fol. 152, respondit:

Io non la conobbi che di vista nella prima fanciullezza, cominciai a parlare con essa intorno all'età sua di 12 anni, quando veniva in chiesa pel catechismo.

III TESTIS, R. SOR. THERESIA LAURENTONI, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 54, juxta 1 interr. proc. fol. 171, terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarel-

lo quando entrai in religione nel 1874, perchè sebbene non fosse allora ancora Superiora, ne adempiva gli uffici. So che è nata a Mornese in una cascina. Ho conosciuto personalmente il padre e la madre di lei. Ho inteso dire, anzi essa stessa ci raccontava che fu educata molto cristianamente.

IV TESTIS, R. SOR. ELISABETH RONCALLO, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 55, juxta 1 interr. proc. fol. 189, terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Domenica Mazzarello nel 1874 quando mi sono presentata per entrare nell'Istituto. So che è nata a Mornese, non ricordo l'anno; non ricordo come si chiamassero i suoi genitori.

V TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 55, juxta 1 interr. proc. 208, terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello il giorno in cui entrai in religione. Fui con lei nella medesima casa di Mornese dai 28 dicembre 1876 fino ai 16 di agosto del 1877. Dopo la vidi e le parlai più volte, ma non ebbi più lunga abitazione con essa.

VI TESTIS, R. SOR. FELICINA RAVAZZA, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 56, juxta 1 interr. proc. fol. 233, respondit:*

Ho conosciuto personalmente e da vicino Suor Maria Mazzarello e vissi con lei dal 1879, fino alla sua morte, cui ho assistito.

VII TESTIS, D.NA FELICINA MAZZARELLO, *nubilis ann. 56, juxta 1 interr. proc. fol. 256, terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello, io ero una sua scolara.

§ 42
Servam Dei et eius
parentes novit

§ 43
De visu

§ 44
Uudecim annos cum
S. D. transegit.

§ 45
Cum S. D. plures
vixit annos.

§ 46
De visu.

VIII TESTIS, R. SOR. CAROLA PESTARINO, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 54, juxta 1 interr. proc. fol. 272, respondit:*

§ 47
De visu.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello a Mornese e la vedeva sovente in chiesa e al lavoro, anch'io andai da lei per imparare a cucire.

IX TESTIS, R. SOR. URSULA CAMISSA, *Filia Mariae Auxiliatricis ann. 70, juxta 1 interr. proc. fol. 290, terg. respondit:*

§ 48
De visu.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello, quando io ero postulante, novizia e religiosa professa-

Non sono stata tanto con essa, perchè fui destinata ad altre case, però la conobbi tanto da convincermi che era un'anima proprio privilegiata.

X TESTIS, R. SOR. ANGELA BUZZETTI, *Filia Mariae Auxiliatricis, juxta 1 interr. proc. fol. 30, respondit:*

§ 49
Alumna fuit S. D.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello quando entrai nell'Istituto nel 1877. Fui ricevuta da essa stessa che era Superiora.

XI TESTIS, R. SOR. MARIA VIOTTI, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 53, juxta 1 interr. proc. fol. 327 terz. respondit:*

§ 50
De visu.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello; mi accettò essa in religione ai 3 di maggio 1880. So che è nata a Mornese; d'altro di scienza proprio nulla so per gli anni precedenti alla mia accettazione in religione.

XII TESTIS, R. SOR. AEMILIA BORGNA, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 51, juxta 1 interr. proc. fol. 344, respondit:*

§ 51
De visu.

Essa mi ha ricevuto, come Educanda in Mornese e poi mi accettò nel numero delle Postulanti e feci due an-

ni di Noviziato. Feci la professione in Mornese e sentii che è nata a Mornese: ho conosciuto suo papà e sua mamma e andai più volte in casa loro. Erano buoni cristiani, una famiglia patriarcale.

XIII TESTIS, R. SOR. ERNESTA FARINA, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 62, juxta 1 interr. proc. fol. 354, terg. respondit:*

Conobbi personalmente Suor Maria Domenica Mazzarello, stetti due anni nella stessa casa con essa a Nizza Monferrato. Ignoro quando è nata. Udii che nacque in Mornese. Nulla so della sua infanzia e della sua gioventù, di scienza propria.

Io allora non la conoscevo, ne udii qualche cosa dalle Suore che riferirò se sarò particolarmente interrogata.

XIV TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, *vidua ex Joseph Pestarino, ann. 61, juxta 1 interr. proc. fol. 370, respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello; andavo da fanciulletta ad imparare a cucire nel suo laboratorio.

XV TESTIS, D.NUS DOMINICUS MAZZARELLO, *bonorum possessor, juxta 1 interr. proc. fol. 382, terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Domenica Mazzarello, anzi suo padre era fratello di mio padre, quindi eravamo consanguinei in secondo grado e per un tempo fummo una sola famiglia.

XVI TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO, *nubilis, ann. 57, juxta 1 interr. proc. fol. 393, respondit:*

Conobbi personalmente Suor Maria Domenica Mazzarello quando aveva circa venticinque anni.

§ 52
De visu.

§ 53
De visu.

§ 54
De visu.

§ 55
De visu.

§ 56
De visu.

XVII TESTIS, R. D. FRANCISCUS CERRUTI, *sacerdos regens generalis scholarum Congregationis Salsianae, ann. 68, juxta 1 interr. proc. fol. 407, respondit:*

Dichiaro che intorno a Madre Maria Mazzarello depongo per quanto riguarda dal Marzo 1876 al Maggio (in principio) del 1881. Ho conosciuto personalmente la Suor Maria Mazzarello.

XVIII TESTIS, R. SOR. MARIA SAMPIETRO. *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 57, juxta 1 interr. proc. fol. 421 terg. respondit:*

§ 57
Alumna fuit S. D.

La conobbi personalmente in Mornese, ove era superiora quando io entrai in Religione. Fui con essa tre anni e qualche mese sotto la sua direzione. E furono tre anni di Paradiso.

XIX TESTIS, R. SOR. CAROLINA BENSI, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 60, juxta 1 interr. proc. fol. 436, respondit:*

§ 58
De visu.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello, perchè fu essa che mi ha ricevuto pel postulato e pel noviziato; professai sotto di essa. So che è nata a Mornese, ma non ricordo altro.

XX TESTIS, R. SOR. CLARA PREDÀ, *Filia Mariae Auxiliatricis ann. 57, juxta 1 interr. proc. fol. 451, terg. respondit:*

§ 59
Novit S. D. et eius
parentes.

Ho conosciuto personalmente Suor Maria Mazzarello. Mi ha ricevuto essa in religione nel 1874. Stetti con essa tutto il 75 ed il 76. Fui anche con essa un altro anno a Nizza, e mi trovo ancora nell'ufficio e nella casa di Allassio, dove ella stessa mi mandò. So che è nata a Mornese, mi condusse più volte alla sua casa paterna. Ho conosciuto i suoi genitori, erano contadini, ma molto buoni.

XXI TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 50, juxta 1 interr. proc. fol. 465 terg. respondit:*

Conobbi personalmente Suor Maria Mazzarello che era Superiora quando entrai in Congregazione. Non conobbi i suoi genitori. Ho sempre sentito a dire che è nata a Mornese.

60
De visu.

XXII TESTIS, R. SOR. HENRICHETTA SORBONE, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 59, juxta 1 interr. proc. fol. 479 terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Madre Mazzerello dal 5 Giugno del 73 finchè è morta. So che è di Mornese, perchè l'udii e l'ho letto. Ho conosciuto sua mamma. Erano buoni cristiani, il papà doveva essere un santo e la mamma molto semplice. Il papà non l'ho conosciuto, però sentivo che era proprio un santo, fino nella virtù che curava molto le sue figliuole, e pare che la Maria corrispondesse in modo particolare per la sua intelligenza.

§ 61
Servan Dei optime
novit.

XXIII TESTIS, R. SOR. ANGELA VALLESE, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 68, juxta 1 interr. proc. proc. fol. 495 terg. respondit:*

Ho conosciuto personalmente Madre Mazzarello. Mi ricevette postulante e mi diede la vestizione e la professione a Mornese. So che è di Mornese, ed io ho visitata la sua casa. Non sono certa di aver veduto una volta suo padre. Per quel che udii dire i suoi genitori erano proprio buoni e so da fonte certa che diedero alla figlia una santa educazione.

EX PROCESSU ROGATORIALI S. JOSEPHI DE COSTA RICA.

.....

I TESTIS, EXC.MUS AC REV.MUS D.NUS JOAN-
NES CAGLIERO ARCHIEPISCOPUS tit. *Sebasten, at-
que Delegatus Apost. Americae Centralis, ann. 76,
juxta 1 interr. proc. fol. 7, respondit:*

Nell'autunno nel 1864 io accompagnava il Venerabile Servo di Dio Don Bosco con 90 alunni dei migliori per condotta, studio e lavoro dell'Oratorio di Torino, nella passeggiata solita a farsi ogni anno; e quell'anno eravamo diretti alla regione del Mare Ligure.

Di ritorno da Genova scendemmo dal treno a Serravalle; ed a piedi camminammo fino a Gavi; e, verso sera sino a Mornese, paesello dell'alto Monferrato.

Colà aspettavano il Ven. Don Bosco colla sua carovana, il Signor Don Domenico Pestarino, la popolazione e le autorità locali; e giunti sul far della notte, fummo ricevuti con entusiastiche dimostrazioni ed evviva da quei buoni conterranei; i quali si godettero giorni di festa, con canti, suoni e funzioni religiose straordinarie.

Prima di lasciare Mornese Don Pestarino pregò Don Bosco a voler visitare e benedire un piccolo giardinetto spirituale, ove coltivava i fiori più belli del paese, ossia alcune pie giovanette, le quali pur vivendo nel seno delle loro famiglie, si erano offerte al Signore ed alla sua Santissima Madre sotto il nome di figlie dell'Immacolata e si riunivano per dedicarsi alla preghiera, al lavoro ed all'istruzione del Catechismo per le fanciulle più bisognevoli del paese e dintorni.

Il Venerabile Don Bosco accettò l'invito e mi pregò lo volessi accompagnare.

Erano una quindicina: secondo l'uso delle contadine del paese, umili d'aspetto, erano aperte di spirito e

§ 62

Quibus in circumstan-
tiis S. D. cognoverit tes-
tis narrat.

santamente allegre, e dal loro volto traspariva vivo il desiderio di udire la parola e ricevere la benedizione di Don Bosco, che veneravano come santo, come santi erano stati i suoi discorsi e sante le opere di quei giorni nel contado.

Don Pestarino loro Direttore spirituale, volendo presentare a Don Bosco quella che faceva da Direttrice la cercò nascosta dietro le proprie compagne e la trasse innanzi tutta confusa e trepidante, per considerarsi indegna di questo ufficio.

Compostasi però subito, con volto fermo ed animo ilare, si inginocchiò ai piedi del Venerabile implorando sopra di sè e compagne la sua santa benedizione.

Essa era Maria Domenica Mazzarello, la pia e virtuosa contadinella di Valponasca, piccola frazione e borgata di Mornese.

Don Bosco, come sempre, senza mirarle, vide il loro interno, le loro virtù e la loro pietà; ed intuì l'avvenire di quel manipolo di buon grano, che seminato di poi nel campo evangelico della Chiesa avrebbe prodotto in Europa, Asia, Africa, nelle Americhe, copiosissimi frutti spirituali per le fanciulle nelle Missioni, Collegi, Oratorii festivi e Case operaie femminili.

E siccome aveva già in mente la idea ed il disegno confermato poi anche dal consiglio del Santo Padre Pio IX, di istituire pure una Congregazione religiosa femminile, che si occupasse delle fanciulle, come già i suoi Salesiani si occupavano di fanciulli, riconobbe provvidenziale quella visita e prevede che le prime pietre della nuova fondazione sarebbero state le figlie dell'Immacolata di Mornese!

Nel marzo poi del 1874 io vedevo la seconda volta la non più giovane Maria Mazzarello; Suora e Superiora del Nuovo Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, iniziato benedetto e fondato dal Venerabile coll'approvazione Diocesana e con le solennità canoniche, — nell'A-

gosto di due anni prima — nella nuova casa e collegio di Mornese.

E vi era mandato a rappresentarlo in qualità di direttore generale del nuovo Istituto, farne la prima visita canonica e prenderne, come suo delegato la spirituale direzione.

—

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI
annis 1913-1914 constructo.

I TESTIS, ILL.MUS REV.MUS D.NUS JACOBUS COSTAMABNA, Episcopus tit. Coloniae, ann. 60, *juxta 1 interr. proc. fol. 24 bis, respondit:*

La conobbi intimamente per tre anni consecutivi, dal mille ottocento settanta quattro nel mese di Ottobre, fino al Novembre del mille ottocento settanta sette, come suo direttore spirituale e confessore. So che nacque in Mornese, di Acqui, in un casale chiamato Valponasca, e che fu educata religiosamente dai suoi genitori, che conobbi personalmente.

II TESTIS, R. SOR. IOSEPHA BENENTINO, *Filia Mariae Auxiliatricis ann. 48, juxta 1 interr. proc. fol. 35 respondit:*

La conobbi personalmente per essere essa superiora dell'Istituto di Maria Auxiliatrice, quand'io fui accolta in esso. Fu educata religiosamente.

III TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BOLZONI, *Filia Mariae Auxiliatricis, ann. 56, juxta 1 interr. proc. fol. 38 bis respondit:*

Conobbi personalmente la Serva di Dio quando, entrò nell'Istituto, essendo essa superiora: sa che venne piamente educata.

§ 64

Servae Dei spiritualis
moderator fuit testis.

§ 65

De visu.

IV TESTIS, R. SOR. JOSEPHA PACOTTO, *Filia
Mariae Auxiliatricis, ann. 62, juxta 1 interr. proc. fol.
47, bis, respondit:*

La conobbe personalmente nell'anno 1775, quando
entrò come postulante nell'Istituto del quale la Serva
di Dio era Superiora: nacque in Mornese: fu educata
cristianamente.

§ 66
De visu.

Num. II.

De ortu, patria, parentibus et juventute Servae Dei, nec non de eius vocatione, professione religiosa et officiis.

.....

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, D. ANGELA MAZZARELLO, *juxta* 5 *interr. proc. fol. 116, respondit:*

§ 1
De loco nativitatis
S. D.

La Serva di Dio è nata in Mornese (Diocesi di Acqui) circa quattordici anni prima di me, ma non so in quale anno, mese e giorno sia nata.

§ 2
Parentes S. D. agricolae erant pietate virtuteque noti.

I Suoi genitori erano Giuseppe Mazzarello e Maddalena Calcagno. Il padre era nativo di Mornese e la mamma di Tramontana (Diocesi di Genova). Entrambi erano agricoltori, ma coltivavano terreni altrui appartenenti alla cascina Valponasca, ove abitavano, e solo più tardi vennero ad abitare al capoluogo di Mornese una casa, che non so se fosse già, o sia divenuta allora loro proprietà. Erano persone di vita sinceramente cristiana, stimate e benvolute da tutti, con numerosi figliuoli. Non so nulla del Battesimo e della Confermazione della Serva di Dio: so però che i genitori della Serva di Dio, come molte volte sentii dire in Mornese, erano molto solleciti della cristiana educazione dei loro figli, quantunque non tutti abbiano corrisposto alle sollecitudini di essi.

6: - La Serva di Dio trascorse la puerizia e l'adolescenza nella casa paterna, sotto l'educazione dei propri genitori,, dei quali era il braccio destro e l'aiuto anche nei lavori di campagna. Rimase sotto il tetto paterno fino a tanto che (non so quanti anni avesse allora) fissò la sua dimora nel capoluogo di Mornese convivendo con Petronilla Mazzarello. Nella sua gioventù si dimostrò di un carattere gioviale, vivace e ardente; ma pronto a reprimere i movimenti dell'ira; si dimostrò pure molto proclive alle pratiche di pietà, aliena dai divertimenti mondani, dai quali s'ingegnava di allontanare anche gli altri. Non mi ricordo di aver riscontrato nella Serva di Dio alcun difetto; ma mi ricordo che vedendo il fervore di lei ed anche della sua compagna Petronilla Mazzarello ed udendo le loro esortazioni, io dicevo con le mie compagne che esse si sarebbero fatte sante. Non so quando la Serva di Dio abbia fatto la Prima Comunione, ma so questo: Quando la Serva di Dio abitava ancora a Valponasca ho udito dire che quando lo poteva si recava personalmente alla Chiesa Parrocchiale, e quando non lo poteva si poneva a pregare da un balcone della casa guardando la Chiesa Parrocchiale. Quando poi la Serva di Dio si stabilì nel concentrico di Mornese so che tutti i giorni faceva la Santa Comunione e molte volte la vidi io stessa. In Chiesa la Mazzarello teneva un raccoglimento profondissimo e un atteggiamento così composto e religioso che era di ammirazione e di edificazione a chi l'osservava.

7: - So che la Serva di Dio trascorse la sua giovinezza nella casa paterna. Durante questo tempo, oltre ad aiutare come dissi i parenti nei lavori di campagna, si prendeva cura dei fratelli e delle sorelle, perchè vivessero una vita cristiana, morigerata e aliena dalle vanità mondane. Mi ricordo che Filomena Mazzarello, sorella della Serva di Dio, mi diceva che sua sorella Maria non vole-

§ 3

Adolescentiam paterna in domo transegit

§ 4

Vivida erat indole S. D.

§ 5

Quotidie Eucharistico Pane se reficiebat et aedificationi erat omnibus.

§ 6

Pietatem in germanis fovebat et aliena a vanitatibus erat.

va vedere in lei nè trine agli abiti, nè vane acconciature ai capelli, e che riferiva ai parenti se si fosse fermata inutilmente lungo la strada. Ho anche sentito dire, ma non so più da chi, che la Serva di Dio si prendeva anche cura di una sua cugina di Tramontana, la quale di quando in quando andava a Valponasca, e che si adoperava per istruirla nelle cose della fede ed avviarla ad una vita buona.

Non so se durante la sua permanenza sotto il tetto paterno abbia emesso qualche voto, ma so che (ignoro quando od in quale anno di sua vita) entrò nella Pia Unione delle Orsoline o Figlie dell'Immacolata, di cui ho già parlato.

Quando la Mazzarello era ancora fanciulla era molto assidua ai catechismi parrocchiali ed anche la più diligente, tanto che il Sacerdote la proponeva a modello delle sue compagne, facendo rilevare la sua assiduità ai catechismi ed il suo studio, nonostante la distanza della casa paterna ed i lavori di campagna, a cui doveva attendere, ed essa prendeva sempre i primi premii. Giunta ad una certa età, che non saprei precisare, la Serva di Dio superando le difficoltà e le opposizioni della madre (che temeva la figlia dovesse difettare del necessario alla vita) abbandonò la casa paterna (seguendo io credo un'interna vocazione di Dio) e si raccolse a far vita comune con Mazzarello Petronilla. Abitò come dissi, dapprima nella casa Pampuro, e poscia, dopo, credo, un breve ritorno alla casa paterna, in parecchie altre case. Nella casa Pampuro la Serva di Dio viveva insieme a Petronilla Mazzarello, ma non so se accogliesse fanciulle in casa. Le fanciulle furono certamente accolte quando la Mazzarello fu in casa Maccagno, e nelle altre case. Allora raccolse fanciulle del paese; da principio raccolse soltanto fanciulle che venissero ad imparare a lavorare, le quali però per il vitto e per il dormire tornavano alle loro case, poscia alloggiò e mantenne una giovane di Voltaggio, e alloggiò

§ 7

Exemplari erat æqualibus.

§ 8

In deliciis habuit puellas erudire.

pure due bambini di Mornese, orfani di madre, a cui i parenti somministravano gli alimenti, ed infine somministrò vitto e alloggio a fanciulle che stavano con essa giorno e notte.

La Serva di Dio usava grande impegno per istruire ed allevare nel santo timore di Dio queste fanciulle, allargando e perfezionando l'opera incominciata nella casa paterna. Di questo impegno della Serva di Dio fui io stessa testimonia oculare quando frequentavo il suo laboratorio in casa Maccagno; dalle fanciulle che frequentavano il suo laboratorio pretendeva che non andassero al ballo, che non avessero relazioni con persone di diverso sesso, che non avessero vanità nel vestire, dando alle più modeste ed umili nel vestire la precedenza alle processioni, che frequentassero i Sacramenti almeno una volta al mese, per abituare poi le sue Figlie alla pietà voleva che le figliole entrando nella casa dicessero: « Sia lodato Gesù Cristo » a cui essa stessa o la Petronilla diceva: « sempre sia lodato », e che poscia s'inginocchiassero davanti ad una immagine dell'Immacolata dicendo un'Ave Maria e la giaculatoria: « A voi dono il mio cuore Madre del mio Gesù, madre d'amore ». Durante il lavoro ad ogni ora al suono della campana faceva recitare un'Ave Maria, ed essa ripeteva: « Un'ora di meno in questa vita ». Parimenti durante il lavoro si doveva fare mezz'ora di silenzio rigoroso, dopo il quale si recitava la terza parte del santo Rosario, e si doveva pure ascoltare una qualche devota lettura e fare un po' di meditazione. A questi esercizi andava congiunto il canto di qualche lode sacra. Era anche obbligatorio per le Figlie della Mazzarello fare una visita al S.S. Sacramento e mi ricordo di questa visita che qualche volta si faceva collettivamente. A prevenire infine le sue Figlie contro i pericoli del mondo, la Serva di Dio soleva dare avvertimento circa il modo di regolarsi fuori del laboratorio.

§ 9

Virtutes et pietatis
exercitia in puellis infun-
debat.

§ 10

De zelo S. D.

Prosequitur juxta 7 interr. proc. fol. 123.

A meglio mettere in luce le industrie della Serva di Dio per informare le sue figliuole alla virtù e alla pietà, attesto: Di quando in quando la Serva di Dio adunava le sue figliuole nella Sacrestia dell'Oratorio di Mornese e a queste adunanze molte volte prendevano parte anche D. Pestarino e la Maestra Angela Maccagno, di cui ho già parlato nella precedente deposizione. In queste adunanze la Serva di Dio faceva fare la consacrazione all'Immacolata, e Don Pestarino quando interveniva faceva qualche breve discorsetto.

§ 11

Peculiaris virtutis ac-
tus.

Usava pure la Serva di Dio quest'altra industria. Di quando in quando faceva il cosiddetto giardinetto di Maria, che consisteva in questo: Si preparavano tanti bigliettini quante erano le figliuole, su ogni bigliettino era scritto il nome di un fiore, ciascuna delle figliuole estraeva uno dei bigliettini e doveva poi procurare di praticare la virtù simboleggiata dal fiore indicato nel suo bigliettino. Per non prendere abbaglio nella direzione delle sue figliuole la Serva di Dio dipendeva completamente da D. Pestarino, al quale domandava consigli di cui eseguiva molto scrupolosamente gli ordini. Per allettare le figliuole all'oratorio ed allontanarle dai divertimenti mondani la Serva di Dio procurava alle sue figliuole innocenti divertimenti nei giorni festivi. Le faceva giocare ai giochi cosiddetti: *man calda*, *mosca cieca*, *a rincorrersi*, ed altri divertimenti... faceva loro fare qualche passeggiata, talora alla sua cascina di Valponasca talora alla Chiesa campestre di S. Silvestro o in qualche altro luogo. Durante queste gite a S. Silvestro e davanti alla Chiesa, la Serva di Dio faceva recitare qualche preghiera a S. Silvestro e per i defunti, ed era solita raccontare qualche esempio edificante, dopo la messa grande conduceva quelle delle sue figliuole che potevano o volevano andare ad un acaceto vicino alla Chiesa parrocchiale e qui faceva qualche buona lettura e dava qualche buona esortazione. Di

§ 12

Pietatem miritice infun-
debat.

carnevale procurava poi alle sue figlie qualche innocente danza fra di esse, provvedendo anche a questo scopo un rude strumento detto la viola; nella direzione delle sue figliole la Serva di Dio usava molta carità e dolcezza, ma nello stesso tempo molta fermezza, pretendendo che rinnegassero la propria volontà. Pretendeva pure che si astenessero dalle conversazioni con le persone di sesso diverso e dalle danze, e quando una ragazza voleva fare a suo modo oppure andare al ballo o trattare con persone di diverso sesso, era inesorabilmente licenziata dal laboratorio. Nel mese di Maggio aveva introdotta la pia pratica di fare estrarre a sorte dalle fanciulle del paese, anche estranee al laboratorio, un fioretto da praticarsi in ciascun giorno del mese. A questo scopo convenivano in gran numero al laboratorio le fanciulle di buona volontà, avvisate in qualche modo dalla Serva di Dio ed al principio del mese estraevano il fioretto mensile ed uno giornaliero; gli altri giorni il giornaliero.

Quando qualche fanciulla si lamentava che il fioretto toccatole era troppo gravoso e ne domandava il cambiamento, essa insisteva perchè fosse praticato, dicendo che non era essa che l'aveva mandato, ma la Madonna, ma se vi era sufficiente motivo lo cambiava, come un giorno lo ha cambiato a me. Ho accennato alle passeggiate delle figlie del laboratorio, ma debbo aggiungere che qualche volta la Serva di Dio non vi prendeva parte, forse perchè impedita da qualche occupazione, ma le fanciulle non erano abbandonate, perchè le accompagnava la maestra Angela Maccagno.

Non posso dire che alla Serva di Dio sia stato proposto qualche matrimonio, ma lo credo, per questo motivo. Quando la Serva di Dio voleva abbandonare la casa paterna, sua madre ne la sconsigliava dicendo che sarebbe andata a far della fame e che avrebbe fatto meglio sposare *quello là*; il che lascia capire che ci sia stata qualche richiesta di matrimonio. La Serva di Dio rispondeva

§ 13

Prudenter sese gerebat.

§ 14

Puellas optime dirigebat.

recisamente che non voleva saperne di matrimonio e che non si stesse a parlarne. Ho esposto quello che la Serva di Dio faceva... so che faceva molto bene tra le fanciulle... so che queste andavano molto volentieri al laboratorio anche per essere più ritirate, ma non so se la Serva di Dio avesse intenzione di fondare qualche istituto. Quanto ho deposto circa la proposta di matrimonio alla Serva di Dio l'ho udito da parecchie persone, di cui non ricordo il nome, per il rimanente sono stata testimone oculare.

§ 15

De origine Instituti
Filiarum Mariae Auxiliatricis.

8: - Circa l'istituzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice non ricordo l'anno preciso in cui abbia avuto luogo, ed ignoro quale o quali persone debbono dirsi i fondatori.

Non posso fare altro che narrare i fatti i quali sono a mia conoscenza. In Mornese, prospiciente nella piazza della Chiesa parrocchiale, esisteva in antico una casupola, che apparteneva ad una certa *ciabattina*; questa casa passò poscia in possesso di Don Pestarino, il quale la demolì per ricostruirne una più ampia, col concorso delle Orsoline o Figlie dell'Immacolata. In questa nuova casa dapprima fissò la sua abitazione Don Pestarino e poscia trasportò da casa Maccagno Domenico quelle Orsoline, che erano disposte a fare vita comune, andando lui ad abitare altrove. In tal modo le Orsoline rimasero divise in due gruppi; quelle che facevano vita comune nella casa anzidetta e quelle che vivevano in seno alle proprie famiglie. Prima dell'edificazione della anzidetta casa, o contemporaneamente (ma credo piuttosto prima) fu costruito in Mornese un nuovo fabbricato per iniziativa di Don Pestarino col concorso della popolazione e delle Orsoline, con l'intenzione di adibirla a Collegio per ragazzi. Però questo fabbricato a Collegio non fu adibito, ma fu invece abitato dalle Orsoline facenti vita comune, ivi trasferitesi dalla loro precedente dimora. Ho udito dire che le Orsoline furono trasferite dalla loro casa al Collegio, adducendo per motivo che nella casa delle Orsoline, la

§ 16

De initio cuiusdam
fundationis religiosae.

quale era vicino alla Chiesa e molto comoda per il parroco, doveva recarsi ad abitare il Parroco di Mornese, perchè la Canonica doveva abbattersi e ricostruirsi. Però le Orsoline entrate nel Collegio non ne uscirono più; ma vestirono ivi, non so in quale anno, l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Questa vestizione non fu fatta una volta sola, perchè io stessa presenziai a due vestizioni, e mi ricordo che ad una di esse presenziò Mons. Sciandra ed anche il Ven. Don Bosco, non so però se entrambi alla medesima vestizione oppure uno all'una e l'altro all'altra. In Mornese si vide molto male e si scatenarono molte critiche, quando si vide che le Orsoline riedificata la canonica, non ritornarono alla loro antica abitazione in piazza della Chiesa; le quali critiche andarono man mano calmandosi specialmente dopo la vestizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Da chi sia stata progettata e decisa l'istituzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice non lo so. Ricordo però questo: ho udito dire a Mornese da mia sorella Mazzarello Caterina che Don Pestarino si era recato a Torino, aveva parlato con Don Bosco, e da Torino aveva portato con sè due medaglie di Maria Ausiliatrice, che poi consegnò alla Serva di Dio e alla sua amica Petronilla Mazzarello e che da allora a Mornese si incominciò a dire sommessamente da qualcuno che al Collegio non sarebbero andati i ragazzi, ma le Figlie dell'Immacolata. Ricordo pure di avere udito dall'anzidetta mia sorella che era presente, che un giorno Don Bosco andò a Mornese, adunò le Figlie dell'Immacolata, parlò loro di diverse cose e poscia stendendo orizzontalmente una mano e appuntando sotto e contro di essa un dito dell'altra, disse che questo sarebbe l'albero e poscia roteando con la mano intorno disse che i tralci si sarebbero allargati per tutto il mondo.

Questo io ricordo, ma non so quando siano avvenuti i fatti suaccennati, e se cioè, quando avvennero, le Figlie dell'Immacolata fossero già o non fossero ancora al Collegio.

§ 17

Ioannes Bosco Congregationis Filiarum Mariae Auxiliatricis fundator exstitit.

§ 18

Serva Dei prima fuit antistita.

Ignoro quale parte nella fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice abbia avuto la Serva di Dio, so soltanto per averlo udito in paese che la Serva di Dio fu tra le prime Figlie dell'Immacolata trasferitesi al Collegio, che generalmente si presagiva, che sarebbe stata la Superiore, e che lo fu realmente. Ignoro quale sia stata la natura e l'indole dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e in qual modo fosse governato. So questo, che in esso si viveva in grande povertà, ma che pure regnava grande allegria, che si pregava molto e che le Suore si recavano più volte al giorno nella loro Cappella; che in essa, celebrava ogni giorno la S. Messa Don Pestarino, alla quale, quantunque la Cappella fosse interna, si ammettevano talora persone del paese; che le Suore si davano a lavori femminili secondo le ordinazioni, che ricevevano, e che nelle feste ricevevano in gran numero le figlie del paese per farle divertire e pregare e per istruirle nella religione. A questo proposito ho udito dire che la Serva di Dio mentre le fanciulle si divertivano in Collegio di quando in quando si faceva vedere battendo le mani e dicendo: « Viva Gesù » e che le fanciulle rispondevano: « Viva Maria, nostra speranza ».

§ 19

Scopus Congregationis.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice era diretto da Don Pestarino, ma a Mornese si diceva che egli si era dato tutto a Don Bosco e faceva quello che voleva Don Bosco. Nulla so intorno alle regole ed i voti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come non so se la Serva di Dio abbia emesso altri voti, e non comprendo neppure che cosa voglia dire prendere vera forma d'Istituto regolare.

§ 20

Primae sociae Servae
Dei recensentur.

9: - Credo che le prime compagne della Serva di Dio entrate con essa nel Collegio, siano state una quindicina, e tra esse ricordo Mazzarello Petronilla, Mazzarello Felicina, sorella della Serva di Dio, Pampuro Teresa,

Mazzarello Rosa, Barbieri M. Soche, la Serva di Dio fu la prima Superiora, altro non so nulla. Al tempo della morte della Serva di Dio l'Istituto si era certamente allargato, perchè la Casa Madre di Mornese era stata trasportata a Nizza Monferrato, si aveva una casa in riva al mare e credo ad Alassio, e si avevano Suore' anche nelle Missioni d'America, avendo la Serva di Dio, un anno, accompagnato un drappello di Suore che partirono Missionarie.

Adesso so, leggendo il bollettino Salesiano, che le Figlie di Maria Ausiliatrice sono diffuse in tutto il mondo. Eccettuato le critiche suscitatevi a Mornese, quando le Figlie dell'Immacolata si trasferirono al Collegio e delle quali ho già parlato, ed eccettuata la povertà, in cui nei primi tempi vivevano, le Suore, non so se l'Istituto di Maria Ausiliatrice abbia incontrato altre contraddizioni ed altre difficoltà.

II TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 5 *interr. proc. fol. 155, respondit*:

Non so in che anno e in che mese sia nata la Serva di Dio; ho udito che è nata ai Mazzarello di qua, borgata di Mornese. I suoi genitori furono Giuseppe Mazzarello, nato esso pure dai Mazzarello predetti: e la mamma Maddalena (credo) Calcagno di Tramontana (Diocesi di Genova).

Possedevano qualche appezzamento di terreno ed una casa nel concentrico di Mornese; beni però insufficienti al sostentamento della famiglia, tanto che furono per molti anni alle dipendenze del Marchese Andrea Doria, mi pare come mezzadri, abitando una cascina detta Valponasca appartenente al detto Marchese.

Entrambi i genitori erano buoni cristiani particolarmente il padre era esemplare, e la Serva di Dio più a lui che alla madre rassomigliava.

§ 21
Difficultates fundationis.

§ 22
De parentibus et conditione Servae Dei.

§ 23
Parentes eius pietate noti erant.

Credo che per cura dei suoi genitori sia stata battezzata in Mornese, e le furono imposti i nomi: Maria Domenica. Non si sa dove e quando la Serva di Dio abbia ricevuto il Sacramento della Cresima. I genitori della Serva di Dio ebbero pure altri figli e figlie, nati dopo di lei e sono Domenico, Giuseppe, Nicola (vivente) Filomena, Assunta e Felicina, educati tutti cristianamente dai loro genitori. Li ho conosciuti tutti, e li ritengo buone persone.

§ 24
Servae Dei indoles

6. - Passò la sua puerizia e adolescenza, fino circa ai diciott'anni nella casa paterna, educata, come dissi, cristianamente dai suoi genitori. Era di indole allegra, gioviale senza male, cioè senza le tendenze di molte giovanette odierne all'ambizione.

§ 25
Pietate eminebat.

Era molto devota, veniva per tempissimo alla Chiesa da Valponasca, distante circa tre quarti d'ora, e sovente doveva aspettare che la Chiesa venisse aperta.

Anche nell'inverno, con la neve in terra, purchè non nevicasse, non lasciava di recarsi alla Chiesa.

§ 26
Exemplo docebat.

E quando imperversava il mal tempo, si poneva a una finestra della sua casa, dalla quale poteva veder la Chiesa, e di là pregava e si figurava di veder il Sacerdote all'altare con l'intenzione di partecipare alla Santa Messa. Quanto sopra, seppi dalla stessa Serva di Dio, che lo riferiva a noi fanciulle del laboratorio, non per vanità, che mai ho riscontrato in lei, ma per incoraggiarci al bene.

Impedita per qualche indisposizione di recarsi al paese, raccomandava alla sorella Felicina, che andava a fare le provviste, di non scordarsi di passare in Chiesa e pregare per tutta la famiglia.

Prestò valido aiuto nei lavori della campagna, di modo che il padre più volte le consigliava di risparmiare per non rendersi inabile a proseguire nel lavoro.

Non mi consta quando abbia fatto per la prima volta la S. Comunione, so però che in seguito si accosta-

va sovente al Sacramento della Penitenza, seguendo la direzione di Don Pestarino suo confessore, con molta frequenza e devozione alla S. Comunione; e di questo io stessa fui più volte testimonia oculare. Era a tutte le fanciulle modello per il suo contegno modesto e riservato per le vie e rincasava per tempo alla sera. Ed io che più volte la vidi ne fui sempre ammirata ed edificata.

71 - La Serva di Dio rimase nella casa paterna sino ai diciott'anni circa. Durante questo tempo, oltre a quanto già dissi dei suoi lavori nella campagna, si prestò pure sollecita ad aiutare la madre al disbrigo delle faccende domestiche. So che la mamma non ebbe mai a lagnarsene. Cercò pure di concorrere alla buona educazione delle sorelle e riferiva alla mamma quando le sorelle Filomena ed Assunta, di nascosto, adornavano i loro abiti di trine e simili varietà. Questo particolare lo seppi da Filomena sorella della Serva di Dio, la quale mi riferiva pure delle percosse ricevute dalla madre in seguito alle relazioni della Serva di Dio sulle loro vanità.

A diciott'anni circa la Serva di Dio uscì dalla casa paterna nonostante le rimostranze della madre, che le diceva: « Andrai a far della fame » a cui essa rispondeva: « Il Signore provvederà ».

Il padre non oppose resistenza; e alla Serva di Dio che gli diceva che in caso di necessità avrebbe fatto ricorso alla sua casa, rispose, che le porte di essa sarebbero sempre state aperte.

Andò con Mazzarello Petronilla in casa Pampuro. Quivi attendevano a lavori di cucito, loro commissionati e talora anche da esse cercati. La retribuzione era molto scarsa; perchè non osavano esigere di più, si trovarono quindi qualche volta nella necessità di dover ricorrere per gli alimenti ciascuna alla propria famiglia.

Dalla casa Pampuro si trasferirono alla casa Domenico Maccagno, nella quale accettarono, pensando agli

§ 27

Omnibus puellis prae-
ibat.

§ 28

In germanis educan-
dis genitricem coadiuva-
bat.

§ 29

Orphanas recepit

alimenti ed all'educazione di due bambine orfane di madre dietro non so quale retribuzione corrisposta dal padre di condizione benestante.

Altre fanciulle vennero loro affidate, perchè apprendessero il cucito, dietro compenso di una lira al mese; tra queste fui anch'io.

Per il vitto e il dormire ritornavamo alle nostre case. Ci insegnavano, come dissi, a cucire, ma più ancora a pregare.

Entrando nel laboratorio la Serva di Dio ci aveva insegnato a dire: «Buon giorno, sia lodato Gesù Cristo!» quindi inginocchiate recitavamo un'Ave Maria dinanzi ad un'immagine della Madonna. Ci mettevamo quindi a cucire, e la Serva di Dio di quando in quando ci diceva: « Fate conto che ogni punto d'ago sia un atto di amor di Dio ». Molte volte ci faceva recitare sulla corona del rosario invece dell'Ave Maria, la giaculatoria: « Vergine Maria Madre di Gesù fateci santi ». Alternata da ogni decade col Gloria e col Pater. Più tardi, quando il laboratorio fu trasferito in casa di Don Pestarino, sulla piazza parrocchiale, ci raccomandava licenziandoci a mezzogiorno, di passare in Chiesa e recitare un'Ave Maria. La sera poi, prima di congedarci ci accompagnava essa stessa per una visita al SS. Sacramento. Non voleva che le ragazze del laboratorio riferissero pettegolezzi, e anche notizie del paese, minacciando quelle che lo facessero di punirle facendole stare ginocchioni.

Ci proponeva a modello la Madonna, specialmente per la sua purezza, ci faceva un po' di lettura edificante, raccontava buoni esempi, ci proponeva buoni pensieri sul distacco del mondo; ci faceva cantare qualche pia laude, esigeva da noi che per breve tempo stessimo in silenzio; e non voleva assolutamente che le fanciulle parlassero tra di loro e sottovoce.

Nelle correzioni era ferma, ma tosto ritornava serena, di modo che noi le volevamo tutte bene. Il sabato se-

§ 30

Orare et laborare docebat.

§ 31

Devotionis erga Beata-
tam Virginem inculcabat.

ra e alla vigilia delle feste della Madonna raccomandava alle fanciulle, già ammesse alla Santa Comunione, che si accostassero al Sacramento della Penitenza, onde ricevere la SS. Eucarestia il giorno seguente. La Domenica e le feste ci radunava nelle prime ore del pomeriggio. Se il tempo lo permetteva ci conduceva ad una passeggiata a S. Silvestro, Cappella campestre. Nell'andare si recitava il S. Rosario, e là giunti ci faceva recitare cinque Pater Ave Gloria, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Ritornate in paese, ci faceva assistere alle funzioni Parrocchiali. Tanto nella passeggiata, quanto in Parrocchia ci assisteva ella stessa, e qualche volta in sua vece Petronilla Mazzarello. Se il tempo era piovoso, ci faceva divertire nel laboratorio, interessando il divertimento con qualche piccolo regaluccio o con qualche frutto.

Ho udito dalla Serva di Dio che la mamma le aveva raccomandato di unirsi in matrimonio, altrimenti avrebbe fatto della fame. Ella aveva risposto di no, aggiungendo che il Signore avrebbe provveduto, e aggiungeva a noi: « Bisogna prendere esempio dalla Madonna, la quale avrebbe rinunciato alla divina maternità, piuttosto che perdere la sua verginità ». Quando eravamo in casa di Don Pestarino ho udito la Serva di Dio parlare con le fanciulle più grandi del voto di verginità, che Essa ed altre figlie dell'Immacolata facevano di anno in anno. Del voto di povertà non udii parlare; non credo che ce ne fosse bisogno; ce n'era già tanta!... La Serva di Dio fu delle prime cinque figlie di Maria Immacolata. Questa pia unione fu fondata in Mornese dalla Maestra Angela Maccagno e da Don Pestarino, il quale ebbe per questa Pia Unione, dal Teologo Frassinetti di Genova, consigli e regola. Non so se la Serva di Dio avesse in animo di fondare un nuovo Istituto; ricordo solo che ci diceva che quelle che lo avessero desiderato sarebbero andate con lei e si sarebbero vestite da Suore.

§ 32

Ad Sacramenta frequentanda puellas hortabatur.

§ 33

Nuptias refutavit.

§ 34

Votum virginitatis emisit.

8: - Per interessamento di Don Pestarino in terreno di sua proprietà fu costituito in Mornese un edificio detto il Collegio, al quale, come aveva detto Don Pestarino sarebbero andati i ragazzi.. La Serva di Dio si recava nelle famiglie per invitare le donne a raccogliere pietre nelle vigne, trasportarle sulla strada, donde i carri le avrebbero portate poi al luogo dell'edificio. Le donne del paese si prestarono all'invito della Serva di Dio; ed io vidi che essa stessa con altre donne si prestava a questo lavoro. In questo Collegio credo, per suggerimento di Don Pestarino di accordo con Don Bosco, si trasferirono la Serva di Dio con una diecina di compagne per farvi vita comune. Altre fanciulle ritornarono invece in seno alle loro famiglie radunandosi la domenica, in casa di Angela Maccagno. Quale parte la Serva di Dio abbia avuto nella fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, non so. So questo solo, che Don Pestarino si era recato a conferire con Don Bosco. Di ritorno a Mornese consegnò alla Serva di Dio e a Mazzarello Petronilla, due Medaglie di Maria Ausiliatrice, che Don Bosco mandava loro per mezzo suo, dicendo ad esse a nome di Don Bosco: « Conservatele con cura e pregatele ». La Serva di Dio, più volte con allegrezza, diceva che sarebbero andate al Collegio, si sarebbero fatte Suore, e vi avrebbero attirato pure altre ragazze.

§ 35

Prima domus Filiarum M. Auxiliatricis.

Questo io stessa udii dire da Lei. Nel paese ci fu malcontento per l'andata al Collegio delle Figlie invece che dei ragazzi, malcontento che andò man mano diminuendo. Fondatore del nuovo Istituto, si diceva in paese fosse Don Pestarino con Don Bosco. Non frequentando io più la Serva di Dio dopo che si trasferì al Collegio, non sono in grado di fornire indicazioni sulla vita, che si conduceva in comunità. So però che ogni mattina Don Pestarino celebrava la S. Messa nella Cappella del Collegio, nella quale potevano entrare anche le donne e figlie estranee, le quali in principio furono poche, ma crebbe-

§ 36

Ioanni Bosco adscribitur fundatio Congregationis Filiarum M. Auxiliatricis.

ro poi in seguito alle esortazioni della Serva di Dio. Tra le prime compagne andate con la Serva di Dio al Collegio ricordo, oltre alla Mazzarello Petronilla, Mazzarello Rosa, Mazzarello Teresa, Pampuro Teresa, Mazzarello Elisabetta, altra Mazzarello Teresa, ed altre di cui non ricordo il nome. Non so nulla riguardo alla regola del nuovo Istituto ed ai voti emessi.

9: - So che la prima Superiora del Nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu la Serva di Dio. Nel paese si diceva che era la più adatta, perchè aveva occhio lungo ed era la più zelante. Non saprei se sia stata eletta dalle compagne o per opera di Don Pestarino, credo non abbia fatto nulla per essere eletta, perchè era molto umile. Nulla so riguardo al modo con cui esercitò il suo ufficio di Superiora. Si sentiva dire in paese che al Collegio si pregava molto, si faceva molto bene e le ragazze erano molto contente. La Serva di Dio esortava le ragazze, che frequentavano il Collegio a condurvene altre, ed i genitori vedevano molto bene che le loro figlie frequentassero il nuovo Istituto. Quando l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si trasferì da Mornese a Nizza Monferrato, il paese vide a malincuore partire le Figlie di Maria Ausiliatrice. So che la Serva di Dio fu Superiora nell'Istituto finchè visse; lo appresi dal Bollettino, e lo si diceva anche nel paese, nel quale la memoria di lei restò sempre in benedizione. So che l'Istituto alla morte della Serva di Dio era già molto diffuso e in paese la cosa era rilevata con molta contentezza, pensando alle umili origini, che qui aveva avuto,

III TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta*
5 *interr. proc. fol. 187, respondit:*

Ho udito specialmente da Suor Petronilla che la Serva di Dio è nata a Mornese nella borgata Mazzarello addì 9 maggio 1837 da Giuseppe Mazzarello e da Maria Maddalena Calcagno.

§ 37

Serva Dei prima fuit
antistita.

§ 38

Die 9 mai, anni 1837
S. D. vidit lucem.

Il padre era di Mornese, la madre di Tramontana (Diocesi di Genova) entrambi coniugi onorati e buoni cristiani, particolarmente il padre viene ricordato come molto premuroso dell'educazione religiosa e morale della figliuolanza; e la Serva di Dio più volte diceva che doveva a suo padre se nella prima gioventù potè conservarsi buona cristiana e fuggire i pericoli proprii di quella età, specialmente perchè, aggiungeva la Serva di Dio, essa era inclinata un po' alla vanità.

§ 39

Eadem die nativatis
baptizata est.

Fu battezzata in Mornese, credo lo stesso giorno della sua nascita. Ebbe, per quanto io so, i nomi di Maria Domenica. Ricevette poi il Sacramento della Confermazione in Gavi (Diocesi di Genova). So pure che la Serva di Dio ebbe fratelli e sorelle, non saprei quanti. Delle sorelle ne conobbi una, Felicina, che fu Suora della nostra Congregazione. Dei fratelli credo che uno sia vivente.

§ 40

Etiam in agrestibus
laboribus alacerrima.

6: - Passò la sua fanciullezza in seno alla sua famiglia. Ricordo di avere udito che era molto attiva, oltre ai lavori di casa prestava la sua opera per quelli di campagna e lo faceva con tale alacrità che il padre più volte la esortava a moderarsi, perchè non avrebbe egli potuto trovare contadini a giornata disposti ad aiutarlo, trovandosi essi umiliati che una ragazza li precedesse e li avanzasse nei lavori campestri. Fu molto ubbidiente ai suoi genitori; ebbe cura particolare dei suoi fratelli, dei quali fu tenera mamma, essendo molto portata alla pietà, e volendo dopo i dodici anni, recarsi ogni giorno ad assistere alla Santa Messa, facendo circa tre quarti d'ora di cammino, nonostante anche il tempo avverso, soleva, alla sera, e di buon mattino, approfittandosi del chiarore della luna per non consumare troppo olio, sbrigare certi suoi lavori per compensare il tempo per cui si assentava per questi uffici di pietà.

§ 41

Hieme frigido niveo-
que saevienti, S. D. ec-
clesiam petebat.

Tali veglie erano più prolungate avvicinandosi alla Settimana Santa, per poter assistere ai divini uffici. Fece

la sua Prima Comunione verso gli undici anni. Ebbe indole pronta, ardente, focosa, e mi pare che ella stessa dichiarasse credo fosse anche per umiliarsi che si sentiva portata alla superbia. Ricordo d'aver udito da Suor Petronilla che la Serva di Dio quando frequentava il Catechismo, era sommamente impegnata a che altra ragazza non la superasse nell'apprendere e mandare a memoria le lezioni. Aggiungo però che nell'andare e ritornare dalla Chiesa, soleva insegnare alle altre sue compagne. Ricordo pure d'aver udito da Suor Petronilla che la Serva di Dio fanciulla, tollerava quasi a malincuore che i genitori, udite le prediche in Chiesa, solessero ripeterle in famiglia, dicendo essa che le aveva già udite e le ricordava. Riguardo alla frequenza dei Sacramenti, ricordo di aver udito da Suor Petronilla che qualche anno dopo la sua Prima Comunione per suggerimento di Don Pestarino si accostava ogni settimana alla Confessione e quotidianamente alla S. Comunione.

7: - Ancora in famiglia per consiglio di Don Pestarino la Serva di Dio, emise fra i dodici e i diciassette anni, il voto di castità. Giacendo ammalata di tifo, una zia della Serva di Dio, Don Pestarino, le consigliò di recarsi ad assisterla. La Mazzarello aderì pur con qualche ripugnanza, perchè riteneva, e lo dichiarò, che si sarebbe presa il male. Assistette l'inferma, e contrasse la malattia. Guaritane rimase poi delicata in salute, onde lasciati i lavori della campagna, d'accordo con la Petronilla Mazzarello, prese a cucire, nell'intento di radunare altre fanciulle per avviarle esse pure a cucire ed avere occasione di istruirle nel catechismo, tenerle lontane dai pericoli e far del bene alle loro anime. La Serva di Dio esortò la compagna Petronilla a mettere l'intenzione che ogni punto fosse un atto d'amor di Dio. Le mamme affidavano volentieri le loro figlie alla Serva di Dio ed erano liete che esse non solo imparassero i lavori donneschi, ma riuscis-

§ 42

De ingenio S. D.

§ 43

Quotidie Sacram Eucharistiam recipiebat.

§ 44

Votum castitatis nuncupavit.

§ 45

Peculiaris actus caritatis.

46 §
 Clarus virtutis actus.

sero migliori nella loro condotta. La domenica le fanciulle venivano radunate e poi condotte alla chiesa per le sacre funzioni, ed anche accompagnate in oneste e liete passeggiate. Di carnevale poi procurava anche qualche particolare divertimento. La Serva di Dio portata, come dissi, alla vanità, sapeva contenersi e correggersi. Ricordo questo particolare: avendo acquistato un paio di stivaletti lucidi, chiese a Don Pestarino il permesso di portarli. Don Pestarino acconsentì, suggerendole però di togliervi il vivo lucido spalmandoli di grasso. Ciò che la Serva di Dio fece.

Non so se alla Serva di Dio sia stata fatta qualche proposta di matrimonio, so che d'accordo con la Petronilla pensarono di conservarsi in quello stato in cui si trovavano, dedite cioè al lavoro ed alla pietà pur rimanendo nel mondo. Quanto ho deposto nel presente Interrogatorio, ho udito specialmente da Madre Petronilla Mazzarello.

8: - So che la Serva di Dio con alcune compagne allo scopo di fare vita comune e di lavorare alla santificazione delle giovanette, si raccolsero in una casetta di Don Pestarino, che era loro Confessore e Direttore, da cui dipendevano in tutto e per tutto. Don Pestarino essendosi recato a Torino ed avendo veduto Don Bosco ritornò portando due medaglie dell'Ausiliatrice, io credo, che Don Bosco, perchè la Mazzarello e le sue compagne osintima compagna Petronilla Mazzarello, raccomandando di tenerle ben care, che l'Ausiliatrice le avrebbe aiutate. Un'altra volta Don Pestarino tornando da Torino, portò da parte di Don Bosco un orario compilato dallo stesso Don Bosco perchè la Mazzarello e le sue compagne osservandolo vi trovassero una guida per la loro santificazione. Questo orario fu accolto da tutte religiosamente, e la Mazzarello lo osservava puntualmente, come facevano anche le altre, mosse eziandio dall'esempio della Serva di Dio. Dalla casa di Don Pestarino, la Serva di Dio e

§ 47
 Regulam dedit Ioannes Bosco.

le sue compagne passarono al cosiddetto Collegio (che era stato con molto slancio edificato da Don Pestarino col concorso di tutta la popolazione di Mornese allo scopo di dar modo a Don Bosco di impiantarvi un Collegio per i giovanetti; ciò che Don Bosco ritenne poi non essere opportuno attuare, onde suggerì a Don Pestarino di portarvi, come sopra si è detto la Serva di Dio con le sue compagne, chiamate volgarmente « le Figlie ». Don Bosco mandò una regola manoscritta e nel 1872 ai 5 di Agosto Mons. Giuseppe Sciandra Vescovo di Acqui (che volle avere per la circostanza la presenza di Don Bosco) vestì le prime quattordici Figlie di Maria Ausiliatrice. Di queste, la Serva di Dio con dieci compagne emisero anche nelle mani del Vescovo i voti trienali di castità, povertà e obbedienza: le altre tre rimesero solo con la vestizione, perchè credo fossero ancora troppo giovani. Alla nuova Comunità, occorrendo una Superiora, fu da Don Pestarino proposta a Don Bosco la Serva di Dio: ma Don Bosco dispose che essa facesse da Superiora avendo però solo il titolo da Vicaria. La Serva di Dio affrettava col desiderio l'arrivo di una Superiora desiderando vivamente di essere Figlia di obbedienza, e ne domandava tratto tratto a Don Pestarino. Finalmente Don Bosco mandò due Suore di S. Anna, non perchè facessero da Superiore, ma perchè avviassero e indirizzassero le Figlie di Maria Ausiliatrice nella vita religiosa. Di qui una gara di umiltà tra la Serva di Dio, la quale credendosi incapace di formare il nascente Istituto non altro bramava che rimettersi interamente all'obbedienza delle Suore da Don Bosco inviate, e tra queste stesse Suore, (che erano santamente esemplari, e ricordate ancora adesso nell'Istituto con viva riconoscenza), le quali esigevano che la Mazzarello continuasse a fare da Superiora riserbandosi soltanto di darle consigli e quelle norme che avrebbero ritenute necessarie.

§ 48
Primae Filiae M.
Auxiliatricis.

§ 49
Humilitate excellebat.

§ 50

Regulae ab Episcopo
Aquensi adprobatae fu-
ere.

Le Regole delle Figlie di Maria Ausiliatrice furono approvate dal Vescovo di Acqui. Quanto alla Santa Sede ricordo che S. S. Pio IX suggerì a Don Bosco di far per le ragazze quello che faceva già per i ragazzi, dandogli anche suggerimenti, i quali erano esposti scritti in diversi luoghi nella casa di Mornese. Mi pare che l'approvazione delle regole la S. Sede l'abbia data dopo la morte della Serva di Dio. La Mazzarello e le sue compagne, anche prima di aver avuto contatti con Don Bosco, si interessavano delle giovanette, allontanandole dai pericoli, istruendole nel Catechismo, preparandole ai Sacramenti, facendo un po' di Oratorio festivo, e raccogliendo alcune orfanelle. Il Venerabile Don Bosco, vide che queste cose rispondevano all'ideale che egli vagheggiava, e che la Serva di Dio e le sue compagne attuandole, almeno in parte, si mostravano capaci di corrispondere alle sue mire. Da parte sua la Mazzarello si mise a piena e completa disposizione di Don Bosco, pigliando ogni sua parola come disposizione di Dio. Queste cose seppi per la massima parte da Suor Petronilla Mazzarello, ora defunta; qualche cosa dalla stessa Serva di Dio che parlava talora degli inizi della Congregazione; e anche da altre Suore contemporanee agli avvenimenti.

§ 51

Peculiaris actus.

9: - Ho già detto nell'Interrogatorio precedente che la Serva di Dio, pure avendo solo il titolo di Vicaria, faceva da Superiora. Quando io fui ricevuta nella Congregazione nel 1876, la Serva di Dio era già Superiora Generale, ed erano già aperte le Case: Torino, Lanzo Torinese, Alassio, Bordighera e Biella. D'altro non ricordo. Quando io entrai nella Casa di Mornese trovai molto fervore e molto spirito di sacrificio, reso leggero dall'amore di Dio e dalla carità fraterna. Un giorno, per portare un esempio, la Suora Cuciniera si era dimenticata di mettere il sale nella minestra. Quando ci ponemmo a tavola la Madre Superiora non c'era, e tutte le Suore presero a mangiare quella insipida vivanda senza che nessuna la-

sciasse trasparire alle altre la propria ripugnanza e il minimo segno di disgusto. Giunta la Madre e assaggiata la minestra: « Ma questa minestra è senza sale figlie! » disse; e le Suore, alcune delle quali avevano già finito il loro compito sollevarono il capo sorridendo del piccolo incidente. La Serva di Dio era per tutte più che una Superiora, una sorella e una madre, e della Madre aveva tutto l'amore e tutte le cure. In quei principii della Congregazione si viveva in ristrettezze con cibo povero e scarso, cosicchè a quell'aria forte di Mornese, le più giovani di quelle che sottostavano ai lavori più gravosi, sentivano talora gli stimoli dell'appetito e non uscivano sempre dal refettorio con lo stomaco interamente soddisfatto. La madre se ne accorgeva e ne soffriva e curava che le sue figlie non ne avessero danno. A quelle che conosceva più bisognevoli faceva dare un supplemento che consisteva in un po' di pane e inoltre cercava di indovinare quali altre ne avessero bisogno desiderando e volendo che si manifestassero. Le Suore avevano alla loro Madre la più intera confidenza e non sentivano nessuna difficoltà nel manifestare ad essa qualsivoglia loro pena. La Madre aveva per tutte la parola buona e il conforto opportuno. Bastava talvolta una sua parola a calmare un'anima. Mi raccontava qualche giorno fa Suor Francesca Roggero, che entrata postulante a Nizza (quando già ivi era stata trasferita la Casa Madre) era tormentata da angustie e tentata di ritornarsene a casa. Mentre tutta mesta stava in questi pensieri venne a passare vicino a lei la Serva di Dio che vedendola così afflitta gliene domandò la cagione. E senza che la postulante si spiegasse bene, la Serva di Dio posandole leggermente la mano sul capo le disse: Sta allegra, non pensare più a quelle cose: sta buona e vedrai che sarai contenta ». Da quell'istante quelle pene scomparvero come se quella mano le avesse portate via in un attimo. Ed io stessa non sarei Figlia di Maria Ausiliatrice se non era la bontà materna usatami dalla Ser-

§ 52

Serva Dei pro consorioribus vera mater erat

§ 53

Sodales mirifice in vocatione confirmabat S.D.

va di Dio. Entrata come postulante in Mornese, trovai così diversa la vita dalle mie abitudini di famiglia, che ne fui piena di malinconia e volevo lasciare l'Istituto. La Madre se ne avvide, si trovava tratto tratto al mio fianco, mi diceva una buona parola, suggeriva un cambiamento di ufficio per distrarmi, m'interrogava se ero allegra, se volevo bene a Gesù, e poi mi disse apertamente che non pensassi a ritornare a casa, che essa stessa mi avrebbe mandata a casa se fosse stato necessario, e che se il Signore mi chiamava tra le Figlie di Maria Ausiliatrice mi darebbe e la salute e tutto il necessario. Queste cure materne mi tranquillizzarono, mi aiutarono a vedere chiaramente la mia vocazione.

Prosequitur proc. fol. 197 :

§ 54
De donis supernis.

Pareva che la Serva di Dio avesse un dono straordinario per conoscere le vocazioni. Non erano cose queste che manifestasse alla Comunità, ma si veniva in seguito a sapere che di certe postulanti dopo non molto che erano entrate, la Serva di Dio giudicava e manifestava questo suo giudizio alle Madri del Capitolo che non facevano per la Congregazione. Il suo giudizio si vedeva poi verificato e quantunque alcune di esse avessero uno spirito di pietà, essa intuiva che non avrebbero preso lo spirito della Congregazione. Per contrario alcune volte entravano delle postulanti che incontravano grandissime difficoltà, cosicchè dopo un certo tempo volevano andarsene. Ma la Serva di Dio faceva di tutto per trattenerle, perchè intuiva in esse la vera vocazione all'Istituto. Basti tra queste ricordare la Daghero, che voleva ad ogni costo ritornarsene a casa. E la Serva di Dio diceva: « No, perchè essa ha una vera vocazione ed è destinata a fare un gran bene all'Istituto ». Queste cose riguardanti le vocazioni le ho sapute da Madre Petronilla, da altre Suore ed anche da alcune di quelle, che erano state così assicurate della propria vocazione. E qualche volta la Serva di Dio, per far coraggio a quelle che si trovavano in simi-

§ 55
Vocationes postulantium praedicebat.

li lotte e difficoltà, portava per esempio quelle che avevano già lottato, e che si trovavano ben contente di aver vinto. La Serva di Dio aveva una parola persuasiva e tranquillizzante. Quando qualche suora, o Novizia o postulante, andava a confidarle, « Madre ho fatto questo, o quest'altro: possò fare la S. Comunione? » e la Serva di Dio se la cosa era di nessun conto, rispondeva: « Non c'è mica niente: stai tranquilla, non pensarci più, sembra a te una cosa grossa, ma non è niente ». Se invece la cosa era di qualche entità e con un po' di avvertenza, la Madre rispondeva: « Non hai fatto bene a far così; un'altra volta quella cosa lì non la fai più, adesso fa la tua Comunione tranquilla: fai un atto di Contrizione e Gesù ti perdona ». Ad altre invece, che avrebbero avuto un po' più di amor proprio, soggiungeva: « Lo dirai poi al Confessore » e suggeriva talvolta le parole che servissero a dire con tutta schiettezza l'anima propria al Confessore, e nel tempo stesso ad umiliare più vivamente l'amor proprio. Faccio notare che si trattava soltanto di cose esterne riguardanti l'osservanza. Non era nè regola nè costituzione, nè ordine della Superiora di andare a conferire ogni giorno con la Madre: ma essa era così buona, e le Suore desideravano tanto di avere una buona parola da lei, che tutte, o quasi, alla sera, passavano un istante da lei. Ricordo che a Mornese durante una ricreazione di Comunità alcune fecero in pubblico la domanda di stare senza la frutta nei giorni di Carnevale, offrendo questa mortificazione in riparazione. La Madre non si mostrò di questo parere, perchè era già così poco e povero il cibo e perchè diceva: « non tutte saranno di questo parere, e se lo faranno è perchè lo fanno le altre, potrebbero farlo piuttosto per amor proprio che per vera virtù ». Mi pare poi che la Madre vedendo l'insistenza di tutte abbia finito col consentire. Alle Suore non faceva sentire il peso dell'autorità, ma le trascinava piuttosto con l'esempio. Sempre ilare ed uguale a se stessa non disdegnava di da-

§ 56

Prudentia eminebat.

§ 57

Exemplo trahebat.

re mano nei più umili uffici, anzi li cercava e li preferiva. Abilissima specialmente nel cucito, la Madre veniva con noi nel laboratorio; si metteva un pochino in disparte perchè le Suore potessero farle una confidenza, o ricevere una disposizione per la casa, ed essa non lasciava mai per questo il suo lavoro, pure dando a tutte la risposta opportuna. Deponeva solo un istante il suo lavoro quando alcuna andava per farsi insegnare: la Madre prendeva allora il lavoro della Suora, dava le indicazioni del caso, ritornando poi subito al suo lavoro. Quando giungeva la mezz'ora di dispensare dal silenzio, allora si accostava a noi e, continuando a lavorare con le sue parole e con i suoi aneddoti ci sollevava sempre al Signore. La Madre andava anche in lavanderia, e riferivano le suore di quei tempi, che la Madre lavorava per tre. Io fui una sola volta nell'ufficio di lavanderia, e quella volta la Madre non c'era, ma la cosa era nota. Anzi ho sentito dire — mi pare anche da Suor Petronilla — che a Nizza, quando la Madre credo, cominciava a sentire, i sintomi della pleurite che la trascinò poi alla tomba, le Suore non vollero più che la Serva di Dio le aiutasse a lavare. Essa allora ottenne di aiutare almeno la Suora a tirare l'acqua necessaria al bisogno con una pompa che, al dire delle Suore, era assai pesante. In una parola, ai lavori delle sue Figlie la Serva di Dio prendeva parte, non solo con la presenza, ma eziandio con l'opera. Non so come facesse poichè era delicata di salute; ma essa non ci badava e pareva che non sentisse i suoi mali. Benchè la Serva di Dio fosse con le sorelle così buona e materna, era però ferma nell'esigere l'osservanza delle regole e nel volere che ciascuna attendesse seriamente alla propria perfezione, lottando contro i propri difetti, e specialmente contro la vanità e la sueprbietà. Se io l'ho vista talora non dico impaziente, ma un po' forte con qualche sorella, era precisamente per condurla a vincere questi difetti. Ricordo fra le altre la Suora Luigia Arecco. Aveva costei da natura una

§ 58

Etiam humilibus officiis perlibenter vacabat.

§ 59

Defectus vel minimos armiter corripbat.

bellissima voce, cosicchè Don Cagliero, poi Cardinale, diceva (e me lo narrava Suor Petronilla) che si sarebbe partito da Torino per venire a Mornese a sentire quella voce. La Serva di Dio che conosceva bene l'Arecco stava tutta vigile nelle insidie dell'amor proprio e quando le pareva che ne mettesse un po' sul proprio canto non lasciava di avvertirla e di umiliarla qualche volta, anche in faccia ad altre: « Se canti per Dio — le suggeriva la Serva di Dio — allora tutto va bene, ma se canti solo per far sentire la tua voce, davanti a Dio il tuo canto non vale niente ». A certe Suore, sembrava che la Serva di Dio fosse con l'Arecco un po' troppo severa; ma la Suor Luigia Arecco in punto di morte ringraziò vivamente la Madre per avere sempre combattuto in lei lo spirito di vanità, dicendole che per questo ora, in letto di morte si sentiva tranquilla, mentre se non l'avesse continuamente combattuta, chissà quale gran conto avrebbe da rendere a Dio. Questo ultimo particolare lo seppi — se ricordo bene — da Suor Petronilla. Del resto sono stata testimonia di presenza. Nelle correzioni che le Suore facevano alle ragazze voleva che si desse il primo posto ai noivi soprannaturali. Un giorno (e questo fatto lo sentii in Comunità e forse, anche da Suor Petronilla) la Serva di Dio, passando, sentì una Suora che diceva a una ragazza: « Che fai così, fai dispiacere ai tuoi superiori e ai tuoi genitori ». La Serva di Dio si intromise, dicendo alla Suora, che non era così che si doveva fare la correzione, ma che bisognava inculcare che, non facendo il proprio dovere, si disgustava Dio e si fa dispiacere alla Madonna. Quando però le accadeva di correggere in questo modo alla presenza di altri, aveva poi cura di non lasciare la Suora con quella impressione, ma a tempo opportuno le diceva una buona parola e le faceva capire che si era regolata così per il bene della Suora e delle ragazze. Non aveva preferenze per nessuna o, se ne aveva qualcuna, era per le ammalate e per le più timide. E con

§ 60

Omnia ad Deum dirigebat.

§ 61

Omnia propter Deum.

§ 62

Humilitate eminebat.

§ 63
Antistita Gen. plenis
votis electa est.

tante belle doti si riteneva tuttavia incapace di fare da Superiora Generale e cercava di persuadere Don Bosco e Don Cagliero a liberarla dalla carica: cosa che non ottenne tanta era la stima che tutti avevano per lei. Questo fatto lo udii molte volte da Suor Petronilla che la prima elezione di Madre Mazzarello a Superiora Generale, è stata fatta nel 1874, alla presenza di Don Bosco, il quale dispose che le Suore andassero a dire a lui il nome della prescelta. La Serva di Dio riuscì eletta a pieni voti, tranne il suo, che aveva dato a un'altra. La seconda elezione nel 1880 avvenne, non più a Mornese, come la prima, ma a Nizza Monferrato. Ero presente anch'io benchè non avessi voci attiva. Fu fatta nella Chiesa dell'Istituto, a schede segrete: votanti erano le Direttrici e le Madri del Capitolo. La Serva di Dio riuscì di nuovo eletta a pieni voti, tranne il suo, benchè si fosse raccomandata alle votanti che non dessero il voto a lei.

Prosequitur proc. fol. 204:

Desidero rettificare le seguenti espressioni della precedente sessione, cioè: « Ad altre invece, che avrebbero avuto un po' più di amor proprio, soggiungeva: « Lo dirai poi al Confessore» e suggeriva talvolta le parole che servissero a dire con tutta schiettezza l'anima propria al Confessore, e nel tempo stesso ad umiliare più vivamente l'amor proprio.

§ 64
Congregatio propaga-
tur.

Sta vero il fatto che la Serva di Dio nelle sue conferenze alle Suore inculcava di aprire con candore la propria anima al Confessore, soffocando ogni voce dell'amor proprio, ma le parole sopra riferite e da me attribuite alla Serva di Dio, furono invece dette a me da Madre Petronilla. Vivente ancora la Serva di Dio l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice prese un grande sviluppo tantochè alla morte di lei già contava circa ventiquattro case, in diverse località, tra le quali case, quattro o cinque, erano in luoghi di Missioni nell'America. A que-

sto sviluppo certamente contribuì in maniera efficace la opera solerte dei Salesiani, ma non dubito che vi abbia portato un largo contributo l'opera della Serva di Dio, tutta intenta ad instillare, conservare ed accrescere nelle Suore lo spirito di Don Bosco e della Congregazione, il quale spirito a mio avviso, deve ritenersi come causa efficace se non precipua dello sviluppo preso dall'Istituto. Ricordo come la Serva di Dio frequentissimamente inculcava alle Suore l'osservanza esatta delle Regole, anche nelle cose minime, l'amore alla povertà, lo spirito di mortificazione e la riservatezza nel trattare con le altre persone, specialmente di sesso diverso; e faceva speciali raccomandazioni a quelle che erano destinate a case meglio fornite di beni di fortuna. Soleva dire, prestando piena fede alle parole di Don Bosco, che le Suore si sarebbero diffuse in tutto il mondo e che non si sarebbe potuto mantenere lo spirito in quelle nuove Case, qualora si fosse affievolito nelle Suore presenti... Queste ammonizioni, faceva anche per mezzo di lettere, nelle quali inculcava che le Suore non badassero a sacrifici per poter far del bene alle anime. Ogni anno visitava tutte le Case dell'Italia continentale: in queste visite osservava tutto senza che nulla le sfuggisse e dava alle Suore tutti quegli ammonimenti che reputava necessari per la conservazione dello spirito religioso della Congregazione.

E quantunque poco colta, piena però della scienza dei Santi, dava suggerimenti molto sapienti ed utili. Sapeva all'uopo mostrarsi anche forte nel proibire quelle cose che quantunque buone in se stesse, stimava potessero tornare pericolose allo spirito religioso. Ricordo, e il fatto lo udii da Suore non so più quali, che un Parroco di cui ignoro il nome, desiderava che le Figlie di Maria Ausiliatrice addette ad un asilo della sua parrocchia si recassero in Canonica non so in quale circostanza, per compiervi certi lavori; ma la Serva di Dio vi si oppose re-

§ 65

**Regulas custodiendas
inculcabat.**

§ 66

Monita salutaria sodalibus tradebat.

§ 67

Consilia dabat et firma erat.

cisamente, quantunque il Parroco ne restasse alquanto disgustato.

§ 68
Ab initio foundationis
contrarietates exstiterunt.

§ 69
Aliae difficultates.

A quanto udii da Madre Petronilla non mancarono alla Serva di Dio ed alla sua Congregazione le contraddizioni, specialmente sul principio. Le prime contraddizioni vennero quando la Serva di Dio con alcune sue compagne decise di raccogliersi a vita comune nella Casa delle Figlie dell'Immacolata, loro assegnata da Don Pestarino, poichè nacquero opposizioni sia da parte delle famiglie delle figliuole decise alla vita comune, sia da parte delle loro compagne appartenenti alla Compagnia dell'Immacolata, le quali non volevano nè unirsi a loro nè vederle da sè separate. Le contraddizioni crebbero quando Don Bosco volle che la Serva di Dio e le sue compagne andassero a stabilirsi nella Casa del Collegio, e forse avrebbe potuto aver luogo qualche dimostrazione, se l'ascendente di Don Pestarino sulla popolazione di Morneuse, non l'avesse impedita. Si aggiunsero alle contraddizioni esterne le difficoltà interne nella Casa del Collegio, causate dall'estrema povertà e dalla nuova foggia di abito. Le Religiose non volevano uscire in pubblico per timore di averne derisione e dovette la Serva di Dio essere la prima ad uscire per incoraggiare le altre. In casa poi si difettava del necessario, tantochè una signora, di nome Blengini (che era stata educata in un Istituto di Suore ed era molto buona e pia), mandata da Don Bosco, perchè alle prime religiose provenienti dalla campagna, e perciò mal fornite di coltura ed educazione, desse una formazione conveniente, scriveva a Don Bosco, essere impossibile che le sue figliuole potessero durarla in tanta miseria e privazione delle cose necessarie. Altri crucci si unirono alla miseria. L'anzidetta signora, forse mal comprendendo la sua missione, ed esorbitando da essa pretendeva di farla da Superiora, e parecchie volte fece mutare la foggia del vestire, intorno al quale nulla si era ancora precisato da parte di Don Bosco. In queste con-

traddizioni la Serva di Dio senza perdere la calma, fu quella che mantenne nelle sue compagne la pazienza e la costanza, assicurandole che seguendo il consiglio di Don Pestarino e di Don Bosco, esse facevano la volontà di Dio. Nelle strettezze della vita la Serva di Dio incoraggiava le sue compagne dicendo che la Provvidenza divina avrebbe pensato a loro; intanto si industriava di provvedere meglio che potesse. A questo scopo mandava le sue compagne nelle proprie famiglie a prendere qualche cosa ed ella medesima si rivolgeva ai propri genitori. Ad essi prima di abbandonare la casa paterna aveva detto che quantunque lontana sarebbe sempre stata la loro figlia e che essi l'avrebbero aiutata. Memore di queste parole ai propri genitori ricorreva con confidenza, e ne era realmente aiutata, poichè non di rado, mandavano i loro figliuoli a portare alla Serva di Dio e alle sue compagne il necessario.

Sempre in tema di povertà devo aggiungere quanto segue: La sullodata signora Blengini scrisse un giorno a Don Bosco che le sue Figlie di Mornese al mattino a colazione non prendevano altro che un po' di polenta e un po' di pane senza companatico, e che in tal regime di vita non potevano certamente continuare. Rispose Don Bosco ordinando di prendere a colazione caffè e latte, ma le Religiose non seppero acconciarvisi, quasi ciò fosse contrario alla povertà; e supplicarono, dietro proposta della Serva di Dio (mi fu detto non so da chi, che la supplica portasse la firma della Mazzarello e di tutte le sue compagne) Don Bosco a voler lasciarle continuare come prima ed allora soltanto vi si piegarono, quando Don Bosco insistette su quanto aveva detto. Nei confronti della signora Blengini la Serva di Dio si diportò in questo modo. Essa opinava che la signora Blengini un giorno sarebbe diventata Figliuola di Maria Ausiliatrice e Superiora dell'Istituto, e sia in previsione di questa futura carica, sia perchè stimava se stessa una inetta, esortava le

§ 70

S. D. patientia et
animi serenitate eminit.

§ 71

De paupertate et tem-
perantia.

§ 72
Obedientiam infunde-
bat.

sue compagne ad ubbidirla come superiora, e di questa ubbidienza dava per la prima l'esempio alle altre, quantunque non approvasse in cuor suo tutto quello che essa faceva. Vedendo però come certe cose non erano secondo le direttive di Don Bosco, si permise di far modestamente con la Blengini le sue osservanze, e vedendo come esse a nulla approdavano, ne informò Don Bosco, affine di impedire che poco alla volta fosse alterato lo spirito della Congregazione. Fu allora che Don Bosco sostituì (non so quale procedura abbia eseguita) alla Blengini le Suore di S. Anna. Mi diceva pure Madre Petronilla, che la signora Blengini quando seppe da Don Cagliero a nome di Don Bosco che sarebbe stata esonerata dall'ufficio fino allora tenuto a Mornese, ebbe a domandare a Don Cagliero chi mai avrebbe potuto guidare e governare le Religiose di Mornese, avendo Don Cagliero risposto che di questo sarebbe stata capace la Mazzarello, rispose la Blengini che la Mazzarello era bensì una santa figliuola, ma senza studii, senza cultura, e quindi incapace di governare e dare l'indirizzo al nuovo Istituto; ripigliò Don Cagliero che Don Bosco la credeva capace. Dopo la morte della Serva di Dio l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice continuò a svilupparsi rapidamente ed ora si può dire diffuso in tutte le parti del mondo.

IV TESTIS, D. NUS JOSEPH MAZZARELLO,
juxta 5 interr. proc. fol. 260, respondit:

§ 73
De nativitate S. D.

So che la Serva di Dio è nata in Mornese, frazione *Mazzarelli di qua*, nella casa stessa dove la mia famiglia ed io abitava, l'anno, credo, 1836. I suoi genitori furono Giuseppe Mazzarello da Mornese, e la madre Calcagno Maddalena da Tramontana. Ebbe nome Maria; ebbe tre fratelli, Domenico, Giuseppe e Nicola; e tre sorelle, Felicità, Filomena, e della terza non ricordo il nome. Dai suoi genitori ebbe, unitamente ai fratelli e alle sorelle, una educazione veramente cristiana.

6: - La Serva di Dio passò la sua fanciullezza presso i suoi genitori; era loro obbedientissima, come mi diceva il padre di lei, li aiutava anche nei lavori della campagna, non amava per nulla i divertimenti, fu tutta dedita alla pietà; non udii mai i genitori lagnarsi di lei; per quanto io potei rilevare, non commise l'ombra di venialità. Si recava ogni giorno a Mornese ad udire la S. Messa celebrata da Don Pestarino per tempissimo onde essere in grado di andare ai lavori campestri contemporaneamente agli altri. Dalla cascina Valponasca (di proprietà del fratello) ove eransi recati ad abitare i suoi genitori, la Serva di Dio per andare a Mornese, doveva fare circa un'ora di strada malagevole; e non tralasciava nemmeno quando il tempo era avverso, come anche durante i mesi invernali. Per difendersi dalla neve usava gambali di panno. La sua sollecitudine era così grande che qualche volta arrivava prima ancora che la Chiesa fosse aperta, ed ella stessa chiamava il campanaro che venisse ad aprirle. Attesto pure che molto di frequente si accostava alla S. Comunione.

7: - Da un mio zio, Matteo Mazzarello, ora defunto, amico di Don Pestarino ho udito: che la Serva di Dio radunava in una camera a Mornese, parecchie fanciulle nell'intento di avviarle alla devozione.

9: - Non so altro che quando la Serva di Dio si trasferì con le sue compagne al Collegio ne era la Superiora. So che questo Istituto di Maria Ausiliatrice si è molto diffuso; ed esiste anche in America. La Serva di Dio ne andava a visitare le Case.

V TESTIS, D.NUS ANTONIUS MAGLIO, *juxta* 5 *proc. fol. 274, respondit:*

So che la Serva di Dio nacque, (non so l'anno) ai Mazzarelli di Mezzo, frazione di Mornese, da Giuseppe Mazzarello da Mornese, e da Maddalena (non so il co-

§ 74

Obedientissima erat
parentibus.

§ 75

Puellarum educationem
curabat.

§ 76

De loco nativitatis S.
D.

§ 77

Septem liberos habu-
ere parentes S. D.

gnome) nativa dei Gualchi (Comune di Parodi) (Archidiocesi di Genova) i genitori della Serva di Dio erano contadini e lavoravano come mezzadri in terre di proprietà del Marchese Andrea Doria. Erano cattolici praticanti. Ho sentito dire che la Serva di Dio fu cresimata a Gavi. I coniugi Mazzarello, oltre alla Serva di Dio, ebbero altri sette figli, cioè quattro maschi, Nicola, l'unico tutt'ora vivente, con dimora a Sestri Ponente; Domenico, Giuseppe, ed un quarto di cui non ricordo il nome; sorelle della Serva di Dio furono: Felicina, anch'essa Suora di Maria Ausiliatrice, Assunta e Filomena coniugate; ora tutte defunte. Tutte le figlie e i figli furono educati dai loro genitori con molta cura e cristianamente.

§ 78

Parentibus obediens.

6: - Posso attestare di scienza propria che la Serva di Dio trascorse la sua fanciullezza in seno alla famiglia; fu molto obbediente ai suoi genitori ed anche quando lo potesse, si mostrava condiscendente, ai suoi fratelli. Apparve fin d'allora dedita alla pietà e alla Religione. Usando nella stagione invernale i genitori della Serva di Dio recitare in seno alla famiglia il Santo Rosario, essa nonostante il contrario desiderio dei fratelli, che amavano spicciarsi, voleva aggiungere, ed aggiungeva di fatto la recita dei Santi Misteri. Seppi dalla sua mamma che la Serva di Dio desiderava recarsi alla Chiesa specialmente per udire la S. Messa sovente, anche nei giorni feriali. La domenica poi io stesso la vidi più volte, accostarsi alla S. Comunione. Non la vidi mai ai divertimenti; seppi invece dalla mamma sua che era molto assidua e premurosa al lavoro; ed io stesso la vidi qualche volta intenta al lavoro.

§ 79

Missas in diebus fe-
rialibus audire studebat.

7: - So che la Serva di Dio, quando la famiglia si era trasferita dai Mazzarelli in Mornese, si adoperava di riunire nella casa di Angela Maccagno, attigua alla Chiesa Parrocchiale, bambine del paese. Se sapeva poi da queste che venivano dalla Serva di Dio istruite nella preghiera,

§ 80

Puellas pietatem et
laborem docebat.

a in altre cose della religione; le più grandicelle poi venivano avviate al lavoro di cucito.

Come la vidi io stesso, la Serva di Dio non era affatto dedita alla vanità ed alla ambizione, ma invece modesta nel portamento e nel vestire.

8: - Non posso testimoniare altro se non quanto ho udito dire da parecchi in Mornese, che cioè, la Serva di Dio era molto deferente a Don Pestarino: Non saprei dire come sia avvenuto il trasferimento di lei e delle sue compagne dalla Casa Maccagno al Collegio. Don Pestarino aveva dato il comando della casa alla Serva di Dio; quando poi Don Bosco mandò due Suore al Collegio per formare la Congregazione delle Monache, ho udito dire, oltrechè da altri, anche alla madre della Serva di Dio, che essa a queste due suore obbediva molto volentieri.

VI TESTIS, ROSALIA TERRETTINO, *juxta* 5 *interr. proc. fol. 290, respondit*:

Credo che la Serva di Dio sia nata in Mornese; i genitori suoi furono Giuseppe Mazzarello da Mornese e Maria (non ricordo il cognome) da Tramontana. I coniugi Mazzarello ebbero due figli dei quali uno emigrò con la propria famiglia in America; dell'altro di natura pietoso bisbetico, uscito dalla propria casa, non seppi più nulla. Ebbero inoltre tre figlie: Assunta, Filomena e Feliciana, delle quali Assunta e Filomena si maritarono, e Feliciana fu Suora nella stessa Congregazione di Suor Maria Domenica. I coniugi Mazzarello erano buoni cristiani, particolarmente il padre, alla loro figliuolanza diedero buona e religiosa educazione.

6: - So che la Serva di Dio passò la sua puerizia e la sua adolescenza presso la famiglia, dalla quale solo venne educata. Si comportò sempre assai bene nei rapporti verso i suoi genitori; fu molto laboriosa; tutta dedita alle opere della Religione e della pietà. Ella stessa mi narra-

§ 81

Parentes S. D. liberos in christiana religione erudierunt.

§ 82

Pietatis et fidei operibus vacabat.

va che, giovanetta ancora, soleva recarsi per tempissimo alla Chiesa Parrocchiale, per le sue devozioni, e trovarsi poi pronta ai lavori di campagna a tempo con gli altri di sua famiglia. Ho udito raccontare, non so più da chi, che la Serva di Dio riferiva di sè, che quando gli altri lavoratori sostavano, essa si ritirava in disparte per pregare e per fare qualche pia lettura. Ho pure udito dire che la Serva di Dio fece la sua prima Comunione all'età di undici anni; quantunque essa avesse desiderato di venirvi ammessa prima.

7: - Nel tempo in cui la Serva di Dio rimase in seno alla sua famiglia, aiutò il padre nei lavori di campagna, finchè Ella ebbe buona salute. Caduta poi inferma, e rimasta delicata di salute, apprese a lavorare di sarta. Da quanto ella più volte ci diceva, posso attestare che ebbe l'intenzione di costituire una Pia Unione di fanciulle e forse vagheggiava fin d'allora il pensiero di fondare una vera e propria famiglia religiosa, perchè ci parlava di un nuovo abito, che avremmo indossato. Tutti poi in Morneuse sapevano che nella Cappella di Don Pestarino la Serva di Dio con altre fanciulle emise il voto di verginità. Nella Casa Maccagno, presso la Parrocchiale, la Serva di Dio aveva radunato diverse fanciulle avviandole ai lavori di cucito; suggerendo loro e facendo praticare alcune speciali devozioni, come la recita del S. Rosario, e la visita del SS. Sacramento e procurando ad esse anche onesti svaghi. Fra queste fanciulle fui anch'io per tre mesi circa, come sopra ho già deposto.

8-9: - So che dalla Casa Maccagno la Serva di Dio con altre fanciulle si trasferì al Collegio, dove vestirono poi un abito particolare. Al Collegio, Superiora fu la Serva di Dio; e vivevano in grandi strettezze. A questo proposito ho udito dire, non ricordo più da chi, che essendo un giorno andato al Collegio un Sacerdote, conferì con le Suore, e riferì poi alla Superiora, Madre Mazzarello,

§ 83

Votum virginitatis emisit.

§ 84

Puellas pia docebat exercitia.

§ 85

In angustiis initio vivebant sorores.

che esse avevano fame. La Serva di Dio raccolse allora pezzi di pane, e loro li distribuì. So che la Congregazione Religiosa si è largamente diffusa. So pure che quando le fanciulle si trasferirono al Collegio, nel paese corsero dicerie e critiche, perchè in luogo di fanciulli, per i quali il Collegio era stato edificato, vi vennero mandate delle ragazze.

VII TESTIS, D.NA ROSA PESTARINO, *juxta* 5 *interr. proc. fol. 302, respondit:*

Ho udito dire, ma non ricordo da chi, che la Serva di Dio nacque nella frazione di Mornese, detta i Mazzarelli di qua. Ho conosciuto personalmente i suoi genitori, che si chiamavano Giuseppe e Ninon (del nome della madre non son del tutto sicura). Il padre Giuseppe era di Mornese, e la mamma a quanto ho sentito dire, era di Tramon-tana. Le loro condizioni di fortuna erano modeste; ma erano gente di Chiesa e molto buoni. Oltre la Serva di Dio ebbero anche altri figli e figlie, dei quali alcuni conobbi personalmente. Le sorelle della Mazzarello sono già morte tutte; so che è ancor vivo uno dei fratelli di nome Nicola, che non si trova però attualmente in Mornese. Nicola somiglia molto nella fisionomia alla sorella Maria Domenica Mazzarello, ma si lascia pigliare un po' troppo dal vino. Tutti questi figliuoli ricevettero un'ottima educazione dai loro genitori.

6: - Ho sentito dire che la Serva di Dio ha passato la sua fanciullezza e la prima giovinezza in famiglia aiutando anche nei lavori di campagna; che era molto data alla pietà; che andava frequentemente a confessarsi e comunicarsi, e che quando non poteva recarsi alla Chiesa pregava ad una finestra da cui si vedeva la Chiesa. Queste cose si sentono dire da tutti coloro che sono più vecchi, e che l'hanno conosciuta.

7: - Ho sentito dire che la Mazzarello dopo i venti anni, divenuta gracile di salute in seguito ad una ma-

§ 86

Pauperes erant pa-
rentes eius,

§ 87

Agrestibus laboribus
dabat operam et pieta-
tem excolebat.

lattia di tifo, incominciò a fare da sarta.

§ 88

Laborare et orare docebat.

Prese poi ad abitare nella Casa di Angela Maccagno, colla Serva di Dio si unirono via via, sua sorella Felicina ed altre pie giovani. Qui esse adunavano ragazze del paese a cui insegnavano il cucito e il catechismo. Ci andavo anch'io: ci faceva lavorare, ci portava in chiesa a pregare; ci abituava al silenzio, che noi stentavamo ad osservare, e mentre dava a noi un po' di ricreazione in cortile, essa con le sue compagne preparavano il lavoro per noi. La Mazzarello, tratto, tratto, usciva sulla porta, batteva le mani, otteneva un po' di calma e ci faceva gridare: « Viva Gesù nel nostro cuore! Viva Maria nostra speranza! Viva S. Giuseppe nostro Protettore ». Durante il lavoro qualche volta ci faceva recitare il Santo Rosario, e talora, il battere delle ore, usciva in qualche bella giaculatoria. Alla domenica passavamo in Casa Maccagno con la Serva di Dio lo spazio di tempo fra la fine di Messa ultima e il principio dei Vespri: essa ci faceva divertire e ci insegnava il Catechismo. E qualche volta nei giorni feriali e sempre nei giorni festivi, vedevamo che la Mazzarello con le sue compagne si ritiravano in una cameretta a leggere e a pregare. Ricordo anche che venendo il giovedì grasso ci tratteneva tutto il giorno in casa Maccagno, dove si preparava un po' di pranzo con tutto ciò che le ragazze avevano portato, e poi, chiamato un organetto ci lasciava saltare fino alla sera. Soggiungo ancora qualche giaculatoria di quelle famigliari alla Serva di Dio: « Suonan le ore, Gesù mi chiama. Cosa vorrà mai Egli da me? Vorrà che pensi alla Sua passione, che Egli è morto in Croce per me! » E un'altra pure al battere delle ore: « Manca un'ora della vita mia, mi raccomando a Voi Vergine Maria. Ave Maria, gratia plena, etc... ». E ci esortava frequentemente ad ubbidire, a fuggire la bugia e a pregare.

§ 89

Jaculatorias preces repetere in deliciis habebat.

8: - Posso attestare che le Figlie dell'Immacolata, dopo che si trasferirono da Casa Maccagno al Collegio si

vestirono quivi di un abito particolare religioso, ed io stessa fui presente ad una di queste solenni vestizioni, che credo sia stata la prima. Tra le prime Suore della novella Congregazione fu la Mazzarello.

VIII TESTIS, R. SOR. EULALIA BOSCO, *juxta 5 interr. proc. fol. 320, respondit:*

So per averlo udito da testi bene informati, che la Serva di Dio è nata a Mornese (Diocesi di Acqui), il 9 Maggio 1837, da Giuseppe Mazzarello e da Maddalena Calcagno, agricoltori, i quali ebbero anche altri figli e figlie di cui una, cioè Madre Felicina, suora nella Congregazione di cui sua sorella era Superiora Generale. Ritengo che i genitori della Mazzarello fossero di condizione non disagiata, religiosi e morigerati, perchè questa lode veniva ad essi attribuita, e da Madre Mazzarello nelle sue esortazioni alle educande di Mornese, e da una sua nipote che nel Collegio di Mornese era con me educanda, e da Madre Petronilla; come pure da alcune persone attempate di Mornese con le quali parlai nel 1922 a Mornese stesso.

Ignoro quando sia stata battezzata e cresimata: so però che nel battesimo ebbe i nomi di Maria Domenica. I suoi genitori debbono essere stati molto diligenti ed anche piuttosto severi nella educazione dei loro figli, perchè la Serva di Dio nelle sue esortazioni a noi educande di Mornese, soleva dire che ringraziassimo il Signore quando i nostri genitori si mostrano con noi alquanto severi, come con lei avevano fatto suo padre e sua madre. Simile testimonianza intorno ai genitori della Serva di Dio rendeva Madre Petronilla.

6: - Ho udito che la Serva di Dio passò in seno alla sua famiglia la puerizia e parte dell'adolescenza, educata dai parenti nel modo già da me accennato. Non so se aveva avuto altri istitutori. Da quanto ho udito dire da

§ 90

De prima vestitione
Filiarum.

§ 91

Die 9 maji 1837 na-
ta est S. D.

§ 92

Diligentes fuere pa-
rentes in filiis educan-
dis.

§ 93

Vivido erat praedita ingenio.

Madre Petronilla, da altre Suore del nostro Istituto, da donne di Mornese, ritengo che la Serva di Dio fosse nella sua fanciullezza di carattere vivace, ardente ed alquanto proclive all'ambizione. Intorno alla fanciullezza della Serva di Dio non ho molti dettagli: solo ho udito parecchie volte da persone di Mornese e anche da Madre Petronilla che Maria Domenica Mazzarello, da fanciulla, si è sempre dimostrata molto buona, e che dopo la sua prima Comunione frequentava con edificante devozione i Sacramenti della Confessione e della Comunione, tanto che era additata come modello alle altre fanciulle.

§ 94

Aequalium optima erat a pueritia.

Da Mons. Cagliero (non so se fosse già cardinale) udii non so più in quale occasione press'a poco queste testuali parole delle quali presi nota: « Madre Mazzarello fin da fanciulla era la migliore tra le migliori del paese: quindi non era da meravigliarsi se Dio l'ha scelta ad essere la pietra fondamentale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».

95

Artem parcinatricis didicit.

7: - Ignoro fino a quale anno la Serva di Dio sia rimasta presso i suoi genitori. So soltanto per averlo udito da Madre Petronilla e da donne del paese, che la Mazzarello, finchè rimase in seno alla propria famiglia, attendeva alle faccende di casa e ai lavori di campagna, e che, (essendo caduta ammalata di tifo in seguito all'assistenza prestata ad una sua parente inferma della stessa malattia, ed essendo divenuta perciò meno atta ai lavori di campagna), fu poscia dai parenti avviata alla professione di sarta, e mandata quale apprendista da un sarto del paese.

Madre Petronilla assicurava, per averlo saputo da Madre Mazzarello stessa, che la Serva di Dio aveva fatto il voto di perpetua castità quando era ancora piccola, cioè poco dopo d'aver fatta la prima Comunione.

Sò che a Mornese esisteva una pia associazione di fanciulle, detta, mi sembra delle Orsoline, fondata, ere-

do, da Don Pestarino, ma non so in quale tempo, le cui ascritte vivevano una vita molto fervorosa. Di questa pia associazione facevano parte Madre Mazzarello, Madre Petronilla, Suor Teresa Pampuro, Suor Felicina Mazzarello, sorella della Serva di Dio, ed altre giovani del paese, delle quali più tardi quindici vestirono l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice: tra queste Madre Mazzarello e dieci sue compagne emisero i santi voti il giorno stesso della Vestizione, nelle mani di Mons. Giuseppe Sciandra vescovo di Acqui, e presente il Ven. Don Resco.

Le ascritte alla Pia Associazione non facevano da principio vita comune. Questa fu introdotta a quanto ho udito dire, da Madre Mazzarello e da Madre Petronilla, cui più tardi si unirono Suor Teresa Pampuro ed altre giovani di Mornese. La Serva di Dio dovette per breve tempo interrompere, durante la notte la vita comune perchè richiamata in famiglia dai suoi parenti; ma la ripigliò definitivamente e completamente non senza difficoltà per parte dei suoi genitori, ma appena fu possibile.

Madre Mazzarello e le sue compagne nella vita comune, apersero anzitutto un laboratorio femminile, ed una specie di ricreatorio femminile festivo per le fanciulle ed abbozzarono anche un piccolo orfanotrofio nel quale erano mantenute alcune fanciulle, delle quali una di certo gratuitamente. Scopo della Serva di Dio nello aprire il laboratorio e l'oratorio festivo, fu di allontanare le fanciulle dai pericoli e far del bene alle loro anime. Voleva perciò la Serva di Dio che le fanciulle che venivano al laboratorio, prima del lavoro recitassero una qualche preghiera e durante il lavoro avessero il tempo della preghiera, del canto di lodi sacre e del silenzio, e che dopo il lavoro recitassero qualche orazione. Questa orazione all'inizio del lavoro pretendeva anche da quelle fanciulle che fossero venute in ritardo. Per abituare le fanciulle del laboratorio alla pietà la Serva di Dio in-

§ 96

Serva Dei cum nonnullis sociis habitum, sumpsit et vota emisit.

§ 97

Cum sociis vitam communem vivebat.

§ 98

Puellas in labore et virtute erudiebat.

culcava loro di fare una visita alla Chiesa Parrocchiale quando dalla loro casa andavano al laboratorio e viceversa.

Questa pia pratica della visita alla Chiesa inculcava anche ai clienti venuti per ritirare il lavoro, quando questo non fosse ancora stato pronto, ed essi avessero dovuto attendere alquanto per ritirarlo, desiderando che passassero in Chiesa il tempo dell'attesa.

Madre Mazzarello poneva ogni industria per allontanare da ogni pericolo le sue fanciulle, e una volta (non so se anche altre volte) prese in affitto uno strumento musicale per procurare ad esse un onesto divertimento ed allontanarle dai balli. Lo zelo della Serva di Dio nel tenere lontane le fanciulle dai divertimenti mondani, le procurò qualche volta noie e fastidi da parte dei giovinastri del paese.

Ho già depresso che la Serva di Dio dimostrasse proclività all'ambizione, ma debbo ritenere che abbia soffocato questa ambizione. Un giorno infatti suo padre le comperò un paio di scarpe di vernice, ma essa seguendo il consiglio di Don Pestarino non esitò a spalmarle di grasso.

Mi pare che la Madre della Serva di Dio desiderasse che essa si sposasse per non lasciarla sola, dopo la sua morte, in balia dei suoi fratelli, ma che essa aveva rifiutato lo stato coniugale.

Non ho mai udito che la Serva di Dio avesse intenzione di fondare un qualche nuovo Istituto. Se accettò di entrare tra le Figlie di Maria Ausiliatrice che il Ven. Don Bosco intendeva istituire a Mornese, lo fece per eseguire il consiglio di Don Pestarino, del quale riteneva quasi comando ogni suo desiderio.

Quanto ho depresso sopra questo Interrogatorio ho udito da Suore della nostra Congregazione e da altre persone estranee delle quali non ricordo il nome.

§ 99

Puellas a periculis ar-
cere studebat.

§ 100

Nuptias refutavit.

8: - Il nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu fondato nella Parrocchia di Mornese, Diocesi di Aequi, il 5 agosto 1872, la fondazione avvenne in questo modo, per quanto ho udito dire da Mons. Cagliero, da Mons. Costamagna, Madre Daghero, e dalle prime suore e a quanto risulta da documenti d'Archivio:

Prima del 1872 il Ven. Don Bosco si era recato qualche volta coi suoi giovani a Mornese ed ivi aveva conosciuto il Sac. Don Pestarino e la Pia Ass. di Fanciulle da lui diretta.

Don Pestarino, pieno di ammirazione per l'Opera di Don Bosco domandò di essere accettato nella pia S. Salesiana. Lo accolse il Ven. Don Bosco, ma lo esortò a rimanere nel suo paese, perchè vedeva il gran bene che operava a beneficio della Parrocchia e della Pia Ass. da lui governata.

Don Bosco non ebbe da principio alcuna intenzione di fondare Congregazione religiosa femminile. Se più tardi si accinse a questa Fondazione fu dopo molte preghiere, e dietro consigli approvati dallo stesso Sommo Pontefice Pio IX di s. m.

Ho udito dire che Don Bosco con questa fondazione intendesse innalzare a Maria Ausiliatrice un monumento vivente in ringraziamento dell'aiuto ricevute nelle Istituzioni da sè fatte e che perciò volesse che le Religiose da sè istituite si chiamassero Figlie di Maria Ausiliatrice. Per questa sua nuova Istituzione Don Bosco posò gli occhi sopra le fanciulle della Pia Associazione di Mornese da me anzidetta, diretta da Don Pestarino. Trovavasi un giorno il Ven. Servo di Dio infermo a Varazze: fu visitato da Don Pestarino al quale espose il suo divisamento e diede incarico di interrogare quali fanciulle della sua Pia Associazione fossero disposte ad entrare nella Congregazione, ch'egli stava per fondare. Esegui Don Pestarino l'incarico ricevuto, ed una parte di queste fanciulle, in numero di quattordici, insieme a

§ 101

Die 5 augusti 1872
Congregatio Filiarum M.
Auxiliatricis orta est.

§ 102

Nomen novae Con-
gregationi Ioannes Bos-
co dedit.

§ 103

Quatuordecim fuere
primae sociae S. D.

Madre Mazzarello, si mostrò pronto ad entrare nella nuova Congregazione, mentre le altre decisero di restare a Mornese sotto la direzione di Maestro Maccagno. La prima casa della nuova Congr. delle F. di Maria Ausiliatrice fu il Collegio di Mornese. Questo Collegio era stato costruito col concorso della popolazione di Mornese e specialmente di Don Pestarino (il quale vi aveva profuso quasi tutto il suo patrimonio) per uso di ragazzi; ma poscia fu devoluto all'istruzione ed educazione delle fanciulle, perchè a quanto pare Mons. Giuseppe M. Scian-dra, Vescovo di Acqui, si oppose alla istituzione di un Collegio maschile in Mornese, il che fu causa di molti dolori per Don Pestarino, il quale non credette conveniente di esporre al pubblico il motivo di questo cambiamento di destinazione del Collegio.

§ 104

De fundatione Filia-
rum M. Auxiliatricis.

Quivi, come già accennai, il 5 agosto 1872 fu fatta la vestizione delle prime 15 figlie di Maria Ausiliatrice ed emisero i loro voti le prime 11 professe.

Era opinione (ora non se ne parla più) tra le Suore più anziane e più influenti che la Serva di Dio non si possa chiamare la Confondatrice della loro Congregazione.

§ 105

Prima Superiorissa
generalis fuit S. D.

Essa governò la Congregazione delle F. di M. Ausiliatrice per due anni col titolo di Vicaria, e poscia, nel 1874 fino alla morte col nome ed autorità di Superiora Generale

Prosequitur proc. fol. 331:

L'Istituzione delle F. di M. Ausiliatrice fu una vera Congregazione religiosa da Don Bosco voluta, perchè le F. di M. Ausiliatrice operassero in mezzo alle fanciulle quel bene che i salesiani operavano già in mezzo ai fanciulli ed ai giovani.

Essa era governata in conformità alle regole del Ven. Don Bosco, preparate parecchi mesi prima della vestizione.

§ 106

Finis Congregationis.

Rileggendo le lettere che io, quand'ero educanda a Mornese scrivevo ai miei genitori, e a mio zio il Ven. Don Bosco, ripensando agli avvisi che la Serva di Dio dava a noi educande, rappresentandomi la figura delle Suore di Mornese, e ricordando le loro virtù e lo spirito da esse portato nelle varie case, ove si recavano, debbo concludere che la Casa di Mornese era tutta imbevuta ed impregnata di religione, di fervore, di spirito di abnegazione e di carità.

Le prime compagne della Serva di Dio furono: Mazzarello Petronilla fu Francesco; Mazzarello Felicità di Giuseppe sorella della Serva di Dio; Ferrettino Giovanna fu Giuseppe; Pampuro Teresa fu Lorenzo; Arecco Felicità fu Giovanni Antonio; Mazzarello Rosa di Stefano, Mazzarello Caterina fu Giuseppe; e queste tutte di Mornese; Jaudet Angela di Luigi da Torino, Poggio Maria fu Gaspare da Acqui; Gaino Assunta di Antonio da Cartosio; Mazzarello Rosa di Stefano da Mornese; Grosso Maria di Francesco da S. Stefano di Parodi; Arrigotti Corinna di Pietro da Tonco; Spagliardi Clara di Lorenzo da Mirabello; delle quali le prime undici fecero professione religiosa con voti a tre anni nelle mani di S. E. R. ma Mons. Giuseppe Maria Sciandra Vescovo di Acqui. Questi nomi li desumo dal verbale di vestizione e di professione e le Suore suindicate furono da me personalmente conosciute.

*A questo punto il R. mo Giudice Mons. Lorenzo Del-
ponte rivolge alla teste la seguente domanda:*

« Dalle fatte deposizioni appare che le fanciulle, le quali si mostrarono disposte a passare dalla Pia Associazione diretta da Don Pestarino alla Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ed il 5 agosto 1872 vestirono l'abito religioso, erano in numero di 15 compresa la Serva di Dio (delle quali 11 soltanto fecero la professione): dalla deposizione presente risulterebbe che le fanciulle, le quali il 5 agosto 1872 vestirono l'abito religioso furono in numero di 15, ma comprendendo in questo nu-

§ 107

Spiritus pietatis et caritatis in prima domo Filiarum M. Auxiliatricis.

§ 108

Nomina recensentur sociarum Servae Dei, initio foundationis.

mero fanciulle che non erano di Mornese, quali per es. Jaudet da Torino e Arrigotti da Tonco. Come si concilia l'una con l'altra deposizione?

La teste risponde: Non saprei dare la risposta sicura. Suppongo che alcune delle fanciulle passate dall'Associazione diretta da Don Pestarino alla Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice non siano nate a Mornese, ma a Mornese avessero la loro residenza al tempo del passaggio.

Le costituzioni della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice furono la prima volta approvate da Mons. Giuseppe Maria Sciandra Vescovo di Acqui; in appresso ricevettero alcune modificazioni con l'approvazione di parecchi ordinarii, tra cui l'E.mo Card. Alimonda, Arcivescovo di Torino; altri ritocchi subirono poscia, perchè risultassero conformi ai decreti emanati dalla S. Sede. Ebbero un'altra riforma nel 1905, resa necessaria dalle norme della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari del 1901, e dopo questa riforma ottennero l'approvazione del S. Padre Pio X nell'anno 1911. L'ultima riforma fu fatta dopo la promulgazione del Diritto Canonico per renderle ad esso conformi.

Nella Congregazione non esistono altri voti religiosi, tranne i soliti, di castità, di povertà e di obbedienza. Questi voti sono semplici. Per i primi tre anni si emettono ad anno, poscia per triennio; dopo i sei anni si emettono in perpetuo. Questa usanza fu imposta dopo il 1905, mentre prima non vi era regola fissa. Non mi consta che la Serva di Dio abbia emesso qualche voto particolare, tranne quello di castità, emesso da fanciulla, come ho già detto.

Quanto sopra ho deposto intorno alle costituzioni e ai voti della Congregazione ho attinto da documenti di Archivio.

9: - La Serva di Dio dall'inizio della Congregazione fino alla sua morte fu sempre Superiora Generale.

§ 109

Constitutiones ab Episcopo fuere adprobatae.

§ 110

Nota simplicia praescribuntur.

Ho appreso dall'Ecc.mo Card. Cagliero, da Madre Petronilla e dalle Suore anziane che il Ven. Don Bosco nel 1872 elesse per Superiora dell'unica Casa della Congregazione in Mornese, la Serva di Dio; dandole il nome di Vicaria ed aggiungendo che la Superiora doveva essere Maria Ausiliatrice. Nel 1874, essendosi già aumentato il numero delle religiose (divise in due case) il Ven. Don Bosco volle che le Religiose si adunassero a Capitolo Generale per l'elezione della Superiora Generale e delle Madri Capitolari. Riuscì eletta la Serva di Dio, la quale, in quella elezione, come pure in quella avvenuta sei anni dopo, fece quanto potè per esimersi da questa carica adducendo per ragione la sua ignoranza, la sua inettitudine, e il timore di far sfigurare l'Istituto.

Nel governo della Comunità la Serva di Dio si mostrò sempre prudente e giusta. Quando ero bambina essa mi parve un tantino rigorosa con due suore, ma più tardi conobbi che non aveva ecceduto la giusta misura; tanto che una di quelle suore, trattata dalla Madre in apparenza duramente, prima di morire ebbe a ringraziare la Madre della sua apparente durezza.

Ripensando alle nomine fatte dalla Serva di Dio, ritengo che non avrebbe potuto farle migliori. Nella sua vita privata la Serva di Dio era amante della povertà nel vestire; ma curava la nettezza e proprietà della persona e dei suoi abiti, e questa nettezza e proprietà esigeva anche dalle Suore.

La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice con l'aiuto di Dio prese uno sviluppo immenso. Vivente la Serva di Dio le case da una salirono a ventotto di cui 19 in Italia, 3 in Francia e 6 in America. Nel 1926 le Case della Congregazione erano in numero di 569 sparse in tutto il mondo, anche in luogo di Missione tra gli infedeli. La Serva di Dio, specialmente nei primordi dello Istituto, ebbe certamente a soffrire, sia per cagione della povertà, sia perchè a Mornese non si sapeva tollerare che fosse devoluto all'educazione delle fanciulle il fabbrica-

§ III

Vicaria et dein superiorissima generalis electa est.

§ II2

Prudenter sodalitatem gubernavit.

§ II3

Paupertate et modestia eminebat.

§ II4

Congregatio mirifice propagatur.

to del Collegio, costruito per fanciulli. Riferiva a questo proposito Madre Petronilla che le Suore certe volte non osavano uscire di casa, e che in loro vece, usciva la Serva di Dio per infondere loro coraggio. In queste dolorose circostanze la Mazzarello seppe tenere alto il morale delle Suore ed ispirare loro tanta forza da far loro, non solamente accettare, ma quasi desiderare i sacrifici; ciò ho udito dalle Suore più anziane.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta*
5 *proc. fol. interr. 462, respondit:*

Ho udito da Suore che conobbero personalmente la Serva di Dio, e delle quali non potrei precisare il nome, che la Mazzarello nacque in Mornese, che ebbe fratelli, che fu piamente educata dai suoi genitori, perchè erano molto solleciti della educazione dei figli, ed uno suppliva alle deficienze dell'altro, che fin dalla prima età dimostrò molta inclinazione alla pietà, alla virtù ed all'amore di Dio, che ebbe un Santo Direttore chiamato Don Pestarino, al quale ciecamente obbediva, che per obbedienza al suo Direttore andò ad assistere una sua zia inferma di male contagioso, quantunque a far ciò sentisse difficoltà e ripugnanza, che in seguito a questa assistenza contrasse essa stessa il male curato negli altri, che abbandonò i lavori di campagna, perchè troppo gracile di salute e si diede ad apprendere il mestiere da sarta presso un sarto del paese, che fu una delle prime ad entrare nella Compagnia delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondata da Don Pestarino e per far del bene alle fanciulle del paese si unì ad una sua compagna, che fu poi Madre Petronilla, con la quale faceva di giorno vita comune, recandosi di notte ciascuna alla propria casa, che essendo state in appressò accettate alcune orfane da custodire, una delle due Figlie di Maria si recava nella notte a dormire presso i parenti, restando l'altra a custodia delle ricoverate, che la Serva di Dio unitamente alla sua com-

§ 115

A pueris pietate excelluit.

§ 116

Valetudine exilis erat.

§ 117

Puellas erudire satagebat.

pagna, alla festa accoglievano, intrattenevano in istruzioni religiose e facevano divertire fanciulle della parrocchia, abbozzando così i primi oratori festivi, e dimostrando di possedere lo spirito di Don Bosco, quantunque ancora non lo conoscessero; che fu una delle prime ad entrare nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondata dal Ven. Don Bosco, della quale fu la prima Superiora Generale, carica che tenne fino alla morte

8: - Ho udito dire in Congregazione, da Suore delle quali non ricordo il nome, che l'idea d'istituire la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice deve attribuirsi a Don Bosco — che egli ne trattò con Don Pestarino — che dalla Compagnia delle Figlie di Maria da Don Pestarino fondata; ricevette le prime postulanti, divenute poi religiose professe; che il 5 agosto 1872 ebbe luogo a Mornese la prima vestizione e professione, perchè alcune, tra cui la Serva di Dio, fecero subito la professione, presente il Vescovo di Acqui ed il Ven. Don Bosco.

Ritengo che la Serva di Dio non si possa dire fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè essa non ebbe mai intenzione di fondare una Congregazione religiosa, ma si abbandonò completamente e ciecamente nelle mani del Ven. Don Bosco per il compimento dei suoi disegni.

Scopo dell'Istituto è la santificazione delle Religiose e la formazione delle fanciulle alla pietà, allo studio ed al lavoro.

Per quanto ho potuto conoscere io stessa allorchè entrai in Congregazione, e per quanto ho udito da Religiose relativamente al tempo in cui la Casa Madre era ancora a Mornese, posso attestare quanto segue: Nella Congregazione era grande povertà; ma ciò nonostante regnava la più perfetta allegria; vigeva parimenti mas-

§ 118

Oratorium pro puel-
lis instituere inceperunt.

§ 119

De initio fundationis
Filiarum M. Auxiliatri-
cis.

§ 120

Innuitur finis Congre-
gationis.

§ 121

Serva Dei gubernatrix firma et prudens.

simo ordine; ma non si sentiva il peso dell'autorità; sia perchè la Serva di Dio sapeva governare con fermezza sì, ma senza rendersi grave, sia perchè le religiose erano desiderose di operare il bene e di assecondare i desideri della Madre.

Non so il nome di tutte le prime compagne della Serva di Dio nella nuova Congregazione.

So che erano quindici religiose, compresa la Madre: che una di esse fu Madre Petronilla, un'altra M. Pampero, che si accolsero dal principio ad abitare nel fabbricato detto il Collegio.

§ 122

De Regularum adprobatione.

So che la Congregazione ha le sue regole, che furono allestite dal Ven. Don Bosco; che furono approvate dall'Ordinario di Acqui e poscia dalla S. Sede; che furono ritoccate in seguito alla promulgazione del Diritto Canonico; ma non mi consta che abbiano avuto qualche cambiamento anteriore; e non saprei quando precisamente siano state allestite ed imposte.

§ 123

Vota simplicia emitunt Filiae M. Auxiliatricis.

Nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice furono imposti fin da principio i tre soliti voti di povertà, castità ed obbedienza. Essi erano semplici; come sono tuttora; ed erano triennali. Dopo due triennali si emettevano i voti semplici perpetui: la Serva di Dio fu tra le prime ad emettere questi voti e non so se ne abbia emessi altri.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice prese vera forma di Congregazione nell'anno 1872 quando, come dissi, fu fatta la prima vestizione e la prima professione.

§ 124

Antistita Generalis fuit S. D.

9: - So, come ho già detto, che la Serva di Dio era la Superiora Generale della Congregazione e che dopo non so quale elezione, si adopò per essere esonerata dall'ufficio, ed a questo scopo pregò Don Cagliero (il quale rappresentava Don Bosco nella direzione della Congregazione) perchè si interponesse presso il Ven. Don Bo-

sco, e la facesse esonerare, siccome inetta dall'ufficio di Superiora Generale. La Serva di Dio nel governo della Congregazione era esempio alle Suore tutte nella pratica delle virtù... era desiderosissima di avviare le Suore alla Santità, e per questo scopo si mostrava vigilantissima e sollecita di correggere ogni difetto che in esse riscontrasse, cercando in ogni caso di impedire lo scoraggiamento... era forte e soave nel medesimo tempo, e premurosa di seguire in tutto e per tutto le direttive di Don Bosco, quand'anche avesse avuto altre vedute, perchè era convinta (e lo diceva) che Don Bosco fosse un santo e parlasse in nome di Dio. So che vivente la Serva di Dio, l'Istituto prese un grande sviluppo, e fondò case anche in Francia e in America, ma non saprei dire il numero preciso delle case fondate. So che l'Istituto continuò a progredire e a svilupparsi anche dopo la morte della Serva di Dio (la quale a quanto mi riferivano alcune Suore si era offerta vittima per l'incremento dell'Istituto).

X TESTIS, R. SOR. HENRICA SORBONE, *juxta 5 interr. proc. fol. 495, respondit:*

Ho sentito dire nella vita di Comunità che la Serva di Dio è nata a Mornese nella Cascina di Valponasca addì 9 maggio 1837, da umili contadini che però vivevano lavordando su loro proprietà. I genitori della Serva di Dio erano buoni cristiani; particolarmente il padre era persona di sano e retto criterio, ed ho sempre sentito dire che in modo speciale ha influito nell'educazione e sulla formazione religiosa della Figlia.

So che la Serva di Dio ebbe due fratelli, e che una sua sorella per nome Felicina entrò nelle F. di M. Ausiliatrice, e vi morì in concetto di santità.

6: - Ho sentito dire da Suore e specialmente da M. Petronilla che la Serva di Dio passò la sua puerizia

§ 125

Serva Dei prudentissima duce, religiosae domus multiplicantur.

§ 126

Die 9 maji 1837 nata est S. D.

§ 127

Vivida erat indole.

e adolescenza presso la famiglia della quale era il braccio destro. Ho pure udito ed io stesso in seguito potei constatarlo, che era di indole molto vivace e ardente sapeva però contenersi, e molte volte appariva, anche all'esterno lo sforzo che faceva per dominarsi. Era pure inclinata a quanto udii dire all'ambizione, ma bene indirizzata dal padre, si rimetteva di buon grado, dimostrando molta docilità.

A questo proposito posso riferire questo episodio che appresi mi pare da M. Petronilla. Desiderando la Serva di Dio di essere condotta alla fiera, il padre l'accontentò, ma senza condurla a vedere quei divertimenti che le potevano nuocere, la fece così stancare girando e rigirando, che la sera poi disillusa, non constatava che la sua stanchezza e non desiderò più di cercare simili passatempi.

§ 128

Sacramenta assiduo
frequentabat.

Ho pure sempre sentito dire che la Serva di Dio ammessa ai Sacramenti li frequentò per quanto le fu possibile, con assiduità, nonostante i sacrifici che doveva incontrare.

§ 129

Domesticis et agrestibus
laboribus alacriter
vacabat.

7: - La Serva di Dio oltre a quanto ho già deposto non solo aiutava la madre con diligenza nelle cure domestiche, e il padre nei lavori campestri; ma in questi ultimi specialmente lo faceva con tale alacrità da riuscire di stimolo agli altri lavoranti condotti dal padre a giornate.

Udii da M. Petronilla e mi pare anche da lei stessa, che la Serva di Dio, assai per tempo, non saprei precisare quando, certo però prima di entrare in Religione emise il voto di castità.

A fomentare la sua pietà, la Serva di Dio era entrata nella Compagnia delle Figlie di Maria già esistente credo, nella Parrocchia. Sempre prima che fosse Suora, la Serva di Dio si prestò con qualche ripugnanza spinta però, dietro suggerimento di Don Pestarino

§ 130

Filiabus Mariae ad-
scribitur S. D.

ad assistere un'ammalata di tifo contraendone poi essa l'infermità, come ne aveva avuto presentimento.

La Serva di Dio, in seguito a tale malattia, divenuta meno atta ai faticosi lavori campestri, si abilitò a lavorare da sarta, imparando presso mi pare un certo Campi, sarto del paese, in unione con un'altra sua compagna che fu poi M. Petronilla. Incominciarono dal Campi, perchè persona molto per bene e praticante di Religione e dopo si perfezionarono presso una sarta.

Poterono così aprire un loro laboratorio nell'intento di fare del bene alle ragazze del paese avviandole al lavoro, e nei loro doveri religiosi.

Non mi consta che la Serva di Dio avesse intenzione di fondere qualche Istituto Religioso.

Quanto sopra ho depono, ho appreso dalle conversazioni che si facevano in Comunità specialmente da M. Petronilla e da Don Pestarino.

Juxta 8 interr. proc. fol. 501, respondit:

L'Istituto delle F. di M. Ausiliatrice so che è stato fondato dal Ven. D. Bosco che la Serva di Dio è stata una delle prime a fare parte dell'Istituto, non può ritenere confondatrice dell'Istituto perchè non pensava nè all'Istituto nè a vita strettamente religiosa, ma aveva per ideale una vita pia, e dedicata unicamente al bene della gioventù, specialmente povera. Accettò però con entusiasmo l'invito di Don Pestarino e di Don Bosco; seppe perfettamente entrare nel loro spirito; e si abbandonò completamente e perfettamente alle direttive dei suoi Superiori; e cercava di trasfondere nelle altre questo stesso spirito colla parola, e soprattutto con l'esempio.

L'indole e lo scopo dell'Istituto era quello di procurare la santificazione delle F. di M. Ausiliatrice con l'osservanza dei tre voti, secondo lo spirito delle costituzioni e di lavorare alla formazione cristiana delle gioventù femminile, allontanandola dai pericoli e istruen-

§ 131

Sarcinatricis artem didicit.

§ 132

Instituti Filiarum M. Auxiliatricis existit fundator Ioannes Bosco.

§ 133

Istituti scopus.

dola nella religione e preparandola a guadagnarsi onoratamente il necessario alla vita.

L'Istituto, nei suoi inizi, era governato dalla Serva di Dio col titolo di Vicaria, quantunque realmente ne fosse la Superiora; sotto la guida immediata di Don Pestarino Direttore locale, il quale, a sua volta, dipendeva da Don Bosco. Nel 1874 la Serva di Dio fece professione perpetua, e in quella circostanza, Don Bosco volle che si eleggesse la Superiora, e che si facesse il capitolo. A superiora venne eletta a pieni voti la M. Mazzarello. Questa forma di governo dell'Istituto, sostanzialmente dura tuttora. A questa elezione presi parte io stessa, e fui nominata seconda Assistente.

• La vita che si conduceva allora nell'Istituto era una vita di preghiera, di lavoro, di sacrificio, di mortificazione e di osservanza perfetta alle regole con desiderio di fare sempre meglio essendo tutte decise a farsi sante. Il tutto era animato e pervaso da una santa gioia, da un vivo e operante amore di Dio emulando gli esempi della Madre che era la prima in tutto.

Le prime compagne della Serva di Dio furono tredici, di cui dieci fecero con lei la vestizione. Ricordo il nome di alcune e cioè M. Petronilla Mazzarello, Felicina Mazzarello (sorella della Serva di Dio).

Si stabilirono nel cosiddetto Collegio, che D. Pestarino aveva fatto costruire per consiglio di Don Bosco per raccogliere ragazzi.

L'Istituto delle F. di M. Ausiliatrice fin dal suo inizio, aveva regole manoscritte, date loro dal Ven. Don Bosco, e queste furono approvate da Mons. Giuseppe Sciandra, Vescovo di Acqui, mi pare lo stesso anno. In seguito non ricordo in che anno, furono approvate anche dalla S. Sede.

Nell'Istituto sono prescritti i tre voti semplici di povertà, castità ed obbedienza.

La Serva di Dio emise i tre suddetti voti nel giorno

§ 134

Plenis votis antistita
generalis, anno 1874,
electa est.

§ 135

Virtutibus eminebat
inter omnes sodales.

§ 136

De Regulis.

§ 137

Vota perpetua emisit.

della professione allora triennali, rinnovandoli dopo tre anni, li emise perpetui insieme con me.

L'Istituto prese forma di vera Congregazione religiosa con l'approvazione delle regole fatta da Monsignor Sciandra.

Quanto sopra ho deposto, per il tempo anteriore al 1873, l'ho udito dal Ven. Don Bosco, da Don Pestarino, dalla stessa Serva di Dio, e dalle sue prime compagne; per tutto il tempo posteriore, ne fui io stessa testimonio.

9: - Ho già deposto nell'interrogatorio precedente, della elezione della Serva di Dio a Superiora Generale, ufficio che accettò e tenne poi sino alla morte, ma per sola obbedienza; cercando, ad ogni elezione, di venirne dispensata, protestando per una parte la sua incapacità, e per l'altra supplicando insistentemente i Superiori ad affidare ad altre mani il governo dell'Istituto. Maria Mazzarelli era dotata di un criterio non comune, possedeva il dono della maternità, e il dono del governo veramente ammirabile, un governo energico, vigilante, ma amoroso; ci trattava con franchezza, sì, ma ci amava cordialmente, alla buona, come una vera mamma religiosa; aveva un non so chè che ci trascinava al bene, al dovere, al sacrificio, a Gesù con una certa soavità, senza violenza; essa vedeva tutto, provvedeva il bene e il male delle sue figlie, pronta sempre a provvedere sia per il fisico, che per il morale, secondo il bisogno e la possibilità.

La Serva di Dio vestiva come le sue figlie, senza distinguersi dalle altre per alcuna ricercatezza; anzi era sempre pronta a cedere alle sue consorelle qualsiasi migliore oggetto di vestiario; con tutto ciò non era affatto trasandata, ma vestiva con una proprietà, che chiamerei perfetta. L'Istituto prese subito un grande sviluppo; si ebbero domande di apertura di nuove case, e per altra parte erano numerose le vocazioni. Alla nostra Madre e alla Congregazione non mancarono fin dall'inizio, gravi difficoltà, ne accenno alcune:

§ 138

Fontes scientiae in-
nuit testis.

§ 139

Fortis et suavis erat
in gubernando.

§ 140

Institutum magnum
habuit incrementum.

§ 141

Initio foundationis, Sorores contumeliis affiebantur.

1) Quando si fece la vestizione delle prime Suore in Mornese, la foggia nel vestire non piacque a molti, i quali incontrando per via qualche Suora, esprimevano la loro disapprovazione anche fischiandola, tanto che le Suore impressionate non volevano più uscire di casa. La Madre le incoraggiava prima con il suo esempio, indi facendo loro notare, che avevano rinunciato al mondo e che non dovevano curarsi di quanto si diceva sul conto loro.

§ 142

Quaedam adversitas innuitur.

2) Quando le Suore andarono ad abitare, come accennai, nel Collegio che era stato costruito per i ragazzi, nel paese si notò un vero malcontento contro Don Pestarino e contro le Suore. Malcontento che diminuì, e poi cessò in seguito al bene che i Mornesini videro operarsi dalla Serva di Dio e dalle sue Suore.

§ 143

De paupertate Instituti. Peculiare factum.

3) Altra difficoltà incontrò la Serva di Dio nelle strettezze finanziarie, anzi nella povertà, quasi estrema, in cui il nascente Istituto si trovò. Vi furono giorni nei quali i più modesti alimenti mancavano per i nostri pasti. Una sera sprovvisti come eravamo di altro, con un po' di farina bianca che si trovò in casa, in fondo ad un sacco, preparammo un po' di pastetta, che servì per la nostra refezione della sera e andammo tutte contente e felici a riposo, come se avessimo mangiato dei polli. In tutte queste prove la Serva di Dio si mostrò sempre serena, forte e confidente nella Provvidenza divina, e molto industriosa nel procurare che le Suore non avessero a penare. Alla morte della Serva di Dio l'Istituto possedeva già molte Case, le quali ora arrivano al numero di seicento circa sparse per quasi tutto il mondo.

Quanto sopra ho deposto in questo Interrogatorio, lo so di scienza propria.

XI TESTIS, R. SOR. ANGELINA CAIRO, *juxta* 5 *interr. proc. pag. 571, respondit:*

Ho udito dire in Congregazione che la Serva di Dio è nata a Mornese; e mi rimase l'impressione che i suoi genitori fossero di condizione piuttosto povera; so che ebbe una sorella, che fu anch'essa Figlia di Maria Ausiliatrice, chiamata Suor Felicina; e qualche anno fa vidi a Nizza Monferrato un suo fratello.

6: - Non saprei quale indole la Serva di Dio abbia dimostrato nella sua fanciullezza, ma se debbo dedurlo da quando la conobbi, posso dire che la sua indole doveva essere molto pronta e molto vivace.

7: - So per averlo udito dire in Congregazione, ma non ricordo da chi, che la Serva di Dio da giovanetta attese ai lavori di campagna, e vi portava tanta attività ed ~~alacrità~~ *alacrità*, che gli uomini quasi non desideravano trovarsi nello stesso lavoro con lei, per non apparire da meno di essa.

So pure che per spirito di pietà entrò nella Compagnia delle Figlie di Maria di Mornese. So che si adoperava per far del bene alle fanciulle, e che le raccoglieva alla domenica in una specie di Oratorio festivo per allontanarle dai pericoli, e per condurle alle funzioni della Chiesa.

So che aveva per Direttore spirituale Don Pestarino del quale seguì con cura i consigli. Ricordo pure di aver udito che la Serva di Dio, da fanciulla era alquanto inclinata alla vanità, ma giovandosi della direzione di D. Pestarino contrastò e vinse quel sentimento di leggerezza.

8: - So come cosa notoria in Congregazione che istitutore di essa fu il padre nostro Ven. Don Bosco, nelle mani del quale la Mazzarello fu docile istrumento in questa opera di bene.

§ 144

Pauperibus, sed piis
parentibus S. D. nata est.

§ 145

Viros laboribus prae-
stabat.

§ 146

Puellas formare stu-
debat.

§ 147

Vanitatem perdo munit

Don Bosco avendo condotto i suoi giovani in campagna a Mornese, ebbe occasione di conoscervi Don Pestarino, che poi altra volta invitò a portarsi a Torino comunicandogli il suo piano, cioè di una istituzione femminile dedita alla cura delle fanciulle, affine e parallela a quella che egli già aveva fondata per i fanciulli. Don Pestarino aderì all'idea.

Ritornato a Mornese parlò della cosa alla giovani della Compagnia delle Figlie di Maria; alcune delle quali con entusiasmo assecondarono l'invito di Don Bosco sotto del quale, e nel nome del quale sorse il nostro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e fra le prime che vi diedero il proprio nome fu la nostra Madre Maria Mazzarello e Madre Petronilla Mazzarello.

So pure che le prime regole date al nascente Istituto sono opera del Ven. Don Bosco.

Nella nostra Congregazione abbiamo i tre voti di povertà, di castità e di obbedienza, e sono voti semplici.

9: - So come cosa notoria in Congregazione che la Serva di Dio fu la prima Superiora Generale del nostro Istituto col titolo di Vicaria, su designazione del Ven. Don Bosco previa intesa con Don Pestarino. Più tardi con voto delle Suore venne eletta a Superiora Generale nonostante che la Serva di Dio avesse cercato di allontanare da sè questo ufficio, per il quale ella si affermava inadatta particolarmente per la sua mancanza di istruzione.

L'Ufficio lo adempì ottimamente sotto tutti gli aspetti: fu Superiora buona, retta, saggia e pronta. Pronta cioè: non dilazionava un richiamo alle Suore; anzi lo faceva talora anche con forza, ma però da lasciare in chi l'udiva (ed io ricordo di essere stata presente ad una riprensione fatta ad una Suora) l'impressione che ella agiva unicamente per il desiderio del maggiore bene. La Serva di Dio vestiva, come io stessa la vidi, di-

§ 148

Joannes Bosco fuit fundator Congregationis Filiarum M. Auxiliatricis.

§ 149

Vicaria et postea antistita generalis fuit S. D.

§ 150

Omnia optime in munere superiorissae adimplevit.

messamente, ma con proprietà. Durante la vita della Madre l'Istituto non ebbe un grande sviluppo: ma era tutto una promessa, e si capiva che non avrebbe potuto mancargli; e continua meravigliosamente tuttora.

XII TESTIS, (*I ex off.*) R. SOR. MARIA ROSSI,
juxta 5 interr. proc. pag. 632, respondit:

So che la Serva di Dio è nata a Mornese, e che i suoi genitori contadini, di condizione modesta, erano buoni cristiani, che educavano alla pietà i loro Figliuoli. Queste cose ho sentito dire da M. Petronilla e da altri di Mornese, dei quali non ricordo il nome. Io conobbi personalmente una sorella della Serva di Dio che si chiamava Felicina, anch'essa Figlia di Maria Ausiliatrice.

Ignoro gli altri particolari.

6: - Da M. Petronilla e da altri, che presentemente non ricordo, so che la Serva di Dio fu educata in famiglia e aiutava i suoi anche nei lavori di campagna: che era molto data alla pietà, e che frequentava i Sacramenti, e che era assidua alla pie pratiche del mese di Maggio, del mese di S. Giuseppe e del Sacro Cuore.

7: - Udivo dire in Comunità che la Serva di Dio fece voto di verginità; che entrò a far parte delle Figlie della Immacolata, che raccoglieva con la Petronilla, le fanciulle per insegnare ad esse il cucito, e per allontanarle dai pericoli, e indirizzarle e formarle nella vita cristiana. Altri particolari non ricordo.

8: - L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come ho sempre sentito ripetere, fu fondato dal Ven. Don Bosco; e la Serva di Dio ne fu la prima Superiora Generale. Quando io entrai nell'Istituto ebbi l'impressione di entrare in una famiglia, dove nel lavoro, e nella preghiera si camminava dritte dritte verso il cielo. Allora l'Isti-

§ 151

Parentes pietatem in
S. D. coluerunt.

§ 152

Pietati vacare in de-
licii habebat.

§ 153

Bonum puellarum pro-
curare studebat.

§ 154

Orare et laborare,
erant media sanctifica-
tionis.

tuto era minuscolo: ora si è sviluppato assai, ma lo spirito rimane sempre lo stesso. La Congregazione coi tre voti semplici, di povertà, castità ed obbedienza mirava a santificare i suoi membri, e a fare del bene alla gioventù femminile specialmente povera, con laboratori, oratori, catechismi.

§ 155

De Regularum auctore
et adprobatione.

Nei primi tempi avevano una regola data dal Ven. Don Bosco con correzioni in margine scritte di mano dallo stesso Venerabile. Queste regole sentivo io stessa leggere tutte le settimane, e vidi il quadernetto. La regola era approvata dall'Ordinario Diocesano e fu poi approvata dalla Santa Sede. Quando io entrai nell'Istituto il 3 novembre 1874, vi trovai l'osservanza regolarissima.

§ 156

Non idoneam ad munus superiorissae se confitebatur S. D.

9: - Quando io entrai nell'Istituto la Serva di Dio ne era la Superiora non so se per designazione del Ven. Don Bosco o per la elezione fattone dalle Suore. Io stessa fui presente alla sua rielezione, che credo sia stata la prima e che avvenne a voti unanimi, uno eccettuato. La Serva di Dio si mostrò assai confusa per la designazione fatta della sua persona a quell'ufficio; non solo nulla fece per essere ella la prescelta, ma come già dissi, se ne mostrò assai confusa.

§ 157

Prudens in gubernando.

Nell'ufficio di Superiora si diportò sempre verso le Suore con carità materna; fu prudente; esigeva che ognuna compisse il dovere, ma non aveva durezza. Ai diversi uffici dell'Istituto scelse sempre quelle che le parevano più adatte. Altri particolari non ho da deporre.

XIII TESTIS, (2 *ex off.*) R. D. NUS JOSEPH PESTARINO, *juxta 5 interr. proc. pag. 679, respondit:*

§ 158

Parentes S. D. erant pii et laboriosi.

So soltanto che i genitori della Serva di Dio erano gente pia e religiosa e più spiccatamente il padre: che essi erano contadini e lavoravano per sostenere la famiglia. Dei loro figli conobbi la Maria e una sua sorella

Felicina, che divenne anch'essa Figlia di Maria Ausiliatrice. Degli altri non so nulla.

7: - Mio zio Don Domenico Pestarino, che dirigeva le Figlie dell'Immacolata, adoperava tutta la sua attività sacerdotale per rinnovare lo spirito di pietà nella popolazione di Mornese. E vedendo che il giansenismo era giunto a non lasciar più ricevere la Comunione se non alla Pasqua, si propose di ricondurre il popolo alla Comunione frequente. E benchè la prima volta che una donna fuori della Pasqua, si accostò alla Comunione fosse tanta l'ammirazione del popolo che tutti in Chiesa si levarono in piedi per vedere chi era costei, mio zio non si perdette di animo e riuscì in non molti anni a cambiare le disposizioni del paese, ottenendo la frequenza ai Sacramenti, non solo nell'elemento femminile, ma anche nel maschile. Alle anime poi che mostravano una inclinazione particolare alla pietà prodigava le cure di una direzione speciale, non prendendo però mai decisioni di qualche importanza, senza prima consigliarsi col Servo di Dio Giuseppe Frassinetti, col quale era legato da santa amicizia. Tra le persone dirette da mio zio vi era una certa Maccagno Angela, di Mornese, la quale si sentì mossa a formare una associazione di Figliuole, che rimanendo ciascuna nella propria famiglia esercitassero una salutare sorveglianza nelle giovinette del paese, correggendole, se del caso, e industriandosi di tirarle al bene. La Maccagno ne parlò con mio zio; questi approvò in massima il disegno, ma non volle venire a una decisione definitiva, senza prima parlarne col Frassinetti. La Maccagno fece un primo abbozzo di regolamento, che fu ritoccato, credo da mio zio, e messo nella forma definitivamente, dal Frassinetti. Avuto il Regolamento, si fece un primo nucleo di quelle Figlie dell'Immacolata; scelte fra le migliori del paese. Mio zio poi insistè presso la Maccagno, che era di condizione civile discreta, per-

§ 159

De conditione religiosa paraeciae, cui praeerat R. D. Pestarino.

§ 160

De Societate Filiarum Mariae.

chè si abilitasse all'insegnamento magistrale. La Maccagno obbedì, ottenne il diploma da Maestra a Genova, e fu nominata insegnante Comunale a Mornese. Queste cose so un po' per aver visto, un po' per aver sentito da mio zio.

Mio zio possedeva una casa in Mornese vicina alla Chiesa Parrocchiale. Quando c'erano già due piani abitabili nel Collegio, che Egli con tutto il suo patrimonio e con l'aiuto del popolo aveva edificato dietro consiglio di Don Bosco, mio zio trasferì nel Collegio la sua abitazione e lasciò la sua casa in Mornese, che si chiamava casa dell'Immacolata, a libera disposizione delle Figlie dell'Immacolata. Allora quelle di queste Figlie dell'Immacolata che erano lasciate libere dalle rispettive famiglie vi incominciarono a convivere insieme. Tra esse era la Maria Mazzarello.

Queste cose so perchè ho visto e sentito parlare.

8: - Mio zio, come mi raccontava Don Campi, Salesiano, aveva conosciuto Don Bosco casualmente in treno. I due santi Sacerdoti durante il viaggio si abboccarono e si intesero: e morto il Frassinetti, mio zio ebbe per suo consigliere Don Bosco. In occasione di una gita che Don Bosco con buon numero dei suoi giovani fece a Mornese, dove era stato ricevuto in trionfo, credo sia nato il pensiero di fondare in Mornese stesso un Collegio destinato per i ragazzi. Mio zio si accinse all'opera, e dal pulpito domandò l'aiuto della popolazione, assicurando che, fatto l'edificio, Don Bosco vi avrebbe impiantato un Collegio maschile. Quando una quarta parte dell'edificio (che nel disegno doveva avere ottanta metri di fronte, e due bracci laterali) era ultimata nella muratura e finito per due piani, che erano già abitabili: giunse o un veto o una disapprovazione formale da parte della Curia di Acqui, che avendo iniziato allora il piccolo seminario, forse temeva un concorrenza. Mio zio rallentò su-

§ 161

De vita communi Filiarum Mariae.

§ 162

Difficultates circa primam domum Filiarum M. Auxiliatricis.

bito i lavori, e non molto appresso li lasciò definitivamente. Intanto Don Bosco si ammalò a Varazze, e mio zio l'andò a trovare. Forse in quell'occasione Don Bosco gli manifestò l'idea di fondare le Figlie di Maria Ausiliatrice e che il Collegio che non poteva più essere adibito per i ragazzi, avrebbe potuto servire per questo scopo. Mio zio si mostrò contrariato, non per l'istituzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma perchè la popolazione avrebbe veduto male quello scambio. Don Bosco lo confortò e consolò dicendogli che il Signore avrebbe provveduto. Ma gli eventi colmarono di amarezze l'animo di mio zio.

Si doveva riparare radicalmente la Casa Canonica e si cercava nelle vicinanze della Chiesa una casa che nel frattempo potesse servire al parroco. La casa più adatta era la casa dell'Immacolata. Allora si colse l'occasione di trasportare le Figlie dell'Immacolata nel Collegio e lasciando la Casa dell'Immacolata a disposizione del Parroco.

Quando la popolazione si avvide che il passaggio non era provvisorio, ma rischiava di diventare stabile, cominciarono a sorgere in mezzo ad essa delle mormorazioni da parte degli avversari di mio zio; mormorazioni che divennero poi pubbliche e presero una forma anche violenta, poichè questi avversari non dubitavano di presentare mio zio come un traditore. Mio zio che non volle mai giustificarsi per non compromettere la Curia taceva e soffriva. La Provvidenza dispose che il Vescovo di Acqui Mons. Sciandra andasse a riparare le sue forze di salute proprio nel Collegio di Mornese. La presenza del Vescovo attutì le voci avversarie. Durante la permanenza del Vescovo, le Figlie dell'Immacolata, che facevano vita comune nel Collegio cominciarono gli esercizi spirituali dettati da Don Marco Mallarini, Vicario Foraneo di Canelli, e dal Canonico Raimondo Olivieri, Arciprete della Cattedrale di Acqui per prepararsi alla ve-

§ 163

Joannes Bosco Filias
M. Auxiliatricis fundavit.

§ 164

Initium foundationis Fi-
arum M. Auxiliatricis.

stizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quali Don Bosco voleva fondare, scegliendo il primo nucleo tra le Figlie dell'Immacolata dietro accordi con mio zio.

Don Bosco aveva significato che non sarebbe intervenuto alla funzione, ma il Vescovo non l'intese così e mandò il suo segretario Don Francesco Berta a Torino con l'incarico di condurre Don Bosco a Mornese a qualunque costo. Don Bosco arrivò a Mornese il 4 agosto 1872, verso le undici di sera. E poichè Don Bosco non poteva fermarsi fino alla fine degli Esercizi, il Vescovo dispese che il giorno seguente 5 agosto, si suspendessero gli Esercizi e si facesse la vestizione, presente Don Bosco. Alla funzione assistevo io stesso: il Vescovo benedì gli abiti e fece la vestizione, ricevette anche la professione di quelle fra esse che vi erano ammesse, tra le quali era, come la più indicata, Maria Mazzarello. Ma il Vescovo non volle parlare, e rivolto a Don Bosco disse: «Tocca a lei». Don Bosco tentò di schermirsi, ma il Vescovo tenne fermo e Don Bosco parlò. Il giorno seguente si ripresero gli Esercizi.

Le cose sopra esposte le so di scienza propria, e parte le ho sentite da persone serie e che erano in confidenza con mio zio, tra le quali mi pare che fosse Don Bodrato Francesco, giovane di Mornese, che mio zio aveva fatto studiare da Maestro, e che poi si fece Salesiano.

9: - Io so che mio zio aveva indicato a Don Bosco la Mazzarello come la più adatta a fare da Superiora: che la Mazzarello se ne scusava dicendosi inetta: che Don Bosco la fece restare col titolo di Vicaria. Don Bosco mandò poi a Mornese una certa signora Blengini, che io stesso vidi nel Collegio, perchè addestrasse le Figlie di Maria Ausiliatrice alla vita di Comunità secondo le idee di Don Bosco. Ma pare che essa le volesse addestrare alla vita di comunità secondo le proprie idee, e fu in bel modo messa in libertà.

§ 165

Die 4 augusti 1872
S. D, et nonnullae sociae
habitum induerunt.

§ 166

Serva Dei Superiora
electa est.

Don Bosco mandò allora due Suore di S. Anna (della Marchesa Barolo) che io stesso vidi molte volte nel Collegio. Da esse sentivo lodar molto la Mazzarello. Le due Suore di S. Anna erano di ottimo spirito, e fra esse la Garelli, che faceva da Superiora, aveva anche coltura ed apertura di mente.

La Mazzarello non cessava di insistere sulla sua inettitudine, di raccomandarsi che Don Bosco inviasse una Superiora, e continuava ad attenderla, ma invano, perchè mio zio e Don Bosco avevano messo in lei la propria scelta.

XIV TESTIS, (3 *ex off.*) R. SOR. MARIA GENTA,
juxta 5 interr. proc. pag. 691, respondit:

So che la Serva di Dio è nata a Mornese da famiglia di contadini che vivevano del loro lavoro. Ricordo che Madre Petronilla Mazzarello raccontava come essi fossero morigerati e di cristiana virtù; particolarmente il padre. Credo che la Serva di Dio avesse fratelli e sorelle: di queste ne conobbi una, Suora anch'essa del nostro Istituto, di nome Suor Felicina.

§ 167
Pater S. D. virtute
praeclarus erat.

6: - Della fanciullezza della Serva di Dio so per averlo udito da Madre Petronilla che la Madre Mazzarello era dedita alla pietà, frequentava i Santi Sacramenti. Ricordo pure di aver udito dalla medesima Madre Petronilla che avendo la Serva di Dio acquistato un paio di stivaletti lucidi, ne ebbe poi scrupolo quasi di indulgenza verso un senso di vanità. Ne parlò a Don Pestarino suo Direttore spirituale, il quale la consigliò di togliere a quei stivaletti quel lucido così vivo, mediante una spalmatura di grasso: ciò che essa fece.

§ 168
Actus humilitatis.

7: - So sempre da Madre Petronilla che la Serva di Dio mentre era in famiglia, appena le fu possibile coa-

§ 169

Serva Dei orphanas
acceptit.

diuvò il padre nel lavoro di campagna con tale alacrità da supplire quasi e avanzare anzi gli uomini che il padre conduceva di quando in quando al lavoro. In seguito poi a una malattia, resa di salute piuttosto gracile, con la Petronilla stessa, e certa Pampuro, avviò in paese un piccolo laboratorio, nel desiderio di fare del bene a fanciulle, specialmente orfane, ed insieme di fare esse una vita ritirata. Le fanciulle, alle quali prestavano la loro caritatevole opera, furono al principio poche, ed andavano e venivano dalle loro famiglie. In seguito, essendovi fra di esse due orfane, le ritennero presso di loro abitualmente, e Madre Petronilla si fermava con loro per custodirle la notte.

So pure che tanto Madre Petronilla, che me lo riferiva, quanto la Serva di Dio, appartenevano alla pia associazione delle Figlie dell'Immacolata.

§ 170

Prima idea de filiarum
M. Auxiliatricis fundatione.

Ho udito dire, e mi pare, dall'allora nostro Direttore Don Cagliero, poi Cardinale, che S. Santità Pio IX suggerì al nostro Beato Don Bosco, di prendersi cura anche dell'elemento femminile, facendogliene vive insistenze. Ricordo pure, per averlo udito o dal Don Cagliero, o da Madre Petronilla, che Don Pestarino recatosi presso il nostro Beato, gli manifestò il suo desiderio di rendersi Salesiano, e che Don Bosco gli rispose che avrebbe potuto esserlo, pur rimanendo a Mornese, e fare ivi opera di bene.

§ 171

Joannes Bosco filias
Mariae ad vitam religiosam
formare curavit.

Don Cagliero ci raccontava che Don Bosco mandò a mezzo di Don Pestarino alcune medaglie dell'Ausiliatrice da distribuirsi alle figlie della Pia Unione della Immacolata, raccomandando loro la preghiera. Altra volta poi Don Pestarino chiese a Don Bosco che sarebbe stato di quelle Figlie quand'egli, Don Pestarino, fosse venuto a mancare. Don Bosco mandò poi a Mornese, accompagnate da Don Cagliero, due Suore di S. Anna della Marchesa Barolo, perchè avviassero a vita religiosa le Figlie della Immacolata di Mornese. So pure, ma non saprei in

che tempo, che Don Bosco mandò alle predette Figlie, regole, che egli stesso aveva scritte.

Nell'Istituto nostro attualmente, e sin da quando io feci vestizione, si emettevano i tre voti semplici di povertà, castità e obbedienza; ed anche la Serva di Dio, come mi narrava Madre Petronilla, li emise.

9: - La prima Superiora dell'Istituto fu la Serva di Dio, mi pare per indicazione delle Suore di S. Anna. Non saprei poi se per nomina di Don Bosco, o per elezione delle Suore. Madre Petronilla raccontava che la Serva di Dio assunse l'ufficio unicamente per obbedienza, ritenendosi essa, siccome priva di istruzione, affatto incapace. Presentatasi a Don Cagliero gli mise innanzi la sua inettitudine: Don Cagliero le chiese se sapesse i misteri della nostra Santa Fede, e, avutane risposta affermativa, le soggiunse: «Questo basta». Particolare che mi fu narrato da Don Cagliero stesso.

Nel disimpegno del suo ufficio fu sempre equa, imparziale; mirava a conoscere le forze, le attitudini delle singole Suore, badando a non imporre ad alcuna cose contrarie alle loro attitudini; esigeva poi che ciascuna adempisse il suo compito con esattezza; ed usava correggere le manchevolezze con molta franchezza, senza però mai trascendere. Nel modo di vestire voleva la proprietà lontana tanto dalla trasandatezza, quanto dalla ricercatezza. Cose tutte che depongo per scienza propria. L'Istituto nell'anno in cui io vi entrai, cioè nel 1880, contava appena otto case, prese subito un rapido sviluppo. Nel 1879 avvenne la prima partenza delle Suore Missionarie, ed una seconda nell'anno seguente. Lo sviluppo preso non si è arrestato, ma continua tanto in Europa, quanto nei luoghi di Missione.

.....

§ 172

Vota simplicia emittuntur.

§ 173

Unice propter obedientiam munus superiorissae acceptavit.

§ 174

Prudentia enituit in regimine Filiarum Mariae Auxiliatricis.

EX-PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. SOR. CATHARINA DAGHERO,
juxta 1 interr. proc. fol. 87, terg. respondit:

§ 175
Die 9 maii 1837 nata
est S. D.

So che è nata il 9 maggio 1837 dai coniugi Giuseppe Mazzarello di Mornese e da Maria Maddalena Calcagno della Parrocchia di Tramontana. So che è stata educata dai suoi genitori.

§ 176
Pietate praeclari erant
parentes eius.

20: - Ho sentito raccontare che la mamma la conduceva in Chiesa ancora piccina per sentire la Messa, e più tardi anche a confessarsi e a sentire la predica; e giunta a casa gliela faceva ripetere per assicurarsi che era stata attenta. Anche il padre era molto pio, prudente e la custodiva gelosamente portandola spesso con sè in campagna, per timore che venisse guastata dalle cattive compagne. So che a circa dodici anni ricevette la S. Cresima e fu ammessa alla S. Comunione e udii che vi si preparò con tanta serietà e devozione da essere ammirata, ed edificava chi la vedeva. So che dopo di essere stata ammessa alla Comunione la faceva di frequente e poco dopo il confessore le dava la Comunione tutti i giorni ed essa continuò a farla quotidiana fino alla fine della vita.

§ 177
Ad sacram mensam
quotidie accedebat.

Don Domenico Pestarino suo confessore, uomo molto pio, consolandosi che molte giovani mostrassero pietà, ad assicurarne la perseveranza venne nella decisione di stabilire in Mornese la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, elesse cinque delle Figlie più esemplari, fra queste la Mazzarello, che aveva allora 17 anni.

§ 178
De instituto pro puel-
lis fundando cogitatur.

3: - Don Bosco dietro suggerimento di eminenti personaggi ed il consiglio di S. Santità Pio IX aveva concepito già da tempo il pensiero di provvedere al bene delle

fanciulle, come già aveva provveduto al bene dei giovani. Ne parlò ai suoi sacerdoti radunati in Capitolo e volle che prima del loro voto pregassero per un mese, dopo il quale nuovamente radunatisi diedero tutti il voto favorevole. Si cominciò quindi a pensare al luogo dove si dovesse dare principio al nuovo Istituto. Don Pestarino Domenico, già nominato, che già apparteneva alla Congregazione dei Salesiani di Don Bosco, con ordine però di restare a Mornese, a continuarvi il bene che vi operava, aveva avuto dal medesimo Venerabile Don Bosco ordine di edificare un Collegio pei giovanetti.

La fabbrica era quasi ultimata con concorso del popolo, quando il Venerabile Don Bosco chiamato a Torino Don Pestarino gli disse che la fabbrica non doveva più servire al Collegio maschile, ma invece ad un Istituto religioso femminile, e che anzi guardasse fra le figlie della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata se qualcuna fra queste fosse disposta ad abbracciare lo stato religioso, e intanto dava loro una regola provvisoria da osservare. Don Pestarino ritornato a Mornese manifestò il pensiero di Don Bosco alle Figlie di Maria Immacolata e disse loro che pregassero e quelle che si sentissero chiamate allo stato religioso glielo manifestassero. Benchè nessuna prima di allora avesse pensato di abbracciare lo stato religioso, dopo aver pregato, ben quindici di esse, fra le quali la Maria Domenica Mazzarello, si offersero per il novello Istituto. Queste si fermarono nel Collegio, le altre tornarono alle loro case continuando ad appartenere alla Pia Unione.

Al 5 agosto del 1872, festa della Madonna della Neve, alla presenza di Monsignor Giuseppe Maria Sciandra, Vescovo d'Acqui, e del Venerabile Giovanni Bosco fondatore e Superiore dell'Istituto, fecero la vestizione religiosa; undici di esse il medesimo giorno fecero la Professione, tra esse Domenica Maria Mazzarello, le altre quattro dopo qualche mese.

§ 179

Domus pro instituto
fundando paratur.

§ 180

Primae sodales insti-
tuti Filiarum M. Auxi-
liatricis.

§ 181

Religiosum habitum
induunt die 5 augusti
1872.

§ 182

Serva Dei difficultates superat.

La Mazzarello per far parte del nuovo Istituto ebbe un po' di difficoltà da parte dei parenti, benchè molto pii, sia per l'affetto che le portavano e sia perchè essendo la prima dei sette figli, avevano bisogno dell'opera sua tanto per l'educazione dei fratellini, quanto per lavoro nelle faccende domestiche e nella campagna.

Juxta 4 interr. proc. fol. 89, respondit:

§ 183

Antistita Generalis eligitur.

Per due anni la Mazzarello fu eletta da Don Bosco Superiora col solo titolo di Vicaria, dal 1874 dalle Suore fu eletta a voti unanimi Superiora Generale, nella quale carica fu nuovamente a voti unanimi confermata nel 1880.

II TESTIS, R. SOR. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 1 interr. proc. fol. 131, respondit:*

§ 184

De ortu et parentibus Servae Dei.

Ho sentito da essa stessa che è nata ai 9 di maggio ignoro in che anno. Suo padre si chiamava Giuseppe, la mamma Maddalena Calcagno. Il padre era di Mornese, la madre di Tramontana. Fu educata in famiglia; i suoi genitori erano buoni, specialmente il papà, che era iscritto alla Compagnia di S. Vincenzo de' Paoli.

§ 185

Ad pietatem a genitrice excitatur.

2: - La conobbi tra i dodici e i tredici anni vedendola alla festa venire alle funzioni della Chiesa. In quella prima età, come mi disse ella stessa, era un po' ambiziosa. In Chiesa per lo più si metteva in un posto un po' nascosto, mi disse ella stessa che qualche volta stanca si addormentava. Quanto ai Sacramenti mi diceva ella stessa che quando ricorreva qualche solennità, specialmente della Madonna e si suonavano le campane a festa, la mamma le diceva: guarda che è la tal festa, bisogna andarsi a confessare e a fare la Comunione, che ella sentiva ripugnanza, ma si vinceva ed andava. Quando io la vedevo in Chiesa, vi stava molto composta.

Cominciò a frequentare maggiormente i Sacramenti intorno ai quindici anni, all'occasione che una cugina aveva risoluto di fare lo stesso. Ella sentiva grande ripugnanza a questa confessione generale, ora sapendo che la cugina la faceva, non voleva restarle indietro, ne parlò al confessore Don Pestarino al quale disse: io so che la confessione generale se per alcuni è necessaria, ad altri è utile, ad altri dannosa, e questo lo diceva nel desiderio che il confessore le dicesse di non farla. Invece il confessore gliela fece incominciare subito ed essa subito ubbidì; dopo di allora cominciò a frequentare i Sacramenti, facendo la Comunione quotidiana a meno che fosse ammalata o ne fosse impedita.

Intornò alla medesima epoca si iscrisse alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata sotto la protezione di S. Orsola, e fu una delle prime cinque che ricevette la relativa medaglia dalle mani del Vescovo.

3: - Dopo qualche anno ha fatto una malattia per la quale era rimasta troppo debole per lavorare in campagna. Allora trovandomi in cima alla Chiesa mi disse: io non posso più lavorare in campagna, impariamo a cucire, così potremo radunare delle ragazze, insegnar loro il cucito ed a conoscere ed amare il Signore; mi diceva anche: poniamo l'attenzione che ogni punto da noi dato sia un atto di amore di Dio. Da principio siamo andate da un sarto per pochi mesi, perchè ella mi diceva: dai sarti vengono anche uomini e questo non mi piace, impariamo a cucire invece per vesti da donna. Per un po' ci aggiustammo alla meglio, raccomandandoci a persone buone, perchè dessero a noi del lavoro, facevamo qualche sbaglio, ma queste persone ci compativano. Finalmente Don Pestarino ci suggerì di andare ad imparare da una sarta che doveva lasciare il paese; ci siamo andate per circa sei mesi, dopo questi abbiamo affittato una camera per avere maggiore posto per le ragazze, le quali

§ 186

Sacramenta quotidie
frequentare inceptit.

§ 187

Morbo correpta ab
agrestibus operibus ab-
stinere cogitur.

§ 188

Puellas ad suendum
colligit.

§ 189

Innocentes ludos pietatis operibus interponere adamabat.

crebbero in buon numero. Queste ragazze pagavano una lira al mese, andavano per mangiare e dormire alle loro case: alla festa si radunavano in un piccolo cortile attiguo alla camera, oppure le conducevamo in campagna ad una Cappella detta S. Silvestro. Là si trattenevano in innocenti divertimenti, in leggere qualche breve esempio edificante, fino all'ora delle funzioni in Chiesa; andavamo a Vespro e dopo la benedizione tornavamo o nel cortile, o alla Cappella, o in altro luogo di campagna sempre divertendoci e leggendo qualche cosa, specialmente della vita di S. Luigi, che piaceva tanto.

A poco a poco il numero delle ragazze che venivano a cucire crebbe, e tra di esse alcune, che orfane di padre o di madre si fermavano a convivere insieme con noi. D. Pestarino, che prima si consigliava sempre col Priore Giuseppe Frassinetti, dopo la morte di esso si consigliò sempre con Don Bosco, di cui abbracciò la Congregazione.

§ 190

Quaedam vivendi norma a I. Bosco illis adsignatur.

Un giorno lo stesso D. Pestarino tornato da Torino ci diede, a me ed alla Suor Domenica Mazzarello, una medaglia di Maria Ausiliatrice dicendo che ce la mandava Don Bosco, perchè ce la mettessimo al collo, che ci avrebbe difese da molte disgrazie. Intanto ci diede a nome di Don Bosco un piccolo schema di regolamento proponendoci diverse pratiche per la giornata.

§ 191

Statum religiosum amplecti statuit.

Più tardi Don Pestarino interrogò Suor Domenica Mazzarello e me ed anche le altre Figlie dell'Immacolata per vedere quali tra noi fossero disposte ad abbracciare la vita religiosa in un Istituto, che D. Bosco ven. aveva in animo di fondare. Suor Domenica Mazzarello si dichiarò subito contenta ed abbracciò subito la proposta. Io accettai più tardi e così altre Figlie, che stavano con noi sebbene non appartenessero alle Figlie dell'Immacolata.

Suor Domenica Mazzarello per abbracciare l'Istituto da fondarsi, come prima per tenersi lontana da casa

al fine di occuparsi delle ragazze, ebbe a vincere delle contrarietà per parte del padre, il quale, sebbene pio, vedeva con dispiacere che la figlia si allontanasse da lui, perchè sebbene deboluccia nei lavori della campagna, pure gli era molto utile per tenere di conto e per il regime della casa.

Juxta 4 interr. proc. fol. 134, respondit:

Oltre quelle che abbiamo acconsentito alla proposta del Ven. Don Bosco, il Venerabile mandò altre giovani a stare con noi, dicendo che eravamo tutte in prova. Non ci diede Superiora, ma noi abbiamo eletta a Superiora Suor Domenica Mazzarello. Intanto Don Bosco ci mandava un regolamento scritto di suo pugno, che veniva osservato. In questo regolamento si parlava anche della uniforme del vestito e delle diverse mortificazioni che dovevamo praticare, tra le quali era anche la disciplina, che poi fu tolta, e il digiuno del sabato, che ora si fa il venerdì. In questo stato vivemmo sei o sette mesi, dopo i quali andammo in una casa che Don Pestarino aveva fatto fabbricare per un Collegio maschile Salesiano. Qui vi abbiamo fatto vestizione, benedette dal Vescovo, alla presenza del Venerabile Don Bosco. Nello stesso giorno alcune, e tra queste Suor Domenica Mazzarello, abbiamo fatto la religiosa professione. Dopo la professione Suor Maria Domenica Mazzarello fu eletta Superiora delle Suore col titolo di Vicaria; più tardi venne il Venerabile Don Bosco e allora fu eletta di nuovo Superiora e si fecero le altre elezioni della Comunità. In questo ufficio di Superiora Generale durò fino alla morte. Disimpegnò tanto bene questo ufficio, ne erano contente tutte le Suore, e tuttora la lodano molto tutte le Suore che la conobbero e le furono suddite.

Super art. 3 proc. fol. 152, respondit:

So che mentre eravamo ancora tutte e due giovanette la trovai andando in Chiesa, dinanzi alla porta ancora chiusa essendo prima dell' Ave Maria del mattino. Essa

§ 192

Difficultates a patre
oppositas superat.

§ 193

Superiorissa resignatur.

§ 194

Sub regula a Ven.
Bosco tradita, vitam
comunem agere incipiunt.

§ 195

Religionis habitu
induta, professionem
emittit.

§ 196

Puellula summo mane
ad ecclesiam pergebat.

§ 197

Ante ostium clausum
orabat.

§ 198

Ad mensam eucharis-
ticam quotidie accede-
bat.

§ 199

Lectioni spirituali li-
benter vacabat.

§ 200

A mendacio maxime
abhorrebat.

mi invitò e disse: vieni che ti voglio avvertire di un difetto. Io andai e mi disse: già altre volte ci siamo trovate qui dinanzi alla porta chiusa; perchè non mi hai invitata a pregare insieme? Preghiamo insieme, perchè la preghiera fatta in comune ha più forza ». So che si accostava con frequenza e più tardi ogni giorno alla Santa Comunione con molta pietà, anzi qualche volta avvenne che venendo in Chiesa con le scarpe ed abiti bagnati, l'umido che correva a terra gelava e si trovò con le scarpe attaccate al pavimento.

4: - Per lo più quando al mattino d'inverno la Chiesa era ancor chiusa si ritirava in una stalla vicina a pregare e a parlare di cose spirituali. Una volta poi che insieme con la sorella giunse alla Chiesa alle due dopo la mezzanotte incontrarono un uomo, al quale avendo chiesto che ora fosse, rispose che erano le due dopo la mezzanotte e le sgridò perchè si trovassero nella strada a quell'ora.

25: - So che si faceva lettura spirituale e si cantavano lodi alla Madonna. So che parlando dell'eternità delle pene n'era tanto impressionata che impressionava anche le altre. Ed è vero che una bambina pel timore dell'Inferno avendo detto che era meglio essere morta piccina, la corresse ricordando i meriti che ci possiamo acquistare fidando in Dio che salva chi in Lui confida.

28: - So che puniva le bugie avendole in orrore, che incaricava anche altre ragazze più giudiciose a tener di occhio le più spensieratelle e che alla severità univa la dolcezza, onde dalle ragazze era amatissima facendosi amare e temere ad un tempo.

III TESTIS, R. SOR. THERESIA LAURENTONI,
juxta, 2 interr. proe. fol. 171, terg. respondit:

Ci raccontava ella stessa che si alzava assai per tempo per andare alla Chiesa a sentire la Messa e fare la

Santa Comunione. Che quando non poteva andarvi pregava dalla finestra per cui si vedeva in Chiesa una luce, ch  era quella della lampada.

3: - Sentii dire che insieme con altre Figlie radunavano delle ragazze per insegnar loro a lavorare, insegnare il catechismo ed educarle alla piet . Che si era messa nella Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata dette Orsoline. Che poscia Don Pestarino diede loro una stanza dove raccogliessero delle ragazze. Lo stesso Don Pestarino fece edificare una casa che doveva servire per un Collegio di maschi. Ma poi consigliato da Don Bosco vi fece entrare le Figlie di Maria Immacolata, che poi ebbero dal Venerabile Don Bosco la regola e fecero professione religiosa col nome di Figlie di Maria Ausiliatrice. Udii anche che allora a Mornese si fece un po' di sussurro, perch  volevano il Collegio maschile e non femminile.

4: - Mi pare di avere udito che in presenza del Vescovo d'Acqui Monsignor Sciandra abbia fatto vestizione e professione in un medesimo giorno e faceva essa da Superiora. Nel suo ufficio di Superiora si diport  in maniera come se fosse una delle Suore. Anzi era una delle prime nella fatica.

IV TESTIS, R. SOR. ELISABETH RONCALLO,
juxta 2 interr. proc. fol. 189, terg. respondit:

Ho sentito dire che ha passato la sua fanciullezza in famiglia nella preghiera e nel lavoro. Ho sentito a dire che dimostr  spiccata tendenza alla piet ; che frequentava i Sacramenti distinguendosi nel suo paese sulle altre fanciulle per assiduit  alla Santa Comunione.

3: - Ho sentito dire che essa per suggerimento di Don Pestarino abbia abbracciato l'Istituto di Maria Ausiliatrice. Prima apparteneva alla Pia Unione delle Figlie di

§ 201

Summo mane surgebat
ut sacrum audiret et Eucharistia reficeretur.

§ 202

Piae Unioni Filiarum
Immacolatae adscripta.

§ 203

Qua ratione Superiorissae munere fungeretur.

§ 204

A pueritia eminuit
pietate.

§ 205

Institutum M. Auxiliatricis prima amplexata
est S. D.

Maria Immacolata, dette Orsoline, eretta in Mornese. Quando Don Bosco propose l'erezione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Don Pestarino, essa l'abbracciò.

Mi pare di aver sentito che ha dovuto superare varie difficoltà da parte dei parenti.

4: - So che ha fatto vestizione e Professione il 5 agosto 1872 nelle mani di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Sciandra, presente il Venerabile Don Bosco. Mi pare che senza aver avuto una nomina speciale fungesse già da Superiora. So che più tardi dalle Suore, presente Don Bosco, fu eletta Superiora e che tutta la Casa fu in festa per questa nomina. So che durò in questa carica fino alla morte malgrado le ripetute sue istanze per essere esonerata da quel carico. Mi pare che abbia adempito questo ufficio in modo perfetto.

V TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta 1 interr. proc. fol. 208, terg. respondit:*

Nacque in Mornese al 9 maggio 1837 e fu battezzata il medesimo giorno. Suo padre si chiamava Giuseppe, la madre Maria Maddalena Calcagno. Ho sentito dire che fu educata cristianamente e custodita specialmente dal padre, che ne aveva molta cura, ed essa stessa diceva che se si era conservata buona lo doveva a suo papà, il quale non aveva mai accondisceso alle sue piccole voglie, se non erano buone.

2: - Di scienza propria non so come passò la fanciullezza. Udii a dire che era molto buona e che era tanto amante della pietà e della perfezione e che cercava di attirare al Signore anche da fanciulla tante altre compagne, che insegnava il catechismo ai fratellini, faceva loro dire le preghiere e se temeva o si avvedeva che avessero

§ 206

Quo die professionem emisit.

§ 207

Artistitae Generalis munere optime functa est.

§ 208

Nata est die 9 maii 1837 eademque die baptizata.

§ 209

A piissimo patre optime instituta.

§ 210

Da eximia S. D. pietate pueritiae tempore.

qualche compagna pericolosa per l'anima ne avvisava il papà e la mamma. Parmi di aver sentito dire che essa stessa frequentava fin da giovanetta i Sacramenti e la Messa quotidiana, facendo tre quarti d'ora di strada in qualunque stagione e con qualunque tempo e parmi anche che dicesse che quando cadeva la neve e che non avevano ancora aperto il passo Ella si fasciasse le gambe di paglia per non sentire il freddo e che andasse lo stesso.

Udii anche che da giovanetta era un po' inclinata alla vanità nel vestire, nel che però non fu secondata, ed essa stessa cercava in questo di vincersi. Da Suor Petronilla udii anche che da giovanetta soffriva che i genitori le ripetessero la predica udita in Chiesa e che diceva: la predica l'ho sentita, perchè me la fate di nuovo? Essi rispondevano: perchè la metti in pratica. Udii anche che aveva una certa ripugnanza a fare la confessione generale e quando le compagne ragionavano di farla, essa diceva: aspettiamo ancora, se poi vedeva che l'avevano fatta si adattava a farla essa pure.

3: - Quando entrai in religione si parlava ancora del come vivevano prima, quando appartenevano solo alla Congregazione di Maria Immacolata, della vestizione che fu fatta presente il Vescovo di Acqui Monsignor Sciandra ai 5 di agosto 1872 allora che fecero vestizione quindici e fra di esse undici il medesimo giorno fecero professione, e tra queste undici una era Suor Maria Mazarello.

4: - Fu subito Superiora col nome in principio di Vicaria, e udii che anche quando apparteneva alle Figlie di Maria Immacolata era già Superiora. Esercitava l'ufficio di Superiora da vera madre, non aveva sdolcinatezze, era piuttosto risoluta, ma aveva tanta persuasiva da farsi ubbidire da tutte senza che l'ubbidienza tornasse di peso. In quest'ufficio di Superiora durò fino alla mor-

§ 211
Nullo impedimento
detinebatur quominus sa-
cro adstaret.

§ 212
Vanitatibus aliquando
indulsit.

§ 213
De S. D. religiosa
professione

§ 214
Superiorissa statim re-
renuntiatur.

te, benchè essa chiedesse più volte d'esserne dispensata credendosene incapace.

VI TESTIS, R. SOR. FELICINA RAVAZZA, *juxta*
1 *interrog. proc. fol. 235, respondit*:

So per averlo letto e sentito dire che è nata a Mornese e visse a Mornese finchè non venne a Nizza Monferrato. Non ricordo in questo momento i nomi dei genitori. Certo che i suoi genitori l'hanno educata cristianamente, perchè erano gente di fede e di buoni costumi.

2: - Più volte io stessa, in tempo di ricreazione, la interrogai intorno alla sua fanciullezza e dei principii dell'Istituto ed ella mi rispondeva con tutta semplicità anche per umiliarsi e fare vedere che era una povera figlia ignorante. Mi raccontava che da giovanetta per amore di fare la Comunione, affin di essere più certa di svegliarsi non dormiva a letto, ma per terra. Così mi raccontò che una volta per un dubbio di coscienza, per timore di non poter fare la Comunione il giorno appresso, lasciò un fratellino per istrada per andare all'altro versante della valle a consultarsi con un sacerdote e togliersi la pena; poi ritornò in fretta a prendere il fratellino e condurlo a casa. Mi raccontava pure che raccoglieva molte giovanette per tenerle lontane dai divertimenti illeciti, specialmente dal ballo.

Così raccontava sempre per umiliarsi (il che però prova la sua grande pietà) che per desiderio della santa Comunione una volta si partì da casa prestissimo, si lasciò le gambe di paglia, squarciò la neve e giunta alla porta della Chiesa la trovò chiusa, perchè erano appena le due dopo la mezzanotte; che si inginocchiò innanzi alla porta come era, per modo che aveva i piedi nel ghiaccio, soggiungendo come aveva poco giudizio e dicendo: Avrei potuto togliermi almeno l'acqua d'attorno.

§ 215

De bonis moribus parentum S. D.

§ 216

Puellas a periculis facere studebat.

§ 217

Peculiare factum.

3: - So che prima apparteneva alla Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata, le quali abitavano in due o tre camerette loro cedute da Don Pestarino e radunavano delle ragazze per farle lavorare. Si occupava in particolare per formarle alla pietà. Mi pare che dicesse che loro ispirava in modo speciale la devozione a Gesù in Sacramento ed a S. Luigi. Udii a dire che quando Don Bosco parlò a Don Pestarino della sua intenzione nel fondare un Istituto che facesse per le Figlie ciò che egli faceva per i ragazzi, Don Pestarino gli propose le sue Figlie di Maria, e che la Mazzarello si mostrò felice di essere delle elette. Mi pare di aver sentito dire che il suo papà non fosse molto contento che Ella entrasse nell'Istituto lasciando così la famiglia. Ma essa seppe così bene persuadere il padre da farlo accontentare. Udii anche che quando il padre accondiscese si mostrò molto contenta e che parlava anche agli altri di questa consolazione.

4: - So che fin da principio per dar forma all'Istituto, Don Bosco mandò due Suore di S. Anna da Torino, e che la Maria Mazzarello si è diportata da vero modello a tutte le altre per umiltà, sottomissione alle Suore come han sempre detto e tutte possono confermare anche adesso quelle che sono ancora in vita. So che andate via le Suore di S. Anna il Ven. D. Bosco, dietro le relazioni loro, la propose come Superiora col nome di Vicaria, ufficio che ella disimpegnò con molto slancio e zelo.

VII TESTIS, D.NA FELICINA MAZZARELLO,
nubilis, juxta 1 interr. proc. fol. 256, terg. respondit:

Non so il giorno, il mese, l'anno in cui sia nata. So che è di Mornese e stava nella cascina detta Valponasca. Suo padre era Mazzarello Giuseppe e sua madre Maddalena Calcagno di Tramontana. Ho conosciuto i suoi genitori ed erano veramente buoni ed ho sentito dire che la educarono cristianamente.

§ 218

Institutum M. Auxiliatricis amplectitur S. D.

§ 219

Exemplo erat omnibus.

§ 220

De parentibus S. D.

§ 221
Sacramenta quotidie
frequentabat.

2: - Ho sentito dire dalla sua compagna Rosa Mazzarelo, ora morta, che al mattino presto, la Maria andava a chiamarla per andare in Chiesa anche se ci fosse la neve. Udii che da piccola andava spesso a ricevere i Sacramenti e dopo che l'ho conosciuta io vi andava tutti i giorni.

§ 222
Puellas ad pietatem
formabat.

3: - So che era Figlia dell'Immacolata con altre compagne e tre di esse abitavano in una camera poco distante dalla Chiesa, ove cucivano da sarta insegnando anche a cucire a delle ragazze. Alla festa in quella camera radunavano quelle un po' più buone, le facevano pregare, insegnavano loro il modo di confessarsi bene, di star buone, facevano un po' di lettura di qualche buon libro, principalmente di S. Teresa. Poi andarono in una casa più vicina alla Chiesa. Allora si radunarono in più tante e so che dicevano che Don Pestarino aveva dato loro un po' di regola. In questa casa io andavo qualche volta ed una volta vi restai quindici giorni, perchè Suor Maria mi aveva detto se volevo restare con loro. Io non mi sentivo di starci; di lì andarono al Collegio e si vestirono da monache, e so che si diceva che avevano una Regola per cui erano proprio monache. So che parlavano di Don Bosco, ma chi abbia data la regola non lo so. So che poi sono venute le Suore di S. Anna. Non ricordo quanto vi siano state. Sentivo a dire che i suoi parenti non volevano che si facesse monaca.

§ 223
Religiosum habitum
induit.

4: - Io ero presente alla vestizione: so che era Superiora delle Suore. Nulla so del noviziato e della Professione. So che era una di buon cuore tanto spirituale come corporale, che era di tanta carità e che tutte le volevano bene. Anche io sono stata sei mesi come postulante e poi me ne uscii per salute.

Juxta 20 interr. proc. fol. 259, respondit:

Quando era ancora Figlia dell'Immacolata ed insegnava a cucire sorvegliava molto le ragazze principal-

mente le più discole ; mi mandava a vedere dalle loro mamme a che ora erano giunte a casa, per vedere se si fossero fermate per la strada. Quando erano in ricreazione mandava a vedere che giuochi facevano e se parlavano male; e me le faceva assistere finchè non erano in casa.

Super art. 24, proc. fol. 260, respondit :

So che prima di lavorare si recitava l'Ave Maria e che ci faceva consacrare il lavoro al Signore.

VIII TESTIS, R. SOR. CAROLA PESTARINO,
juxta 1 interr. proc. fol. 272, respondit :

Ignoro il giorno e l'anno in cui sia nata. Suo padre si chiamava Giuseppe e la mamma Maddalena, che era di Tramontana. Ho sentito dire che i genitori l'educarono bene e che specialmente il padre ne ebbe gran cura.

2: - Ho sentito dire che anche da piccola era tanto buona e che frequentava i Sacramenti.

3: - So che si è fatta figlia della Pia Unione di Maria Immacolata e che era delle più fervorose ed esemplari e che guardava sempre di tirarne altre. So che questa Pia Unione era sempre diretta da Don Pestarino Domenico. So che da questa Pia Unione Don Bosco la scelse con altre per la fondazione della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. So che nel paese si mormorava di questa fondazione; non so che abbia avuto ostacoli dalla famiglia.

4: - Noviziato non ne fece, perchè non c'era ancora: so che nel 1872 fece vestizione e professione ai 5 di agosto. Mi trovai presente a quella funzione, benchè ancora giovinetta. So che c'era Mons. Giuseppe Sciandra, Vescovo di Acqui. Dicono che c'era anche Don Bosco, benchè io non l'abbia riconosciuto. Suor Maria Mazzarello

§ 224
Puellas a malo arcebat.

§ 225
De origine Instituti
M. Auxiliatricis.

§ 224
Aestimata erat S. D.

faceva sempre da Superiora. Io l'anno appresso entrai Postulante nella Congregazione, ma non ebbi grande relazione con essa, perchè noi eravamo affidate a Suor Petronilla Mazzarello. Io nel tempo del Postulato, come dissi, fui affidata a Suor Petronilla; nel tempo del Noviziato a Suor Felicina, Madre maestra e sorella della Madre Mazzarello, ma so che la Madre Superiora ci esortava alla pietà, all'osservanza della santa regola e che in generale erano molto contente del suo governo, e che godeva molta stima. Nel 1874 io abbandonai Mornese perchè fui destinata a Borgo S. Martino. Da allora in poi la vidi solo quando essa veniva a visitare la Casa, ove mi trovava ed io andavo a fare gli Esercizi Spirituali a Nizza od a Mornese.

IX TESTIS, R. SOR. URSULA CAMISASSA, *juxta*
1 interr. proc. fol. 290, terg. respondit:

Sentii dire che era nata a Mornese nella Cascina di Valponasca, ma io di patria tanto lontana nulla so di scienza propria. Essendo entrata più tardi in Congregazione nulla so dei suoi parenti e del modo con cui fu educata.

§ 225
Munus superiorissae
optime implevit.

4: - Udii che quando si costituì la Congregazione il Venerabile Don Bosco la fece Superiora col titolo di Vicaria. Quando sono entrata in essa, era ed aveva il nome di Superiora. Adempì questo ufficio tanto bene e con tanto zelo.

X TESTIS, R. SOR. ANGELA BRUZZETTI, *juxta*
1 interr. proc. fol. 307, respondit:

So che è nata a Mornese nella frazione dei Mazzarelli nell'anno 1837 ai 9 di maggio. Suo padre si chiamava Giuseppe, la madre Maddalena Calcagno; era la prima dei sette fratellini e sorelle.

§ 226
Dies et annus nati-
vatis S. D.

Fu educata dai genitori molto cristianamente perchè la famiglia era molto religiosa. So per averlo udito che

sebbene fosse di carattere molto vivace, era però molto docile ed inclinata alla pietà in conseguenza della religiosità dei genitori.

2: - Da quello che udii dalla sorella della madre Mazzarello, Suor Felicina, e in parte da essa stessa, da fanciulla per il suo naturale molto vivace aveva un po' di repugnanza a dedicarsi pienamente alle opere di pietà specialmente alle prediche quando non le intendeva. Ma per la fermezza dei genitori e la forza di sua volontà si vinceva. Questo nei primissimi anni. Fatta più grandicella, quando cominciò a comprendere la preziosità della pietà ci si dedicò pienamente, principalmente pareva non potesse fare a meno della Messa, della Comunione e della Visita al Santissimo Sacramento.

3: - Per la sua pietà e zelo si era unita sotto la direzione di Don Pestarino ad altre sue compagne, che formavano la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata. Questa Pia Unione si occupava principalmente del bene delle ragazze.

Essa con la sua compagna, ora Suor Petronilla, impararono a lavorare da sarte e cominciarono a dedicarsi in modo particolare al bene delle Figlie del paese, intrecciando il lavoro con le preghiere e coll'istruzione religiosa. Alla domenica si dedicavano totalmente a radunare le ragazze e tenerle lontane dai pericoli trattenendole in opere pie e devote. Don Pestarino ebbe occasione di parlare di queste Figlie col Venerabile Don Bosco, il quale per il desiderio che già aveva di fare a pro delle Figlie quello che già aveva fatto pei giovanetti, intuì che in esse potesse essere il principio di una Congregazione di Suore da dedicarsi alla cura delle fanciulle. Quindi le raccomandò a Don Pestarino, diede a lui delle medaglie che le consegnasse alle Figlie della Pia Unione, diede

§ 227

Vivida erat indole.

§ 228

Repugnantias vicit et pietati dedit operam.

§ 229

Pia societas Filiarum M. Immaculatae.

§ 230

Pietati et labori vacabat.

§ 231

De origine Instituti
Filiarum M. Auxiliatricis

loro un orario da osservarsi e le teneva già come un soggetto dei suoi pensieri. In seguito Don Bosco con i suoi giovani andò a Mornese, vide queste Figlie e parlò loro, e la Maria fu tosto presa dalla santità di quell'uomo e si animò sempre più a seguirne i consigli. Il Venerabile Don Bosco completò l'opera dettando le regole e fondò la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, della quale essa fu subito nominata Superiora, col titolo di Vicaria.

§ 232

Contrarietates superavit S. D.

Qualche ostacolo avrà avuto certamente, rincrescendo ai genitori di privarsi di una figlia tanto virtuosa e che loro giovava per l'andamento della famiglia. Ebbe certo a vincere delle difficoltà per parte delle compagne e del paese, delle compagne che non tutte la pensavano come essa e non tutte vollero seguirla nella nuova Congregazione, e del paese perchè era giudicato imprudente il loro passo e perciò se ne mormorava, e anche perchè il locale occupato dalle nuove Suore era stato edificato col danaro non solo di Don Pestarino, ma di tutta la popolazione, ed era stato edificato per un Collegio maschile.

§ 233

Perfecte munera adimplevit.

4: - Nella nuova Congregazione non fece Noviziato, perchè nel medesimo giorno fece vestizione e professione, presente Monsignor Sciandra Vescovo di Acqui (il 5 agosto 1872). Era pure presente Don Bosco; fu subito eletta Superiora col titolo di Vicaria. A mia conoscenza adempì questo ufficio veramente da santa, tutta intenta alla perfezione sua e di noi Suore, cercando d'infondere in noi tutto quello zelo, onde era essa divorata, dalla cura delle fanciulle.

XI TESTIS, R. SOR. MARIA VIOTTI, *juata 2 inter. proc. fol. 327, terg. respondit:*

Di scienza propria nulla so della sua fanciullezza e della sua gioventù. Solo dacchè entrai in religione udii

qualche cosa sia da essa stessa sia dalle sue compagne. Da tutto questo che ho udito io mi formai il giudizio che fino dalla prima età desse segno di essere eletta a grande santità.

3: - Sentii sempre dalle stesse Suore che avevano la Mazzarello e le sue compagne vivo desiderio di farsi sante e di santificare le altre. Udii che apparteneva alla Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata, dette Orsoline. Udii sempre che Don Pestarino voleva mettere a Mornese un Collegio di giovani e che invece Don Bosco suggerì che facessero un Collegio di Suore, le quali facessero per le ragazze ciò che Don Bosco e i Salesiani facevano per i ragazzi. Udii che Suor Maria Domenica Mazzarello fu la prima con altre ad accettare la proposta di Don Bosco. Non so che abbia avuto ostacoli da parte della famiglia. So che nel paese si mormorava per questa fondazione.

4: - Udii che stettero un po' radunate insieme, e che le prime che si sono messe insieme fecero subito professione. La Mazzarello ebbe subito l'ufficio di Superiora, ufficio che le fu sempre confermato finchè visse. Per quanto so adempì questo ufficio ottimamente e santamente.

XIII TESTIS, R. SOR. ERNESTA FARINA, *juxta* 3 *interr. proc. fol. 354, terg. respondit*:

Udii che prima era delle Figlie di Maria Immacolata e che poi per opera del Ven. Don Bosco e consigliata da Don Pestarino, fu delle prime a vestire l'abito e professare la Regola delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

4: - Ignoro se e come abbia fatto il Noviziato e la professione. Udii che prima era Vicaria, perchè avevano prese altre Suore per incamminare il nuovo Istituto, poi conosciuto il suo buon criterio per giudizio anche delle Suore chiamate ad incamminare l'Istituto, fu fatta Supe-

§ 234.

A prima aetate sanctitatis indicia praeibit

§ 235.

De fundatione Instituti Filiarum M. Auxiliatricis.

§ 236.

Inter primas Filiarum M. Auxiliatricis fuit.

§ 237.

Antistita novi Instituti est electa.

riora Generale, ufficio che tenne fino alla morte. Adempì sempre molto bene questo ufficio di Superiora Generale, sebbene fosse poco istruita.

XIV TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO,
juxta 1 interr. proc. fol. 370, respondit:

Udii dire che è nata a Mornese nella frazione detta dei Mazzarelli. Conobbi suo padre e sua madre, erano gente buona di Chiesa. Udii da sua sorella Caterina Mazzarello, che l'aveva inteso essa stessa, che la Madre di Suor Maria Mazzarello quando avevano dei malati o in famiglia o tra congiunti, diceva: questo è un anno di paradiso. Il padre della Serva di Dio si chiamava Giuseppe e la madre Maddalena. Credo che i genitori l'abbiano educata bene perchè erano buoni essi stessi.

2: - Udii che aiutava i genitori nei lavori domestici e di campagna e che frequentava la Chiesa anche quando era tempo cattivo. Mia sorella Caterina mi disse che una bella mattina la trovò sulla piazza della Chiesa dinanzi alla porta che aspettava che aprissero. Vi era molta neve. Mia sorella meravigliata le disse: Maria siete già qui, ed essa rispose ridendo che era ben difesa dai calzari.

3: - Udii che prima di farsi Suora era appartenente alla Congregazione delle Orsoline, in cui era pure mia sorella e che erano dirette da Don Pestarino Domenico. Quando si fece Suora io non la praticavo più tanto, credo che si sia fatta Suora per ubbidienza al Direttore D. Pestarino.

XV TESTIS, D.NUS DOMINICUS MAZZARELLO,
juxta 1 interr. proc. fol. 382, terg. respondit:

So che è nata nel 1837, non ricordo in quale giorno. E' nata in Mornese nella frazione dei Mazzarelli. Il pa-

§ 238

De patria et parentibus Servae Dei.

§ 239.

Summo mane ecclesiam adibat.

dre era Giuseppe fu Domenico, la madre Maddalena Calcagno di Tramontana. Il padre era un santo uomo, andava alla Comunione tutte le domeniche, era senza rispetti umani. Anche la madre era buona. Hanno educato bene i loro figli.

§ 240.
De virtute genitoris
S. D.

2: - Ella aveva undici anni più di me, quindi posso ricordare poco, anzi non posso rispondere della sua fanciullezza. Credo che fosse ubbidiente. Cresciuta in età so che era molto buona attendendo alla Chiesa per tempissimo e compiendo doveri di figlia di famiglia.

§ 241.
Obediens erat.

3: - So che D. Domenico Pestarino l'aveva ricevuta insieme con altre Figlie del paese, che facevano una Congregazione per stare unite a fare del bene; la maggior parte di queste figlie congregate si fecero Suore di Maria Ausiliatrice dirette da Don Pestarino dipendente dal Venerabile Don Bosco. Non so che abbia avuto contrasti per seguire la sua vocazione religiosa.

§ 242.
Primae Filiae Mariae
Auxiliaricis.

4: - Della sua vita religiosa so che era Superiora e che appariva molto umile non dandosi alcuna importanza.

XVI TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO,
jucta 1 interr. proc. fol. 393, terg. respondit:

Non so quando sia nata, ma so che era di Mornese. Suo padre si chiamava Giuseppe e sua madre Maddalena, non so il cognome, ma so che era di Tramontana; erano persone molto brave e religiose.

2: - Da fanciulla non la conobbi, all'età di venticinque anni circa faceva la Comunione tutti i giorni.

§ 243.
Quotidie ad sacramentum
mensam accedebat.

3: - So che prima apparteneva alla Congregazione delle Figlie dell'Immacolata, dopo si fece Suora. Mentre

§ 244.

Aequales ad pietatem
summo zelo dirigebat.

era ancora Figlia dell'Immacolata, radunava tutte le ragazze che poteva, già ammesse alla prima Comunione e le faceva accostare ai Santi Sacramenti tutti i primi giovedì del mese. E alla festa radunava le ragazze dai 12 ai 13 anni e le conduceva alla Cappella di S. Silvestro. Là o ci leggeva o ci narrava degli esempi di virtù e della vita della Madonna, ci faceva cantare delle lodi alla Madonna e poi ci faceva assistere alle funzioni della Chiesa. Ci sorvegliava in Chiesa, perchè ci stessimo bene. So che in tempo di carnevale aiutata da Don Pestarino comprò una viola, e per impedire che le più grandi andassero al ballo coi giovanotti le radunava, perchè saltassero fra loro quanto volevano dando anche loro il pranzo. So che poi cambiò abito. Essendosi fatta Suora insieme con quindici o sedici altre Figlie di Maria Immacolata, tra le quali erano prime essa e Suor Petronilla Mazzarello, credo che i suoi parenti siano stati contenti che si sia fatta Suora. Aveva nelle Suore anche una sorella che si chiamava Felicità.

§ 245.

Ab omnibus dilige-
batur S. D.

4: - Nulla so del suo Noviziato, nè della professione religiosa. So che hanno fatto una funzione grossa e quando veniva Don Bosco a Mornese pareva che venisse il Signore. So che era la prima e che dirigeva essa la Comunità. So che tutti le volevano bene perchè si faceva voler bene da tutto il paese.

§ 246.

Puellas in religione
erudiebat.

13: - Era molto diligente nel compimento dei suoi lavori, vigilava sempre le ragazze e ci era sempre intorno. Non so che facesse penitenze, so che digiunava in Quaresima e che non mangiava fino a mezzogiorno. So che anche dopo che fu Suora alla festa radunava le Figlie in Convento e là ci insegnava un poco a leggere e scrivere, ci insegnava o essa o altre suore il catechismo, oppure ci raccontava gli esempi a memoria.

Super art. 3 proc. fol. 395. terg. respondit:

Non so nulla di quando era fanciulla, poi confermo

che si accostava con frequenza alla Comunione tutti edificando colla sua pietà.

9: - Sarà vero, perchè era molto devota, e più tardi, quando abitava più vicino alla Chiesa, o prima o dopo mangiare andava a far la visita.

25: - E' vero che al battere delle ore diceva: Manca un ora della vita mia, mi raccomando a voi Vergine Maria. E ci predicava quasi tutto il giorno.

XVII TESTIS, R. DUS FRANCISCUS CERRUTI,
super art. 58, proc. fol. 411, terg. respondit:

Mi consta di certo che due Suore dell'Istituto di S. Anna (Barolo) furono invitate a recarsi a Mornese per istruire nella vita religiosa e negli studii le prime Figlie di Maria Ausiliatrice. So anche che ne partirono molto edificate. Dico questo perchè due di esse si recarono una volta da me per avere appunto istruzione sulle loro Suore aspiranti ad esame di patente e mi parlarono molto bene del tempo colà passato e del buono spirito che vi avevano trovato.

XVIII TESTIS, R. SOR. MARIA SAMPIETRO,
juxta 2 interr. proc. fol. 421, terg. respondit:

Udii che fu sempre una giovanetta tanto pia ed edificante.

3: - Sì, ho sentito dire che essa con altre Figlie di Maria si sono unite per il benè della gioventù. E conosco il luogo dove ha cominciato la sua missione. Più tardi si fecero Suore di Maria Ausiliatrice sotto la direzione del Venerabile Don Bosco. Fecero la Vestizione il 5 agosto, credo del 1872. Non so se abbia fatto sì o no il Noviziato. So che una specie di Noviziato l'hanno fatto quando so-

§ 247.

Omnibus aedificationi
erat.

§ 248.

Die 5 augusti 1872
religiosum habitum induit S. D.

no state mandate a Mornese due Suore di S. Anna per avviarle allo stato religioso.

§ 249.

Obedientia excelluit.

4: - Finchè vi furono le Suore di S. Anna ella fu obbedientissima ai loro cenni. Quando partirono additarono al Venerabile Don Bosco Suor Maria Mazzarello come adattatissima, e d'allora fu sempre Superiora. Esegui ottimamente l'ufficio di Superiora.

XIX TESTIS, R. SOR. CAROLINA BENSI, *juxta 3 interr. proc. fol. 436, terg. respondit:*

So per averne udito parlare che per far del bene alla gioventù si unì con una certa Petronilla Mazzarello, che poi fu Suora con essa.

§ 250.

Superiorissae munere
fideliter functa est.

4: - Udii parlare della sua vestizione e professione, ma nulla so di scienza propria, prima ebbe il nome di Vicaria, ma'era e fu sempre Superiora fino alla morte. Adempì sempre bene questo ufficio.

XX TESTIS, R. SOR. CLARA PREDA, *juxta 2 interr. proc. fol. 451, terg. respondit:*

Io non posso dir nulla di scienza propria, ma udii dalle sue compagne che fu sempre, prima anche di essere religiosa, un modello di virtù.

§ 251.

Virtutum exemplar
fuit.

3: - Sentii a dire che era Figlia dell'Immacolata sotto la direzione di Don Pestarino. Don Pestarino mandato a Torino parlò di queste Figlie dell'Immacolata che aveva a Mornese. Morto Don Pestarino, Don Bosco ne prese la direzione e diede origine all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§ 252

De origine Filiarum
M. Auxiliatricis.

4: - Quando sono entrata io, erano tre mesi che era Superiora. In quanto a me posso dire che eseguiva be-

ne questo ufficio e mi sembrava di essere con una santa.

XXI TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO,
super art. 53, proc. fol. 467, terg. respondit:

Quando io entrai in Congregazione la Casa era ancora molto povera, sia quanto al vitto come per il letto; perchè si dormiva tutte senza materasso, ed ella in tutto era come le altre. Ricordo che una volta una scolara aveva regalato alla Suora Maestra uno scialle. La Suora lo presentò alla Madre Mazzarello, la quale mostrò di gradire molto quell'atto, perchè non voleva che nessuna avesse nulla di proprio. Poi glielo lasciò tenere conoscendo che ne aveva bisogno.

XXII TESTIS, R. SOR HENRICETTA SORBONE,
juxta 2 interr. proc. fol. 478, terg. respondit:

Udii molto parlare della sua purezza ed immacolatezza quando era fanciulla, ma nulla so di scienza propria.

3: - Udii che Maria Mazzarello sotto la direzione di Don Pestarino era già unita insieme con altre Figlie di Maria Immacolata, che poi Don Bosco sotto la direzione di Don Pestarino diede loro la regola e le fece Suore vere sotto la protezione di Maria Ausiliatrice.

4: - Non so del suo noviziato o professione, quando io entrai in religione essa era Vicaria e fungevano da Superiore le Figlie di S. Anna inviate da Don Bosco.

Super art. 215, proc. fol. 486, terg. respondit:

Aggiungo ancora che sebbene l'Istituto fosse assai povero non badava a sacrifici per il bene dell'Istituto e delle anime accettando tutte le postulanti che credeva avessero buona vocazione.

Ricordo anche che una volta nel mese di maggio volle che tutte pregassero perchè la Madonna mandasse po-

§ 253
De innocentia vitae
S. D.

stulanti .La Madonna ci esaudì e ne venne una ogni giorno, ma nell'ultima settimana le postulanti mancarono, essa ci disse di pregare lo stesso e con più fervore. Alla fine ne entrarono sei tutte insieme.

Ricordo anche che dopo le due Suore di S. Anna il Venerabile D. Bosco aveva mandato la signora Blangini, per dare all'Istituto un po' di educazione esterna. Questa signora trovò che il vitto era troppo povero dicendo che la salute delle Suore ne avrebbe patito e suggeriva che al mattino invece della polentina si desse alle Suore caffè e latte.

La Madre Mazzarello per timore che nascessero abusi e che scemasse lo spirito di mortificazione ci chiamò tutte e chiese se fossimo contente del vitto. Tutte risposero di sì, ed essa ci fece firmare e mandò la relazione a Don Bosco, alla quale egli rispose congratulandosi dello spirito di mortificazione, onde erano animate le Suore, ma consigliò al tempo stesso che era meglio dare il caffè e latte, come cibo più sano. La Madre Mazzarello sempre pronta ad ubbidire decise di dare caffè e latte ed ecco che tosto entrò una postulante colla somma precisa per comperare la vacca, che dava il latte alla piccola Comunità.

XXIII TESTIS, R. SOR. ANGELA VALLESE,
juxta 2 interr. proc. fol. 495, terg. respondit:

Di scienza propria nulla so della sua fanciullezza e della sua gioventù. Udii però a dire tante cose belle come per esempio che si alzava di buon'ora per andare a Messa, e che spesso trovava la Chiesa ancor chiusa, che tante volte anche con la neve bagnandosi i piedi ci stava lo stesso.

3: - Ho sentito narrare che essa con altre compagne non pensavano a farsi Suore, ma erano unite nella Com-

§ 254

De Instituti incremento
persollicita erat S. D.

§ 255

De spiritu mortificationis.

§ 256

Primo mane ad ecclesiam properabat.

pagnia della Vergine Immacolata, che poscia Don Bosco propose a Don Pestarino di fondare un Collegio per ragazzi: alla fabbrica di questo Collegio cooperarono anche le bambine del paese portando mattoni ed altro. Poi terminata la fabbrica Don Bosco ha detto a D. Pestarino che cercasse tra le Figlie di Maria se vi fosse qualcuna che volesse farsi Suora. E la Maria Domenica Mazzarello con altre accettarono e così ebbero principio le Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali ai 5 di agosto presero l'abito religioso.

Super art. 75, proc. fol. 499, respondit:

Ricordo che nel 1877 essendo io con essa andata a Roma, ella non cercava di vedere i monumenti d'arte, ma aveva solo brama di andare alle Basiliche per guadagnare le indulgenze e lo stesso inculcava a me.



EX PROCESSU ROGATORIALE DE COSTA RICA

I TESTIS, EXC. MUS AC R. MUS D. NUS JOANNES CAGLIERO, *Archie.pus Sebasten, juxta 2 interr. proc. fol. 22, terg. respondit:*

Noto che la Maria Mazzarello per le sue rare virtù, angelico portamento e costante pietà, era, come mi dissero comunemente, e come per antonomasia, chiamata « la Maria » dalla gente e dalle sue stesse compagne perchè considerata la migliore tra le migliori del paese e vicinato.

Niuna meraviglia, pertanto, se dalla Divina Provvidenza fu scelta ad essere la prima pietra fondamentale del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Essa infatti fu, che all'invito e proposta di Don Pestarino di unirsi in famiglia religiosa, secondo il deside-

§ 257

De origine Filiarum
M. Auxiliatricis.

§ 258

Inter omnes aequales
optimas excellebat.

§ 259

Aequales suas suasit
ut secum Deo se vove-
rent.

rio di Don Bosco, non solo accettò l'invito, ma persuase la maggior parte delle sue compagne a lasciare tutto e tutti consacrarsi a Dio ed alla pratica dei consigli Evangelici sotto la saggia e santa direzione del Venerabile, e dedicarsi interamente alla cristiana educazione delle fanciulle!

§ 260

Aliis exemplo praei-
bat.

3: - Ed essa era che precedeva con l'esempio e con le parole le quindici compagne, che a lei si erano unite nella pratica delle virtù cristiane e nell'esercizio della religiosa perfezione, con la osservanza del regolamento, che loro aveva tracciato il Venerabile Don Bosco.

Laonde dopo alcun tempo di prova e religioso esperimento delle nuove costituzioni, trovate abili e preparate, presente Don Bosco, il 5 agosto del 1872 vestirono l'abito santo e professarono i Santi Voti di castità, povertà ed obbedienza nelle mani del Venerando e Pio Monsignor Sciandra Vescovo della Diocesi di Acqui, a cui apparteneva il paese di Mornese, come consta dal verbale esistente in quella Curia Vescovile, redatto alli 8 agosto dell'anno 1872.

§ 261

Progressus instituti.

E così sorse il nuovo Istituto Religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che in seguito collaudato, approvato e confermato dalla Santa Sede, si sparse per tutto l'orbe cristiano e nelle missioni tra gli infedeli, visibilmente protetto dal Signore, in numero presentemente di oltre quattromila Suore, lavorano in 300 e più Case e Stabilimenti di cristiana educazione per il bene delle anime e della Chiesa e delle fanciulle del popolo.

§ 262

Unanimi voto Anti-
stata gen. electa est.

Sul bel principio la Maria Mazzarello fu dal Venerabile proposta come Vicaria della nuova Congregazione, poi per le preclari virtù, doti e qualità morali primeggianti sopra quelle delle sue figliuole spirituali, e specialmente per il suo tatto e religioso discernimento fu, malgrado le sue riluttanze e proteste di incapacità e poca istruzione, eletta da Don Bosco e di poi rieletta

per suffragio unanime delle Suore Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

4: - Questo pio stuolo fortunato di pie vergini consacrate a Dio, mi diedero durante i sei e più anni della mia direzione Generale e governo dell'Istituto, esempi di virtù, sacrifici e pietà proprie dello spirito nuovo loro infuso dalla santità del Fondatore.

Spirito che trasfuse nelle Suore, nelle postulanti e novizie ed alunne di quei primi tempi e che meritamente si possono dire tempi belli di santa semplicità, candore e fede, tempi di eroismo in virtù, età d'oro dell'incipiente Istituto, e veramente famiglia Religiosa, come nella prima Comunità evangelica e tra i primi fedeli cristiani, in cui *erat cor unum et anima una*. Uno solo era lo spirito, che regnava tra loro, uno solo il cuore per volersi bene, una sola la volontà di tutte nell'obbedire. Uno solo il desiderio di farsi sante ed uno solo il loro amore a Dio, alla santa povertà di Nostro Signore Gesù Cristo, al sacrificio, alla preghiera ed al lavoro.

E questo sacro concerto di cuori, di volontà e di amore lo dirigeva la Superiora, o meglio la zelantissima e carissima madre Maria Mazzarello, sempre prima in tutto e sopra tutto nella umiltà, nella carità e religiosa osservanza.

Bellissimo fiore del campo e giglio delle convalli, trasportato nel giardino della Chiesa, della religione e santo sodalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè crescesse esuberante di vita spirituale e religiosa tra le sue figlie spirituali, e spandesse il soave e celeste profumo, e quale fulgente stella risplendesse negli inizi ed albori dell'Istituto, di luce mattutina e guidasse le nuove spose di Gesù Cristo per gli ardui sentieri delle virtù cristiane e su per le ripide ascensioni della religiosa perfezione sino al monte Santo di Dio: *usque ad montem sanctum Dei!*

§ 263

De miro novi instituti
spirituali incremento.

§ 264

Omnium virtutum
e xemplar fuit S. D.

Juxta 20, interr. proc. fol. 38, terg. respondit.

Qui giunto sentomi il bisogno di dichiarare che ho letto e ripetutamente riletto la biografia della Serva di Dio, che ha scritto il Vice Postulatore della Causa, il Sac. D. Ferdinando Maccono Salesiano; e che ho pure letto, meditato e seriamente pensato e riflettuto gli articoli da lui posti come a guida alla causa della sua Beatificazione presso la Veneranda Curia Vescovile di Acqui e che approvo quanto in essi si sostiene, e che confermo e ratifico quanto in essi si dice al riguardo mio, scritto, detto e presenziato da me sopra la Serva di Dio, e questo come testimonio di *vista et de auditu*.



EX PROCESSU ROGATORIALI BONAERENSI.

I TESTIS, ILL.MUS AC R.MUS JACOBUS COSTAMAGNA, ep. tit. Coloniae, *juxta 2 interr. proc. fol. 24 terg., respondit:*

Fin dalla sua prima giovinezza frequentò i Santi Sacramenti.

4: - Coprì la carica di Superiora e la disimpegnò in modo perfetto.

II TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 2 interr. proc. fol. 35, respondit:* Frequentò sempre i Santi Sacramenti.

3: - Fu confondatrice dell'Istituto. Ho inteso dire che incontrò molti ostacoli.

4: - Non fece noviziato e fu Superiora, disimpegnando il suo ufficio con prudenza e santità.

III TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BOLZONI, *juxta*
2^a interr. proc. fol. 38 terg. respondit:

Dalla sorella carnale della Serva di Dio so che si comunicava ogni volta che poteva, ancorchè facesse molto freddo.

3: - Fu confondatrice dell'Istituto e superò molte difficoltà per potersi fare religiosa.

4: - Fu una Superiora esemplare.

IV TESTIS, R. SOR. JOSEPHA PACOTTO, *juxta*
2^a interr. proc. fol. 47 terg. respondit:

Fin dalla fanciullezza si distinse per la sua pietà e dai 14 anni in poi frequentò ogni giorno la Comunione, sorpassando perciò molti inconvenienti.

3: - Invitata da Don Bosco, fu confondatrice, superando molte difficoltà da parte di sua madre.

4: - Sempre fu Superiora, ed in tal carica si rivelò un modello di virtù.

Num. III.

EX PROCESSU APOSTOLICO.

De Virtutibus Heroicis in genere.

I TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, *juxta* 10 *interr. proc. pag. 131, respondit:*

Finchè la Serva di Dio stette a Mornese ho constatato e per esperienza mia e per testimonianza degli altri, che la Serva di Dio menava una vita edificantissima e che si adoperava molto per il bene spirituale delle fanciulle del paese, che aveva una buona parola per tutti e che anche visitava e consolava gli infermi. Che cosa abbia fatto dopo la sua partenza da Mornese non so.

11: - So che la Serva di Dio a Mornese era tenuta in buon concetto e da me anche in conto di un angelo e che, se non avesse avuto le virtù cristiane non avrebbe potuto fare quello che ho detto che ha fatto, ma non sono in grado di classificare le singole sue virtù.

Juxta 45 interr. proc. pag. 141, respondit:

Non so che cosa voglia dire virtù in grado eroico, ma so che la bontà della Serva di Dio non era comune e che si sollevava al di sopra della bontà delle sue compagne, e che solo mia sorella Caterina poteva gareggiare con la Serva di Dio nelle virtù e nel distacco delle cose della terra per vivere totalmente di Dio.

II TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO, *juxta* 10 *interr. proc. pag. 163, respondit:*

La Serva di Dio nel tempo che io la praticai ci raccomandava di guardarci anche dalle colpe veniali, di obbedire ai genitori, affinchè potessimo raggiungere il Paradiso. So che cercava di avvicinare fanciulle di vita un

§ 1

Opera misericordiae
excolebat.

§ 2

Virtutibus resplenduit.

§ 3

Virtutes exercuit supra
communem agendi
modum.

po' leggera, le esortava al bene e talvolta avvertiva anche i loro genitori ed essi se ne mostravano molto contenti.

11: - Sono convinta che la Serva di Dio abbia praticato tutte le virtù del buon cristiano,

Juxta 45 interr. proc. fol. 174, respondit:

Nell'esercizio e nella pratica delle virtù, di cui ho sopra deposto, la Serva di Dio superava le compagne, e la stessa sua intima amica Petronilla. Mi pareva che io non avrei potuto essere buona come Ella era.

III TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta 10 interr. proc. pag. 212, respondit:*

Per quanto ho udito dire da M. Petronilla e per quanto io stessa ebbi a conoscere, posso attestare che la Serva di Dio ha sempre osservato i comandamenti di Dio e della Chiesa. A proposito, ricordo che la Serva di Dio di ritorno da Saint Cyr, e sostando nella nostra Casa di Alassio, dovendo per la sua infermità cibarsi di grasso in giorno di astinenza, volle che fosse avvertita una postulante sua commensale, onde non avesse a prenderne scandalo. Ricordo inoltre che in Congregazione era convinzione generale, che la Serva di Dio non si fosse mai macchiata di colpa veniale deliberata. Tale udii essere pure stata la convinzione di Mons. Costamagna. Riguardo al voto di castità e al desiderio della gloria di Dio e della salute spirituale delle anime mi richiamo a quanto ho già deposto.

11: - E' mia ferma convinzione che la Serva di Dio abbia praticato nella sua vita le virtù sia teologali che cardinali con impegno, con fervore, che andò con gli anni sempre crescendo.

Juxta 45 interr. proc. pag. 238, respondit:

A questo riguardo confermo che è mia personale convinzione che la Serva di Dio abbia praticato sempre

§ 4

Puellas ad bonam frugem vocabat.

§ 5

Heroice virtutes exercuit.

§ 6

Mandata Dei et Ecclesiae semper adimplevit.

§ 7

Incontaminatam duxit vitam.

§ 8

Omnes virtutes in dies ferventior S. D. excoluit.

§ 9
Heroico in gradu vir-
tutes coluit.

col massimo impegno le virtù, di cui sopra si è parlato. Ritengo pure che nell'esercizio di tali virtù siasi veramente distinta e che nessuna altra Suora, a lei contemporanea, l'abbia eguagliata. Particolarmente poi, questo noto per la virtù dell'umiltà e della carità specialmente verso Dio.

IV TESTIS, D. NUS JOSEPH MAZZARELLO, *juxta* 11 *interr. proc. pag. 262, respondit*:

Dal modo con cui vidi la Serva di Dio comportarsi a Mornese, come ho già depresso, e dai risultati, che la sua vita ebbe per la gloria di Dio nella erezione di tante Case Religiose, argomento che dovette praticare accuratamente tutte le virtù cristiane.

Juxta 45 *interr. proc. fol. 266, respondit*:

So che tutti i lavori stancano, ma che la Serva di Dio non si stancava mai della sua vita devota e modesta, laboriosa, obbediente.

V TESTIS D. NUS ANTONIUS MAGLIO, *juxta* 10 *interr. proc. pag. 277, respondit*:

Per il tempo in cui la Serva di Dio fu a Mornese posso attestare che fu mia persuasione che essa fu sempre molto impegnata per l'esatta osservanza della legge del Signore, della legge della Chiesa e in generale di tutti i suoi doveri.

11: - Per quanto io conobbi la Serva di Dio attesto che fu sempre una buona figliuola, tutta per il Signore.

Juxta 45 *interr. proc. pag. 279, respondit*:

Attesto per quanto consta a me che la Serva di Dio fu sempre costante nel fare il bene.

VI TESTIS, D. NA ROSALIA FERRETTINO, *juxta* 10 *interr. proc. pag. 292, respondit*:

Credo che la Serva di Dio, durante tutta la sua vita, abbia fedelmente osservato la legge di Dio e della

§ 10
Constanter virtutes exer-
cuit.

§ 11
Omnia praecepta ju-
giter custodivit.

Chiesa, nonchè le regole della sua Congregazione, come pure si sia sempre adoperata per la maggior gloria di Dio e la salute del prossimo, perchè era troppo buona, era una santa in questo mondo.

Juxta 45 interr. proc. pag. 294, respondit:

La Serva di Dio praticò le virtù, di cui sopra ho deposto, in modo superiore ad altre persone pur buone che io conobbi, tanto che posso dichiarare di non aver mai conosciuto persona virtuosa quanto lei.

VII TESTIS, D.NA ROSA PESTARINO, *juxta 10 interr. proc. pag. 305, respondit:*

Ritengo che la Serva di Dio durante tutta la sua vita avrà con grande cura osservato la legge di Dio e della Chiesa, nonchè le obbligazioni del proprio stato, perchè era tanto buona.

Juxta 45 interr. proc. pag. 307, respondit:

Posso dichiarare di non aver mai conosciuta in tutta la sua vita una persona così virtuosa come la Serva di Dio. Questo pure dicono moltissimi in Mornese. Era davvero una Santa.

VIII TESTIS, R. SOR. EULALIA BOSCO, *juxta 10 interr. proc. pag. 335, respondit:*

La Serva di Dio era tanto delicata di coscienza e tanto piena di amor di Dio che credo impossibile dubitare che essa non abbia osservato i precetti di Dio e della Chiesa e degli obblighi del proprio stato per tutta la vita. Di queste mie asserzioni darò la prova più tardi parlando delle virtù della Serva di Dio.

A quanto dicevano le Suore anziane e i Sacerdoti Salesiani che l'hanno conosciuta, come anche Don Pestarino, la Serva di Dio fu esemplarissima nell'osservanza dei voti. In particolare, a riguardo della sua obbedienza, si diceva che essa la faceva, non camminando, ma volando; del suo amore alla povertà ho già par-

§ 12

Pro Dei gloria et animarum salute semper adlaboravit S. D.

§ 13

Virtutum in exercitio excellabat.

§ 14

Divina et ecclesiastica praecepta observavit.

§ 15

Sancta erat.

§ 16

Mandata Dei et sui status munera semper custodivit.

§ 17

Vota perfecte custodivit.

lato sopra. Perciò che riguarda il suo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, mi limito, per il momento a richiamare quanto ho già detto nell'Interrogatorio 7°.

11: - Ritengo che la Serva di Dio abbia praticato in grado eroico le virtù teogali e cardinali, come dimosterrò nelle risposte che darò agli Interrogatori sulle singole virtù. Pel momento mi limito a riferire quanto disse Mons. Cagliero (secondo che riferivano Suore che avevano assistito alla morte della Serva di Dio), che cioè Madre Mazzarello era morta facendo un atto di fede, di speranza e di carità.

Juxta 45 interr. proc. pag. 404. respondit:

Da quanto ho visto e da quanto ho udito ritengo che la Serva di Dio abbia praticato tutte le sopra dette virtù con prontezza, alacrità e costanza d'animo fino alla morte in modo superiore alla maniera di vivere comune delle persone buone e pie; anche quando la cosa presentava una particolare difficoltà, o per la natura stessa della cosa, o per il modo con cui la Serva di Dio spontaneamente la praticava. Per questi motivi sono d'avviso che Madre Mazzarello abbia costantemente praticato in grado eroico le virtù sopra dette facendo in esse continui progressi.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO,
Juxta 45 interr. proc. pag. 478. respondit:

In parte per scienza propria e in parte per averlo sentito dire dalle Suore ricordate nella risposta agli Interrogatorii 38-39, posso attestare che la Serva di Dio nella pratica delle virtù, di cui sopra ho deposto, si distinse per il modo in cui tali virtù sono esercitate comunemente dalle persone pie e per la costanza, nella quale non venne mai meno.

§ 18

Omnes exercuit virtutes.

§ 19

Heroico in gradu virtutes constanter excoluit.

§ 20

Virtutum exercitio eminuit.

X TESTIS, R. SOR. HENRICA SORBONE, *juxta* 10 *interr. proc. pag. 505, respondit:*

La Serva di Dio è mia convinzione che abbia osservato con esattezza, che chiamerei perfetta, i comandamenti di Dio, della Chiesa, e le obbligazioni del proprio stato, come pure i voti religiosi, e lo desumo da queste tre cose, che costantemente osservai in lei: 1° il pensiero continuo di Dio e della Sua presenza; 2° la viva preoccupazione che in casa non entrasse il peccato; 3° lo zelo del bene delle anime, e dell'osservanza delle regole.

11: - E' pure mia convinzione che la Serva di Dio abbia praticato le virtù teologali e cardinali, nonchè le virtù annesse e vi abbia perseverato fino alla morte.

Juxta 45 interr. proc. pag. 537, respondit:

Ritengo che la Serva di Dio abbia praticate tutte le predette virtù in grado eroico, perchè la vidi sempre costante nel praticarle tutte con la più grande perfezione in una massima semplicità, conducendo una vita straordinaria nell'ordinario.

XI TESTIS R. SOR. ANGELINA CAIRO. *juxta* 10 *interr. proc. pag. 577, respondit:*

Fin da quando ero alunna nell'Istituto delle Grazie, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Nizza Monterrato, ebbi l'impressione che la Serva di Dio fosse esat-tissima e fervente nell'osservanza dei precetti di Dio e della Chiesa, e del compimento dei doveri del proprio stato. L'impedire l'offesa di Dio, e curare il bene delle anime era tutto il suo pensiero e la sua vita. Questa impressione era confermata e lo fu anche in seguito, da quello che sentii da Madri e da Suore che la conoscevano a fondo, e che prendevano e indicavano la Serva di Dio quale modello. Tra quelle che ne parlavano e giudicavano così, ricordo specialmente M. Emilia Mosca. M. Daghero, M. Enrichetta Sorbone, e altre, e posso attestare che così ne pensava e ne parlava la Comunità.

§ 21

Omnia mandata perfecte observavit.

§ 22

Heroice virtutes exercuit.

§ 23

Omnia sua officia adimplevit fidelissime.

§ 24

In virtutibus continuo proficiebat.

11: - Nel modo che la vedevo compiere i suoi esercizi di pietà e nella carità, che usava sempre verso tutte, e nelle altre manifestazioni della sua vita, che io ho potuto osservare, avevo l'impressione che così non poteva comportarsi, se non un'anima che viveva di fede e di carità, e si studiava di progredire continuamente nell'esercizio di tutte le virtù. E questo era il concetto delle Madri e delle Suore, di cui sopra, e della Comunità.

Juxta 45 interr. proc. pag. 593, respondit:

§ 25

Ferventior in dies erat.

La Serva di Dio praticò tutte le virtù di cui sopra ho depresso in modo davvero non comune tanto che io penso che abbia avuto una grazia speciale, data la costanza, la serenità, il fervore che in lei non apparve mai sminuito.

§ 26

Exemplo erat omnibus et in omnibus.

XII TESTIS, (*I ex off.*), R. D. SOR. MARIA ROSSI, *juxta 10 interr. proc. pag. 634, respondit:*

Per quanto io l'ho conosciuta, la Serva di Dio mi apparve sempre esemplarissima nell'osservanza della legge di Dio e della Chiesa non solo, ma anche nell'adempimento di particolari doveri che venivano a Lei dai voti emessi, nonchè nell'osservanza della Regola dell'Istituto.

Era poi sommamente zelante della gloria di Dio e si prendeva viva cura del bene spirituale dei prossimi.

§ 27

Virtute in dies proficiebat.

11: - Sia per mia impressione in quanto la conobbi, sia per quanto ne udii parlare da altre Suore nell'Istituto, la Madre appariva ed era anche ricordata come modello nell'esercizio delle cristiane virtù. Udii più volte a dire che la Serva di Dio aveva molta e viva fede unita a grande fiducia nel Signore. La sua virtù non solo non si illanguidì col volgere degli anni, ma si andò anzi sempre perfezionando.

Juxta 45 interr. proc. pag. 652, respondit:

E' mia convinzione che la Madre abbia praticato in grado eroico le virtù cristiane e lo deduco dal fiorire delle virtù stesse nella Congregazione alla quale ella fu di prima scuola e di vero modello. E' mia impressione poi che ella abbia praticato in modo singolarissimo le virtù dell'obbedienza e della povertà.

§ 28

Heroico in gradu virtutes exercuit.

XIII TESTIS (2 ex. off.), R. D.NUS JOSEPH PE-STARINO, *juxta 10 interr. proc. pag. 685, respondit:*

So che la Serva di Dio, come ho già deposto, era di soda virtù; e ho sentito dire che era entrata nelle Figlie dell'Immacolata, che avevano per iscopo il bene della gioventù femminile. Ignoro i particolari.

XIV TESTIS, (3 ex off.), R. SOR. MARIA GENTA, *juxta 10 interr. proc. pag. 694, respondit:*

Per quanto ho potuto conoscerla e per quanto me ne parlarono M. Petronilla, M. Morano, M. Mosca e M. Daghero la Serva di Dio apparve sempre modello nell'osservanza dei comandamenti di Dio e della Chiesa, e nell'adempimento degli obblighi del proprio stato, nell'osservanza dei voti e nello zelo della gloria di Dio e dei prossimi.

§ 29

Omnia divina et ecclesiastica mandata fidelissime custodivit.

11: - La conobbi pure osservantissima delle soprannaturali virtù, della fede, speranza, e carità, nonchè delle virtù cardinali, e così pure me la descrissero le sopradette Suore.

Juxta 45 interr. proc. pag. 710, respondit:

La Serva di Dio per quanto non mirasse affatto a distinguersi nell'esercizio della virtù, anzi cercasse quasi di confondersi e dissimularsi, pure fu così costante ed uguale nella sua santa vita, che ritengo essere questo, fruttò di una superiore eccezionale virtù.

§ 30

Virtutes mirifice coluit.

§ 31

Extraordinaria erat eius virtus.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

§ 32

Perfecte et constanter
virtutes exercuit.

I TESTIS, R. SOR. CATHARINA DAGHERO,
juxta 13 interr. proc. fol. 97, respondit:

Io credo dover dire che praticò la virtù colla massima perfezione e costantemente, posso dire di averla sempre vista puntuale in tutti gli atti comuni e di pietà, anche ammalata voleva adattarsi all'orario comune.

§ 33

Prompta erat in suis
muneribus adimplendis.

II TESTIS, R. SOR. PETRONILLA MAZZARELLO,
juxta 13 interr. proc. fol. 143, respondit:

Era sempre pronta nel compimento dei suoi doveri e mostravasi sempre allegra per quanto fosse gravoso ciò che le era imposto, e le Suore tutte che la conobbero possono testificare quanto bene tenesse sollevato e lieto lo spirito della Comunità anche nelle circostanze assai dolorose.

§ 34

In corporis paenitentis
prudentissima fuit.

Mi pare che non si possa dire che nell'esercizio delle virtù, principalmente delle mortificazioni, andasse ad accessi irragionevoli, perchè, come ho detto, era obbientissima e benchè fosse tanto rigorosa nell'osservanza dei digiuni, anche quando ancora lavorava nella campagna, si stringesse alla notte alla vita, per dormire meno ed essere più pronta ad alzarsi per tempo al mattino, pur per questo non fu mai malata.

§ 35

In virtutibus constans
et ferventior in dies.

III TESTIS, R. SOR. THERESIA LAURENTONI,
juxta 13 interr. proc. fol. 173, terg. respondit:

Per quanto ho conosciuto io, nella pratica delle virtù fu sempre costante e pronta non diminuendo, ma crescendo sempre in fervore.

IV TESTIS, R. SOR. ELISABETH RONCELLO,
juxta 13 interr. proc. fol. 193, respondit:

So che si vedeva giorno per giorno il suo progresso nella perfezione e nell'esercizio di queste virtù.

V TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta* 13 *interr. proc. fol. 215, terg. respondit:*

Nella pratica delle virtù e dei doveri del suo stato parmi dover dire che fu davvero costante e pronta fino alla morte, e a giudizio mio ed anche di altre Suore la vita della Madre Mazzarello è mirabile appunto per questa costanza; mentre non si scorgeva mai che si rallentasse nel suo fervore.

VI TESTIS, R. SOR. FELICINA RAVAZZA, *super art. 115, proc. fol. 245, respondit:*

Posso dire che precedeva tutte in puntualità ed esattezza.

VII TESTIS, D.NA FELICINA MAZZARELLO, *nubilis, juxta 13 interr. proc. fol. 258, terg. respondit:*

Posso dire che era proprio fervorosa dell'amor di Dio, mi pare che fosse ferma e costante in questo fervore. Ho sentito dire che lavorava anche di notte per acquistare tempo e posso dire che era molto laboriosa. Ho sentito dire che stimava poco la sua salute.

VIII TESTIS, R. SOR. PESTARINO, *juxta 13 interr. proc. fol. 275, respondit:*

Mi pare che il suo fervore nelle virtù andasse sempre crescendo, la trovavamo sempre più buona e più santa. Non so che abbia contratto malattie per indiscrezione nella mortificazione.

Saper art. 66 proc. fol. 279 terg. respondit:

Raccomandava sempre l'osservanza della Santa Regola e ne dava l'esempio.

X TESTIS, R. SOR. ANGELA BUZZETTI, *super art. 71, proc. fol. 315, respondit:*

In tante cose si vedeva che era proprio morta al mondo: e considerata la sua costanza nella pratica delle virtù, parmi argomento a provare che la sua virtù fosse eroica.

§ 36

Prompta et costans in exercendis virtutibus.

§ 37

In caritate in Deum fortis et ferventissima.

§ 38

In virtute proficiebat in dies.

§ 39

In virtute constans.

XI TESTIS, R. SOR. MARIA VIOTTI, *juxta 13 interr. proc. fol. 330, respondit:*

Mi pare che tutte le virtù le praticasse e sempre con costanza, e voleva che le praticassimo noi e ce ne dava l'esempio. Non credo che le mortificazioni l'allontanassero dall'adempimento degli altri suoi doveri.

Super art. 69 proc. fol. 332, terg. respondit:

So che davvero dacchè la conobbi aspirò sempre alla santificazione di sè stessa.

XII TESTIS, R. SOR. AEMILIA BORGNA, *juxta 13 interr. proc. fol. 345, respondit:*

Mi pare che praticasse queste virtù nella maniera più perfetta che fosse possibile in una religiosa.

XIII TESTIS, R. SOR. ERNESTA FARINA, *juxta 13 interr. proc. fol. 356, terg. respondit:*

Credo che esercitasse la mortificazione, perchè la raccomandava anche a noi. So che era molto precisa in ogni atto.

XVIII TESTIS, R. SOR. MARIA SANPIETRO, *13 interr. proc. fol. 423, respondit:*

Nella pratica delle virtù si elevava sopra la comune e dire che le sue erano virtù eroiche.

XIX TESTIS, R. SOR. CAROLINA BENSI, *juxta juxta 13 interr. proc. fol. 437 terg, respondit:*

Esercitò queste virtù sempre e ci fu costante anche nelle grandi difficoltà. Non so poi se abbia danneggiato la sua salute per eccesso di mortificazione.

XX TESTIS, R. SOR. CLARA PREDÀ, *juxta 13 interr. proc. fol. 453, respondit:*

Le virtù che inculcava a noi le praticava essa stessa in modo esemplare. Io la vedevo sempre regolare.

XXI TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 13 interr. proc. fol. 467, respondit:*

§ 40

Omnes virtutes constanter exercebat.

§ 41

Virtutes quam perfectissime excolebat.

§ 42

Omnes in virtutum exercitio anteibat.

§ 43

Verbis et opere docebat.

Mi pare che nell'esercizio di queste virtù si alzasse molto sopra la comune.

XII TESTIS, R. SOR. HENRICHETTA SORBONE, *juxta* 13 *interr. proc. fol. 480, respondit:*

Mi pare che fossero straordinarie le sue virtù, tanto più col suo carattere vivo, pronto e forte.

XXIII TESTIS, R. SOR. ANGELA VALLESE, *juxta* 13 *interr. proc. fol. 497, respondit:*

Secondo me esercitò queste virtù non in grado comune, ma più elevato.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

I TESTIS, EXCELL.MUS AC REV.MUS D.NUS JOANNES CAGLIERO, ARCHIEP. SEBASTEN, *juxta* 4 *interr. proc. fol. 24, respondit:*

Tutte le virtù descritte nella biografia della Serva di Dio dal Sac. Ferdinando Macconó vicepostulatore, e che sono state deposte, provate e confermate dai testimoni che l'hanno conosciuta e che vissero con lei; io pure le notai e le vidi da essa apprezzate, coltivate e praticate per tutto il tempo che visse sotto la mia direzione, con profonda religiosità, perseverante costanza e con la perfezione non solo cristiana, ma con quella propria dei Santi, che vissero in perfetta unione con Dio e che ripieni del suo amore divino, lo sparsero nell'esercizio eroico della carità, zelo e sacrificio di sè per la gloria di Dio e per la salvezza del prossimo.

Le sue parole, esortazioni, e le sue conferenze sono semplici nella sintassi e sublimi nel pensiero. E le sue lettere scritte, più che con l'inchiostro, con lo spirito di Dio, rivelano nella Serva di Dio un'anima eletta, consu-

§ 44

Omnibus virtute preestabat.

§ 45

Extrordinariae eius virtutes.

§ 46

Virtutes omnes haud communi ratione exercuit.

mata dalla carità di Gesù Cristo, e come quelle di S. Paolo *scriptae non atramento, sed spiritu Dei vivi* (2 ad Cor.) ai fedeli di Corinto, trasfondono nelle sue buone sorelle e figlie carissime, la piena del suo affetto e santo desiderio di distaccarle dal mondo, dalla carne e da se stesse, trarle alla virtù e santificate condurle a servir il loro Sposo Celeste, loro vita, pace e gaudio eterno!

§ 47

Virtutum ardorem in
filias infundebat.

Juxta 13 interr. proc. fol. 34, respondit:

Le virtù sopra le quali ho deposto, la Serva di Dio Suor Maria Mazzarello, le praticò ed esercitò non solo in grado comune ed ordinario, come le praticerebbero i buoni cristiani e religiosi esemplari, ma in modo straordinario ed eccellente, cioè in grado eroico e proprio delle anime perfette e sante.

E questo eroismo risulta dalla prontezza, facilità e diletto con cui Essa operava virtuosamente, ancorchè gli atti di ciascuna virtù esigessero dell'arduo, sia per la ragione dell'opera, delle circostanze e della perseveranza sino alla morte!

L'eroismo delle sue virtù praticate nella sua fanciullezza e gioventù, attestato più volte dai suoi conterranei, Sacerdoti e confessori del paese, lo attestano con me tutte le religiose Suore di Maria Ausiliatrice, che vissero con lei e che sono state spettatrici della sua vita esemplarissima e delle sue virtù in grado eccellente, esercitate sempre con una costante perfezione, anche quando richiedevano una forza morale straordinaria nell'animo suo, nel suo spirito ed un dominio perfetto del cuore, di sè stessa, custodia e mortificazione dei sensi!

Queste virtù le andò praticando sempre e con maggior perfezione col crescere dei suoi anni; e di lei si può dire che *crescebat aetate ac sapientia et gratia apud Deum et apud homines.*

§ 48

Heroico in gradu vir-
tutes exercuit.

§ 49

Prompte, facile con-
stanter et delectabiliter
virtutes excoluit.

Questo suo eroico progresso nelle virtù teologali, cardinali e morali lo posso attestare io come attesto che la ebbi sotto la mia direzione e come posso affermare ed affermo di non aver mai notato nella pratica delle sue virtù una mancanza, un difetto o rilasculatezza anche momentanea e deliberata, come sarebbe un atto di sfiducia in Dio, un impeto di collera, un motto d'impazienza, od una debolezza nei suoi atti o nelle sue parole.

Prevenuta dalla grazia divina sino dai suoi primi anni, ed illustrata dai carismi dello Spirito Santo nella adolescenza e giovinezza, corrispose alla divina ispirazione ed alle celesti illustrazioni con una sommissione totale e docilità costante sino alla divina chiamata in religione, per quindi risplendere di luce soprannaturale nell'esercizio della religiosa perfezione e santità non comune al cospetto delle sue Figliuole, dei Superiori e di quanti l'avvicinarono ed ammirarono le eroiche virtù della sua vita e la serenità della sua preziosa morte.

§ 50
Numquam virtutibus
defecit.

§ 51
Divinae vocationi op-
time respondit.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

ANNIS 1913-1914 CONSTRUCTO

III TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BOLZONI, *juxta*
13 *interr. proc. fol. 39, terg. respondit:*

Dimostrò molta carità e prudenza nella riprensione dei difetti altrui. La trovò sempre modello di virtù e godeva fama di esserlo.

§ 52
Omnium virtutum
exemplar.

IV TESTIS, R. SOR. JOSEPHA PACOTTO, *juxta*
13 *interr. proc. fol. 48, terg. respondit:*

La teste crede che fu esimia in tutte le virtù, ma che esercitò in grado eroico la carità. Fu sempre molto mortificata.

§ 53
Heroica caritate ex-
luit.

Num. IV.

De Heroica Fide.

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, *iuxta*
12 *interr. proc. pag. 132, respondit:*

La Serva di Dio in più modi ha dimostrato di avere una grande Fede: lo ha dimostrato coi sacrifici che faceva per andare alla Chiesa ed alla Messa e Comunione come ho già accennato, nelle esortazioni che faceva alle fanciulle del paese e nell'impegno che aveva per istruirle nelle cose della fede. Io stessa al sentire la Serva di Dio parlare delle pene eterne rimasi così impressionata da esclamare che sarebbe stato meglio che non fossi nata. Delle quali parole la Serva di Dio mi rimproverò dolcemente facendomi osservare che non si dice così, che è peccato: che bisogna piuttosto stare attenti. Dimostrava anche la sua fede quando ci esortava a ringraziare il Signore di averci fatto nascere nella religione cattolica.

13: - Dell'impegno che la Serva di Dio aveva di far apprendere alle fanciulle la verità della fede ho già detto.

14: - D'ora innanzi non potrò forse riferire particolari, perchè io non ebbi più familiarità con la Serva di Dio dopo che entrò nel Collegio e dopo che partì da Mornese una volta sola essa ebbe relazione con me mandandomi da una Suora detta Suor Giovannina una corona del santo Rosario, e facendomi dire dalla medesima che tenessi in gran conto, leggessi e meditassi il libro dell'Imitazione di Cristo. In risposta perciò a questo inter-

§ 1

Puellas fidei veritates docebat.

§ 2

Idem.

rogatorio non posso dire altro se non che la Serva di Dio mandava le fanciulle del suo laboratorio a pulire la Chiesa ed essa medesima andava di quando in quando a vedere come lo facessero.

15: - Richiamo quanto al proposito ho già detto sopra ed aggiungo che la Serva di Dio, prima che andasse a stanziarsi al Collegio, sorvegliava e faceva sorvegliare in Chiesa le fanciulle del paese, perchè stessero buone, specialmente durante l'esposizione del S. S. Sacramento.

II TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 12 interr. proc. pag. 163, respondit:

Ritengo che la fede della Serva di Dio sia stata molto viva e lo arguisco dai sacrifici che sostenne per recarsi alla Chiesa, quando dimorava in campagna, come già dissi per le esortazioni che ci rivolgeva specialmente nella ricorrenza delle varie feste dell'anno. So che osservava scrupolosamente i digiuni della Chiesa

15: - So che era iscritta all'Opera della Propagazione della Fede, ci parlava qualche volta dell'infanzia abbandonata nei paesi degli infedeli, ci faceva recitare qualche Ave Maria per loro, e ci esortava a ringraziare il Signore del beneficio di essere nate nella Chiesa Cattolica. Interrogava specialmente le bambine sui misteri della fede, e lodava quelle che li sapessero recitare. Raccomandava alle ragazze, la frequenza al Catechismo. Ci faceva qualche volta pregare per quelli che o lontani dalla Chiesa o per cattiva volontà, non intervenivano alle funzioni.

14: - So che prima d'andare al Collegio la Serva di Dio faceva con le sue compagne la meditazione, che ogni sera in Parrocchia, dopo la recita del Rosario veniva letta dal Parroco. Dopo che si trasferirono al Collegio,

§ 3

Fides ex oratione et
meditatione.

§ 4

Ex spiritu orationis
fides elucet.

§ 5

Conversionem infidelium
desiderabat.

§ 6.

In meditatione fidem
alebant.

riguardo alla meditazione, non sono in grado di attestarli; ma penso che dato il loro fervore, avranno continuato a praticarla. La Serva di Dio, amava i Sacri Paramenti; lavava la biancheria, faceva scopare dalle sue ragazze, e scopava anch'essa il pavimento della Parrocchia, come più volte la vidi io stesso.

15: - Aveva viva devozione per il S. S. Sacramento; raccomandava alle ragazze di stare in Chiesa dinnanzi ad Esso con molta compostezza, essendo, diceva, ivi presente Gesù vivo e vero come in Cielo; raccomandava di accostarsi alla Comunione con fede e con umiltà e di ricordarsi che in quel giorno, erano in modo particolare tutte di Gesù. In tempo delle SS. Quarantore la Serva di Dio con la Petronilla Mazzarello stavano molto a lungo in Chiesa in adorazione procurando che anche le fanciulle stessero molto raccolte.

16: - La Serva di Dio ci esortava alla santificazione delle feste, particolarmente ad ascoltare la S. Messa. Quando in paese vi fosse stato qualche ballo, si adoprava per tenere lontane le ragazze. In carnevale poi, preparava, nella sua casa stessa, un allegro pranzo alle fanciulle; ed a questo scopo le famiglie la regalavano di farina, uova, vino ecc. E dopo il pranzo le faceva divertire con innocenti divertimenti, ed anche balli, ed a questo fine aveva fatto acquisto di un organetto detto viola.

17: - So che faceva buone letture, ma non so se leggesse di preferenza il Santo Vangelo. Quando il Parroco in Chiesa dava lettura e spiegava le Pastoralis del Vescovo ci diceva di ricordare quanto avevamo udito.

18: - Aveva molta devozione alla Madonna; ci esortava a recitare tre Ave Maria alla sua purezza; e a fare qualche mortificazione nel giorno di sabato; nei suoi di-

§ 7

Fides in Iesu Eucharistico.

§ 8

Verbum Dei jucunde audiebat.

§ 9.

In B. Virginem devotissima erat.

versi laboratori tenne sempre esposta alla venerazione una immagine di Maria SS. oltre al SS. Crocifisso; nel mese di maggio tutti i giorni ci faceva estrarre il fioretto, recitare qualche breve preghiera ed osservare un po' di silenzio. Ci esortava pure a raccomandarci all'Angelo Custode suggerendoci la recita dell'Angelus Dei.

III TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta*
12 *interr. proc. pag. 213, respondit:*

Da quanto udii dalla Serva di Dio in materia di fede, nacque in me il pensiero che le cose della fede, più che crederle quasi le vedesse, tanto le sue parole erano vive ed espressive. Credo puré che la Serva di Dio non abbia mai avuto dubbi contro la fede. Riguardo alle opere poi ricordo quanto M. Petronilla ed altre Suore mi narravano di lei ancora giovinetta, della sua grande premura di recarsi ogni mattina alla S. Messa, nonostante il lungo viaggio (circa tre quarti d'ora di strada solitaria e malagevole) e alle volte il cattivo tempo. Sempre da Madre Petronilla, ho udito ricordare le vive esortazioni che la Serva di Dio rivolgeva alle sorelle e alle altre ragazze, che passassero anche per breve tempo a salutare il Padrone della Chiesa. Per mia scienza propria, dal modo con cui la vedevo agire, ho l'impressione che la fede fosse il movente di tutte le sue azioni.

13: - Riguardo alla propagazione della fede, la Serva di Dio, assecondando sempre l'opera di Don Bosco, gioiva grandemente quando qualche nuova casa si apriva, specialmente nei luoghi di Missione. Essa stessa, quantunque infermiccia, accompagnò le prime Suore Missionarie dal Santo Padre, e poi all'imbarco a Marsiglia. Scriveva loro sovente, esortandole a soffrire volentieri (anzi ad andarne liete) gli inevitabili disagi e difficoltà. Quanto poi all'educazione religiosa delle fanciulle

§ 10

Fides ex operibus.

§ 11

Missiones summo zelo adiuuabat.

e delle persone, che frequentavano le nostre case, posso dire che la Serva di Dio viveva del pensiero di far ad esse il maggior bene possibile.

§ 12.
Viam Crucis exer-
cerbat.

14: - So che la Serva di Dio meditava sovente sulla Passione di N. Signore G. Cristo. Ho udito dire da parecchie Suore che aveva particolare devozione al pio esercizio della Via Crucis; e procurò che nella Cappella dell'Istituto in Nizza Monferrato venisse eretta la Via Crucis. Ricordo pure di aver udito che alcune Suore, cercando di recarsi per tempo al mattino in Cappella per fare la Via Crucis, vi trovavano la Serva di Dio che già stava per terminarla. So che la Serva di Dio ebbe sempre a cuore la mondezzezza, e il decoro della nostra Chiesa. Ella dava volentieri la sua opera, anche nelle ore della notte. A questo proposito ricordo che conserviamo con speciale venerazione in Nizza Monferrato un grande tappeto alla confezione del quale la Serva di Dio lavorò molto.

§ 13.
In Iesu Eucharistico
quam maxime fide in-
censa erat.

15: - Non so esprimere, tanto era vivo l'amore e la devozione della Serva di Dio verso nostro Signore in Sacramento. Stava innanzi a Gesù Eucarestia con tanta compostezza, pure senza esagerazione e affettazione, che alcune Suore in mia presenza, le domandarono: «Madre ha già visto qualche volta il Signore quando si trova in Chiesa?» Ed essa rispondeva: «No, ma vi confesso che qualche volta, quando mi trovo sola in Chiesa chiedo a Gesù: fatevi un po' vedere», ma soggiungeva di non averlo mai visto, dicendo che non ne era degna, e conchiudeva: «Sappiamo però che Gesù è realmente presente nel SS. Sacramento.

16: - Oltre a quanto ho già precedentemente deposto, aggiungo che nella ricorrenza delle principali feste, specialmente della SS. Vergine, ci esortava a celebrarle con fervore.

17: - Aveva per il Sommo Pontefice la massima venerazione; lo riguardava come se fosse il Signore in persona, ci faceva pregare sovente per lui e ricordo che la ricorrenza del giubileo pontificale di S. S. Pio IX fu da noi celebrata in Mornese con tanta solennità, che costituì la maggior festa che io abbia visto nel tempo che vi dimorai. Ebbe pure grande venerazione per gli Eccellentissimi Vescovi e per il Clero in genere, e ricordo che solleva ripetere il detto di S. Teresa: « Se incontrassi contemporaneamente un angelo e un Sacerdote, saluterei prima il Sacerdote e poi l'Angelo ».

18: - Dopo il Signore, la più viva devozione della Serva di Dio era verso la SS. Vergine, specialmente sotto il titolo della Immacolata e dell'Addolorata. Aveva particolare devozione all'Angelo Custode; e ci ricordava sovente che l'Angelo di Dio è sempre a noi presente e quindi nulla fare che lo potesse disgustare. Fra i Santi, poi specialissima devozione aveva a S. Giuseppe, che chiamava l'economo della Casa. Ce ne faceva celebrare il mese con pie pratiche.

IV TESTIS, D. NUS JOSEPH MAZZARELLO,
juata 12 interr. proc. pag. 262, respondit:

Ritengo che la somma presenza con la quale la Serva di Dio adempiva la legge di Dio e i Comandamenti della Chiesa, nascesse in lei dalla fede nel Signore, che le stava sopra ogni altra cosa a cuore.

17: - So che la Serva di Dio era molto amante delle parole di Dio; la domenica accorreva non solo ad ascoltare la lettura del S. Vangelo alla messa Parrocchiale, ma anche nei catechismi fatti nel pomeriggio, ma altresì alle altre predicazioni che allora usavansi in Mornese.

§ 14

Veneratione R. Pontificem prosequebatur.

§ 15.

Deiparam Virginem et Sanctos venerabatur.

§ 16.

Ex fide divina et ecclesiastica praecepta observat.

V TESTIS, D.NUS ANTONIUS MAGLIO, *juxta* 16 *interr. proc. pag. 281, respondit:*

§ 17.
Actus caritatis.

Essendo veramente infermo un parente della Serva di Dio essa, credo, invitata da congiunti dell'ammalato decise di recarsi ad assisterlo, e nonostante che la mamma sua l'avvertisse che poteva forse contrarre la malattia, si recò ugualmente ad assisterlo. La Serva di Dio cadde poi ammalata tanto gravemente che fu poi viaticata.

18: - So che la Serva di Dio guarita dalla malattia, imparò a lavorare da sarta, e so pure che in seguito altre fanciulle si unirono a lei.

VI TESTIS, D.NA ROSALIA TERRETTINO, *juxta* 16 *interr. proc. pag. 293, respondit:*

§ 18.
Fide eminebat.

Aveva la Serva di Dio viva fede ed amore altrettanto vivo a Nostro Signore; cercava di trarre al suo laboratorio quanto più potesse fanciulle che poi, come ho detto si industriava di volgere alla pietà: ogni mattina si accostava alla S. Comunione, faceva pure ogni giorno la visita al SS. Sacramento; volentieri rammendava i paramenti sacri, ebbe sempre viva cura che nei giorni festivi, particolarmente, le ragazze non andassero a svaghi mondani, specialmente ai balli.

§ 19.
Devotissima erat erga
B. Virginem.

18: - La Serva di Dio aveva grande devozione alla SS. Vergine e ricordo che nella ricorrenza della festa dell'Addolorata ci faceva premettere la novena, e ho udito dire che la notte precedente il venerdì Santo, lo passava la veglia santa per onorare particolarmente la Vergine dei dolori.

VIII TESTIS. R. SOR. EULALIA BOSCO, *juxta*
12 *interr. proc. pag. 336, respondit.*

Ritengo che la Serva di Dio non solamente avesse fede, ma vivesse di fede e che l'osservanza intera ed esatta di tutti i suoi doveri non fosse ispirata da motivi umani, ma unicamente da motivi di fede, perchè questi motivi inculcava alle educande di Mornese, delle quali facevo parte io stessa, inculcava nelle sue esortazioni alle Suore, come da esse ho udito dire, e ritengo che ne fosse mossa essa medesima. Quando la Serva di Dio a Mornese, scendeva in mezzo a noi educande e ci rivolgeva le sue esortazioni specialmente nelle viglie delle solennità, sentivamo ravvivarsi in noi la fede, aumentarsi la devozione, crescere il desiderio della purezza dell'anima, e la prontezza ai sacrificii propri della nostra età. Ritengo che Madre Mazzarello non avrebbe potuto ravvivare nei nostri cuori la fede se essa non ne fosse stata ripiena, ed a conferma di questa mia convinzione posso asserire che le Suore, le quali furono compagne della Mazzarello nella casa di Mornese, dicevano che essa, specialmente nell'andare alla S. Comunione, sembrava un Serafino.

Juxta 13 interr. proc. pag. 341, respondit:

Ho avuto parecchie prove del desiderio che la Serva di Dio nutriva della propagazione della fede in mezzo agli infedeli. La prima spedizione dei Missionari Salesiani avvenne nel 1875; nel 1877 avvenne la prima spedizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice per la Missione d'America. In questo intervallo di tempo io mi trovavo educanda in Mornese e fu celebrato con grande solennità il Giubileo episcopale di Pio IX. Udii dire che la Serva di Dio fosse in quel giorno ripiena di una straordinaria gioia, perchè in esso era giunta la notizia della deliberazione presa di inviare missionarie in America Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo queste notizie si destò

§ 20.

Ex fide vivebat et agebat.

§ 21.

Verbo et exemplo fidem incendebat.

§ 22.

Propagationem fidei heroice desiderabat.

§ 23.

Filias incendebat de-
siderio Missionum.

nelle Suore un gran desiderio di partire missionarie. Suppongo che questo desiderio delle Suore si dovesse anche alle parole della Serva di Dio, perchè Mons. Costamagna, allora Direttore della Casa di Mornese, soleva parlare con molto entusiasmo delle Missioni. e suppongo che la Serva di Dio non fosse estranea alle parole del Costamagna. Una prova più esplicita e più chiara del desiderio che la Serva di Dio nutriva di dilatare la fede fra gli infedeli la trovo nelle lettere scritte a Mons. Cagliari, Superiore del primo drappello di Salesiani partiti ed anche alle Suore partite più tardi per le Missioni. A Mons. Cagliari manifestava il desiderio che il Signore rendesse le sue Figlie degne di partire per le Missioni. Alle Suore poi di già partite, raccomandava di ringraziare Iddio della grazia grande loro concessa ed esprimeva quasi un santa invidia della sorte loro toccata.

§ 24.

Puellas catechismum
docebat.

Riguardo allo zelo della Serva di Dio per l'istruzione catechistica ai fanciulli, ho udito da Madre Petronilla e da altre Suore, che fanciulla ancora nella casa paterna attendeva all'istruzione religiosa dei fratelli e delle sorelle; che entrata nella Pia Associazione diretta da D. Pestarino, si occupava nell'istruzione religiosa delle fanciulle della Parrocchia e che ad essa continuò ad attendere quantunque Superiora della Casa di Mornese. Quest'ultima cosa mi venne confermata da una donna di Mornese, che frequentava le istruzioni di religione date dalla Serva di Dio. Madre Daghero poi, ed altre Suore mi riferirono che la Serva di Dio era tutta felice quando poteva aprire una nuova Casa, perchè, per mezzo dell'istruzione religiosa, si poteva fare molto bene alle anime di altre fanciulle. Ricordo ancora quanto diceva la Serva di Dio allorchè ero educanda a Mornese, a riguardo delle Suore mandate ad aprire una Casa religiosa a Bordighera, minacciata nella fede dalla propaganda protestante. Diceva con calore la Serva di Dio che bisognava pregare molto, perchè le Suore potessero strappare le anime al diavolo.

14: - E' tradizione costante tra le Figlie di Maria Ausiliatrice che nelle Case della Congregazione tra le altre pratiche di pietà sia sempre stata in uso la meditazione. Era poi voce comune tra le Suore che la Serva di Dio fosse tanto sollecita alle pratiche di pietà in comune, che difficilmente la si poteva prevenire. Non saprei dire altro in risposta all'Interrogatorio se essa meditasse i Misteri della nostra S. Fede.

Circa le altre domande contenute nel presente Interrogatorio ho poche deposizioni a fare, perchè quando ero educanda a Mornese ero bambina e non potevo certamente conoscere tante cose. Posso però attestare che anche oggi conserviamo nella casa di Nizza Monferrato sacre suppellettili ed altri arredi di Chiesa lavorati a Mornese; come vesti sacre seriche, i cui ricami furono trasportati su altra stoffa, il tappeto per il Presbiterio dell'Altare maggiore, che rimase in uso fino a qualche anno fa, ed era il più prezioso che si avesse, e fu lavorato in parte dalla Serva di Dio; e quadri religiosi. Mi pare che questi oggetti possono essere una testimonianza dello zelo che la Serva di Dio ha dimostrato a Mornese per il culto e le cose sacre.

15: - Circa la devozione della Serva di Dio verso la SS. Eucarestia non posso far altro che ripetere quanto già dissi (che cioè coll'accostarsi alla S. Comunione sembrava un serafino) ed aggiungere quanto segue: Per quanto ho appreso da altre Suore e specialmente da M. Daghero, la Serva di Dio era solita raccomandare alle sue Suore in partenza quello che essa stessa faceva, che cioè facessero una Comunione spirituale ogni qualvolta passassero davanti a qualche Chiesa, o vedessero in lontananza un qualche campanile.

16: - Lo zelo della Serva di Dio per la santificazione delle feste era rivolto alle fanciulle. Per quanto ho udito dire da Suore e da donne di Mornese, essa, alla festa, te-

§ 25.

Pietatis operibus intenta.

§ 26.

Res sacras venerabatur.

§ 27.

Communione spiritualem inculcabat.

§ 28.

Oratorium festivum
pro puellis erudiendis
instituentum.

neva una specie di oratorio festivo. Radunava le fanciulle del paese, insegnava loro il canto di qualche lode sacra, faceva un po' di catechismo, preceduto da qualche onesto divertimento e le conduceva poi alle funzioni religiose nella Chiesa Parrocchiale. Questo faceva prima di essere Suora. Divenuta poi religiosa e Superiora della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice volle che l'usanza degli oratori festivi fosse introdotta in ogni Casa che si apriva; che anzi (fatte pochissime eccezioni) fosse condizione indispensabile per aprire la Casa; e che fosse praticata su più vasta scala, essendo, l'opera degli oratorii festivi una di quelle che stavano maggiormente a cuore a lei e al Ven. Don Bosco. La Serva di Dio non rimase delusa nella speranza che riponeva negli Oratorii festivi, perchè gli Oratorii aperti, lei vivente, (specialmente quelli di Torino e di Chieri) diedero frutti consolantissimi, furono semensai di vocazioni religiose tra le fanciulle, ed anche oggi sono molto in fiore. Molte delle ex allieve di questi Oratorii festivi, le quali sono ora Madri di famiglia, si mantengono in buona relazione con le Suore, e quando sono adunate (il che si fa periodicamente, e fu fatto specialmente nel cinquantenario della fondazione degli Oratorii festivi) ricordano con piacere gli anni passati nell'Oratorio festivo, mandano ad esso le proprie figliuole e in generale danno prova di vita cristiana. Quelle tra le ex oratoriane, che hanno conosciuto personalmente Madre Mazzarello, ne parlano anche ora con molta venerazione.

§ 29.

Fructus Oratorium.

18: - Ho udito dalle Suore, che hanno conosciuto la Serva di Dio, che essa era devotissima della Madonna, e che ne cantava volentieri, e ne faceva cantare le lodi. Di mia personale esperienza so questo che ho appreso quando ero educanda a Mornese: nei giorni di venerdì la Serva di Dio era solita dire qualche buona parola intorno alla Vergine Addolorata; il sabato inculcava alle educande di fare qualche mortificazione, o qualche piccolo

§ 30.

Devotissima erat in
Beatam Virginem.

sacrificio, e di offrire ogni cosa in onore della Madonna: alla vigilia delle feste della Madonna, in generale, radunava insieme Suore ed educande per dare ad esse la così detta: « buona notte » ed allora parlava della Madonna in modo tale che noi restavamo infervorite. e persuase che il domani dovesse essere un giorno di paradiso. Ogni anno la notte del venerdì santo era passata per una parte più omenolunga, od anche interamente, dalle Suore in veglia santa, in compagnia dell'Addolorata, secondo il fervore di ciascheduna. Le educande passavano in veglia un qualche tempo più o meno lungo secondo l'età e il fervore di ciascheduna. Questa pia pratica non era imposta nè dalle costituzioni, nè dalla Superiora; ma suppongo che sia stata introdotta per raccomandazione della medesima.

Ricordo ancora un'altra usanza, che dimostra la devozione della Mazzarello verso la Madonna. Quando noi educande incontravamo la Serva di Dio la salutavamo con queste parole: « Viva Gesù, Madre » ed essa rispondeva presso a poco così: « Ricordate che nostra Madre è la Madonna » e ci esortava ad esserne devote.

I titoli sotto i quali la Serva di Dio onorava in modo particolare la Madonna erano quelli dell'Immacolata Concezione, dell'Addolorata e di Maria Ausiliatrice. Specialissima però era la devozione verso la Madonna sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Sempre la chiamò la Superiora della Casa, dicendo di sè stessa che era una semplice sua Vicaria, ed alle Suore che mandava a dirigere le varie Case della Congregazione, soleva dire: « Ricordati che la Direttrice è la Madonna ».

Oltre alla devozione alla Madonna la Serva di Dio aveva speciale devozione per l'Angelo Custode, per S. Giuseppe, per S. Luigi Gonzaga e S. Teresa, i quali Santi sono tra i protettori dell'Istituto. Dell'Angelo Custode diceva a noi educande di vivere sempre sotto il suo sguardo, e di non farlo piangere col peccato... S. Giuseppe lo aveva costituito economo della Casa, sicchè le Suore nei

§ 31.

In honorem B. Virginis vigiliis exercebat.

§ 32.

De devotione in B. Virginem Immaculatam

§ 33.

Sanctos veneratione prosequatur.

bisogni non rari dicevano che bisognava ricorrere allo Economo. Desiderava che si pregasse S. Teresa per invocarne l'amore verso Dio, ed aveva introdotto la devozione delle sei Domeniche ad onore di S. Luigi Gonzaga praticata già nella Pia Associazione diretta da Don Pestarino, e questo per ottenere la protezione e conservare la purezza.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 12-13 interr, proc. pag. 467, respondit:

La Serva di Dio era animata da un grande desiderio della dilatazione della fede, e della istruzione catechistica delle fanciulle. Dimostrò il primo desiderio manifestando la sua brama che le Suore andassero Missionarie, ed incoraggiandole alla partenza; il secondo volendo che a Nizza Monferrato fosse aperto un Oratorio festivo per le fanciulle fin dai primordi di quella Casa.

14: - Quando mi trovavo a Nizza Monferrato ho constatato che la sollecitudine principale della Serva di Dio era provvedere mercè il lavoro delle Suore, la Chiesa della Congregazione delle necessarie suppellettili, e ricordo che faceva lavorare, aiutando talora essa stessa per confezionare un tappeto, un camice ed altre cose.

Ricordo pure che le Religiose erano molto sollecite delle pulizie e del decoro della Chiesa, e ritengo che ciò facessero per esortazione della Serva di Dio.

16: - La Serva di Dio cercò di allontanare le fanciulle dai pericolosi divertimenti nei giorni festivi con i suoi Oratorii festivi aperti a Mornese, come già dissi, e in tutte le Case della Congregazione.

17-18: - Non poso dire altro se non questo: Nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice è molto radicata e sentita la devozione alla Vergine Ausiliatrice, alla Vergine Addolorata, all'Immacolata, a S. Giuseppe,

§ 34.

Desiderio dilatandae
fidei aestuabat.

§ 35.

Sollicita erat pro de-
core domus Dei.

§ 36.

De veneratione erga
Sanctos.

a S. Francesco di Sales e all'Angelo Custode, e ritengo che tale devozione siasi introdotta per opera della Serva di Dio, e del Direttore della Congregazione.

X TESTIS, R. SOR. HENRICA SORBONE, *juxta*
12 *interr. proc. pag. 510, respondit*:

Io sono intimamente persuasa, per quanto l'ho conosciuta, avendo vissuto con lei dall'anno 1873 al 1881, che la Serva di Dio fu sempre penetrata da una fede semplice sì, ma vivissima, e posso dire che viveva di fede, compenetrando di essa tutte le sue azioni e tutte le sue parole; ed era osservantissima dei Comandamenti di Dio, della Chiesa e delle proprie costituzioni, di nulla maggiormente temendo che dispiacere in qualche cosa al suo Dio. Posso inoltre attestare che questo spirito di fede non solo conservava profondamente nell'animo, ma cercava di trasfondere in tutti coloro che l'avvicinavano.

13: - La Serva di Dio desiderava vivamente che il Regno di Dio si estendesse su tutte le menti e su tutti i cuori specialmente nelle Case della Congregazione. A questo scopo offriva le sue preghiere, i suoi lavori, le sue sofferenze fisiche e morali, ed esortava noi, sue figliuole a fare altrettanto, animandoci a non lasciar passare occasione di fare sacrifici per la conversione dei poveri peccatori e permettendoci specialmente, finchè fummo a Mornese, di passare qualche ora della notte in Chiesa alla presenza di Gesù Sacramentato, a pregare per il trionfo del suo Regno. Era poi lietissima di veder partire le sue prime figliuole per Missioni e le incoraggiava a sostenere con gioia qualunque sacrificio fosse pure quello della vita per Gesù Cristo. E scriveva ad esse rallegrandosi del bene che facevano, e delle pene che dovevano sostenere, dicendo che sarebbero fortunatissime se avessero la grazia di morire martiri per Nostro Signore.

§ 37.

Ex fide vivebat.

§ 38.

Conversionem peccatorum procurare studebat.

La Serva di Dio aveva profondamente a cuore l'istruzione religiosa della gioventù, e specialmente dei più ignoranti e dei più abbandonati. Ho sentito dire che essa stessa, prima di essere Suora, insegnava il Catechismo. Ricordo nel mio primo anno di Congregazione che tutte le domeniche la Comunità doveva assistere al Catechismo fatto da Don Pestarino, il quale interrogava le Suore, ed anche la Serva di Dio che si mostrava sempre pronta e sicura nelle risposte. La Serva di Dio voleva che si formassero le Postulanti e le Suore alla scienza del Catechismo, perchè potessero, a suo tempo, esserne buone maestre in mezzo al popolo, e nel letto stesso di morte, l'ho sentita io raccomandare con forza alle Superiori che si adoperassero a formare buone catechiste, e che non si accontentassero che il catechismo fosse fatto solo con esempi ed aneddoti, ma in modo da trasfondere nel popolo la verità della fede e gli obblighi della morale cristiana. Quello che riguarda la Serva di Dio nella vita religiosa so di scienza propria.

§ 39.

Veritates fidei docebat.

§ 40.

Absorpta erat in Deo.

14: - Non solo la Serva di Dio meditava, ma nei tempi a ciò destinati, sembrava tutta assorta in Dio, e si capiva che beveva di quei colloqui divini lo spirito e l'ardore della perfezione.

Durante il giorno poi interrogava ora l'una ora l'altra o sull'argomento, o sui propositi fatti nella meditazione. Teneva in grandissima venerazione le cose sacre, e benchè in quegli inizi la Congregazione fosse poverissima, non voleva che si fosse poveri verso Gesù, che è il padrone di tutti. Questo so di scienza propria.

§ 41.

De fide in Sacramento Altaris.

15: - La fede della Serva di Dio si manifestava specialmente nella devozione a Gesù Sacramentato. Oh! Mi pare ancora di vederla in Chiesa profondamente raccolta a fare le sue Sante Comunioni con tanto fervore quasi che fosse un serafino di amore! E nel corso della giornata presentandosi alle Suore, o nel laboratorio, o negli

uffici sembrava che portasse ancora il suo Gesù nel cuore per comunicarlo alle sue figlie e alle ragazze; e noi sentivamo al passaggio della Madre nostra, il profumo di Gesù. Era esattissima nel fare la visita a Gesù Sacramentato prescritta dalle regole, e oltre a questa faceva altre frequenti visite nella giornata senza però venir meno ai suoi doveri di ufficio. Nelle visite, essa ci appariva come immersa in Gesù. Inculcava alle Suore di andare esse pure a visitare frequentemente Gesù, nei tempi liberi. Questo so di scienza propria.

16: - Ho sentito dire che prima di essere Suora, la Serva di Dio si adoperava a fare santificare la festa dalle bambine e a tenerle lontane dai divertimenti pericolosi. Io poi vidi che la Mazzarello era osservantissima delle domeniche e delle feste di precetto, e che in quei giorni non voleva neppure che si scopasse, limitando i lavori materiali a ciò che era indispensabile. E non permetteva neppure che noi ci occupassimo in lavori per le Chiese, non perchè fossero proibiti, ma perchè non figliolissimo abitudini troppo larghe. Quanto alle ragazze, sia interne che esterne, procurava con divertimenti, teatrini e altre industrie, di tenerle lietamente occupate, allontanandole con sante attrattive dai balli e da quei divertimenti che o sono pericolosi o disdicono alla santificazione delle feste.

17: - La Serva di Dio era avidissima delle parole di Dio: le ascoltava con profonda attenzione, le conservava nel cuore, ne faceva tesoro, e all'occasione le comunicava a chi l'avvicinava. Veniva di fuoco se sentiva una parola contraria alla religione, ai Sacerdoti, al Vicario di Gesù Cristo. Non voleva che se ne parlasse se non in gran bene, tacendo assolutamente quelle piccole miserie, che fossero state a loro conoscenza.

§ 42.

Iesum Eucharisticum
visitabat.

§ 43.

Festa de praecepto
fidelissime observabat.

§ 44.

Verbum Dei venera-
batur.

Il Papa era per lei Gesù in terra, ne inculcava la venerazione e l'obbedienza, e raccomandava alle ragazze che portassero questi stessi sentimenti nelle loro famiglie, tutte cose che io stessa vidi e notai.

18: - So che la Serva di Dio era devotissima della Madonna. La considerava come la Superiora dell'Istituto, e usava ogni sera deporre ai suoi piedi le chiavi della Casa. Avvicinandosi qualche festa particolare e specialmente quella dell'Immacolata Concezione, raccomandava alle Suore e alle ragazze di prepararsi a celebrarla degnamente offrendo fiori freschi, quando potevano averli, e sempre fiori spirituali, e proponendo la imitazione delle tre virtù care alla Madonna, cioè l'umiltà, la carità e la purezza, e inculcando la fuga del peccato perchè, disgustando la Madonna, offendevano Gesù.

Amava particolarmente invocare ed onorare Maria SS. Addolorata e promosse tra le sue Figlie la recita della coroncina dei sette dolori; pratica che si continua tuttora quotidianamente in Congregazione. La notte del venerdì santo la Serva di Dio la passava in veglia santa ai piedi dell'Addolorata per consolarla nei suoi dolori, ed invitava a questa pia pratica anche qualche Suora.

Ricordo pure che era molto devota dell'Angelo Custode, ne raccomandava la devozione alle fanciulle, richiamando il pensiero della sua presenza nelle varie circostanze della giornata. Quanto sopra, attesto di scienza propria.

XI TESTIS, R. SOR. ANGELINA CAIRO, *juxta* 13 *interr. proc. pag. 578, respondit:*

So che la Serva di Dio si curava molto delle Suore, che erano o dovevano andare in Missione, e che faceva molti sacrifici per poterne mandare anche quando scarseggiava il personale nell'Istituto. So anche che quando il Vescovo di Ventimiglia richiese al Ven. Don Bosco le

§ 45.

Devotissima erat in
Beatam Virginem.

§ 46.

Peculiaris exercitia
pietatis.

§ 47.

Pro infidelium conversione sodales formabat.

sue Suore, per arginare il protestantesimo' invadente, la Madre a prezzo di sacrifici non lievi inviò le sue Suore a Terrione di Bordighera, e vi passò essa stessa, non so se vi abbia anche accompagnato le Suore. E vive ancora adesso nella nostra Casa del Torrione Suor Angiolina Biancheri, che si ricorda come ebbe a dirmi pochi giorni fa, di aver visto la Serva di Dio là sulla spiaggia del mare, quando essa era ancora ragazza. La Casa suddetta ebbe una speciale benedizione da Dio: attirò a sè tutta quasi la fanciullezza femminile, tanto che le scuole elementari, tenute dall'Istituto, ebbero tanta prevalenza sulle scuole elementari comunali, che queste finirono per essere affidate alle Suore col titolo di scuole a sgravio. Nel 1916 si iniziarono le pratiche per istituire la scuola Normale e pareggiarla agli effetti di legge specialmente dietro le insistenze di Don Cerruti di santa memoria, allora Consigliere scolastico della Pia Società Salesiana, il quale ci spronava a sottometterci a qualunque sacrificio per riuscirvi al fine di togliere il pericolo che i Valdesi ci prevenissero. La pratica riuscì felicemente ed ora la Scuola Normale trasformata in Istituto Magistrale parificato funziona regolarmente; e mentre dà prestigio alle opere salesiane, si impone all'opera nefasta del Protestantesimo. Quanto al Catechismo, so che quando le Suore di Maria Ausiliatrice vennero a Nizza iniziarono subito l'insegnamento del Catechismo alle fanciulle della città. Ciò che è segno che così erano state formate dalla Serva di Dio. Ed è notorio in Comunità che l'insegnamento del Catechismo ai fanciulli era uno dei suoi pensieri principali.

Quanto sopra ho depono è notorio in Comunità.

14: - Dalle sue lettere e dai suoi pensieri che furono raccolti in un libricino da Don Maccono, si vede che questi non potevano uscire, se non da un'anima che si passasse di meditazione. Nell'ultima malattia della Serva

§ 48.

Ad tuendam fidem
scholas instituit.

§ 49.

In meditatione exar-
debat ignis fidei.

di Dio io sentivo dire dalle Suore che essa si tratteneva in pensieri e colloqui con Gesù appassionato, seguendolo sulla via del Calvario e dicendo a Gesù che tutti i dolori che essa soffriva erano un nulla in paragone dei suoi.

Madre Enrichetta Sorbone, che è stata formata dalla Madre, quantunque per la sua carica attuale di Vicaria Generale debba avere molti e gravi pensieri, sembra che non pensi quasi ad altro, che al decoro della Casa di Dio: ciò che depone dello spirito di Madre Mazzarello. In particolare ricordo che venuta la Madre a Nizza Monferrato promosse subito la lavorazione di un grande tappeto, che coprisse tutto il presbiterio dstando un grande entusiasmo nelle Suore e nelle alunne, che andavano a gara a prestar l'opera loro. Di questo tappeto esiste ancora oggi una parte.

15-18: - Ho sentito ripetere molte volte in Comunità che la Serva di Dio aveva una devozione vivissima e tenerissima per la SS. Eucarestia: che coll'Oratorio Festivo mirava oltrechè all'istruzione religiosa, anche ad allontanare le fanciulle dai pericoli ed abituarle alla santificazione delle feste, che aveva una profonda devozione alla Vergine SS. onorandola prima, più specialmente sotto il titolo di M. Addolorata e Immacolata, poi, dopo il suo incontro col Ven. Don Bosco, sotto quello di Ausiliatrice, conservando però un affetto particolare per i dolori di Maria SS., che sono ricordati anche oggi giornalmente nell'Istituto: che aveva una filiale devozione a S. Giuseppe, considerato come provveditore della Casa, e come illuminatore nella scelta dei soggetti adatti all'Istituto: che aveva un culto particolare anche per l'Angelo Custode: che le suddette divozioni cercava di propagare e di inculcare.

§ 50.

*Iesum Eucharisticum
fide heroica adorabat.*

XII TESTIS, (E *ex off.*) R. SOR. MARIA ROSSI,
juta 12-14 interr. proc. pag. 635, respondit:

Posso attestare che lo spirito di viva fede della Ser-

va di Dio, appariva dal fervore che portava nelle sue orazioni, e negli altri esercizi di pietà, nell'inculcare che faceva alle Suore di fare ogni cosa per la maggior gloria del Signore :si dimostrò lieta quando le nostre Suore andarono per la prima volta nelle Missioni d'America, pensando al bene spirituale che vi avrebbero potuto fare; non nascose però la pena che provava nel separarsi da quelle sue Figlie. Si prese viva cura di istruire nella religione le fanciulle. Ella stessa — come mi dicevano nell'Istituto — attendeva direttamente a quest'opera di bene, quando le fosse stato possibile ,se impedita procurava che le altre Suore, catechizzassero le ragazze nei loro doveri religiosi. Aveva pure sommamente a cura il decoro della Casa di Dio, e se aveva qualche denaro da spendere, lo impiegava tosto nell'accrescere le suppellettili sacre, e quanto altro occorresse alle nostre Chiese. Nelle nostre passeggiate faceva oggetto di visita particolarmente le Chiese, e se vi aveva visto la lampada del SS. spenta, o vicina a spegnersi, si prendeva tosto cura di riaccenderla, o di ravvivarla; nonchè di assettare, e porre in miglior ordine le sacre tovaglie dell'Altare.

15: - Ritengo che fosse assai viva la devozione che la Serva di Dio portava alla divina Eucaristia, e lo deduco dal fatto che io stessa più volte la vidi inginocchiata nel più fervoroso contegno innanzi a Gesù in Sacramento e questo particolarmente quando nella nostra Casa vi fossero speciali bisogni. La devozione al SS. Sacramento la inculcava in occasione delle Conferenze, e specialmente nell'uso introdottovi della cosiddetta « Buona notte »; ci suggeriva di mantenerci sempre in purità di coscienza, onde potere accostarci quotidianamente alla S. Comunione. Durante le nostre passeggiate la Serva di Dio quando avesse scorto anche da lontano un qualche campanile ,soleva dirci: « Vedete voi quel campanile? La vi è una Chiesa, e dentro vi è Gesù » e ci faceva fare tosto la Comunione spirituale.

§ 51.

In deliciis habebat
salutem animarum as-
sequi.

§ 52.

Devotionem in Iesum
Eucharisticum verbo et
exemplo inculcabat.

§ 53

Puellas hortabatur ad
praecepta adimplenda.

16: - Nella ricorrenza delle feste la Madre era solita suggerirci di ascoltare la S. Messa con maggior fervore; alle fanciulle poi che venivano alla nostra Casa ricordava il precetto della Chiesa. Quando poi nel paese vi fossero stati divertimenti mondani usava ogni industria per trattenerle presso di noi, onde non avessero ad esporsi ai spirituali pericoli.

§ 54

In Pontificem et omnes
ecclesiasticos viros
obsequium praestabat.

17: - Posso attestare che la Madre si prendeva la più viva cura che tutte le Suore ed educande assistessero alle prediche del nostro direttore spirituale o di altro Sacerdote mandatoci dai Superiori; e non tollerava che alcuna si esimesse.

Aveva il più grande ossequio alle religiose autorità, al romano Pontefice, al Vescovo ed ai Sacerdoti in genere. Ricordo che ebbe viva pena quando morì il S. Padre Pio IX; ci fece pregare per l'anima sua ed anche per l'eligendo Pontefice.

§ 55

Devotionem in B.
Virginem et Sanctos
summo zelo inculcabat.

18: - Posso attestare che la Serva di Dio nutrì grande devozione a Maria SS. e questa devozione ce la ispirò ognora viva e fervorosa, usando far mèta delle nostre passeggiate qualche Chiesa a lei dedicata, veniva pure praticato da noi il pio esercizio dei fioretti quotidiani nel maggio e in occasione di novene, in preparazione a feste della Madonna, e questo per sua disposizione. Ci suggeriva ancora la divozione all'Angelo Custode specialmente nel giorno ad esso dedicato, il martedì. Voleva anche onorato da noi in modo particolare S. Luigi con la pia pratica delle sei domeniche, e S. Giuseppe con la recita delle sue allegrezze e dei suoi dolori. Le nostre preghiere a S. Giuseppe voleva che avessero lo scopo particolare di ottenere da lui, che la nostra Casa venisse liberata degli eventuali soggetti non adatti alla vita religiosa e di quelle fra le educande, che non fossero di edificazione per le

compagne. Più volte abbiamo avuto occasione di constatare l'efficacia di queste particolari orazioni rivolte a S. Giuseppe.

XIV TESTIS, (3 *ex off.*) R. SOR. MARIA GENTA, *juxta 12 interr. proc. pag. 694, respondit:*

La Serva di Dio faceva ogni cosa mossa unicamente da vivo spirito di fede: usava sovente richiamare la volontà di Don Bosco, che diceva essere l'espressione visibile della volontà di Dio. Raccomandava di ricordare la presenza del Signore, di lavorare non per fini umani, ma per piacere a Lui. Cose che io stessa ho constatato, e mi riferivano anche altre Suore.

13: - Ci inculcava di mettere ogni cura per ben conoscere la verità della fede, onde essere in grado di farle apprendere agli altri nei catechismi, e nell'opera di evangelizzazione, se alcune avessero avuto la sorte di partire missionarie. Raccomandava poi la preghiera per la dilatazione della fede per gli infedeli, gli eretici, ed i scismatici.

14: - La vivezza con cui ci parlava delle cose di fede, come sopra ho detto, penso che fosse conseguenza ed esplicazione della vita sua interiore tutta dedita alla meditazione delle verità della religione nostra santissima.

Aveva poi grande rispetto e venerazione per gli oggetti sacri: donava volentieri immagini, oggetti benedetti, raccomandando vivamente la devozione alla Madonna, e quando lo potesse, constatando se gli oggetti ricevuti venivano tenuti con spirito di devozione: come fece con me donandomi una immagine di Maria Ausiliatrice, nel giorno del mio ingresso. Aveva grande cura del decoro della Casa di Dio, del miglioramento della sacra suppellettile, ed essa stessa, aggiungendo alla raccomandazione l'esempio, lavorò lungamente a preparare un tappeto per il nostro presbiterio di Nizza Monferrato. Cose tutte che depongo per scienza propria.

§ 58

Res sacras veneratione prosequatur.

§ 57

Pro infidelium et schismaticorum conversione preces fundebat.

§ 56

Vivido spiritu fidei unice ducebatur.

§ 59

Ad mensam Eucharisticam puellas hortabatur.

15: - La Serva di Dio era devotissima alla SS. Eucarestia. Tutte le volte che poteva si tratteneva volentieri ai piedi di Gesù Sacramentato; esortava pure le sue figliuole, non solo alla frequenza della S. Comunione, ma dava molta importanza alla Comunione spirituale, che ci esortava a fare con molta frequenza: « Quando passate vicino alla Chiesa, ci diceva, e non potete entrare, almeno mandate a Gesù un saluto facendo la Comunione spirituale. Quando siete in viaggio, se vedete un campanile, pensate che ordinariamente vicino al campanile vi è Gesù. Appigliatevi in spirito alla corda della campana e discendete fino a Lui per salutarlo.

§ 60

Aedificationi erat omnibus.

Ci raccomandava pure che svegliandoci di notte corressimo col pensiero alla SS. Eucarestia. Il contegno della Serva di Dio durante la S. Comunione o delle visite a Gesù Sacramentato era edificantissimo.

A coloro che allegavano difficoltà a trattenersi col Signore, diceva: « Parlate magari il vostro dialetto, che il Signore vi comprende ». Di quanto ho sopra deposto, io stessa fui testimonia, e ne udii spesso parlare dalle Suore sopra accennate.

§ 61

Praecepta Ecclesiae perfecte adimplenda curabat.

16: - La Serva di Dio voleva che le feste fossero santificate nel miglior modo possibile. Ci inculcava che la S. Messa si deve sempre ascoltare con devozione, ma in giorno di festa occorre ascoltarla ancora più devotamente in adempimento del precetto. Non permetteva che in giorno di festa si facessero lavori, all'infuori di quelli strettamente necessari. Ricorreva a tutte le industrie, perchè le fanciulle nei giorni di festa non prendessero parte agli spettacoli e divertimenti pericolosi, e fra queste industrie ricordo teatrini, lotterie, premi alle più assidue ecc.

Quanto sopra, ho potuto constatare io stessa, e la M. Elisa Roncallo, che era preposta all'oratorio festivo, si attenne perfettamente alle norme di M. Mazzarello, e le norme e l'indirizzo di allora durano tuttora.

17: - La Serva di Dio era avida di ascoltare la parola di Dio. Si curava che la predicazione fosse frequente, e tanto a noi, quanto alle Oratoriane raccomandava di ascoltarla con attenzione, e in ricreazione richiamava il nostro pensiero alla predica ascoltata per farcela maggiormente apprezzare, e ci suggeriva il modo di introdurla in pratica.

Considerava la parola dei Superiori ecclesiastici come la parola di Dio e così insegnava a considerarla anche a noi.

Quanto sopra, attesto di scienza propria.

18: - Posso attestare che la Serva di Dio praticava ed inculcava con molto amore la devozione alla Vergine SS., specialmente sotto il titolo di Immacolata Ausiliatrice e di Addolorata. Nelle feste principali voleva che la Cappella fosse maggiormente adornata e si facessero piccole accademie e trattenimenti per dare sempre maggior impulso alla devozione alla SS. Vergine. Ci inculcava la devozione all'Angelo Custode parlandoci della assistenza che egli ci presta e della benevolenza del Signore nell'avercelo dato.

Tra i santi in particolare ci raccomandava la devozione a S. Giuseppe, di cui ci inculcava di imitare le virtù nascoste, umiltà e silenzio ecc., a S. Luigi in cui onore raccomandava la pratica delle sei domeniche, a San Francesco di Sales, a S. Teresa, nostri protettori particolari.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. SOR. CATHARINA DAGHERO,
juxta 5 interr. proc. fol. 89, respondit:

Fin da fanciulla mostrò grande bisogno di amare il Signore e di conoscerlo; studiava con diligenza il catechismo, lo insegnava ai suoi fratellini e sorelline e lo spiegava andando per la strada alle sue compagne.

§ 62.

Verbum Dei summo
desiderio audiebat.

§ 63.

Devotionem erga B.
Virginem excolebat et
incolcabat.

§ 64.

Diligentissime catechi-
smum discebat et docebat.

§ 65.
Summo mane surge-
bat et ecclesiam petebat.

§ 66.
SS.mum Sacramen-
tum visitare admabat.

§ 67.
Ante SS.mum Sacra-
mentum orantibus in spi-
ritu uniebatur.

§ 68.
Iesum sub altaris
Sacramento Dominum
appellare solebat.

Mostrò questa fede perchè giovinetta da dodici anni in su faceva tre quarti d'ora di cammino per andare alla S. Messa e fare la Comunione, senza temere nè vento, nè pioggia, nè neve, nè grandine. E per non mancare al lavoro si alzava assai presto e più volte trovò la Chiesa ancora chiusa e una volta si trovò davanti a quella Chiesa alle due dopo mezzanotte: il che è tanto più ammirabile perchè, sempre per non mancare al lavoro del quale abbisognava il padre, stavaalzata fino ad ora molto tarda, ed al mattino prima di andare in Chiesa andava ad attingere acqua pei bisogni della casa.

Super art. 9 proc. III terg. respondit:

E' vero che portava grandissimo amore a Gesù in Sacramento ed era felice quando poteva fargli una visita, e quando in vece sua in paese era mandata la sorella, la incaricava di questa visita al SS.mo Sacramento. Don Pestarino aveva a Mornese introdotto la pia usanza che si radunassero i fedeli alla sera a recitare le preghiere in comune e ascoltare un po' di lettura spirituale; la Maria Domenica Mazzarello non potendovi intervenire per la distanza dalla sua abitazione dalla Chiesa si univa in ispirito come poteva raccogliendosi prima essa sola, poi più tardi coi genitori dinanzi ad un finestrino prospiciente dalla porta della Chiesa. Dallo stesso finestrino alla sera si fermava a lavorare pensando sempre a Gesù in Sacramento e consacrandogli le sue fatiche.

Super art. 29 proc. fol. 113 terg., respondit:

Ai clienti che venivano a ritirare il lavoro diceva: Prima andate a fare una visita al padrone ed al ritorno vi darò il lavoro compiuto. Domandando i clienti chi era questo padrone, rispondeva: Gesù Sacramentato.

35: - Era tanta la venerazione sua verso i Sacerdoti, che vedendoli restava confusa come se fosse innanzi a Dio.

Super art. 78 proc. fol. 115, terg. respondit:

Era tanta la sua fede a riguardo dei Sacerdoti che soleva dire che un solo Sacerdote fa più bene che tutte insieme le religiose, perchè esse possono pregare. Il Sacerdote invece apre il cielo.

§ 69.

Sacerdotes venerabatur.

II TESTIS, R. SOR. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 5 interr. proc. fol. 134, terg. respondit:*

Io la stimai sempre tanto un'anima di fede. Mi narrò essa stessa che ancora piccola domandò al padre che cosa facesse Dio prima della creazione, e che il padre le aveva risposto: Contemplava sè stesso, amava sè stesso e adorava se stesso. Disse che questa riposta le era rimasta molto impressa nella mente. Di qui si vede come ancora piccina fosse portata alle cose di Dio e della fede. Mi disse anche che era molto impressionata della verità della fede, che le incuteva molto timore l'inferno, e parlando, incuteva anche salutarmente nelle altre. Onde avvenne che una ragazza una volta udendola, esclamò in presenza di tutte: Oh! se mia madre mi avesse fatto morire quando ero piccina, ora sarei in paradiso invece sono sempre in pericolo di andare all'inferno. Questa ragazza fu poi Suora e fu una delle più virtuose e morì in America come un angelo.

§ 70.

Nonnul'a facta narrantur ex quibus S. D. fides apparet.

Così stava appresso alle madri di famiglia inculcando loro il conto che dovranno rendere a Dio se non custodiscono e non educano bene i loro figliuoli. Mostrò lo spirito di fede nella grande devozione verso la Santissima Eucarestia, onde quando stava ancora in campagna, sebbene lontana dalla Chiesa, non lasciava di venirvi assai per tempo, nonostante piovesse o nevicasse. E quando non poteva venire per le orazioni della sera e la visita al Santissimo Sacramento, radunava le sorelle da una finestra prospiciente la Chiesa, dicendo: Là vi è Gesù Sacramentato, non potendovi andare in persona, andiamoci col pensiero; e ricordo che quando eravamo in-

§ 71.

De S. D. fide in SS. mae Eucharistiae Sacramento.

§ 72.

Ante SS. mum Sacramentum esse vehementer cupiebat.

sieme a cucire mi diceva: Oh! se potessimo stare dentro la Chiesa in fondo a lavorare lì alla presenza di Gesù Sacramentato.

Fu sempre devota alla Madonna. Prima di conoscere i divisamenti del Venerabile Don Bosco venerava la Madonna specialmente nella sua Immacolata Concezione, e all'avvicinarsi della Novena esortava le ragazze che domandassero al Confessore di poter santificare la novena stessa colla Santa Comunione in tutti i giorni. Così si faceva tutta la notte veglia per consolare la Madonna Addolorata. Dopo che abbracciò l'Istituto di Don Bosco, senza tralasciare la devozione della Immacolata venerò la Santa Vergine come Ausiliatrice dei Cristiani avendo appunto il nome di Figlia di Maria Ausiliatrice. Insinuava alle fanciulle devozione e rispetto all'Angelo Custode dicendo che l'hanno sempre con sè a testimonianza delle loro azioni.

Aggiungo che era molto devota di S. Filomena; una volta volendo avere una Suora già vestita, che il padre aveva voluto fare uscire, ci fece passare diverse notti in adorazione del Santissimo Sacramento e ci fece fare la Novena a S. Filomena; si ottenne la grazia con molta consolazione di tutte le religiose, che andarono tosto in Chiesa a ringraziare il Signore.

III TESTIS, R. SOR. THERESIA LAURENTONI,
juxta 5 interr. proc. fol. 172, respondit:

Aveva grande fede in Dio, nei misteri di N. S. Religione, nel Sacramento dell'Eucarestia. Amava tanto la dottrina cristiana, era molto devota della Madonna, dell'Angelo Custode e di Santa Teresa.

IV TESTIS, R. SOR. ELISABETTA RONCALLO,
juxta 5 interr. proc. fol. 190, respondit:

Nel tempo che praticai con lei, ci dava esempio di fede nelle sue parole, nei suoi atti, nelle sue sofferenze. Sono cose note in Congregazione che essa pregava per la

§ 73.

S. D. devotissima in
B. Virginem.

§ 74.

Divina mysteria celebrabat.

conversione di peccatori, e che s'industriava in ogni modo per attirare fanciulli a Dio, specialmente i suoi fratellini quando era in famiglia. So che mostrava molto rispetto alle cose e persone sacre, ed a noi postulanti ripeteva spesso quel detto di Santa Teresa che se le si presentasse un angelo od un Sacerdote, ella avrebbe creduto piuttosto al Sacerdote che all'angelo, perchè il Sacerdote non poteva ingannarla.

Ho sentito parlare della sua divozione alla Santa Eucarestia anche quando era ancor fanciulla, e si portava con tanto disagio alla Chiesa, per la Santa Messa, malgrado la lontananza dalla casa e la rigidezza della stagione.

Ho sentito dire che alla sera si metteva dalla finestra prospiciente la Chiesa e là stava in preghiera ed in adorazione verso il Santissimo Sacramento. Ho sentito dire che da quella finestra si vedeva il lumicino della lampada ardente innanzi al Santissimo Sacramento. Ho sentito pure dire che quando non poteva andare in Chiesa s'inginocchiava anche in campagna per adorare il Signore. So che era devota della Madonna e che dimostrava questa devozione colle giaculatorie e col canto di sacre lodi.

Super art. 104, proc. fol. 197 terg., respondit:

A confortare le ammalate metteva loro innanzi le pene di Gesù e diceva per quanto tu soffra non potranno mai i tuoi dolori confrontarsi al dolore che una spina sola o un chiodo produssero al Redentore.

V TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta 5 interr. proc. fol. 210, respondit:*

Io credo che avesse una fede molto viva e penso che non abbia mai avuto dubbi contro di questa virtù. Nelle conferenze che ci faceva, ci parlava delle verità della fede con tanta convinzione e persuasione che sembrava che quelle virtù le vedesse come sono in sè stesse. An-

§ 75.

Pro peccatorum conversione exorabat.

§ 76.

De cultu SS.mae Eucharistiae.

§ 77.

Fides in mysterio passionis Domini.

§ 78.

Fides ex verbis et operibus.

che nelle sue opere mostrava questa fede, nell'impegno che aveva da giovanetta di studiare il catechismo, volendo in questo essere la prima. E nello zelo con cui cercava di spiegarlo alle compagne. Vidi come stava in Chiesa, con compostezza, che spirava divozione, collo spirito di raccoglimento che in lei si rivelava. Quando parlava del Santissimo Sacramento rapiva. Stava volentieri in Chiesa anche da sola per essere sempre più libera a parlare con Gesù Sacramentato. Udii che fu sempre molto devota della Madonna Immacolata, che quando si avvicinava la sua festa era tutta fervore, che tanto raccomandava che si passasse bene il mese di Maggio, si facesse ro i fioretti ed ella ce ne dava l'esempio, e quando Monsignor Costamagna, che era il nostro Direttore, dava qualche fioretto più umiliante essa era la prima a praticarlo.

§ 79
Devotionem in B. Virginem colebat.

§ 80
Pro animabus Purgatorii orabat.

Aveva molta fede nei suffragi in pro delle Anime del Purgatorio e ci esortava spesso a pregare per esse. Un giorno ad animarci sempre più a pregare per le anime dei defunti e principalmente per le anime delle nostre sorelle ci raccontò come ella un mattino sentendosi poco bene dicesse ad una Suora che la chiamasse un po' più tardi. Quella partì e subito essa si sentì chiamare ripetutamente e tirar le coperte. Ella credendo che fosse la Suora incaricata di chiamarla disse: Ma siete già qui; e l'altra senza rispondere chiamava sempre: Madre, madre. Allora essa chiese: Chi siete? e l'altra rispose che era Suor Luisa Arecco defunta poco tempo prima. La Mazzarello allora: ma tu sei morta, come ti trovi qui? Forse in Purgatorio? Ella rispose di sì e che doveva starvi fino a Pasqua, ma che se ella avesse fatto pregare, il Signore l'avrebbe liberata prima. La Madre chiese allora alla Suora che le dicesse i suoi difetti... La Suora ripetendo queste parole: dei difetti... dei difetti... si dileguò e Suor Mazzarello spaventata andò in Chiesa a pregare. Ci esor-

tava anche spesso a pregare il Signore che ci faccia fare il Purgatorio in questa vita, dicendo che poi se il Signore ci vorrà mandare vi andremo per obbedienza.

VI TESTIS, R. SOR. FELICINA RAVAZZA, *juxta 5 interr. proc. fol. 236, terg. respondit:*

Per quanto l'ho potuta conoscere debbo dire che aveva una gran fede e che in tutte le circostanze prospere ed ayverse aveva sempre il pensiero a Dio solo, riconoscendo che tutto partiva da lui. E quando aveva bisogno di qualche grazia ci raccomandava di darci il turno innanzi al Santissimo Sacramento ed a Maria Addolorata e suggeriva che si andasse innanzi al Santissimo Sacramento colle braccia tese. E la vedevano anch'essa stare molto dinanzi al Santissimo Sacramane con un contegno veramente pio e devoto.

Super art. 71 proc. fol. 243, terg. respondit:

Diceva di aver tanto timore del Purgatorio e ci inculcava di fare tanto bene per evitarne le pene.

Super art. 215 proc. fol. 248, terg. respondit:

Aggiungo anche per riguardo alla pietà che era tenerissima per la devozione all'Addolorata e che esortava le Suore a passare la notte del venerdì e il sabato Santo in compagnia dell'Addolorata ed aveva l'avvertenza che le più giovani vi restassero solo fino a mezzanotte.

VII TESTIS, D.NA FELICINA MAZZARELLO, *juxta 5 interr. proc. fol. 257, terg. respondit:*

Parmi che agisse con spirito di fede e che cercasse di ispirarlo anche alle altre. Insegnava la Dottrina cristiana. Aveva tanta devozione al Santissimo Sacramento dell'Eucarestia ed a Maria Santissima. Ci parlava sempre delle cose del Signore.

VIII TESTIS, R. SOR. CAROLA PESTARINO, *juxta 5 interr. proc. fol. 273, respondit:*

A me pare che fosse animata da viva fede, perchè, ancora fanciulla quando non poteva andare alla Chiesa,

§ 81.

Semper coram Deo
erat.

§ 82.

Devotissima erat in
B. Virginem Perdolentem.

§ 83.

Plura argumenta fidei.

§ 74.
Catechismum summo
zelo docebat.

pregava dalla finestra rivolta alla Chiesa stessa. Udii dire che malgrado il tempo cattivo e la distanza, tutti i giorni si portava alla Chiesa per ascoltare la Santa Messa e fare la Santa Comunione. Udii che insegnava la dottrina ai suoi fratellini ed alle sue sorelle. So che ci faceva fare le domeniche di S. Luigi, animandoci a farle bene e dandoci un fioretto. Ci raccomandava tanto la divozione alla Madonna.

§ 85.
Fide ex operibus.

IX TESTIS, R. SOR. URSULA CAMISASSA, *juxta*
5 *interr. proc. fol. 290, terg. respondit:*

Credo che avesse una fede veramente viva. Si vedeva che operava proprio per fede. Era devotissima verso la Santissima Eucaristia e Maria Santissima.

§ 86.
Plena erat spiritu fi-
dei.

X TESTIS, R. SOR. ANGELA BUZZETTI, *juxta*
5 *interr. proc. fol. 309, respondit:*

Riguardo alla fede io posso dire che il suo spirito, la sua parola, il suo modo di fare con noi mi parve sempre improntato da fede viva. Si curava di infondere questa fede anche negli altri e lo mostrava nello zelo di insegnare la dottrina cristiana e anche quando parlava con noi cercava di instillarci questo spirito.

La sua devozione particolare era verso il Santissimo Sacramento quindi l'esortarci alla Santa Comunione ed alla visita al Santissimo. Era anche devotissima della Madonna, di S. Giuseppe e di S. Luigi.

Super art. 35, proc. fol. 313, terg. respondit:

§ 87.
Erga Pontificem de-
votissima.

A questo riguardo ricordo che quando morì Pio IX ai 17 di febbraio 1878 ella ce ne diede la notizia con sentimento di molto dolore, ci fece fare lutto e ordinò molte preghiere.

Super art. 78 proc. fol. 315, terg. respondit:

Mai non l'udimmo pronunciare una parola che fosse men rispettosa verso i Sacerdoti. E una delle racco-

mandazioni che inculcava alle Suore che partivano per le varie Case era appunto di mostrarsi rispettose ed ossequienti verso le Autorità Ecclesiastiche principalmente.

XI TESTIS, R. SOR. MARIA VIOTTI, *juxta 5 interr. proc. fol. 328, respondit:*

Dimostrò sempre una gran fede, se non l'avesse avuta non avrebbe potuto vincere le grandi ed innumerevoli difficoltà di quei principii. Essa non si perdè mai d'animo e sapeva infondere grande confidenza nel Signore anche a noi. Sentii che anche prima di essere religiosa e in seguito radunavano delle ragazze per il catechismo. Aveva molta divozione a Gesù in Sacramento ed alla Madonna Santissima e la mostrava principalmente nelle feste e nelle novene che le precedevano. Ci faceva all'occasione delle belle conferenze per eccitarci ad amare il Signore e la Madonna. Quando non si trovava in camera per la Comunità si andava a cercare in Chiesa e si trovava in un cantuccio sopra un inginocchiatoio ove fervorosamente pregava.

XII TESTIS, R. SOR. AEMILIA BORGNE, *juxta 5 interr. proc. fol. 344 terg., respondit:*

Io ho notato nella Madre Mazzarello una persona di molta fede e di molta attività. Si vedeva che operava alla presenza di Dio e inculcava anche a noi di essere molto operose, attive e di santificare le nostre azioni con giaculatorie e avere il pensiero della presenza di Dio. Era molto divota all'Eucaristia e della Madonna Addolorata, di cui spesso parlava.

Super art. 98, proc. fol. 346, respondit:

Io non la vidi mai seduta in Chiesa eccettuato il tempo della predica. Molte volte noi facevamo in fretta al mattino per andar più presto a far visita a Nostro Signore, ma sempre trovavamo già la Madre.

§ 88.
Erga sacerdotes.

§ 89.
Fides ex arduis operibus.

§ 90.
In conspectu Dei semper agebat.

§ 91.
In ecclesia fere numquam assidebat.

XIII TESTIS, R. SOR. ERNESTA FARINA, *juxta*
5 *interr. proc. fol. 355, respondit:*

Udii da Monsignor Costamagna, stato suo confessore e Direttore, che sebbene non avesse mai interiori consolazioni di spirito, pure mantenne sempre un vivo fervore, il che non potrebbe essere se non avesse avuto una viva fede.

Si vedeva divenire rossa nella preghiera ed altri esercizi di pietà. Era divotissima del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia e quando occorreva che una parte delle Suore dovesse lavorare anche dopo le orazioni della sera, voleva che almeno per un quarto d'ora si parlasse della Santa Comunione al fine di prepararvisi bene. Voleva che durante il giorno si facesse qualche mortificazione per la Comunione del giorno seguente, al quale proposito ho da narrare questo fatto.

Un giorno ci mandava a fare merenda nella Vigna dell'Istituto e ci disse che ci dava licenza di mangiare ciò e quanto volessimo. La sera ci radunò chiedendoci se eravamo contente e rispondendo noi: oh! sì Madre, la ringraziamo, ella soggiunse: Ma spero che avrete fatto qualche mortificazione per la Comunione di domani. Donde si vede quanto le stesse a cuore la preparazione alla Santissima Comunione. Era divotissima della Madonna, specialmente considerata nei misteri del dolore. E per un anno ci esortava il venerdì di vegliare per tenere compagnia alla Madonna Addolorata. Pratica che poi tralasciò per non metter nuove pratiche nell'Istituto.

XIV TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO,
juxta 5 interr. proc. fol. 371, respondit:

Credo che avesse viva fede. Quando noi ragazze andavamo a cucire ci faceva pregare. Per la prima cosa entrando, voleva che ci segnassimo col segno della Croce e dicessimo un Ave Maria alla Madonna. Ci faceva fare un po' di silenzio e un po' di lettura spirituale e ci faceva recitare il Rosario.

§ 92.

Summa diligentia curabat ut ad S. Mensam sorores pararent.

§ 93.

Devotissima in B. Virginem.

§ 94.

Pietatem fovebat.

Super art. 75 proc. fol. 373, terg. respondit:

Una volta mia marito la trovò in un fosso che pregava insieme con sua sorella Felicità.

XV TESTIS, D. NUS DOMINICUS MAZZARELLO,
juxta 5 interr. proc. fol. 383, respondit:

Per quanto ho potuto conoscere io, mi pare che avesse fede e divozione. Faceva la Comunione quasi tutti i giorni e cercava di attirare altre compagne alle pratiche di pietà.

XVI TESTIS, D. NA CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 5 interr. proc. fol. 394, respondit:

Credo che avesse molta fede, insegnava a noi il catechismo, non voleva che portassimo al laboratorio notizie del mondo, ci faceva pregare e fare silenzio come se fossimo monache, non voleva che parlassimo piano. Era amante molto delle cose del Signore, del Santissimo Sacramento e della Madonna.

XVII TESTIS, REV. DUS FRANCISCUS CERRUTI,
juxta 5 interr. proc. fol. 408, respondit:

Io sono intimamente persuaso che avesse una fede semplice e vivissima e ritengo che non avrebbe potuto superare le grandi prove fisiche e morali, cioè di sanità di lavoro e di contrarietà per l'adempimento del bene, se non avesse avuto in sè fermissima questa fede.

Questo spirito di fede essa trasfondeva col suo esempio e colle sue parole, benchè essendo essa poco istruita le sue parole non fossero sempre secondo la grammatica. Questa fede sua si manifestava nella divozione al Santissimo Sacramento, ed io ricordo con quanta divozione facesse la sua Santa Comunione ogni giorno, quando a Mornese e poi a Nizza Monferrato mi trovavo a dir la Messa della Comunità ed a distribuire la Comunione. Essa che aveva cominciato come Figlia di Maria Immaco-

§ 95.

Quotidie ad s. Synaxim accedebat.

§ 96.

Catechismum docere adamabat.

§ 97.

Vivida erat praedita fide.

§ 98.

Verbo et exemplo fidem infundebat.

§ 99.
In B. Virginem devo-
tissima.

lata sotto Don Pestarino, che ho conosciuto personalmente, diventata Figlia di Maria Ausiliatrice per opera di Don Bosco, conservava un grandissimo amore alla Madonna e questo amore infondeva col suo esempio e colle sue parole nelle sue figlie.

A questo proposito ricordo aver sentito da Don Bosco, della cui intimità ho avuto la fortuna di godere dal 1857 fino alla sua morte nel 31 Gennaio 1888, ricordo, dico, aver sentito: Sono molti e grandi i nostri doveri di riconoscenza e di gratitudine verso Maria Ausiliatrice; quel che siamo e quel che abbiamo fatto lo dobbiamo ad essa; desidero perciò che rimanga un monumento perenne ed immortale della nostra riconoscenza verso questa buona madre, questo monumento siano le Figlie di Maria Ausiliatrice.

XVIII TESTIS, R. SOR. MARIA SAMPIETRO, *juxta 5 interr. proc. fol. 422, respondit:*

§ 100.
Exemplum fidei.

Posso dire che era un vero modello in tutto per il suo spirito di fede veramente viva. Era divotissima del Santissimo Sacramento e della Madonna ed ispirava con parole accese a noi le medesime divozioni. Quando si parlava del Signore diveniva rossa, e quindi perchè le riusciva più facile preferiva parlare del Signore nel dialetto del suo paese.

XIX TESTIS, R. SOR. CAROLINA BENSI, *juxta 5 inter. proc. fol. 436, terg. respondit:*

§ 101.
Soli Deo placere
studebat.

Sì, operava con fede, e raccomandava sempre tanto a noi che operassimo non per fini umani, ma solo per piacere a Dio. Aveva tanta divozione principalmente alla Passione del Signore e del Santissimo Sacramento.

XX TESTIS, R. SOR. CLARA PREDA, *juxta 5 inter. proc. fol. 452, respondit:*

Posso dire che era animata da spirito di fede, e ne diede prova, perchè in quei principii della Congregazio-

ne si mancava di tutto. Io nell'ufficio di cuciniera, che mi aveva affidato, andavo spesso ad essa dicendo: Madre sono già le dieci e non c'è ancora nulla. Ed ella mi tranquillizzava dicendomi: Sta queta, il Signore ci penserà. Aveva particolare divozione al Santissimo Sacramento ed alla Madonna, a me diceva: Quando ti manca qualche cosa, non dirlo a nessuno, vattene in Chiesa da Gesù Sacramentato ed egli penserà a tutto.

Super art. 35, proc. fol. 454, terg. respondit:

Questo lo posso dire perchè mi mandò in Alassio al servizio dei Sacerdoti e Convittori dei Salesiani, mi disse: Guardà che quando servi ai Sacerdoti devi pensare che essi sono gli Apostoli.

78: - Posso dire che è vero, perchè ci diceva che quando Don Bosco comandava qualche cosa dovevamo considerarlo come comandato da Dio stesso. E così voleva che facessimo anche verso gli altri Sacerdoti Salesiani destinati alla direzione delle varie case.

XXI TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 5 interr. proc. fol. 465, terg. respondit:

Io non potrei dire fatti particolari, ma si vedeva sempre molto raccolta in Chiesa e dall'insieme si vedeva che era animata da molto spirito di fede. Parlava sempre della Passione del Signore e ci animava ad amarlo. Parlare del Santissimo Sacramento e della Madonna era come il suo pane quotidiano, ne parlava frequentemente per animare noi alla divozione.

Super art. 65 proc. fol. 468, respondit:

Negli ultimi minuti di ricreazione dava sovente qualche avviso in brevi parole, ma con tale efficacia che ci lasciava contente e animate al bene. Parlava in modo speciale della Passione del Signore e della grazia della vocazione inculcandoci ad essere per questa riconoscenti al Signore.

§ 102.

In necessitatibus fidem
augebat in Deum.

§ 103.

Reverentiam erga sa-
cerdotes inculcabat.

§ 104.

Devotionem inculca-
bat.

§ 105.

Cultum in Passionem
Domini excitabat.

XXII TESTIS, R. SOR. HENRICETTA SORBONE, *juxta 5 interr. proc. fol. 479, respondit:*

La sua vita era una vita di fede, perchè si vedeva dal suo sguardo, dalle sue parole, e dai suoi atti in tutto che rivelava la fede viva che era in lei.

XXIII TESTIS, R. SOR. ANGELA VALLESE, *juxta 5 interr. proc. fol. 496, respondit:*

Aveva una fede molto grande e lo dimostrava nelle sue opere di pietà, nel suggerir giaculatorie nella ricreazione e nel lavoro. Stava in modo veramente edificante in Chiesa, ed inculcava che ogni punto che si desse nel cucire, ogni passo che si faceva, si consacrasse a Dio.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

I TESTIS, EXC.MUS AC REV.MUS D.NUS JOANNES CAGLIERO, *juxta 5 interr. proc. fol. 25, respondit:*

Per quanto ho potuto udire dal suo Direttore Spirituale Don Pestarino, dal suo Parroco e compagne, e per quanto ho potuto conoscerla durante i sei anni che fu sotto la mia direzione; posso assicurare che la Serva di Dio fu sempre penetrata dal desiderio vivo di far conoscere, amare e servire Iddio, e procurarne la sua gloria e salvare le sue anime redente dal suo sangue.

A questo fine consacrò tutta la sua vita, i suoi pensieri, le sue parole, sia pregando sempre per i vivi e per i defunti, sia istruendo le giovanette del paese nella virtù e nel santo timor di Dio, onde preservarle dal peccato, guidarle al bene ed assicurare la loro eterna salute.

La conobbi sempre compenetrata dallo spirito di fede in Dio, della sua divina presenza, e questa divina presenza la raccomandava alle sue compagne quando giovanetta, alle Figlie della Immacolata, quando adulta, ed alle sue Figlie spirituali quando Superiora; e quindi alle fanciulle ed alunne dei Collegi, Oratorii festivi, alle per-

§ 106.

Ex operibus fides eius
apparebat.

§ 107.

Summa ope studebat
ut Deus cognoscèretur
et diligeretur.

sone adulte, come alle madri di famiglia, ricordando loro che Dio è tutto e che noi siamo niente; che Dio premia il bene e castiga il male, e che senza Dio, senza la sua divina grazia e senza la preghiera non possiamo far nulla di bene nè godere la pace del cuore, non vivere da buoni cristiani e, quindi non salvare l'anima nostra.

Per motivo di fede considerava dono di Dio l'essere nata ed educata cristianamente dai suoi buoni genitori; si teneva per felice essere cristiana e avere per madre la Chiesa, per padre il Sommo Pontefice e per guida i Sacerdoti, specialmente il suo Direttore Spirituale Don Pestarino, il suo Venerando Parroco. E dopo entrata in religione la sua venerazione crebbe illimitata nel suo Superiore il Venerabile Don Bosco, nei suoi Direttori e Sacerdoti che si occupavano pel bene dell'Istituto.

Considerava quale perfezione del Santo Vangelo le Regole, le Costituzioni date alle Figlie di Maria Ausiliatrice dal Venerabile Fondatore e ne raccomandava la esatta osservanza più che con la parola con l'esempio; e praticandole come se fossero non solo consigli, ma parte integrante dei divini comandamenti.

La sua fede la sollevava e portava a Dio in ogni atto di sua vita, e manifestando tutto il suo interno sollevava dire sovente alle Suore ed alle fanciulle: Figliuole mie in alto i cuori; a Dio tutti i nostri pensieri, le nostre azioni, i nostri discorsi! Tutto per Dio, niente per noi! Facciamoci Santi come è santo Iddio! e viviamo solo per Lui, per la sua gloria e per l'eterna nostra salvezza.

Un solo timore la dominava, il timore della offesa di Dio! il peccato! e tremava al pensiero che vi fosse chi osasse offendere e disgustare Iddio conculcandone i divini precetti e macchiandosi di colpa mortale, esporsi alla eterna dannazione.

Per cui non solo pregava il Signore a liberarla dal peccato, ma delicatissima di coscienza e timorata di Dio fino allo scrupolo, fuggiva le occasioni di peccare; ve-

§ 109.

*Viros ecclesiasticos
veneratione prosequen-
tur.*

§ 110

*Deum in omnibus vi-
debat.*

§ 111

*Occasiones peccandi
summo studio vitabat.*

gliava sopra se stessa, usava mortificazioni e severità in tutti i suoi sensi onde evitare il peccato mortale, sicchè possiamo ritenere non l'abbia mai commesso, ma neppure il peccato veniale deliberato! tanto era l'orrore che le cagionava il peccato e la stessa occasione di peccare.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAERENSI.

I TESTIS, ILL.MUS AC REV.MUS D.NUS JACOBUS COSTAMAGNA, *Ep. Tit. Coloniae, juxta 5 interr. proc. fol. 24, terg. respondit:*

Dimostrò l'ardente sua fede istruendo fin da piccina i fanciulli poveri del suo luogo natio; in ispecie mostrava viva devozione verso il Santissimo Sacramento, che quando per essere lontana, non poteva visitare, lo salutava fervidamente dalla sua casa, figurandosi di essere in Chiesa. Mostrò pure sempre una tenerissima divozione alla Vergine Santissima.

Juxta 20 interr. proc. fol. 26, terg. respondit:

Nutriveva gran divozione al Santissimo Sacramento, sembrava vedesse nostro Signore non solo con gli occhi della fede, ma bensì con quelli corporali nel Sacramento d'amore, e con tanta confidenza e familiarità trattavalo, da riprenderlo dolcemente quando subito non otteneva qualche grazia, chiesta per qualche sua figlia. Uno dei tanti fatti che dimostrano la sua divozione verso il Santissimo è il seguente: avendo una Postulante, Maria Favero, manifestato alla Serva di Dio la sua intenzione di abbandonare l'Istituto, questa chiese a me che, insieme alla postulante l'accompagnassimo ai piedi di Gesù Sacramentato per chieder luce sul come comportarsi in tal frangente. Dopo breve preghiera la postulante scoppiò in lagrime dichiarando di voler rimanere nell'Istituto, ciò che infatti fece, morendo poi dopo una vita tutta consacrata a Dio.

§ 112

Fides ex cultu erga
Iesum Eucharisticum.

§ 113.

Oculis corporis Iesum
in Sacramento prospicere
videbatur.

II TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BENTINO, *juxta*
5 *interr. proc. fol. 35 respondit*:

Ebbe molta fede nella provvidenza, dalla quale sperava tutto, e lo dimostrò più con i fatti che con le parole. Fin dalla fanciullezza insegnava la dottrina cristiana ai bambini; nutrivava molta devozione al Santissimo Sacramento e col suo contegno dinanzi a Lui edificava gli altri ed inculcava la sua divozione a tutti; raccomandando la divozione della Comunione quotidiana corporale e la comunione spirituale spesso nella giornata. Aveva molta divozione verso la Vergine Santissima e si studiava altresì di propagarla.

III TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BOLZONI, *juxta*
5 *interr. proc. fol. 39, respondit*:

Dimostrò la sua fede a parole ed a fatti, dall'ingresso della teste le raccomandò che sempre e soltanto ponesse la sua confidenza in Dio. Insegnava la Dottrina ai fanciulli e sempre dimostrò grande divozione verso il Santissimo, al quale dirigeva le sue dipendenti in tutte le tribolazioni e strettezze. Lo stesso può dire riguardo la devozione a Maria Santissima ed all'Angelo Custode.

IV TESTIS, R. SOR. JOSEPHA PACOTTO, *juxta*
5 *interr. proc. fol. 47, terg. respondit*:

Dimostrò la sua fede a fatti ed a parole. Una volta essendo gravemente malata Suor Ortensia, contro l'opinione di tre medici, confidando in Dio, si prese la responsabilità di portarla in carrozza da Mornese a Nizza Monferrato, affinché in caso di necessità, le fossero più facilmente somministrati gli ultimi sacramenti. Fino dalla fanciullezza ebbe cura speciale d'insegnare ai piccini il catechismo; raccomandava alle sue dipendenti di non tralasciare mai la comunione quotidiana. La teste essendo malata con un tumore ad una gamba in Carmen di Patagonia nel 1893 o 1894, non essendosi alzata per

§ 114.
Doctrinam christianam
docebat.

§ 115.
Fidem verbis et exem-
plo ostendebat.

§ 116.
Fidem verbis et ope-
ribus excolebat.

§ 117.
Comunionem quotidia-
nam commendabat.

la giornaliera medicazione, sentì agitarsi le cortine della camera ed udì chiaramente la voce della Serva di Dio che le ordinava di alzarsi e di avvertire Suor Rosa Bosco che era anch'essa restata a letto di far lo stesso e di comunicarsi ambedue, perchè verrebbe tempo che non lo potrebbero, come infatti avvenne. Era molto devota della Vergine Santissima, raccomandava a tutti questa devozione e parlava di lei con somma dolcezza.

Num. V.

De Heroica Spe

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

I TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO, *juxta*
19 *interr. proc. pag. 133, respondit:*

Non ricordo di aver riscontrato nella Serva di Dio qualche cosa che dinotasse un attacco disordinato ai beni della terra.

22: - Richiamo quanto già dissi riguardo alle critiche suscitatesi in Mornese, quando le Figlie dell'Immacolata andarono al Collegio, ed aggiungo che la Serva di Dio con le sue Suore altro non opponeva che il silenzio e la rassegnazione.

23: - Ho udito dire in Mornese che la Serva di Dio si adoperava per esortare ed indurre gli infermi da essa visitati alla pazienza ed alla rassegnazione.

II TESTIS, D.NA CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 19 interr. proc. pag. 169, respondit:

Del paradiso come ho già deposto in un precedente interrogatorio ci parlava di quando in quando esortandoci a compiere i nostri doveri religiosi con cura per conseguirlo. Non mi consta che fosse attaccata ai beni di questa terra, anzi ho la convinzione che se ne fosse del tutto distaccata. Ricordo quando una Figlia dell'Immacolata, che fu poi Sr. Giovannina, incaricata di ritirare dalle clienti il prezzo dei lavori eseguiti non riusciva ad averlo da qualche famiglia, la Serva di Dio non se ne mostrava contraria e soggiungeva: « Non avranno potuto ».

§ 1

Aliena erat a bonis
terrenis

§ 2

Spem infundeat.

§ 3

Bona temporalia non
desiderabat.

20: - Ricordo di aver udito più volte la Serva di Dio dire rivolta alle sue compagne, Figlie dell'Immacolata: « Ci faremo Suore ». Non ho altro da deporre.

§ 4

In Deo unice sperabat.

21: - Quantunque la Serva di Dio vivesse abitualmente nella povertà non l'ho mai udita lagnarsi, anzi ricordo che ripeteva sovente: «-Chi spera in Dio non perisce », ed era sempre contenta.

§ 5

Spem inculcabat.

23: - Ricordo che quando venne a visitare mia mamma ammalata, la Serva di Dio la confortava a sopportare con pazienza le infermità dicendo che l'infermità sono per l'eternità rose e fiori. Diceva ancora che il Signore le mandava di qua pene e tribolazioni per abbreviarle il Purgatorio. So che andava pure da altre ammalate e mandava le sue compagne a vegliarle di notte.

III TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta* 19 *interr. proc.*, pag. 215, *respondit*:

Dopo la fede, la virtù che più appariva dalle azioni della Serva di Dio era la speranza cristiana. Ci parlava sovente del Paradiso, esortandoci a sopportare i sacrifici e le tribolazioni della vita, nella sicurezza che il Signore avrebbe tenuto conto di tutto, anche delle più piccole cose. Ho udito dire, mi pare da M. Petronilla, che la Serva di Dio quando risanò dalla grave infermità avuta nella prima gioventù, quasi si doleva che le fosse stato così ritardato il possesso del Paradiso.

§ 6

Adversa ferebat propter spem vitae aeternae.

Juxta 21 *interr. proc. fol.* 219, *respondit*:

Ricordo che nel tempo in cui fui a Mornese sotto la direzione della Serva di Dio, si viveva in gravi ristrettezze: nell'inverno poi il riscaldamento era molto insufficiente. Ciò nonostante mai diminuì la confidenza della Serva di Dio nel Signore, anzi con la sua serenità e con opportune esortazioni, nonché con il suo esempio, faceva sì che da noi quasi non si sentissero quelle pri-

§ 7

In angustiis spem au-gebat.

vazioni. A questo proposito ricordo di aver udito da S. Petronilla e da altre Suore che la Serva di Dio, in tempo di maggior bisogno, usava talora rimandare alle loro proprie case in Mornese le fanciulle, affinchè potessero cibarsi con maggior larghezza come più volte richiese ai propri parenti alimenti per le sue figliuole. Ho pure udito raccontare da Suor Petronilla che la Serva di Dio ebbe per qualche tempo ansietà di spirito. Sembravale di non accostarsi con sufficiente devozione alla S. Comunione frequente. Chiese quindi a D. Pestarino, se non fosse per lei più conveniente accostarsi alla S. Comunione di rado, onde prepararsi meglio: si quietò però al contrario parere di D. Pestarino. So, di scienza propria, e lo udii pure da S. Petronilla e da altre Suore, che la Serva di Dio riusciva molto efficace nel confortare quelle sue figliuole, che avessero prove, afflizioni, ansietà di spirito. E Suor Petronilla aggiungeva che tale efficacia derivava in lei dall'averle essa stessa provate in se medesima.

§ 8
Spem inculcabat.

VIII TESTIS, R. SOR. EULALIA BOSCO, *juxta* 19 *interr. proc. pag. 350, respondit:*

Per quanto ho udito dalle Suore, che hanno conosciuto la Serva di Dio, specialmente da M. Petronilla e M. Daghero, in Lei fu sempre vivissima la speranza cristiana. Ben persuasa del proprio nulla confidava nell'infinita misericordia e bontà di Dio e sperava fermamente di conseguire l'eterna salute per i meriti di Gesù Cristo e per l'intercessione della Madonna e dei Santi. Di qui credo che avesse origine la sua diligenza nel compiere le pratiche di pietà, delle quali ho già parlato sopra.

§ 9
Vivida erat spe prae-
dita.

20: - Circa l'entrata della Serva di Dio nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, da M. Petronilla ho udito quanto segue: Un giorno D. Pestarino,

ritornato da Torino, presentò alla Serva di Dio e alle sue compagne di vita comune, un quadernetto contenente regole di vita religiosa, perchè le esaminassero e si esercitassero a vivere secondo esse. Trascorsi alcuni mesi D. Pestarino adunò la Serva di Dio e le sue compagne di vita comune come tutte le altre Figlie di Maria Immacolata. Fu esposto, mi pare tra due candele accese, il Crocifisso ed innanzi ad Esso furono recitate non so quali preghiere. terminate le orazioni Don Pestarino domandò alle adunate chi di loro si sentiva in animo di abbracciare lo stato religioso, entrando in una religiosa Congregazione, che tra breve sarebbe fondata da Don Bosco.

A questo punto il R.mo Giudice Mons. Lorenzo Delponte domandava alla Teste se D. Pestarino avesse anteriormente comunicato le regole sopra accennate solamente alla Mazzarello e alle sue compagne di vita comune od anche alle altre Figlie di Maria Immacolata. La Teste rispose: « Non lo so ». e continuò la sua narrazione così:

Si mostrarono pronte ad abbracciare lo stato religioso la Serva di Dio e le altre sue compagne, nominate ad una sua risposta a precedenti interrogatori.

Dopo questa decisione fu fatto un corso di spirituali esercizi, durante il quale ricevettero l'abito religioso la Serva di Dio con le sue compagne, di cui sopra.

Da quanto ho detto credo di poter arguire come la Serva di Dio abbia abbracciato lo stato religioso, con molta prudenza e persuasa di seguire in ciò una vocazione divina. Circa l'accettazione nell'ufficio di Superiora Generale richiamo quanto ho detto nella risposta all'interrogatorio 9. Ritengo cosa molto ardua l'accettazione dell'ufficio di Superiora della prima casa della Congregazione in Mornese, attesa la mancanza di molte cose necessarie e la contraddizione, cui, in Mornese, la Congregazione era fatta segno. Credo poi che debba a-

§ 10

Prudentissime statum
religiosum amplexata est.

ver costato non leggere difficoltà l'apertura delle non poche Case religiose fatta durante la vita della Serva di Dio. Essa, come ho udito dal Cardinale Cagliero, era felice quando poteva aprire una nuova casa per il bene che ne sperava alle anime, ma questa consolazione poteva alleggerire, ma non togliere le difficoltà.

21: - Richiamo quanto ho detto nella risposta allo Interrogatorio 9, circa la povertà della Casa di Mornese e a quanto ho detto nella risposta al precedente Interrogatorio. Aggiungo qui che a Mornese qualche volta mancava perfino il pane, quantunque le Suore si sforzassero con personali privazioni di rendere meno sensibili a noi queste mancanze. In queste contingenze, S. Enrichetta Sorbone (allora assistente delle educande) usciva dal refettorio di noi educande ed entrava in quello delle Suore riportandone tante fettine di pane, delle quali le Suore si erano private per saziare per quanto era possibile noi educande.

La Serva di Dio anzichè illanguidirsi nella fiducia verso la Divina Provvidenza si industriava in tutti i modi di ravvivarla nell'animo delle Suore, come appare dalle seguenti memorie scritte per proprio uso da Suore che l'hanno udita e che io ho ricopiato, cioè: « Coraggio; il lavoro, i patimenti, i sacrifici, la vita, la morte sono un nulla in paragone del premio del gaudio eterno del Paradiso, che ci aspetta. Qui la fatica, là il riposo, qui il patire, là il godere ». Questi incoraggiamenti della Serva di Dio sono abitualmente ricordati anche oggi dalle Suore anziane; ho udito dire e ripetere parecchie volte da Suore di cui non ricordo il nome che la Serva di Dio abbia un tempo patito scrupoli e che ne sia stata liberata dall'obbedienza al confessore. Quanto sopra fu attestato da una Suora scrupolosa a cui la Serva di Dio avrebbe narrato come essa medesima erasi trovata in questa condizione dalla quale potè uscire soltanto obbedendo al confessore.

§ 11

Difficultates superavit.

§ 12

Fiduciam augebat et infundebat, in arduis rebus.

22: - Non saprei se la Serva di Dio nelle sue mansioni abbia incontrato ostacoli di indole materiale all'infuori di quelli che erano conseguenza della grandissima povertà delle prime Case della Congregazione e che già furono da me accennate.

Da S. Enrichetta Telesio (che dice di averlo appreso dalla bocca di D. Cerruti) ho udito che la Serva di Dio si sarebbe trovata di fronte a gravi ostacoli d'indole morale. Nella Congregazione avrebbe avuto delle Suore, che non si regolavano secondo lo spirito della Congregazione e M. Mazzarello, nel desiderio che esse si ravvedessero, e la Congregazione non ne patisse danno, avrebbe, per il bene comune, offerto a Dio in sacrificio la propria vita. A questo sacrificio credo che volesse alludere M. Daghero quando narrava alle Suore, e specialmente alle M. Capitolari, come la Serva di Dio solesse ripetere che la sua vita era ormai inutile per la Congr. e che ai tempi che eravamo, sarebbe stata necessaria un'altra Superiora più abile.

23: - Ho già accennato quanto facesse la Serva di Dio per tenere alto il morale delle Suore nella Casa di Mornese; aggiungerò a questo proposito un altro fatto. Nel 1874 in Mornese moriva improvvisamente D. Pestarino, che dalle Suore era considerato come il tutto per la casa, perchè D. Bosco raramente poteva lasciarsi vedere. Fu una costernazione generale per le Suore, quasi che la morte di D. Pestarino dovesse causare la morte anche dell'Istituto. E' stata la Serva di Dio quella che incuorò le Suore alla confidenza, fino a che, inviato da Don Bosco, giunse Don Cagliero (arrivato per il funerale) il quale assunse Egli stesso il governo della casa. Quanto sopra ho udito da M. Petronilla e da molte altre che si trovavano a Mornese quando vi andai educanda.

§ 12

Pro animarum salute
victimam se obtulit.

§ 13

Spem sororibus incul-
cabat.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta* 21 *interr. proc. pag. 468, respondit*:

La Congregazione trovossi, finchè fu a Mornese ed anche a Nizza Monferrato nei primordi della casa, in gravissima povertà, ma la Serva di Dio non perdette mai la sua confidenza. Provvedeva il meglio che poteva e sapeva infondere nelle Suore tanto coraggio da essere liete e contente anche nella miseria.

X TESTIS, R. SOR. HENRICA SORBONE, *juxta* 19 *interr. proc. pag. 514, respondit*:

Posso attestare per quanto la conobbi che la Serva di Dio aveva ferma speranza di conseguire la vita eterna e d'aver da Dio i mezzi per ciò necessari, perchè era solita dire: « Serviamo fedelmente il Signore, lavoriamo con rettitudine, soffriamo volentieri, e il Signore non ci abbandonerà ».

Considerava le cose temporali come mezzi per fare il bene nella società; non le desiderava; nè le cercava. ma le accettava dalle mani di Dio con riconoscenza: accettava quindi senza difficoltà le postulanti, anche se sprovviste di dote e di corredo, purchè fossero di buona famiglia.

20: - Posso attestare per averlo udito da M. Petronilla e da altre Suore, prime compagne della Serva di Dio e mi pare anche dalla stessa serva di Dio, che il suo ingresso in religione non si deve a leggerezza o a temerarietà, ma fu effetto dell'interno impulso del suo cuore, assecondato dalla spirituale direzione di Don Pestarino, non mirando che alla Santificazione propria e a quella degli altri. Ho già depresso in precedente interrogatorio che la Serva di Dio non può a mio giudizio, considerarsi fondatrice dell'Istituto; e che accettò l'ufficio di Superiora Generale unicamente per obbedienza.

Escludo che la Serva di Dio abbia, di sua iniziativa, intrapreso alcun che di arduo, solita come era a sottomettersi in tutto all'indirizzo dei suoi superiori.

§ 14

Serva Dei numquam
spei defecit.

§ 15

Spem vitae aeternae
heroice exercuit.

§ 16

Spe in Deo ducta
Congregationem ingressa
est.

21: - Ricordo che l'Istituto, specialmente nei suoi mezzi, si trovò più volte in vere e gravi strettezze temporali, ma non venne mai meno alla Serva di Dio la fiducia nella Divina Provvidenza.

La Serva di Dio, in seguito all'infermità sopportata prima ancora che fosse Suora, della quale ho già deposto, fu assai delicata di salute. Era sovente afflitta da disturbi, da sofferenze, come grave mal di denti, dolori alle orecchie, fortissimo mal di capo; ma non si lasciava abbattere, sapeva dissimularli e sopportarli anzi con lieto umore di modo che ci riusciva di vera edificazione.

Quanto alle pene di spirito avute dalla Serva di Dio, ricordo che un giorno mi invitò ad accompagnarla nel cosiddetto boschetto attiguo alla casa di Mornese. Ella mi appariva molto afflitta avendole io chiesto: « Madre ha qualche cosa? posso io in qualche modo sollevarla? » ella mi rispose con queste, precise parole: « Oh, Suor Enrichetta, ho tante e tante pene! » avendo ancora io insistito se potevo fare qualche cosa per lei soggiunse: « Preghiamo » e subito notai ritornata in lei la serenità.

So pure che in un'altra circostanza la Serva di Dio ebbe un grave dispiacere da un sacerdote. La cosa tanto l'afflisse che svenne in presenza mia.

Ripresasi si mostrò tostò serena, nè mai più l'udii accennare al fatto.

23: - La Serva di Dio oltrechè praticare essa stessa la speranza cristiana cercava di inculcarla anche nelle sue Figlie specialmente in quelle che avessero pene di spirito, perplessità, scrupoli, esortando a sopportare la prova con fiducia nel premio del Signore.

XI TESTIS, R. SOR. ANGELINA CAIRO, *juxta* 19, *interr. proc. pag. 581, respondit*:

E' mia convinzione che la Serva di Dio nutrisse grande fiducia di conseguire la vita eterna, e di ottene-

§ 17

Animo numquam defecit in adversis adiunctis.

18

Spem in aliis inculcabat.

re da Dio i mezzi per conseguirla. Questa mia convinzione non è frutto d'immaginazione, ma è basata su cose e fatti, o visti o sentiti, quantunque in questo momento non ricordi i particolari. Ho sentito dire, quando ero alunna e anche più tardi quando ero Suora, che la Serva di Dio cercava di trovare lavoro a pagamento per provvedere alle necessità della Casa; ma che il suo cuore non era attaccato ai beni della terra; se ne serviva per il bene.

20: - E' mia convinzione che la Serva di Dio abbia abbracciato lo stato religioso per vocazione di Dio; e questa convinzione nasce in me dal fatto che la conobbi per un'anima di Dio, e perchè in Comunità si parlava di lei in modo che non potevano essere certo fini umani quelli che l'avevano indotta alla vita religiosa.

21: - So, perchè è cosa notoria in Comunità, che la Serva di Dio come Superiora dell'Istituto, specialmente negli inizi si trovò in vere difficoltà finanziarie, ed io stessa quando entrai in Congregazione potei constatare che certamente non si nuotava nell'abbondanza. La Madre però mai si perdette di animo a giudicare dal suo modo di diportarsi in tali circostanze.

Essendo io alunna a Nizza Monferrato quando la Serva di Dio vi moriva, ho udito raccontare, non so più da quale delle Madri Superiori, che l'assistevano, che presso a morire ebbe a sostenere da parte del demonio una grave tentazione di scoraggiamento, che essa però vinse reagendo con energia e rinnovando la sua fiducia nel Signore.

22: - Ho udito dire in Comunità, non ricordo però più da chi, che la Serva di Dio, nel tempo in cui fu a Mornese e specialmente quando andò con le compagne ad abitare nel Collegio, che era stato edificato dai Mornesini per i ragazzi, venne fatta segno a derisioni, mi pare per la foggia dell'abito e a critiche, anzi a una specie di persecuzione, per parte dei suoi compaesani.

§ 19

Spem vitae aeternae
exercebat.

§ 20

Argumentum spei est,
ingressus in Religionem.

§ 21

In angustiis non deficit
animo.

Queste prove furono da lei felicemente superate con la fiducia nel Signore, e con la sua cieca obbedienza e venerazione al Ven. Don Bosco e a Don Pestarino.

XII TESTIS, (*1 ex off.*) R. SOR. MARIA ROSSI, *juxta 19 proc. pag. 638, respondit:*

§ 22
Spe erat repleta S. D.

Sono convinta che la Serva di Dio avesse il suo cuore inondato dalla più viva fiducia e speranza nel Signore e lo deduco dal fervore con che si rivolgeva a Dio nelle necessità che si presentavano e dalla serenità, che mai l'abbandonò nelle svariate circostanze di sua vita.

§ 23
In adversis semper aequanima fuit.

21: - Nei primi anni del nostro Istituto ci trovammo in vere strettezze. La Serva di Dio non solo non si dimostrò mai abbattuta d'animo, ma se dal suo contegno trapelò una qualche preoccupazione, era per gli altri, per conto suo si mantenne sempre serena d'animo, anzi posso dire di costante lieto umore. Ricordo in particolare come un giorno, terminato l'esame di coscienza del mezzogiorno, ella ci raccolse e apparendoci assai triste ci disse: « Ho una pena, ma non saprei come manifestarvela ». Avendola noi esortata, soggiungendo che avremmo se mai, tutte potuto condividere la sua afflizione, ella candidamente ci dichiarò: « Ora andiamo a mensa, ma non vi è pane ». Noi ci dimostrammo liete di avere una occasione di imitare S. Teresa della quale avevamo letto che provava piacere quando sedendosi a tavola non trovava il necessario. La Madre se ne dimostrò assai consolata, certo per il buono spirito che constatò nelle sue Figlie e io stessa la vidi piangere di gioia.

XIV TESTIS, (*3 ex off.*) R. SOR. MARIA GENTA, *juxta 19 interr. proc. pag. 697, respondit:*

§ 24
Spem inculcabat.

Il modo con cui ci esortava tutte ad avere una grande fiducia nel Signore, nelle varie circostanze della vita mi induce a credere che la Serva di Dio avesse la virtù della speranza.

Non dimostrava nessun attacco alle cose temporali e anche a noi raccomandava di vivere distaccate, anche dalle piccole cose di Comunità p. es. camere, vestito, ecc. e di non aver preoccupazioni a questo riguardo, soggiungendo che se noi avessimo fatto il nostro dovere, il Signore non ci avrebbe lasciato mancare il necessario. I beni temporali li considerava come strumento di opere buone e li desiderava solo per allargare la cerchia del bene da compiere a gloria di Dio.

Per quello che ho veduto e quello che sentivo dalla bocca della Madre stessa e per quello che ho sentito da altre Suore che più da vicino la circondavano, ritengo che questi fossero i sentimenti e le disposizioni della Serva di Dio.

20: - M. Petronilla mi narrava che la Serva di Dio ancora fanciulla ebbe non so bene se un sogno o una visione. Le pareva di essere in mezzo a tante fanciulle che la invitavano con insistenza ad occuparsi di loro. Preoccupata da questa visione la narrò a Don Pestarino suo direttore spirituale, chiedendo spiegazione e consiglio. Don Pestarino le diede una bella mortificazione dicendo: « Che ti credi di essere? » La Serva di Dio rimase così mortificata che sentì il bisogno di narrare tutto alla sua amica M. Petronilla.

21: - Ci raccontava M. Petronilla che quando erano ancora a Mornese si trovavano in tanta povertà e strettezze che il padre doveva mandare soccorsi per mezzo del fratello della Serva di Dio. Raccontava pure che il vitto ordinario era polenta, fagioli, patate, ecc., pane e minestra misurati e che avendo D. Bosco ordinato di provvedere una mucca, perchè le Suore potessero avere un po' di latte, la Serva di Dio fu sopra pensiero per timore che si avvezzassero a soverchie comodità. E provide la mucca solo per obbedienza, e il latte era dato solo alle più bisognose. E M. Petronilla aggiungeva che

§ 25

Bona temporalia non desiderabat.

§ 26

De spiritu paupertatis.

§ 27

In necessitatibus gaudebat ob spem vitae aeternae.

la Serva di Dio faceva tutto il possibile perchè a nessuna mancasse il necessario e che sapeva trasfondere nelle altre non solo la rassegnazione, ma anche la gioia di quelle strettezze cosicchè alcune più fervorose cercavano ancora di rendere più insipido, o con cenere o con acqua quel poco che la provvidenza mandava: ma questo fatto con tanta disinvoltura, che quasi nessuna se ne accorgeva.

Questo stato di strettezze continuò ancora a Nizza Monferrato.

Nei due primi anni di mia vita religiosa, cioè 1880-81 l'ho provato io stessa. In seguito per la debolezza delle costituzioni, le condizioni del vitto furono gradatamente migliorate. E posso attestare che le strettezze si sopportavano a Nizza con lo stesso spirito con cui M. Petronilla ci diceva che si sopportavano a Mornese.

E M. Mazzarello teneva lo stesso vitto che noi; anzi certe volte sottraeva qualche cosa alla sua porzione per farne parte e qualcuna che credeva ne avesse maggior bisogno, come ho sentito narrare non ricordo da chi, senza aver io mai visto quest'ultimo particolare.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

I TESTIS, R. SOR. CATHARINA DAGHERO.
juxta 6 interr. proc. fol. 89 terg. respondit:

Se non avesse avuto grande speranza e fiducia in Dio non avrebbe avuto forza di lasciare la famiglia e incontrare tanti sacrifici quando Don Pestarino la consigliò a dedicarsi con un'altra compagna al bene delle fanciulle; la compagna tuttora vivente si chiama Petronilla Mazzarello e quando diede con le altre principio al novello Istituto, mentre erano derise in paese e versavano in grandi strettezze pei bisogni della vita, che spesso

§ 28

Non nisi ex heroica spe in Deo suos dereliquit.

mancavano del necessario; ed essa per incoraggiare le compagne diceva che pur di fare la volontà di Dio e il bene delle anime non si doveva badare ad alcun sacrificio, anzi diceva alle sorelle che pur d'impedire il peccato, ed eccitare al bene dovevano essere disposte ad uscire pel paese anche vestite di cenci. Seguendo il consiglio di Don Bosco, il quale diceva che per mancanza di danaro non dovevasi rifiutare alcuna vocazione, riceveva ed accettava senz'altro tutte le giovani che giudicava di buono spirito, benchè poverissime, e tutte quelle altre che dal Venerabile Don Bosco le erano inviate. Si stupivano le religiose sorelle, perchè nonostante tanta povertà si accettassero tante postulanti povere. Ma essa fidente nella parola di Don Bosco che la provvidenza non sarebbe mai venuta meno, continuava nel seguire l'avuto consiglio. Ed io so per esperienza, essendo entrata nell'Istituto nel 1874, che la povertà era davvero estrema, mancando spesso anche il necessario. Ma la Superiora Maria Domenica Mazzarello sapeva tener così elevati gli animi che nessuna badava a quei sacrifici e neppure si accorgeva della mancanza del necessario.

II TESTIS, R. SOR. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 6 interr. proc. fol. 136, respondit*:

So che aveva molta confidenza in Dio; di questa ci parlava nelle conferenze e animava tutte a confidare nella Divina Provvidenza. L'Istituto in quei suoi principii era non solo povero, ma miserabile. Con tutto questo il Venerabile Don Bosco mandava spesso giovani di famiglie scadute, non solo senza dote, ma qualche volta anche senza corredo; la Madre una volta mandò me allo stesso Venerabile Don Bosco perchè gli ponessi davanti come la Congregazione crescesse sì di Suore, ma fosse priva di mezzi di sostentamento. Il Venerabile disse che dovessimo confidare in Dio, che non ci avrebbe abbandonate, facendoci anche capire quanto è preziosa la voca-

§ 29

Sodales excitabat ut
omnia tolerarent adversa
ad peccata impedienda.

§ 30

In Deo sperabat.

§ 31

Confidebat in Deo et
ad fiduciam sorores hor-
tabatur.

zione della religiosa. Ciò bastò perchè la Madre si mettesse in calma da ogni ansietà al riguardo.

Altra volta il citato Venerabile ci inviò una Signora molto ricca, Madama Blengini, la quale stette qualche tempo con noi, avendo il suo vitto da parte. Venne anche uno dei fratelli Scotton a dettarci i Santi Spirituali Esercizi. L'uno e l'altro non approvavano le idee di Don Bosco per le strettezze in cui eravamo. La Signora inoltre sobillava nelle Suore perchè palesassero il loro malcontento per il vitto. La Madre Maria Domenica Mazzarello che da principio non sapeva se la Signora fosse venuta per superiora o no, si fece scrivere una lettera schietta a Don Bosco nella quale minutamente esponeva i lavori nei quali si occupavano le Suore, le ore di riposo e il vitto che si usava. Domandava allo stesso Venerabile se la Comunità doveva seguire quello che aveva fatto fin qui, oppure cercasse di secondare le idee della Signora.

Quindi ci radunò, ci lesse questa lettera, ci domandò se eravamo contente che ella la mandasse a Don Bosco e se eravamo contente del nostro trattamento. Tutte rispondemmo di sì, spedì la lettera e Don Bosco rispose che aveva mandato la Signora solo in prova, non per farla Superiora, che continuassimo pure nella nostra vita di privazioni.

So che aveva molto paura della morte, del Purgatorio e più dell'Inferno, per questo pregava il Signore che la facesse patire di qui, non posso però dire che si sia mai per questa paura abbandonata alle malinconie o che fosse di malumore. Era nemica degli scrupoli e se scorgeva qualche Suora che ne fosse tribolata la compativa, ma nello stesso tempo la scuoteva perchè si liberasse dai suoi scrupoli.

Quando scorgeva qualcuna disgustata diceva: andate avanti a Gesù Sacramentato, esponete le vostre pene, i vostri bisogni con semplice confidenza parlando an-

§ 32

Actus prudentiae.

§ 33

Idem.

§ 34

Pati adamabat.

§ 35

In elictionibus ad
Deum confugiendum esse
docebat.

che il linguaggio del vostro paese, come fareste col padre e con la madre e state sicure che otterrete la grazia che desiderate, se sarà di vostro vantaggio; esortava anche a dire al Signore ciò che ci detta il cuore, preferendo questo alle preghiere che sono nei libri, perchè diceva, quelli son sentimenti di altri, quando dite ciò che il cuore vi detta esprimete i sentimenti vostri.

Super art. 83 proc. fol. 155, respondit:

So che parlava molto bene del Paradiso e invogliava le altre di andarvi per vedere presto la Madonna. Parlava poi principalmente bene dell'Immacolata.

§ 36

De paradiso loqui in deliciis habebat.

III TESTIS, R. SOR. THERESIA LAURENTONI, *juxta 6 interr. proc. fol. 172, respondit:*

Aveva grande speranza in Dio e ispirava questa fiducia in Dio anche a noi Suore, nei principii eravamo in gran povertà, spesso veniva mezzogiorno, che non vi era ancor nulla per il pranzo. Ed ella ci diceva sempre che non temiamo che la provvidenza penserà a noi. Aspirava al Paradiso e ci faceva cantare delle pie lodi per innalzare la nostra mente e il nostro cuore a Dio.

§ 36

Magnam in Deo spem habebat.

Super art. 86 proc. fol. 177 terg. respondit:

Che aveva un continuo desiderio del Cielo, lo confermo.

IV TESTIS, R. SOR. ELISABETH RONCALLO, *juxta 6 interr. proc. fol. 191, respondit:*

So che dimostrava la sua speranza in Dio nei suoi atti e in tutte le sue parole e la dimostrò specialmente alla morte di Don Pestarino e alla sua elezione a Superiora perchè umile com'era non avrebbe accettato tale ufficio, se non avesse avuto grande confidenza in Dio.

§ 37

Ex verbis et actibus spes.

So che procurava d'infondere pure negli altri questa virtù della speranza per quanto dipendeva da lei. So che inculcava sempre di confidare nel Signore.

§ 37

Spem in aliis excitabat.

V TESTIS, R. SOR. HENRICA TELESIO, *juxta*
6 interr. proc. fol. 211 terg. respondit:
respondit:

Mi pare che la speranza era quella che l'animasse in tutto e che cercasse d'infonderla anche nelle altre; ci esortava a portar bene le piccole croci giornaliere e di far tutto con gran purità d'intenzione dicendoci: noi siamo povere figlie ignoranti, non possiamo fare cose grandi, ma il Signore terrà molto conto di tutti i nostri piccoli atti di virtù e delle nostre piccole sofferenze; diceva anche che è da desiderare di soffrire qualche cosa che poi in Paradiso il Signore ne dà grande premio, e benchè non ci esortasse a domandare croci, diceva che cerchiamo di prendere dal Signore e santificare ogni nostra azione e sofferenza.

Suepr art. 83 proc. fol. 221 terg. respondit:

Che si entusiasmasse nel parlar del Cielo specialmente quando occorreva qualche sacrificio, lo so di scienza propria.

VI TESTIS, R. SOR. FELICINA RAVAZZA, *juxta*
6 interr. proc. fol. 237, respondit:

Sì, aveva grande fiducia in Dio e la sapeva infondere mirabilmente nelle altre e quando occorreva che fossimo un po' bersagliate, essa con intima convinzione e santa fermezza ci diceva: non temete, pregate, che Dio certamente è con noi e ci difenderà, e noi tutte nella sua parola vivevamo tranquille.

Aveva anche tanta fiducia in Maria Ausiliatrice.

VII TESTIS, D.NA FELICINA MAZZARELLO,
juxta 6 interr. proc. fol. 257, terg. respondit:

Parlava spesso del Paradiso e cercava d'invogliare sempre al bene. So che tra le Figlie di M. Immacolata c'era un po' di scissura, perchè chi voleva farsi suora e chi no, ma poi non so se abbia avuto grandi persecuzioni.

§ 38

Spe incensa in aliis
 spem erigebat.

§ 39

De paradiso loquens
 inflammabatur.

§ 40

Spem, qua incensa
 erat, in aliis infundebat.

§ 41

De coelesti patria ac-
 cendebat animos.

VIII TESTIS, D NA CAROLA PESTARINO, *juxta* 6 *interr. proc. fol. 273, respondit:*

Io credo che fosse animata da ferma speranza di ottenere dal Signore il premio di tante sue fatiche e sofferenze principalmente al principio della Congregazione che era tanto in miseria e di più a dover superare le dicerie del paese. So che animava anche noi a questa speranza e diceva: facciamoci coraggio, che poi il Signore ci darà il Paradiso.

IX TESTIS, R. SOR. URSULA CAMISASSA, *juxta* 6 *interr. proc. fol. 291, respondit:*

Che avesse viva speranza appariva anche da questo che nelle difficoltà non si perdeva mai d'animo. Sperava sempre di vincerle e si direbbe che ne aveva la certezza. Ci incoraggiava a sperare nel Signore anche noi, e lo faceva con tanta efficacia che non pareva una persona ignorante, ma un sacerdote.

X TESTIS, R. SOR. ANGELA BUZZETTI, *juxta* 6 *interr. proc. fol. 309, terg. respondit:*

Della speranza in Dio io sono persuasissima che ne aveva molta. Dal suo parlare con noi, dal suo agire, dal non lasciarsi abbattere dalle difficoltà, le quali al principio della Congregazione erano abbastanza numerose e gravi.

E anche quando ci parlava, cercava sempre di ispirarci a questa speranza.

Super art. 83 proc. 315, terg. respondit:

Lo credo vero, perchè l'udii e perchè questo era conforme alla sua pratica avendo sempre continuato a parlare spesso del Paradiso e desiderava che sia le Suore, sia le Educande se ne innamorassero.

XI TESTIS, R. SOR. MARIA VIOTTI, *juxta* 6 *interr. proc. fol. 328, terg. respondit:*

Se aveva viva la fede vuol dire che aveva anche la

§ 42

Praemium laborum a
Deo unice sperabat.

§ 43

In adversis numquam
deficiebat animo.

§ 44

Spe effulsit in superandis adversis.

§ 45

De paradisi desiderio
animos accendebat.

§ 46
Spes ex fide.

speranza e in tutte le difficoltà sperava sempre in Dio. Sperava tanto ardentemente il Paradiso che non voleva andare al Purgatorio ed infondeva anche in noi la speranza del Paradiso.

Super art. 84 proc. fol. 332, terg. respondit:

Certo che ogni ora alzava il pensiero al Signore.

XII TESTIS, R. SOR. AEMILIA BORGNA, *juxta*
6 *interr. proc. fol. 344, terg. respondit:*

§ 47
Spem vitae aeternae
excitabat.

Parmi che si debba dire che avesse la speranza cristiana, perchè ci animava ad operare col pensiero della ricompensa, che il Signore ci avrebbe dato in cielo.

XIII TESTIS, R. SOR. ERNESTA FARINA, *juxta*
6 *interr. proc. fol. 355, terg. respondit:*

§ 48
Sperans in Deo pro
eius gloria laborabat.

Credo che avesse grande speranza perchè ci inculcava tanto di lavorare pel Signore, segno che anch'essa al Signore indirizzava le opere sue. Ricordo che una volta dovendosi cominciare gli esercizi Spirituali per le Signore, ella era presa da sordità alla quale di quando in quando andava soggetta e che le durava quattro o cinque giorni. Ella rivolta al Signore disse: Come farò o Signore in questo tempo a sentire le Signore che desiderano parlarmi? Dire così e scomparire il male fu una cosa sola. Ella poi temendo di aver fatto come una mancanza chiese al direttore se avesse fatto male. Ci esortava a confidare in Dio anche quando avessimo fatto qualche mancanza facendoci coraggio ed esortandoci alla confidenza in Dio.

XIV TESTIS, D.NA ANGELA MAZZARELLO,
juxta 6 interr. proc. fol. 371, respondit:

§ 49
Ad spem paradisi exci-
tabat sorores.

Quanto alla speranza io non saprei dire altro che ella ci esortava a star buone per andare al Paradiso. Udii che sua mamma ci pativa un poco quando è andata via da casa, essa però perseverò nella sua vocazione.

XV. TESTIS, D. NUS DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 6 interr. proc. fol. 383, respondit:*

Dagli andamenti si può argomentare che aveva anche la speranza cristiana e che bramava il Paradiso.

§ 50

Paradisum vehementer desiderabat.

XVI TESTIS, D. NA CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 6 proc. fol. 394, terg. respondit:*

Non saprei particolarmente rispondere intorno alla speranza. So che ci avviava tutte al bene, ci parlava del Paradiso dicendoci che stessimo attente per guadagnarlo.

XVII TESTIS, REV. DUS FRANCISCUS CERRUTI, *Sacerdos Congr. Sales, juxta 6 interr. proc. fol. 409, respondit:*

Che la sua speranza fosse in grado eroico come la sua fede, lo credo per quanto mi consta, perchè senza di essa non avrebbe potuto fare a sopportare tutto quello che ha fatto e sopportato.

§ 51

Spe heroica erat praedita.

XVIII TESTIS, R. SOR. MARIA SAMPIETRO, *juxta 6 interr. proc. fol. 422, respondit:*

Aveva molta fiducia in Dio; in Lui si abbandonava tanto per la propria salvezza quanto per tutte le altre cose dell'Istituto. Inspirava anche a noi la medesima confidenza.

§ 52

In Deo unice confidebat.

XIX TESTIS, R. SOR. CAROLINA BENSI, *juxta 6 interr. proc. fol. 436, terg. respondit:*

Sì; aveva grande speranza e ci esortava a non aspettare il premio in terra, ma a confortarci al pensiero del Paradiso.

XX TESTIS, R. SOR. CLARA PREDÀ, *juxta 6 interr. proc. fol. 452, respondit:*

Mi pare che avesse ferma speranza in Dio, era molto innamorata del Paradiso, animava anche me nella speranza, mi esortava a domandare la grazia di morire

§ 53

In Deo heroice sperabat.

di un atto di Amor di Dio e di dolore dei miei peccati, dicendomi al Purgatorio non ci vogliamo andare.

XXI TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO, juxta 6 interr. proc. fol. 465, terg. respondit:

Ci appariva molto animata dalla fiducia in Dio, e quando fin d'allora ci parlava delle persecuzioni, che ci attendevano per la Congregazione nostra, ci animava ad esser molto costanti nel servizio del Signore, ancorchè avessimo dovuto lasciar l'abito e parlava di tutto questo con tranquillità ed allegria, tanta era la sua speranza.

Super art. 70 proc. fol. 468, terg. respondit:

Era animata dal vivo desiderio di farsi santa e di vedere le Suore attendere con diligenza alla propria santificazione. Allora si cantava spesso in ricreazione: io voglio farmi Santa e figlia di Maria — Io voglio farmi Santa e Sposa di Gesù — Io voglio farmi Santa — e Santa in allegria — Io voglio farmi Santa — e Santa sempre più.

XXII TESTIS, R. SOR. HENRICETTA SORBONE, juxta 6 interr. proc. fol. 479, respondit:

Aveva molta fiducia in Dio ed era proprio una cosa straordinaria sentirla parlare di Dio, del Paradiso. In tutto rivelava questa speranza, questa confidenza nel Signore ed in Maria Ausiliatrice.

Super art. 90 proc. fol. 482 terg., respondit:

La sua malattia è stata un continuo colloquio col Signore. Era contenta di patire.

XXIII TESTIS R. SOR. ANGELA VALLESE, juxta 6 interr. proc. fol. 496, terg. respondit:

Sperava nel Signore. A principio la Casa era molto povera. Ma essa sempre tranquilla diceva: Il Signore provvederà.

§ 54

Adversa hilari animo
spectabat in Deo confisa.

§ 55

Sanctitatem attingere
inhiabat.

§ 56

Spem in Deo unice
ponebat.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

I TESTIS, EXCELL.MUS AC. REV.MUS D.NUS
JOANNES CAGLIERO, *Archiep. Sebasten, juxta 6 in-*
terr. proc. fol. 26, respondit:

Come più volte ho udito dal suo Direttore, dal suo Parroco e dalle sue compagne; e come più volte ho potuto conoscerla di presenza, la confidenza nel Signore della Serva di Dio, fu sempre grande e costante: l'abbandono della sua infinita misericordia, illimitata.

Nè col tempo che stette sotto la mia direzione vidi in Lei alcun atto di diffidenza, non udii mai una espressione di un qualche timore; nè la vidi mai in preda ad alcuna inquietudine per riguardo alla sua salute.

Come era piena di fede così le fu della speranza nella Divina Bontà e nei meriti di nostro Signor Gesù Cristo.

E voleva che le sue figliuole gettassero il loro pensiero; fissassero lo sguardo e mettessero tutta la loro ferma speranza, anzi certezza nel Paradiso, promesso dal Signore a chi lo ama e serve.

Coraggio diceva alle volte, coraggio, il lavoro, i sacrifici, i patimenti, la vita, la morte sono un nulla in paragone del premio promesso, del gaudio eterno e del Paradiso, che ci aspetta con la sua gloria e felicità eterna! Qui la fatica, là il riposo, qui il patire, là il godere!

E santamente si rallegrava il vedere moltiplicarsi delle case della Congregazione, le vocazioni religiose, e l'affluenza delle fanciulle nei Collegi ed Oratorii festivi, educate ed istruite nella virtù, nel santo timore di Dio e nel cammino della loro eterna salvezza.

Quale il suo giubilo quando le sue figliuole partivano per la Missione dell'America, sperandone dal loro lavoro apostolico grande frutto per la religione, per la Chiesa e per le anime!

§ 57

Omnia divinae misericordiae committebat.

§ 58

In meritis I. Christi plene confidebat.

§ 59

Moniales in spem erigebat.

E la sua speranza poi nella Divina Provvidenza era senza limite! mai una sfiducia, mai un turbamento, un timore che mancasse la divina protezione ed il divino intervento nei bisogni più urgenti siano spirituali, siano materiali dell'Istituto!

Questa speranza poi la confortò fin che visse: e la sostenne nei suoi patimenti, nelle sue infermità e dubbii, e la rallegrò nell'ora della sua morte! E la sua ultima parola diretta a me presente fu: — Padre a rivederci in Cielo! — e spirò piena di fede, di speranza e di amore. Virtù che le furono compagne costanti per tutta la sua vita; ed era giusto che l'accompagnassero pure nella sua belia e santa morte!

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

I TESTIS, ILL.MUS D.NUS JACOBUS COSTAMAGNA, *ep. tit. Coloniae, juxta 6 interr. proc. fol. 25, respondit:*

Riguardo alla virtù della speranza teologica dico che soleva parlare del Paradiso come lo possedesse di già, e con ardore comunicava questa sua speranza alle sue dipendenti.

II TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 6 interr. proc. fol. 35 terg., respondit:*

Infuse la speranza a tutte.

III TESTIS, R. SOR. JOSEPHA BOLZONI, *juxta 6 interr. proc. fol. 39, respondit:*

Temeva molto di cadere nelle fiamme del Purgatorio e domandava sempre ai suoi direttori spirituali che le indicassero i mezzi coi quali una religiosa riesca a conseguire il Paradiso. Fidava in Dio, patì molte contraddizioni e avversità, ma con la parola e con l'esempio esortava tutti ad aver confidenza in Dio.

IV TESTIS, R. SOR. JOSEPHA PACOTTO, *juxta 6 interr. proc. fol. 48, respondit:*

Essa confidava nella Passione di Nostro Signore Gesù Cristo ed istillava in tutti questa fiducia.

§ 60

Argumenta spei in mortis momento.

§ 62

Spem vitae aeternae infundebat.

§ 63

In Deo confidebat.

§ 64

In passione Iesu Christi sperabat.

NUM. VI.

De Heroica in Deum Caritate

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta*
25 *interr. proc. pag. 134, respondit:*

Non ricordo aver sentito la Serva di Dio lamentarsi della volontà di Dio o delle disposizioni della divina Provvidenza.

26: — A quel che ho già detto aggiungo quanto segue: nella parrocchia di Mornese esisteva la pia usanza che nella Chiesa parrocchiale in sul fare della sera, tutti i giorni, eccettuati i festivi, Don Pestarino o qualche laico leggeva una qualche meditazione, alla quale intervenivano le figlie dell'Immacolata ed altre buone persone. A queste meditazioni la Mazzarello era assidua. Le figlie dell'Immacolata per usanza introdotta da M. Maccagno sollevano ogni mattina nell'alzarsi da letto fare la consacrazione di se stesse al Signore, con le braccia tese. Credo che la Mazzarello non mancasse a questa pratica della sua Pia Unione. Della meditazione in chiesa fui più volte teste oculare, della consacrazione giornaliera fui informata da mia sorella Caterina.

§ 1
Meditazioni assiduo vacabat

§ 2
Pro peccatoribus orabat

28: — A quanto ho già deposto aggiungo che la Serva di Dio era solita fare recitare dalle fanciulle del suo laboratorio una Salve Regina per la conversione dei peccatori.

Il TESTIS, Dna CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 24 interr. proc. pag. 170, respondit:*

§ 3
Deum diligebat et ab omnibus ut amaretur studebat

So che la Serva di Dio amava molto il Signore e come ho già detto parlava a noi sovente del dovere di amarlo con tutte le nostre forze. Non so se abbia fatto alcun che di riprovevole. Ricordo che una volta, tolti ad una fanciulla gli orecchini, se li appese ai suoi orecchi con un po' di filo: credo che ciò abbia fatto per provocare un po' di buon umore. Si rise infatti, ed essa ne rise con noi.

§ 4
Divinae voluntati suam semper conformabat voluntatem

25: — Credo che la volontà della Serva di Dio sia sempre stata conforme alla volontà del Signore; e mi confermo in questa mia persuasione nel non averla mai vista alterata, inquieta, od arrabbiata.

§ 5
Puellas ab occasionibus peccandi

28: — La Serva di Dio, come ho già deposto, ci faceva pregare per la conversione dei peccatori; si doleva che qualche fanciulla forse poco morigerata intervenisse ai balli, le ammoniva singolarmente, ed esortava anche i loro genitori ad interessarsi del bene delle loro figlie, dicendo che diversamente avrebbero peccato essi e le loro figlie, ma più essi che le figlie. I genitori ricevevano con riconoscenza gli ammonimenti della Serva di Dio.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO.
juxta 25 interr. proc. pag. 220, respondit :

Per quanto io stessa la potei conoscere, come pure la convinzione generale delle consorelle mie e Superiore in Religione, la Serva di Dio non ebbe altro pensiero dominante nella sua vita che Iddio. E a conferma, ricordo d'aver udito dalla Suor Petronilla che la Serva di Dio, essendo ancora Figlia dell'Immacolata, si accusò un giorno nel capitolo delle colpe, di essere stata un quarto d'ora senza pensare al Signore.

§ 6
Deum continuo cogitabat

26: — Riguardo alla meditazione ed alle preghiere vocali, non ho nulla in particolare da deporre. Posso attestare che tutti i pii esercizi prescritti dalle nostre regole adempiva col miglior fervore, facendosi alle altre modello di regolarità e di perfetta osservanza. Nella conversazione poi, ricordo che soleva trarre motivo delle cose stesse naturali, per elevare sè e le altre a Dio.

§ 7
Exemplum perfectae observantiae regularis.

27: — Il suo contegno, quando prendeva parte alle sacre funzioni, ovvero quando si accostava ai SS. Sacramenti, specialmente alla SS. Comunione, era veramente esemplare, edificante e faceva trasparire la profonda convinzione, e l'unione con Dio, da cui il suo spirito era penetrato. Noi si cercava di seguire il suo esempio, e solevamo dire che nella Cappella, pur facendo freddo, non si sentiva, e la Serva di Dio aggiungeva: Quando c'è l'amore di Dio del freddo non se ne fa caso. Così pure la Serva di Dio usava, incontrando qualche Suora, chiederle che ora fosse, e rispondendo questa

§ 8
Unionem cum Deo custodiebat.

che non sapeva, la Madre soggiungeva: « Mi devi dire: è ora di amare il Signore; e io ti risponderò: « Amiamolo con tutto il cuore ».

28: — Si doleva sommamente delle offese che Iddio riceve dai peccatori; oltre all'amor di Dio il pensiero più vivo della Serva di Dio era che le sue Figlie non offendessero in alcun modo il Signore, e nel tempo di carnevale faceva loro recitare particolari preghiere riparatrici. Suor Petronilla mi narrava che quando la Serva di Dio si ammalò di tifo gravemente, essendola venuta a visitare un uomo di Morneuse, di vita scorretta, ella lo invitò ad accostarsi; quindi lo ringraziò della visita e poi, con molta efficacia, gli soggiunse: « Vedete che si muore! Se doveste presentarvi al tribunale di Dio vi sentireste tranquillo con la vita che fate? » L'uomo ne rimase molto impressionato, riflettè e cambiò vita. Ho pure udito dire da altre Suore che la Serva di Dio volle che si facessero speciali preghiere per la conversione di un vecchio framassone.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINO, *juxta* 24-28 *interr. proc. pag. 305, respondit:*

La Serva di Dio aveva la sua volontà conformata a quella di Dio, e anche nelle tribolazioni usava ricordare il dovere di questa uniformità, dicendo che per noi nostro Signore era morto in Croce. Ci parlava soventissimo di Dio. Era poi molto edificante il suo contegno esterno quando interveniva alle Funzioni Sacre, particolarmente quando si accostava alla S. Comunione. Si doleva che il Signore venisse offeso,

§ 9
De offensis Deo illatis
dolebat.

§ 10
Preces ad peccata impe-
dienda fundebat.

§ 11
Etiam in rebus adversis
voluntatem suam Deo u-
nitam custodiebat.

e riprendendoci di qualche parola od azione non buona, soleva dire: « È peccato, non bisogna più farlo ».

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta* 24 *interr. proc. pag. 355, respondit*:

Ho sempre udito dire in Congregazione che la Serva di Dio fosse delicatissima di coscienza ed avesse un sommo orrore al peccato: da alcune Suore poi, di cui non ricordo il nome, ho udito che tanto Mons. Cagliero quanto Mons. Costamagna, riferivano essere loro convinzione che la Mazzarello, abbia conservato fino alla morte l'innocenza battesimale, e non si sia macchiata mai di colpa veniale pienamente deliberata. Non credo esagerate queste affermazioni, perchè mi ricordo che, quando ero educanda a Mornese, la Serva di Dio ci parlava del peccato con tale linguaggio che ci riempiva l'animo di spavento al pensiero della colpa. La Serva di Dio aggiunse all'innocenza uno spirito di penitenza. Raccontava M. Petronilla (che lo seppe in confidenza della stessa Serva di Dio) che la Mazzarello fanciulla ancora, durante la quaresima, solamente la festa si toglieva l'appetito. Altre Suore poi narrarono di aver udito dalle Suore più anziane che la Serva di Dio si sarebbe macerata fino a danneggiare la propria salute, se non fosse stata proibita dal Confessore.

26: — La Serva di Dio viveva nella più intima unione con Dio. Madre Petronilla ci diceva che un giorno si mostrò tanto penata per aver passato un quarto d'ora senza pensare al Signore. Desiderava che anche noi educande

§ 12
Peccatum abhorrebat.

§ 13
Innocentiam cum poenitentia sociabat.

§ 14
Unionem cum Deo servabat

§ 15

Amorem in Deum inculcabat.

amassimo tanto il Signore, e nei suoi brevi discorsi c'inculcava l'amor di Dio, della sua bontà, della sua Provvidenza, e lo faceva con tanto ardore, con tanta unzione che la sua conversazione faceva del bene a chi l'ascoltava, non solo, ma faceva l'impressione di sentire una Santa. Così dicono quelle che l'hanno conosciuta. Io stessa posso asserire che da tutte le cose, anche le più semplici e materiali, traeva il destro di parlare di Dio, di portare a Dio, del dovere che abbiamo di amarlo, di essergli riconoscenti ecc. Il Card. Cagliero diceva che la M. Mazzarello viveva perduta in Dio; che l'aveva conosciuta tutta di Dio e che voleva che tutti amassero Dio e odiassero il peccato. Circa la pratica dell'orazione mentale e vocale mi richiamo a quanto ho detto nella risposta all'Interrogatorio 14.

§ 16

In Deo penitus vivebat.

Juxta 27 interr. proc. pag. 360, respondit:

Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già deposto nelle risposte ai precedenti Interrogatorii le quali hanno una stretta attinenza a quanto è richiesto nell'Interrogatorio presente.

§ 17

Peccatum abhorrebat.

28: — Richiamo e confermo quanto già deposi nelle risposte ai precedenti Interrogatorii circa lo zelo della Serva di Dio per impedire il peccato e rinnovarne i pericoli e per fare amare il Signore dagli altri.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 24 interr. proc. pag. 469, respondit:

La Serva di Dio era delicatissima di coscienza. A questo proposito raccontano le Suore che un giorno (quand'era ancora fanciulla) fu agitata da un dubbio di coscienza, che la rendeva

§ 18

Timorata erat conscientia S. D.

perplessa se potesse o no fare la Santa Comunione. Non si dette pace finchè non fu rassicurata dal suo Parroco.

Si presentò alla Canonica quantunque l'ora fosse impropria, e vincendo ogni difficoltà da parte delle persone di casa volle ad ogni costo abboccarsi con lui, ed allora soltanto depose ogni inquietudine quando sentissi dire di stare tranquilla.

La Serva di Dio era solita dimostrare in molti modi quanto ardesse di carità verso il Signore. Talvolta interrogava le Suore quale ora fosse e rispondeva, e soleva che si rispondesse, essere ora di amar Dio. Tal'altra domandava: Perchè fai questo lavoro? e rispondeva: Fallo per il Signore; quando questa non fosse già stata la risposta della Suora. Qualche volta domandava conto della meditazione fatta e di qui prendeva occasione per sollevare le anime a Dio. Qualche altra volta faceva sospendere momentaneamente la ricreazione, ed usciva in espressioni che quasi facevano sentire la presenza di Dio.

§ 19

Argumenta caritatis.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,
juxta 24 interr. proc. pag. 520, respondit:

La Serva di Dio ardeva di carità verso il Signore. Sono persuasa che non abbia mai commesso peccato mortale, e neppure veniale pienamente deliberato, tanto era l'odio che mostrava per il peccato e la cura che usava per tenerne lontane le suore e le ragazze in mezzo alle quali viveva. Questo posso attestare, perchè la vedevo continuamente vigilante sopra se stessa, e tutta curante di vivere essa e di far vivere le altre alla continua presenza di Dio:

§ 20

Peccatum vel levissimum
numquam commisit.

senza però riuscire pesante, ma con così limpida semplicità che l'amor di Dio sembrava in lei connaturato.

25: — Per tutto il tempo che io la conobbi non vidi nella Serva di Dio altro studio che quello di conoscere e fare in tutte le cose la santa volontà di Dio, in qualunque modo si manifestasse, o nei precetti, o nelle costituzioni, o nelle disposizioni dei Superiori, o negli avvenimenti. Nei Superiori essa vedeva il Signore. Era poi commovente il suo amore a Dio nelle sofferenze. Non solo sopportava con amore i suoi mali; ma desiderava di patire ancora di più. Quante volte la si incontrava, e la incontrai anch'io, tutta gonfia in viso, sofferentissima per forte male d'orecchio e i vescicanti che si portava ancora indosso, eppure tanto serena e come se niente fosse, lieta di essere crocifissa con Gesù.

26: Alla meditazione la Serva di Dio era sempre la prima come io stessa vidi e videro le altre con me. Quando era indisposta, si levava per venire a fare la meditazione con la Comunità. Amava specialmente di meditare sulla passione di Gesù e sui dolori della Madonna. E si vedeva che la Meditazione non era limitata al tempo stabilito dalla regola, ma che continuava a lavorare nel suo spirito anche nel corso della giornata, producendo frutti di unione con Dio di zelo, di osservanza, di disciplina, di unione dei cuori e di abbandono nella volontà di Dio. Attendeva con grande fede e con grande spirito di devozione a fare le preghiere vocali di regola e durante la giornata era solita levare frequentemente al Cielo il suo spirito

§ 21

Voluntatem noscere et implere studebat.

§ 22

In infirmitate pro amore Dei pati gaudebat.

§ 23

Passionem Domini meditabatur.

§ 24

Orationibus jugiter intenta.

con orazioni giaculatorie. Sapeva tuttavia sacrificare all'ubbidienza certe sue pratiche particolari di devozione. Prima che fosse Suora era abituata a queste devozioni, fra le altre: a S. Filomena, alle Domeniche di S. Luigi, alle Domeniche di S. Giuseppe, ecc. Fatta Suora ed eliminate o sostituite dalla Regola queste devozioni, la Serva di Dio non tenne più nessun conto delle sue abitudini, per uniformarsi alla lettera e allo spirito delle sue Costituzioni; e così raccomandava di fare alle sue Figliole.

I suoi pensieri poi e i suoi affetti dovevano essere continuamente rivolti a Dio, perchè da tutto con molta naturalezza, pigliava occasione di parlare di Dio e farlo lietamente amare. Quante volte io doveva avvicinarla, anche solo per ragioni di ufficio, sempre mi lasciava l'impressione della presenza di Dio, tanto la vedevo sempre sopra sè stessa nel lavoro della propria perfezione, nell'impegno di fare il bene, di impedire il male, « Che ora è? » domandava spesso. Noi correvamo a vedere l'orologio ed essa ci richiamava indietro e ci diceva: « È ora di amare il Signore ». E quando noi ammaestrate da lei rispondevamo secondo il suo desiderio, la Serva di Dio soggiungeva: « Amiamolo con tutto il cuore ». Tutto questo io so di scienza propria e per averlo visto e udito da M. Mazarello.

27: — La Serva di Dio era sempre la prima ad intervenire alle funzioni, alle quali assisteva con la massima compostezza, devozione e fervore, tanto che pareva un vero Serafino, il che non le impediva però di vigilare perchè le Suore e le ragazze assistessero anche loro raccolte e devote.

§ 25

Omnes cogitationes, affectus et opera ad Deum dirigebat

§ 26

Amare Deum inculcabat.

§ 27

Ex corporis compositione caritas effulgebat.

§ 28
 Quotidie Eucharistico
 pane se reficiebat.

La vedevamo quotidianamente a fare la S. Comunione con grande raccoglimento e fervore. Era esattissima ad accostarsi al Sacramento della Penitenza ogni otto giorni, in conformità della regola. Con quali sentimenti si accostasse al Sacramento della Confessione credo poterlo dedurre dalle raccomandazioni che faceva a noi, dicendo di non fare le cose per abitudine, di umiliare noi stesse anche nell'accusa, perchè nella confessione dobbiamo portare il dolore e la detestazione del peccato e cercare primieramente l'emendazione.

Tutto questo so di scienza propria.

§ 29
 Peccatum odio habuit
 semper.

28: — Il peccato faceva un grande orrore alla Serva di Dio, ed essa sentiva grande dispiacere di ogni offesa fatta al Suo Signore. Colla preghiera, col sacrificio, colla mortificazione, cercava di riparare le offese fatte a Dio, e di ottenere la conversione e la salvezza dei poveri peccatori. Era poi tutta cura e vigilanza per impedire il peccato nelle anime a lei affidate.

Riguardo all'amore che la Mazzarello portava a Dio, nel momento presente non ricordo altro, benchè senta che quello che ho detto, è troppo poco di fronte alla realtà.

Quanto ho deposto so di scienza propria.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO,
juxta 24 interr. proc. pag. 583, respondit:

È mia convinzione che la Serva di Dio non solo abbia mai commesso colpe mortali ma neanche colpe veniali pienamente deliberate. A proposito del suo orrore per la colpa ricordo di aver udito che la Serva di Dio mentre era

§ 30
 Ne veniales quidem cul-
 pas commisit umquam.

ancora fanciulla a Mornese, sentendosi inquieta per una pena di animo, fece un lungo cammino per recarsi da un sacerdote ed aprirgli l'animo suo. Avendola il sacerdote tranquillizzata dicendole che non c'era nulla, essa se ne ritornò tutta lieta a casa sua.

25: — Ritengo che la volontà della Serva di Dio fosse pienamente conforme alla volontà di Dio; e lo arguisco dal suo spirito di obbedienza e di docilità ai Superiori, nei quali vedeva l'espressione dei voleri di Dio: come tante volte ho udito dalle Superiori che erano vissute con lei.

26: — Ho udito dire in Comunità che la Serva di Dio, quando a Mornese era ancora in famiglia pregava a lungo e sovente: quando poi nella Parrocchia si tenevano funzioni, specialmente benedizioni, alle quali ella non poteva prendere parte, usava portarsi ad una finestra della casa prospiciente alla Chiesa; chiamava qualcuno dei familiari, e pregando quasi si univa alla popolazione raccolta nella Chiesa stessa. Da Superiora poi dell'Istituto ritengo che facesse assai bene quelle pratiche di pietà prescritte dal nostro Regolamento; non mi consta che altro tempo dedicasse esclusivamente alla preghiera, date le molteplici occupazioni del suo ufficio; ma certo viveva continuamente unita col Signore, e alimentava il suo spirito con frequenti giaculatorie. Quasi tutte le volte in cui io l'avvicinai, sia da sola, che con altre mie compagne, ricordo che ci rivolgeva parole di edificazione e di pietà.

27: — L'amore che la Serva di Dio portava al Signore lo manifestava anche esternamente

§ 31
Omnino unita cum Deo
vixit.

§ 32
Orationi vacabat assidue.

§ 33
Continuo cum Deo unita
vivebat.

con il suo contegno devoto e fervoroso, con che si accostava ai Sacramenti e presenziava alle sacre funzioni. Il suo atteggiamento ci era di edificazione, e dal suo volto sempre sereno traspariva la serietà e l'importanza massima che essa annetteva alle singole pratiche religiose. E questa impressione è in me così profonda che non di rado, preparandomi alla Confessione, il pensiero mi corre spontaneo alla Madre, e a lei mi raccomando per dispormi a ricevere convenientemente questo Sacramento.

Per le poche volte che io ebbi il bene di udirla ebbi l'impressione che ella trasfondesse efficacemente negli altri l'amore del Signore, che le ardeva nel cuore.

28: — È mia profonda convinzione che la Serva di Dio sentisse vivamente le offese fatte al Signore e che fosse un'anima eminentemente riparatrice.

XII TESTIS, (I ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 24 interr. proc. pag. 644, respondit:*

La Serva di Dio era un'anima ardente di amore di Dio, che eccitava noi al fervore, ed aveva sempre un grande timore che in casa ci potesse essere il peccato.

25: — La Serva di Dio aveva una grandissima conformità con la volontà di Dio che dimostrava fra l'altro con l'osservare le regole e le costituzioni dell'Istituto in modo da non venirci meno volontariamente: e coll'accettare amorosamente tutto ciò che di pene o di dolori Dio le mandava: cose che io stessa ho potuto constatare.

§ 34
Aedificationi erat omnibus.

§ 35
In aliis caritatem in Deo infundebat.

§ 36
Offensas Deo illatas reparabat.

§ 37
Accensa erat caritate.

§ 38
Conformem divinae voluntati suam perfecte custodiebat voluntatem.

26: — La Serva di Dio era assidua e raccolta nella meditazione della Comunità, e dall'unione con Dio, che si scorgeva in quell'anima durante la giornata si può conchiudere che la facesse meglio che poteva e con grande frutto. Non solo faceva le preghiere vocali di Comunità, ma aveva lo spirito di preghiera che cercava di trasfondere in noi. Quando veniva a trovarci in laboratorio o quando ci incontrava per la casa interrogava un po' l'una un po' l'altra: « Che ora è, sorella? » e le Suore rispondevano dando l'ora solare, e essa correggeva ridendo: « No, no, è ora di amare il Signore! ». Non la sentii mai parlare di cose che non riguardassero, o l'amore di Dio, o l'esercizio della carità verso il prossimo.

§ 39
Orali et mentali orationi
jugiter intenta.

27: — Alle funzioni la Serva di Dio assisteva con molto raccoglimento, si accostava composta e fervorosa alla S. Comunione, e quando ritornava al suo posto si vedeva che parlava col Signore. A noi inculcava di accostarci alla S. Comunione con fervore e con fede viva e di assistere alla S. Messa con devozione, sempre e ancor più nei giorni festivi, in ossequio al precetto.

§ 40
Dilectione in Jesum Eu-
charisticum exardebat.

28: — La Serva di Dio faceva pregare la Comunità per i poveri peccatori. E ricordo di aver sentito nei primi tempi che mi trovavo a Mornese che la Mazzarello faceva pregare in modo particolare per un peccatore, che era a Mornese. Era vigilantissima sulle Oratoriane, sulle educande, e anche sulle Suore, e sentivo dire che talora si levava anche di notte, per fare un giro nei dormitorii.

§ 41
Pro peccatoribus preces
solvebat.

XIV TESTIS, (3 ex off.) Rev. Sor. MARIA GENTA, *juxta 24 interr. proc. pag. 703, respondit:*

La Serva di Dio era tutta accesa di amor di Dio, che traspariva dalle sue parole, dalle sue esortazioni, e si manifestava anche nelle ricreazioni e nei giuochi, che ella arrestava di tratto per farci gridare: « Viva Gesù, Viva Maria ». Alle volte invece ci disponeva in circolo e ci faceva cantare, movendo lentamente, una delle sue canzoncine predilette: « Nella città dei Santi » « un giorno noi andremo, insieme canteremo le lodi del Signore. Oh! Paradiso, Oh! Paradiso. Noi vogliamo andar, noi vogliamo andar ». A queste ultime parole il movimento diventava più vivo e saltellante, accompagnando così lo slancio che si destava nei cuori.

§ 42

Accensa erat caritate in Deum.

25: — La Serva di Dio aveva la sua volontà perfettamente conformata alla volontà divina. Conformità che essa manifestava mostrandosi esattissima nell'osservanza dei Comandamenti, delle Regole, delle Costituzioni, e di tutti gli ordini dei Superiori, nelle quali cose ella vedeva sempre la volontà di Dio. La dimostrava inoltre mostrandosi sempre calma e serena qualunque cosa le accadesse anche di penoso.

§ 43

Divina mandata perfecte implebat.

Così attesto per quanto ho potuto vedere e conoscere.

26: — Io vedevo che la Serva di Dio era sempre esattissima alla meditazione e alle pratiche di pietà comuni. Non so dir nulla del suo metodo di orazione, perchè ero troppo giovane. Posso però dedurre che era molto avanti nell'intimità con Dio e che fosse tutta ripiena di Lui, perchè quando veniva ad aiutarci a fare

§ 44

In meditatione exardebat ignis caritatis.

il bucato ci diceva di mettere l'intenzione in ogni strofinamento della biancheria, di dare uno schiaffo al demonio, e quando veniva ad assistere al cucito ci esortava a mettere in ogni punto un atto di amor di Dio, e quando suonavano le ore ci esortava a dire un'Ave Maria, e a pensare: Un'ora di meno da vivere; un'ora più vicina al Paradiso; un'ora di più da rendere conto a Dio.

27: — Alle pratiche di pietà e alle sacre funzioni la Serva di Dio assisteva tutta assorta nel Signore. E M. Elisa Roncallo e M. Morano e M. Mosca, che erano in posizione di poterla vedere bene dicevano che la Madre stava inginocchiata sul suo inginocchiatoio senza appoggiarsi ad esso, quantunque tenesse le braccia così vicine da dare l'illusione che si appoggiasse; e le suddette Madri si meravigliavano che la Serva di Dio potesse reggere tanto tempo così immobilmente devota, mentre sapevano che non era troppo robusta e non mancava di disturbi.

28: — Che cosa facesse personalmente la Serva di Dio in riparazione dei peccati non saprei dire; so che ci raccomandava caldamente di pregare per la conversione dei peccatori e che ci inculcava di porre tutta la nostra intenzione nel recitare una preghiera di regola, che incomincia: Eterno Padre ecc. e che si ripete sette volte al giorno, nella quale preghiera entra in modo speciale la domanda della conversione dei peccatori; e la Madre ci era di esempio. Nel tempo carnevalesco ci esortava a pregare in riparazione dei peccati che si commettevano, e negli ultimi giorni, dinanzi al SS. Sacramento solennemente esposto, voleva che facessimo allo stesso scopo le nostre ore di adorazione, con devozione tutta particolare.

§ 45
Absorpta in Deo videbatur.

§ 46
Pro peccatorum conversione obsecrabat.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO, *juxta 7 interr. proc. fol. 90 terg., respondit :*

Non fu mai udito che la Suor Mazzarello abbia fatto peccati gravi o peccati veniali deliberati. Dimostrò sempre una volontà conforme alla volontà Divina fin dalla fanciullezza, nè si udì che si turbasse mai per alcuna contrarietà e difficoltà. E lo dimostrò quando Don Pestarino chiamò essa, Maria Domenica Mazzarello, con altra Figlia di Maria Immacolata, ad abitare insieme per dedicarsi al bene delle fanciulle, si suscitò nelle Figlie della Pia Unione un po' di gelosia quasi che D. Pestarino le predileggesse sopra le altre, anche perchè venivano per questo fatto maggiormente stimate in paese. D. Pestarino a cessare le dicerie che ne venivano consigliò la Maria Domenica Mazzarello a tornare in famiglia per le refezioni e pel riposo, continuando però sempre l'opera sua a favore del laboratorio iniziato. E colla medesima calma con cui aveva lasciato la famiglia vi ritornò. Calma, che mantenne inalterata anche nelle peripezie del Laboratorio stesso, per le quali si dovette trasportare quattro volte da un luogo all'altro.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 7 interr. proc. fol. 137, terg. respondit :*

Per quanto l'ho conosciuta io, credo che non abbia mai commesso gravi peccati, quando era bambina non la conobbi, ma mi narrò più tardi

§ 47
Omnia devitabat peccata

§ 48
Imperturbata erat in angustiis.

§ 49
Numquam graviter peccavit.

le leggere mancanze che commetteva in quell'età ancora senza pensieri, ma anche allora non voleva dire bugie, e per risparmiare il castigo raggirava la cosa in modo che bugia non c'era mai. In seguito, dopo che convissi con lei, ho veduto che faceva sempre quanto poteva per impedire l'offesa di Dio anche negli altri. Se qualche volta avesse commesso qualche atto di piccola impazienza, tosto se ne accusava dicendo: « Ho fatto questo ed ho fatto male », e ci esortava a pregare il Signore che ci faccia sentire la voce della coscienza.

Amava molto il Signore come si può rilevare da questo fatto. Quando non eravamo ancora Suore, ma solo Figlie dell'Immacolata, avevamo l'uso di radunarci insieme alla Domenica ed accusarci di qualche mancanza esterna della settimana, secondo il metodo di vita che ci eravamo prefisso a gloria di Dio. Mi fece grande e salutare impressione l'udirla una volta accusarsi con molto sentimento di dolore di avere passato un quarto d'ora senza rivolgere la mente a Dio. Donde si può argomentare quanto il suo cuore dovesse ardere di amor di Dio.

Sempre, prima che fossimo Suore, alla festa dopo la Messa cantata si sollevano radunare le madri di famiglia a gruppi di cinque, a ciascun gruppo presiedeva una Figlia dell'Immacolata. Essa era delle più zelanti e le madri andavano più volentieri con essa che con qualunque altra, perchè le sapeva meglio accendere dell'amor di Dio e le spingeva con maggior efficacia all'adempimento dei loro doveri. Da Suora e da Madre Superiora dell'Istituto parlava sovente dell'amor di Dio, ed infervorava tutte a crescere sempre nell'amore di Dio, specialmente nella divozione a Gesù Sacramentato.

§ 50
Offensam Dei impedire
satagebat.

§ 51
Deum amabat et aman-
dum esse inculcabat.

§ 52
Caritatem in Deum tran-
sfundebat in aliis.

§ 53
Jesum Eucharisticum
visitare adamabat.

Quando stava ancora nella sua cascina era molto contenta di avere occasione di essere mandata al paese per poter fare una visita a Gesù Sacramentato, e quando invece di essa era mandata sua sorella, invidiava quasi la sua sorte, e le raccomandava di andare a far visita a Gesù Sacramentato anche a suo nome e di esporgli il vivo desiderio che aveva di essere lì dinanzi al suo Tabernacolo. La conformità sua alla volontà di Dio si palesava principalmente nelle sue conferenze, mentre si vedeva sempre rassegnata e come contenta di dover soffrire.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 7 interr. proc. fol. 172 terg. respondit*

§ 54
Peccatum odio habuit.

Io non ho mai conosciuto e non credo che abbia mai commesso peccati dei quali anche a noi ispirava odio.

Amava molto Dio e ciò che a Dio conduce, era anche uniformata alla volontà di Dio e raccomandava a noi questa conformità.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETH RONCALLO, *juxta 7 interr. proc. fol. 191, respondit :*

§ 55
Dei voluntati perfecte
resignata erat.

Non mi consta che abbia commesso colpe gravi o leggere deliberate. So che aveva una grande conformità alla volontà di Dio, e mi pare che la dimostrasse colla sua cieca obbedienza a Don Pestarino suo Direttore. Posso accertare che i suoi discorsi erano sempre pieni di amor di Dio. Dimostrò la sua eroica conformità alla volontà di Dio alla morte di Don Pestarino, perchè in quel momento le parve di vedere crollare tutto il suo Istituto.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta*
7 *interr. proc. fol. 211 terg. respondit* :

Si aveva da noi Suore l'opinione che sia morta coll'innocenza battesimale, tanto era sollecita di allontanare tutti dal male e spingerli al bene. Mi pare che la sua volontà fosse sempre conforme alla volontà di Dio; non l'udii mai fare un lamento, e nelle avversità e difficoltà ci esortava a pregare: riconosceva poi così la volontà di Dio negli ordini dei Superiori che era prontissima ad eseguirli anche se contrarii al suo modo di vedere. Andando in visita alle varie case ubbidiva puntualmente al Padre Direttore di quella casa, benchè non vi fosse tenuta, ed avvenne che avendo già ogni cosa disposta per la partenza, si fermasse ancora perchè così voleva il Direttore, riconoscendo in quello la volontà di Dio, e temendo qualche male se essa avesse persistito nel suo proposito.

§ 56
Innocentiam baptismalem
servavit.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINAE RAVAZZA,
juxta 7 *interr. proc. fol. 237 respondit* :

Io non ho udito mai che abbia commesse colpe deliberate, anche veniali. Aveva molta conformità alla volontà di Dio e in tutte le cose diceva: È Dio che l'ha voluto, perchè l'infastidirci. Diceva sovente che nelle disposizioni dei Superiori bisogna mirare solo a Dio.

§ 57
Voluntati Dei sese conformem
custodivit.

Super art. 17 proc. fol. 241 :

Ho sentito dire che mettendo il laboratorio disse: mettiamo questa intenzione che ogni punto sia un atto di amor di Dio.

VII TESTIS, Dna FELICINA MAZZARELLO,
juxta 7 *interr. proc. fol. 257, terg. respondit* :

Io non vidi mai far nulla dalla Serva di Dio Suor Maria Mazzarello che avesse apparenza di

peccato o di male. Mi parve sempre che fosse una Suora tutta di Dio. Non ricordo più tanto ma so che era una rassegnata alla volontà di Dio.

Super art. 69 proc. fol. 261:

Sono anche io testimonia della Comunione che faceva tutti i giorni, venuta più grande.

§ 58
Quotidie panem angeli-
cum sumebat.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,
juxta 7 interr. proc. fol. 273, terg. respondit:

Non udii mai che abbia commesso peccati gravi e veniali deliberati, e nemmeno lo penso. Benchè non ricordi i particolari credo, che fosse molto accesa di amor di Dio e cercava di accendere le altre nel medesimo amore.

§ 59
Amore Dei fragrabat.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA,
juxta 7 interr. proc. fol. 291, respondit:

Non so che abbia mai commessi peccati gravi, nè veniali deliberati e sono persuasissima che non ne commise. Era sempre uniformata alla volontà di Dio anche nelle cose più avverse.

§ 60
Semper voluntati divinæ
fuit conformis.

Super. art. 96 proc. fol. 294 terg.:

Questo l'ho visto qualche volta io stessa, come per esempio quando si doveva aprire la casa di Bordighera. Ella accompagnava le Suore che vi erano destinate, tra le quali ero anch'io. Giunte in vista del Santuario di Nostra Signora della Guardia ci fece fermare dicendo: Prima di separarci preghiamo la Madonna, e ci fece dire un'Ave Maria pel buon esito del viaggio e della casa che si stava per aprire.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta* 7 *interr. proc. fol. 309, terg. respondit* :

Non ho sentito a dire che abbia commesso nessuna colpa nè grave nè leggera pienamente avvertita. Ci instillava sempre in noi grande odio al peccato, perciò ci esortava a guardare ed assistere le ragazze con costanza, perchè non fossero in pericolo di commettere il peccato. E ci esortava principalmente alla sera, di pregare che non vi fosse il peccato in casa. E quando manifestava il timore che realmente ci fosse, lo diceva in modo che metteva tutte in grande apprensione pel timore di essere macchiate.

Io credo che avesse piena conformità al volere di Dio. E questo mio giudizio dipende dall'insieme delle cose che ho in essa conosciute.

Super art. 96 proc. fol. 316 :

Questo è verissimo, e traspare da tutte le sue conferenze e scritti, ei inculcava che vedendo un campanile, ci salissimo col pensiero e scendissimo per la corda in Chiesa per salutare Gesù, e che dal buco della chiave salutassimo, trovando la Chiesa chiusa, Gesù. Per riguardo a Gesù Sacramentato, quando si otteneva permesso di averlo in qualche casa, dava sempre grandi ricordi perchè ci mantenessimo sempre alla sua presenza e tenessimo con decoro la Cappella, ove si conservava il Santissimo, e ne parlava con grande amore.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta* 7 *interr. proc. fol. 329, respondit* :

Non so che abbia commessi gravi peccati o veniali deliberati e nemmeno osservai in essa alcun difetto. Siccome ciò che voleva lo voleva, a noi rincreseva un po' quando ammoniva, ma

§ 61
Odium peccati infunde-
bat in aliis.

§ 62
Se conformabat divinae
voluntati.

§ 63
In deliciis habebat de
Deo loqui.

§ 64
Etiam peccata venialia
vitabat.

poi conoscavamo che aveva ragione e terminava sempre l'ammonizione con una buona parola per lasciarci tranquille. Era tanto conformè alla volontà di Dio che qualunque cosa fosse accaduta in contrario adorava questa stessa divina volontà e non restava per nulla conturbata.

XII TESTIS, R. Sor. ÆMILIA BORGUE, *juxta 7 interr. proc. fol. 344, terg. respondit:*

Non ricordo di aver mai visto una mancanza nella Superiora. Io penso che fosse sempre conforme alla volontà di Dio, perchè si vedeva sempre contenta.

XIII TESTIS, Sor. ERNESTA FARINA, *juxta 7 interr. proc. fol 356, respondit:*

Io non vidi mai che commettesse nessuna mancanza nè grave nè leggera, l'ho veduta sempre rassegnata alla volontà Divina e non la vidi mai turbata.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta 7 interr. proc. fol. 371, respondit:*

Per quel che posso comprendere io non so che abbia commessi peccati mai. Non ricordo di averla vista mai arrabbiata benchè l'occasione noi fanciulle gliela dessimo.

XV TESTIS, Dñus DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 7 interr. proc. fol. 383 respondit:*

Così dico anche a riguardo della carità, si perfezionava sempre di anno in anno divenendo più buona. Dalle sue opere credo non abbia commessi peccati.

§ 65

Deo semper unita erat.

§ 66

Divinae voluntati semper erat resignata.

§ 67

In caritate quotidie proficiebat.

XVI TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 7 interr. proc. fol. 394, terg. respondit :*

Amava tanto il Signore e cercava di farlo amare anche dagli altri. Io non credo che abbia mai commessi peccati mortali o veniali. Solo ricordo che una volta per ischerzo si aveva messo gli orecchini di un'altra, nel momento sopraggiunse Don Pestarino suo Direttore ed ella divenendo rossa per la vergogna si coprì la testa e le orecchie col fazzoletto. Parlava spesso della volontà di Dio esortandoci a farla.

§ 68
Deum praediligeat.

XVII TESTIS, Rmus FRANCISCUS CERRUTI, *juxta 7 interr. proc. fol. 409, respondit :*

A me non consta che abbia mai commesso colpe mortali o veniali avvertite, anzi ritengo fermamente di no. Quanto poi alla conformità alla volontà di Dio, credo dover dire che l'aveva perfetta per quanto umanamente è possibile. E ciò dico per le varie occasioni in cui fu da me a Mornese ed a Nizza a parlarmi ed a consigliarsi nel governo delle sue figlie, e sopra tutto per l'intima conoscenza che potei avere di questa sua profonda rassegnazione alla volontà di Dio nelle ultime settimane della sua vita. Io ero capitato a Nizza nei primi del Maggio 1881 quando Madre Mazzarello era già verso il termine della sua vita. Essa aveva manifestato desiderio di aver sempre vicino a sè il sacerdote, che l'assistesse e la preparasse ad una buona morte. D. Lemoyne, allora Direttore spirituale della casa di Nizza Monferrato, mi pregò che lo volessi aiutare, giacchè egli non si sentiva più in forze di vegliare al letto di essa

§ 69
Ne veniales quidem
commisit unquam.

giorno e notte. Io accettai e così ci dividemmo il lavoro. Ho avuto quindi motivo, giacchè conservo sempre una mente serena e lucida, di apprezzare maggiormente e più intimamente la sua fede e il suo amore a Gesù Sacramentato, l'affetto materno alle sue figlie e al suo Istituto e la rassegnazione piena ed intera alla volontà di Dio.

§ 70
Amore in Jesum Eucharisticum fragrabat.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO, *juxta 7 interr. proc. fol. 422, respondit :*

§ 71
Peccatum vehementer abhorrebat

Non credo che abbia mai commessi peccati nè mortali nè veniali deliberati. Ci ispirava il più grande orrore al peccato. Ci apparve sempre al tutto conforme la volontà di Dio. Non abbiamo mai potuto scorgere in essa qualche cosa che fosse contraria in questa conformità.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 7 interr. proc. fol. 436 terg. respondit :*

§ 72
Divinae voluntati conformis.

Io non conosco che abbia mai commesso mancanza alcuna, penso che non ne abbia commesso mai almeno volontariamente, perchè anche a noi raccomandava di schivare sempre tutte le colpe anche leggere. Mi pare che in tutto fosse sempre conforme alla volontà di Dio.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *juxta 7 interr. proc. fol. 452, respondit :*

§ 73
Idem.

Non ho potuto conoscere che abbia mai commesso nessun peccato. So che era di carattere molto forte, che quando ci doveva dire qualche cosa era abbastanza risoluta e pronta, ma non so che qui ci fosse difetto. Non l'udii mai la-

mentarsi delle cose contrarie, onde è da credersi che fosse pienamente conforme alla volontà di Dio.

Super. art. 95 proc. fol. 456 :

Questo è vero, e l'ha fatto anche con me, e incontrandomi in un corridoio e domandandomi che ora è, risposi, non lo so, vado a vedere l'orologio. Ella chiamandomi indietro, mi disse: Io volevo che tu mi rispondessi: È ora di amare il Signore.

§ 74
Amare Deum infundebat.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 7 interr. proc. fol. 466 respondit :*

Ho sempre sentito a dire e la conobbi anche io delicatissima di coscienza, si mostrava desiderosissima di meglio conoscere i suoi difetti, e si raccomandava alle Suore perchè glieli dicessero, principalmente con Suor Assunta Gaini chiedeva che le dicesse i suoi difetti, perchè essa tanto umile, semplice e pia, glieli avrebbe detti senza riguardo. Io la conobbi rassegnatissima alla volontà di Dio, come risulta da ciò che ho detto sopra intorno alla sua tranquillità anche parlando delle prevedute persecuzioni.

§ 75
Quanto studio a defectibus vel levissimis cavebat

Super art. 96 proc. fol. 469 :

Quando parlava dell'amor di Dio e specialmente della Passione si mostrava tutta accesa del santo fuoco.

§ 76
Amore incensa apparebat.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *juxta 7 interr. proc. fol. 479, respondit :*

Io non potrei anche dire d'aver visto mai in essa alcuna mancanza, benchè avesse un carat-

tere vivo e forte. Si comprendeva però che aveva molto dominio sopra se stessa; vedendo la Madre si vedeva un'anima che rivelava Dio.

Super art. 215 proc. fol. 486 :

§ 77
Abhorrebat mendacium.

Aggiungo questo fatto a dimostrare quanto essa amasse la sincerità e fosse nemica delle bugie. Una volta una sua nepotina educanda all'Istituto, avendo detto una bugia fu dalla Madre Mazzarello condannata a fare alcune croci per terra colla lingua quanto era lungo il refettorio per incutere orrore alle ragazze per la bugia. Si capisce per infliggere questo castigo ella stessa soffriva.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE,
juxta 7 interr. proc. fol. 496, terg. respoodit :

§ 78
Deo unita erat.

Non ho mai veduto nulla in lei che fosse motivo di scandalo, nè mai la vidi far cosa che non fosse edificante. E mi parve sempre molto conformata alla volontà di Dio. Si conosceva che amava molto il Signore dalle sue giaculatorie infuocate.

EX PROCESSU ROGATORIALI
DE COSTA RICA

I TESTIS, Excellmus ac Revmus Dnus JOANNES CAGLIERO, Archiep. Sebasten., *juxta 7 interr. proc. fol. 27, respondit :*

§ 79
Amore Dei vivebat.

Mi assicurarono i suoi Superiori e le compagne che la Serva di Dio viveva di un solo a-

more, l'amor di Dio. Da bambina, da fanciulla, da giovinetta e da Suora, quando la conobbi e la ebbi sotto la mia spirituale direzione.

Viveva di orazione, di pietà e di Santi Sacramenti con tale fervore e costanza da chiamare l'attenzione dei suoi genitori, sacerdoti, confessori, compagne, e di quanti la vedevano, come di fanciulla pia, devota e raccolta non solo, ma di persona confermata nel divino amore ed intima unione e speciale comunicazione con Dio, che amava totalmente *toto e corde tota anima*, sopra tutte le cose e sopra tutte le creature!

Viveva poi, si direbbe, perduta in Dio! Sia quando era raccolta nella preghiera, quando era impegnata nel lavoro, nella veglia, e si può dire anche nel sonno, come la sposa dei cantici, *ecce dormio et cor meum vigilat!*

Questo suo amore verso Dio e la Santissima Vergine lo addimostrò sempre e costantemente nell'assistere, si può dire quotidianamente, al sacrificio della SS. Messa e farvi la S. Comunione malgrado i disagi del cammino, la lontananza della Chiesa, nonostante il maltempo, il freddo, la neve, il ghiaccio e quantunque fosse malferma di salute!

Religiosa poi la conobbi tutta di Dio, ripiena del desiderio di vedere tutta la sua famiglia spirituale e tutte le alunne unite nel vincolo della divina carità, in possesso della grazia di Dio, devote di Maria SS. e frequenti alla S. Comunione.

E voleva che amassero Dio e odiassero il mondo; vivessero e lavorassero per Dio solo, niente per vanità, niente per l'amor proprio, si facessero sante per piacere a Dio, glorificare Iddio e godersi Dio per tutta l'eternità.

Quindi soleva dire nei suoi discorsi esorta-

§ 80
Intima unione cum Deo
coniuncta erat

§ 81
Deum semper ante oculos habebat.

§ 82
Quotidie sacram Eucharisticam recipiebat.

§ 83
Dei amorem inculcabat.

zioni e conferenze: Sorelle mie per chi lavoriamo? Per chi viviamo? Per Iddio; amiamo e sospiriamo Dio ed il prossimo!

In ogni cosa poi voleva che si conformassero con la divina volontà, sia nelle cose prospere sia nelle avverse, e che facessero sacrificio delle stesse buone cose per seguire la volontà di Dio manifestata per mezzo dei Superiori.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

I TESTIS, Illm̄us ac Revm̄us Dñus JACOBUS COSTAMAGNA, ep. tit. Colonie, *juxta 7 interr. proc. fol. 25, respondit:*

Riguardo alla virtù della carità teologica credo di poter assicurare (avendomi essa manifestata interamente la sua coscienza), che mai si macchiò di colpa mortale e che continuamente sforzavasi di evitare ogni colpa veniale deliberata. Una sola volta la vidi alquanto turbata al sentire l'opinione del medico, che non concedevale che pochi anni di vita; fu però cosa di poco momento, che in breve si rassegnò, come sempre aveva fatto, al divino volere.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 7 interr. proc. fol. 35 terg. respondit:*

Mai si scorse in essa colpa deliberata: si riscontrò sempre perfetta. Si conformava in tutto allà volontà di Dio, tanto nella prosperità che nelle avversità.

§ 84

In adversis Dei voluntatem videbat.

§ 85

Innocentem se custodivit.

§ 86

In prosperis et adversis Deo se committebat.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI,
juxta 7 interr. proc. fol. 39, respondit :

Sempre si dimostrò molto delicata di coscienza, nè mai si notò in essa colpa deliberata. Nelle fatiche e nella stanchezza mostravasi sempre conforme alla divina volontà.

§ 87
Divinae voluntati conformis.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO.
juxta 7 interr. proc. fol. 48, respondit :

Mai si riscontrò in essa colpa deliberata od imperfezione. Si conformò sempre al divino volere e raccomandava a tutti che facessero lo stesso.

§ 88
Conformitatem divinae voluntati in aliis inculcabat.

NUM. VII.

De Heroica Caritate in proximum.

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 29 interr. proc. pag. 171, respondit :

Oltre a ciò che la Serva di Dio ha fatto a bene del prossimo nell'educazione e nella cura delle fanciulle, ricordo che non voleva che si parlasse se non in bene, del prossimo, ci faceva pregare per tutti, specialmente per gli ammalati e gli agonizzanti. Ricordo poi di aver udito, credo da sua sorella Filomena, che essendo una zia della Serva di Dio ammalata di tifo, essa desiderò di assisterla. Si opposero sulle prime i suoi genitori, ma poi desistettero consigliati da Don Pestarino, al quale la Serva di Dio aveva espresso il suo desiderio. Nell'assister la zia inferma contrasse il male che la condusse quasi in fin di vita, tanto che fu viaticata. Dopo quella malattia la Serva di Dio restò delicata ed infermiccia.

30: — A quanto ho sopra deposto, aggiungo il seguente particolare, che ho udito non ricordo più da chi: Quando la Serva di Dio giaceva inferma venne a visitarla un uomo già anziano di età e di vita poco buona, il quale si dichiarava molto soddisfatto delle buone esortazioni che gli aveva rivolto.

§ 1
Puellas bene educavit.

§ 2
Aegrotum curavit.

§ 3
Devios correxit.

31: — Non mi consta che abbia ricevuto particolari ingiurie. Ricordo però che sorrideva quando udiva qualche diceria sul conto suo, e soggiungeva: « Le ingiurie è meglio riceverle che farle ».

§ 4
Iniurias remittebat.

33: — La Serva di Dio ci esortava a suffragare le anime del Purgatorio pregando per esse, specialmente quando qualche defunto era ancora insepolto. Ci parlava sovente delle sofferenze delle anime purganti e ci esortava a continuare a pregare anche per i defunti da lungo tempo, perchè soggiungeva: « La giustizia di Dio non la conosciamo ».

§ 5
Pro defunctis exorabat.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 29 interr. proc. pag. 222, respondit:*

Amava con vivo affetto tutti i suoi prossimi, unicamente mossa da motivi soprannaturali, usando preferenza unicamente ai più bisognosi. Ricordo qualche particolare.

1°. In una gita al Santuario delle Rocchette, presso Lenna, essendo una Suora caduta in un fossato pieno di spine, vidi la Madre precipitarsi per recar aiuto alla Suora.

§ 6
Peculiaris actus caritatis.

2°. Nella stessa gita avendo noi incontrato una bambina tutta cenciosa, la Madre tosto ci propose di farle una vestina. Richiese alla Suora economica la sua gonna, in breve allestimmo e facemmo indossare la nuova veste, consegnandole anche i ritagli. Quindi la Madre le regalò del pane e cacio, le fece recitare una breve preghiera e la rimandò alla sua casa.

§ 7
Alius actus praeclarus.

3°. Da Suor Felicina Ravazza udii che la Serva di Dio, in una sua visita ad un ospedale, tenuto da Suore di altra Congregazione, si adoperò per mettere buona armonia tra le Suo-

§ 8
Aegrotos visitabat.

re stesse di servizio, quindi si accostò ad ogni letto degli infermi, dicendo ad ognuno una buona parola e più a lungo si trattenne presso un meschino, ammalato di cancro, e che esalava disgustoso fetore.

4°. Da Madre Daghero ho saputo che nel passaggio delle Suore da Mornese a Nizza Monferrato, la Serva di Dio volle accompagnare certa Suor Ortensia ammalata di asma. Noleggiò per essa una carrozza, la sorresse nel tragitto, e le prestò tutte le cure necessarie.

Seppi pure dalla Suora portinaia di Mornese, ora defunta, che la Serva di Dio voleva che non si licenziasse mai nessun povero se non dopo l'averlo soccorso.

§ 9
Caritas erga pauperes.

30: — Ho già risposto negli interrogatorii precedenti a ciò che si domanda nel presente. Aggiungo che tutta la vita della Serva di Dio era ordinata ad impedire l'offesa di Dio, e a farlo conoscere ed amare, ottenendo talora con la sua pazienza e carità delle vere conversioni. Soggiungo un fatto particolare. Un signore di Torino rimase vedovo con diverse figliuole al disotto di vent'anni. Per toglierle dai pericoli e dare ad esse una buona educazione, le mandò a Mornese affidandole a Madre Mazzarello.

§ 10
Caritatem exercebat in bonum spirituale proximi.

Una di esse di nome Emma, era così dedita alle massime del mondo che non voleva sapere nè di Chiesa, nè di preghiere, nè di Sacramenti, e non voleva per nessun conto restare in quel ritiro. Madre Mazzarello si pose intorno con tutte le cure e le sante industrie, che le suggeriva l'amore delle anime, e dopo un lavoro paziente e costante di parecchi mesi, gradatamente riuscì a trasformarla guadagnandola al Signore, di modo che cominciò a darsi alla pre-

§ 11
Praelarae industriae caritatis.

ghiera, si accostò ai Sacramenti, prese amore alla pietà, e finì col sentire nel suo cuore la chiamata di Dio, si fece Figlia di Maria Ausiliatrice e visse e morì da Suora esemplare.

Il fatto era notorio in Congregazione: ne sentii parlare molte volte e qualche volta l'udii anche da Madre Petronilla.

31: — La Serva di Dio fin da giovinetta con impegno insegnava il catechismo alle ragazze e continuò sempre a zelare caldamente quest'opera, sia raccomandandola alle Suore quando si apriva una nuova casa, sia sorvegliandone nella casa di Mornese l'insegnamento. Che la Madre fosse larga di ottimi consigli alle sue figlie ho già detto: aggiungo che ancora Figlia dell'Immacolata molte mamme e donne di Mornese ricorrevano a lei per consigli e si trovavano poi contente, come mi riferiva una di queste stesse donne, di cui non ricordo più il nome.

Ho pure già detto come la Serva di Dio consolava le sue figliole in angustia.

In quanto al suo modo di diportarsi verso coloro che le procuravano amarezze, ricordo il seguente fatto. Una giovane ebrea, maggiorenne, era entrata nell'educandato di Nizza M.to con l'intenzione di farsi cristiana. I parenti si mostrarono assai contrariati di questo e ridomandarono la loro figliola, la quale non volendo più ritornare in famiglia finì col fuggire a Torino, rifugiandosi in un primo tempo presso le Suore di M. Ausiliatrice. Nella città di Nizza, per opera della famiglia si diffuse un malumore e una larga mormorazione calunniosa contro le Suore, quasi esse facessero violenza alle postulanti costringendole a farsi Suore. La cosa anzi

§ 12

Opera misericordiae spiritualis excolebat summo cum zelo.

§ 13

Peculiare factum.

§ 14
Aequanimitas semper fuit.

§ 15
Eximius actus.

prese tali proporzioni, che le Suore dovettero subire un'inchiesta giudiziaria, dalla quale però risultarono infondate tutte quelle male voci. La Serva di Dio, in questa burrasca, si mantenne calma e serena, e mostrò quale fosse il suo animo verso i suoi detrattivi, quando dopo poco, straripando il fiume Belbo in modo tale che una gran parte della popolazione dovette per qualche tempo sloggiare dalle proprie abitazioni invase dalle acque, la Serva di Dio aperse ad essi con tutto il cuore le porte dell'Istituto; quest'atto di carità bastò a mutare l'animo della popolazione nizzese. Il fatto era ed è tuttora notorio, ed io, che allora non ero a Nizza Monferrato, lo udii narrare molte volte.

32: — Molte cose ho già detto nei precedenti interrogatorii a questo riguardo; qui aggiungo che la Madre avrebbe dato se stessa per i poveri gli infermi e gli afflitti.

§ 16
Summ dedit prandium
pauperi.

Mi narrava Suor Maria Bisucco (ora defunta) che quando essa era portinaia della Casa di Mornese ebbe un giorno a dire alla Madre che c'era un povero alla porta, a cui essa non sapeva che dare, la Serva di Dio: « Va, le disse, in refettorio prendi la mia minestra e dàla a quel povero » E la Bisucco « Poi lei Madre ne rimane senza » la Madre: « Io mi aggiusterò ». Così pure so che fu narrato da M. Daghero (ora defunta) il seguente fatto: « essendo morta una delle nostre Suore nell'infermeria di Nizza Monf.to un'altra Suora inferma, che era ricoverata nella stessa infermeria ne ebbe una profonda impressione di spavento, cosicchè non sapeva adattarsi a passarvi la notte. La Serva di Dio, per toglierla da quell'incubo, la tolse all'infermeria portandola nel suo proprio letto,

e stette tutta la notte accanto a lei per confortarla e tenerle compagnia.

33: — La Serva di Dio ci eccitava ad evitare anche le più piccole mancanze per sfuggire alle pene del purgatorio. Quando poi qualche sorella veniva a morire, essa pregava e faceva pregare per il suffragio dell'anima, e benchè allora non fossero ancora in uso le circolari di notificazione, come oggidì, la Madre scriveva alle diverse Case non lasciava mai di domandar preghiere per le sorelle defunte. Quanto alle Messe finchè io fui a Mornese e che nulla al riguardo era ancora stabilito per costituzione, so che ne faceva cantare una presente cadavere. Inoltre da Suore, di cui non ricordo più il nome, seppi come esse avessero sentito dire dalla Madre che, coi risparmi fatti con le nostre piccole mortificazioni di frutta e cose simili, avrebbe fatto celebrare tante Messe per le anime delle consorelle defunte. E faceva anche pregare per le anime dei parenti defunti.

§ 17
Pro purgatorii animabus
preces fundebat.

§ 18
Idem.

IV TESTIS, GIUSEPPE MAZZARELLO, *juxta*
28 *interr. proc. pag. 264, respondit:*

La Serva di Dio quando si recava alla Chiesa, passava per le vie più nascoste e più brevi per evitare i luoghi di divertimenti mondani e non aver distrazioni, e così nel ritorno; come l'ape che va dritta al fiore per caricarsi di miele, e ritorna all'alveare.

§ 19
Prudentia eminebat.

VI TESTIS, Dña ROSALIA TERRETTINO,
juxta 33 interr. proc. pag. 293, respondit:

La Serva di Dio era così buona figlia che

§ 20
Ignorantes erudiebat.

credo non abbia mai commesso nessuna colpa, non solo grave, ma neanche veniale deliberata.— Riguardo all'istruzione degli ignoranti ricordo che si prese particolare cura di una povera fanciulla deficiente di intelligenza.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINO, *juxta 30 interr. proc. pag. 311, respondit:*

§ 21
Puellas ad praecepta divina implenda hortabatur.

Ricordo che la Serva di Dio dava buoni consigli alle ragazze del paese; la domenica poi radunava quante più fanciulle poteva nel cortile di Casa Maccagno esortandole a compiere con cura i proprii doveri religiosi, divertendosi con esse, e qualche volta conducendoci alla Cappella campestre di S. Silvestro, e facendoci, durante la passeggiata, recitare o cantare pie laudi; tra queste: « Nella città dei Santi che un giorno noi andremo » ecc.

§ 22
Defectus in puellis, corrigebat.

31: — So che la Serva di Dio spesso ci raccomandava di guardarci dalle vanità, ammonendoci che si sa dove si incomincia, e non si sa invece, in questo genere, dove si arriverà: come pure, che per essere ambiziose non occorrono vesti ricche e sfarzose, basta l'attacco a un piccolo gingillo.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta 29 interr. proc. pag. 360, respondit:*

§ 23
Caritate in proximum flagrabat.

All'amor di Dio congiungeva un grande amore verso il prossimo, ma un amore puro, immune da ogni sensibilità. Quanto sopra affermava bene spesso Mons. Cagliero nelle sue esortazioni alle Suore; Mons. Costamagna poi diceva: (come attestano molte suore) che la M. Mazzarello era il fiorfiore della carità; e che

era pronta ad assumersi fastidi, molestie, umiliazioni pur di poter portare anime a Dio. Questo era pure da Lui attestato in una relazione scritta, mandata dall'America e che io stessa lessi.

30 : — Da quanto ho udito dalle Suore (le quali attestano d'averlo udito anche da Mons. Cagliero) e da quanto io stessa vidi quando ero educanda a Mornese, mi son formata la convinzione che la Serva di Dio abbia esercitato tutte le opere di misericordia, tanto spirituali, che corporali, eccetto forse quella di visitare i carcerati. — La Serva di Dio aveva grande zelo per la conversione dei peccatori e la salvezza delle loro anime. Ho udito a questo proposito, da Madre Petronilla e da altre Suore, che la Mazzarello raccomandava spesso di pregare per i poveri peccatori, e che quando per necessità essa con altre Suore prolungavano la veglia per il lavoro, e talvolta fino a mezzanotte, tutte le preghiere erano a tale scopo. M. Petronilla diceva ancora che la M. Mazzarello quand'era Figlia di Maria a Mornese, passava talora le notti intere al letto degli infermi, procurando che ricevessero in tempo i SS. Sacramenti e disponendoli a ben riceverli; che trovandosi la Serva di Dio ammalata di tifo ed essendo stata visitata da un cotale, che teneva poco buona condotta, animata da zelo ardente per la salvezza di quell'anima, si fece coraggio, e gli parlò con tale accento, e tali parole, che riuscì a fargli mutare vita.

Ho udito da M. Daghero e da M. Sorbone e da altre Suore narrare anche questo fatto che dimostra lo zelo della Serva di Dio per la salvezza delle anime. Certa Maria Belletti, entrata

§ 24
Omnia misericordiae o-
pera excolebat.

§ 25
Salutem animarum ze-
lata est.

nell'età di 17 anni educanda a Mornese era tanto vanitosa ed altera che si era in dubbio se ritenerla o mandarla a casa. La Serva di Dio tanto seppe fare e dire e soprattutto pregare che in breve la trasformò, sì che constatò che avrebbe potuto diventare una buona religiosa. Il mutamento della Belletti suddetta ebbe un non so che di straordinario. Nel cuor della notte fece alzare il Direttore della casa D. Costamagna e dopo essere stata qualche ora in chiesa per ben prepararsi fece la sua confessione al sullodato Direttore. In seguito si presentò alla Serva di Dio, presente l'assistente Suor Enrichetta Sorbone, le domandò perdono dei dispiaceri che le aveva cagionato, la supplicò di accoglierla tra le Figlie di M. Ausiliatrice e con atto repentino, che non diede tempo d'impedirlo, da se medesima, tagliò tutta la sua superba capigliatura raccolta in una sola treccia. La Serva di Dio non si era ingannata quando aveva giudicato che la Belletti poteva diventare una buona Religiosa, difatti essa si regolò esemplarmente e l'anno seguente morì di una morte veramente edificante.

Un altro fatto simile al precedente avvenne a Mornese. Certa Emma Ferrero di anni 18 entrò in Collegio a Mornese mentre io ero colà educanda, il padre di lei rimasto vedovo e vedendo che la figlia s'incamminava per strade cattive l'aveva collocata in Collegio con la speranza che dovesse risalire. Le Suore incaricate delle educande non la volevano ritenere, perchè loro sembrava che fosse una figliola perduta, la Mazzarello giudicò invece che, quell'anima, sebbene data al mondo, si sarebbe potuto fare qualche cosa di bene e non si sbagliò. La Ferrero da principio si mostrò tetra, taciturna, de-

§ 26
Praeclarum factum caritatis.

§ 27
Aliud factum.

siderosa di rimaner sola, senza pietà, e devozione, vanitosa e di nulla curante tranne del proprio abbigliamento, con ammirazione delle compagne, le quali provavano una certa qual compassione vedendo che essa a nulla pensava che incipriarsi, imbellettarsi e arricciarsi i capelli. Le Superiori, sia per desiderio di cattivarsene l'animo, sia per separarla dalle compagne, permettevano di allontanarsi da esse, ed andare a rovistare nel suo baule. La Ferrero passava vicino ad esso delle lunghe ore tutta intenta a deliziarsi dei suoi gingilli, ornamenti ecc. Ma il male non era tutto qui. La Ferrero coltivava segretamente, per mezzo di corrispondenza epistolare, una pericolosa amicizia con un giovane di non so qual paese. Questi di quando in quando inviava alla Ferrero lettere scritte in parte col limone, o talora inviava innocenti fotografie, come di bambini qualificati per parenti, ma tra la fotografia e il cartoncino inchiudeva lettere che dovevano sfuggire alla vigilanza delle superiori. Un giorno la Serva di Dio, non so per quale motivo, buttò al fuoco una di quelle fotografie, e con sua grande sorpresa vide allora distaccarsi il cartoncino dalla fotografia e tra l'una e l'altra un foglio interposto. Lo raccolse premurosa, e da esso comprese la relazione che la Ferrero aveva e manteneva col giovane sopraddetto. La Serva di Dio molto faceva pregare da noi educande per la Ferrero, da noi tenuta quasi come una peccatrice, e molte volte l'avvicinava. Io non so che cosa dicesse in quei colloqui, ma so che dopo quelle preghiere e quei colloqui, avvenne nella Ferrero un mutamento radicale, del quale noi stesse educande fummo testimoni oculari. Un giorno la Ferrero portò in cortile quel

baule intorno al quale aveva perduto tante ore, e pubblicamente bruciò tutte le sue carte e le sue vanità. Altra volta mentre si andava a passeggio arrivammo vicini ad una fossa in fondo alla quale eravi uno stato di fanghiglia. La Ferrero discese dentro e vi si coricò supina del loto spalmò le sue guancie e disse: Ecco che cosa meriterei! » dopo la sua conversione la Ferrero vestì l'abito delle Figlie di M. Ausiliatrice, visse una vita ferventissima e finì d'una morte santa, tanto che di lei fu scritta una biografia edificante. Di quanto ho detto della Ferrero in parte fui testimonio oculare in parte fui informata da M. Daghero, e da altre Suore.

31: — Circa l'insegnamento della Serva di Dio impartiva agli ignoranti richiamo quanto già dissi dei Catechismi che faceva a Mornese. Nel dare consigli alle sue Religiose la Serva di Dio aveva una intuizione ed un'efficacia particolare, molte Suore infatti hanno confidato anche con me che debbono alla parola di lei, alla sua pazienza e alla sua longanimità l'aver conosciuto con certezza la propria educazione e l'averla abbracciata. Tra queste Religiose che della propria vita Religiosa si dichiararono debitrice alla Serva di Dio debbo ricordare in modo particolare S. Antonietta Baratti e M. Daghero, la quale resistette a lungo alle premure della Mazzarello, rimase indecisa fino al giorno stesso della vestizione, e a vestire l'abito religioso si indusse cedendo unicamente alle insistenze della Serva di Dio, che l'assicurava che quella era la sua vocazione, che avrebbe operato molto bene e si sarebbe trovata contenta. Le previsioni della Serva di Dio si avverarono appunto, perchè M. Daghero fu per oltre qua-

§ 28
Consilia tradebat salutaria.

rant'anni un vero modello di Superiora Generale. Non so se la Serva di Dio portasse sollievo e consolazione a persone estranee all'Istituto ma so per averlo udito da molte Suore che aveva grande carità nel confortare le Religiose afflitte ed anche i loro parenti. Succedeva talora, che le madri delle Religiose non sapevano distaccarsi dalle loro figliole entrate nella Congregazione. Allora la Mazzarello le tratteneva qualche giorno nell'Istituto, le confortava e disponeva a separarsi con serenità dalle proprie figlie. Non so se la Serva di Dio abbia patito delle ingiurie (eccezione fatta di quelle di cui ho già accennato parlando della sua vita a Mornese) e se sia stata vessata da persone moleste.

Juxta 32 interr. proc. pag. 369 respondit :

La Serva di Dio più volte ha dimostrato d'aver compassione verso gl'infelici, sia soccorrendoli, sia eccitando gli altri al soccorso, e che questa compassione non era un puro sentimento naturale, ma una ispirazione della carità; perchè non si fermava solo all'aiuto materiale, ma mirava al bene dell'anima.

Ho udito da molte Suore e anche da M. Petronilla e da M. Daghero che la Serva di Dio voleva che non si lasciasse partire dalla portiera, senza soccorso, poveri venuti a domandare la carità; e che parecchie volte, non potendo fare diversamente si privò della stessa sua minestra per rifocillare qualche affamato. Parimenti da Madre Daghero e anche dalla portinaia dell'Istituto ho udito, che avendo per via trovato una donna molto male in arnese e richiedente l'elemosina e non avendo altra cosa da fare le donò il suo stesso grembiule. Ho sentito da

§ 29
Sorores et parentes
earum confortabat.

§ 30
Pauperibus succurrebat.

§ 31
Peculiares actus caritatis.

da S^r Telesio, da S^r Pestarino e da altre Suore quanto segue: Un giorno la Serva di Dio era andata con le sue Suore a passare una giornata nei pressi del Santuario della Rocchetta di Sermo e sedeva con esse ad una modesta refezione, quando vide comparire una bambina tutta sudicia e cenciosa. La Madre per insegnare alle Suore come si dovessero trattare simili persone diede ordine ad una di esse di condurla al vicino ruscello e di lavarla e pulirla. Intanto domandò quale delle Religiose avesse la sottana migliore per farne un vestitino alla bambina, fu presa la sottana di una Novizia e là per là trasformata in un vestitino per la fanciulla. Mentre si compievano queste operazioni la Serva di Dio andava catechizzando la bambina nelle verità della nostra S. Religione. Quando la bambina fu ridotta a migliore assetto, la Serva di Dio le consegnò anche i ritagli avanzati della sottana, perchè con essi sua madre potesse all'uopo rattoppare il vestito donatole; e avendo udito, che aveva a casa dei fratellini bisognosi, le diede ancora due o tre pagnotte con un po' di formaggio e la licenziò. Ho ancora udito perchè è voce comune in Congregazione, che la Serva di Dio voleva che le Suore trattassero con ogni carità le bambine povere trovate per via; che le avvicinasero, e qualora non potessero far altro, lasciassero almeno un buon ricordo.

Una sera andando la Madre a passeggio con le Suore incontrarono per la strada una bambina povera e lurida. La Madre osservò che cosa facessero le Suore a riguardo di essa e vide che tutte continuavano per la loro strada senza curarsene. Rimase disgustata la Serva di Dio, ma per allora tacque. Però alla sera

§ 32

Eximius caritatis actus.

§ 33

Caritatem erga pauperes inculcabat in sodalibus.

nel dare alle Suore, la così detta buona notte, le rimproverò della loro mancanza di carità: e più tardi, volendo dar loro un esempio di quello che desiderava da esse, usò con la bambina di cui ho parlato antecedentemente il trattamento sopra descritto.

Questo ho udito da parecchie Suore di cui non ricordo il nome. Mi riferivano M. Daghero, M. Petronilla ed altre Suore questo fatto.

Dovevasi chiudere la Casa di Mornese e trasportare a Nizza le ultime Suore rimaste colà; ma tra esse ve ne era una gravemente inferma e temevasi che dovesse soffrire troppo nel trasporto. M. Mazzarello fece fare dalla Comunità di Nizza una Novena a S. Giuseppe, perchè il trasporto potesse effettuarsi senza danni per l'inferma; ed affinchè essa dovesse meno soffrire, la sorresse costantemente tra le sue braccia durante tutto il viaggio da Mornese a Nizza-Monferrato.

Un'altra prova di sua carità verso il prossimo, e particolarmente verso le Suore, diede in altra occasione. A Nizza, nell'infermeria, era morta di prima notte una Suora (mi pare S^r Ferrero Emma). Nella stessa infermeria trovavasi inferma un'altra Suora la quale avrebbe dovuto passare vicino al cadavere il restante della notte. La Serva di Dio (credo per non disturbare la Comunità già a riposo) cedette alla Suora inferma il proprio letto od essa passò il resto della notte sopra una sedia vicino al letto dell'inferma per infonderle coraggio e calmarla. Questo fatto l'ho udito ripetere molte volte da molte Suore, ma non so più da quali.

Debbo attestare un'altro episodio che ho udito raccontare parecchie volte e mi pare anche da M. Daghero. Nell'infermeria di Nizza-Mon-

§ 34

Peculiaris actus caritatis.

§ 35

Alius actus.

ferrato si trasportavano ai tempi della Mazzarello soltanto le Suore tubercolotiche; per questo motivo dalle Suore, specialmente giovani, si aveva una gran ripugnanza ad entrare in infermeria. M. Mazzarello per vincere questa ripugnanza, usò il seguente mezzo. Essendo caduta essa stessa ammalata, ma non di tisi; da se stessa si preparò il letto in infermeria e vi si adagiò passandovi non so quanto tempo.

Non essendo stata dall'infermiera trovata nè alla sua cella, nè altrove, fu infine rinvenuta nell'infermeria, donde non uscì se non cedendo alle istanze e pressioni ricevute.

33: — La Serva di Dio aveva una grande fiducia nella efficacia dei suffragi per le anime dei defunti: li praticava e facevali praticare. Sette volte al giorno (cioè dopo la recita di ciascuno dei dolori della Madonna fatta in sette tempi distinti) la Serva di Dio recitava con la Comunità la preghiera: « Eterno Padre vi offriamo il sangue Preziosissimo di Gesù Cristo e i dolori di Maria SS. in isconto dei nostri peccati pei bisogni di S. Chiesa e in *suffragio delle anime santè del purgatorio* ecc. ». Con questa preghiera molte volte la Mazzarello entrava nel laboratorio a Mornese quando vi si recava a visitarlo e questa preghiera era da noi educande, nelle ore di lavoro, ripetuta al suono di ogni ora, ed anche più volte nel corso di ogni ora.

La Serva di Dio non si contentava di suffragare essa le anime dei defunti, ma anche agli altri inculcava di suffragarli. Quando moriva qualche Suora o qualche parente di suore o di educande, raccomandava con insistenza che per la sua anima si ascoltassero Messe, si facessero

§ 36

Devotissima erat erga animas purgatorii.

§ 37

Suffragari defunctos inculcabat.

comunioni più fervorose, si recitassero preghiere, e si offrissero i piccoli sacrifici della giornata. Qualche rara volta la Serva di Dio raccomandava alle Suore di fare qualche privazione a tavola, affinchè essa con il risparmio potesse far celebrare qualche Messa a suffragio dei defunti, ed ottenere con la loro intercessione qualche grazia che le stava a cuore. Docili all'esortazioni della Madre, volentieri si privavano della frutta, e qualche volta in occasione di grande solennità, anche dei dolci che si solevano distribuire. Questo ho sentito più volte in Congregazione.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 33 proc. pag. 470, respondit :

Oltre a quanto ho accennato nei precedenti Interrogatorii attesto che la Serva di Dio aveva cuore e provvidenza di Madre verso le Suore sia che si trovassero in bisogni corporali che spirituali, che aveva viscere di compassione per il prossimo. A questo proposito si racconta che un anno Nizza M.to fu inondata dal torrente Belbo, e che per questa inondazione alcune famiglie fuggitive dalle loro case andarono a cercare rifugio presso le F. di M. Ausiliatrice.

Non vi era in casa se non il necessario per la refezione del giorno seguente, e la cuoca dimostrava difficoltà a dare via quello che era necessario per la Casa. La Serva di Dio volle che fosse distribuito tutto dicendo che per il domani avrebbe pensato la Provvidenza, nella quale essa sommamente confidava.

Questo io seppi dalla Suora che era cuoca quando il fatto avvenne.

§ 38
Tenerrima erat erga so-
rores.

§ 39
Peculiaris actus caritatis.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,
juxta 29 interr. proc. pag. 523, respondit:

La Serva di Dio amava non solo le Consorelle e le nostre educande, ma anche le oratoriane e tutte quelle persone a cui poteva giovare.

Si dava tutta a tutti; in qualunque ora di giorno e di notte era sempre pronta ad esercitare la carità sia per il fisico, che per il morale, secondo il bisogno e la sua possibilità.

I parenti di quelli che aveva in casa li considerava come della famiglia; desiderava che ognuna scrivesse con una certa frequenza ai parenti, sempre nell'intento di far del bene.

Non rimandava mai, senza aver dato loro un certo soccorso, i poveri che avessero battuto alla porta della nostra casa. Di questa sua carità diede una larga prova nella circostanza dell'inondazione del Belbo in Nizza Monferrato il 1879 nella quale numerose famiglie costrette ad abbandonare le loro abitazioni vennero caritatevolmente soccorse, alloggiate e aiutate, nel miglior modo possibile, dalla Serva di Dio.

Tutte le volte che poteva giovare al prossimo in qualche modo, la si vedeva tutta raggianti di gioia, perchè nel prossimo e in tutte le cose vedeva Dio.

Quanto sopra ho deposto so di scienza propria.

31: — Riguardo all'istruzione degli ignoranti mi richiamo a quanto ho deposto nell'interrogatorio 13° — Sapeva compiere con molta efficacia l'ufficio di una buona Superiora nell'illuminare e dirigere le sue dipendenti afflitte da perplessità e da dubbiezze, come avvenne nel caso mio e nel caso pure di Caterina Daghero, la quale prossima alla vestizione era tuttora in-

§ 40

Inguiter prompta erat ad
caritatem exercendam.

§ 41

In calamitate heroice
exercuit caritatem.

§ 42

Gaudebat in benefa-
ciendo.

§ 43

Opera misericordiae exer-
cebat.

certa o quasi risolta di tornarsene alla famiglia; ma la Serva di Dio seppe così bene aiutarla e consigliarla in quella grave prova, che superata felicemente, emise la sua professione religiosa, fu poi ottima Suora e dopo la morte della Serva di Dio Superiora generale del nostro Istituto, fino alla morte.

Quanto al caso mio, dichiaro che se non fosse stato dei buoni consigli ed incoraggiamenti datimi allora dalla M. Mazzarello, io sarei tornata alla famiglia per assistere le mie quattro sorelline, orfane di madre. Convinta di fare la volontà del Signore rimasi in Congr. Il Signore gradì il mio sacrificio facendo sì che anche tutte le mie giovani sorelle rivestissero l'abito delle F. di M. Ausiliatrice. La Serva di Dio aveva un dono particolare di consolare gli afflitti, convincerli e incoraggiarli. Questo so di scienza propria.

33: — Posso attestare di scienza propria che la Serva di Dio era molto devota alle Anime del Purgatorio. Questa devozione essa la radicò nella sua Congr., nella quale fin dagli inizi, sette volte al giorno, si recita una preghiera particolare in cui vengono anche ricordate le Anime del Purgatorio. La preghiera è la seguente: » Eterno Padre vi offriamo il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei nostri peccati, per i bisogni di S. Chiesa, per la conversione dei peccatori, pei moribondi e per le anime Sante del Purgatorio ». Ci raccomandava pure vivamente gli altri modi di suffragare le Anime Sante del Purgatorio, cioè l'acquisto delle Sante indulgenze, la S. Messa, la S. Comunione ecc.

§ 44

Peculiare factum.

§ 45

Pro animabus purgatorii
preces solvebat.

XI TESTIS, ANGELINA CAIRO. *juxta 29 in-*
terr. proc. pag. 584, respondit :

La Serva di Dio nutriva vivo amore per il prossimo, nel quale vedeva l'immagine di Dio. Ciò che determinava in lei questo sentimento di carità verso il prossimo, era, oltre alla virtù, anche un'indole naturalmente buona. Era tutta premura per le Suore e in genere per le sue dipendenti. Se alcuna avesse avuto qualche bisogno, essa non si dava pace, finchè nei limiti del possibile, non vi avesse provveduto.

Ricordo che mia sorella ancora in giovanissima età, educanda nel nostro Istituto di Nizza Monferrato, avendo un gelone ad un dito, mentre un giorno faceva esercizi sul pianoforte vide accostarsele la Madre e chiederle con molto interesse che cosa avesse e che cura facesse al dito. Da quel momento ella stessa si prese impegno di curarglielo e di medicarlo.

La Serva di Dio diede prova della sua carità verso il prossimo in una grave inondazione del torrente Belbo, nella quale alcune famiglie costrette ad abbandonare le loro case, si rifugiarono presso le nostre suore. La madre si prese pensiero di loro e per parecchi giorni non solo le alloggiò, ma fece loro anche distribuire gli opportuni alimenti.

Per quanto riguarda i rapporti fatti di attenzione o di carità verso le suore, l'ho udito dire più e più volte in Comunità; il resto lo attesto di scienza propria.

31: Ho udite da suore, e tra queste da qualcuna che lo sperimentò ella stessa, come la Serva di Dio avesse una particolare virtù ed efficacia nel consigliare e consolare, e bastava una sua sola parola per ritornare la calma.

§ 46

In proximis Dei imaginem videbat S. D.

§ 47

Actus caritatis.

§ 48

Factum peculiare.

§ 49

Opera misericordiae exercebat.

XII TĒSTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI,
juxta 29 interr. proc. pag. 646, respondit :

Dalla carità di Dio nasceva nella Serva di Dio un grande amore verso il prossimo e più specialmente verso le fanciulle povere, che amava di grande affetto mirando non solo ad aiutarle materialmente, a costo di sacrifici non indifferenti, ma in modo speciale e con arte mirabile ed efficace a condurle alla pietà ed all'amore di Dio. Erano cose che vedevo io stessa.

Essa era sempre pronta a privarsi di parte del cibo, perchè ce ne fosse per le più giovani, ed aveva cura di fare parte, in quei tempi di grandi strettezze, del suo pane per le più bisognose, perchè giovani e di forte appetito. Ed erano mie compagne Emma Ferrero e Maria Belletti, che entrate nella casa di Mornese con spirito mondano, furono dalla carità e dalle cure della Serva di Dio ridotte ad anime pie e ferventi. Tutte e due si fecero Figlie di Maria Ausiliatrice, tra le quali vissero una vita edificantissima; anzi la Ferrero morì in concetto di Santità. Suor Ferrero era mia maestra di ricamo e quando si ammalò a morte avevamo in opera uno stolone ricamato in seta ed oro per l'onomastico del Ven. Don Bosco. Io le dissi: « Ma, Suor Ferrero ora lei muore, ed io non so più finire questo lavoro. Come farò? ». Suor Ferrero si raccolse un momento poi mi rispose: « State tranquilla, Suor Marietta, da qui in avanti non avrete più nessun fastidio per i ricami ». E difatti io finii senza difficoltà lo stolone e continuai fino ad ora a lavorare in ricami anche difficili, senza avere più nessun fastidio.

§ 50

Materna cum caritate
puellas diligebat.

§ 51

Prompta, constans et jucunda erat in exercitio
caritatis.

§ 52

Peculiararia facta.

31: — La parola della Serva di Dio aveva una grande efficacia nel calmare e dissipare le pene dello spirito. Vedevo io stessa che Madre Elisa Roncallo soffriva interiormente, e che la Serva di Dio con la quale penso si confidasse, le diceva la parola opportuna. Sentii poi dire in Comunità che Madre Elisa soffriva di scrupoli. Più tardi sperimentai io stessa che Madre Elisa era diventata di cuore grande, e che solleva essa stessa confortare e consolare le altre, che a lei molto e volentieri ricorrevano.

Sentivo in Comunità che l'Istituto in Mornese aveva degli avversarii palesi, non ho mai sentito uscire dal labbro della Serva di Dio una parola contro di essi.

32: — Sentivo dire in Comunità che la Serva di Dio, anche prima di essere Figlia di Maria Ausiliatrice, si adoperava molto a soccorrere i bisognosi. Una volta ricordo, che essendo andate ad una lunga passeggiata, a cui mi trovavo anch'io, si presentò una bambinella molto male in arnese. La Serva di Dio la trattenne e poichè essa aveva sempre la gonna più rattoppata, domandò fra noi Suore, chi avesse la gonna più decente. Se la fece dare, ne tagliò un abito per la bambinella; lo cucì sul posto e la mandò a casa col suo vestitino nuovo.

33: — La Serva di Dio inculcava molto di suffragare le Anime Purganti con la preghiera, e volle che la Comunione e la Messa e il Rosario del lunedì fossero rivolti a questo scopo: uso che rimane tuttora vivo nella nostra Congregazione.

§ 53

Salutaria erant eius consilia.

§ 54

Indigentibus succurrebat.

§ 55

Ad suffragandas animas defunctorum proximum hortabatur.

XIV TESTIS, (3 ex off.) Rev. Sor. MARIA GENTA, *juxta 29 interr proc. pag. 705, respondit:*

La Serva di Dio aveva per massima che ciò che facciamo al prossimo lo facciamo al Signore, e ci inculcava di vedere Gesù nelle educande, nelle suore, in tutti, e di voler bene a tutti non solo con le parole, ma con l'esempio e con le opere.

§ 56
Verbo et exemplo caritatem inculcabat.

32: — Un giorno dell'autunno nel 1880 un gruppo di novizie insieme con la Madre e qualche altra Suora, eravamo uscite a passeggio verso Fucisa. Strada facendo incontrammo una bambinetta dagli otto ai novi anni, col vestito tutto logoro e stracciato; la Madre appena la vide si rivolse alle suore domandando chi avesse una seconda sottana in buono stato. La prese, la tagliò e cucì un abitino per la ragazza, dandole anche i ritagli da portare alla mamma perchè lo potesse aggiustare quando si guastasse. Ho sentito poi riferire che la Madre si era adoperata moltissimo per aiutare quelli che erano stati colpiti da una inondazione del Belbo. Questo fatto mi rimase scolpito nella mente specialmente per le parole di un albergatore. L'anno dopo l'inondazione io accompagnata da mio papà e da mia mamma mi recai alla casa di Nizza Monferrato per esservi ricevuta come postulante. Mi accolse M. Mazzarello, ma quando arrivò il tempo di distaccarmi dai miei genitori, mia mamma scoppiò in pianto e pareva che svenisse. Allora M. Mazzarello mi tirò da parte, e mi disse: « In coscienza non ti posso tenere, perchè tu sei la maggiore in famiglia, tua mamma si vede che non sta troppo bene, e se cadesse ammalata ti

§ 57
Praeclarum factum.

§ 58
Aliud factum.

converrebbe poi uscire » e mi diede un'immagine dell'Ausiliatrice, esortandomi a pregarla, e a rassegnarmi. Uscimmo allora dalla Casa e mio papà volle che prima di pigliare il treno del ritorno mangiassimo un boccone all'albergo vicino alla stazione. Ma invano l'albergatore aveva messo in tavola, perchè mia mamma ed io non facemmo che piangere, e papà ci guardava. L'albergatore allora domandò se ci fosse accaduta qualche disgrazia. E saputo che il motivo delle lagrime era il dover io ritornare in famiglia, mentre ero venuta per farmi suora, prese a tessere l'elogio di quelle buone Suore che erano venute da poco a Nizza, ma si erano mostrate così piene di carità, specialmente nell'inondazione del Belbo. E le sue lodi si riferivano in modo particolare a M. Mazzarello. Mia madre sentendo quell'elogio si allargò nel cuore e si rasserendò: mandò mio padre dalla Mazzarello a dirle che era disposta a lasciarle la figliola, finchè permettesse alla mamma di dormire una notte in convento. La Mazzarello rispose che non una notte ma anche otto giorni era disposta tenerla in casa. Sopraggiungemmo noi; la Serva di Dio ci accolse con molta carità, e ci affidò a Suor Ferrettino, allora Economa, chè ci facesse visitare tutta la casa e le adiacenze. La Mamma ne fu tanto contenta che la sera stessa se ne tornò a casa, lasciandomi tra le F. di M. Ausiliatrice, tra le quali ancora presentemente mi trovo. La Serva di Dio aveva molta cura di suffragare le anime del purgatorio, ci esortava ad usare frequentemente in loro favore delle giaculatorie indulgentiate, e ci inculcava di applicare a loro sollievo tutte le opere buone del lunedì.

Era poi esattissima a far celebrare le S. Messe, secondo le Regole in suffragio delle Consorelle defunte.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
juxta 8 interr. proc. fol. 91, respondit :

Aveva sempre di mira il bene delle anime e non risparmiava fatiche o pene per allontanarle dal peccato e avviarle alla strada della salute. Lo dimostrò prima in famiglia nello zelo col quale insegnava il catechismo ai fratelli e alle sorelle, poi nella Pia Unione delle Figlie di Maria e specialmente nella direzione del laboratorio, il quale serviva anche di oratorio festivo. Lo dimostrò colla pena che provava quando sapeva esservi in paese giovanette di cattiva vita, e non si dava pace, finchè non le riusciva di ricondurle a Dio. Lo dimostrò quando entrata a far parte dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da Don Bosco fu prima dal medesimo fondatore destinata a dirigerlo, (direzione confermata dalla Comunità per tutta la vita). Durante tutto questo tempo fu tutta carità verso le suore, senza alcuna parzialità, al punto che ciascuna delle suore si credeva la più amata. Questa carità la mostrava specialmente verso le inferme e verso le più bisognose, e benchè fossero tanto povere voleva che le inferme non mancassero mai di nulla. Quando si trasportò la casa madre da Mornese a Nizza si doveva trasferire anche una suora malata di paralisi, non volle che altri l'accom-

§ 60
De animarum salute
persollicita.

§ 61
Omnes sorores aequè
diligebat.

pagnasse. Essa stessa prese una vettura, la sostenne colle sue braccia per tutto il viaggio. Non ostante la grande povertà sua e dell'Istituto, non voleva che mai si rimandassero senza limosina i poveri che venivano a battere alla porta; un giorno a Mornese venuto un povero e non essendovi minestra da dare a lui, destramente gli diede la sua porzione. Non c'era miseria per cui non sentisse compassione, ed un giorno andando al passeggio con la comunità, trovata una bambina di circa 12 anni mezza vestita di soli cenci, n'ebbe compassione, prese la sottana di una suora, perchè la sua era troppo misera, ed essendo abile sarta, in poco la tagliò e la cucì aiutata dalle altre suore e rimandò la fanciulla a casa decentemente vestita. Un altro giorno tornò a casa senza grembiale, la portinaia credendo l'avesse perduto, le disse: « Madre com'è che è senza grembiale? » e si seppe che l'aveva dato ad una poveretta. So che nella sua visita alle varie case dell'Istituto se trovava qualche suora in bisogno di qualche oggetto di vestiario, dava il suo, venendo a casa molto malconcia e indossando vestiti vecchi e da mettersi in disuso. Anche poche ore prima di spirare, essendole entrata nella stanza la portinaia, che essa sapeva male in salute, la chiamò al suo letto, chiese come stesse e poi ad una delle circostanti, raccomandò che la curassero, suggerendo anche i rimedi perchè guarisse. Non so in quale anno, in una inondazione del Belbo di Nizza Monferrato, molte famiglie rimanesse senza abitazione perchè ingombre dalle acque, essa le raccolse nell'Istituto per varii giorni, provvedendole di alloggio e di vitto. Moriva nell'infermeria di Nizza una suora, colà si trovava un'altra inferma, essa

§ 62

Pauperes numquam dimisit sine auxilio.

§ 63

Clarus actus caritatis.

§ 64

Alia argumenta caritatis.

non la volendo abbandonare e non volendo che restasse presso una defunta, la portò nel suo proprio letto e stette per tenerle compagnia tutta la notte seduta sopra una sedia. Era tanta la sua carità che non v'era sorella a persona cui non fosse disposta ad aiutare, a sollevare, a consolare anche a costo dei più gravi sacrifici da parte sua, e ciò che faceva essa raccomandava che fosse fatto anche dalle sorelle e inculcava che lo facessero subito all'occasione dicendo: quel che potete far oggi, non aspettate a farlo domani.

§ 65
Heroica caritate erat
praedita.

Super art. 15 proc. fol. 112 terg :

Udii da Suor Petronilla che il padre fu derubato e che alle persone le quali maledicevano i ladri; Maria Domenica Mazzarello diceva non li maledite, ma piuttosto preghiamo perchè si convertano.

§ 66
Pro delinquentibus orare
suadebat.

Super art. 81 proc. fol. 116 :

Quando una sbagliava, voleva che si correggesse lo sbaglio, ma si compatisse la persona.

117: — Ci raccomandava tanto la divozione del Purgatorio in generale e specialmente delle consorelle.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 8 interr. proc. fol. 139, respondit :*

Aveva molta carità verso il prossimo, e quando andavamo ad assistere le persone povere inferme essendo ancora semplici Figlie di Maria Immacolata, per portar loro la minestra, assisterle nei loro bisogni principalmente se figlie, essa si mostrò sempre sollecita di questo uffì-

§ 67
De bono proximi per-
sollicita.

§ 68
Materna caritate erga
sorores afficiebatur.

cio di carità e animava le altre a compirlo passando la notte al letto degli stessi infermi e procurando che ricevessero i Santi Sacramenti. Le Suore tutte che vivono ancora e che la conobbero sono unanimi nell'asserire che faceva quanto poteva per adempire agli uffici di madre tutta carità. Si privava ella stessa anche di oggetti di vestiario necessari per darli ad altre suore, specialmente quando dovevano partire per altre case.

Et juxta 20 interr. proc. fol. 148, respondit :

§ 69
Exemplum caritatis.

Dimenticai di dire a suo tempo che al principio della nostra Congregazione di Maria Ausiliatrice mentre eravamo a Mornese, dove anche si trovava Monsignor Sciandra Vescovo di Acqui, la Madre Maria Domenica Mazzarello fu tocca di compassione di una figlia sui 14 anni di bellissima voce e di attraente aspetto, abbandonata a se stessa, perchè la madre era trascurata. Pensava Suor Maria con dolore che avrebbe potuto andare a terminare sui teatri con grande pericolo dell'anima sua. So che il Vescovo consigliò che la figlia si ritirasse presso di noi, e che egli avrebbe cooperato per le spese di sua educazione. La Madre Mazzarello ne ebbe molta cura, procurò di ispirarle sentimenti di umiltà e di innamorarla della Religione. La figlia crebbe, si fece suora e fece ottima riuscita.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 8 interr. proc. fol. 172, terg. respondit :*

§ 70
De puellarum salute
persollicita erat.

Ebbe un grande amore alle ragazze; si sacrificava essa e voleva che ci sacrificassimo anche noi per la buona educazione delle ragazze

stesse. Ci mandò alla Madonna della Guardia di Gavi per pregare per la conversione di un vecchio, che dicevasi fosse framassone; ci mandò anche in casa dello stesso per dirgli qualche buona parola sperando che si convertisse. Offrì la sua vita (come ella stessa ci disse) per la conversione di una nostra sorella che non camminava bene. Nelle strettezze nelle quali ci trovavamo, essa aveva la sua porzione di pane come le altre, ma alle volte fingeva di non averne più voglia per darne a noi.

§ 71
Vitam suam pro aliorum
conversione obtulit.

IV TESTIS, Rev. Sor. ELISABETTA RONCALLO, *juxta 8 interr. proc. fol. 191, terg. respondit* :

So che amò molto il suo prossimo per amor di Dio. So che vegliava degli ammalati, so che si fece coraggio ed andò ad esortare un moribondo, gli suggerì dei propositi di vita cristiana. So che faceva sempre la parte di zelatrice presso le compaesane e presso le Figlie di Maria, e più le compaesane erano biricchine e più se ne prendeva cura. So che si è molto adoperata per una certa Corinna al fine di convertirla a Dio; questa si convertì, si fece suora, e morì come una santa.

§ 72
Proximos diligebat pro-
pter amorem in Deum.

§ 73
Salutem animarum zela-
batur.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 8 interr. proc. fol. 212, respondit* :

Mi pare che lo scopo della sua vita fosse la carità verso il prossimo, sempre zelò e si sacrificò al bene delle anime. Ancora figlia della Madonna Immacolata, per amore del prossimo fece una grave malattia, essendo andata ad assistere ad una sua zia affetta da tifo, persuasa che l'avrebbe essa stessa contratto. Riavutasi,

§ 74
Caritate jugiter aestuavit.

§ 75
Eximii actus caritatis.

ma rimasta debole, nè potendo più lavorare in campagna, esortò una compagna ad imparare da sarta per poter radunare delle ragazze allontanarle dal pericolo ed avviarle alle cristiane virtù. Così continuò tutto il tempo di sua vita, cercando di fare del bene al prossimo. Quanto alle corporali ricordo che quando ero ancora novizia una volta andando a passeggio, una mia compagna di Noviziato, cadde dall'altezza di circa due metri tra tanti cespugli; la madre corse a lei con tanta velocità che può dirsi non era ancora in fondo la novizia che già v'era la madre a sollevarla. Ricordo anche che una volta siamo andate a visitare il Santuario della Rocchetta in quel di Lerma e che quivi vista una bambina tutta stracciata se la chiamò, fece ad una Suora dare la sua sottana ed in poco tempo la tagliò e fece un vestitino a quella bambina, la quale tornò a casa contenta.

§ 76
Pauperibus succurrebat.

So anche che quando eravamo a Mornese, eravamo tanto povere da mancare anche del necessario e soffrir della fame, con tutto questo dava ordine alla portinaia che non lasciasse partire i poveri che venivano alla porta senza dar loro qualche cosa, ed una volta non essendovi proprio nulla da dare ad un povero mandò la portinaia a prendere la sua scodella di minestra per darla al povero stesso. E avendo quella obbiettato ch'ella restava senza nulla, rispose che si sarebbe aggiustata. Qualche volta nel fare ringraziamento dopo il pasto, vedendo quelle tavole senza più un briciolo di pane, diceva all'economa, ma queste povere giovani avranno ancora appetito, ed interrogava se qualcuna davvero avesse ancora bisogno di mangiare, lo dicesse. Tutte rispondevano di no, ma si vedeva che ella soffriva pensando che qualcuna lo facesse per amor proprio o anche per vergogna.

Super. art. 68 proc. fol. 220, terg :

Io non mi trovavo a Mornese quando si traslocò la casa madre, so però che è morta a Nizza. Udii anche nel traslocare un'inferma di asma, essa se l'abbia condotta seco in una vettura tenendola coricata su se stessa per tutto il viaggio.

§ 77
Actus caritatis erga infirmam.

78: — Si è vero, questo però non impediva che rispettosamente facesse loro quelle osservazioni che erano del caso, come ad esempio udii che vedeva con dispiacere che D. Pestarino, quando si fabbricava il collegio, si occupasse troppo della fabbrica, credendo che questo potesse tornare a discapito del suo spirito e Monsignor Costamagna narrò che un giorno appunto lo avvisò dicendogli: Ma lei si occupa troppo di questa fabbrica, ed io non lo vedo più tanto in Chiesa a pregare con l'antico fervore. Il medesimo Monsignor Costamagna confessa di aver avuto anch'egli di questi salutari ammaestramenti.

§ 78
Bonum spirituale proximi praediligebat.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
juxta 8 interr. proc. fol. 237, respondit :

Certo che la Madre Mazzarello per il prossimo era molto propensa e specialmente per la gioventù, e nella sua semplicità diceva: che tenute lontano le giovanette dal peccato vivranno bene per tutta la vita. Le orfanelle erano il suo pensiero speciale, così si dica dei più infelici e bisognosi. Una volta viaggiai con essa ed ospitando in una piccola nascente comunità venne a conoscere che tra quelle figlie non regnava armonia ed ella si adoperò fino anche oltre la mezzanotte per mettere pace in quella Comunità. E questa Comunità avendo un Ospe-

§ 79
Singuli affectu juvenes prosequabatur.

§ 80
Aegrotos visitabat

dale visitò ad uno ad uno tutti gli ammalati, dicendo a tutti una parola di conforto e specialmente si fermò al letto di un tormentato da un cancro, che mandava un fetore, cui non si poteva reggere.

§ 81
Misericordiae operibus
se exercebat.

Esercitava le opere di misericordia spirituali e corporali, mandava noi Suore o fare il catechismo alle ragazze. In casa era molto esigente per il catechismo alle Educande ed alle Postulanti.

Super art. 50 proc. fol. 242 terg. :

§ 82
Puellas discolas corrige-
re studebat.

Su questo riguardo udii che andava essa in modo particolare con quelle che erano meno buone e più difficili da guadagnarsi a Dio. E così anche con noi mostrava questa sollecitudine, se vi era qualche educanda o novizia meno esatta cercava di avvicinarla per trarla al bene.

Super art. 104 proc. fol. 245 :

§ 83
Caritas erga aegrotos.

L'ho vista più volte io stessa a compiere atti umilissimi di carità alle ammalate e aiutarle a prepararsi alla morte.

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO,
juxta 8 interr. proc. fol. 257, terg. respondit :

So che quando era già Suora e si facevano al Collegio gli esercizi, mandava me a chiamare le Figlie dell'Immacolata perchè andassimo a sentire la predica. Ho sentito a dire che ha vestito una ragazza povera e che era di grande carità.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,
juxta 8 interr. proc. fol. 273, terg. respondit :

Esercitava sempre con noi le opere di mise-

§ 84
Bonum spirituale proxi-
mi zelabatur. †

ricordia verso le Postulanti e le Novizie e le inferme, avendo cura che tutto procedesse bene.

Ho sentito a dire che nei primi tempi non sapendo che dare ad un povero, gli diede il suo modesto pranzo. Sentii pure che avendo visto una bambina stracciata, fece cucire una sottanina per coprirla. La Congregazione stessa che abbracciò non ostante tante difficoltà è prova della sua grande carità verso il prossimo.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA, *juxta 8 interr. proc. fol. 291, respondit:*

Credo che avesse grande carità verso il prossimo ed appariva da questo che sacrificava se stessa per gli altri.

Con grande impegno lavorava per il bene spirituale del prossimo. La cura che aveva verso di noi e delle educande mostra lo zelo pel nostro avanzamento spirituale; ci faceva anche pregare per la conversione dei peccatori.

Super art. 103 proc. fol. 295:

So che ci raccomandava di pregare per la conversione dei peccatori.

104: — Questo è proprio vero, e in parte lo provai io stessa che nell'anno circa 1878 mi ammalai, trovandomi a Biella e gravemente, anzi mortalmente, fui rimandata a Mornese a fare la convalescenza e qui benchè la casa fosse poverissima e le suore si contentassero del puro necessario anche scarso, a me si provvedeva con abbondanza per ordine della Madre Mazzarello, la quale perchè io le aveva detto che quella quantità di cibo mi cagionava dolori acuti di stomaco, mi chiese se forse rimetteva, e avendo risposto che no, soggiunse: dun-

§ 85

Praeclari actus caritatis.

§ 86

Caritate flagrabat.

§ 87

Pro peccatoribus obsecrare faciebat.

§ 88

De infirmis singularem curam habebat.

que continuate e da quel giorno mi rimisi con una rapidità meravigliosa.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZETTI, *juxta 8 interr. proc. fol. 310, respondit :*

È certo che aveva una grande carità verso il prossimo mentre tutta la sua vita fu spesa pel bene del prossimo. Mostrava grande carità specialmente verso le inferme non abbandonandole mai e curandole con sollecitudine materna.

Sono sicura che esercitò le opere di misericordia con molta perfezione, non voleva che si mandasse via alcun povero senza un soccorso, che si aiutassero in ogni miglior modo le povere ragazze, cercando anche di vestirle e lasciò la tradizione in Comunità di mettere da parte ciò che si poteva per vestirle.

Super art. 63 proc. fol. 314 terg. :

Si poteva dire che era tutta per le Suore, per le Novizie per le educande, e per le ragazze delle quali aveva una grande sollecitudine e sempre le raccomandava sia a voce sia scrivendo lettere.

Super art. 100 proc. fol. 316 terg. :

Sono testimonio del suo zelo per la conversione dei peccatori pei quali pregava e faceva pregare.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 8 interr. proc. fol. 329, respondit :*

Io credo che abbia avuto una grande carità verso il prossimo e specialmente colle ammalate e con le ragazze specialmente le più vive di carattere, per le quali usava tutta la sua pa-

§ 89

Vitam suam benefacien-
do impendit.

§ 90

Misericordiae opera per-
fecte exercuit.

§ 91

Caritas sine acceptione
personarum.

§ 92

Summa ope peccatorum
conversionem curabat.

§ 93

Opera misericordiae ex-
colebat.

zienza ponendo specialmente cura a guadagnarle alla virtù.

Esercitò le opere di misericordia e mi pare che avesse tutte le virtù.

Super art. 81 proc. fol. 332 terg. :

Ispirava anche alle Suore di aver solo di mira il bene delle anime senza badare alle doti esterne.

104-105: Sì è verissimo, anzi diceva che se noi dimentichiamo le anime purganti il Signore permetterà che gli altri si dimentichino di noi e che i suffragi che faranno per noi il Signore li applicherà ad altri.

§ 94
Erga purgatorii animas
devotionem inculcabat.

XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGNE,
juxta 8 interr. proc. fol. 356, respondit :

Si vedeva che amava il prossimo anche più di se stessa e inculcava anche a noi che avessimo carità colle ragazze che venivano alle nostre scuole ed agli oratorii.

§ 95
Proximum plus quam
seipsam diligebat.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA,
juxta 8 interr. proc. fol. 345, respondit :

Colla Comunità aveva molta carità. Del suo contegno colle persone fuori non potrei dir nulla.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO,
juxta 8 interr. proc. fol. 371, respondit :

Per quanto l'ho praticata, io credo che avesse carità verso tutti, perchè era molto paziente, e anche quando l'andavano da Suora a trovare, trattava bene tutti.

§ 96
Caritate erga omnes e-
minebat.

XV TESTIS, Dñus DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 8 interr. proc. fol. 383, respondit :*

Ho letto nella sua biografia che allevava, sosteneva due o tre orfanelle col suo lavoro.

XVI TESTIS, Dna CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 8 interr. proc. fol. 394, terg. respondit :*

Aveva tanto amore per il prossimo, andava spesso a trovare gli ammalati, dava sempre buoni consigli.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CER-
RUTI, Sacerdos Congreg. Sales, *juxta 8 interr. proc. fol. 409, terg. respondit :*

Aveva verso le sue figlie un affetto materno anzitutto per indirizzarle al bene, anzi alla perfezione cristiana. Mi consta che diceva loro apertamente in privato ed in pubblico: Ci siamo consacrate a Dio, procuriamo di attendere alla nostra perfezione, non lasciamoci trascinare da cose di mondo. Con questa carità spirituale andava di pari passo l'interessamento per la loro sanità. Mi raccontava un giorno Suor Rosina Mazzarello, una delle prime di Mornese e che fu tanti anni cuoca al collegio di Alassio, che un giorno Madre Maria Mazzarello disse ad essa, allora cuoca a Mornese. Hai veduto che arrivò fra di noi, povere contadine, una nuova postulante di famiglia nobile, anzi Contessa, Emilia Mosca, che fu poi la prima assistente per gli studi delle Suore. Essa ha bisogno di riguardi; noi possiamo fare colazione col solo pane ed un po' di polenta, essa invece ha bisogno di particolari riguardi. Dalle caffè e

§ 97
Sorores ad perfectionem
ducere nitebatur.

§ 98
Peculiaris actus caritatis.

latte. Questo atto di carità rimase così profondamente impresso in Suor Emilia Mosca, ora defunta da più anni, che, come ebbe essa a dire nelle tentazioni provate in seguito sulla vocazione, la mantenne ferma e salda figlia di Maria Ausiliatrice, anzi poi fra le capitolari la carità materna di Maria Mazzarello.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO, *juxta 8 interr. proc. fol. 422, terg. respondit:*

Aveva grande carità verso il prossimo. Per amore del prossimo si sacrificò al bene della gioventù. Era larga nel fare elemosine per quanto le sue strettezze lo comportassero. E in caso di un inondazione in Nizza diede alloggio, vitto vesti a quanti più potè.

§ 99
Pauperibus largo subveniebat.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 8 interr. proc. fol. 437, respondit:*

Aveva tanta carità verso il prossimo, ed io stessa presenziai a questo fatto. Andammo un giorno al Santuario della Rocchetta in quel di Lerma, ed avendo trovato una bambina male in arnese e tanto mal vestita che faceva compassione, Maria Mazzarello tosto domandò chi di noi potesse spogliarsi di una sottana; l'ebbe, e tosto tagliatala e coll'aiuto di altre cucitala, vestì la bambina, e dopo averla interrogata sul catechismo le diede del pane per se e per la famiglia.

§ 100
Praeclarus caritatis actus.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDÀ, *juxta 8 interr. proc. fol. 452, terg. respondit:*

Posso dire che tutto quello che faceva per il prossimo lo faceva per amor di Dio, perchè così inculcava anche a noi. Posso anche dire che nel

§ 101
Pro amore Dei diligebat proximum.

praticare le opere di misericordia fosse proprio eroica. Quando c'era fra di noi un ammalata era tutta per essa.

Super art. 63 proc. fol. 455 :

A me stessa successe che un giorno essendo molto turbata intorno al continuare in Congregazione o lasciarla, venne dove io lavorava e accortasi del mio turbamento pareva che fosse dal Signore ispirata, mi confortò dicendomi che quella poteva essere una tentazione, che ci pensassi bene, che in quel turbamento non prendessi nessuna risoluzione, che andassi dal confessore e mi consigliassi con esso.

§ 102
Dubitantes solabatur.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 8 interr. proc. fol. 466, respondit :

Aveva tanta carità verso il prossimo e la mostrava in tanti modi. Appariva anche nel modo di correggere le Suore, e mentre lo faceva con grande fermezza, lo accompagnava con tanta carità da far vedere che quelle correzioni le faceva per amore del nostro bene. Anche era tanto sollecita pei nostri bisogni corporali e ricordo che essendo io ancora postulante si mostrava molto sollecita della salute chiedendomi ciò che mi andava e che poteva far male.

§ 103
Fortiter et suaviter corrip-
gebat.

Super art. 104 proc. fol. 469 :

Parlava molto del Purgatorio per eccitarci a suffragare le anime e renderci solleciti di sfuggirlo.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE,
juxta 8 interr. proc. fol. 479, respondit :

Aveva molta carità verso il prossimo che si

rivelava nelle sue parole, nei suoi consigli, nei suoi atti. In tutto rivelava una grande carità colle giovanette, colle inferme, colle difettose, colle sane. Se una era mesta la consolava, inferma la confortava e provvedeva di ogni cosa.

Super art. 105 proc. fol. 482 terg. :

Sembrava una vera giardiniera nel governo per vedere quali fiori vi dovesse piantare o trapiantare. Quando vedeva che una non era molto adatta in un ufficio la metteva in un altro.

§ 104
De operibus misericordiae persollicita.

§ 105
Caritas et prudentia in regimine monialium.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VOLLESE, *juxta 8 interr. proc. fol. 496, terg. respondit :*

Io non vidi nulla in particolare, so però che era molto caritatevole verso il prossimo.

Super art. 180 proc. fol. 500 :

Aggiungo in prova della sua carità che quando nel 1877 io doveva partire con altre Suore per l'America, e prima dovendo andare a Roma, la madre era malata. Interrogata chi dovesse accompagnarci disse: Le accompagno io. Là a Roma scendendo nelle catacombe mentre essa era infermuccia diede il suo scialle ad un chierico anch'esso infermo.

§ 106
Actus peculiaris

EX PROCESSU ROGATOR. DE COSTA RIGA.

I TESTIS, Exemus a Rmus JOANNES CAGLIERO, Archiep. Sebasten, *juxta 8 interr. proc. fol. 27 terg. respondit :*

E questo divino amore lo manifestava nel suo

§ 107

In omnibus operibus
suis caritas elucebat.

interno e nel suo esterno ed in tutte le sue opere e sante industrie in bene del prossimo, delle sue figliuole e delle fanciulle del popolo.

Amava tutti di un grande amore e per solo amor di Dio, senza badare se lo meritassero o no; se vi corrispondessero o se ne mostrassero ingrati! La sua vita era per le sue compagne e per le sue figliuole di religione; viveva per esse, lavorava per esse e pregava per esse!

Ma sopra tutto ed in fine di tutto era il peccato, che voleva si esiliasse dal loro cuore; era l'anima che voleva vivesse della divina grazia ed era l'anima sua che voleva pura, santa ed unita nella carità di Gesù Cristo; della Madonna, degli Angeli Custodi e dei Santi, infine era l'anima che voleva salva, e la voleva salva ad ogni costo nel tempo e nell'eternità. Solendo dire con frequenza: Salvata l'anima, tutto è salvo! perduta l'anima, tutto è perduto, perchè avremo perduto Iddio!

Le opere di Misericordia sia spirituali che temporali le esercitò col prossimo con vero e santo amore, perchè le faceva per amor di Dio e procurando sempre di fare agli altri ciò che altri desiderava facessero per lei.

Insegnava a lavorare alle sue compagne, alle fanciulle del paese e loro spiegava il catechismo: scioglieva i loro dubbi; loro dava consigli buoni; e quando non si portavano bene le ammoniva, ma con tale dolcezza e carità che ne restavano guadagnate al bene ed alla virtù! Le consolava quando le vedeva afflitte, e come essa aveva sempre perdonato, voleva che esse pure perdonassero ed insegnassero ad altri a perdonare, perchè così aveva insegnato e praticato il Signore!

E non solo colle compagne, e con le Suore

§ 108

Salutem animarum ante
omnia zelabatur.

§ 109

Omnia misericordiae
opera exercuit.

quando era Superiora, ma con i propri parenti, come ho udito da parecchie religiose sue coetanee, quando era di casa con loro.

Sopportava da vera santa e con santa calma e pazienza le molestie dei propri o estranei, e pregava per i vivi e per i defunti e specialmente per i poveri peccatori!

Si privò come seppi, alle volte del proprio cibo per offrirlo a chi ne abbisognava; vestiva del proprio le fanciulle povere e dava le proprie vesti e biancheria alle Suore! Attendeva ed assisteva le inferme da vera Madre e come se fosse la infermiera! Le visitava ed anche passava le notti al loro capezzale!

Nel 1879 essendo io di ritorno da un viaggio seppi che il fiume Belbo vicino alla Casa Madre di Nizza aveva straripato e che le famiglie desolate furono caritatevolmente soccorse ed alloggiate nel convento della buona Madre Maria Mazzarello.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

I TESTIS, Illmus ac Rmus Dñus JACOBUS, COSTAMAGNA, ep. tit. Colonien, *juxta 8 interr. proc. fol. 25, respondit:*

Sembrami che la carità sua verso le anime sia stata eroica. Molto sovente costumava domandare alle sue alunne: « Che ora è? E voleva che tutte, sempre le rispondessero: È ora di amar Gesù! ». Al che essa aggiungeva, per guadagnarle tutte a Dio: « Amiamolo, quindi sempre più! ». Facevasi tutta a tutte. Dimentica della sua posizione, cangiavasi alle volte

§ 110
Pro vivis et defunctis
orabat

§ 111
Victu et habitu se privabat, ut pauperibus subveniret.

§ 112
Piiis industris amorem
Dei excitare solebat.

in sciacquapiatti, in lavandaia, in infermiera, ed in vignarola. Un giorno in cui, durante una passeggiata montana, una povera Suora cadde in un burrone profondo ed oscuro, essa senza por tempo in mezzo e a pericolo della sua vita, si diede a salvarla.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 8 interr. proc. fol. 35, terg. respondit :*

La carità verso il prossimo fu grande e per essa faceva grandi sacrifici; fondò varie case, specialmente per le fanciulle povere ed abbandonate. Esercitò le opere di Misericordia.

§ 113
Caritas ex operibus

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI, *juxta 8 interr. proc. fol. 39, respondit :*

Amò tenerissimamente il prossimo e molte volte si privava di sue cose per darle ad esso per amor di Dio; esercitò con abnegazione le opere di Misericordia.

§ 114
Necessariis seipsam privabat ut.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO, *juxta 8 interr. proc. fol. 48, respondit :*

Sempre si dedicò a lavori in favore della gioventù povera. Quando scorgeva qualche colpa in qualcuna delle sue dipendenti, le correggeva dicendo che ciò dispiaceva al Signore. Esercitò molto tutte le opere di misericordia.

§ 115
Summopere cavebat ut culpas impediret.

NUM. VIII.

De Heroica Prudentia

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, Dña MAZZARELLO ANGELA, *juxta*
34 *interr. proc. pag. 138, respondit:*

Della prudenza della Serva di Dio, come pure delle altre sue virtù posso attestare qualche cosa solamente riguardo al tempo anteriore alla sua andata al Collegio, perchè d'allora in poi ebbi rarissime occasioni d'avvicinarla.

La prudenza della Serva di Dio si manifestò a me nel governo delle fanciulle del suo laboratorio.

Era vigilantissima e molte volte improvvisamente sopraggiungeva in mezzo ad esse e dimostrando quasi di conoscere i loro discorsi faceva loro confessare quel che avevano detto. Usava grande circospezione per impedire il male di mezzo alle fanciulle; ed era rigorosissima nel pretendere che le fanciulle nè si lasciassero, nè si mettessero in qualsivoglia modo le mani addosso, nè frequentassero persone o luoghi pericolosi; nel correggere sapeva adattarsi al carattere di ciascuna; non lasciavasi nè raggirare, nè falsamente impietosire e quando prendeva una decisione, era ferma nel volerla eseguita. Per operare con maggior prudenza si valeva in tutto del consiglio di D. Pestarino suo Confessore e suo Direttore.

§ 1

In regimine puellarum
prudentia eminuit.

§ 2

In correctione exercenda
prudentissima erat.

II TESTIS, Dña CHATHRINA MAZZARELLO, *juxta 35 interr. proc. pag. 172, respondit:*

No so nulla di particolare riguardo l'opera sua di Superiora. So che in paese si diceva che essa si diportava assai bene e che le subalterne erano contente dell'opera sua.

Ricordo che vennero dimesse dalla Comunità due Suore, credo per soverchio attaccamento alle loro famiglie in cose d'interesse. Esse non se ne lagnarono mai e vissero da buone cristiane.

III TESTIS, Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 34 interr. proc. pag. 227, respondit:*

La Serva di Dio si regolava nelle sue cose con la massima prudenza, come del resto traspariva nel governo dell'Istituto; e nel suo agire non si regolava mai con viste puramente umane.

35: — Oltre quello già accennato nei precedenti Interrogatorii, posso aggiungere che non ho sentito che alcuna avesse a trovarsi pentita per aver seguito i consigli ricevuti dalla Serva di Dio; che le Suore confidavano alla Madre qualunque segreto, sicure che sarebbe stato come un segreto di confessione; che, vivente la Serva di Dio, non nacquerò abusi nell'Istituto tanto era vigile la sua ocularità.

36: — Non mi consta di affari estranei alla Congregazione trattati dalla Serva di Dio.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta 34 interr. proc. pag. 373, respondit:*

Mentre io ero di residenza a Roma in quali-

§ 3
Prudentem se gerebat
S. D.

§ 4
Ex regimine Instituti
prudentia effulget.

§ 5
Consilia eius salutaria
erant.

tà di Ispettrice, veniva con una certa frequenza, da noi il Salesiano D. Cerruti, consigliere scolastico della Pia Società Salesiana per dare norme alle figlie di M. Ausiliatrice, che frequentavano la scuola di Magistero. In quelle occasioni udii io stessa dalla bocca di D. Cerruti l'attestazione che M. Mazzarello aveva l'arte del governo, e che egli aveva conosciuto poche persone, le quali avessero tanto giudizio e criterio direttivo come Madre Mazzarello. Ho udito più volte il Card. Cagliero esaltare la prudenza di Madre Mazzarello dicendo che essa aveva buon occhio, buon naso, buon discernimento, e confessare che in qualche cosa Essa aveva veduto meglio di lui. Uno di questi casi credo che sia il seguente riferito da M. Petronilla e da altre Suore. Don Cagliero doveva condurre varie Suore nelle missioni d'America non so se nella seconda o terza spedizione. Tra le missionarie che dovevano partire aveva divisato di includere Suor Marietta Prandi, perchè basato nella favorevole testimonianza delle Superiore e delle Suore, e forse anche nella sua personale conoscenza, la giudicava atta alla vita Missionaria. Madre Mazzarello fu di parere contrario e non mancò di esternare il suo avviso, come era solita a fare, cioè. nonostante, la Suora partì, ma i fatti dimostrarono che M. Mazzarello si era bene opposta, perchè Sor Marietta Prandi, circa un anno dopo, abbandonò, non solo la Missione, ma anche la Congregazione. Riferisce M. Petronilla (e l'ho udita io stessa dalla sua bocca) che M. Mazzarello si regolava in tutto e sempre secondo gli avvisi del suo santo Direttore D. Pestarino; e anche della Maccagno quando apparteneva all'unione delle Figlie dell'Immacolata.

§ 6
Prudentia S. D. in regimine Congregationis laudatur.

§ 7
Peculiare factum

§ 8
Prudentes viros consu-
lebat.

Fatta Religiosa poi si consigliava in tutto e per tutto con Don Pestarino e poi con D. Bosco e i suoi rappresentanti: M. Daghero aggiungeva che la Serva di Dio con chi la dirigeva si consigliava anche nelle cose libere per piacere di più al Signore.

§ 9
Orare et operari.

Tornando a M. Petronilla, essa un'altra testimonianza era solita a tributare alla prudenza della Serva di Dio. Alle volte in Comunità succedeva qualche inconveniente e M. Petronilla si lagnava con le Superiori quasichè non fossero abbastanza sollecite a porvi rimedio. Le Superiori non credendo prudente svelare ad essa i tentativi già fatti rispondevano che si pregasse. Allora M. Petronilla con calore ripigliava: « Non basta pregare . . . M. Mazzarello pregava e poi agiva ». Questo più volte udii da M. Petronilla.

§ 10
Consilia Fundatoris executioni mandabat.

Ho appreso da M. Daghero, da M. Sorbone, da M. Petronilla e da altre Suore che la Serva di Dio nell'assegnare a ciascuno il proprio ufficio seguiva il consiglio del Ven. D. Bosco, cioè cercava di conoscere l'indole delle Suore, e poscia non l'ostacolava, ma l'assecondava esortando le Suore a santificare e spiritualizzare le loro inclinazioni. Questa esortazione voleva pure che le Direttrici delle singole case facessero alle proprie dipendenti.

§ 11
Aliud argumentum prudentiae.

Bene spesso le Suore domandavano alla Madre il permesso di fare qualche penitenza corporale. La Madre allora traendo profitto dalla loro buona volontà, e piegandola al meglio, faceva ad esse conoscere i propri difetti, e le esortava a sforzarsi di correggersi, dicendo che quella era la penitenza che si doveva fare per meglio piacere al Signore. Questo era attestato da M. Petronilla e da alcune Suore che dalla

Serva di Dio avevano ricevuto tale penitenza, ed io l'ho appreso dalla loro bocca.

Circa le imprese della Serva di Dio non posso dire altro se non che essa durante la sua vita aperse 27 o 28 Case, le quali diedero buona prova, procurò che tutte le Suore acquistassero maggior istruzione e che le meglio disposte si abilitassero all'insegnamento sostenendo pubblici esami. Tanto attestavano a me M. Petronilla M. Daghero, M. Elisa Roncallo ed altre Suore. Fu nell'inizio della Congregazione il Ven. Don Bosco inviò a Mornese due Suore di S. Anna (della Barolo), perchè avviassero quelle prime Suore alla vita religiosa. Esse si fermarono cinque o sei mesi, e poscia ritornarono dal Ven. Don Bosco affermando che la loro opera in Mornese non era più necessaria, perchè quella Casa aveva nella Mazzarello un'ottima Superiora. Questo udii da M. Petronilla, M. Daghero, e da M. Elisa Roncallo che lo apprese dalle Suore stesse di S. Anna, presso le quali era stata ospite per qualche tempo.

Il Ven. D. Bosco come aveva mandato a Mornese le Suore di S. Anna per avviare le Figlie di Maria Ausiliatrice alla vita Religiosa, così dopo le Suore di S. Anna aveva mandato una Signora di Torino, molto Pia e finemente educata per ingentilire le Suore di Mornese, in gran parte figlie del popolo. La Serva di Dio si mostrò sempre ossequientissima e deferentissima verso la Signora di Torino quasi a Superiora, e così le altre Suore. Senonchè quando la Signora pretese introdurre novità nella Casa non conformi alle regole ed alle direttive di D. Bosco, la Mazzarello non vi acconsentì, volendo prima udire il parere di D. Bosco e in-

§ 12
Plurimas instituit domos.

§ 13
Moderatrix optima habitavit.

§ 14
Actus prudentiae.

tanto domandò al medesimo istruzioni come doveva regolarsi.

La Signora allora si rivolse direttamente a D. Bosco per essere autorizzata ad introdurre le riforme da essa proposte e poichè D. Bosco tardò a rispondere andò a Torino per trattare direttamente con lui. Il Ven. D. Bosco prese tempo a riflettere e poscia mandò D. Cagliero dalla Signora tuttora a Torino per ringraziarla e dispensarla dal ritornare a Mornese.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 34 interr. proc. pag. 475, respondit :

Per quello che so io e per quello che ho udito da Mons. Cagliero e da D. Costamagna, e da parecchie Suore che avevano trattato con la Serva di Dio dagli inizi dell'Istituto, e per diversi anni, attesto che era dotata di una somma prudenza, e che in tutto il suo operare ebbe sempre di mira di amare, e di far amare il Signore. Non ho mai sentito che durante il suo governo si siano introdotti abusi nell'Istituto.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,
juxta 34 interr. proc. pag. 525, respondit :

Ritengo che sia stata ben grande la prudenza della Serva di Dio, mentre come prima Superiore, diresse molto bene il nascente Istituto, e lo avviò al largo sviluppo che poi prese, malgrado le non poche e gravi difficoltà che sogliono accompagnare il sorgere di una Religiosa Congregazione. Ricordo, in particolare, come essa usasse la più grande attenzione nello scrutare l'indole di ciascuna delle sue Suore,

§ 15
Summa prudentia erat
praedita.

§ 16
Prudentia eminuit in re-
gimine Instituti.

sapendo poi conservare nel suo cuore, come in una tomba, le manchevolezze, i difetti che avesse rilevati in esse. Ricordo inoltre, come, pur usando con ciascuna la più larga e cordiale benevolenza, tanto chè ognuna riteneva di esserne la beniamina, non dava neppure l'ombra di preferenza alcuna quantunque dotata di un'istruzione viva e profonda delle persone e delle cose, pure non si fidava del solo suo giudizio, e non poche volte, non solo alle Suore, ma anche alle educande, chiedeva come avrebbero fatto nel caso suo, spesso accettando altresì, con molta e spontanea serenità di spirito, il loro consiglio.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 34-36 interr. proc. pag. 648, respondit:*

La Comunità era regolata così bene che io debbo supporre nella Serva di Dio una grande prudenza. Per conto mio debbo attestare che non ebbi mai a pentirmi di aver seguito i consigli e i suggerimenti della Serva di Dio, e che riconosco da lei quello che ci è di buono nella mia formazione religiosa. La Serva di Dio era maternamente buona con tutte, ma sapeva all'occorrenza essere forte specialmente coi caratteri un po' forti, o con quelle Suore che ne avessero bisogno.

Ricordo che Suor Gaimi Assunta di nessuna apparenza esterna, ma virtuosissima e umilissima, stando in adorazione davanti al SS. Sacramento esposto durante le SS. Quarantore giunto il tocco che ci faceva uscir di chiesa, si alzò, e si ritirava, andando a ritroso, e tenendo sempre fisso lo sguardo all'altare. Io, che le ero dietro, mi meravigliai di questo modo di com-

§ 17
Consilia exquirebat.

§ 18
Ex operibus prudentia
S. D. elucet.

portarsi e tra di me dissi: Che cosa fa Suor Assunta? Essa appena uscita dalla porta svenne. Seppi poi che interrogata in virtù di santa obbedienza, aveva confessato che vedeva il Bambino Gesù, ponendo per condizione che non se ne parlasse prima della sua morte. Con questa Suora la Serva di Dio trattava sempre piuttosto duramente e in sua assenza, alle altre Suore diceva, ed ho sentito anch'io: « Vedete? davanti a Suor Assunta io mi sento piccola piccola eppure non mi escono che parole dure, sarà il Signore che me le mette sul labbro ». E di questa Suora la Serva di Dio aveva una grande stima e lo diceva in Comunità.

XIV TESTIS, (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA,
juxta 34-36 interr. proc. pag. 707, respondit:

La Serva di Dio nel suo operare teneva sempre fisso l'occhio in Dio, e non si lasciava traviare da considerazioni terrene. Così posso attestare per quanto io la conobbi.

§ 19
Omnia ad Deum dirigebat.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, Sor. CATHARINA DAGHERO,
super art. 106 proc. fol. 117, respondit:

Domandava talora consigli anche ad una semplice novizia; tanto diffidava di se stessa.

111: — Aveva un dono particolare per attirare le giovinette al Signore e guadagnarsene la confidenza, come appare tra gli altri da questo fatto: una certa Emma Ferrero di anni

§ 20
Consilia quaerebat etiam ab inferioribus.

18 circa, figlia di un fotografo fu presentata al Collegio per educanda da suo padre. Le Suore incaricate delle educande non la volevano accettare, perchè sembrava una figliuola perduta; la Mazzarello sollecita della salute delle anime, prima di mandarla via, volle andare a vederla e si accorse che sebbene quell'anima fosse tanto data al mondo pure se ne poteva fare qualche cosa di bene. La giovane prima non voleva sapere nè di preghiera nè di Sacramenti; la Mazzarello la curò tanto bene che in capo ad un anno divenne una giovane ferventissima, si fece Suora e morì dopo qualche anno in concetto di Santità presso la Comunità.

II TESTIS, Rev. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 13 interr. proc. fol. 143, respondit:*

Era sempre pronta al compimento dei suoi doveri e mostravasi sempre allegra per quanto fosse gravoso ciò che le era imposto e le Suore tutte che la conobbero possono testimoniare quanto bene tenesse sollevato lo spirito della Comunità anche nelle circostanze assai dolorose.

Mi pare che non si possa dire che nell'esercizio delle virtù principalmente della mortificazione andasse ad eccessi irragionevoli perchè, come ho detto, era obbedientissima e benchè fosse tanto rigorosa nell'osservanza dei digiuni, anche quando ancora lavorava nella campagna, si stringesse alla notte la vita per dormire meno ed essere più pronta ad alzarsi per tempo al mattino, pure per questo non fu mai malata.

§ 21

In griter prompta erat in muneribus adimplendis.

§ 22

In exercitio virtutum prudens fuit.

Super art. 114 proc. fol. 157 :

So che una volta domandò anche consiglio ad una educanda che ora è religiosa ispettrice nel nostro Istituto, che la giovanetta ne fu tanto tempo impressionata che ancora ricorda il fatto con grande sua edificazione.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETTA RONCALLO,
super art. 109 proc. fol. 198, respondit :

Ho conosciuto la sua prudenza singolare col giovane Direttore che aveva uno spirito molto diverso dal suo e da quello di D. Pestarino ; e lo sforzo che faceva per non farsi scorgere e così menomare la stima del Direttore.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
super art. 28 proc. fol. 241 terg. respondit :

A questo riguardo udii la Madre Petronilla che nel correggere le ragazze lo faceva con tanta dolcezza e bontà da rendersele ancora più affezionate, e questo succedeva anche a noi, io stessa l'ho provato.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta*
13 interr. proc. fol. 311, respondit :

Nell'esercizio di queste virtù ella fu davvero costante. Certo di sè stessa era noncurante. Tuttavia non credo che le sue mortificazioni fossero esagerate da rendersi inetta al suo ufficio, benchè se si avesse avuti più riguardi sarebbe vissuta anche di più.

XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGNE, *su-*
per art. 112 proc. fol. 346, respondit :

La Madre non lasciava passare mancanza

§ 23

Etiam inferiores consu-
lebat.

§ 24

Prudentissima fuit cum
Directore.

§ 25

Suaviter corripbat
puellas.

§ 26

Modum in mortificatione
servavit.

senza correggerci, ma faceva la correzione in modo che non ci disanimava, ma ci metteva nell'impegno di farle meglio.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA.

super art. 31 proc. fol. 358 terg. respondit :

Anche a noi raccomandava di tenerci lontane dalle vanità e stava molto attenta in questo punto anche colle educande.

§ 27

A vanitatibus abhorrebat.

XVII TESTIS, R. FRANCISCUS CERRUTI,

super art. 106 proc. fol. 412 respondit :

Aveva, direi, il dono del giudizio. Ho conosciuto poche persone che avessero tanto criterio direttivo, sopra tutto per la direzione spirituale quanto ne aveva la Serva di Dio Suor Maria Mazzarello. Aveva poche parole e non sempre secondo la grammatica, ma uno spirito di prudenza, di giudizio e di criterio veramente raro.

§ 28

Eximia prudentia effulgebat.

112: — È verissimo che aveva una cura grandissima, perchè postulanti, novizie e professe stessero sempre allo spirito del fondatore Don Bosco; questo poi insinuava in tutti i modi con l'esempio e con le parole.

§ 29

Verbo et exemplo spiritum Fundatoris infundebat.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE, *super art. 61 proc. fol. 481 terg. respondit :*

Si, aveva veramente l'arte del governo, perchè si faceva amare senza leggerezze e si faceva temere senza nè opprimere, nè avvilitare.

§ 30

Artem gubernandi habebat.

Super art. 110 proc. fol. 482, terg. :

Questa prudenza la dimostrava proprio in tutto, anche in prevedere gli abusi e impedirli.

NUM. IX.

De Heroica justitia

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

I TESTIS, Dna ANGELA MAZZARELLO,
juxta 37 interr. proc. pag. 138, respondit :

La Serva di Dio dimostrava tale attacco al Signore, da doversi dire tutta di Lui e dal suo Superiore aveva tale dipendenza, che, credo, non movesse un dito senza suo permesso.

Non mi consta che abbia mancato mai ai doveri verso Dio.

38 : — Non udii mai mosse lagnanze perchè la Serva di Dio avesse in qualche modo danneggiato il prossimo. Nel laboratorio esigeva che i lavori fossero fatti a dovere, altrimenti li faceva disfare. Le avanzava qualche ritaglio di stoffa dopo eseguiti i lavori ordinati, lo fissava ai lavori stessi, perchè fossero consegnati ai propri padroni. Nei prezzi pei lavori eseguiti era modestissima e quando qualcuno non pagava, non si indispettiva, ma diceva : « Non avranno potuto ». Qualche volta alla Serva di Dio era portato qualche regaluccio, come uova patate ecc. ed essa si mostrava riconoscentissima.

Inculcava alle fanciulle il rispetto e la riverenza ai Sacerdoti, ed insegnava loro che cosa dovessero dire e fare quando li incontravano.

§ 1
Justitiam erga Deum
servavit

§ 2
Erga proximos justa
fuit.

§ 3
Debitam reverentiam
reddebat.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 37 interr. proc. pag. 172, respondit :

Credo che la Serva di Dio nei suoi doveri verso il prossimo non potesse fare di più.

III TESTIS. R. Sor. HENRICA TELESIO,
juxta 37 interr. proc. pag. 228, respondit :

Certamente la Serva di Dio osservò la virtù della Giustizia. E in riguardo a Dio, benchè io non potessi penetrare nel suo interno, pure da ciò che costantemente traspariva nell'esterno posso attestare che ella sperasse sempre nell'intento di piacere a Dio e di dargli e zelarne la gloria.

38: — Riguardo alla roba d'altri riferisco un fatto che mi venne narrato, da Madre Petronilla: Quando erano ancora figlie dell'Immacolata e ricevevano lavori da sarta, avvenne che qualcuna delle lavoranti, appoggiandosi sull'uso corrente dei sarti di ritenersi i piccoli avanzati avevano trattenuto qualche piccola cosa, appena ciò venne a conoscenza della Serva di Dio essa rimproverò le lavoranti e volle che restituissero ogni cosa.

Verso le sorelle, per quel che mi consta, faceva tutto ciò che era in suo potere e soffriva quando per le strettezze dei primi tempi non poteva fare di più di quello che faceva.

Verso i benefattori si dimostrava riconoscen-
tissima e voleva che si pregasse per essi, anche quando il beneficio era di piccola entità.

Dell'obbedienza e sottomissione ai poteri Ecclesiastici, ho già detto nei precedenti interrogatorii, e umile come era e avvezza a veder Dio nell'Autorità, non è da dubitare che nella di-

§ 4
Deo omnem gloriam tribuere satagebat.

§ 5
Aliena jura defendit.

§ 6
Gratum animum servavit.

§ 7
Obedientiam et obsequium viris ecclesiasticis prae-
stabat.

sposizione dell'animo non fosse deferentissima anche alle Autorità Civili.

IV TESTIS, Dñus JOSEPH MAZZARELLO, *juxta 38 interr. proc. pag. 264, respondit :*

Ritengo esser più facile che altri avesse da rendere qualche cosa alla Serva di Dio che essa ad altri. Era poi sottomessa e rispettosa a tutte le Autorità.

V TESTIS, Dñus ANTONIUS MAGLIO, *juxta 37-38 interr. proc. pag. 278, respondit :*

A ciò che ho detto precedentemente aggiungo che la Serva di Dio era sottomessa ai suoi genitori, ai Sacerdoti. Quanto alle altre Autorità io non so nulla.

§ 8
Submissa erat.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINA, *juxta 38 interr. proc. pag. 306, respondit :*

La Serva di Dio praticò esattamente la giustizia verso il prossimo. Ricordo che usava consegnare alle clienti anche i minimi ritagli di stoffa dopo averne eseguiti i lavori. Non udii mai alcuna lagnarsi dei prezzi troppo elevati richiesti dalla Serva di Dio per la confezione dei lavori. Udii invece più volte rilevare come il prezzo richiesto fosse il minimo, dato il lavoro eseguito.

§ 9
Justitiam perfecte servavit.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta 37 interr. proc. pag. 380, respondit :*

Oltre a quanto già deposi e che dimostrai quanto la volontà della Serva di Dio si conformasse a quella del Signore, aggiungo : Era

frequentissima sulla bocca della Serva di Dio la seguente giaculatoria: « Tutto per voi, mio buon Gesù, mio bene immenso, quanto faccio, soffro, dico e penso ». Queste parole erano pronunciate con tale accento, che facevano in noi educande una profonda impressione e ci lasciavano la convinzione che tutto proprio dovessimo fare per il Signore. La giaculatoria della Serva di Dio era divenuta a noi così familiare, che la ripetevamo molte volte nel laboratorio durante il lavoro ed anche fuori, ed anche oggi è comune fra le Suore specialmente più anziane. La Serva di Dio raccomandava ancora a noi educande di domandare a Dio un grande amore a Lui, ed un grande odio per il peccato e ci esortava a recitare la seguente giaculatoria quando entravamo in Chiesa o quando passavamo davanti a qualche Chiesa: « Vi saluto Gesù Sacramentato, datemi un grande amore a Voi e un grande odio al peccato ».

Alle sue Suore era poi solita di inculcare di lavorare solo per Dio e quando le incontrava, bene spesso domandava press'a poco così: « Hai già fatto quest'oggi qualche cosa che non sia per Dio? ».

Quest'ultima cosa io seppi da M. Petronilla, da Suor Brigida Prandi e da molte altre Suore. Dalla medesima Suor Brigida Prandi mi fu pure riferito che la Serva di Dio un giorno le domandò che ora fosse. Ed avendo essa risposto che non lo sapeva, non avendo orologio, la Serva di Dio soggiunse: « *È ora di amare il Signore* » questa domanda con la relativa risposta è rimasta abituale nella Comunità.

38: — Ho udito da M. Petronilla e da varie altre Suore, che la Serva di Dio quando diri-

§ 10
Omnia Deo tribuebat.

§ 11
Idem.

§ 12
Amorem Dei inculcabat.

§ 13
Vel minima restituebat.

geva il laboratorio di Mornese era rigorosissima nel pretendere che fossero restituiti i ritagli di stoffa sopravanzati, malgrado che si vivesse allora in grande povertà e che qualche compagna (ed anche qualche suora, quando il laboratorio fu trasferito nella Casa della Congregazione) le facesse osservare che gli altri non sogliono restituire tali ritagli. A questo proposito ho udito anche da altre suore, di cui non ricordo il nome, che una donna di Mornese avrebbe udito dalla bocca stessa della Serva di Dio, che dei ritagli non restituiti il diavolo si forma la bandiera. La Serva di Dio si mostrava pure amante della giustizia nei riguardi della Comunità.

Non era aliena di accogliere gratuitamente, o semigratuitamente, fanciulle nell'educandato di Mornese, quando erano raccomandate da qualche benefattore della Casa, oppure davano qualche speranza di vocazione religiosa.

§ 14
Jura sua defendit.

Però si dimostrava forte nell'esigere il pagamento della retta mensile da quelle famiglie che erano in grado di farlo; ed una volta si raccomandò a D. Cagliero, allora Missionario in America, perchè volesse sollecitare la madre di un'educanda a pagare la pensione di una sua figliola, dicendo che aveva già mantenuto gratuitamente, o quasi, due sorelle dell'educanda, ed essendo la madre in grado di pagare per la terza quanto era di ragione, non le pareva giusto che fosse mantenuta gratuitamente. Questo appresi da una lettera della Serva di Dio conservata nell'Archivio della Congregazione. Anche M. Petronilla e M. Daghero affermavano come la Serva di Dio voleva che non fossero mantenute gratuitamente in Collegio quelle e-

ducande i cui genitori erano in grado di pagare la pensione.

Ho udito da M. Petronilla e da M. Daghero e M. Elisa che la Serva di Dio voleva che si pregasse per i benefattori della Congregazione e della Casa e che si trattassero con molta carità i parenti delle suore. Questa gratitudine era anche rafforzata dalle istruzioni del Ven. D. Bosco.

Aveva raccomandato a M. Elisa Roncallo e a M. Daghero, residenti entrambe a Torino (la prima quale Direttrice della casa e la seconda quale Vicaria) di far tesoro di tutti gli ammaestramenti di D. Bosco e di riferirli ad essa, perchè potesse tradurli in pratica. Tra le altre cose il Ven. D. Bosco raccomandava a M. Elisa di ricordare i benefattori nelle preghiere della Comunità, di dimostrare la propria riconoscenza verso di essi, in occasione del loro onomastico, mandando loro qualche piccolo dono, anche non fosse altro che un fiore del loro giardino, o un frutto del loro terreno; che considerassero come principali benefattori i genitori delle suore; e perchè fossero in grado di far quanto esso diceva, e non lo dimenticassero, dava a M. Elisa l'elenco dei benefattori della Casa ed alla vigilia ricordava la ricorrenza del loro onomastico.

M. Elisa riferiva alla Serva di Dio quanto dal Ven. D. Bosco aveva appreso, ed essa provava una gioia vivissima nell'apprendere come dovesse regolarsi verso i benefattori. Ho udito da M. Petronilla e da M. Daghero che la Serva di Dio nutriva molto rispetto per i sacerdoti e che quando mandava suore a stabilirsi in qualche parrocchia soleva essa stessa andare personalmente a fare atto di ossequio al Ve-

§ 15

Pro benefactoribus preces fundebat.

§ 16

Voluntatem Fundatoris adimplere satagebat.

§ 17

Sacerdotibus obsequium reddebat.

scovo dal quale la parrocchia dipendeva, quantunque dicesse di andarci mal volentieri per timore di far sfigurare la Congregazione.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 37 interr. proc. pag. 475, respondit :*

La Serva di Dio ha sempre osservato la giustizia. Era suo desiderio e suo studio di seguire in tutto la volontà del Signore, e nella volontà dei Superiori non vedeva altro che la volontà di Dio. So che la Serva di Dio non ha mai mancato di giustizia verso il prossimo nell'adempimento del suo ufficio. Non ho mai sentito parlare di debiti contratti dalla Serva di Dio. Quanto sopra so da ricordi personali e da quanto ho sentito dire da Mons. Cagliero, da D. Costamagna, e da parecchie suore (Madre Petronilla, Suor Angela Vallese, Suor Teresa Gidda, Suor Giovanna Borgne, Suor Telesio Enrichetta, ecc.) che l'ebbero a trattare molto da vicino e per molto tempo.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE, *juxta 37 interr. proc. pag. 530, respondit :*

La Serva di Dio, per quanto io l'ho conosciuta e seguita, praticò costantemente la virtù della giustizia, anzitutto verso Dio. Nei molteplici suoi doveri teneva sempre presente Iddio, e si studiava di compierne la volontà anche nelle più piccole cose. Ci dava l'impressione che qualunque cosa ella facesse, muoveva in lei non da fini umani, ma da sentimento di dovere, non cercando che il Divino beneplacito. Si studiava pure di trasfondere nelle suore il proposito di operare sempre in conformità del volere divino.

§ 18
Debita numquam con-
traxit.

§ 19
Justitiam perfecte cu-
stodivit.

38: — Non mi consta che la Serva di Dio abbia mai violato i diritti altrui; ne contrattò debiti; anzi so che usò sempre ogni cura e industria, per non ricorrere a mutui ed imprestiti anche nelle strettezze del nascente Istituto. Non ricordo fatti particolari, ma so che la Serva di Dio era compresa da viva gratitudine verso i benefattori, e questa gratitudine, ad occasione data, la manifestava loro. Posso pure attestare che distribuiva gli uffici alle singole suore con giusto criterio materno, misurato alle loro forze fisiche, intellettuali e morali, avendo sempre di mira solo la volontà di Dio, il bene dell'Istituto e delle suore. Non minori attenzioni usava per le postulanti, verso le quali aveva delicatezza veramente materna; faceva qualunque sacrificio per tenerle bene ed allegra, affinchè corrispondessero alla loro vocazione. Posso aggiungere di mia propria scienza che la Serva di Dio nutrì sensi di rispetto e di deferenza verso i Superiori ecclesiastici, usò sempre la massima sottomissione, devozione e gratitudine, e si manteneva con essi semplice come una bambina. docilissima e fedelissima, e voleva che tutta la Comunità desse uguali prove di filiale e doverosa stima e deferenza.

§ 20
Gratum animum excoluit.

§ 21
Erga superiores obsequens et obediens fuit.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO,
juxta 37 interr. proc. pag. 590, respondit:

Nella pratica della giustizia verso Dio, la Serva di Dio adempì i suoi doveri con maggiore esattezza di quanto non sogliono fare molti e molti altri; anche religiosi segnalati in virtù; riguardo poi ai prossimi, usava somma cura per corrispondere a ciascuno quanto gli si dovesse; e lo deduco dall'ambiente in cui vivevano; ambiente for-

§ 22
Unicuique suum reddebat.

mato in gran parte da lei; e nel quale si cercava soprattutto di eseguire la volontà di Dio.

Si sapeva in Comunità che la Serva di Dio ebbe sempre affettuosi e cordiali rapporti amicali verso M. Petronilla, con la quale trattò sempre con grande confidenza, ed io stessa ne fui talora testimone.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 38 interr. proc. pag. 649, respondit:*

Non mi consta che la Serva di Dio abbia contratto debiti, o comunque abbia violato la giustizia verso i prossimi. Si mostrò sempre assai riconoscente verso i benefattori, per i quali voleva che noi facessimo preghiere. Ebbe ancora profondo rispetto e nutrì vivi sensi di ossequio alle Autorità ecclesiastiche, Sommo Pontefice, Vescovi e Sacerdoti, per i quali ci raccomandava di pregare; ed io stessa la vidi porgere ai sacerdoti umili sensi di rispetto.

XIV TESTIS, (3 ex off.) Dña MARIA GENTA, *juxta 37 interr. proc. pag. 707, respondit:*

Oltre a quanto ho già precedentemente deposto, attesto che la Serva di Dio si mostrava molto riconoscente ai benefattori e voleva che questa riconoscenza si dimostrasse quando si poteva, con visite o con piccoli doni, sempre poi pregando per loro, cosa che molto ci inculcava. Era ossequientissima a tutte le autorità; non la udii mai uscire in parole di critica; a noi poi inculcava verso di esse rispetto ed obbedienza.

§ 23
Aliena jura numquam
laesit.

§ 24
Erga benefactores grata
fuit.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
super art. 115 proc. fol. 118 respondit :

Si, è vero che aveva molto rispetto per i sacerdoti e specialmente pel Papa, ne parlava spesso, voleva che si pregasse sempre per lui, e quando occorreva qualche festa che lo riguardasse voleva che si ricordasse anche in casa, ed in una festa giubilare di Papa Pio IX oltre le feste in Chiesa, le volle celebrate anche esternamente con luminarie ed altre solennità.

§ 25
Justitiam erga Summum
Pontificem servavit.

119: Ella raccomandava somma riconoscenza e diceva che ancorchè avessimo da una persona novantanove dispiaceri e un solo favore, bisogna ricordare il favore e dimenticare il dispiacere. Voleva che la riconoscenza si mostrasse coi fatti e non solo colle parole e anche a costo di veri sacrifici.

§ 26
Gratum animum incul-
cabat.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *Super art. 116 proc. fol. 157, respondit :*

So che era molto precisa nel restituire gli avanzi della tela e del refe che sopravanzava.

§ 27
Justitiam etiam in mini-
mis custodivit.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETTA RONCALLO, *super art. 181 proc. fol. 199, terg. respondit :*

So che in fine di vita disse alle Suore: Fa-

tevi aiutare da Suor Elisa », e credo che in queste parole ci fosse l'intenzione di riparare ad una specie di diffidenza a me dimostrata per inesatte informazioni, che le erano state date a mio riguardo, e così la Madre ha voluto fare un atto di virtù.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO. *juxta 13 interr. proc. fol. 216, respondit :*

Una volta dovendo partire delle suore per l'America, mostrarono desiderio di essere accompagnate dalla Madre almeno sino a Marsiglia. Ella accondiscese, benchè già un po' indisposta. Giunta a Sampierdarena si ammalò di febbre, il medico giudicava pericoloso continuare il viaggio principalmente di mare, e le Suore di Sampierdarena cercavano di persuaderla di tornare a Nizza. Ella non volle privare le suore che partivano e quelle di Francia che l'aspettavano di quella consolazione e partì. Peggiorò mettendo anche in apprensione che dovesse colà morire. D'allora in poi non stette più completamente bene, in quell'anno stesso morì.

Super art. 118 interr. proc. fol. 223, respondit :

Quanto alle correzioni era di un carattere così pronto che alle volte correggeva una maestra anche dinanzi alle scolare, od una suora dinanzi alla Comunità, il che qualche volta urtava un po'. Sono certa che faceva questo bene, parendole che qualcheduna avesse bisogno di essere un po' umiliata.

§ 28
Etiam desiderii sororum
satisfaciebat.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
juxta art. 116 proc. fol. 245, respondit :

Essendo io occupata in laboratorio, spesso mi raccomandava di essere giusta.

§ 29
Justitiam commendabat.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,
juxta 13 interr. proc. fol. 275 respondit :

So che l'ultima volta che andò a Saint Cyr, vi si ammalò gravemente di pleurite, al ritorno passando da Alassio, dove io mi trovava, essendo giorno di magro, ella non voleva mangiare di grasso per timore di dare cattivo esempio, ed arrendendosi finalmente alle nostre istanze, volle avvertire una ragazza che era con essa, dicendole che se mangiava di grasso era perchè ammalata e che perciò non si scandalizzasse.

Super art. 78 proc. fol. 279, terg. :

Sì, è vero, aveva una venerazione verso i Superiori e specialmente verso i Salesiani.

Super art. 89 proc. fol. 280 :

Quando vedeva qualcuna afflitta o scoraggiata la esortava a consolarsi col pensiero del premio nell'eternità.

118: — Trattava tutti egualmente e provvedeva ai bisogni di tutti.

§ 30
Omnibus aequa ratione
providebat.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA,
juxta 20 interr. proc. fol. 292, terg. respondit :

Aggiungo che Don Lemoyne, come mi fu detto, quando confessava le suore, si accorgeva che la Serva di Dio Suor Domenica Mazzarello, le istruiva molto bene per ciò che riguarda al Sacramento della Penitenza e alle altre cose di spirito.

Super art. 54 proc. fol. 293, terg. :

La vidi io andare a lavare al fiume Verno, mentre non voleva che vi andassero le più debolucce.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *super art. 116 proc. fol. 374, terg. respondit :*

So che teneva molto conto degli avanzi della tela, che restituiva al padrone e diceva che se si ritengono il diavolo se ne farà bandiera.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CER-
RUTI, *super art. 115 proc. fol. 412, terg. re-
spondit :*

Aveva un grandissimo rispetto verso i Sacerdoti, verso i Vescovi e verso il Papa, non permetteva che si facessero opposizioni, ma neppure osservazioni sulle disposizioni dell'Autorità Ecclesiastica.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDÀ, *super art. 66 proc. fol. 455, terg. respondit :*

Ella inculcava tutte le virtù, ma in modo particolare il silenzio, ed una volta che ci sorprese a parlare, benchè fosse con noi una superiora, senza alcun riguardo ci fece una forte correzione, ed alla Superiora disse : Voi che dovette dar buon esempio invece scandalizzate queste figlie.

Super art. 125 proc. fol. 456, terg.

Sebbene facesse le correzioni con molta forza, pure metteva sempre qualche parola che addolciva il tutto, onde se nella giornata si avesse avuto bisogno di andare ancora a lei, si andava con fiducia.

§ 31
Viros ecclesiasticos ve-
nerabatur.

§ 32
Virtutes inculcabat.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,
super. art. 59 proc. fol. 468, respondit :

Confermo che era una vera madre interessandosi dei bisogni di tutte, e per quanto volesse che si osservasse la povertà, era poi sollecita perchè le suore, non avessero a soffrire per mancanza del necessario.

120 : — Mai non vidi che usasse parzialità

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *super art. 62 proc. fol. 481 terg. respondit :*

Era sempre la prima a lavare, ed anche attendere ai lavori più comuni sempre con molta sveltezza e serenità.

63 : — Sempre incoraggiava tutte e sapeva così sollevare il morale in mezzo a questi lavori di fatica, che le suore non sentivano il peso di questi lavori e desideravano andare con la Madre a compierli.

64 : — Pareva l'Angelo Custode, essa sapeva tutto, vedeva tutto e a tutto provvedeva. Ricordo che un giorno mandò le suore a far merenda nella vigna mentre si vendemmiava. Essa osservò che una suora non aveva mangiato uva. Alla sera dopo cena, prima della preghiera di ringraziamento invitò tre volte le suore : alzi la mano chi non avesse mangiato uva. Le suore rispondevano che ne avevano mangiato tutte. Essa disse : Per obbedienza alzi la mano chi non ne ha mangiato. Allora la suora che non ne aveva mangiato alzò la mano, ed essa le presentò un bel grappolo d'uva comandandole di mangiarlo subito e tutto. La suora ubbidì.

§ 33
Summa ope cavebat ne
sorores necessariis care-
rent.

§ 34
Peculiare factum.

65: Ognuna di noi credeva di essere la beniamina della Madre.

Super art. 118 proc. fol. 483:

Mentre aveva tanto rispetto, era franca e leale, ancorchè fosse contrariata si manteneva calma e serena. Ricordo che una volta un Direttore ancor giovane ardente, forse per aver ricevuto da essa qualche osservazione, si era disgustato. Essa dalla pena svenne.

NUM. X

De Heroica Temperantia.

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO.
juxta 39 interr. proc. pag. 139, respondit :

La Serva di Dio era di un carattere ardente, ma non si lasciava trasportare ad eccessi ; talvolta nei contrasti si vedeva arrossare in faccia, ma poscia si metteva tosto al suo lavoro come se niente fosse. Sapeva moderare la lingua, ed era solita anzi rimproverare le sue fanciulle se fossero state troppo ciarliere. Uscendo di casa teneva un contegno modestissimo nella persona, e negli occhi, ed alle fanciulle raccomandava di fare altrettanto. Vidi una volta la Serva di Dio a mensa in casa Pampuro insieme a Petronilla Mazzarello, ed osservai che tutto il pasto consistette in una scodella di minestra neanche piena.

Una volta fui presente quando Petronilla Mazzarello voleva condire con del burro la polenta per la Serva di Dio ; la Serva di Dio non voleva permettere, lamentandosi che le facessero delle preferenze ; ma la Petronilla insisteva dicendo : « Mangi già tanto poco ; se quel poco è ancora mal condito . . . ». Non so a che ora la Serva di Dio andasse a riposo, ma so che la Serva di Dio si alzava per tempissimo per giungere in Chiesa a tempo della Messa,

§ 1
Vivida erat indole, quam
coërcebat.

§ 2
In cibo temperantiam
exercuit.

specialmente quando dimorava ancora a Valpomasca. Quando frequentavo il laboratorio della Serva di Dio, e ricorreva qualche digiuno essa ci diceva: « Voi che non digiunate fate almeno qualche mortificazione ». Non so se la Serva di Dio facesse particolari penitenze.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 39 interr. proc. pag. 173, respondit:

§ 3
Commoditates negligebat.

Non era affatto amante delle proprie comodità. Riguardo al vitto poi si mostrava contraria alle preferenze che le venivano usate a colpa della sua gracile salute, e non si arrendeva che per accondiscendere alle insistenze delle compagne.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO,
juxta 39 interr. proc. pag. 229, respondit:

§ 4
Suum ingenium castigabat.

La Serva di Dio era avida delle occasioni di mortificare la natura e insegnava a noi a fare altrettanto raccomandandoci di non lasciarci sfuggire le mortificazioni, che essa chiamava tempo di vendemmia. Ed io ho sentito dire, che diverse suore, che nel tempo degli Esercizi essa usava tutte le industrie per cedere il proprio letto a qualcuna delle sopravvenute. E quando ci riusciva, ne era tutta lieta e dormiva per quella settimana a disagio come poteva, sopra un saccone qualunque. In tal modo precedeva con l'esempio quelle di noi che avessero dovuto fare altrettanto. — La Serva di Dio era di pasto piccolissimo e faceva così poco conto per se stessa (non per le sue figliole) del mangiare e del bere, che non ci riuscì mai a sapere se, e quali fossero i cibi da Lei preferiti. Fu sempre osservantissima dei digiuni

§ 5
Jejunia fidelissime observabat.

ecclesiastici, anche quando per l'età non n'era ancora obbligata e proprio a questo tempo si riferisce ciò che mi narrava M. Petronilla, che cioè la Serva di Dio, durante la quaresima, non si toglieva nei pasti mai l'appetito eccetto che nei giorni di domenica. Riguardo al sonno, mi confidava M. Petronilla, che la Serva di Dio quando era ancora in famiglia dormiva talora per terra, stringendosi le vesti alla vita, perchè la posizione incomoda e la sofferenza, la destassero per tempo dal sonno, affine di potersi recare in Chiesa. In comunità poi io posso attestare che fuori dei casi di malattia, la Serva di Dio era sempre puntualissima alla levata; e che quando urgeva di fare qualche lavoro, durante le ore del sonno essa vegliava e lavorava con noi, e il giorno appresso era pronta e puntuale a tutti i suoi uffici.

§ 6
Somno numquam indul-
gebat.

IV TESTIS, Dñus JOSEPH MAZZARELLO, *juxta 39 interr. proc. pag. 265, respondit:*

Mi richiamo a quanto ho depresso precedentemente. Aggiungo che nel tempo che stette in casa nostra per assisterci ammalati, come ho già narrato non fece mai nessuna difficoltà per il vitto, ma si mostrava contenta di quello che Dio ci dava e teneva conto accurato di tutte le cose anche le più piccole.

§ 7
Paucò erat contenta.

V TESTIS, ANTONIUS MAGLIO, *juxta 39 interr. proc. pag. 278, respondit:*

Attesto che la Serva di Dio non faceva disordini nel mangiare, nè nel bere, e che osservava i digiuni della Chiesa.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINO, *juxta*
39 *interr. proc. pag. 306, respondit :*

§ 8
In angustiis numquam
conquerebatur.

So e l'ho anche udito dire che la Serva di Dio nei primi tempi visse in grande ristrettezza, il suo cibo fu grossolano e molte volte scarso. Ciò nondimeno non fu mai udita lamentarsi, anzi si dimostrò sempre allegra.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO,
juxta 39 interr. proc. pag. 383, respondit :

§ 9
In cibo et potu temperantissima.

Ho udito dire da M. Petronilla, da S^r Telesio e da altre suore, che la Serva di Dio era temperantissima nel mangiare e nel bere. Essa non solamente non si lagnava della povertà e della scarsezza del vitto, specialmente nei primordii della Congregazione, ma talora rendeva meno appetitosi, anzi disgustosi i cibi, mettendo acqua fredda nella minestra, ed anche qualche pizzico di cenere. Riferiva ancora M. Petronilla e fu confermato a me da parecchie donne di Mornese, che quando era ancora semplice Figlia di Maria Immacolata, essendo troppo gracile di salute, dalla prefata M. Petronilla le fu offerto un uovo. La Serva di Dio non lo volle tutto per sè, ma volle che una metà fosse consumato dalla compagna Petronilla. Mi attestava Suor Carolina Ruota, cuciniera nella casa di Nizza-Monferrato, che la Serva di Dio qualche volta trovavasi stremata di forze e bisognosa di prendere qualche cosa fuori pasto. Andava allora dalla cuoca e domandava ad essa o un boccone di pane o una patata lessata. Un giorno di venerdì la cuoca stimò bene darle per companatico un'acciuga. La Serva di Dio accettò con riconoscenza, ma ne volle solo mezza.

§ 10
Peculiaris actus.

Ho udito da Suor Gaspani Caterina e da al-

tre suore presenti al fatto che depongo, quanto segue: Un giorno d'estate la Serva di Dio con le sue suore erano andate per una passeggiata al monte Tobbio. Durante la passeggiata si trovarono trafelate ed arse dalla sete. La Serva di Dio si diede premura di trovare qualche acqua per dissetarle, e trovatala, pensò di abbeverare esse senza curare se medesima. Quando anche a lei l'acqua veniva offerta, essa scherzando distraeva l'attenzione, e finì con partire senza essersi refrigerata. Ho saputo da M. Petronilla che la Serva di Dio cominciò a osservare i digiuni della Chiesa all'età di diciassette anni. La stessa M. Petronilla, M. Daghero, M. Sorbone ed altre suore, aggiungevano che dei digiuni della Chiesa, la Madre Mazzarello benchè soffrisse parecchi incomodi, fu osservantissima nel resto della sua vita, ed attestavano che, nei giorni di digiuno, non entrava quasi mai in refettorio per la colazione.

Per molti anni le suore, ed anche la Serva di Dio, non usavano materassi nel letto, fatta eccezione per le malate; ma si contentavano di un pagliericcio ripieno di foglie di granturco. Quando in Congregazione entrava qualche suora gracile di salute, o di condizione più agiata, la Serva di Dio faceva a lei dare il materasso, ma essa continuava a restarne priva.

Negli ultimi anni di sua vita la Mazzarello fu obbligata ad usare nel letto il materasso; ma essa trovò modo di privarsene ancora. Nella sua camera era solita a dormire un'altra suora che non era sempre la stessa persona. Alla sua compagna di camera da letto la Mazzarello cedette il proprio materasso mettendolo essa, ad insaputa di lei, nel suo letto. Questo ho udito raccontare più volte non so da chi.

§ 11
Sitim ferebat.

§ 12
Jejunia fidelissime servabat.

§ 13
Incommodo lecto utebatur.

§ 14
Idem.

Nella casa di Mornese dapprima e in quella di Nizza, di poi, ogni anno si facevano i SS. Spirituali Esercizi, dapprima per le suore e per le signore simultaneamente, poscia in mute distinte, per le suore e le signore separatamente.

Essendovi ai tempi della Mazzarello penuria di locali e di letti, la Serva di Dio cedeva la propria camera e il proprio letto o alle signore, o alle suore, secondo i casi, ed essa dormiva sopra un pagliericcio. Questo pagliericcio a Mornese era entro una camera di ripostiglio, ed a Nizza sopra un tavolato sulla volta della Chiesa.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 39 interr. proc. pag. 475, respondit:*

La Serva di Dio era mortificatissima. A questo proposito ho sentito dire parecchie volte, non ricordo più da chi, che ancora Figlia dell'Immacolata, essendole ordinato dal medico di prendere cibo grasso per la sua debole salute, non volle altro brodo che quello ottenuto facendo bollire ripetutamente lo stesso osso.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE, *juxta 39 interr. proc. pag. 531, respondit:*

Per quanto ho saputo da M. Petronilla, e per quanto vidi io stessa, posso attestare che la Serva di Dio esercitò continuamente la virtù della temperanza. Non solo non rifuggiva, ma andava in cerca di quanto avesse potuto procurarle sofferenza. Fin dai primi tempi in cui io la conobbi, si mostrava così amante della mortificazione, che io ritengo abbia praticato questa virtù anche prima di entrare in Congregazione. Nell'uso degli alimenti non mirava

§ 15

Sibi molestiorem lectum servabat.

§ 16

Mortificatissima fuit.

§ 17

Temperantiam continuo excolebat.

ad accontentare il senso, ma unicamente a conservare le forze per l'adempimento dei suoi doveri.

Dei digiuni poi, e delle astinenze prescritte dalla Chiesa, fu osservantissima. Non mi consta che la Serva di Dio abbia ecceduto nella pratica della cristiana mortificazione, in modo da rendersi inetta all'adempimento dei suoi doveri. Anzi, posso aggiungere che vigilava e moderava le suore in modo che dall'esercizio della mortificazione non ne seguisse loro danno, come fece con me stessa. A proposito di mortificazione posso assicurare che la Serva di Dio non parlava mai, nè permetteva che altri parlassero di quanto avessero mangiato.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO, *juxta 39 interr. proc. pag. 590, respondit :*

La Serva di Dio praticò con grande cura la virtù della temperanza, in modo che appariva mossa da spirito di mortificazione e di penitenza. Mai cercò cibi meglio confezionati, e più fini, anzi quando gliene venivano offerti dalle suore, premurose della sua delicata salute, li faceva con bel garbo passare alle vicine, oppure li rimandava alla cucina. Questo mi riferiva Suor Filippina Canale, che convisse nella stessa casa con la Madre e ne fu essa stessa testimone. Era mortificatissima anche nel riposo, non prendendo più di quanto secondo le disposizioni della regola, fosse dovuto alle strette esigenze della natura. Puntualissima nell'orario e qualche volta cedeva volentieri il suo letto ad altre suore quando ne vedesse il bisogno, accettando con spirito di sacrificio il disagio che ne venisse. Cose tutte queste che

§ 18
Modum in carnis mortificatione servabat.

§ 19
Spiritu temperantiae erat praedita.

§ 20
In somno mortificatissima.

ho udito più volte in Comunità, specialmente da M. Enrichetta Sorbone, M. Emilia Mosca, M. Elisa Roncallo.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 39 interr. proc. pag. 650, respondit :*

Posso dichiarare che la Serva di Dio praticò la cristiana virtù della temperanza, prendendo il cibo ed il riposo unicamente in quanto erano richiesti dalla necessità della vita. Non la vidi mai cercare cibi più squisiti o meglio preparati. Non mi consta che oltre il riposo prescritto dalla regola la Serva di Dio, quantunque malferma in salute, si prendesse lungo il giorno qualche tempo di riposo.

XIV TESTIS, (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA, *juxta 39 interr. proc. pag. 708, respondit :*

Mi riferisco a quanto ho già depresso nella risposta all'interrogatorio 20, aggiungendo che anche riguardo a prendersi il riposo si atte-
neva al nostro Regolamento. Non mi consta poi in nessun modo che ella abbia esagerato nel mortificarsi, in maniera da rendersi meno atta all'esercizio dei suoi doveri. Raccomandava anzi di aversi cura della propria salute, essendo la vita un grande dono di Dio.

§ 21
Juxta necessitatem cibos
sumebat.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
juxta 13 interr. proc. fol. 97, respondit :

Io credo dover dire che praticò la virtù con la massima perfezione e costantemente, posso dire di averla sempre vista puntuale a tutti gli atti comuni e di pietà, anche ammalata voleva adattarsi all'orario comune. Da giovanetta era molto trasportata alle penitenze corporali, ma proibita dal suo confessore e più tardi da Don Bosco e dalla regola, abbracciava tutte le occasioni che si presentavano di mortificarsi, ma non ci consta che abbia volontariamente abbracciate mortificazioni straordinarie che ne abbiano messo a rischio e pericolo la salute.

§ 22
Ab adolescentia poenitentiam exercebat.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 10 interr. proc. fol. 140, terg. respondit :*

Credo che facesse per mortificazione mentre soffrendo del mal d'orecchie ella si appoggiava il capo sopra di una cassetta di legno, mentre diceva: « Il male che io soffro è nulla a paragone del dolore sofferto dal Signore anche per una sola spina ». So che domandò a Monsignor Cagliero di dormire sulla nuda terra, ciò che non le fu concesso.

§ 23
Pro amore Dei dolores libenter ferebat.

Lo spirito di mortificazione doveva essere nella Suor Maria Domenica Mazzarello davvero grande se si considera l'allegrezza con cui soffriva le privazioni, che ci erano imposte dalla

§ 24
Paucò vivebat.

estrema povertà del nostro Istituto, tanto più che era di salute piuttosto gracile. Mangiava tanto poco che domandandole noi come facesse a vivere, diceva che quel poco le bastava e che stava assai bene.

Juxta 13 interr. proc. fol. 143 terg. respondit :

§ 25
Mortificationem inculcabat.

Anche alle altre raccomandava sempre mortificazioni che non nuocessero alla sanità, così mentre eravamo ancora a Mornese ed eravamo invitate nelle vigne dei suoi parenti o di altre persone benevoli, ella ricordava alle suore di non soddisfarsi del tutto, e di giovarsi di questa occasione, per fare qualche mortificazione. Avveniva che qualche suora non toccasse affatto l'uva, contentandosi di girare solo in mezzo ai vigneti ; la Madre conosceva questo e senza farsene accorgere se ne compiaceva dinanzi al Signore.

§ 26
Mortificationes exercebat pro animabus purgatorii.

Ci esortava a giovarci di tutte le occasioni, come quando si andava dai parenti o da persone benefattrici ed offrivano qualche cosa, o nei giorni solenni si servisse a tavola qualche cosa di più per fare qualche mortificazione. Di carnevale, benchè versassimo in grandi strettezze o non vi fosse abbondanza nè manco di pane, pure esortava (quando ci fosse stata un po' di frutta) a fare qualche piccola mortificazione, dicendo che mostrassimo il desiderio di riparare alle offese che in quel tempo maggiormente si fanno al Signore e con quel piccolo risparmio avremmo potuto far celebrare una Messa alle anime del Purgatorio. Diceva che per questo non voleva fare obbligo a nessuna, che se lo facessero, lo facessero volontariamente, e tutte volentieri seguivano l'esortazione.

Rammentava spesso la sentenza di Santa Te-

resa : Niente ti turbi, tutto passa, — Dio non si muta, chi ha Dio ha tutto.

Super art. 130 proc. fol. 158 :

So che era mortificata e che le rincresceva la particolarità di cui aveva bisogno, di cui si giovava per necessità, ed è vero che andando in campagna prendeva le mele, le portava alle compagne e non ricordo che le mangiasse.

131 : — Soffrendo mal d'orecchie, una volta l'ho veduta usare per guanciaie uno sgabello di legno, appoggiato sopra il guanciaie, dicendo che il Signore soffrì di più colla corona di spine appoggiato alla croce.

§ 27
Cum Jesu dolores patiebatur.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 13 interr. proc. fol. 173 terg. respondit :*

Era mortificata. Qualche volta la cuoca lasciava di mettere il sale nella minestra. Ella la mangiava senz'altro e poi andava a prendere il sale per noi, e dicendole noi: Madre perchè fa così? rispondeva: « Perchè io non ho il gusto e quindi per me è lo stesso ». È certo che non si usava riguardi in niente, ma non credo che per questo si sia rovinata la salute.

§ 28
Insipidos praeferabat cibos.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 15 interr. proc. fol. 215 terg. respondit :*

Dissi già che era molto mortificata ed esatta nell'osservanza dei digiuni della Chiesa. Ma molto giovane (dicono dai 17 anni) cominciò a digiunare tutta la Quaresima, e dice Suor Petronilla che ella stessa diceva che in Quaresima si levava l'appetito la domenica sola. Questo potrebbe avere avuto qualche influenza sulla sua debolezza, che però pare sia stata piuttosto

§ 29
Jejunia servabat.

cagionata dalla malattia di tifo di cui già ho fatto cenno.

Super art. 130 proc. fol. 223 terg. :

È vero che c'era estrema povertà nell'Istituto e che essa colla parola e con l'esempio ci eccitava ad accettare volentieri quelle privazioni; ignoro certe particolarità contenute nell'Articolo.

§ 30
Paupertate contenta erat.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
juxta 13 interr. proc. fol. 238 terg. respondit :

Per quel che posso dire io la trovai sempre forte, precisa, esatta. Non posso dire che abbia trasmodato sì da aver danno. So che nel vitto e in tutto era mortificatissima. Pel digiuno per se stessa era rigorosissima.

Super art. 135 proc. fol. 246 :

L'ho vista io stessa a lavare in un lavatoio, all'aperto, d'inverno, sì che le gelavano i panni tra le mani, e per la refezione si contentava di una scodella di castagne, le mangiava sul luogo e continuava come le altre il suo lavoro, e subito raccomandava alle suore di non perdere il merito del sacrificio che si faceva.

§ 31
Frigus patiens.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,
juxta 13 interr. proc. fol. 275, respondit :

Udii pure che essendo una volta ammalata e avendole Don Pestarino imposto di mangiare di grasso essa fece bollire e ribollire delle ossa, parendole così di osservare la mortificazione e non venir meno all'obbedienza.

§ 32
Actus peculiaris.

Super art. 21 proc. fol. 277 terg. :

Ricordo che erano molto sottomesse a Don

Pestarino, riferendosi ad esso in tutto e per tutto, non ricordo delle medaglie, ma ricordo di aver udito a parlare del Regolamento, e anzi siccome ordinava un rigoroso silenzio anche alle fanciulle che andavano al Laboratorio, e che questo silenzio si faceva, benchè rincrebbe un po' alle ragazze. Noi ragazze pensavamo che in certi giorni si facesse anche la disciplina, perchè alle volte ritirandosi le maestre dicevamo: Vanno a fare la disciplina.

§ 33
Disciplina se castigabat.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA, CAMISASSA, *juxta 13 interr. proc. fol. 291 terg. respondit:*

Nell'esercizio delle virtù fu sempre esatta e costante. So che era molto mortificata, se poi abbia ecceduto non lo so. Udii che dopo la sua morte fu trovato il cilicio del quale faceva uso.

§ 34
Cilicio utebatur.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *super art. 131 proc. fol. 483 terg. respondit:*

Ricordo di averla vista in una sua malattia, teneva sotto il capo due scatole di legno invece di cuscini.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE, *super art. 53 proc. fol. 498 terg. respondit:*

Aggiungo che anche a noi faceva tollerare con molta allegrezza e volentieri le mortificazioni in onore della Madonna.

§ 35
Delectabiliter mortificationes exercebat.

NUM. XI

De Heroica Fortitudine.

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO,
Juxta 40 interr. proc. pag. 140, respondit:

La Serva di Dio mostrò fermezza d'animo nel sopportare gli inevitabili disagi che erano necessari per recarsi da Valponasca alla chiesa parrocchiale, come ho già detto; nel vincere le resistenze della madre, che si opponeva a che abbracciasse la vita comune; nel sopportare le durezze della povertà quando abbandonò la casa paterna per fare vita comune insieme a Mazzarello Petronilla, e la dimostrò in quell'altra circostanza. Infieriva a Mornese una vasta epidemia e da questa fu colpita un'intera famiglia di parenti della Serva di Dio che abitavano ai Mazzarelli: il prestare ad essi assistenza era cosa pericolosa e di questo la Serva di Dio era stata avvertita da Don Pestarino. Ciò nonostante la Serva di Dio affrontò il pericolo, andò, contrasse la malattia, che la condusse in fin di vita, tanto che fu viaticata.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO,
juxta 40 interr. proc. pag. 234, respondit:

Credo che la fermezza sia stata una delle virtù caratteristiche della Serva di Dio. Non mi consta che abbia mai avuto ad intraprendere cose di particolare difficoltà, ma, nella sua vita

§ 1
Omnia incommoda patienter ferebat.

§ 2
Morbos non timebat.

di Superiora dell'Istituto, manifestò costantemente vero spirito di fortezza nel superare quegli ostacoli e quelle difficoltà che ebbe ad incontrare. Si notò in lei uguale e costante umore; non si esaltava nelle cose prospere; come non si deprimeva nelle avverse. Questo spirito di fortezza lo rivelò quando abbandonò la Casa paterna, sapendo che andava incontro a difficoltà di ogni genere; lo rivelò sopportando con lieto animo le strettezze dei primi anni di vita religiosa a Mornese, superando le dicerie e le contrarietà che le vennero sia dai compaesani, sia dalle sue compagne, delle quali alcune non la seguirono al Collegio. Fece animo alle sue prime Consorelle, che temevano uscire nel loro nuovo abito, sapendo che sarebbero state derise; diede loro anzi l'esempio, ed uscì per la prima. Ho udito da Suor Petronilla, che la Serva di Dio sopportò con vera rassegnazione la malattia che l'afflisse nella sua gioventù, facendosi modello di pazienza per quanti l'assistevano e la visitavano. Questa malattia la lasciò assai delicata in salute per il resto della sua vita, ciò nonostante disimpegnò con alacrità i suoi doveri, non trattenuta dalle sofferenze, che di continuo l'affliggevano, e di quando in quando si facevano più vive ed acute. Da Suor Sampietro, ora defunta, seppi che la Serva di Dio diede chiaro esempio di rassegnazione e di edificante fortezza quando cadde gravemente ammalata a S. Cyr.

§ 3
Spiritu fortitudinis erat
praedita.

§ 4
Iniurias et contumelias
sereno animo superavit.

§ 5
Omnia munera alacriter
adimplebat.

V TESTIS, Dñus ANTONIUS MAGLIO, *juxta*
40 *interr. proc. pag. 279, respondit :*

So che la Serva di Dio prima di essere suora fece una malattia gravissima così che fu viati-

cata. La mamma e le sue sorelle mi dissero che si mantenne sempre molto paziente.

VIII TESTIS, Dña EULALIA BOSCO, *juxta 40 interr. proc. pag. 385, respondit:*

Non so se la Serva di Dio abbia posto mano ad ardue imprese all'infuori della fondazione di case, di cui ho già parlato nelle risposte ai precedenti interrogatorii.

Attesta M. Petronilla, dalla quale io l'appresi, che la Serva di Dio quando era ancora F. di M. Immacolata, fu colta dal tifo, contratto dall'assistenza di una famiglia colpita dal medesimo male. Secondo la testimonianza della predetta M. Petronilla e di altre suore, la camera dell'inferma era una scuola di virtù.

Fatta suora la Serva di Dio soffriva di abituali acciacchi, come male di denti, di orecchi, sordità, pei quali si vedeva talora con la faccia fasciata. Di questi acciacchi sono stata testimonia io stessa, quando ero educanda a Mornese e fui accertata anche da altre suore, le quali attestavano che la Madre passava talora delle notti insonni. Ciò nonostante la Serva di Dio si mostrava sempre serena in volto e costante alle sue occupazioni. Molte suore di Nizza ricordano ancora e narrano come la Serva di Dio, affetta di pleurite, visitava le inferme della Casa e disimpegnava i suoi doveri tenendosi sul fianco dolorante un mattone caldo. Un giorno durante gli esercizi per le signore, fu presa da sordità, cosa che le accadeva di quando in quando, non so se per nevralgie, per raffreddori, o per altre cause. Non potendo, per questa sordità agevolmente continuare la sua caritatevole

§ 6

Infirmi-
tatem patientis-
sime tulit.

§ 7

Somno se privabat.

usanza di ascoltare le signore esercitanti per dare loro istruzioni, consigli, conforti, domandò al Signore la grazia di essere liberata dalla sordità nel tempo degli Esercizi. Fu subito esaudita; ma essa provò rimorso della preghiera fatta e domandò a D. Lemoyne, Direttore della Casa di Nizza se avesse fatto male. Don Lemoyne la rassicurò che nulla di male aveva fatto, ed essa si quietò. Questo fatto fu narrato a me da due suore, che furono testimoni oculari del fatto, delle quali una mi pare sia Suor Antonietta Baratti, e dell'altra non ricordo il nome. Ho udito da M. Petronilla, da M. Daghero e da altre suore, tra cui la Teresa Laurentoni (che visse per molti anni con M. Mazzarello) che la Serva di Dio era di carattere ardente e focoso; ma che sapeva vincere e padroneggiare se medesima facendosi non poca violenza, la quale traspariva anche dal suo esterno. Come M. Mazzarello era forte con se stessa così si mostrava forte con le suore e con le educande, sia perchè fosse osservata la regola, anche nelle minime cose, sia perchè si correggessero dei loro difetti, specialmente della mancanza di sincerità.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 40 interr. proc. pag. 476, respondit:

Dalle Suore ricordate nel precedente Interrogatorio e da altre ho sentito dire, che la Mazzarello era ammirata per il suo spirito di cristiana fermezza; che non si abbatteva mai nello scoraggiamento, specialmente nella povertà, si può dire estrema dei primi tempi dell'Istituto, e nelle contraddizioni che non mancavano. Non perdeva mai la calma, nè la serenità, anzi

§ 8
Numquam animo defecit.

§ 9
Animum erigebat.

trasfondeva nelle altre il suo coraggio. Sopportò sempre con rassegnazione e fermezza le infermità, e nonostante la sua debole salute non trascurava i doveri del suo ufficio. A questo proposito ricordo che quando partimmo per l'America, la Serva di Dio ci volle accompagnare da Torino a Genova, e poi sul piroscampo fino a Marsiglia, benchè fosse febbricitante e costretta a tenere sul petto un mattone caldo per sostenere il cuore.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,
juxta 40 interr. proc. pag. 532, respondit:

§ 10
Fortitudinem exercuit in
regimine Instituti.

Non mi consta che la Serva di Dio abbia intrapreso qualcosa di particolarmente arduo. Tuttavia praticò le virtù della fermezza, non solo per vincere le difficoltà che si frapponevano alla sua vocazione (come mi narrava M. Petronilla) ma specialmente come ho già precedentemente deposto, nel superare le immancabili e non piccole difficoltà che incontrò nel dirigere il nascente Istituto.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO,
juxta 40 interr. proc. pag. 591, respondit:

§ 11
Etiam in rebus adversis
tranquillo animo semper
erat.

La virtù della fermezza cristiana non solo fu praticata dalla Serva di Dio, ma costituì la sua caratteristica, conservando essa in qualunque meno lieta evenienza, calma e serenità di spirito. Di questa virtù diede pure prova nel tollerare gli incomodi di una cagionevole salute, nonostante i quali continuò sempre a lavorare con grande alacrità. Io stessa la vidi poco bene in salute e pure tutta intenta ai suoi doveri; e le sopraccennate suore mi riferivano più volte che le infermità non valevano a trattenere la

Serva di Dio dall'accudire ai suoi compiti, nè a farle perdere nelle cose contrarie, la tranquillità del suo animo.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 40 interr. proc. pag. 650, respondit :*

La Serva di Dio sopportò con vera forza d'animo le molestie, i disturbi di una cagionevole salute, e anche, ad un determinato tempo, i dolori di una vera infermità, la pleurite. La vedemmo reagire all'inferma natura, curando il suo dolore con l'apporre alla parte malata un mattone caldo, ed in tali condizioni accudire ai suoi doveri. Conservò sempre la serenità del suo spirito, e ci apparve di costante e lieto umore, non solo tra le sofferenze del corpo, ma anche fra quelle dell'anima.

§ 12
Dolores morbi laeto animo tolerabat.

XIV TESTIS, (3 ex off.) Rev. Sor. MARIA GENTA, *juxta 40 interr. proc. pag. 708, respondit :*

La forza della Serva di Dio si manifestava nella serenità con cui sopportò le privazioni e strettezze quasi estreme del nascente Istituto, nonchè nella tranquillità e calma con cui quasi dissimulava i disagi e i disturbi della sua inferma salute. Così posso attestare per quanto io la conobbi e mi riferirono suore, che convissero con lei.

§ 13
In angustiis imperturbatum custodiebat animum.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGBERO,
super art. 57 proc. fol. 114 terg., respondit:

Essendo nel paese il proposito di burlarle un po', nessuna voleva uscire, ed essa fu la prima a dare l'esempio di uscire vincendo il rispetto umano.

§ 14
Contumelias sereno animo portavit.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA, *super art. 11 proc. fol. 152 terg., respondit:*

So che mi diceva che noi dovremmo essere pronte ad andare pel paese anche rappezzate in modo da essere disprezzate dal popolo.

§ 15
Contemptum non timuit.

Super art. 121 proc. fol. 157:

Mostrò grande fortezza quando improvvisamente morì don Pestarino e si trovò priva di colui che era sempre stato il suo consigliere e la sua guida. Pure andò avanti piena di rassegnazione esortando anche le altre a pensare che siamo in mano di Dio e che provvederà.

§ 16
Ex fiducia in Deo fortitudo elucebat.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA RONCALLÒ,
juxta 3 interr. proc. fol. 210, respondit:

Udii anche che essendosi più volte variata l'uniforme del vestito e le altre avevano vergogna di comparire nel paese e che Suor Mazzarello le incoraggiava, dicendo che non bisogna badare a ciò che dice il mondo, ma solo a fare il proprio dovere.

§ 17
Iniurias sprevit.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
super art. 57 proc. fol. 243, respondit:

So che ad una suora a questo riguardo diceva: « Non abbiate soggezione, più il mondo ci disprezzerà, più saremo care a Dio, bisogna calpestare i rispetti umani ».

§ 18
Mundi contemptum commendabat.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,
juxta 9 interr. proc. fol. 273, respondit:

La povertà la praticava e la praticava benchè vi fossimo dentro. Quando siamo andate a Borgo S. Martino scriveva a sua sorella Felicita che era Direttrice, che quantunque ci trovassimo un po' più nell'abbondanza stessimo attente a conservare lo spirito di povertà di Mornese, (lo ricordo) che a Mornese dove ci mancavano anche le cose necessarie e tante volte anche il pane; ella colla sua parola ci faceva coraggio, ci tranquillizzava e si può dire ci rendesse cara anche la stessa fame.

§ 19
In adversis fortis fuit.

So che ci siamo trovate molto ristrette, ci portavano il pane da Ovada che sembrava mescolato con terra. Dopo la morte di don Pestarino il paese si aspettava che la Congregazione si perdesse, non mandavano più lavoro, e ci volle proprio tutta la virtù della Madre Mazzarello per sostenerci.

Super art. 52 proc. fol. 278, terg.:

Ricordo che in quei tempi vi era davvero tanta miseria e tante difficoltà che coll'aiuto del Signore superò con animo forte.

§ 20
Egestatem forti animo tulit.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA,
super art. 11 proc. fol. 293, respondit:

Si, so che se qualche volta scattava in qualche parola viva, subito si reprimeva.

Super art. 123 proc. fol. 295 terg. :

Lo dimostrava colla gioivialità con cui sopportava tutte le privazioni.

X TESTIS, R. Sor. ANGELABUZZETTI, *super art. 70 proc. fol. 315, respondit:*

Ciò che diceva lo praticava, disprezzando pienamente il mondo.

Super art. 125 proc. fol. 317 terg., respondit :

L'aspetto quando correggeva era piuttosto forte, ma subito appariva anche la dolcezza, sicchè la Suora corretta rimaneva consolata.

Super art. 126 proc. fol. 317 terg., respondit :

È vero, e prova di ciò riguardo all'austerità nel riposo, benchè cagionevole di salute e fresca di malattia, non si permetteva il materasso, e quando si trovava stanca, chiedeva di dormire sul letto di un'altra, dove c'era il materasso, e nel tempo degli esercizi spirituali non essendovi letti sufficienti per tutte le presenti essa cedeva il suo e dormiva sopra un pagliericcio messo per terra.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA, *super art. 121 proc. fol. 360 terg., respondit :*

La vidi sempre serena nelle tribolazioni che ai Superiori non mancano.

XVII TESTIS, Rev. FRANCISCUS CERRUTI, sacerdos Congreg. Sales, *super art. 124 proc. fol. 413, respondit :*

Dove si trattava di conservare il buono spirito secondo le idee del fondatore e di esigere

§ 21

Fortiter et suaviter se gerebat.

§ 22

Austeritatem adamabat.

l'osservanza delle regole sapeva essere forte e prudente senza lasciarsi intimorire da motivi umani.

125: — La sua carità era forte e dolce, e quando usciva in correzioni aspre e veementi sapeva tosto rientrare in se, chiamare le persone un po' malamente sgridate e metterle tranquille a posto.

§ 23
Fortitudinem cum prudentia coniungebat.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *super art. 31 proc. fol. 454, respondit:*

Questo lo posso asserire perchè è successo a me stessa. Un giorno mi sono lucidate bene bene le scarpe per andare alla Messa ed essa prima che entrassi in Chiesa mi fermò nel corridoio e m'ha detto: perchè ti sei lucidate così bene le scarpe, per una religiosa basta che siano pulite; così dicendo colle sue scarpe sporcò le mie, e poi mi disse: ora va a Messa e poi aggiunse che nell'ambizione il demonio comincia col poco.

Super art. 54 proc. fol. 454 terg., respondit:

Questo è vero e ne sono testimonia di presenza, e quando noi intente al lavare la pregavamo a ritirarsi, perchè le persone la conoscevano, allora diceva che non dobbiamo badare a ciò che dice il mondo, ma badare a far ciò che piace a Dio per farsi sante.

§ 24
Mundi iudicium nihil faciebat.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *super art. 126 proc. fol. 469, respondit:*

Ricordo che quando mi accompagnò a Sampierdarena nel 1881 mentre già era ammala non se ne faceva accorgere, mentre poi

§ 25
Fortis in infirmitate.

giunta a Sampierdarena ha dovuto mettersi in letto per la febbre. Non ostante questo accompagnò le Suore prima a ricevere la Benedizione del Venerabile D. Bosco, e poi le accompagnò al Piro scafo.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *super art. 123 proc. fol. 483, respondit:*

§ 26
In reprehensionibus sustinendis.

Era molto forte anche quando era corretta in pubblico, essa reagiva con tal calma e serenità che ci edificava. Ed io non ricordo di averla mai vista indispettita e borbottar contro quelli che la contrariavano.

Super art. 125 proc. fol. 483, respondit:

Quando si avvedeva che le sue correzioni un po' vivaci avessero fatto qualche cattiva impressione, subito cercava di riparare, voleva forti anche le sue Figlie.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

I TESTIS, Illmus ac Revmus JACOBUS COSTAMAGNA, ep. tit. Coloniae, *juxta 20 interr. proc. fol. 27, respondit:*

§ 27
Viriliter fortis erat.

Riguardo alla virtù della fortezza, dico che quantunque semplice come un bambino, allorchè trattavasi di fare evitare un'offesa a Dio sempre dimostravasi virilmente forte, in tutte le sue parole, imprese ed atti. Durante vari anni consecutivi fece veri sforzi per riunire, nella casa della fondazione Mornese nei giorni di

carnevale, tutte le giovani popolane, cercando in tal modo di far fallire il ballo che i mondani avevano preparato.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI,
juxta 20 interr. proc. fol. 40, responait:

Non ho altro da deporre se non che, molte volte la Serva di Dio diceva alle sue dipendenti che gli uomini tutto potevano toglierle, meno il cuore per amare Dio.

§ 28
Fortis in dilectione.

NUM. XII

De Heroica Castitate

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO,
juxta 41 interr. proc. pag. 140, respondit:

La Serva di Dio ebbe un grande amore alla castità: per questo amore rifiutò, come dissi, proposte di matrimonio, fu sempre misurata nelle parole, modesta nei suoi sensi, ed esigeva che le fanciulle del suo laboratorio fossero modeste nel vestire, andassero bene accollate, e con braccia coperte.

§ 1
Castitatem summopere
adamabat.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 41 interr. proc. pag. 173, respondit:

A quanto ho già depresso aggiungo che a noi fanciulle, raccomandava che fossimo pronte a respingere le tentazioni contro la purezza come lo siamo nello scuotere dalle nostre vesti le ceneri ancora infuocate.

§ 2
Puritatem inculcabat.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO,
juxta 41 interr. proc. pag. 235, respondit:

Ho la convinzione che la Serva di Dio sia stata un vero Angelo di purezza. Riserbatissima era nel suo portamento: non ricordo di averla mai vista prendere per mano una sua Consorella; meno ancora far carezze ad alcuna; solo

§ 3
Angelica puritate erat
praedita.

alle bambine che chiamava le sue figliolette, usava porre talvolta la mano sulle spalle, dicendo loro qualche buona parola, o rivolgendole loro qualche opportuna esortazione. Alle Suore poi; raccomandava caldamente la riserbatezza, anche nei rapporti colle persone ecclesiastiche, coi Parroci; e soleva pure raccomandare di tenere per via gli occhi modesti in modo che si vedesse senza fissare. Aveva pure cura di inculcare l'amore alla modestia, ed alla bella virtù alle fanciulle sia del laboratorio a Mornese, sia a quelle che frequentavano le case del nostro istituto.

§ 4

Modestiam commendabat.

IV TESTIS, Dñus JOSEPH MAZZARELLO, *juxta 41 interr. proc. pag. 265, respondit:*

So per averla veduta molte volte, che la Serva di Dio andava vestita molto modestamente, per nulla indulgendo alla vanità ed anche solo all'età: vestiva come le donne vecchie e portava gli occhi bassi.

§ 5

Vanitatem abhorrebat.

V TESTIS, Dñus ANTONIUS MAGLIO, *juxta 41 interr. proc. pag. 279, respondit:*

La Serva di Dio era modesta nel vestito e nel portamento.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta 41 interr. proc. pag. 391, respondit:*

Circa l'amore che la Serva di Dio portava alla castità, ho letto le seguenti testimonianze: Don Pestarino in un suo memoriale a D. Bosco circa l'andamento della casa e delle Suore di Mornese scriveva: « Madre Mazzarello è un giglio di purezza: semplice, schietta, rimprovera il male ovunque lo scorga, schiva del rispetto

§ 6

Virtus castitatis laudatur.

umano, lavora col solo fine della gloria di Dio e del bene delle anime ».

Mons. Cagliero, pregato dalle Madri di Nizza Monf.to a mandare memorie su Madre Mazzarello inviava da Costarica un pro memoria nel quale si leggono queste parole: « Questa bella virtù (castità) la Serva di Dio la coltivò fin dai suoi teneri anni e la serbò fino alla morte . . . aveva angelico portamento e costante pietà ».

M. Emilia Mosca, Consigliera Scolastica, della Congregazione, della quale scrisse la cronaca, e che assistè M. Mazzarello nell'ultima malattia, in suo memoriale scritto, credo, per sua edificazione, ha queste parole: « M. Mazzarello era cresciuta pura come un giglio, ardente come un serafino, nell'assiduo lavoro e nella non mai interrotta preghiera ». Ho udito poi da parecchie Suore, che l'hanno appreso da M. Petronilla, come M. Mazzarello tutti i giorni faceva una preghiera speciale per ottenere dal Signore la grazia di conservarsi pura. Ho pure udito da Suore che furono testimoni oculari, come la Serva di Dio parlando della virtù della Castità pareva si trasfigurasse, il che corrisponde perfettamente a quanto io stessa, educanda a Mornese, vidi con i miei proprii occhi allorchè la Serva di Dio parlava della purezza. Passando a dire di quanto io medesima educanda a Mornese, fui testimone oculare posso attestare quanto segue: La Serva di Dio ci esortava sovente a mantenerci pure, nei pensieri, nelle parole, negli atti, per conservarci care a Dio; a mortificare gli occhi perchè sono le porte per cui entra il nemico. Perchè più facilmente ci potessimo mantenere pure e caste ci raccomandava la devozione a Maria Immacolata, all'Angelo Custode e a S. Luigi, e ci esortava a fare con

§ 7

A teneris annis angelicam virtutem coluit.

§ 8

Candida erat sicut lilium

§ 9

Castitatem infundere studebat.

frequenza la S. Comunione, dicendo che dove c'è il Signore non c'entra il demonio. Voleva la Serva di Dio che le educande fossero, sì, disinvolte, ma nel medesimo tempo riservate, anche nel tratto vicendevole delle une con le altre. A questo proposito proibiva di abbracciarsi e di baciarsi ed anche di pigliarsi per mano, a meno che lo esigesse il gioco o qualche necessità. Di questa riserbatezza ne dava essa stessa l'esempio, perchè quantunque trattasse le educande con molta familiarità e benevolenza, pure sapeva con molta naturalezza destreggiarsi in modo da impedire che le educande si avvicinassero troppo a lei.

Nel parlare della bella virtù usava queste frasi « virtù celeste, angelica, divina » ed aveva tale un accento ed un atteggiamento divoto, che noi educande riportavamo questa impressione, che la purezza fosse un qualche cosa di straordinariamente bello. Io credo che anche le Suore ricevessero un'impressione simile alla nostra, quando la Serva di Dio parlava loro della castità, come appare dal seguente episodio che io ho udito dalla bocca di molte Suore, e che anche da bene spesso si ricorda in occasione di partenza di Suore per le Missioni. Alcune Suore Missionarie stavano per partire per l'America. La Serva di Dio prima di congedarsi dalle Suore le abbracciò e le baciò ad una ad una. L'esempio della Madre fu imitato dalle altre Suore presenti. Una di queste finse di baciare una suora presente, ma in realtà non la baciò, temendo, io penso, di commettere qualche mancamento. Allora la Serva di Dio volle che la baciasse senza timore o scrupolo alcuno, facendole capire che nulla vi era di male in quell'atto.

§ 10

Industrias tradebat ad
castitatem servandam.

§ 11

Castitatem laudabat et
amabat.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO.
Juxta 41 interr. proc. pag. 476, respondit :

Per quello che ho visto, udito, ed osservato la Serva di Dio era delicatissima nei riguardi della castità. Più con l'esempio, ma anche con la parola raccomandava la modestia negli occhi, nel contegno, da sole e in compagnia; voleva una grande compostezza nel sedere, nel camminare, nello star a letto, nel vestirsi ecc.; raccomandava molto la mortificazione e la presenza di Dio.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,
Juxta 41 interr. proc. pag. 532, respondit :

Per quanto ho udito da M. Petronilla la Serva di Dio prima di entrare in Congr. ebbe costumi castigatissimi. Entrata poi in Congregazione, posso attestare io stessa, che mi fece sempre l'impressione che fosse un vero Angelo. Aveva poi il più completo dominio dei suoi sensi ed in particolare i suoi occhi sembrava che tendessero sempre a chiudersi, pur essendo vivacissimi, e nulla a loro sfuggisse. La virtù della castità la Serva di Dio non solo tenne in massimo pregio per conto suo, ma cercò in tutti i modi di inculcarla nelle sue dipendenti, cioè alle Suore, alle postulanti ed alle ragazze che frequentavano le nostre Case, con le quali specialmente richiedeva dalle Suore la massima vigilanza.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO.
Juxta 41 interr. proc. pag. 591, respondit :

La Serva di Dio era un angelo: custodiva con grandissima attenzione i suoi sensi, e nella pratica della virtù della castità nell'Istituto ne-

§ 12
Exemplo et verbo casti-
tatem commendabat.

§ 13
Sensus coercerat.

§ 14
Castitatem inculcabat.

§ 15
Sensus custodiebat.

gli inizi specialmente in cui quasi ogni responsabilità si assommava in Lei, era premurosissima perchè nulla, che le potesse recar danno, vi penetrasse. Ricordo in particolar modo come allora, qualche suo provvedimento disciplinare a proposito di educande (segregazione dapprima, e poi licenziamento di qualche fanciulla) mi fece penosa impressione, ma poi in seguito capii che tutto questo proveniva dal grande amore alla virtù della castità e dalla viva preoccupazione di evitarne qualunque danno.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI.
Juxta 41 interr. proc. pag. 650, respondit :

La Serva di Dio riguardo alla bella virtù della castità, posso dichiarare che ne apparve sempre assai premurosa; nel suo contegno era compostissima, e piena di riserbo, e raccomandava sovente a noi di avere di questa elettissima virtù la più grande cura. Ricordo che quando le Suore per ragione di pulizia ricorrevano nell'estate al bagno, la Serva di Dio aveva dato l'incarico a Suor Teresa Campuro che dall'anticamera dicesse: « Ricordati che sei alla presenza di Dio ».

XIV TESTIS, (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA.
Juxta 41 interr. proc. pag. 708, respondit :

M. Petronilla mi pare, che ci avesse narrato aver la Serva di Dio fatto voto di virginità fin dalla sua prima fanciullezza. Certamente ci diceva esser la Serva di Dio sempre stata assai attenta a conservare illibata la virtù della purezza; aver quindi custoditi con somma attenzione i suoi sensi. Ricordo poi che la M. usava raccomandare a noi postulanti la custodia dei

§ 16
Castitatem praediligebat.

§ 17
Summo studio castitatem infundeat.

§ 18
Votum virginitatis ab adolescentia emisit.

sensi, particolarmente degli occhi ; di guardarsi dalle amicizie particolari, che, riferendo le parole di D. Bosco, diceva, peste delle Comunità.

Ricordo pure di aver udito di presenza come la Madre raccomandasse alle professe ed alle novizie di usare poi grande attenzione nel trattare con laici, ed anche con Sacerdoti ; suggerendo di preferire il riserbo all'espansione, ammonendo che il demonio è più fino di noi, e sa in questo modo talvolta guastare quel po' di bene che si potrebbe fare. Voleva anche che le Suore non andassero sole, ma almeno a due quando dovessero uscire per qualche incombenza, che esigesse di trattare con laici, od anche Sacerdoti.

§ 19
Salutaria monita tradebat

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

I TESTIS, Sor. CATHARINA DAGHERO.
Juxta 10 interr. proc. fol. 93, terg. respondit:

Amò moltissimo la castità, per questo amore ella fece voto infino dalla sua prima giovinezza, questo amore la indusse prima a far parte della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata e poscia ad abbracciare lo stato religioso.

§ 20
Votum castitatis jam in
saeculo nuncupavit.

Mostrò questo amore alla castità per sè colla severa custodia e mortificazione dei suoi sensi e con la preghiera costante, per gli altri cercando di allontanare sempre le giovinette dai pericoli e raccomandando loro la preghiera, la frequenza dei Sacramenti, la fuga delle occasioni per averne la grazia, quindi i suoi rigorosi digiuni fin dalla sua gioventù, il suo dormire per terra, il tenersi sempre fissa in Dio

per cui una volta nel capitolo delle colpe, non avendo altro si accusò d'essere stata un quarto d'ora senza pensare a Dio.

In tutto questo ha dovuto essere frenata dal suo confessore Don Pestarino, affinchè non ne scapitasse la sua salute a danno delle opere di carità cui si era dedicata. Il suo contegno, il suo sguardo, le sue parole rivelavano l'amore che aveva alla virtù della castità, superiore al comune. Nelle sue conferenze colle Suore e con le giovanette, aveva sempre ad inculcare la necessità, che avevano, per piacere a Dio di essere pure nei pensieri, nelle parole, negli atti, in tutto.

Ci voleva disinvolte, ma al tempo stesso attente e prudenti e ci raccomandava di non metterci mai in pericolo di perdere questa virtù, principalmente nel trattare con persone di altro sesso, e ci diceva che confidassimo in Dio che ci avrebbe difese in qualunque ufficio nel quale Egli ci avesse messe, ma che quanto è da noi ci tenessimo con tutti i riguardi.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO.

Juxta 10 interr. proc. fol. 140 respondit :

Per la Castità, so perchè me lo disse essa stessa, che ne fece voto in perpetuo mentre era ancora piccola, in una delle prime Comunioni che fece: e questo me lo disse perchè quando eravamo ascritte tra le Figlie dell'Immacolata, volevamo fare questo voto, ma col permesso del confessore, e allora mi disse che lo fece da piccola e che ignorava che ci andasse questo permesso.

Non voleva che si parlasse per nulla di cose

§ 21
Heroice exereuit casti-
tatem.

§ 22
Media suggerebat ad ca-
stitatem custodiendam.

§ 23
Castitatem vovit.

che potessero mettere a rischio quella virtù, e quando qualche ragazza parlava di altro stato, tosto cambiava discorso. Nel suo contegno era poi tanto composta, riguardosa e modesta che parmi non si possa desiderare di più.

Era anche sollecita perchè la castità si osservasse dagli altri, specialmente dalle fanciulle, che ella innamorava di questa virtù e fece di tutto per allontanare le fanciulle del paese dal ballo, e per grazia di Dio ci siamo riuscite sì che in quel paese non si ballava più.

Credo che facesse per mortificazione mentre soffrendo del mal d'orecchie ella si appoggiava il capo sopra di una cassetta di legno, mentre diceva: il male che io soffro è nulla a paragone del dolore sofferto dal Signore anche per una sola spina. So che domandò a Monsignor Cagliero di dormire sulla nuda terra, ciò che non le fu concesso.

Lo spirito di mortificazione doveva essere nella Suor Maria Domenica Mazzarello davvero grande se si considera l'allegrezza con cui soffriva le privazioni che ci erano imposte dall'estrema povertà del nostro Istituto tanto più che era di salute piuttosto gracile. Mangiava tanto poco che domandandole noi come facesse a vivere, diceva che quel poco le bastava e che stava assai bene.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI.

Juxta 10 interr. proc. fol. 173, respondit:

Ci raccomandava tanto la religiosa modestia, non voleva che ci mettessimo le mani addosso, voleva molta modestia negli occhi, dicendo che ci vede l'Angelo Custode ed il Signore, anche

§ 24
Castitatem inculcabat.

§ 25
Mortificationem exercebat.

§ 26
Modestiam studiosè commendabat.

nel fare queste osservazioni era riserbatissima nelle parole e in tutti i suoi atti compostissima.

IV TESTIS, Rev. Sor. ELISABETH RONCALLO.

Juxta 10 interr. proc. fol. 192, respondit:

Ho sempre sentito a dire che in tutto il tempo della sua vita si è mantenuta come un angelo per ciò che riguarda la castità. So che quando era ancora nel secolo le Figlie dell'Immacolata esercitavano la mortificazione esterna in modo straordinario. Andando a passeggio ci consigliava di metterci dei sassolini nelle scarpe. So che dormiva sul duro e suggeriva come un mezzo di mortificazione di mettere dei bastoncini nel letto o qualche cos'altro per non riposare comodamente.

§ 27
Angelicam duxit vitam.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO.

Juxta 10 interr. proc. fol. 213 terg. respondit:

Quanto alla castità posso dire che era proprio esemplare. Suor Petronilla sua compagna dice che anche da ragazza mostrava grande orrore per tutto quello che apparisce contrario alla bella virtù. Dice anche che tutti i giorni faceva una speciale preghiera non solo per conservarsi pura essa stessa, ma anche perchè molte figlie si consacrassero al Signore osservando questa virtù. Benchè parlando con noi non si diffondesse tanto in parole ma si limitasse a suggerirci i mezzi per conservarci pure, traspariva dal suo volto un non so che di angelico.

Suor Petronilla dice anche che prima di essere Suora quando si occupava delle ragazze di Mornese aveva grande cura di custodirle ed allontanarle da ogni occasione che mettesse a

§ 28
Angelicam virtutem
offendere quam maxime
horrebat.

rischio il candore di questa virtù, e quando non riusciva essa avvisava i genitori.

Per questo al tempo di carnevale perchè le ragazze non andassero a divertimenti pericolosi si sacrificava procurando loro divertimenti in casa. Aveva molto riserbo in tutto, e benchè noi tutte volessimo bene ad essa, ed essa amasse molto noi, non ricordo di averla mai vista fare una carezza e non ricordo che mi abbia mai toccata la mano se non nel giuoco essendo che era l'anima delle nostre ricreazioni.

Super art. 86 proc. fol. 222 :

Che abbia consacrato la sua verginità a Dio fin da giovinetta l'udii da Suor Petronilla. Parmi sia vero che attendesse costantemente ad arricchire di meriti l'anima sua.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA.

Juxta 10 interr. proc. fol. 238 respondit :

Per la castità era riservatissima e anche molto severa, ed inculcava questa virtù anche alle altre con vero interesse. Aveva un contegno modestissimo. Se avesse scorto in qualche novizia o postulante qualche leggerezza si mostrava molto severa.

Super art. 86 proc. fol. 244 :

Udii che a dodici anni fece voto di verginità.

VII TESTIS Dña FELICINA MAZZARELLO.

Juxta 10 interr. proc. fol. 258, respondit :

Non ho mai udito parola nè vidi mai alcun atto che potesse in qualche modo essere contrario alla bella virtù. So che di carnevale una volta mi chiamò dicendomi andiamo fuori del paese per non vedere tanti mascheri e mi con-

§ 29
Omnes occasiones vitare
inculcabat.

§ 30
Votum virginittatis enisit

§ 31
Severissima erat in cu-
stodienda castitate.

§ 32
Numquam castitati de-
fecit.

dusse alla sua cascina di Valponasca. Ho sentito dire che era molto mortificata e che faceva penitenze.

Super art. 107 proc. fol. 262 :

So che era molto guardinga dal conversare con persone di diverso sesso.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO.

Juxta 10 interr. proc. fol. 274. respondit :

Posso attestare che la castità era la sua virtù prediletta, nulla mai vidi in essa che potesse anche leggermente ombrare questa virtù. Nel suo portamento, nel suo vestito, nei suoi discorsi appariva in tutto modesta e raccomandava tanto alle ragazze questa santa virtù. Insisteva (essendo sarta) presso le mamme che facessero fare dei vestiti modesti alle loro ragazze. Se conosceva qualche ragazza data alla vanità la correggeva ed insisteva anche presso la mamma perchè la ritraesse dalla stessa vanità. A me stessa quando andavo ad imparare a cucire raccomandava che non mi fermassi per le strade e che fossi mortificata specialmente negli occhi. Ho sentito dire che era molto mortificata nel mangiare e nel bere e nella lingua perchè si faceva un silenzio molto rigoroso e molto esatto e lo raccomandava anche alle altre.

§ 33
Castitatem praediligeat.

§ 34
Modestiam inculcabat.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA.

Juxta 10 interr. proc. fol. 291 terg. respondit:

Era molto guardinga ed edificante nella custodia dei sensi, che anche raccomandava a noi. In tutto il suo modo di agire mostrava di possedere una castità angelica.

§ 35
Angelica virtute erat
praedita.

Super art. 154 proc. fol. 296 terg. :

Che pregasse e raccomandasse anche a noi di pregare per conservare la bella virtù è un fatto di cui sono testimone.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI.

Juxta 10 interr. proc. fol. 310, respondit :

Io non mi ricordo di avere avuto occasione di concepire il menomo dubbio sulla sua castità. Nei suoi discorsi era delicatissima e mentre inculcava tanto la pratica di questa virtù nel parlare era molto riservata. Desiderava che specialmente alle giovinette inculcassimo questa virtù negli oratorii festivi, nelle scuole. Il vitto era per tutte poverissimo specialmente nei primi tempi ed essa era la prima ad adattarvisi e benchè fosse di gracile complessione non volle mai particolarità, usandole di preferenza alle altre che a se stessa.

Super. art. 158 proc. fol. 318 terg. :

A noi non roccomandava altro che il massimo riserbo e non avrebbe manco voluto che le Suore prendessero per mano le ragazze e permetteva a malincuore quei giuochi in cui dovessero le Suore prender per mano le ragazze.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI.

Juxta 10 interr. proc. fol. 329, terg. respondit:

Mostrava di amare moltissimo la virtù della santa purità, la raccomandava alle ragazze e alle Suore raccomandava la divozione di San Luigi Gonzaga, inculcando che ad una giovinetta quando manca questa virtù manca tutto. Voleva che i libri che leggevamo fossero visti ed approvati dai Sacerdoti, perchè diceva,

§ 36
Exercitium castitatis
summo studio inculcabat.

§ 37
Virtutem castitatis prae-
diligebat.

che anche una sola parola potrebbe servire di pericolo per la bella virtù. Quindi inculcava tanto che ci confessassimo bene e ci comunicassimo con frequenza, perchè diceva dove c'è il Signore il demonio o non entra o si ferma poco. Inculcandoci la divozione a San Luigi diceva che ne leggessimo la vita e ne imitassimo le virtù.

Nel suo portamento era mortificata principalmente negli occhi, e la vidi sempre compostissima.

XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGNE.

Juxta 10 interr. proc. fol. 345, respondit :

Essa era molto modesta nel modo di presentarsi e ci raccomandava tanto la pratica di questa virtù.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA.

Juxta 10 interr. proc. fol. 356, terg. respondit :

Amava moltissimo la castità e avrebbe desiderato che i predicatori ne facessero conoscere il pregio perchè fosse da tutti stimata ed apprezzata. Aveva contegno grave, dignitoso e riservato ; contegno che raccomandava tanto anche alle Suore ed alle ragazze.

§ 38
Quam maxime castitatem
adamabat.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO.

Juxta 10 interr. proc. fol. 371, terg. respondit :

Aveva contegno molto modesto e ci raccomandava di non essere ambiziose.

Super art. 107 proc. fol. 374 :

Aveva questa cura di non parlare senza necessità con persone di diverso sesso.

XV TESTIS, Dñus DOMINICUS MAZZARELLO.

Juxta 10 interr. proc. fol. 383, terg. respondit:

Da quanto io ho conosciuto era molto modesta e riservata, ambizione non ne aveva.

XVI TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO.

Juxta 10 interr. proc. fol. 394, terg. respondit:

Aveva grande amore alla purità e ci animava a vivere caste e ci esortava a questo cogli esempi della Madonna, non voleva che parlassimo piano, era con tutti allegra, ma però sempre modesta nelle parole, negli atti e nei portamenti.

Super art. 10 proc. fol. 396:

So che a noi diceva che la Madonna e il Signore amano tanto la verginità.

XVII TESTIS, R. FRANCISCUS CERRUTI, sacerdos Congreg. Sales.

Juxta 10 interr. proc. fol. 410, terg. respondit:

Sul punto della castità era esigentissima, tanto che quando conosceva che le postulanti avevano idee di mondo, dopo provatele un poco le licenziava senz'altro, ma però sempre in bel modo, aiutandole anche dove poteva. Il suo contegno esteriore ed il suo portamento pure franco e senza paura, era tutto ispirato a modestia.

Super art. 154 proc. fol. 413:

La castità era quella che pregiava in modo particolare ed esigeva nelle sue dipendenti.

§ 39

Severissima erat in castitatis exercitio.

155: — Il suo contegno nel trattare con persone di diverso sesso, come le doveva accadere spesso per la sua qualità di superiora era veramente ammirabile semplice, schietto, e riservato senza affettazione.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO.

Juxta 10 interr. proc. fol. 422, terg. respondit:

Io per quanto l'ho conosciuta nulla mai vidi in essa che potesse offuscare lo splendore della bella virtù. Appariva anche molto mortificata all'esterno. Quando la lasciai per andare in Francia nella nuova casa di Saint Cyr, mi accompagnò fino ad Alassio e mi raccomandava che durante il viaggio non sporgessi gli sguardi del finestrino della carrozza per curiosità.

§ 40

Mortificationem excolebat

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI.

Juxta 10 interr. proc. fol. 437 respondit:

Io l'ho sempre veduta di una grande compostezza e raccomandava tanto a noi la mortificazione degli occhi dicendoci che sono la porta per cui entra il nemico.

§ 41

Idem.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDÀ.

Juxta 10 interr. proc. fol. 452, terg. respondit:

Si diportava nell'esteriore con esemplare modestia che inculcava anche a noi, diceva a me: quando cammini non tenere gli occhi spalancati, guarda la terra od al cielo e non mai d'intorno, se vuoi essere tranquilla.

§ 42

Idem.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO.

Juxta 10 interr. proc. fol. 466, terg. respondit:

Per la castità era delicatissima, e si vedeva

anche dalle esortazioni che ci faceva, aveva un riserbo tutto speciale, ed era cosa che ci raccomandava.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *juxta 10 interr. proc. fol. 479, terg. respondit :*

Dal suo esterno l'ho sempre conosciuta un angelo e mentre vedeva tutto, aveva sempre un occhio molto castigato. Il suo studio era di conservare nelle bambine questa immacolatezza e tenerle lontane dai pericoli e dal peccato, specialmente inculcava la custodia dell'Immacolatezza.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE, *juxta 10 interr. proc. fol. 496, terg. respondit :*

Si vedeva che aveva un cuore proprio immacolato in tutto il suo diportamento.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

I TESTIS, Exc̄mus ac Rev̄mus Dñus JOANNES CAGLIERO, Archiep. tit. Sebasten., *juxta 10 interr. proc. fol. 30 respondit :*

Questa bella virtù angelica la Serva di Dio la coltivò sin dai suoi primi anni e facendone voto, come seppi dal suo direttore e dalle compagne, e come ho potuto persuadermene la conservò e praticò colla massima custodia di sè pel tempo che la conobbi e diressi fino alla sua morte.

§ 43

Custodire in puellis castitatem studebat.

§ 44

A teneris annis votum castitatis emisit.

La sua verginale riservatezza la dimostrava coll'aspetto e candore del volto; la sua modestia traspariva nel suo portamento, negli sguardi e gravità de' suoi atti; e le sue parole poi suonavano delicatezza, sommo riserbo e severità a tutta possa per conservare la innocenza del suo cuore, la purità dei suoi pensieri e la castità dei suoi affetti!

Mai che sia trascorsa con le sue figliuole carissime e con le amatissime sue alunne a carezze maternali, a baci, abbracci od altre debolezze del sesso per non appannare questa celeste e divina virtù! E ricordo come nella sua ultima malattia nell'ultimo suo colloquio con me, la sera prima della sua morte, mi raccomandasse dopo gli interessi dell'anima sua la vigilanza sulle velleità del cuore, tendenze alle sdolcinature ed affezioni troppo umane e sensibili che parevasi fossero introdotte nella comunità con danno e scapito della modestia e candore, e della purezza voluta nella vita cristiana e religiosa!

Un'altra volta le fu presentato da una Suora Assistente un biglietto nel quale erano scritte parole contrarie alla castimonia e pudicizia, perchè ne correggessi la colpevole che le aveva pronunciate; e nel consegnarmelo lo fece con occhi chiusi, pallida e tremante, sì grande era l'orrore che le aveva cagionato quella giovanile mancanza e procace sbadatezza!

E come essa aveva praticato in tutta la sua vita, raccomandava la preghiera, la mortificazione, la fuga dalle occasioni e la divozione alla SS. Vergine e agli Angeli Custodi, perchè così potessero evitare i pericoli, le tentazioni e gli incentivi contrarii a questa virtù, che essa chiamava virtù celeste, divina ed angelica, pro-

§ 45
Ex aspectu puritas e-
lucebat.

§ 46
Omnes actus vitavit, qui
castitatem obnubilare po-
tuissent.

§ 47
Castitatem offendere ve-
hementer horrebat.

§ 48
Media apta docebat.

pria delle fanciulle cristiane, e indispensabile alle religiose, consacrate a Dio ed alla Chiesa, appellate spose di Gesù Cristo.

In essa si verificò il detto del Salvatore: « Beati mundo corde quia ipsi Deum videbunt » la sua mondezzezza del cuore la portò alla mondezzezza dell'anima, per cui casti erano i suoi pensieri, casti i suoi affetti e casta ogni sua azione fatta per Dio e con Dio!

Cosicchè la sua fede era limpidissima e senza turbamento di dubbio, sicura la sua speranza nelle Divine promesse, e famigliare in lei la Divina presenza, e perfetta la sua unione con Dio. Questa sua mondezzezza di cuore poi la sollevava a contemplare le bellezze della verginità le prerogative della Vergine Santissima, degli Angeli, e l'eterno gaudio del Paradiso, del quale parlava e pel quale sospirava soventissimo con le sue amate figliuole ed alunne.

§ 49
Perfecte unita cum Deo
erat.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAERENSI

I TESTIS, Illmus ac Revmus JACOBUS COSTAMAGNA, ep. *Coloniae, juxta 10 interr. proc. fol. 25 terg. respondit:*

Posso dire che Suor Maria Mazzarello *vere virginem castam se exhibuit Christo*. Fu un giglio fragrante di purezza verginale; possedeva un celestiale istinto, pel quale appena scorgeva nella Comunità qualche indizio di amicizie particolari, non stava tranquilla fino a che non lo avesse del tutto distrutto. Mai si rassegnò di aprire la sua coscienza ad un tal sacerdote che era stato ordinato già vedovo,

§ 50
Lilium puritatis fuit.

quantunque lo ritenesse, com'era infatti, un Santo ministro di Dio. Se non si mortificava di più, ciò era dovuto all'obbedienza che glielo vietava, per una specie d'ulcera di cui soffriva.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO,
juxta 10 interr. proc. fol. 35 terg. respondit :

Fu in tutto un angelo e fu molto mortificata.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI,
juxta 10 interr. proc. fol. 39, terg. respondit :

Fu molto cauta e molto mortificata nei sensi e lo stesso raccomandava alle sue dipendenti.

§ 51
Sensus castigabat.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO,
juxta 10 interr. proc. fol. 48 terg., respondit :

Fu sempre molto cauta e raccomandava a tutti di esserlo.

NUM. XIII.

De Heroica Paupertate.

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta 42 interr. proc. pag. 140, terg. respondit :*

Che la Serva di Dio fosse povera l'ho già detto ; che amasse la povertà lo credo, perchè, nonostante le rimostranze della madre, si ritirò con Petronilla Mazzarello a vita comune in una casa priva di tutto.

§ 1
Paupertatem adamabat.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 42 interr. proc. pag. 173, respondit :*

So che viveva, come già dissi, in grande povertà ; non la vidi mai lagnarsi, la vidi anzi sempre allegra.

§ 2
In paupertate orat laeta.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 42 interr. proc. pag. 236, respondit :*

A quanto ho già depresso a questo riguardo, aggiungo che la Serva di Dio, praticò con somma cura la virtù della povertà, sia nell'abito che usava dimesso, qualche volta logoro ; sia nelle suppellettili che poche aveva ed insufficienti al suo bisogno. Alle Suore poi che venissero mandate in case ove avrebbero trovato maggior comodità, usava raccomandare la pra-

§ 3
In omnibus paupertatem exercebat.

tica della povertà che diceva: Deve essere la nostra virtù.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta* 42 *interr. proc. pag. 393, respondit:*

Circa la povertà della Serva di Dio poco posso dire di scienza propria, perchè quando la conobbi a Mornese ero ancora fanciulla ed educanda. Ricordo che rimasi impressionata che essa e la M. Economa S. Anna Ferrettino, erano quelle che avevano l'abito più grossolano e scolorito.

Ricordo ancora come la Serva di Dio mangiava entro una scodella di stagno, come le altre Suore, il che a me faceva impressione, parendomi che, come Superiora Generalé, avrebbe dovuto avere qualche distinzione. Perciò riferirò quanto ho udito da altri. M. Petronilla diceva che M. Mazzarello aveva talmente radicata in cuore questa virtù che sentiva grande piacere quando ne doveva provare gli effetti. Nei momenti più difficili diceva: « Gesù era povero e perciò dobbiamo essere contente di essere povere anche noi; quel poco che abbiamo è fin troppo ». Madre Daghero diceva che la povertà in Mornese e poi a Nizza, risplendeva in ogni luogo, in ogni cosa; le privazioni erano continue, ma Madre Mazzarello sapeva renderci amabile quella vita che per la penuria di ogni cosa, aveva dell'eroico, ed era atta a spaventare anche le anime più fervorose e coraggiose. Eppure facevamo delle ricreazioni felici, e M. Mazzarello era sempre l'animo di queste ricreazioni, e trasfondeva in noi la sua contentezza per la povertà. Diceva ancora Madre Daghero che la cella della Serva di Dio conteneva il puro necessario, non aveva

§ 4
Paupera erat in veste.

§ 5
Heroice exercuit paupertatem.

neppure un tavolino a suo uso e quando doveva scrivere qualche lettera cercava una camera e scuola dove vi fosse l'occorrente. Ed aggiungeva che la Serva di Dio aveva sempre timore che la povertà non fosse guardata abbastanza, e nelle sue esortazioni raccomandava sovente, non solo l'amore alla povertà ma anche il distacco da tutte le cose superflue ed anche bisognevoli. Secondo la sullodata M. Daghero, la Serva di Dio ripeteva sovente queste parole: « Attente buone figlie, che il mondo che abbiamo lasciato non abbia, a poco a poco, ad entrare nella nostra mente, e passare nel nostro cuore ».

M. Elisa Roncallo e varie altre Suore dicevano che M. Mazzarello faceva amare la povertà col suo esempio.

S. Marietta Rossi mi riferiva questo fatto, il quale è confermato anche da S. Telesio: Un giorno prima d'entrare in refettorio per il pranzo, M. Mazzarello, tutta penata, disse alle Suore: Non abbiamo pane per il pranzo. Le Suore anzichè angustiarsi si mostrarono tutte liete perchè in tal modo erano somiglianti alle Suore di S. Teresa e in quel giorno nonostante la mancanza del pane si pranzò lo stesso allegramente con patate e castagne. Mons. Cagliero in un suo memoriale scrive queste parole: « M. Mazzarello amò sempre, e di un amore grande la povertà e le sue compagne . . . privazioni, sacrifici e miserie, perchè questa virtù fu in particolare modo amata, raccomandata e professata da Gesù Cristo che volle nascere povero, vivere povero e morire poverissimo sulla croce. I principii dell'Istituto in Mornese furono eroici, specialmente in riguardo alla povertà, alle volte estrema, abbracciata da essa e dalle sue compa-

§ 6

Paupertatem inculcabat.

§ 7

Paupertatem praediligebat.

gne di Religione, volontariamente, allegramente, senza mai lamentarsi di nulla, e desiderare di imitare nostro Signore Gesù Cristo in questa umile e preziosa virtù.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 42 interr. proc. pag. 476, respondit:*

Posso affermare di scienza propria e perchè l'ho udito molte volte in Comunità, che la Serva di Dio amava la povertà la praticava con vera edificazione delle Suore, ne inculcava la pratica, la faceva amare, approfittava delle occasioni favorevoli per insistere che le Suore non dovevano dare, nè ricevere nulla senza il permesso, e se ricevevano qualche cosa, la dovevano consegnare alla Superiora, senza pretesa che venisse loro ridata.

§ 8
In paupertate exercenda
omnibus aedificationi erat

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE, *juxta 42 interr. proc. pag. 533, respondit:*

La Serva di Dio ebbe un grande amore alla povertà, e coltivò ognora nel suo cuore il più largo distacco dai beni di questo mondo, come ho già ripetutamente deposto nei precedenti Interrogatorii, e con l'esempio e con le parole, con i consigli ci eccitava, e quasi ci trascinava alla pratica della cristiana povertà.

§ 9
Verbo et exemplo pau-
pertatem inculcabat.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO, *juxta 42 interr. proc. pag. 592, respondit:*

La Serva di Dio amò la virtù della povertà, la praticò e la fece praticare, come appariva dal tenore della sua vita e dell'Istituto. Amava grandemente il risparmio nell'uso delle cose di appartenenza all'Istituto. Ricordo questa circostanza

§ 10
Paupertatem adamabat.

za. M. Elisa Roncallo, nostra Direttrice, nella spiegazione del galateo, ci aveva suggerito di fare in modo, che bevuto il vino, il bicchiere portasse ancora l'impronta del liquido contenuto lasciandovene qualche goccia. La Serva di Dio osservata la cosa, ce ne richiese il perchè. Noi rispondemmo essere per suggerimento della Direttrice. Questa venne fatta chiamare e la Serva di Dio la redarguì come di uno spreco.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 42 interr. proc. pag. 651, respondit :*

Mi richiamo a quanto ho già depresso, ed aggiungo che la Serva di Dio, per quanto io ebbi occasione di osservarla, non mi consta che abbia fatto alcuna cosa lesiva della cristiana virtù della povertà; che anzi ci raccomandava di amarla.

§ 11
Paupertatem commenda-
bat.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. Sor. CATHERINA DAGHERO, *juxta 9 interr. proc. fol. 92 terg. respondit :*

Mi pare che si debba dire che fosse amante della povertà in sommo grado, quindi non solo ne sopportava le conseguenze, ma bramava le privazioni ed aveva sempre paura che la povertà non fosse osservata abbastanza. Per le cose necessarie alla vita risulta già da quello che ho detto, riguardo ai cibi non si poteva mai conoscere quelli che più bramasse; e mangiava pochissimo. Non voleva che le Suore parlassero

§ 12
Paucis cibo contenta erat

mai di cibi, ma che ricevevano con riconoscenza ciò che loro la Provvidenza mandava. Quando alcuno faceva qualche offerta di commestibili più delicati, il suo pensiero volava subito alle inferme a cui li portava. Quando le era offerto qualche cosa per un riguardo alla sua malferma salute, essa lo passava destramente ad una sorella che credeva più bisognosa, volendo adattarsi al vitto comune. E questo vidi io stessa una volta coi miei propri occhi. Quanto ai vestiti già dissi come ella preferisse per sé sempre i più sciupati, raccomandava la pulizia e la proprietà, ma escludeva sempre il superfluo. . . La sua cella conteneva il puro necessario, non aveva neppure un tavolino a suo uso e quando doveva scrivere qualche lettera cercava una camera libera ove vi fosse l'occorrente. Quanto all'uso del danaro non era per nulla attaccata e non l'usava se non pei bisogni della Congregazione. Del resto la custodia era riserbata alla Suora Economa.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 9 interr. proc. fol. 139 terg. respondit* :

So che amava la povertà e quando si diede principio all'Istituto che tutti comunemente a Mornese ci deridevano dicendo: che cosa vogliono fare quelle quattro marmotte: morranno di fame, essa non solo non se ne offendeva, ma ne gioiva. Quando eravamo al Collegio, era vicina alla casa paterna, i suoi erano benestanti, ed essa preferiva le privazioni della povertà, nascondendo anche ai parenti il misero stato della Comunità perchè non soffrissero per essa, e non cercassero di allontanarla dalla sua vita.

§ 13

Usitatis vestibus utebatur

§ 14

Contemptu et paupertate contenta erat.

Sui principii la povertà dell'Istituto era estrema, il paese di Mornese non poteva darci abbastanza lavoro per tutte le Suore. Don Bosco da Torino mandava sempre sacchi di roba da rattoppare, ma non mandava mai nè danari, nè commestibili, solo inviava qualche letto, qualche coperta, eppure eravamo tutte tanto contente, proprio contente, facevamo ricreazione felici e la Superiora era l'anima di queste ricreazioni e trasfondeva in noi la sua contentezza per la povertà. Nella sua cella non c'era altro che il letto ed una sedia, più tardi vi aggiunsero una piccolissima scansia per tenervi qualche libro.

§ 15
Paupera erat cella eius.

§ 16
Heroico in gradu paupertatem exercuit.

Super art. 134 proc. fol. 158 :

Posso dirlo che praticò in grado eroico la povertà.

Super art. 135 proc. fol. 158 terg. :

È vero che amò sempre la povertà che nel vitto mangiava pochissimo.

Super art. 136 proc. fol. 159 :

So che dipendeva anche dalla cuciniera quando aveva bisogno di qualche piccola cosa (il che era rarissimo). So che diede il suo orologio ed il suo grembiale.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI. *Juxta 9 interr. proc. fol. 173 respondit :*

Osservava la povertà e la faceva osservare anche a noi non solo per le grandi strettezze nelle quali ci trovavamo, ma l'amava e si mostrava contenta della stessa povertà ed esortava anche noi ad esser contente ; diceva che Gesù

§ 17
In paupertate laetabatur.

era povero quindi dovevamo esser povere anche noi e che quel poco che avevamo era fin troppo. Più tardi quando si cominciò a poter provvedere un po' meglio per la mensa e gli altri bisogni della vita, ella diceva di temere che questa abbondanza ci facesse perdere lo spirito e ci raccomandava di amare sempre la povertà.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETTA RONCALLO;
juxta 9 interr. proc. fol. 213 respondit :

Io credo che fosse animata da grande spirito di povertà e si vede chiaro dall'aver essa abbandonato tutte le comodità che avrebbe potuto avere in casa per abbracciare la Congregazione che per ben del tempo fu davvero poverissima, mancando come già dissi anche del necessario. Ma allora questa povertà ci era a tutte assai cara perchè la Madre Mazzarello ce la faceva amare col suo esempio e sapeva tenerci allegre in tutte le privazioni. La sua stanza nulla aveva di particolare, usava della scodella di stagno come tutte le altre ; aveva anche povero il letticciuolo.

§ 18
Spiritu paupertatis erat
praedita.

Super art. 136 proc. fol. 224 :

Udii dalla stessa Suora cuciniera che quando aveva bisogno di qualche cosa la chiedeva, è vero pure che non aveva attacco a cosa alcuna e che dava alle altre, l'udii anche da Suore che avevano suoi oggetti.

§ 19
Aliena erat a bonis terrenis.

Super art. 138 proc. fol. 224 :

Si, è vero che quando dalla casa di Mornese dove vi era estrema povertà, mandava qualche Suora in qualche luogo dove potesse avere più

abbondanza, raccomandava che stesse attenta a non mancare al dovere di povertà.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA, *juxta 9 interr. proc. fol. 237 terg. respondit :*

La sua povertà era al grado massimo, essa non aveva proprio niente: non aveva stanza da studio e da ufficio benchè fosse Superiora, nella sua stanza aveva un letticciuolo, un tavolino e due sedie, non so che avesse d'altro. Nel vestito era poverissima, portando robe rappezzate e riparate. Il letto era poverissimo e nei primi tempi senza materasso, di cui non si faceva uso.

Super art. 136 proc. fol. 246 :

Questo è vero; essa nulla teneva di superfluo e se aveva qualche cosa la cedeva a qualche Suora che dovesse partire.

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO, *juxta 9 interr. proc. fol. 258 respondit :*

Io non mi sono mai accorta che avesse ambizione; quando era ancor Figlia dell'Immacolata se doveva farsi qualche veste andava dalla Superiora Angela Maccagno a domandare come dovesse fare. So che erano molto ristrette sia nel mangiare, sia nelle altre cose, e udii che per dare limosina ai poveri si privasse anche della propria minestra.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO, *juxta 9 interr. proc. fol. 273, terg. respondit :*

La povertà la predicava e la praticava benchè vi fossimo dentro. Quando siamo andate a

§ 20

Heroice exercuit paupertatem.

§ 21

Necessario cibo se privabat ad pauperes alendos.

Borgo S. Martino scriveva a sua sorella Felicità che era Direttrice, che quantunque ci trovassimo un po' più nell'abbondanza stessimo attente a conservare lo spirito di povertà di Mornese, (lo ricordo) che a Mornese dove ci mancavano anche le cose necessarie e tante volte anche il pane; ella colla sua parola ci faceva coraggio, ci tranquillizzava e si può dire ci rendesse cara anche la stessa fame.

§ 22
Spiritus paupertatis
custodire satagebat.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISSASSA, *juxta 9 interr. proc. fol. 291, respondit:*

Esercitò la povertà in grado eroico; a principio l'Istituto era veramente nelle strettezze, vi era il puro necessario e veramente dozzinale, essa era sempre la più gioviale e privava se stessa anche di quel necessario per darlo alle altre. Raccomandava anche molto alle Suore che praticassero questa virtù.

§ 23
Jucunda erat in paupertate.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta 9 interr. proc. fol. 310, respondit:*

Direi che era il ritratto della povertà Evangelica, nulla avendo di superfluo intorno a sè e mancando quasi del necessario, di suo non aveva mai nulla e quando abbisognava di qualche cosa, lo domandava.

§ 24
Evangelica paupertate
vivebat.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 9 interr. proc. fol. 329, respondit:*

Dimostrò sempre un grande spirito di povertà; non ebbe stanza propria, dormiva sempre colle altre e spesso dava udienza seduta sopra una scala.

§ 25
Paupertatem religiosam
stricte servavit.

XII TESTIS, R. Sor. ÆMILIA BORGNE, *juxta 9 interr. proc. fol. 345, respondit :*

Osservò molto la povertà religiosa specialmente nel vitto e nel vestito. Anche nell'abitazione non vi era nulla di ricercato.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA, *juxta 9 interr. proc. fol. 356, respondit :*

Quanto alla povertà era l'esempio di tutte.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta 9 interr. proc. fol. 371, respondit :*

Credo che amasse la povertà perchè altrimenti se ne sarebbe stata in casa con sua mamma dove non le mancava nulla.

XV TESTIS, D.nus DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 9 interr. proc. fol. 383, tegg. respondit :*

Si vede che non aveva attacco ai beni della terra cosicchè abbandonò i beni del mondo per farsi religiosa.

XVI TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 9 interr. proc. fol. 394, terg. respondit :*

Non aveva spirito del mondo, non aveva ambizione vestiva dimessamente.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CER-
RUTI, *juxta 9 interr. poc. fol. 410 terg. respondit :*

Per quanto mi consta era in sè, nei suoi insegnamenti la povertà personificata, e questa povertà inculcava alle sue figlie.

§ 26
Omnibus exemplo erat.

§ 27
Paupertatem adamabat.

§ 28
Rebus omnibus exuta
vivebat.

§ 29
Exemplum paupertatis.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO, *juxta 9 interr. proc. fol. 422, terg. respondit:*

Si vedeva che osservava la povertà e la raccomandava anche a noi.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 9 interr. proc. fol. 437, respondit:*

Praticò tanto bene la povertà: mentre eravamo in tali strettezze da dover soffrire anche un po' di fame, essa sempre allegra e contenta teneva allegre anche noi col pensiero che breve è il patire e che è eterno il godere.

§ 30
Vel famem hilari animo
ferebat.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *juxta 9 interr. proc. fol. 452, terg. respondit:*

Dimostrava lo spirito di povertà in tutto. Le privazioni erano moltissime perchè mancavamo di tutto, ma la vidi sempre calma e contenta.

§ 31
In omnibus spiritum
paupertatis ostendebat.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE. *juxta 9 interr. proc. fol. 479, terg. respondit:*

Amava la povertà religiosa benchè in certe circostanze avrebbe potuto anche godere dei beni della terra, pure se ne privava e si conosceva una persona molto distaccata da tutti i beni della terra, raccomandava la povertà e mettevasi in guardia sopra gli abusi che avrebbero potuto venire.

§ 32
Paupertatem commen-
dabat.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE. *juxta 9 interr. proc. fol. 496, terg. respondit:*

Amava molto la povertà, non voleva alcuna distinzione sia nell'abito, sia nel resto, era come tutte le altre. Era contenta e teneva contente

§ 33
In angustiis laeto erat
animo.

anche noi in tutte le privazioni che a principio erano molte.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA.

I TESTIS, Ecclmus ac Revmus Dñus JOANNES CAGLIERO, *juxta 9 interr. proc. fol. 28, terg. respondit :*

La Serva di Dio era nata da umili e modesti genitori, non cercò mai, come mi raccontarono i suoi conterranei, le comodità della vita e meno quelle dei ricchi; anzi amò sempre e di un amor grande la povertà e le conseguenze o compagne della virtù; privazioni e sacrifici e miserie, perchè amata, raccomandata e professata da Gesù Cristo, che volle nascere povero, visse più povero e morì poverissimo sulla croce.

Così nelle sue vestimenta, negli alimenti e suppellettili dimostrò sempre da giovanetta, da adulta un intenso amore alla semplicità alla umiltà e bassezza propria di una povera contadinella; camminando a piedi ed alle volte scalzi senza mai consentire all'istinto femminile della vanità, ornamenti e galanterie proprie del sesso.

Fattasi religiosa diede prove, come ho potuto constatare, coi miei occhi, ogni volta che visitava la casa Madre di Mornese, di una povertà religiosa eroica sino a rallegrarsi alle volte che

§ 34
Paupertatem praediligebat.

§ 35
Ab ornamentis semper abhorruit.

§ 36
Paupertatem religiosam heroice exercuit.

mancasse il necessario alla Comunità, per privare se stessa di quanto aveva per cederlo alle sue buone figliole come le proprie vesti, il proprio piatto ed il proprio letto !

I principii dell'Istituto in Mornese furono eroici specialmente nella povertà alle volte estrema abbracciata da essa e dalle compagne di religione volontariamente, allegramente, senza mai lagnarsi di nulla e desiderosa d'imitare Nostro Signore Gesù Cristo in questa umile e preziosa virtù della povertà.

La sorpresi io stesso più volte occupata in lavori abbietti nella cucina sprovvista spesse volte del necessario, e quindi poverissima, nella lavanderia e nel laboratorio, lavando e rattoppando il proprio vestito e quello delle Suore ed alunne, godendo di avere le sottane più comuni, la biancheria più ordinaria le scarpe e le calze più grossolane.

Insieme alla povertà voleva però unita la decenza e la pulitezza propria delle religiose e dovuta nella educazione delle alunne e nel contatto colle loro famiglie.

Trovandomi in Marsiglia nel 1881 ove la Serva di Dio aveva accompagnato le Suore Missionarie dirette all'America del Sud, la visitai inferma e colla febbre ad alto grado giacentesi in un saccone pieno di paglia framezzo ad altri eguali a modo di dormitorio comune, contenta e serena senza dolersene, pensando che Gesù Cristo aveva voluto nascere, per amore alla povertà, su poca paglia in Betlemme.

Nelle sue esortazioni poi era tutta sollecitudine per raccomandare alle sue figliole, l'amore alla povertà non solo, ma il distacco da tutte le cose superflue e bisognevoli.

§ 37
Christi paupertatem
imitari studebat.

§ 38
Viliora sibi reservabat.

§ 39
Paupertatis exemplum.

§ 40
Paupertatem inculcabat.

E ricordo che in una delle mie prime visite a Mornese, per amore alla povertà e distacco ad ogni cosa, si venne in una sera alla risoluzione di portare nella sala di ricreazione sia dalle Suore che dalle alunne, tutto quanto avevano di più caro in oggetti non strettamente necessari; nastri, immagini, libricini, anelli, stuzzicanti la vanità e se ne riempì un bel cestone; contente di quel sacrificio fatto per amore della povertà, tanto desiderata e raccomandata dalla loro carissima Superiora Madre!

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI.

I TESTIS, Ill^mus ac Rev^mus Dⁿus JACOBUS COSTAMAGNA, *juxta 9 interr. proc. fol. 25, respondit:*

Le sue vesti sempre furono le più povere ed umili, e la sua cella fu poco meno che quella di un eremita.

Mortificò la gola in modo che ritengo eroico.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 9 interr. proc. fol. 35, terg. respondit:*

Sempre ed in tutto cercò quel che era più povero per sè.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI, *juxta 9 interr. proc. fol. 39, respondit:*

Preferiva sempre le cose più umili e povere lasciando le migliori agli altri.

§ 41

Paupertas in vestibus.

§ 42

Sibi pauperrima reservabat.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO,
juxta 9 interr. proc. fol. 48, terg. respondit:

Preferì sempre le cose più povere, nè mai fece distinzione, ed una volta che il medico le ordinò alcunchè fuori del comune, quantunque col permesso di Don Bosco, non lo prese, benchè dicesse che se fosse stato ordinato per una delle sue dipendenti, l'avrebbe obbligato a prenderlo.

§ 43
A qualibet distinctione
semper abhorruit.

NUM. XIV

De Heroica Obedientia.

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 43 interr. proc. pag. 173, respondit:*

La Serva di Dio fu molto obbediente, prima ai genitori. Non udii mai il minimo lamento sul conto suo da parte della mamma, che più volte avvicinavo, quando poi passò sotto la direzione di D. Pestarino, si lasciava da lui regolare in tutto e per tutto.

§ 1
Parentibus obediens.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 43 interr. proc. pag. 236, respondit:*

Ho udito dire da S. Petronilla e da altre Suore, che la Serva di Dio, negli anni in cui fu in famiglia alla dipendenza dei suoi genitori, fu loro obbedientissima. Pure da M. Petronilla seppi che la Serva di Dio, quando era figlia dell'Immacolata, si sottopose docilissima alla direzione della Maccagno; come pure con somma cura adempì quanto D. Pestarino le veniva suggerendo. Passata poi alla direzione di D. Bosco, questi fu per lei l'espressione della volontà di Dio.

§ 2
Docilis et obediens.

Fu tanto il suo spirito di ubbidienza che usava richiedere, pur non essendo tenuta, alla

Suora di cucina, alla Suora dispensiera, o ad altre, quando le occorresse qualche cosa di loro spettanza.

Era deferentissima alla volontà dei singoli Direttori delle Case pur non essendo loro soggetta. Ricordo questo particolare: era venuta dalle Romagne a Mornese una postulante che dava segni di straordinaria devozione. La Serva di Dio però la credeva finta. Ciò nonostante, siccome il Direttore D. Costamagna ora defunto riteneva la postulante come una santa, la Serva di Dio quantunque le costasse assai per il disordine che detta postulante causava alla Comunità, deferì al pensiero del Direttore, aspettando che il Signore, avesse quando gli fosse piaciuto, manifestato al riguardo la sua volontà. I fatti confermarono le previsioni della Serva di Dio. La postulante venne poi, per ordine di D. Bosco, dimessa, e si dovettero, in tale occasione, superare non poche difficoltà. Questo fatto era notorio quando io entrai nella Casa di Mornese.

§ 3
Superioribus obsequens
et obedientissima.

V TESTIS, Dñus ANTONIUS MAGLIO, *juxta*
43 *interr. proc. pag. 279, respondit:*

La mamma della Serva di Dio mi diceva che questa era la più ubbidiente di quanti figli avesse; ed io stesso la vidi spesse volte pronta all'obbedienza del papà e della mamma.

§ 4
Prompta erat in obedienda
exercenda.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINO, *juxta*
43 *interr. proc. pag. 306, respondit:*

Ho udito da molti che la Serva di Dio fu obbedientissima ai suoi genitori, come pure si lasciò in tutto e per tutto dirigere dal suo Direttore Don Pestarino.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta 43 interr. proc. pag. 395, respondit:*

Quanto all'obbedienza della Serva di Dio nulla so di scienza propria. Riferisco soltanto quello che ho appreso da un memoriale di M. Cagliero e da un altro di D. Pestarino inviato a D. Bosco, e quanto ho udito da M. Petronilla, da M. Daghero e da qualche altra Suora.

D. Pestarino scrive nell'accennato memoriale: « La Serva di Dio fu sempre conforme di volontà, e di giudizio alla volontà e al giudizio mio, e così unita a me ed ai miei ordini che si protestava pronta a dar la sua vita ed a sacrificare ogni cosa per obbedirmi e promuovere il bene ».

Mons. Cagliero scrive il memoriale accennato in questo e nei precedenti interrogatori. M. Mazzarello camminò sempre nel sentiero sicuro della Santa obbedienza, persuasa che la volontà dei superiori è la stessa volontà di Dio, e non esitò mai a sottomettersi. Fu veduta sempre obbedire allegramente e prontamente, e fu anche udita esclamare: « Evviva la Santa obbedienza! ». La Serva di Dio perfezionò e santificò ogni sua opera, ogni suo detto, pensiero ed affetto con l'impronta della Santa obbedienza cristiana e religiosa sino alla morte, avendo con Gesù Crocifisso ogni sua volontà ed ogni suo giudizio. Quanto Mons. Cagliero scrisse nel detto memoriale, ripeté parecchie volte e più ampiamente, in conferenze alle Suore, alle quali conferenze più volte fui presente io pure.

Madre Petronilla diceva spesso che per Madre Mazzarello l'obbedienza era cosa sacra, ed ogni desiderio di D. Pestarino e di D. Bosco per lei era legge: che la Madre fu obbedientissima anche quando l'obbedienza le costava assai, e

§ 5
Heroico spiritu obedientiae erat praedita.

§ 6
Voluntatem superioris uti voluntatem Dei habebat et adimplebat.

qualunque fosse stato il comando, avrebbe dato la vita piuttosto che disobbedire.

Riferiva poi come detto abituale della Mazzarello: « che la Santa obbedienza è l'azione più perfetta, più meritoria e più gradita al Signore ». Infine Madre Petronilla volendo mettere bene in luce quale fosse l'obbedienza della Serva di Dio, attestava che essa sentiva moltissimo la forza della sua volontà e del suo giudizio e, a tempo opportuno manifestava chiaramente il suo modo di vedere: ma che poscia si sottometteva alla volontà e al giudizio dei suoi superiori, ritenendo, come solea dire, che « la nostra obbedienza non deve essere solo materiale, ma anche di volontà e di giudizio ». M. Daghero, nelle esortazioni alle Suore portava per esempio la Serva di Dio e diceva che M. Mazzarello praticò la virtù dell'obbedienza con la massima perfezione e costantemente. Ci assicurava di averla sempre veduta puntuale in tutti gli atti comuni.

Aggiungeva che al primo tocco di campanello interrompeva all'istante qualunque azione ed insisteva e solea che anche noi facessimo lo stesso, che, nelle mancanze di tale genere era severissima: che anche ammalata voleva adattarsi all'orario: che l'obbedienza al suo confessore era cieca e semplice e veramente animata dallo spirito di fede . . . cosa che raccomandava spesso alle Suore ed alle educande: che l'ultima raccomandazione fatta sul letto di morte fu la sincerità e l'obbedienza al confessore. Queste cose riferite da Madre Petronilla e da Madre Daghero ho udite, quanto alla sostanza, confermate da parecchie Suore, le quali erano state testimoni oculari.

§ 7

Obedientiae votum perfecte exercuit.

§ 8

Iugiter et perfecte obediuit.

§ 9

Obedientiam inculcabat.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 43 interr. proc. pag. 477, respondit:

La Serva di Dio era obbedientissima.

Ricordo che una volta, volendo le Suore che la Serva di Dio non le aiutasse a lavorare per la stagione invernale, e la sua gracile salute, non si arrese se non quando esse le manifestarono l'ordine del Direttore di desistere. La Serva di Dio cessò all'istante, e non oppose più nessuna difficoltà. Io stessa ero presente al fatto. In generale poi per quello che ho visto io, e per quello che ho udito dalle Suore menzionate nella risposta agli Interrogatorii, 38-39, era la Mazzarello, un modello di obbedienza, non si governava secondo la sua volontà, ma secondo l'obbedienza a Don Pestarino prima, poi a D. Bosco, e ai suoi rappresentanti; dipendeva anche nelle più piccole cose.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO,
juxta 43 interr. proc. pag. 592, respondit:

La Serva di Dio fu modello di obbedienza, dapprima in famiglia ai suoi genitori, poi verso il suo direttore spirituale D. Pestarino e in seguito a D. Bosco ed a quei Salesiani che egli mandava a dirigere le Case. Ciò era notorio in Comunità. Ho udito raccontare, mi pare da Suor Telesio Enrichetta, il seguente episodio: La Serva di Dio recossi in visita alla nostra Casa annessa al Collegio Municipale di Alassio avendo detto alle Suore come tosto dovesse ripartire queste, desiderando trattenere alcun poco la Madre ricorsero al Direttore D. Cerruti, il quale le disse o le fece dire di fermarsi. La Serva di Dio vi si trattenne e ciò che edificò particolar-

§ 10
Exemplum obedientiae.

§ 11
Parentibus et spirituali
moderatori obedientiam
praestitit.

mente fu che ella non disse una minima parola di dissenso dalla disposizione datale.

XII TESTIS, (I ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 43 interr. proc. pag. 651, respondit:*

La Serva di Dio nella pratica della Santa obbedienza verso i superiori era veramente perfetta, e voleva che le disposizioni dei Superiori nei quali vedeva Iddio, fossero eseguite con la massima esattezza.

§ 12
Perfectam obedientiam
excoluit.

XIV TESTIS, (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA, *juxta 43 interr. proc. pag. 709, respondit:*

Fanciulla, finchè visse alle dipendenze di sua famiglia, la Serva di Dio come mi riferiva Madre Petronilla, si mostrò sempre docile ed obbediente ai suoi genitori. Entrata poi in Congregazione e fatta poi Superiora addimostrò l'amore grande a questa virtù nella pratica che seguiva di riferire alla volontà dei superiori, particolarmente di Don Bosco, quando per dovere di suo ufficio esigeva da noi Suore sue dipendenti. Non mancava poi di raccomandarci l'amore e la pratica di questa virtù, perchè ci dava modo di uniformarci a quanto era espressione della volontà di Dio; aggiungendo che bisognava che l'obbedienza nostra fosse pronta ed allegra.

§ 13
Obedientiam praediligebat et adamabat.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
juxta 12 interr. proc. fol. 95 terg., respondit:

So che da bambina e finchè dimorò nella casa paterna fu obbedientissima ai genitori e specialmente al padre, che ne aveva una cura speciale per allontanarla da tutti i pericoli del male, onde più tardi diceva ella stessa che doveva a queste cure paterne se in essa era qualche cosa di buono. L'ubbidienza per essa era cosa sacra; qualunque fosse stato il comando avrebbe dato la vita piuttosto che disubbidire.

L'ubbidienza al suo confessore era proprio cieca, semplice e animata da spirito di fede, cosa che anche consigliava alle compagne della Pia Unione, l'ultima cosa che ella comandò al letto di morte fu la sincerità e l'ubbidienza al confessore. Fatta religiosa, questa ubbidienza prestò esattissima al Venerabile don Bosco ed agli altri sacerdoti che delegava a direttori e confessori nelle varie case, considerando essa nella persona dei sacerdoti Gesù Cristo. Mentre era ancora secolare il suo Direttore spirituale Don Pestarino le disse di andare a curare una sua zia affetta di tifo. Ella credette dovergli manifestare la sua condizione che andando avrebbe contratto la stessa malattia; ma non credendo don Pestarino buona questa ragione, vi andò prontamente e volentieri contraendo difatti essa stessa il tifo. Da giovanetta era travagliata dal timore di far male a comunicarsi ogni giorno perchè le pareva che fosse stata più fervorosa quando a principio faceva la comunione una

§ 14
Religiose obedientiam
exercuit.

§ 15
Obedientiam perfecte
exercuit.

§ 16
Praeclarus actus.

volta alla settimana. Era tentata a lasciarla, non voleva fare da sè e non osava dirlo al confessore, ma perchè non aveva mai preso deliberazione senza il consiglio del confessore gli manifestò la sua tentazione e avutane la risposta che doveva comunicarsi ogni giorno, ubbidì senz'altro e da quel giorno si accostò quotidianamente alla S. Comunione senza più alcuna pena.

Ubbidiva con grande esattezza ad ogni punto della regola che essa amava e rispettava come data da Dio per mezzo di don Bosco. Assecondava con tutto l'ardore del suo animo i desideri di don Bosco, amando di formare le religiose che fossero veramente secondo il suo spirito, umili, mortificate, obbedienti e col cuore distaccato da ogni cosa. Fu pronta a lasciare il suo paese nativo quando don Bosco glielo disse, bastava che il Superiore avesse stabilito una cosa e dato un ordine perchè tosto si rimettesse, fosse pur contrario al suo parere. Sottometteva sempre, come si disse, il suo giudizio, fino al punto che si presentò una volta una giovane romana, come postulante, la quale dal giovane direttore sopraccennato era creduta una santa o almeno un'anima privilegiata per le sue estasi e visioni delle coscienze. Suor Maria Domenica Mazzarello era persuasa che qui non v'era altro che inganno. Con tutto questo, perchè il detto Direttore voleva che non solo s'accettasse ma si facesse tutto quello che essa diceva, ella obbedì ed impose alle Suore che erano del suo sentimento, di tacere ed obbedire con spirito di fede dicendo che il Signore avrebbe provveduto a far conoscere la verità. Il fatto dimostrò che la Mazzarello non si era ingannata: quella giovane palesò il cattivo spirito

§ 17
Regulas adamussim adimplebat.

§ 18
Peculiaris actus obedientiae.

che la guidava. Don Bosco comandò che si cacciasse dall'Istituto al che non vi si riuscì se non con molto stento.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 12 interr. proc. fol. 142, respondit* :

Quanto all'ubbidienza fu sempre esattissima; coi genitori in casa e quando apparteneva alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata non faceva proprio nulla che riguardasse il suo spirito o l'andamento della Pia Unione senza dipendere dal giudizio e consiglio di don Pestarino.

Ancora fresca di una sofferta malattia avrebbe voluto alzarsi presto per i suoi esercizi di pietà; ma perchè il medico giudicava necessario che andasse a dormire più presto la sera e si alzasse più tardi al mattino, e don Pestarino voleva che si attenesse a queste norme, Ella ne soffriva molto, ma ubbidì. Così anche ubbidiva riguardo al vitto, benchè ella desiderasse tanto di secondare lo spirito di mortificazione.

Così continuò ad essere del tutto obbediente dopo che appartenne al religioso Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, attenendosi in tutto agli ordini del Venerabile don Bosco e dei direttori che lo rappresentavano anche quando l'ubbidienza le costava assai. Come nell'ordine che era stato dato che tutte le Suore parlassero italiano e tacessero, ad essa che non aveva istruzione e voleva ubbidire e parlava italiano come sapeva anche facendo delle brutte figure, e nell'uscire per Mornese andando a passeggio o in cerca di lavoro vestite ora con uno ora con un'altro velo non essendo allora ben determinato l'abito.

§ 19

Nihil faciebat sine moderatoris consilio.

§ 20

Aegrota medici praescriptionibus plane obtemperans.

Nell'accettazione poi delle postulanti Novizie e nell'ammettere alla professione religiosa, qualche volta si trovava nel suo giudizio in opposizione con quello del Direttore. Diceva ella il suo sentimento intorno alla figlia di cui si trattava, ma poi si sottometteva sempre al giudizio del Direttore.

Trattandosi a cagione d'esempio una volta di mandare un numero di Suore all'America, Monsignor Cagliero allora direttore generale vi voleva comprendere una Suora che alla Madre non sembrava potesse far bene. Perchè non le sembrava abbastanza schietta e seria. Diceva che le Suore che vanno all'America devono essere molto edificanti e durante il viaggio e durante la permanenza; ed era persuasa che quella Suora se fosse partita, avrebbe dato molti dispiaceri. Ma insistendo il detto Direttore ella cedette e la Suora partì. Si avverò la predizione della Madre. Cominciò colle sue leggerezze a disgustare la Direttrice durante il viaggio. Dopo un anno di permanenza in America dove diede tanti altri dispiaceri ritornò in Italia, abbandonò l'Istituto e prese marito.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 12 interr. proc. fol. 173 terg., respondit:*

Udii e credo che in casa sua fosse ubbidiente ai genitori, quando la conobbi io era obbedientissima ai Superiori, cioè al Venerabile Don Bosco e agli altri Sacerdoti che egli ci mandava come Direttori. Anche a noi raccomandava grande rispetto e sottomissione agli stessi e diceva che avrebbe anche baciato la terra in cui passava un Sacerdote come facevano i Santi.

§ 21
Directori judicium suum
submittebat.

§ 22
Peculiare factum.

§ 23
Parentibus et superiori-
bus obedientissima.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETH RONCALLO, *juxta 12 interr. proc. fol. 192 terg., respondit:*

Ho sempre sentito che era modello di obbedienza prima in famiglia coi suoi genitori, poi tra le figlie di Maria verso il Direttore Don Pestarino e in seguito ho veduto io la sua obbedienza verso i Superiori che teneva come rappresentanti di Dio, perchè ne parlava sempre in questo senso. Sentì la difficoltà dell'ubbidienza quando Don Bosco ci consigliò di prendere al mattino il caffè e latte e la madre temendo per la virtù della povertà volle sentire il parere di ciascheduna, se mai preferissero di andare avanti come prima. Tutte si mostrarono disposte a seguire il sistema antico, ma Don Bosco, insistè e allora ubbidirono. La parola di Don Bosco, dei Direttori che lo rappresentavano, per lei era sempre una legge.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 12 interr. proc. fol. 215, respondit:*

Era ubbidientissima, ed anche qui si può proporre a modello di obbedienza con grande spirito di fede persuasa, di fare obbedendo la volontà di Dio. Ubbidiva anche senza essere obbligata ad ubbidire. Era esattissima agli atti comuni, pronta al suono del campanello, a meno che ne fosse involontariamente trattenuta dal suo ufficio. Così, benchè fosse Superiora Generale, ubbidiva ai Direttori anche delle case figliali che si portava a visitare, come ho già detto, e ubbidiva anche senza mostrare nessun rincrescimento, quando questa ubbidienza era contro i suoi divisamenti, perchè diceva: « La nostra ubbidienza non deve essere solo materiale, ma deve portarci ad assoggettare anche

§ 24

Exemplum obedientiae.

§ 25

Deum in superioribus
præcipientibus cernebat.

il nostro giudizio a quello di chi ci comanda. Nelle conferenze che ci faceva, ci diceva che se ubbidiamo solo materialmente, i Superiori saranno soddisfatti, ma che davanti a Dio quella ubbidienza perde molto del suo valore e per la sua umiltà non aveva difficoltà di domandare consiglio da tutte, anche dalle postulanti, se occorreva.

Super art. 60 proc. fol. 220 terg., respondit:

Dal momento che l'ho conosciuta, ho sempre visto questa obbedienza e sottomissione anche a quelli cui non era obbligata ad ubbidire. Mi sembrava che l'obbedienza per essa fosse cosa molto spontanea e che non vi dovesse trovare difficoltà. Seppi poi che doveva molto faticare per vincersi ad assoggettare il suo al giudizio degli altri.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
juxta 12 interr. proc. fol. 238, respondit:

Dicevano che ai genitori fosse molto obbediente. Riguardo ai Superiori ho sentito che essa era prontissima ad obbedire e non muoveva paglia che non si consigliasse o col Venerabile Don Bosco, o con Monsignor Cagliero che era nostro Superiore Generale. Nella persona dei Superiori riguardava Iddio. E si mostrava felice quando venivano i Superiori, perchè diceva: « Almeno io non ho più alcuna responsabilità ».

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO,
juxta 12 interr. proc. fol. 258 terg., respondit:

Credo (per quanto ho sentito) che fosse obbediente, e non ho mai udito che sua mamma si lamentasse di essa per questo.

§ 26
Spiritus obedientiae
commendabat.

§ 27
Etiam non superioribus
parebat.

§ 28
Semper obedientissima
fuit.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO, *juxta 12 interr. proc. fol. 274 terg., respondit:*

Udii che verso i suoi Superiori, Don Pestarino suo Confessore, ed altri Direttori, fu sempre puntuale nell'obbedienza. Anche quando Don Pestarino le impose di andare ad assistere un'ammalata di tifo, vi andò pur prevedendo di attaccarsi tale malattia, come di fatto avvenne. Sentii pure che trovava molta difficoltà a trasportarsi da Mornese a Nizza, ma sapendo che tale era la volontà dei suoi Superiori, obbedì.

Super art. 71 proc. fol. 279 terg.:

Specialmente l'obbedienza sua era eroica.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA, *juxta 12 interr. proc. fol. 291 terg., respondit:*

Per quanto ho potuto conoscere aveva veramente obbedienza cieca, e verso il Venerabile Don Bosco che era il nostro Fondatore, e verso i Direttori dell'Istituto.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta 12 interr. proc. fol. 310 terg., respondit:*

Non ho mai letto e neppure udito che mancasse d'obbedienza ai suoi genitori quando era in casa, a D. Pestarino suo Direttore ed ai suoi Superiori. Anzi fatta Suora e come Superiora nulla faceva senza dipendere dal Venerabile Don Bosco o da chi ne facesse le veci. Mi ricordo quando io ero ancora novizia di avere udito che il Venerabile D. Bosco avesse scritto che si migliorasse il vitto delle Suore; che ad essa rincredesse quell'ordine temendo si aprisse la porta a mancanze contro la povertà o me-

§ 29
Superioribus perfecte
paruit.

§ 30
Obediētiaē numquam
defecit.

glio contro lo spirito di mortificazione. Ad ogni modo ubbidì prontamente.

Super art. 60 proc. fol. 314 terg.:

Inculcava anche a noi questa medesima sottomissione e obbedienza ai Superiori.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 12 interr. proc. fol. 330, respondit:*

Era obbedientissima ai Superiori tutti, a Don Bosco, ai Direttori, ed era osservantissima della regola; non mancava mai se non per necessità agli atti comuni, era ossequiente anche ai desiderii dei Superiori.

§ 31
Regulas perfecte custodivit.

XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGNE, *juxta 12 interr. proc. fol. 345, respondit:*

So che stava molto obbediente al Direttore.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA, *juxta 12 interr. proc. fol. 356 terg., respondit:*

Era obbedientissima a tutti i precetti dei Superiori e alle volte anche delle Suore subalterne.

§ 32
Etiam inferioribus parebat.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta 12 interr. proc. fol. 371 terg., respondit:*

Io, non la conoscevo allora, ma credo che fosse obbediente ai genitori, meno quando volle abbandonare la casa per farsi Suora.

XV TESTIS, D.nus DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 12 interr. proc. fol. 383 terg., respondit:*

Era molto obbediente al padre, e al suo confessore Don Pestarino.

XVI TESTIS, Domina CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 12 interr. proc. fol. 395, respondit:*

So che aveva molto rispetto ai suoi genitori e ai suoi Superiori.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CERRUTI, *juxta 12 interr. proc. fol. 410 terg., respondit:*

A me consta una sola cosa, che essa, già figlia di Maria Immacolata per opera di Don Pestarino, si diede dolcissimo strumento a Don Bosco quando il Venerabile Servo di Dio istituì le figlie di Maria Ausiliatrice, ed essa venne eletta a Superiora loro.

XVIII TESTIS. R. Sor. MARIA SAMPIETRO. *juxta 12 interr. proc. fol. 423, respondit:*

Io la conobbi sempre molto obbediente ai Superiori ed insinuava anche a noi una grande riverenza ed obbedienza per gli ordini che essi davano.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 12 interr. proc. fol. 437 terg., respondit:*

Fu un vero modello di obbedienza, quando parlava Don Bosco l'ascoltava come se parlasse il Signore. Questa obbedienza prestava ai Salesiani che facevano da Direttori. Io stessa son testimone che trovandosi essa ad Alassio, avendo già determinato il giorno della sua partenza, D. Cerruti Direttore le disse: No, non partirete il giorno fissato, ma vi fermerete ancora qualche altro giorno, ed essa, chinato umilmente il capo, subito obbedì.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *juxta 12 interr. proc. fol. 453, respondit:*

So che a noi inculcava molto l'obbedienza, e

§ 33

Obedientiam inculcabat.

§ 34

Exemplum obedientiae.

per quanto conosco io. era obbedientissima essa stessa.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 12 interr. proc. fol. 466 terg., respondit:*

Dell'obbedienza mi ricordo, che mentre una volta stava lavorando con altre Suore queste la pregarono a lasciare il lavoro perchè stava poco bene. Ella stette ferma nel voler compiere il suo umile ufficio, ma fosse strattagemma o verità le dissero che il Direttore la bramava, bastò questo perchè si partisse all'istante.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *juxta 12 interr. proc. fol. 479 terg., respondit:*

L'obbedienza era per lei una cosa tutta particolare tanto alla voce dei Superiori come per l'orario e l'ordine della casa, e quando avesse conosciuta la volontà di Dio anche per mezzo di una bambina, era pronta a farla a qualunque costo.

E raccomandava molto questo per spirito di obbedienza, si che in quella casa non parean persone ma angeli, tanto era lo spirito di abnegazione e di obbedienza che vi regnava.

Super art. 60 proc. fol. 481, respondit:

Rivelava sempre questa sua sottomissione ai Superiori, inculcandola molto alle Suore. Ed aveva ispirato così in tutte le Suore questo spirito di obbedienza, che per parecchi anni nessuna Suora avrebbe osato fare un'osservazione sopra un qualsiasi avvenimento. Si sentiva, quasi direi, sensibilmente il Signore.

§ 35
Extraordinaria erat eius
obedientia.

§ 36
Obedientiam sororibus
suadebat.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE.
Juxta 12 interr. proc. fol. 497, respondit :

Quando il Direttore diceva una parola, la compieva subito, e udii che anche da ragazza verso Don Pestarino era un modello di obbedienza. Mi han detto che per obbedienza andò ad assistere ad un'ammalata di tifo, si che poi si ammalò essa stessa.

§ 37
Prompte obediebat.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

I TESTIS, Excemus ac Rmus JOANNES CAGLIERO, *juxta 12 interr. proc. fol. 32, respondit :*

Persuasa la Serva di Dio che l'obbedienza fatta con motivo di fede e per amore di Dio, era la perfezione della virtù e la virtù della perfezione, fin da bambina e più innanzi da fanciulla, al dire dei suoi, era tutto impegno nell'ubbidire ai genitori, al suo confessore, al parroco, nonchè alle sue compagne più anziane.

§ 38
Puella parentibus obediebat.

Persuasa pure che nell'obbedienza al Superiore era inclusa l'obbedienza al Signore, e che la volontà del Superiore era la stessa volontà di Dio, non esitò mai a sottomettersi alla volontà e parere e consigli del suo direttore spirituale.

§ 39
Superiorum voluntatem uti Dei voluntatem adimplebat.

Al suo cenno lasciava al momento con tutta ilarità le cose stesse in se buone e lodevoli, le stesse pratiche di divozione, mortificazioni, penitenze ed altre opere buone intraprese per desiderio di fare del bene; perchè diceva che la Santa obbedienza era l'azione più perfetta e l'atto di religione più gradito e meritorio presso il Signore!

Entrata in religione poi e quantunque fosse Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, continuò sempre come aveva cominciato da fanciulla a camminare pel sentiero sicuro della Santa Obbedienza!

Per obbedienza accettò il governo dell'Istituto; per obbedienza ne dirigeva le sue figlie spirituali; e per obbedienza comandava e obbediva se era comandata! Le sue esortazioni, conferenze e lettere sono riboccanti di avvisi, consigli e raccomandazioni alle Suore perchè fossero sempre e perseverantemente obbedienti ai Superiori ed alla Santa regola data loro dal Venerabile Fondatore; assicurandole che non vi era altro cammino per essere sicure di fare in essa la Santa volontà di Dio!

Che Gesù Cristo, quantunque Dio, obbediva alla sua Santissima Madre e a S. Giuseppe, perchè rappresentavano il Padre Celeste, e che fu obbediente fino alla morte, e morte di Croce! Quindi obbedissero ed obbedissero sempre tanto nelle cose facili, come nelle difficili, nelle cose piacevoli come nelle spiacevoli, perchè nessuna virtù era più cara al Signore e più sicura per andare in Cielo!

Le sue parole poi erano accompagnate dall'esempio; sicchè mai fu vista dalle compagne ne da me obbedire con pena, con osservazioni, a malincuore, oppure obbiettando difficoltà, per contrario e subito sul momento accettava il parere, il desiderio e la indicazione del Superiore spontaneamente come spontaneamente e per secondare la volontà del Venerabile Don Bosco, lasciò Mornese suo paese caro e pieno di ricordi di sua gioventù, per stabilire la nuova dimora in Nizza (Monferrato), che anzi si arrese

§ 40
Omnia ex obedientia
faciebat.

§ 41
Obedientiam constanter
commendabat.

§ 42
Praeclara virtus.

§ 43
Verbo et exemplo obe-
dientiam docebat.

e cambiò abito, metodo e sistema primitivo della sua vita comune!

In una delle mie visite alla Casa madre mi accorsi che le nuove postulanti ed alunne del Collegio di condizione civile e posizione agiata non si potevano adattare al vitto comune, limitato a cagione della povertà, grossolano e proprio delle contadine, usato fino allora dalle prime Suore e dalla stessa Serva di Dio. E ricordo che per alcune delle nuove entrate era grave sacrificio fare colazione solo con pane asciutto ed acqua fresca!

E fu allora che consultai il Venerabile, il quale fu subito d'accordo nel migliorare il trattamento di tavola per tutta la Comunità. Proposta la nuova disposizione, rammento assai bene le contrarietà sorte, le resistenze frapposte tenacemente sostenute per parte di alcune delle più anziane, quasi fosse una disposizione rilassata a degenerare della vita religiosa, contraria alla mortificazione cristiana ed opposta a quella stessa che avevano praticata sino allora nelle case!

Sorse però la Serva di Dio e disse alle più riluttanti ed a quante assistevano alla mia conferenza: « Don Bosco vuole così! e così sia! mie buone sorelle carissime! e perchè? perchè non è Don Bosco che così vuole, è il Signore. Animo dunque; evviva il caffè e latte (lasciare il pane nero e secco, la polenta fredda, le cipolle cotte e l'aglio crudo per loro era una privazione!!!) caldo con il pane fresco! che la provvidenza ci manda ogni mattina ed anche ogni sera se così fosse bisogno! Evviva anche la Santa obbedienza, o mie buone Suore, la quale vuole che mortifichiamo la nostra volontà e facciamo digiunare il nostro giudizio e

§ 44

Exemplum obedientiae
narratur.

§ 45

Ad obedientiam sodales
hortabatur.

diamo il pan nero e secco al nostro amor proprio che ben se lo merita ».

E per obbedienza si arrese al consiglio che io le dava in nome del Venerabile Don Bosco di lasciare il pensiero di fare penitenze e digiuni ed astinenze gravi, ma che secondo lo spirito delle costituzioni date loro, cambiassero Essa e le Suore tali atti nel lavoro volontario, assiduo e costante, nella esattezza del proprio dovere, osservanza scrupolosa della regola, assistenza alle alunne quotidiana, puntualità nei rispettivi uffici e fossero zelanti nell'esercizio della carità con le fanciulle nella scuola, laboratorii ed oratorii festivi.

E così fu che la Serva di Dio perfezionò e santificò ogni sua opera, ogni suo detto, pensiero ed affetto con la impronta della santa obbedienza cristiana e religiosa sino alla sua morte!

Facta, come diceva il Salvatore, obediens usque ad mortem, mortem autem crucis! avendo con Gesù Crocifisso crocifissa ogni sua volontà ed ogni suo giudizio.

§ 46
Religiose custodiebat
Regulas.

§ 47
Usque ad mortem obediens fuit.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

I TESTIS, Ill^mus ac R^mus JACOBUS COSTAMAGNA, *juxta 12 interr. proc. fol. 26, respondit:*

So, ed ho inteso dire molte volte, che sempre fu specchio di obbedienza verso i suoi genitori ed i Superiori.

Considerava come doveri non solo gli ordini, ma altresì gli stessi desiderii del suo direttore. Che dire poi della sua osservanza verso Don

§ 48
Desideriis superioris
satisfaciebat et obedientia

Bosco suo superiore maggiore? Soleva parlare di lui sempre con straordinaria devozione. Un giorno ricevendo dalla Direttrice della casa di Torino, un campione del nuovo vestito, che, come spiegava il foglio annesso, doveva adottarsi, secondo il desiderio di Don Bosco, subito corse a prendere le forbici e cominciò a tagliare per tutte il nuovo abbigliamento (che è quello che attualmente portano le Suore). Seppe più tardi non essere stato quello il desiderio di Don Bosco, giacchè egli preferiva un vestito che non richiamasse l'attenzione e fosse adattato ai tempi.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 12 interr. proc. fol. 39 terg., respondit:*

Fu sempre obbediente ed inculcò a tutte questa virtù. Per essa i consigli dei suoi Superiori erano ordini; molte volte diceva che la misura della santità era l'obbedienza.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI, *juxta 12 interr. proc. fol. 35 terg., respondit:*

Fin dalla fanciullezza fu molto obbediente ed i consigli dei maggiori eran per lei degli ordini.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO, *juxta 12 interr. proc. fol. 48 terg., respondit:*

Fu in tutto ubbidiente e riteneva i consigli dei Superiori come ordini.

§ 49
Sanctitatem ex obedientia metiendam esse docebat.

§ 50
Consilia superioris ut jussa putabat.

NUM. XV

De Heroica Humilitate

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, Dña. ANGELA MAZZARELLO,
juxta 44 interr. proc. pag. 141, respondit:

Nella Serva di Dio osservai sempre un contegno umile, non la udii mai parlare di sè medesima, o con alterigia con altri, nè la vidi a venire a diverbio con chicchessia o darsi aria di superiorità. Alle fanciulle del laboratorio spesso inculcava l'umiltà ricordando l'esempio della Madonna.

§ 1
Numquam de se loquebatur.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 44 interr. proc. pag. 174, respondit:

Non ho mai notato nella Serva di Dio alcun atto di vana superiorità. Ci raccomandava e voleva essere obbedita, ma ci dava l'impressione che ciò lo facesse solo per il nostro bene.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO,
juxta 44 interr. proc. pag. 237, respondit:

L'umiltà era la caratteristica più chiara della Serva di Dio. Si riteneva affatto incapace ed indegna a ricoprire l'ufficio di Superiora. Sepi da M. Petronilla che la Serva di Dio si prostrò ginocchioni innanzi all'allora D. Cagliero nostro direttore, poi Cardinale, pregandolo a

§ 2
Humilitate eminebat.

voler supplicare D. Bosco che non la nominasse Superiora dell'Istituto. Teneva così poco alla parte onorifica esterna dell'ufficio di Superiora, che appariva piuttosto la sorella maggiore delle sue suore.

Usava richiedere, in cose però non di conseguenza, il parere delle sue dipendenti, anche se postulanti.

Ho udito dire da parecchie Suore che la Serva di Dio soleva a quando a quando, baciare i piedi a due novizie; e richiesta perchè ciò faveva, rispose: « Ho i miei fini » e si riteneva lo facesse per umiltà.

Ho pure udito dire in Cong. che la Serva di Dio soleva pregare certa Suor Assunta, tenuta in concetto di eletta virtù, (ora defunta) bacian-dole pure i piedi, perchè le manifestasse quali difetti in lei riscontrava.

Manifestava anche la sua umiltà, quando, avendo a scrivere qualche lettera, veniva in laboratorio, ed invitava qualche Suora capace a suggerirle, o a dettarle addirittura, il tenore della lettera.

V TESTIS, Dñus ANTONIUS MAGLIO, *juxta* 44 *interr. proc. pag. 279, respondit:*

Non si preferiva mai agli altri, e cercava piuttosto di nascondere che di mettere in vista le opere buone che faceva.

VI TESTIS, Dña ROSALIA TERRETTINO, *juxta* 43 *interr. proc. pag. 294, respondit:*

Riguardo alle virtù cardinali, non posso dire che questo: non udii mai alcun dei suoi clienti lagnarsi di lavori non bene eseguiti, o di prezzi esagerati richiesti; — ho udito dire che sop-

§ 3
Pedes novitiarum oscu-
labatur.

§ 4
Opera sua abscondere
adamabat.

portò con rassegnazione la sua infermità; ho pure udito dire che si prestò sempre dolceissima ai suggerimenti di D. Pestarino: dimostrò pure grande umiltà, non desiderando affatto di comparire; tenne sempre un contegno molto modesto, specialmente per le pubbliche vie.

§ 5
Magnam humilitatem
ostendit.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO,
juxta 44 interr. proc. pag. 397, respondit:

Sono stata io stessa testimonio di presenza di alcuni fatti che rivelano l'umiltà della Serva di Dio, che esporrò brevemente.

A Mornese quando ero educanda teneva l'ufficio di direttore un Sacerdote, buono, pio, zelante, ma non sempre discreto: Un giorno presenti le educande la Serva di Dio rivolse al detto direttore non so quale domanda, ma il direttore rispose con una umiliante mortificazione. La Serva di Dio ascoltò paziente, chiese scusa, ringraziò; e non ebbe difficoltà a rivolgere al direttore, durante la stessa ricreazione altre domande, ricevendo e sopportando con la stessa umiltà altre mortificazioni. Questo fatto fece impressione nelle educande più alte, tanto che alcune ebbero parole di compassione per la Madre, e più tardi veniva commentato dalle Suore (perchè questi fatti si erano ripetuti con una certa frequenza dinnanzi alle Suore) tra le quali non mancava chi pensasse che il Direttore e la Serva di Dio fossero d'accordo, e che quei fatti non fossero altro che stratagemmi per informare le Suore alla pazienza e all'umiltà.

§ 6
Contumelias et mortificationes patientissime tulit.

Un giorno noi educande di Mornese uscivamo di refettorio dopo il pranzo per andare in ricreazione, passando davanti al refettorio delle

Suore. La Serva di Dio ci fermò, e ci disse press'a poco queste parole: « Brave, voi avete osservato bene il silenzio, ed ora andate a fare allegramente la vostra ricreazione. Noi invece abbiamo rotto il silenzio, ed ora in silenzio facciamo la nostra ricreazione ». Noi educande spinte da giovanile curiosità andammo a vedere in qual modo le Suore facessero ricreazione in silenzio e constatammo che la ricreazione, quantunque senza parlare, era animatissima e piena di allegria. Più tardi sapemmo che quel silenzio era stato imposto dal Direttore sopraccennato in punizione della rottura del silenzio, da parte di due Suore, prima della colazione.

Sempre quand'ero educanda a Mornese, vidi più volte la Serva di Dio, quantunque Superiora Generale, occupata nei lavori più umili, come lavare, scopare e aiutare in cucina. Ricordo che qualche volta andando a passeggio verso il torrente Roverno, trovammo per istrada la Serva di Dio che ritornava a casa conducendo l'asinello carico della biancheria lavata nel torrente, il che avveniva quando era impedita di farlo l'orfanella di ciò incaricata. La Serva di Dio allora si fermava per qualche istante e ci rivolgeva qualche buona parola.

Prosequitur 44 interr. proc. pag. 403:

Oltre a quanto deposi di scienza propria debbo deporre quanto ho udito da M. Petronilla da Madre Daghero e da altre Suore; e cioè che Madre Mazzarello quanto a umiltà non avrebbe potuto averne di più, e riferiva i seguenti fatti: guarita dal tifo e ritornata per la prima volta a rivedere la sua parrocchia, inginocchiata nell'ultimo angolo della medesima, mentre ringraziava il Signore per averne ridonata la

§ 7

Humillimis officiis vacabat, etsi generalis superiorissa.

salute, là pregava così: « Signore se nella vostra bontà volete concedermi ancora qualche anno di vita, fate che io la trascorra ignorata da tutti, da tutti dimenticata fuorchè da Voi.

Quando avevamo già case in America e in Congregazione vi erano già molte Suore maestre di scuola e di lavoro, Madre Mazzarello mi diceva: « È una grande carità che ci fanno queste Figlie tenendoci in Casa, noi che siamo buone a niente ». E altre volte: « Ringraziamo il Signore che ci tengono in Congregazione e non ci cacciano via ».

Madre Daghero, Sor. Pestarino e M. Emilia Mosca ed altre Suore dicevano, che quando M. Mazzarello doveva scrivere una lettera entrava in laboratorio ed ivi con molta umiltà e schiettezza pubblicamente pregava or l'una or l'altra delle Suore ad andarla a scrivere, allegando per motivo la sua incapacità.

Ho udito molte volte da parecchie Suore che le conferenze della Serva di Dio per lo più finivano con un atto di umiltà espresso in queste frasi: « Io, diceva, faccio a voi tante raccomandazioni ma sappiate che sono la peggiore di tutte perciò pregate per me »; oppure « Ho saputo che sono una povera ignorante; e non so parlare; perciò compatitemi ». Qualche altra volta terminava la sua conferenza dicendo: « Se non abbisognate delle mie parole pregate almeno per me, che ne sento molto bisogno ».

Le Novizie della Casa di Roma mi riferivano che il Card. Cagliero, nelle sue conferenze parlando dell'umiltà di Madre Mazzarello diceva che essa era sempre la prima in tutto ma sopra tutto nell'umiltà; che questa virtù la praticò costantemente e l'amò in tutti i suoi gradi sentendo e parlando bassamente di sè, soppor-

§ 8
Eximius actus humilitatis

§ 9
Idem.

§ 10
Ignorantiam suam palam
confitebatur.

§ 11
Verbo et corde humili-
tatem exercebat.

§ 12
Humilitate excelluit.

tando allegramente le umiliazioni e attribuendo solo a Dio il bene che faceva.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 44 interr. proc. pag. 477, respondit:*

La Serva di Dio era profondamente umile: si teneva per l'ultima, si considerava incapace dell'ufficio di Superiora. Quando dovette andare a Roma ad accompagnare il primo gruppo di Suore Missionarie per ricevere la benedizione di Pio IX, diceva che era un disonore per l'Istituto che andasse essa così ignorante a rappresentarlo. L'episodio di Roma mi fu raccontato da S. Angela Vallese e S. Borgena Giovanna, che facevano parte del gruppo Missionario. Per il resto faccio testimonianza io stessa, come pure di quanto segue. La Serva di Dio si studiava continuamente di conoscere i suoi difetti, voleva che le Suore le manifestassero i suoi difetti, e nessuna pigliando la parola si rivolse a S. Assunta Gaino, Suora semplicissima e umilissima e le impose che glieli rivelasse.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE, *juxta 44 interr. proc. pag. 533 respondit:*

La Serva di Dio per quanto io la conobbi, ebbe di sè bassissimo concetto, profondamente persuasa del suo nulla.

Non solo non nascondeva, ma volentieri prendeva ogni occasione per manifestare l'umile sua nascita, e la mancanza di letteraria istruzione. Così ad esempio mi chiamava perchè l'aiutassi a comporre qualche lettera e se io rilevavo qualche errore ortografico ella soggiungeva: « Lasciamo pure il senso si capisce! » Quando

§ 13

Incapacem et ignorantem se profitebatur.

§ 14

Adamabat, ut defectus eius deprehenderent sorores.

§ 15

Dictis et factis humilitatem excolebat.

poi in Congregazione entrarono postulanti che coltivavano con successo gli studi ella — come a me narrava Madre Petronilla, riputava grande ventura che ancora la tenessero in Congregazione.

Come per le altre virtù, così per l'umiltà cercò di inculcarla nelle Suore particolarmente col suo esempio.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO, *juxta 44 interr. proc. pag. 593, respondit:*

Si sapeva da tutti che la Serva di Dio fu umilissima, non cercò mai di primeggiare, e si industriava perchè non le venisse usata alcuna distinzione. Per conto mio ho l'impressione che la sua esaltazione sia un premio della sua grande umiltà.

Ricordo di avere udito dalle M. Superiore, che quando M. Petronilla richiesta da D. Maccono che riferisse quanto sapeva intorno alla Serva di Dio morta da parecchi anni, si mostrò riluttante, dicendo: « Non credo che queste cose riusciranno di gradimento alla Madre Mazzarello ». E solo si decise quando D. Maccono la rassicurò che il deporre sulle virtù di una persona, dopo la sua morte, non era il contravvenire al suo spirito di umiltà.

XII TESTIS, (1° ex off.) R. Sor MARIA ROSSI, *juxta 44 interr. proc. pag. 651 respondit:*

La Madre sentiva bassamente di se. Ho già deposto delle sue riluttanze ad accettare l'ufficio di Superiora. Per quanto dotata di vera intelligenza non aveva però istruzione, cultura, e nel ricopiare minute di lettere, indirizzate anche a prelati, le avveniva talvolta di cadere in errori

§ 16
Magna eius humilitas.

§ 17
De se humillime sentiebat.

ortografici. Quando questi le venivano indicati, affine di correggerli, ella se ne esimeva con qualche barzioletta, e penso, che ciò facesse, perchè chi riceveva la lettera, conoscesse la sua mancanza di istruzione. Aveva pure grande cura perchè la virtù dell'umiltà fosse praticata ed amata dalle altre Suore; e non mancava, con opportune correzioni di ricordare loro il dovere e la pratica di questa cristiana virtù. Come fece con suora Luigina Arecco, che fanciulla di umile condizione, accolta in Congr. si addestrò assai bene al canto ed al suono. La Madre assai spesso, perchè la S. Arecco non avesse a compiacersi e ad insuperbirsi dei successi che la sua abilità le procurava non mancava di ricordarle la sua modestà e povera origine.

§ 18
Humilitatem inculcabat.

XIV TESTIS, (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA, *juxta 44 interr. proc. pag. 709 respondit:*

§ 19
Simplex et humilis.

Nel disimpegno del suo ufficio di Superiora la Serva di Dio sapeva condursi con tanta semplicità ed umiltà, da apparire piuttosto che nostra Superiora, nostra sorella maggiore.

Per riguardo alla virtù dell'umiltà faceva oggetto di particolari attenzioni le studenti, prevenendole contro ogni sentimento di superbia e di vanità per quel poco che avessero ad apprendere e qualora si presentasse l'occasione umiliando in bel modo qualcuna che fosse caduta in qualche vanità.

§ 20
Humilitatem in aliis infundere studebat.

Ricordo in particolare Suor Maria Terrano che adorna di belle qualità, e anche di agiata fortuna, veniva sotto questo rispetto maggiormente accudita dalla Madre, onde non si avesse ad insuperbire.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
juxta 11 interr. proc. fol. 94 terg., respondit:

Fu umilissima ed avendo quando apparteneva alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata sentito uno straordinario trasporto di radunare tante giovanette e far loro del bene, trasporto che manifestò al confessore, il quale la rimandò chiudendo lo sportello, se ne sentì molto umiliata, non tanto per l'atto del confessore, quanto al pensiero di aver potuto anche solo sospettare che ella creatura tanto miserabile potesse essere dal Signore scelta a quella delicata missione. All'età di 23 anni, guarita da grave malattia di tifo, mentre ringraziava il Signore di averle ridonato la sanità pregava così: « Signore se nella vostra bontà volete concedermi ancora qualche anno di vita fate che io la trascorra ignorata da tutti, da tutti dimenticata fuor che da Voi ». Mostrò grande umiltà anche quando prima D. Bosco e in seguito la Comunità la vollero Superiora dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, giudicandosi affatto inetta e suggerendo altre con vera convinzione, altre che Ella diceva che erano più istruite, più educate e più prudenti di se stessa.

I sentimenti che aveva di profonda umiltà li traduceva nella pratica, riservando per se i lavori più grossolani, più umili, più faticosi. Se avendo dato un ordine o fatta una correzione s'avvedeva di aver sbagliato, nella prima occasione si umiliava, confessando di aver sbagliato e se occorreva ne domandava anche perdono.

§ 21

Humillime de se sentiebat

§ 22

Ignorari ab omnibus volebat.

§ 23

Viliora officia sibi reservabat.

Per questo mentre tanto abborriva la superbia e l'ipocrisia quando doveva correggere di questi difetti, animava le deboli dicendo: « Anche io sono piena di miserie, ed ho questi stessi difetti ». Questa umiltà apparve anche allorquando Don Bosco la elesse Superiora col titolo di Vicaria. Ella credendosi incapace a quell'ufficio supplicava Don Bosco a mandare una Superiora. Ed egli mandò prima una Signora Torinese di cognome Blangini, e poi due Suore di Sant'Anna della Marchesa Barolo, ed ella benchè non avesse altro ufficio che quello di consigliare, stava loro soggetta in tutto, considerandosi l'ultima della casa.

Nei primi anni era a Mornese Direttore dell'Istituto un giovane sacerdote buono ma di poca esperienza, pieno di fervore, il quale spesso la umiliava; ed una volta solo perchè si suonò la campana un po' prima per isbaglio della campanara, subito venne a rimproverare la Superiora alla presenza della Comunità con una sfuriata, ed Ella quasi fosse colpevole s'inginocchiò a domandare perdono, cosa che fece in molte altre circostanze.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 11 interr. proc. fol. 141, respondit:*

Quanto all'umiltà parmi che non ne potesse avere di più. Quando la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice era già formata, ed aveva case anche in America ed aveva molte Suore Maestre sia di scuola che di lavoro, Suor Maria Domenica parlando meco diceva: « È una grande carità che ci fanno queste figlie di tenerci in casa che noi non siamo buone a niente ». Così in tutte le occasioni che si presenta-

§ 24
Sororum infimam se
habebat.

§ 25
Magnum humilitatis
exemplum.

§ 26
Pro nihilo se habebat.

vano si umiliava sempre tanto che le Suore e le Postulanti ne rimanevano meravigliate. L'umiltà che aveva tanto profonda nel cuore la portava ad infonderla anche nelle altre, specialmente facendo conferenze raccomandava l'umiltà alle Suore Maestre che studiavano per divenirle, dicendo loro che si stessero bene attente perchè la scienza umana gonfia, che ricordassero che davanti a Dio siamo come nulla, e quindi si tenessero sempre assai basse. Aveva tanta paura che si insuperbissero che voleva che una Suora Maestra di Francese disimpegnasse gli uffici di casa come le altre, lavando i piatti, facendo bucato ecc. La maestra schernendosi faceva vedere le difficoltà perchè la madre non essendo tanto istruita credeva non conoscesse i suoi bisogni di studiare, ella rispondeva che le importava molto più che piacesse a Dio coll'umiltà, che non facesse grandi frutti nello studio.

Quando fu fondata la casa di Biella ove allora era Vescovo Monsignor Leto, ella non poteva indursi di andare a fare visita a quella casa per non doversi presentare al Vescovo, dicendo che ella buona proprio a nulla, incapace di parlare, avrebbe fatto disonore all'Istituto, presentandosi a quell'alto personaggio. Vi andò solo per ubbidire al Direttore. Quel Vescovo poi disse a me che se le Suore imitassero la loro Madre nella semplicità e nell'umiltà diverrebbero certamente sante.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 11 interr. proc. fol. 173 terg. respondit* :

Fu molto umile e costantemente metteva sem-

§ 27
Humilitatem enixe commendabat.

§ 28
Exemplum humilitatis.

§ 29
Mirabatur quod superioris electa fuerit.

pre in campo la sua ignoranza, benchè noi poi conoscessimo che sebbene nello studio delle lettere fosse deficiente però nella scienza pratica era istruitissima. Si meravigliava che l'avessero fatta Superiora, perchè diceva: « Non so scrivere un biglietto, non so dirigervi al bene, non capisco perchè mi abbiano fatta Superiora, sia fatta la volontà di Dio.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETHA RONCALLO, *juxta 4 interr. proc. fol. 190 respondit*:

§ 30
A munere dimitti exoptabat.

So che più tardi dalle Suore, presente Don Bosco, fu eletta Superiora e che tutta la casa fu in festa per questa nomina. So che durò in questa carica fino alla morte, malgrado le ripetute sue istanze per essere esonerata da quella carica.

Juxta 11 interr. proc. fol. 192:

§ 31
Idem.

Ho notato che era molto umile, in tutte le sue manifestazioni sentiva e parlava sempre bassamente di se. Anche da Superiora si faceva di tutte scolaria, a tutte manifestò la propria ignoranza. So che pregò più volte i Superiori in ginocchio che la esonerassero dall'ufficio dicendo che ve ne erano delle altre che potevano far meglio. Si faceva fare le lettere un po' dall'una un po' dall'altra facendo cancellare qualunque parola che non fosse umile. So che quando era corretta di qualche sgrammaticatura nelle lettere che scriveva al Venerabile Don Bosco ed a Monsignor Cagliero non ne teneva conto, credo, per ispirito di umiltà e per far risaltare la sua ignoranza.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta*
4 *interr. proc. fol. 210, respondit :*

In questo ufficio di Superiora durò fino alla morte, benchè essa chiedesse più volte d'esserne esonerata credendosene incapace.

Juxta 11 interr. proc. fol. 214 :

Mi pare che l'umiltà poi la caratteristica sia della nostra Madre Mazzarello. Questa umiltà appare nel sentimento costante che aveva di incapace all'ufficio di Superiora al quale fu eletta a voti unanimi per ben due volte, e udii che una volta si inginocchiava ai piedi di Monsignor Cagliero supplicandolo a mettere altra al suo posto. Quando le Suore andarono al Seminario di Biella, ebbe ordine dal Direttore di andare a visitarle e nello stesso tempo a fare anche una visita di ossequio a Monsignor Leto, Vescovo di allora. Ella disse (e lo so di scienza propria): « Ma cosa dirà il Vescovo al vedere che io figlia dei campi ed ignorante sono Superiora dell'Istituto. Farò disonore all'Istituto medesimo, ad ogni modo vi andrò per obbedienza ». Così ella era sempre negli uffici più umili, andava in lavanderia, e si diceva che lavorava per tre, così negli altri uffici umili era sempre la prima. Quando doveva sentire qualche Suora si sedeva anche sopra i gradini di una scala. Udii che una volta a suor Petronilla che le esponeva qualche difficoltà, la madre disse per farle coraggio: « Ma ti vuoi far rincrescere questo, non sai che è una grande carità che ci tengano in casa? » Quando Monsignor Costamagna Direttore, alle volte dava per fioretti di baciare i piedi alle Novizie, ella era sempre la prima. Quando doveva scrivere qualche lettera, non avendo istruzione aveva biso-

§ 32

Ad moderatricis munus
ineptem se putabat.

§ 33

Vilioribus officiis vacabat

gno di aiuto, e mentre questo avrebbe dovuto procurarsi segretamente veniva in laboratorio dove eravamo tutte, si chiamava una suora più istruita dicendo: « Venite qua, ho da scrivere una lettera, insegnatemi come mi devo esprimere ». E se la suora l'avvisava di qualche errore di grammatica, ella diceva: « Lasciate andare, tanto lo sanno che sono ignorante ». È difficile dire tutti i suoi atti di umiltà, bastava vederla per essere edificati della sua umiltà, i cui atti venivano a lei spontanei.

§ 34

Suam incitiam nemini celabat.

Super art. 153 proc. fol. 224 terg. :

È vero come fu già detto che domandava dei consigli, e a prova della sua umiltà dirò che non si offendeva delle mortificazioni; quando avevamo a Direttore Mons. Costamagna veniva alle volte in ricreazione dove eravamo Suore ed Educande; la Madre qualche volta gli faceva qualche domanda, egli rispondeva mortificandola ed ella chiedeva scusa e ringraziava; e ciò accadde due o tre volte durante la stessa ricreazione.

§ 35

Pro mortificationibus gratias agebat.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA, *juxta 11 interr. proc. fol. 238 respondit :*

Posso assicurare che fu sempre molto umile, ed io stessa la vidi a fare degli atti di umiltà che avevano fin l'aspetto di soverchio abbassamento per la Superiora. Ho pure sentito narrare che spesso baciava i piedi alle novizie. Parlando colle suore si sedeva anche in qualunque angolo della casa, giuocava con noi sempre con vera umiltà.

§ 36

Heroice humilitatem exercuit.

Super art. 56 proc. fol. 243 :

Sentii che quando Don Bosco diede ordine che facesse da Superiora, essa si presentò a

Monsignor Cagliero pregandolo a volerla esimerre da questo ufficio perchè essa si diceva ignorante e poco capace. Monsignor Cagliero, allora Direttore Generale, le domandò se sapesse i misteri e rispose che questo non basta per dirigere una Congregazione. Monsignore la esortò a rimanere nel suo ufficio, ed essa ubbidì umilmente.

§ 37
Moderatrici munere indignissimam se habebat.

62: Era tanto umile che essendo venuta ammalata volle restare nell'infermeria comune.

64: Questo lo posso affermare, io stessa la vidi fare presso le ammalate uffici umilissimi con la massima carità ed umiltà.

Super art. 150 proc. fol. 246 terg.:

Questo so che l'ha detto, che anzi era necessario che morisse perchè essendo essa ignorante non si sentiva capace di reggere la Congregazione che andava sempre crescendo, e per umiltà si fece insegnare a leggere e scrivere da una postulante.

§ 38
Idem.

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO,
juxta 11 interr. proc. fol. 258, respondit:

Per quanto l'ho conosciuta io parmi che avesse la virtù dell'umiltà e sincera e profonda.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,
juxta 11 interr. proc. fol. 274 terg. respondit:

Io credo che fosse molto umile, non potrei citare atti speciali. Udii a dire che Monsignor Costamagna (quando era Direttore a Mornese) la mortificava anche nella ricreazione ed ella manteneva la sua serenità. Udii anche che quan-

§ 39
Mortificationes sereno animo ferebat.

do era ancora secolare avendo manifestato a D. Pestarino suo confessore l'ispirazione che aveva di radunare molte ragazze per farle buone, egli le chiuse lo sportello in faccia, dicendo, vatti a far benedire; ed ella si prese questa mortificazione in santa pace.

Super art. 106 proc. fol. 280, terg. :

Si, anche nelle cose minime si consigliava con Don Pestarino e nulla faceva senza il suo consenso. Anche quando era nella Compagnia dell'Immacolata era ubbidiente alla Superiora.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA, *juxta 11 interr. proc. fol. 291 terg. respondit :*

Fu umile e si considerava sempre come l'ultima senza tenere conto del suo grado di Superiora.

Era sempre la prima a correre nei lavori più faticosi ed umili.

Super art. 147 proc. fol. 296 terg. :

Per quanto l'ho conosciuta io era proprio umile, pei fatti particolari l'udii a dire.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta 11 interr. proc. fol. 310, terg. respondit :*

L'umiltà come la povertà direi che fossero la sua caratteristica. Domandava consiglio alle suore, non voleva essere Superiora e specialmente nell'ultima volta che fu eletta diceva di non meritare tale carica perchè faceva disonore alla Congregazione per la sua ignoranza. Ricordo che dovendo andare a far visita a Monsignor Riccardi, Vescovo d'allora d'Ivrea, non ardiva

§ 40
Vel in minimis consilia
exquirebat.

§ 41
Incapacem ad munus
moderatricis se aestima-
bat.

presentarsi, non perchè fosse di carattere timido, ma perchè aveva un basso sentimento di se stessa.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 11 interr. proc. fol. 329 terg. respondit* :

Praticò costantemente l'umiltà e si credeva da meno anche di una postulante, era umile proprio in tutto. Anche nello scrivere delle lettere se le fosse stato osservato qualche errore di ortografia diceva: « Oh! fa lo stesso, non si cambia mica il senso della parola ». E questo perchè bramava che tutti conoscessero che non era istruita.

§ 42
Superiorissae munere indignam se reputabat.

Super art. 150 proc. fol. 334 terg. :

È vero, e non voleva essere Superiora perchè diceva di non avere istruzione e le altre doti necessarie per essere Superiora.

XII TESTIS, R. Sor. ÆMILIA BORGNE, *juxta 11 interr. proc. fol. 345 respondit* :

Era molto umile. Io conobbi che si diportava come se fosse l'ultima di tutte, e quando era con noi non si conosceva che fosse la Superiora. Nei lavori più bassi molte volte l'avevamo per compagna.

§ 43
Vilioribus officiis vacabat.

Super art. 54 proc. fol. 346 :

La vidi più volte e andai con essa a lavare al Verno e qualche volta essendole più vicina ho veduto che teneva per se la roba più grossolana.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA, *juxta 11 interr. proc. fol. 356, terg. respondit*:

Io la conobbi molto umile. Una volta giunse

a domandare a me semplice Suora se in una circostanza si era regolata bene o male. Ed accettò subito la mia osservazione, sebbene non approvasse quello che aveva fatto.

Nell'umiltà fu sempre costante. Quando le nostre Suore andarono a Roma per poi partire per l'America, il Venerabile Don Bosco voleva che le accompagnasse ella dal Santo Padre, ella cercò di esimersene, dicendo: « Che cosa dirà il Santo Padre in vedere una Superiora così ignorante? » Ma Don Bosco insistendo vi andò.

Super art. 7 proc. fol. 358:

L'ho conosciuta io attivissima anche nei lavori più umili.

XIV TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO, *juxta 11 interr. proc. fol. 371 terg., respondit:*

Non mi sono mai accorta e nemmeno udii che abbia mancato all'umiltà.

XV TESTIS, Dominus DOMINICUS MAZZARELLO, *juxta 11 interr. proc. fol. 383, terg. respondit:*

Ho già detto che aveva contegno molto umile.

XVI TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 11 interr. proc. fol. 395, respondit:*

Io non ho conosciuto che avesse vanagloria o superbia.

XVII TESTIS, R.dus FRANCISCUS CERRUTI, *juxta 11 interr. proc. fol. 410 terg., respondit:*

Era per natura umilissima, anzi essa stessa

§ 44
Aliud praeclarum humilitatis exemplum.

§ 45
Humilitati numquam defecit.

§ 46
Humillima semper fuit.

varie volte diceva a me: « Io non so scrivere, non sono letterata, abbia pazienza le scrivo come posso, fo così perchè mi hanno dato questo ufficio ».

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO, *juxta 11 interr. proc. fol. 422 terg., respondit:*

Io l'ho sempre vista umile e alle volte si restava più mortificata dimandando essa stessa i permessi.

Super art. 194 proc. fol. 428:

Nulla avrei da dire in particolare. Aggiungo che la nostra Madre quando si faceva qualche lavoro delicato che non ne perdessimo il merito per la vanagloria. E ci raccomandava di essere umili, quando ci presentavamo a consegnare qualche lavoro, e chè non dicessimo: l'ho fatto io; ma che parlassimo in generale dicendo: l'abbiamo fatto noi. E poi ci raccomandava tanto di stare attente che il demonio è molto fino e sottile e che alle volte insinua lo spirito di superbia anche nelle cose buone e anche nei lavori più umili. E che quando ci gloriassimo di questi sarebbe superbia ancor più fine.

§ 47
Humilitatem inculcabat.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 11 interr. proc. fol. 437, terg. respondit:*

Fu sempre molto umile, e si abbassava a domandare consiglio non solo alle Suore professe, ma anche alle Novizie e alle postulanti dicendo: « Faccio bene a far questo? »

§ 48
Consilia vel a Postulantibus petebat.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *juxta 11 interr. proc. fol. 452 terg. respondit:*

Io la trovava molto umile, come Superiora

avrebbe potuto prendere ciò che voleva, pure domandava tutto.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 11 interr. proc. fol. 466 terg., respondit* :

Si diportava come una semplice Suora, era sempre pronta ai lavori più umili e l'ho veduta in cucina a lavare con tutte le altre. E ricordo che quando entrai postulante mi ricevette essa stessa, mi condusse a visitare la casa senza che io mi accorgessi se non all'ultimo che era Superiora.

§ 49
Ad viliora officia explenda paratissima.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *juxta 11 interr. proc. fol. 479 terg., respondit* :

Era proprio molto umile, si dava tutta a tutte con umiltà e semplicità speciale. Tutte trovavano in lei un cuore materno ed umile.

Super art. 58 proc. fol. 481 :

Vidi io stessa questa sottomissione alle Suore di Sant'Anna. Aggiungo che un giorno mentre essa passeggiava in tempo di ricreazione con queste Suore di Sant'Anna, parlando queste ultime dei loro parenti di classe distinta, essa con grande umiltà disse: « Io invece sono figlia di poveri contadini pieni di pidocchi ». E sedette per terra.

Le Suore parlando di lei un giorno dissero meravigliate: « Partiamo pure per Torino che questa Superiora non ha bisogno di indirizzi nella virtù ».

§ 50
Praeclarus humilitatis actus.

§ 51
S. D. virtutum testimonium egregium.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE, *juxta 11 interr. proc. fol. 496 terg. respondit :*

La sua umiltà era un eccesso, si umiliava dinanzi a tutte anche dinanzi alle educande. Andava a lavare con le altre e sceglieva per sè le cose più pesanti e più sudicie.

§ 52
Vilissima quaeque sibi servabat.

Super art. 70 proc. fol. 499 :

Ricordo che nel 1877 essendo io con essa andata a Roma, ella non cercava di vedere i monumenti d'arte, ma aveva solo brama di andare alle Basiliche per guadagnare le indulgenze, e lo stesso inculcava a me.

Super art. 180 proc. fol. 500 :

Nel viaggio per Roma, giunte a Sampierdarena la Madre disse a Monsignor Cagliero : « Adesso il Papa che dirà a vedere una Superiora come sono io ? Perderà la stima dell'Istituto ». E Monsignor Cagliero disse a noi due : « Imparate l'umiltà ».

§ 53
Optimum humilitatis exemplum.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA.

I TESTIS, Excelmus ac Revmus Dñus JOANNES CAGLIERO, *juxta 11 interr. proc. fol. 31, respondit :*

La Serva di Dio fu ammirabile nella pratica della virtù della umiltà, fondamento e sostegno delle virtù cristiane e religiose ; e la praticò costantemente, e la amò in tutti i suoi gradi, sentendo e parlando bassamente di sè,

§ 54
Mirabilis fuit in exercitio humilitatis.

sopportando ed abbracciando con giubilo le umiliazioni ed attribuendo a Dio solo ogni bene che aveva o faceva!

È come ho udito io stesso e lo ripetevano le compagne di sua giovinezza, palesava con profondo sentimento di umiltà la sua condizione di contadina; quella dei suoi genitori e parenti, quali umili lavoratori della terra, e che era nata nella ultima frazione del paese in Valponasca in mezzo ai boschi e poveri vigneti. Che essa e i suoi dovevano lavorare per guadagnarsi il pane col sudore della fronte; che conduceva al pascolo i pochi animali di famiglia; che non aveva potuto frequentare le scuole, e quindi era ignorante e non sapeva quasi leggere e meno scrivere. Già religiosa ho udito io stesso scherzare con le Suore Maestre e con le alunne del Collegio dicendo: « Voi altre con tutti i vostri studi e col vostro grande sapere non siete buone a pelare le patate con sveltezza come faccio io; nè sapete mondare i cavoli per la cucina e meno lavarne le pentole come facciamo noi che non abbiamo studiato! »

Amò sempre vestire da contadina ne' suoi primi anni, come udii dal suo Direttore e compagne, fuggendo ogni specie di vanità, lavorando giorno e notte quando Figlia dell'Immacolata, per sopperire alle strettezze e povertà della loro prima vita comune!

Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice non solo si conformava con gli umili apprestamenti del vitto e del vestito e della camera, ma sceglieva per sè quanto v'era di più comune ed usuale ed ordinario, fuggendo le particolarità e le stesse attenzioni che alle Suore pareva dovessero prestarle.

§ 55

Suorum natalium ignobilitatem narrare adamabat.

§ 56

Et quasi gloriari videbatur.

§ 57

Humillimis vestibus indui exoptabat.

Nella casa madre di Nizza al tempo degli esercizi spirituali per le Signore, dovendo lasciare ogni Suora la propria cella o dormitorio, avevano riempito di paglia il soffitto e volta della Chiesa onde riposare la notte; e mi fu indicato il sito più umile, nascosto sotto le tegole della Serva di Dio, scelto per il suo riposo.

E mi trovai presente quando per correggere la vanità di due giovani Suore dedicate l'una allo studio della musica ed all'insegnamento l'altra, le destinò a pulire e sgombrare il fosso nero che portava all'antro sottostante le acque e scolature puzzolenti della cucina! Ed alla mia sorpresa, la buona Madre rispose: Padre! queste due signorine sono un po' superbiette, piene e gonfie di sè stesse: calando nel fosso impareranno ad essere umili, e si persuaderanno che sono per lo meno uguali alle altre povere sorelle, se non meno e peggio di loro.

E fu perchè basata sulla sua profonda umiltà ed eroico annientamento di sè stessa se progredì sempre nella virtù, perfezione e santità propria dei santi.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI.

I TESTIS, Illm̄us ac Revm̄us IACOBUS COSTAMAGNA, *juxta 11 interr. proc. fol. 25 terg., respondit:*

Rallegravasi quando qualcuno facevale notare che non sapeva scrivere due righe senza

§ 58
Infirmum locum sibi
semper eligebat.

§ 59
Humilitatis exercitium
sororibus inculcabat.

§ 60
Humiliari adamabat.

maltrattare la grammatica e l'ortografia. Di quando in quando soleva condurre parte della comunità a Valponasca, perchè vedesse la povertà della sua casa paterna. Era perfino capace di chiedere perdono alle sue dipendenti quando sembravale che, pel suo carattere un po' vivace, le avesse riprese un po' acerbamente. E qui debbo confessare che, quantunque io talora mi sia dimostrato molto duro con lei, (come, ad esempio, quando non volevo darle udienza in direzione), mai se ne mostrò offesa, rivelandosi sempre mansueta come un agnello. Ritengo, per parte mia, che queste due virtù, umiltà e mansuetudine, furono da essa sempre ed eroicamente praticate.

II TESTIS, R. Sor. IOSEPHA BENENTINO, *juxta 11 interr. proc. fol. 35, terg. respondit:*

Fu costante nell'umiltà e mai si fidava di sè stessa.

III TESTIS, R. Sor. IOSEPHA BOLZONI, *juxta 11 interr. proc. fol. 39, terg. respondit:*

Dimostrò sempre molta umiltà, richiedendo molte volte alle sue subordinate che le indicassero le sue colpe e la correggessero.

IV TESTIS, R. Sor. IOSEPHA PACOTTO, *juxta 11 interr. proc. fol. 48, terg. respondit:*

Fu sempre umile e chiedeva alle altre che le notassero i suoi difetti.

§ 61

Humilitatem constanter exercuit.

§ 62

Reprehendi et corrigi cupiebat.

NUM. XVI.

De Donis Supernis

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO,
juxta 47 interr. proc. pag. 239, respondit :

Non mi consta che la Serva di Dio abbia avuto il dono dell'estasi. Riguardo alla previsione del futuro posso attestare qualche fatto particolare. Passando un giorno la Serva di Dio nel luogo ove poi sorse il Collegio a Mornese, le parve di vedere un edificio con entro molte Suore e fanciulle; credeva di sognare e invece era desta. Riferì poi queste impressioni a D. Pestarino, che non le dette ascolto, onde ne rimase alquanto turbata. Sorto il Collegio ed andatevi le Suore, la Serva di Dio raccontò a Suor Laurantoni, ora defunta, la visione avuta. Questo particolare seppi da M. Petronilla.

Madre Daghero raccontava pure che la Serva di Dio, in Lu Monferrato, disse ad una bambina che le presentava un mazzo di fiori, certa Rinaldi Antonietta; « Sta buona: a quindici anni sarai Suora ». E la predizione si avverò, anche nel particolare dell'età. Riferiva ancora M. Daghero che la Serva di Dio mentre era a Mornese uscita un giorno a passeggio verso Gavi incontrò sei fanciulle, le quali le si avvicinarono e la salutarono. Ella disse che cinque

§ 1
Exstasis et visionis dono
gaudebat.

§ 2
Prophetia eventu confirmata.

di loro si sarebbero fatte Suore, e così avvenne. Due furono Suore della Misericordia in Savona, una Figlia del S. Cuore, una nelle Maestre Pie, e la quinta, Suora della nostra Congregazione, ed è Suor Gemme Adele, tuttora vivente. Mentre io ero nella Casa di Alassio, vi venne mandata la prima Economa dell'Istituto, Suor Giovanna Ferrettini; per ristabilirsi meglio in salute, uscita come era da grave malattia. Noi la si riteneva guarita, ed ella pure lo credeva. La Serva di Dio invece la esortò a occuparsi meno delle cose di suo ufficio, e pensare più alla salvezza dell'anima perchè soggiungeva: « A S. Anna non ci sarete più ». Eravamo allora ai primi di luglio: poco appresso Suor Ferrettini ricadde ammalata, e morì il giorno 22 dello stesso mese. Queste previsioni, avveratesi, non fecero nascere nella Serva di Dio sentimenti di vana gloria. Così almeno io ritengo. Certo non la si udì mai esprimere compiacenza per l'avverarsi delle sue predizioni.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO,
juxta 47 interr. proc. pag. 405, respondit:

Ho udito da Suor Telesio e da M. Clelia Genghini, Segretaria del Consiglio Generalizio, il seguente fatto che esse dissero aver appreso da M. Petronilla: A M. Mazzarello quando era semplice Figlia di Maria a Mornese, un giorno passando vicino al luogo ove più tardi sorse il Collegio di Mornese sembrò di vedere in quel luogo una grande casa ripiena di ragazze. La Serva di Dio rimase piena di gioia, quasi pregustando il piacere di fare del bene a quelle fanciulle. Di questo fatto parlò in confessionale, dopo la Confessione con D. Pestarino. Ma quel-

l'uomo di Dio troncò il discorso e le chiuse lo sportello in faccia.

Di questo mortificata, parlò con M. Petronilla; ma non mi risulta che ne abbia parlato altra volta.

Ho udito da M. Daghero questo fatto: Qualche giorno prima della morte della Serva di Dio, M. Daghero entrò dall'inferma. La vide con il Crocifisso in mano, con la faccia quasi trasfigurata e la udì parlare quasi tenesse un colloquio con un essere invisibile. A questa scena M. Daghero pensò che M. Mazzarello avesse avuto un colloquio col Signore. Contemporaneamente, o quasi a M. Daghero entrarono dall'inferma altre Suore, le quali prima di entrare nella camera l'avevano udita parlare. M. Mazzarello rimase confusa, e con belle maniere licenziò le Suore, dicendo che si sentiva meglio, e non aveva bisogno di nulla.

Richiamo quanto già deposi nelle risposte a precedenti Interrogatorii riguardo il sicuro discernimento della Serva di Dio nel conoscere le vocazioni, ed aggiungo i seguenti fatti che mi fanno di profezie, e che io ho appreso dalle persone stesse che ne furono oggetto. A M. Petronilla, ancora giovanissima e cagionevole di salute, disse che sarebbe vissuta fino a tardissima età (e infatti morì a 86 anni).

A Suor Teresa Facelli, ancora Postulante, colpita da vaiuolo, e disperata dal medico, predisse che non sarebbe morta di quella malattia. La predizione si avverò e la Facelli morì pochi anni or sono.

A Suor Antonietta Rinaldi all'età di sette anni predisse che a quindici anni avrebbe indossato l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice; e così avvenne; quantunque essa, piena di quell'età,

§ 4

De discretionis dono.

§ 5

De quadam praedictione.

§ 6
De facto propheticum

si fosse completamente dimenticata di quella predizione, la quale le venne ricordata dalle Suore. Oltre alle profezie su accennate di altre profezie ho udito parlare da M. Petronilla e da un'altra Suora, di cui non ricordo il nome. Mi riferiva M. Petronilla che alla Serva di Dio durante l'ultima sua malattia, furono presentate da essa stessa due Novizie. La Madre diede ad entrambi alcuni ammonimenti e finì col raccomandare la sincerità in confessione. Dopo che esse furono partite, disse a M. Petronilla che una di quelle Novizie avrebbe fatto buona riuscita in Congregazione e l'altra sarebbe uscita di Congregazione. La predizione si avverò alla lettera.

§ 7
Aliae praedictiones.

Mi narrava l'altra Suora su accennata quanto segue: Visitando la Serva di Dio un Oratorio Festivo femminile (che mi pare fosse quello di Torino) ricevette non poche lagnanze intorno ad una fanciulla esterna, che frequentava l'Oratorio. M. Mazzarello ascoltò ogni cosa e poi raccomandò ad una delle Suore assistenti dell'Oratorio, che si avesse cura di quella fanciulla predicando che non solo sarebbe diventata buona, ma sarebbe entrata nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il che avvenne. Ho udito parimenti da molte Suore, e mi fu confermato da M. Clelia Genghini di Suor Elisa Marocchino, che vi era difficoltà ad ammetterla alla Vestizione, perchè la si giudicava tubercolotica, o in pericolo di divenire tale. M. Mazzarello caldeggiò la sua accettazione, assicurando che la Marocchino avrebbe avuto buona salute ed avrebbe lavorato molto; nè si ingannò. La Marocchino, posta agli studi conseguì il diploma da Maestra, insegnò circa trentaquattro anni e vive tuttora.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 47 interr. proc. pag. 478, respondit :

Non ho altro a dichiarare se non che ho u-
dito dire in Comunità, che la nostra Madre fece
qualche predizione, ma non saprei aggiungere
particolari.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,
juxta 47 interr. proc. pag. 537, respondit :

Ritengo che la Serva di Dio avesse doni straor-
dinarii. Ho saputo, mi pare da M. Petronilla che
la Serva di Dio, da giovinetta, passando in paese,
(Mornese) dalla parte ove fu poi edificato il no-
stro Collegio, si vide davanti come un bel fab-
bricato con tante ragazze che si divertivano; ne ri-
mase anche lei meravigliata, e si domandava
come poteva esser lì un Collegio di quel gene-
re, e ne conservò memoria ed impressione così
viva da sentirsi poi sempre più spinta a fare
del bene alle ragazze per allontanarle dai pe-
ricoli e crescerle nel santo timore di Dio. Ri-
cordo anche questo fatto. Nel collegio di Mor-
nese era una giovane, educanda di nome Lau-
rantonì Teresa. Questa, prima, piena di vita,
venne colpita da paralisi, cosicchè doveva es-
sere trasportata su un carrettino avendo perduto
l'uso delle gambe. La vidi io stessa molte volte
così immobilizzata, e un giorno la vidi guarita.
Mi fu detto in Comunità che la Laurentoni era
stata condotta in Chiesa sul suo carrettino, e
che la Serva di Dio le comandò di inginocchiar-
si. Quel comando la guarì.

Seppi da suor Antonietta Rinaldi prima che
morisse il seguente fatto :

L'Antonietta Rinaldi suddetta era bambina
su sette anni, quando la Serva di Dio nel 1881
si era recata a visitare la casa di Lu. La bam-

§ 8
Donis supernis erat
praedita.

§ 9
Donum miraculi.

bina Rinaldi si presentò alla Madre, le recitò una poesia offrendole un mazzo di fiori.

La Madre l'animò a conservarsi buona, e poi le disse: « A quindici anni vestirai l'abito come il mio » e così fu.

Ho sentito raccontare da M. Petronilla che alla Serva di Dio, un giorno (non ricordo più dove) vennero presentate cinque giovanette, dicendole: « Madre vuole accettare queste ragazze? » e la Madre rispose: » Una sì – indicando quale – un'altra sarà Suora del S. Cuore » e così delle altre, e come disse avvenne.

Per quello che riguarda me personalmente ricordo questi due aneddoti. Un dopopranzo, dopo aver lavato i piatti, per imitare la Suora Professa, bevetti un po' di quell'acqua di lavatura. Uscita di là quando incontrai la Madre, che ritengo non mi potesse aver veduta, nè saputo il fatto da altri, mi sentii dire da essa in tono di correzione: « Mah! Senti Enrichetta, perchè hai bevuta quell'acqua? » Ed avendo io risposto: « Credevo di dover fare come ha fatto Suor Caterina » la Madre soggiunse: « Non farlo più, sai, senza permesso ». Passo al secondo aneddoto: La colazione, in quei primi tempi, era un po' di polentina senza companatico, e qualche volta con poco sale; ma il giovedì era colazione festiva che consisteva in un terzo di patatine cotte con due terzi di castagne secche. Un giovedì passando nei pressi della cucina per recarmi alla Chiesa, sentii il profumo del cibo che si preparava, e ne sentii un desiderio così vivo che mi disturbava, ebbi quasi rimorso di andare a fare la Comunione; ma M. Petronilla, con cui mi confidai, mi assicurò, e mi mandò alla Comunione. Andando poi a colazione, una metà della mia porzione lasciai

nel mio cassetto, mangiando solo l'altra metà. Uscendo dal refettorio con le mie ragazze, mi incontro con la M. Mazzarello che usciva dal Refettorio delle Suore: la Madre mi fermò e mi disse: « Enrichetta, l'hai fatta colazione? » Risposi: « Sì Madre l'ho fatta » E la Madre in tono di comando: « Torna indietro e vai a mangiare quello che hai lasciato ». Il fatto mi sorprese perchè la Madre non poteva aver veduto nè saputo.

Non ho mai udito la Madre, parlare di questi doni straordinarii.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROS-SI, *juxta 47 interr. proc. pag. 652, respondit* :

Ricordo che mentre eravamo ancora a Mornese, la Madre disse a me ed a qualche altra Suora: « Ve lo dico in confidenza: verrà un tempo in cui il Capitolo si trasporterà a Torino ». E so che sono in corso pratiche per trasportare il nostro Capitolo generalizio a Torino.

La Madre aveva un finissimo intuito, e ricordo che alcune fanciulle, delle quali ella aveva bene pronosticato, fecero poi in Congregazione ottima riuscita, nonostante che i loro precedenti non sembrassero allora tali da autorizzare questi lieti pronostici. Così fu di Emma Ferrero, Maria Belletti, Luigia Arecco.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
juxta 17 interr. proc. fol. 106 terg. respondit:

Quanto ai doni straordinarii parmi che fosse fornita, mentre era ancor figlia di Maria Immacolata, di quel presentimento da me manifestato più sopra di dover radunare molte ragazze istruirle nella Dottrina Cristiana, insegnare a lavorare, radunarle nella Domenica tutto per allontanarle dal male e dirigerle al bene benchè non avesse mai sentito parlare di collegi, di Oratorii festivi. Quando poi conobbe i programmi di Don Bosco li vide pienamente corrispondenti a quel primo presentimento.

Prima della fondazione dell'Istituto, nel luogo ove più tardi sorse il Collegio e la casa delle Suore di Maria Ausiliatrice, ella prevede e disse a certa Teresa Laurentone, che poscia fu Suora, di vedere in quel luogo stesso Suore e giovanette, insieme adunate, e chiedeva a sè stessa se sognava o no; ma doveva persuadersi d'essere ben sveglia perchè camminava.

Una volta mentre con altre Suore passeggiava nei dintorni di Gavi, sei ragazze di Alice, frazione di Gavi, le si presentarono per salutarla ed essa trattenendosi a discorrere con loro disse che di quelle sei, cinque si sarebbero fatte religiose, il che si avverò mentre una entrò nell'Istituto nostro, due andarono nell'Istituto della Misericordia in Savona, una nelle figlie del Sacro Cuore e la quinta dalle Madre Pie. Questo è stato raccontato da quella stessa che si

§ 12
Institutum Mariae Auxiliatricis praevidet.

§ 13
Quibusdam puellis praedicit eas religiosas fore.

fece Suora nel nostro Istituto e si chiama Gemme Adele.

Una volta visitando la casa dell'Istituto di Lù Monferrato una bambina di sette anni, certa Rinaldi Antonietta si presentò a recitarle una poesia, essa disse che la bambina a quindici anni sarebbe figlia di Maria Ausiliatrice; ciò che avvenne, essa stessa racconta questo fatto.

Un'altra volta, trattandosi di mandare delle Suore in America, Monsignor Cagliero con tutte le Consigliere dell'Istituto volevano mandare una Suora, che esse con le altre Suore dell'Istituto stimavano una vera Santa. Solo la Madre Mazzarello si opponeva dicendo che avrebbe dato fastidii, e non avrebbe perseverato nell'Istituto, non fu creduta, la Suora partì, ma mostrò tosto quello che era e non passò un anno che uscì dall'Istituto. Io stessa udii questo fatto.

Un'altra volta disse all'Economa Generale, certa Suor Ferettino Giovanna, quasi scherzando, che non sarebbe arrivata alla festa di S. Anna, la Suora allora stava bene, e morì davvero quattro giorni prima della detta festa. Questo è attestato da due Suore che hanno assistito la Ferettino negli ultimi suoi giorni, una si chiama Suor Elisa Roncallo e l'altra Suor Telesio Enrichetta.

Nell'ultima sua malattia chiamò due novizie al suo letto, diede loro consigli e ricordi, e di una disse che non avrebbe perseverato, e anche questo si avverò.

Il Capitolo voleva rimandare una postulante per il motivo che era malferma in salute giudicandola affetta da tisi. Ella assicurò che sarebbe guarita e che avrebbe fatto di bene. Di-

§ 14

Sororem quamdam in futuram vocationem malum evasuram esse praedicit.

§ 15

Sorori bene se habenti mortem proximam annuntiat.

§ 16

Futurum iterum praedicit.

fatti fu posta a studiare e fa scuola da 34 anni e sta bene.

Posso dire di me stessa che mentre entrai nell'Istituto con tutta la pienezza della mia libera volontà, pure nel tempo del postulato per tre mesi avevo non so quale tormento in me, che mi faceva credere impossibile per me la vita religiosa, e posso dire d'essermi fermata solo perchè la Madre Mazzarello mi assicurava essere questa la volontà di Dio e che un giorno sarei stata più contenta delle altre. Andai alla vestizione piangendo, dietro la sua parola che fatto quel passo sarei stata contenta; infatti da quell'istante non ebbi più alcun dubbio sulla mia vocazione e vissi contenta del mio stato.

Juxta 20 interr. proc. fol. 111, terg. respondit:

Nelle conferenze ed esortazioni che ci faceva ci parlava con tanta eloquenza, chiarezza e giustezza di concetto che non si poteva desiderare di più da una persona istruita, tanto che c'era in noi la persuasione che fosse illuminata da Dio, mentre ci parlava dell'Amor di Dio, della divozione alla Madonna, della fortuna di essere figlie di Maria Ausiliatrice.

Super art. 17 proc. fol. 112 terg. :

Si è vero, e udii che in quella malattia grave andò a visitarla anche un uomo trattovi dall'aver udito che dava buoni consigli, sicchè tutti partivano dalla inferma edificati. La Maria Domenico Mazzarello vistolo, con franchezza gli disse che pensasse a mettersi bene con Dio, facesse una buona confessione; l'uomo abbracciò il consiglio, e si vide tosto un mutamento felice di vita per lui.

§ 17

Sororem de vocatione sua incertam, confirmat.

§ 18

Supernis illustrationibus ditata videbatur.

§ 19

De cordium scrutatione.

Super art. 172 proc. fol. 121 :

Aggiungo che mentre Suor Mazzarello doveva partire per Torino per la partenza di alcune Suore verso l'America, era nella casa Madre di Nizza Monferrato gravemente inferma Suor Luigia Arecco, la quale mostrò desiderio alla Madre Mazzarello stessa di vederla ancora prima di morire. La Superiora l'esortava a confidare nel Signore che l'avrebbe contentata e partì. Or avvenne che nella notte poco prima di morire la Suora Arecco fu udita dalle Suore che l'assistevano dire lieta : Oh ! è già qui, ha fatto così presto a tornare, sono proprio contenta di averla veduta. Poco dopo interrogata dalle Suore assistenti se desiderasse qualche cosa, rispose che nulla aveva a desiderare e poco dopo spirò. Al mattino la Madre Mazzarello, che si trovava a Torino, disse alle Suore uscendo dalla Chiesa, prima di aver parlato con alcuno : preghiamo per Suor Arecco che è morta questa notte. Non poteva sapere in alcuna maniera questa notizia, perchè il telegramma giunse più tardi.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 14 interr. proc. fol. 144, terg. respondit :*

Una volta le accompagnai al letto due novizie perchè dicesse loro qualche buona parola. Ella mostrossi un po' seria, poi diede loro buoni ricordi raccomandando specialmente la schiettezza in confessione come raccomandava sempre ; partite le novizie, io le dissi : Madre perchè le ha ricevute cos-seria ? Ella mi rispose : che una di esse (dicendomi il nome), sarebbe stata una Suora molto buona, che avrebbe fat-

to molto bene all'Istituto, ma che l'altra non avrebbe corrisposto, il che pienamente si avverò perchè una vivente tutt'ora fa tanto bene, l'altra dopo qualche mese usciva, per tornare in famiglia.

Juxta 17 interr. proc. fol. 146, terg. respondit :

Parmi poter dire che avesse cognizione anche dell'interno spirito delle persone che dovevano essere ricevute nell'Istituto assicurando le dubbiose intorno alla loro vocazione, e infatti fecero buona riuscita e per riguardo ai casi già accennati di altre che ella asseriva non alienate e furono volendo il Direttore accettate, e fecero cattiva prova. Ricordo che una volta una postulante molto tribolata da scrupoli che sentiva troppo spesso il bisogno di confessarsi, andò dalla Madre, ed ella dopo d'averla un po' scossa le disse: Io ti darò un foglio di carta, tu ci scriverai tutti i tuoi peccati e poi me li mostrerai da lontano in modo che io non lo possa leggere. La postulante ricevette il foglio, ma non riuscì a scrivere nulla, benchè sia stata molto tempo colla carta e la penna in mano. Tornata la Madre le disse che peccati veri non ne trovava, ma' aveva tante cose che le davano pena. La Madre le disse che erano tutte sciocchezze da far perdere la testa ad essa e agli altri, che si mettesse in piena obbedienza al Confessore che per lei era l'unico rimedio. Aveva molte industrie per scuotere le Suore, sia per lo spirito come per il lavoro. So che a Mornese dove era ben conosciuta ancora adesso si dice che la Maria Mazzarello si distingueva per molta pietà sì, ma senza manifestazioni straordinarie.

§ 21

Internos animi sensus noscebat.

§ 22

Sodalis internis quibus vexabatur angustis liberat.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 17 interr. proc. fol. 174 terg. respondit* :

Io credo che avesse il dono della penetrazione dei cuori ed in prova dirò che cosa accadde a me. Nei primi anni della mia vita religiosa feci una malattia. In casa era una giovane postulante tenuta da alcune in concetto di santità perchè diceva che vedeva una bambina che le parlava. La Madre Mazzarello mi proibì di parlare con la stessa dicendomi che se ci avessi parlato me ne sarei pentita. Per alcuni giorni ubbidii, poi travagliata da una pena interna di avere forse esagerato il mio male, cercai della stessa postulante e le domandai se ero in grazia di Dio e se era vero il male che avevo sofferto. Essa mi rispose dopo qualche giorno che io doveva andare alla Madonna della Guardia di notte, perchè altrimenti sarebbe venuto un terremoto che avrebbe sprofondato la casa. Io andai dalla Madre dicendo quello che mi aveva detto la postulante e che dovevo andare alla Guardia; ella mi sgridò perchè avevo disobbedito al suo comando, mi proibì affatto di andare alla Guardia e soggiungendo io che anche il Direttore D. Costamagna vuole che io vada, che altrimenti sarebbe venuto il terremoto, rispose: Venga pure il terremoto, ma tu non andrai. Il terremoto non venne, poi quella giovane mi disse che io amava il Cuore di Gesù più di tutte, io feci vedere che non la credevo perchè sentivo in me che non era vero, e le dissi che era un demonio, da quel giorno prese a perseguitarmi, si seppe poi che era una mandata dalla Massoneria per rovinare l'Istituto.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETH RONCALLO, *Juxta 18 interr. proc. fol. 194, respondit :*

Ho sentito a dire che le nostre Consorelle hanno ottenuto parecchie grazie per la sua intercessione. È maestra attuale delle postulanti una Suora che bambina ancora rivolse alla madre qualche parola di saluto. Ella l'accarezzò e disse: Conservati buona ed a 15 anni sarai tu pure figlia di Maria Ausiliatrice, e così fu. A me stessa che ero molto gracile disse più volte che stessi tranquilla che avrei resistito e così avvenne. So che disse alla madre Economa che sarebbe morta prima della festa di S. Anna; essa fu portata ad Alassio, pareva che migliorasse, ma morì ai 22 del mese di Luglio di quell'anno.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 17 interr. proc. fol. 217 terg. respondit :*

Quanto allo spirito di profezia, udii da Suor Giovanna Ferrettino, ora morta, la quale era venuta in Alassio per passare la convalescenza dopo una grave malattia, che la Madre le aveva detto di non pensare più alle cose materiali (essendo Economa) ma che si preparasse bene alla morte perchè a l'anno non sarebbe più viva. E questo diceva a noi mentre le facevamo coraggio colla speranza che dovesse ristabilirsi bene. Morì poi davvero prima della festa di Sant'Anna il giorno 22 Luglio. Così si narra che essendo la Madre Mazzarello andata a Lù Monferrato, a una bambina la quale le aveva presentato dei fiori e recitato un complimento disse che a quindici anni sarebbe stata figlia di Maria Ausiliatrice, come fu e vive tuttora.

Così udii anche, che una volta essendosi por-

§ 24

Dono prophetiae ditata
apparet.

tata all'Oratorio festivo osservò una ragazza molto viva e vanerella che sembrava tutt'altro che disposta a farsi Suora. Madre Mazzarello chiamò una delle Suore addette all'Oratorio e disse: Vedi quella figliuola, tienila d'occhio, ora non sembra, ma verrà buona, e si farà Suora. E così avvenne.

Super art. 159 proc. fol. 225 :

Dice Monsignor Cagliero che Don Bosco aveva grande stima di Suor Maria Mazzarello e che la credeva dotata di doni straordinarii. Che vedesse la casa della quale nell'articolo, lo dice Suor Laurentoni Teresa. Udii da Suor Petronilla, e non so se dalla Madre Mazzarello stessa, che un giorno andata a confessarsi da D. Pestarino, manifestò il presentimento che aveva che lì dovessero radunarsi tante fanciulle per esservi educate cristianamente. D. Pestarino le chiuse lo sportello in faccia dicendo: Va a farti benedire. Dicono che essa ne rimase molto confusa.

§ 25
Item de dono prophetia.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
super art. 215 proc. fol. 248 terg. respondit :

Quanto a doni straordinari devo aggiungere che quando tornava da Saint Cyr a Nizza Monferrato noi Suore le andammo festose incontro lungo i viali della casa, ed essa vedendoci tanto allegre ci disse con molta naturalezza: non rallegratevi troppo, il che da parecchie di noi fu notato e poscia, seguita la sua morte, l'abbiamo interpretata come una previsione della stessa sua morte. Ed avendo il Direttore D. Lemoyne ordinato che si andasse in Chiesa a cantare il Te Deum, essa si mostrò tutta confusa e andò in un angolo appartato.

§ 26
Mortem suam praevidit.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,
juxta 17 interr. proc. fol. 276, respondit :

Noi la teniamo proprio per buona, per santa tanto zelante. La sua parola metteva la pace nelle anime agitate anche quando non potevano essere tranquillizzate dal Confessore. Ho sentito pure che una bambina le portò un mazzo di fiori, ella le disse : tu fra qualche anno sarai figlia di Maria Ausiliatrice e così fu. Anche a due postulanti entrambe buone predisse che l'una sarebbe rimasta in Congregazione, l'altra no, e così fu.

Aveva molto conoscimento dei caratteri e in tante cose anche indovinava.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA,
super art. 160 proc. fol. 296 terg. respondit :

Questo l'ho sentito a dire. Riguardo a questa medesima Suora Laurentoni, udii che mentre per un colpo era rimasta paralitica e si portava in carrozzella, un giorno la Madre Mazzarello mentre si stava dando la benedizione, si voltò e disse : Inginocchiatevi ; si inginocchiò e guarì. Questo fatto l'udii, ma vidi io stessa la Suora Laurentoni inferma da paralisi e so che ora è sana. Ho sentito dire che una ragazza figlia di un padre mondano e mondana essa pure, la quale stava lontano dai Sacramenti e forse anche dalla Chiesa, per opera d'un suo zio materno si recò al Collegio Mornese per figurarvi una buona pianista. Quivi si fermò un po' di tempo, ma senza accostarsi ai Sacramenti. La Madre Mazzarello seppe così bene convertirla che la giovane non solo si confessò e comunicò, ma non volle più sapere di andare a casa del padre, e vestì l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§ 27

Ab internis angustiis
vexatas liberabat.

§ 28

Donum miraculi.

Il padre andò nelle furie e richiese assolutamente la figlia che condusse a casa, la Madre Mazzarello fece pregare tutta la comunità, facendo anche fare l'adorazione nella notte, succedendosi le Suore, perchè la giovane potesse ritornare, ancorchè tornata dovesse morire. La giovane si ammalò presso il padre, allora le fu concesso di ritornare, tornò e dopo 15 giorni morì.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta 17 interr. proc. fol. 312, respondit :*

Io credo che avesse questo spirito di profezia e tale parmi quella fatta a Suor Ferettino Giovanna Economa dell'Istituto a cui predisse che sarebbe morta prima della festa di S. Anna e così fu. Credo che avesse anche l'intuizione dei cuori, perchè a me una volta disse ciò che pensavo, sciogliendomi tutte le difficoltà che io provava in me stessa senza che io parlassi e così udii di molte altre a cui accadeva la stessa cosa. Questa fama nel nostro Istituto c'è e va crescendo anche presso gli esterni che pregano e ottengono grazie. Citare fatti particolari non saprei.

Super art. 161 proc. fol. 318 terg. :

Io stessa debbo attestare che alla vigilia della mia vestizione, avendo il padre contrario, mi trovavo titubante e dubbiosa perchè minorenni e senza il consenso del padre. Essa mi rassicurò dicendomi che ci pensava essa e che tutto sarebbe aggiustato e così avvenne.

XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGUE, *juxta 20 interr. proc. fol. 345 terg. respondit :*

Con me fece una specie di profezia quando

§ 29
Dono propheticò erat
ornata.

§ 30
Puellam in vocatione
confirmat.

doveva partire per l'America. La provinciale di là a malincuore mi riceveva perchè troppo debole di salute. Essa le disse: Ricevila perchè vedrai che lavorerà molto più e farà bene; difatti sono già 34 anni che sono là, ho sempre lavorato senza mai essere malata. Ricordo anche che quando arrivavano delle postulanti a Mornese, la Madre sapeva subito se avrebbero o no continuato.

§ 31
De prophetiae dono.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA,
juxta 17 interr. proc. fol. 357, respondit:

Credo che alle volte conoscesse bene l'interno dei cuori ed io posso narrare due fatti di cui uno fui testimone.

1° Quando ero per partire per l'America mi era consegnata tra le altre una Suora la quale appariva tanto di pietà ed era tanto stimata dal Direttore, ora Monsignor Cagliero. La Madre mi chiamò e mi disse: Io lascio partire questa Suora perchè Don Cagliero così vuole, ma dirai a Don Costamagna che la tenga ben d'occhio perchè temo molto della sua riuscita. La Suora era già professa e non passò un anno che fu dovuta rimandare in Italia per la sua condotta poco buona, poi uscì di Congregazione.

§ 32
Intima cordium noscebat.

§ 33
Facta recensentur.

2° Nella medesima squadra la Madre Mazzarello comprendeva una Suora entrata in religione da poco tempo. Io le osservai che mi sembrava troppo giovane e poco preparata per andare alle Missioni. Ella mi rispose che stessi di buon animo perchè la Suora avrebbe fatto buona riuscita e sarebbe stata buona Direttrice, e così avvenne. La Suora si chiamava Suor Giuliana Prevosto.

XVI TESTIS, Domina CATHARINA MAZZARELLO, *super art. 159 proc. fol. 399 terg. respondit* :

Che conoscesse il cuore della gente lo credo perchè indovinava facilmente le figlie che erano state buone o no.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CER-
RUTI, *super art. 167 proc. fol. 413 terg. respondit* :

Quantunque non avesse fatto studi e scrivesse come poteva, parlava tuttavia con grande acume di cose spirituali e religiose, ricordo di averla sentita io stesso tante volte.

§ 34
De rebus spiritualibus
acute disserebat.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO,
super art. 61 proc. fol. 425, respondit :

Questo è proprio vero e in parte lo constatai io stessa. Quando io doveva far vestizione ero combattuta da grande timore, essa mi assicurò che era proprio la mia vocazione. Con tutto questo andai trepidante. Ma mutati gli abiti fui sempre molto contenta.

§ 35
Incertam vocationem
confirmat.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *juxta
14 interr. proc. fol. 453, respondit* :

Quando essa è morta io mi trovava ad Alasio. Passò da Alasio tornando da Saint Cyr. Dormì una notte e poi partì. Io la vedevo contenta che il Signore le avesse fatta la grazia di tornare ancora in casa madre. Se abbia predetta la sua morte non lo so. Udii che predisse la morte dell'Economa che era allora a Casa Madre, la quale Economa, Suor Feriettino, venuta ad Alasio parve ristabilirsi da una malattia che aveva sofferto a Nizza; ella stessa diceva: La Madre mi predisse che morrò pri-

§ 36
De quadam praedictione
eventu confirmata.

di Sant'Anna, stiamo a vedere se l'indovina, ora mi sento abbastanza bene. Ma due giorni prima di Sant'Anna si aggravò e morì alla vigilia, come la Madre le aveva predetto.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *super art. 168 proc. fol. 469 terg. respondit* :

So che ha pronunziato a diverse Suore se avrebbero vissuto più o meno, e a me stessa disse che avrei vissuto molto.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICHETTA SORBONE, *super art. 215 proc. fol. 487, respondit* :

Credo che avesse molta penetrazione degli spiriti e ricordo che andando, come allora si usava, alla sera e durante il giorno ad essa qualche volta indovinando lo stato del mio spirito, senz'altro mi diceva: Va pure domani a fare la Santa Comunione e sta tranquilla. Bastava questa parola per mettermi in piena pace.

Aggiungo a dimostrare come ella fosse guidata da lumi speciali questo fatto :

Io era assistente delle Educande e per rovescio di fortuna di una famiglia Don Bosco aveva fatto accettare tre sorelle. Una di esse lasciava molto a desiderare sulla sua condotta. Era aliena dai Sacramenti, si capiva che aveva il cuore interessato con altre persone. Una volta giunse una lettera con una fotografia di una sua antica maestra. Io la mostrai a Madre Mazzarello. Essa sospettando qualche tranello disse: mettiamola sulle fiamme. La fotografia si spacò e dentro c'era la lettera di un giovane, ove le suggeriva il mezzo di fuggire e andare con lui. La Mazzarello si servì di questo per circondare la giovane di maggiori attenzioni. In

§ 37
Discretionem spiritum
habebat.

§ 38
Peculiare factum.

breve ella si convertì, si fece postulante e poi religiosa e morì in concetto di santa.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE, *juxta 17 interr. proc. fol. 497 terg. respondit :*

Mi pare che avesse lumi particolari nel conoscere le cose. A me stessa una volta disse : Tu quand'eri ragazza hai fatto questo. Io risposi : Sì, Madre, e nessuno aveva potuto dirglielo. Così udii che non era contenta che una Suora andasse in America, dicendo che il suo cuore le diceva che non avrebbe fatto buona riuscita. La Suora andò, ma poco dopo dovette ritornare in Italia.

20 : Quando io entrai in religione, ero molto tormentata dagli scrupoli, mi confessava, ma non poteva far la Comunione fino da starne lontana da Pasqua ai Santi. Unita colla Madre Maestra pregò e mi diede consigli tali che io guarii del tutto sembrandomi che mi fosse tolta una montagna di dosso.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA

TESTIS, Excelmus ac Rev.mus Dñus JOANNES CAGLIERO, *juxta 17 interr. proc. fol. 37 terg., respondit :*

Io poi la conobbi dotata dello spirito di previsione, di senso spirituale squisito ed elevato, della grazia di discernimento e scrutazione dei cuori, sino ad indovinare le inclinazioni, le interne lotte e la buona o cattiva riuscita di molte vocazioni.

§ 39
Secreta cordis intelligebat.

§ 40
A scrupulis vexatam liberat.

§ 41
Donis supernis erat praedita.

E contrariamente al concetto che io avevo di una Suora destinata alle Missioni, la Serva di Dio, mi disse: « Padre, questa figlia c'inganna; il cuore non mi dice bene di essa; ci darà fastidii e non persevererà nella vocazione ».

Ed insistendo io sulla sincerità dei suoi propositi e sulla bontà della sua condotta e sulla speranza di buona riuscita, la Serva di Dio tacque. Non era passato un anno e la suora dimostrò con la sua prevaricazione che ci aveva ingannati davvero, e che la Madre era stata profeta, conoscendo per dono di Dio l'interno ed il futuro delle sue figliuole.

NUM. XVII.

**De pretioso obitu Ancillae Dei
de concursu ad funus et de humatione.**

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI.

II TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO,
juxta 50 interr. proc. pag. 174, respondit:

So che la Serva di Dio è morta a Nizza Monferrato, so pure che essendo andata ad accompagnare Suore partenti si ammalò per via. Desiderava molto tornare a Nizza Monferrato. Vi ritornò infatti. Alle sue figlie che se ne allietarono molto ella diceva: « Vi rallegrate troppo presto ». Di lì a poco il male si aggravò. Sopportò la sua malattia con pazienza, cantando anche lodi alla Madonna, per es. « Chi ama Maria contento sarà ». Alle Figlie che l'assistevano diede buone esortazioni; fece come una predica: Questo ho appreso da gente del paese.

§ 1
De loco obitus.

54: Ho udito dire a Mornese che al sepolcro della Serva di Dio sono andate persone che ottennero poi grazie.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO,
juxta 50 interr. proc. pag. 240, respondit:

So che Madre Daghero, Madre Elisa e Madre Petronilla, che assistettero la Serva di Dio nell'ultima sua malattia riferirono i seguenti particolari. La Serva di Dio, costretta a letto dal riacutizzarsi della pleurite, durante lo svolgersi

§ 2
Ob pleuriticum morbum
obiit.

dell'ultima sua infermità, dette il più edificante esempio di rassegnazione e di fiducia nel Signore. Ad una Suora di sua confidenza, che l'assisteva, disse che negli esercizi dell'anno precedente, aveva offerto la sua vita al Signore per il bene dell'Istituto. Era convinta che il Signore aveva accettato l'offerta ed ella moriva volentieri. Aveva due vivi desideri: cioè di conferire con Don Cagliero, Direttore generale, e di morire in sabato. L'uno e l'altro vennero appagati. Don Cagliero venne da Torino e si trattenne con lei in lungo colloquio in cose riguardanti l'Istituto. La morte poi avvenne alle tre antimeridiane del sabato, 14 Maggio 1881.

Richiesta di alcuni ricordi per le sue Figlie, rispose: Alle Superiore raccomandò vicendevole amore, non esaltarsi nelle cose prospere, e non deprimersi nelle avverse. Alle Suore, carità, umiltà ed obbedienza. Alle Suore addette alla direzione ed alla sorveglianza delle postulanti e delle fanciulle, raccomandò che insistessero sulla sincerità, particolarmente nel sacramento della confessione, chè in tal modo si sarebbero trovate contente in vita ed in morte. Suor Maria Bisucco portinaia della Casa di Nizza Monferrato mi narrava che, essendosi recata alla camera della Madre inferma, per consegnare una commissione, la Serva di Dio, udendo dalle suore assistenti che era Suor Bisucco, venuta per cose del suo ufficio volle che si avvicinasse al suo letto, e le chiese come stesse di salute. Suor Bisucco vedendo l'interessamento della Madre, a suo favore, rispose: « Lei, Madre, che sta tanto male . . . » e ruppe in pianto. E la Madre: « Non piangere; io vado in Paradiso, ma tu devi curarti . . . » E suggerì, alle Madri assistenti, un particolare rimedio da

§ 3

Aedificationi fuit et vitam pro incremento Instituti obtulit.

§ 4

In extremis monita salutaria filiabus dedit.

somministrarle. Quindi soggiunse a Suor Bisucco: « Cantiamo insieme una lode alla Madonna », e cantarono infatti la prima strofa di lode: « Lodate Maria ». Poscia la congedò. Questo particolare avveniva il giorno antecedente la morte. La Serva di Dio ricevette più volte i SS. Sacramenti con grande fervore. La Comunione credo, la ricevesse tutti i giorni. Chiese poi ella stessa l'Estrema Unzione; e pregò Don Lemoyne che quando non avesse più potuto parlare, e gli avesse toccato la stola, intendesse che desiderava la sua benedizione.

§ 5
Laudes cantabat.

51: I funerali della Serva di Dio si svolsero a Nizza Monferrato in forma piuttosto semplice. Nonostante che da due anni soltanto le Suore dimorassero in quella città, intervenne al funerale oltre il Clero del luogo, anche il popolo, e numerose persone benefattrici.

§ 6
Magnus fuit fidelium
concursum ad funus.

52: La salma della Serva di Dio venne sepolta nel campo comune del Cimitero di Nizza Monferrato. Vi fu apposta una lapide con iscrizione. Quando l'Istituto ebbe, in detto Cimitero una Cappella di sua proprietà, i resti mortali della Serva di Dio, vi furono trasportati. E finalmente vennero trasferiti ove ora sono, nella Chiesa dell'Istituto in Nizza Monferrato. Questa traslazione alla quale io stessa fui presente, avvenne in forma molto solenne, con larga partecipazione di Suore, (essendovi in quella circostanza il Capitolo Generale). Con l'intervento di un Delegato di Mons. Vescovo di Acqui, delle Autorità Civili e del Clero locale, e con numeroso concorso di popolo.

§ 7
In coemeterio communi
fuit humatum corpus S.D.

Juxta 53 interr. proc. pag. 246, respondit:
Ricordo che quando la salma della Serva di

Dio venne dalla Cappella del Cimitero di Nizza Monferrato, trasferita alla Chiesa del nostro Istituto di quella Città, molte Suore specialmente quelle venute dall'America, si erano largamente provviste di corone nella speranza di farle toccare i resti mortali della Serva di Dio. Ciò che però di loro iniziativa non avrebbero fatto essendo state proibite dal Rev. D. Maccono. Avendo poi visto il Delegato Vescovile porre a contatto delle spoglie mortali della Serva di Dio la sua corona, le Suore presenti ed altre pie persone fecero altrettanto. Posso pure attestare che nei sedici anni in cui fui sacrestana in detta chiesa, non vidi mai prestato al sepolcro della Serva di Dio alcun atto di culto o di indebita venerazione.

54: Sino a quando la salma della Serva di Dio rimase nel Camposanto di Nizza Monferrato, so che le Suore specialmente in occasione degli Esercizi Spirituali convenute colà, usavano recarsi a far visita al sepolcro della nostra Madre, nell'intento, se la visita era prima, di ottenere mediante la sua intercessione, di fare con frutto i Santi esercizi. Io stessa nel tempo che fui a Nizza Monferrato, mi recai più volte, come facevano pure le Suora colà residenti.

Dacchè poi avvenne la traslazione della Salma, alla Chiesa dell'Istituto, le visite al Sepolcro della Serva di Dio, si fecero più numerose da parte di persone di ogni condizione, sacerdoti e laici. Mi consta che nessuna industria fu mai usata, per promuovere tali visite, le quali vennero col tempo crescendo, unicamente per le grazie che la Serva di Dio elargisce.

§ 8

Translatum fuit corpus
S. D.

§ 9

Sorores sepulcrum S. D.
pie visitant.

§ 10

Frequentes sunt visita-
tiones ad sepulcrum.

VII TESTIS, Dña ROSA PESTARINO, *juxta*
50 interr. proc. pag. 307, respondit:

So che la Serva di Dio è morta a Nizza Monferrato.

52: Ho udito da certa Suor Giuseppina, Figlia di Maria Ausiliatrice, che la salma di Madre Mazzarello venne esumata dalla sua prima sepoltura e trasportata altrove.

Detta suora prese parte alla cerimonia del funebre trasporto.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta*
50 interr. proc. pag. 408, respondit:

La Serva di Dio è morta di pleurite con versamento, il 14 Maggio 1881 in età di anni 44. Il male scoppiò ai primi di febbraio, del 1881, e la Serva di Dio l'accusò mentre era a Sampierdarena, ove erasi recata per accompagnare fino a Marsiglia dieci Suore Missionarie, partenti per l'America del Sud, ed avere così occasione di visitare le case della Congregazione esistenti in Francia.

Il dottore a Sampierdarena, giudicò trattarsi di cosa non importante, e perciò la Serva di Dio proseguì il suo viaggio fino a Marsiglia, ove si fermò tre giorni e fu costretta a restare coricata sopra un povero giaciglio di una casa, che aveva ospitato le Suore. Dopo i tre giorni, la Serva di Dio, dietro suggerimento di Don Bosco, che trovavasi anch'egli a Marsiglia, si recò a Saint Cyr, ove era una Casa della Congregazione. A S. Cyr, fu visitata da un dottore, il quale giudicò trattarsi di una malattia grave, disperò di salvarla, ma ciò nonostante, la martoriò con vescicanti. In tutte le Case della Congregazione, si fecero preghiere per la guari-

§ 11
Die 14 maj 1881 obiit.

§ 12
Infirmata est.

§ 13
Mortem praedixit suam.

gione dell'inferma, la quale si riprese, potè ritornare a Nizza Monferrato, visitando le Case di Nizza Mare, e di Alassio. Ritornata a Nizza, dalle suore si fece gran festa, e si cantò il Te Deum in ringraziamento a Dio della guarigione della Madre; ma essa raccomandò alle Superiori di non abbandonarsi a troppa gioia, perchè l'avrebbero potuta avere con sè solo per poco tempo. Un mese dopo circa, infatti, la stessa malattia si manifestò nuovamente, ed obbligò a letto la Serva di Dio, la quale più non si alzò. Non mi consta che la Serva di Dio abbia predetta la propria morte (se si eccettua, la predizione fatta alla vigilia di sua morte, quando esortò Don Cagliero a non partire per Torino, prima che essa fosse partita per l'eternità); ma questa predizione era già stata fatta due volte in tempi anteriori. La prima predizione di sua morte, la Serva di Dio, fece nel 1880 in occasione del Capitolo generale per le elezioni della superiora. Allora Madre Mazzarello pregò le suore a non volerla rieleggere Superiora assicurando che non avrebbe potuto terminare l'anno, e che le Suore avrebbero dovuto sottostare a gravi incomodi per l'elezione di nuova superiora. E poichè le Suore si mostravano restie ad assecondare il suo desiderio, le pregò a voler almeno eleggere per M. Vicaria Suor Caterina Daghero, allora direttrice a Saint Cyr, perchè essa sarebbe stata in grado di governare dopo di lei la Congregazione.

§ 14
Idem.

La seconda predizione avvenne durante il viaggio sopra accennato a Marsiglia. Suor Giuseppina Pacotti provava grande pena a partire per l'America, perchè doveva separarsi dalla Madre. Allora la Madre la consolò dicendo che, quantunque essa si fosse fermata con lei, ciò

nonostante avrebbe dovuto tra non molto separarsene, perchè la Madre non avrebbe finito l'anno.

Il male andò aggravandosi ogni giorno più, e la Serva di Dio dimostrò sempre, non solamente una calma inalterabile ed una perfetta sommissione alla volontà di Dio, ma una gioia ineffabile, perchè nel corso della malattia più volte fu udita cantare queste lodi alla Madonna: « Io voglio amare Maria, voglio donarle il cuore » — « Chi ama Maria contento sarà ».

Permettendolo Iddio non mancarono tentazioni di diffidenza. La Serva di Dio temette a un punto, (mi pare l'ultima notte) di non aversi a salvare. Non è a dire quanto essa sofferisse in questo stato. Anche le Suore assistenti si accorsero delle sue sofferenze. Durante questa tentazione la Serva di Dio cercava di consolarsi pensando alla Madonna e diceva a se stessa: « Coraggio Suor Maria non sei tu Figlia della Madonna? e chi mai confidò in Maria e rimase confusa? Coraggio, Coraggio! ».

Alfine la tentazione si dileguò e nell'anima dell'inferma tornò la pace.

La Serva di Dio era sovente visitata dalle Suore ed Essa dava a tutte salutari ricordi. Ed essendo stata una notte pregata da M. Emilia Mosca, che l'assisteva, di lasciare qualche avviso per le Suore, essa raccomandò alle Consigliere di amarsi molto a vicenda, di non rallegrarsi e di non affliggersi mai troppo per qualunque avvenimento: per le altre Suore raccomandò: carità, umiltà, ed obbedienza; alle Suore addette all'educazione delle educande e delle postulanti, raccomandò che inculcassero la schiettezza e la sincerità in Confessione. Durante il corso della malattia più volte ricevette la S. Comunione, e

§ 15
Infirma ad mortem laudes cantabat.

§ 16
Salutaria monita sororibus dedit.

§ 17
Sacramentis fuit refecta.

§ 18
Pientissime obiit.

qualche giorno prima della sua morte domandò e ricevette l'Estrema Unzione e la Benedizione Papale. Il giorno prima che morisse la Serva di Dio, giunse appositamente dalla Spagna Don Cagliero Direttore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, col quale l'inferma desiderava assai di parlare, non solamente dell'anima sua, ma anche dell'intera Congregazione. Con esso l'inferma s'intrattenne oltre tre quarti d'ora, e, dopo il colloquio si raccolse tutta in se medesima per non pensare più che all'anima propria; ed alle 3¹/₂ del 14 Maggio, senza sforzo, e senza contrazioni, serenamente spirò. Le Suore che l'assistettero nell'ultima Sua ora dicono che pareva un angelo, che lasciava la terra per spiccare il volo verso il Cielo. Le ultime parole dette a Don Cagliero furono: « Arrivederci in Cielo » poi disse ancora: Gesù, Giuseppe, Maria ».

Quanto sopra ho deposto circa il viaggio della Serva di Dio da Sampierdarena a Marsiglia e a Saint Cyr appresi da Madre Elisa Roncallo, che le fu compagna di viaggio e la riaccompagnò a Nizza Monferrato. Il resto seppi da M. Daghero, da M. Petronilla, da M. Emilia Mosca, e da altre Suore.

51: — Il cadavere della Serva di Dio finchè rimase insepolto, non subì alterazioni, ma nel volto prese tale atteggiamento, che si disse essere stata la Serva di Dio più bella da morta che da viva. A visitare accorsero le Suore e le educande di Nizza, ed anche alcune Suore delle Case vicine. Accorsero anche esterni, ma non saprei dire se in grande o piccolo numero. I funerali furono celebrati nella Chiesa dell'Istituto, e dopo, il cadavere, portato a spalle

§ 19
Pulera erat aspectu post mortem.

dalle Postulanti, fu tumulato nel Camposanto di Nizza Monferrato nelle aree pubbliche. Accomagnarono il cadavere le Suore, le educande ed anche esterni, ma non saprei dire se questi fossero molti o pochi. Questo io seppi da Madre Petronilla, M. Daghero, M. Enrichetta Sorbone, Vicaria, e da altre Suore che allora erano educande.

Juxta 52 interr. proc. pag. 416, respondit:

Il Cadavere della Serva di Dio, come ho già accennato, fu dapprima deposto in campo comune nel Cimitero di Nizza Monferrato ed ivi rimase fino al 1895.

Secondo che mi fu narrato da Madre Petronilla, da Sr. Petronilla Brusasco e da altre Suore, il Cadavere fu tolto da questo luogo per essere deposto nel sepolcreto di famiglia di certo Sig. Carlo Brovia, previa ricognizione fatta. Il Cadavere quantunque per quattordici anni senza cassa di zinco, abbia giaciuto in piena terra ed in luogo acquitrinoso, si trovò benissimo conservato, tanto che potè dalle Suore essere riconosciuta la fisionomia della Serva di Dio, ma al contatto dell'aria si disfece, rimanendo intero lo scheletro.

Di qui il 4 settembre 1899 il cadavere fu trasportato nella Cappella sepolcrale eretta in un'area del Cimitero, divenuta proprietà delle Figlie di M. Ausiliatrice e destinata alla loro sepoltura. Ignoro in qual modo sia avvenuta questa seconda traslazione, e che cosa sia accaduto in questa occasione.

Dopo questo secondo trasporto si pensò ad eseguirne un terzo nella Chiesa della Congregazione in Nizza Monferrato, e si preparò un marmoreo sarcofago, posto in cornu epistolae. A

§ 20

In peculiari sepulcro, post recognitionem, fuit humatum.

§ 21

De alia translatione corporis S. D.

quest'ultima traslazione, che avvenne il 23 settembre 1913 (al chiudersi del settimo Capitolo Generale della Congr.) fui presente io pure. Un buon numero di Suore si recò alla Cappella sepolcrale del Cimitero per la levata del cadavere ed il suo accompagnamento alla Chiesa dell'Istituto. Ivi ebbe luogo l'ultima sua ricognizione, alla presenza di uno o più delegati del Vescovo di Acqui, del Rettore Maggiore dei Salesiani, delle Suore, di molto Clero, di Autorità locali, e di altre persone in sì gran numero che la Chiesa ne rimase zeppa.

§ 22
Tertia translatio.

Le Suore ebbero la convinzione di trovarsi davanti alle reliquie di una Santa, tanto che andarono a gara di portare a contatto delle stesse corone, crocifissi, medaglie ed altri oggetti, cercando di farlo in modo da eludere la vigilanza dei delegati Vescovili.

§ 23
Sancta habebatur.

Le ossa della Serva di Dio, a cura delle Suore di ciò incaricate M. Angiolina Buzzetti, Sr. Maria Pavesio e non so se di altre Suore, furono lavate, mi pare con alcool, e ricomposte ordinatamente in un piccolo feretro, che, previa apposizione di sigilli, è previo verbale di ricognizione (di cui una copia fu rinchiusa nel feretro) fu deposto nel sarcofago di cui sopra. Il sarcofago è addossato al muro dalla parte interna della Chiesa. L'apertura invece del muro per introdurre il feretro nel sarcofago è stata praticata dalla parte opposta e chiusa con lastre di marmo portante una Croce. Il sarcofago porta, mi pare, questa iscrizione: « Suor Maria Domenica Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di M. Ausiliatrice ».

§ 24
De alia recognitione
corporis S. D.

53: — Non mi consta che nella esposizione

ne inumazione e traslazione del cadavere della Serva di Dio sia avvenuto qualche cosa, che sappia di pubblico ed ecclesiastico culto ed indebita venerazione. Al sepolcro della Serva di Dio posto nella Chiesa della Congregazione, vanno con frequenza a pregare per ottenere grazie, Suore, educande ed anche persone esterne; ma non è praticato mai alcun atto di culto pubblico ed ecclesiastico.

Per quanto riguarda il sepolcro posto nella Chiesa della Congregazione sono testimonio oculare.

54: — Io ho incominciato a visitare il sepolcro della Serva di Dio quando era ancora nel Campo comune ed io ero postulante: fatta Suora, parecchie volte vi condussi le educande, delle quali ero assistente.

Quando andavo ad accompagnare le educande al sepolcro della Serva di Dio, era mia intenzione, non solamente di pregare e far pregare per essa, ma anche di ottenere grazie per la sua intercessione. Sospesi le mie visite nei periodi di mia assenza a Nizza, ma le ripigliai e continuai quando a Nizza posi la mia abituale residenza, cioè nel 1917.

Fu sempre usanza comune tra le Suore di recarsi al sepolcro della Serva di Dio subito dopo la sua morte.

Quelle residenti in Nizza Monf.to con una certa frequenza; le altre ci andavano quasi tutte, specialmente prima o dopo i Santi Spirituali Esercizi: *prima* per ottenere la grazia di farli bene; e *dopo* per ottenere la grazia di essere fedeli ai buoni propositi fatti. Queste visite al sepolcro della Serva di Dio aumentarono quando fu iniziato il processo informativo per

§ 25
De concursu fidelium ad
sepulcrum S. D.

§ 26
 Visitatores sepulcri gratias obtinent.

la Causa di Beatificazione, e crebbero di numero quando i suoi avanzi furono trasportati nella Chiesa dell'Istituto. Ivi sono visitati non solamente dalle Suore e dalle educande, ma ogni giorno, quando più e quando meno, anche da persone esterne. — Di quando in quando giungono anche da lontani paesi persone che si dicono grate dalla Serva di Dio e vengono a pagare il tributo della loro riconoscenza, tra cui, non poche di condizioni elevate. Tra queste persone ricordo che venne ultimamente l'Avv. Sgadari con la sua Signora da Alessandria, il Direttore del Cotonificio di Rossiglione, la Signora del Direttore di uno stabilimento di Mathi Torinese, ed altri di cui non ricordo il nome da Milano, da Venezia e da altri luoghi.

§ 27
 Eſſi Cardinales sepulcrum S. D. visitarunt.

Tra i visitatori non mancarono Eminentissimi Cardinali, cioè Card. Cagliero, Card. Klond, e mi pare anche il Card. Lucidi; ed ogni anno vengono Eccellenti Arcivescovi e Vescovi. — Tra gli intervenuti ricordo l'Arcivescovo di Buenos Ayres di Montevideo, l'Arcivescovo e il Nunzio di Costarica. — Questo concorso non fu provocato nè ad arte nè direttamente da chicchesia; ma ebbe certamente un impulso dalla cognizione della vita della Serva di Dio, diffusa per mezzo delle biografie prima di Don Lemoyne, poi di Don Francesia e di Don Ferdinando Maccono, nonchè dalle grazie concesse per intercessione della Serva di Dio, e rese note dalla biografia di Don Maccono e da foglietti volanti.

IX TESTIS, R. SOR. OCTAVIA BUSSOLINO,
juxta 50 interr. proe. pag. 479, respondit:

A proposito della morte della Serva di Dio

posso soltanto dire che qualche mese dopo il mio arrivo in America (Buenos Ayres) ci venne notificata dai Superiori che la nostra Madre era morta santamente il giorno 14 maggio 1881 nella Casa Madre di Nizza M.to. Dalle Suore che hanno assistito la Serva di Dio nell'ultima sua malattia ho appreso che fu una vera edificazione come abbia sopportato i dolori della sua malattia e come si sia preparata alla morte. Dava avvisi alle Suore, rattivava di continuo la sua fiducia nella Madonna, cantandone le lodi, e in un momento che parve tentata di sfiducia, ella stessa si fece animo dicendo: « Perchè temi? » e continuava ad invocare la Madonna. Volle essere assistita da D. Cagliero fino all'ultimo istante.

§ 28
Dies et annus mortis.

§ 29
Pientissime obiit.

52: — So pure per averlo udito molte volte dalle Suore, che il cadavere della Serva di Dio fu da prima sepolto nel campo comune del Cimitero Nizza-Monferrato, di poi (non so quando) venne trasferito nel sepolcreto della Cappella propria della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Di qui nell'Ottobre 1922 — mi pare il giorno 6 — venne trasferito nella Chiesa dell'Istituto in Nizza-Monferrato, ed io stessa fui presente alla traslazione, che avvenne con la partecipazione della Comunità, del Clero e di qualche rappresentante del Vescovo di Acqui.

§ 30
De loco sepulturae et translationis.

I resti mortali della Serva di Dio dopo solenni onoranze tributate nella Chiesa dell'Istituto vennero tumulati in sarcofago ivi preparato, e vi fu posta una iscrizione.

53: — Non mi consta che nè in occasione della sepoltura nè in quella della duplice traslazione della salma della Serva di Dio sia av-

venuto qualche cosa che avesse significato di indebito culto.

54. — Nella mia breve permanenza a Nizza-Monferrato molto spesso mi recai alla tomba della nostra Madre a pregarla della sua intercessione, sia per i miei bisogni particolari, sia per quelli della Congregazione, e durante queste mie visite, qualche volta ebbi occasione di vedere alcune persone pregare esse pure presso la tomba della Serva di Dio. Non mi consta che sia stato usato alcun artificio per suscitare e promuovere questo accorrere di popolo alla tomba della Madre.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE,
juxta 50 interr. proc. pag. 540, respondit :

So di certa scienza per essere stata io stessa presente che la Serva di Dio morì in Nizza-M^o il 14 maggio 1881 in seguito a pleurite.

Quantunque debole di salute la Serva di Dio il 18 gennaio 1881 accompagnò a Torino le Suore Missionarie della 3^a spedizione. Da Torino, recaronsi a Genova e il tre febbraio s'imbarcarono per Marsiglia e M. Mazzarello le accompagnò sino a Marsiglia benchè sorpresa da febbre ardente da Marsiglia continuò per ferrovia fino a Saint Cyr. Qui fu costretta a darsi per vinta e sottoporsi a cure.

Ai primi di marzo dell'anno 1881 fu visitata due volte da Don Bosco, il quale si trovava in Francia per la visita delle Case, dal quale non ebbe speranza di guarigione definitiva. Migliorata ed entrata in convalescenza ritornò a Nizza Monferrato il 20 marzo 1881, dove il 15 aprile seguente ricadde gravemente inferma. Questi particolari mi furono comunicati da M.

§ 31
Sepulcrum S. D. plures
visitant.

§ 32
Die 14 maj 1881 obiit.

§ 33
Morbo affecta est ob
quem diem obiit.

Elisa Roncallo che, in qualità di Segretaria Generale aveva accompagnato la Madre nel suo viaggio.

Tutta la vita della Serva di Dio fu una preparazione continua alla morte. Al suono delle ore usava ricordare alle Suore che un'ora di meno restava a vivere, e un'ora di più da renderne conto a Dio. Durante la sua ultima malattia poi riuscì di una vera edificazione e di vero conforto in vederla in continuo colloquio con Gesù Crocifisso, con Maria SS., con espressioni di questo genere: « Caro Gesù, se vi avessi conosciuto come vi conosco adesso, quanto di più vi avrei amato, quanto bene di più avrei voluto fare »; intercalando queste fervorese espressioni con canti di lode a Maria SS., ripetendo spesso: « Chi muore con Maria contento sarà ». Questo so di scienza propria.

Dopo la morte della Serva di Dio il nostro Direttore di Nizza-Monferrato, Don Lemoyne, si presentò a noi tutto giulivo, dicendoci: « La Vostra Madre è in Paradiso » ed a conferma ci riferiva che si era inteso con la Madre che quando Essa fosse in Paradiso gli avrebbe impetrato una determinata grazia, come segno della sua raggiunta gloria eterna. La grazia — diceva Don Lemoyne — l'ho ottenuta, dunque, la vostra Madre è in Paradiso.

51: — Il volto della nostra Madre, pur nel suo aspetto cadaverico, non aveva nulla che incutesse ribrezzo, anzi la sua fisionomia restò dolce e serena, come di Santa.

I funerali furono celebrati nella Chiesa dell'Istituto con discreto concorso di popolo, come discreto era stato il concorso della cittadinanza a visitarne la salma.

§ 34
Morti se parabat.

§ 35
Morti proxima laetitia
replebatur.

§ 36
Fideles ad funus concurrerunt.

Quanto sopra depongo di scienza propria.

52: Il cadavere della Serva di Dio fu sepolto nel Campo comune del Cimitero di Nizza-Monferrato. Di qui fu trasportato e collocato provvisoriamente nella Tomba del Sig.^r Carlo Bravia. Fu poi deposto nella Cappella mortuaria dell'Istituto. Finalmente al chiudersi del VII Capitolo Generale e precisamente il 23 Settembre 1913, venne trasportato nella Chiesa della Casa Madre, in forma privata. Ai diversi trasporti, come all'ultima traslazione fui presente io stessa. Sul Sarcofago che racchiude i resti mortali della Serva di Dio, venne posta una bella iscrizione, che in questo momento non so riferire.

53: Non mi consta che nè durante l'esposizione del cadavere della Serva di Dio, nè durante la tumulazione, nè durante la traslazione siasi fatto alcuna cosa che significasse indebito culto, e neppure ciò accade presso il suo sepolcro.

54: Io frequentemente, specie quando ho qualche particolare bisogno, mi reco al sepolcro della nostra Madre, ad implorare la sua intercessione per me e per l'Istituto.

Dall'epoca in cui i resti mortali della Serva di Dio furono trasportati nella Chiesa dell'Istituto, posso attestare che si iniziò, senza mai diminuire, anzi sempre più crescendo, il concorso dei devoti appartenenti alle diverse classi sociali, non escluse le più distinte; — devoti, i quali vengono ad implorare grazie dalla Serva di Dio. o a ringraziare per quelle che già hanno ricevute.

In questi ultimi mesi tra questi vi fu l'Avv.

§ 37

De sepultura et translatione S. D.

§ 38

Invocatur S. D. apud eius sepulcrum:

Spadari residente in Alessandria, il quale si disse graziato da Madre Mazzarello in occasione di una grave caduta. Non mi consta che siasi usato qualche artificio per eccitare questo concorso.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO, *juxta* 50 *interr. proc. pag. 594, respondit* :

La Serva di Dio morì a Nizza-Monferrato il giorno 14 Maggio 1881. Credo che sia morta di etisia sviluppatasi in seguito a polmonite o pleurite, non a tempo curate. Non so quando abbia avuto principio la sua malattia: so che nel febbraio 1881, già ammalata, si recò in Francia a Saint-Cyr, forse aderendo al desiderio di qualcuno dei Superiori. Durante la sua permanenza in Francia, il male si aggravò, tanto che dovette tenere il letto e si temette che non potesse più far ritorno. La Serva di Dio si mostrò rassegnata e tranquilla, pur mostrando vivo desiderio di poter far ritorno a Nizza-Monferrato. Migliorata alquanto nel marzo ritornò a Nizza, accolta con dimostrazioni di grande giubilo delle Suore e delle educande. Se non subito, certo dopo pochi giorni, la Serva di Dio si rimise a letto, e la sua malattia si fece sempre più grave, con pericolo della vita. Dopo qualche tempo migliorò al punto di ridestare le speranze, che erano ormai svanite; ma fu miglioramento passeggero. Dopo pochi giorni ricadde per non più riaversi.

Pienamente conscia della gravità del suo stato, si manteneva serena e lieta, nonostante le gravi sofferenze, e si preparava con la preghiera, col canto di sacre lodi, all'ultimo passo. Pensando all'anima sua, non dimenticava le

§ 39
Dies et annus mortis.

§ 40
Sereno animo morbum portavit.

§ 41
Morti se parabat jucundo animo.

sue Figlie; e per quelle che l'avvicinavano aveva una raccomandazione, un incoraggiamento. Specialmente raccomandava alle Superiori che non si affliggessero mai troppo, nè si allettassero soverchiamente per le cose che passano; ma che mettessero sempre la loro fiducia nel Signore; e che avessero cura delle Suore per la parte spirituale, senza trascurare il loro fisico. Raccomandava alle stesse che per il governo dell'Istituto, si facessero aiutare da Suor Elisa Roncallo. Si conosce da ciò che la Serva di Dio aveva intuito quali tesori di mente e di cuore fossero nascosti in Madre Elisa, e che desiderava in conseguenza che fosse assunta nel Consiglio superiore, perchè quei tesori venissero sfruttati a bene della Congregazione e delle anime. Anche negli ultimi giorni non venne meno nella sua tenerezza e festività materna verso le Suore. La Suora portinaia, Suor Maria Besucco entrava nella camera della Madre per portare una commissione. M. Emilia Mosca la trattenne sul limitare della camera, perchè l'inferma non fosse disturbata. La Serva di Dio vide la Besucco e la chiamò a sè dicendo a M. Mosca: « Lasciatela venire, voi siete sempre vicine a me e non potete comprendere quanto le parole della Madre possano riuscire di conforto ad una Suora ». E se la fece andare vicino al letto, si intrattenne con essa, interessandosi delle cose sue, e prima di congedarla la invitò a cantare con lei una lode alla Madonna. Altri particolari ho già depresso in precedenti Interrogatorii. Quanto sopra seppi in quei giorni stessi, poichè io vivevo nella medesima Casa quale educanda; non saprei riferire i nomi; ma nella Casa, in quei giorni, non si sentivano, si può dire, altri discorsi. Nelle educande e nel-

le Suore c'era l'impressione che si assisteva alla morte di una santa.

51: — Non andai a vedere la Salma della Serva di Dio; partecipai ai funerali, che si celebrarono nella Chiesa dell'Istituto e l'accompagnai, con le altre educande al Cimitero.

52: — Il Feretro contenente la Salma della Serva di Dio, fu interrato nel Cimitero di Nizza-Monferrato, in campo comune: ero io stessa presente. Ho sentito dire che la salma, dal campo comune, fu poi in seguito trasportata in una tomba privata nello stesso Cimitero, mentre si facevano le pratiche presso il Ministero, per poterla trasportare alla Chiesa dell'Istituto. Ottenuto questo permesso, specialmente per opera di M. Marina Coppa, avvenne poi la traslazione della salma dalla tomba privata alla Chiesa del nostro Istituto in Nizza-Monferrato. Io non ho mai veduto il Cofanetto contenente i resti mortali della Serva di Dio: so che è collocato in una parete della Chiesa, con un monumento di marmo, portante un'iscrizione, che ne riepiloga la vita e le opere.

Non mi consta che alla Serva di Dio sia stato tributato o si tributi ora, indebito culto.

54: — Ritornai a Nizza Monf.to nell'ottobre del 1920 come Direttrice della Casa e vedevo spesso persone che venivano alla tomba della Mazzarello o per domandare grazie o per ringraziare d'averne ricevute. Il concorso andò sempre aumentando, come posso attestare de visu fino all'ottobre 1927, epoca in cui dovetti lasciare la Casa. Le persone che accorrevano, prevalentemente erano donne di ogni condizione sociale. Al concorso avrà certamente contribuito

§ 43
Locus sepulturae.

§ 44
Apud sepulcrum S. D.
favores et gratiae impetrantur.

la divulgazione delle grazie attribuite all'intercessione della Serva di Dio, fatta sia dalle Suore, sia dai foglietti volanti e specialmente da un librettino intitolato: Corona di grazie. Le Suore, corrispondendo con le proprie famiglie e con altri, non mancavano e non mancano d'inculcare la fiducia nell'intercessione della Mazzarello. Io stessa, nei sette anni di mia residenza a Nizza (1920-1927) mi recavo quasi giornalmente a pregare sulla tomba della Serva di Dio, eccetto negli ultimi anni, in cui, sia per le condizioni di salute sia per il sovraccarico di lavoro, non potevo andarvi con quella frequenza.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 50 interr. proc. pag. 653, respondit:*

La Serva di Dio morì in Nizza Monf.to il 14 maggio 1881. Ritornata da Saint Cyr, ove erasi gravemente ammalata, non potrei dire dopo quanto tempo, si pose a letto, e più non si rialzò.

Durante la sua ultima malattia, che fu di poco più di due mesi, la Serva di Dio si mantenne sempre serena, rassegnata. Si interessava anche da letto delle sue Suore, alcune se le fece venire al capezzale, e diede loro consigli e suggerimenti, ed io fui fra queste.

Quantunque aggravata del male la udii io stessa, cantare le lodi di Maria ed esclamare: « Bel patire! dolce morire! » Ricevette con grande pietà i SS. Sacramenti: e fu di vera edificazione in quei giorni estremi a quante Suore ebbero il bene di avvicinarla.

51: — Il funerale della Serva di Dio venne celebrato nella Chiesa del nostro Istituto. Io non

Die 14 maj 1881 mortua
est. § 45

Beatae Virgini laudes
cantabat. § 46

vi presi parte essendo in quei giorni indisposta.

52: — Il cadavere della Serva di Dio venne seppellito nel campo comune del Cimitero di Nizza Monf.to e vi fu apposta una lapide con iscrizione.

Dopo alquanto tempo, che non saprei però precisare, la salma venne esumata e riposta in una tomba di proprietà di un nostro benefattore; e finalmente tumolata nella Chiesa del nostro Istituto in Nizza Monferrato; in un sarcofago di marmo bianco, munito di iscrizione.

53: — Non mi consta che attorno al sepolcro della Serva di Dio sia avvenuta o avvenga alcuna cosa che suoni indebito culto.

54: — Sulla tomba della Serva di Dio, che si trova, come ho già deposto, nella nostra Chiesa di Nizza Monf.to si recano con frequenza a pregare le nostre Suore, le postulanti, ed anche le educande. Vi si vedono pure persone estranee di Nizza Monf.to, ed anche forestieri; donne, giovani, uomini, eziandio di distinta condizione, per chiedere grazie, o ringraziare per quelle già ricevute.

XIV TESTIS, (3 ex off.) Rev. Sor. MARIA GENTA, *juxta 50 interr. proc. pag. 710, respondit:*

La Serva di Dio morì addì 14 maggio 1881 nella Casa Madre di Nizza Monf.to, in seguito a pleurite. Quando io entrai in Congregazione la Serva di Dio era già scossa in salute; ciò nonostante accompagnò nel Novembre del 1880 la seconda spedizione delle Suore missionarie. Cadde gravemente ammalata a Saint Cyr. Ria-vutasi fece ritorno a Nizza Monf.to, accolta dalle

§ 47
De translatione.

§ 48
Plures fideles sepulcrum
S. D. visitant et gratias
obtinent.

§ 49
Dies et annus mortis.

§ 50
Morbum patientissime
ferebat.

Suore, da noi Novizie, e dalle postulanti, educande, con un entusiasmo così vivo che mi pare anche oggi delizia di gioia. Poco dopo ricadde, e dovette porsi a letto. Sopportò la sua ultima malattia con grande rassegnazione, non cessando però dal prendersi a cuore l'andamento dell'Istituto, anche in piccole cose, come avvenne a me. Eravamo sotto Pasqua, ed avendo mio fratello portato un cesto di castagne, conservate fresche nel loro riccio, ed avendole consegnate alla M. Economa, la Serva di Dio mi fece chiamare e mi disse: « Tuo fratello ci ha portato le castagne fresche; dirai alla M. Economa che te le faccia assaggiare e poi sta anche tu attenta, perchè tuo fratello venga ben trattato ».

La Serva di Dio ebbe un breve miglioramento, il quale mentre fu alle Suore e a tutte noi causa di grande gioia, a lei fu quasi di rinascimento, essendo disposta e desiderando anzi di chiudere la sua vita, sempre convinta che per l'Istituto sarebbe stato un bene, mentre avrebbe avuto alla sua direzione persona più di lei capace. In questa circostanza ci fece dire dal Sig. Don Lemoyne di non rallegrarci mai troppo, nè di troppo affliggersi.

§ 51
Sacramenta devotissime
suscepit.

Durante la sua malattia fece la S. Comunione ogni giorno: ricevette poi con grande devozione gli ultimi Sacramenti; e so da M. Morano, che l'assisteva, che la Serva di Dio, pregò Don Lemoyne affinchè aggravatasi e non potendo più parlare, qualora ella gli avesse toccato la stola, egli le rinnovasse la santa Assoluzione.

Le Suore Mosca e Morano, che l'assistevano, ci riferivano poi come la Serva di Dio fosse in un continuo colloquio di amore col Signore;

uscendo di quando in quando in canti di lode alla Madonna.

Quanto sopra ho deposto seppi da M. Morano e Mosca, come ho riferito, oppure erano notizie correnti in Congregazione.

51 : — Spirata appena la Serva di Dio, noi novizie sfilammo al suo letto di morte baciandole la mano. Ne ricordo ancora il volto tranquillo e sereno, pure essendo il primo cadavere che io vedessi non mi lasciò alcuna impressione sgradita, anzi la rievoco con piacere. Il funerale si fece nella Chiesa dell'Istituto. Io era presente.

52 : — La Salma della Serva di Dio venne tumulata da prima nel Campo comune del Cimitero di Nizza Monf.to, appostavi una lapide, dopo, mi pare 14 anni, venne esumata e trasportata nella tomba di proprietà del Sig. Brovia. Io assistetti ad entrambe le tumulazioni. Ora i resti mortali della Serva di Dio sono nella nostra Chiesa di Nizza Monf.to. Io non ho partecipato al corteo, che ne accompagnò la traslazione. Mi trovavo però nella nostra Chiesa ed assistetti alla loro ricomposizione in apposito sarcofago, che reca un'iscrizione della quale non ricordo il tenore.

§ 52
De loco sepulturae et de
translatione.

Juxta 53 interr. proc. pag. 715, respondit :

Posso affermare che per quante volte mi sia recata sopra il sepolcro della Serva di Dio quando era ancora nel cimitero di Nizza, e mi sia recata alla sua tomba nella Chiesa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Nizza ove la salma era stata trasportata, non ho mai visto cosa alcuna che sapesse di culto ecclesiastico indebito.

Fui presente alla traslazione della Salma della Serva di Dio dal Campo Comune al sepolcro della famiglia Brovia ed ho visto che la salma era preceduta da un Sacerdote e accompagnata da alcuni ceri portati da alcune Suore come si usa nei funerali.

54: Sono stata a Nizza Monf.to in diversi tempi per circa 15 anni; nella passeggiata settimanale che solevano fare le Suore si pigliava volentieri per meta il Camposanto per andare a pregare sulla tomba delle consorelle defunte.

Quando vi fu interrata la Serva di Dio, ci si andava con maggior slancio, attratte dalla benevolenza che si era cattivata in vita; e ci si andava non solamente per pregare per lei, ma anche per invocarne la protezione.

Non saprei se oltre le Suore andassero a visitare anche altre persone il Sepolcro della Serva di Dio nel Cimitero di Nizza.

Dopo che la Salma della Serva di Dio fu trasportata nella Chiesa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Nizza vidi di quando in quando, persone andare a pregare sulla sua Tomba, ed anzi (mentre mi trovava a Mathi Torinese ove sono tuttora di residenza) io stessa ho accompagnata alla tomba della Serva di Dio la famiglia Freschi venuta appositamente per ringraziare la Serva di Dio di una grazia ricevuta.

§ 53

Sepulcrum a sororibus
visitatur.

§ 54

De nova sepultura.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS, R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
juxta 14 interr. proc. fol. 97 terg., respondit:

È morta l'anno 1881 ai 14 di Maggio in Nizza Monferrato di pleurite. Durante la sua ultima infermità ebbe sì qualche momento di lotta interna perchè le Suore che l'assistevano la udirono ripetere: no, non mi scoraggio; chi ha mai sentito dire che chi confida nella Madonna possa andare perduto. Si raccomandava alle preghiere delle Suore, perchè diceva, temo di perdere la pazienza, ma tosto si animava colla confidenza dell'aiuto di Dio e della protezione della Madonna. Si vedeva del resto la sua tranquillità di animo, la sua rassegnazione e generosità nel sacrificio della sua vita perchè invitava le Suore a cantare le lodi della Madonna e io stessa l'udii qualche volta cantare. Chiese ella stessa i Santi Sacramenti e li ricevette più volte nei quindici giorni della sua malattia, con molto desiderio ed ardore e noi n'eravamo commosse.

Confidò ella stessa ad una sua confidente che un anno prima della sua morte aveva offerto durante gli esercizi la sua vita a Dio, per il bene dell'Istituto, e che era sicura che il Signore l'aveva accettato. Durante l'ultima sua malattia io stessa, vedendola molto sofferente, piangevo ed essa mi disse di non piangere dicendo: sono vecchia non sono più buona a nulla; muoio ma andrò in Paradiso e pregherò per te e t'aiuterò. Negli ultimi giorni della sua vita manifestò due desideri; uno di vedere ancora una volta e poter parlare con Mon-

§ 55
De obitus die.

§ 56
Pluries Sacramenta recepit.

§ 57
Vitam pro Instituto incrementum obtulit.

signor Cagliero, allora Direttore generale dell'Istituto, l'altro di morire in sabato. Il Signore ha compiuto i due desideri. Monsignor Cagliero venne appositamente ed ha potuto parlarle a lungo. Poi si preparava per partire, una Suora gli disse di aspettare a partire Lunedì e la Madre Mazzarello udendolo soggiunse: Don Cagliero non partirà prima che sia partita io, come di fatto avvenne. Prima che ella morisse anzi il giorno innanzi alla morte, un assistente generale domandò un consiglio, un ricordo per le superiore del Capitolo e per le Comunità. Ed essa disse alle Superiore: Procurate di volervi bene, non rallegratevi non affliggetevi mai troppo per quanto vi possa accadere di lieto e di triste, ma rallegratevi sempre nel Signore. Per la Comunità disse: Raccomando Carità, Umiltà, Obbedienza. A quelle incaricate delle postulanti o delle giovani educande, disse: abbiano di mira di istillare nel loro cuore la schiettezza e specialmente la sincerità in confessione; che così facendo si troveranno contente in vita e in morte. Prima di spirare disse: Componetemi, a rivederci in cielo, e spirò pronunziando le giaculatorie Gesù Giuseppe e Maria; la sua morte fu alle tre di mattina, in giorno di Sabato, come aveva desiderato. Qualche giorno prima della sua morte ebbe un colloquio col Signore, tenendo il Crocifisso in mano, dopo del quale, rimase come trasformata e le si vedeva in faccia una chiarezza ed una serenità insolita; quando si accorse che molte Suore le erano intorno, avevano udito qualche cosa del suo colloquio, ella mortificata le rimandò, dicendo che stava meglio, e che andassero a lavorare.

§ 58

Salutaria consilia reliquit sororibus.

§ 59

Animam Deo reddidit jaculatorias dicens preces

Juxta 15 interr. proc. fol. 99:

Il suo corpo rimase due giorni esposto perchè tutti della Comunità ed anche delle persone esterne volevano vederlo, e non restò per nulla alterato. Si fece il suo funerale nella Chiesa della Comunità il giorno 16 Maggio. Si fece tal funerale con molta solennità e vi prese parte anche il popolo, principalmente le persone da essa beneficate e le giovanette che frequentavano l'Oratorio. Fu sepolta nel cimitero Comune, sul suo sepolcro fu eretta una lapide, con una semplice iscrizione. Più tardi quando l'Istituto provvide la propria tomba, vi furono trasportate le sue ossa, dentro apposita cassetta.

§ 60
Eius corpus devote in-
situr.

§ 61
Ad solemnia funera po-
pulus cucurrit.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 14 interr. proc. fol. 144, respondit:*

È morta nell'81 ai 14 di Maggio nella Casa Madre di Nizza Monferrato. Mi pare che la malattia di cui morì fosse di polmoni perchè viaggiava mentre aveva un dolore ad un fianco, portava seco un mattone che faceva ben scaldare nel forno prima di partire e l'applicava alla parte addolorata. Durante quest'ultima malattia non l'udii mai fare un lamento. Era sempre serena e pareva contenta di morire. Io la visitai assai sovente. Quando si sedeva un po' sul letto e dalla finestra vedeva la campagna rigogliosa diceva: quanto è bella la natura, ma quanto sarà più bello il Paradiso e ripeteva: Tanto è grande il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto.

§ 62
Die 14 maj 1881 obiit.

So che riceveva spesso i Sacramenti, e principalmente la Santa Comunione: non so se accadeva tutti i giorni, ma so che spesso si portasse il Signore nella sua stanza . . .

§ 63
Sacramentis pluries
refecta est.

Non so che avesse in quell'ultima malattia grandi tentazioni; so solo che si faceva coraggio nel pensare al Tribunale di Dio a cui doveva presentarsi, dicendo alla Madonna: Son vostra figlia, voi mi aiuterete. So che prendeva il Crocifisso e diceva al Signore: Oh avessi cominciato più presto a conoscervi ed amarvi.

Circa otto giorni prima di morire ebbe un accesso tanto forte che si credeva proprio agli ultimi istanti di vita; siano le preghiere delle Suore od altro si riebbe ed ella ne mostrò dispiacere, perchè diceva; era già preparata e vicina al Paradiso ed ecco che mi trovo ancora qui in pericolo, ma si rassegnò per la parola del Direttore.

Disse anche al Direttore che non l'abbandonasse e che quando non potesse più parlare eppure ricordasse qualche cosa da dire ed aveva bisogno di qualche parola che calmasse i suoi timori potendo avrebbe toccato la stola, ed allora gli desse l'assoluzione e la confortasse con qualche parola.

Morì alle tre del mattino del giorno predetto, assistita da Monsignor Cagliero. La sera innanzi la sua morte, andammo intorno al suo letto, alcune del Capitolo supplicandola a darci qualche ricordo. Ella ci disse che ci volessimo sempre bene a vicenda, ci mantenessimo sempre unite, non ci lasciassimo mai trasportare da troppa allegrezza, nè ci abbattessimo troppo nelle cose avverse, ma ci conservassimo sempre di umore uguale.

Non so se il giorno prima o in quella sera stessa, una Suora sottovoce mostrasse dispiacere perchè Monsignor Cagliero dovesse partire il seguente mattino: la Madre la intese e disse: Monsignor Cagliero non partirà finchè sia partita io.

§ 64

Ad morte sancte obeun-
dam se parabat.

§ 65

De mortis hora.

Ricordo anche che al principio della sua malattia non era presente Monsignor Cagliero, ed essa tanto lo desiderava. La Madonna la consolò perchè Monsignor Cagliero venne due giorni prima che morisse (così mi pare) ed ha potuto parlare a lungo.

Juxta 15 interr. proc. fol. 145 terg., respondit :

Quando morì parve molto tranquilla ed il suo cadavere rimase molto composto, l'ho veduta coi suoi occhi chiusi, non aveva alcun aspetto che incutesse paura, io sarei stata volentieri a guardarla a lungo e so che anche altre rimanevano soddisfatte di vederla. I funerali si fecero a Nizza nella Chiesa dell'Istituto in giorno di Domenica, non so se vi sia stato concorso di popolo perchè non ebbi coraggio di assistere i suoi funerali e Monsignor Cagliero mi disse di tenermi appartata. Fu seppellita nel Cimitero di Nizza in mezzo alle altre tombe del popolo, in una fossa molto umida. So che alle Suore che l'accompagnavano fece molta impressione di dolore il vederla seppellita in tal luogo.

Dopo circa un anno fu posta una lapide, ma non proprio sopra il suo sepolcro; in seguito quando si volle trasportare non si trovava più, finalmente si riconobbe perchè fu trovata con ancora il suo Crocifisso, un pezzo di velo e di frontiera; allora si raccolsero le sue ossa, furono messe in una cassetta e deposte in un sepolcro particolare di uno di Nizza. Ora poi giace nella cappella del cimitero comprata dall'Istituto per servire di sepoltura alle Suore.

III TESTIS, R. Sor. THERESA LAURENTONI, *juxta 14 interr. proc. fol. 174, respondit :*

So che è morta a Nizza, io andava a vederla

§ 66
Recta cadaveris compositio.

§ 67
Locus sepulturae.

§ 68
Ob pleuriticum morbum
obit.

perchè mi fece telegrafare essa stessa. È morta di pleurite. Si è trascinata finchè ha potuto, poi ha dovuto cedere e mettersi in letto persuasa di dover morire, dicendo alle Suore che ella non sarebbe più guarita. Mostrò grande rassegnazione alla volontà di Dio, ricevette i Santi Sacramenti. Ho udito a dire che ebbe qualche momento nel quale parlava a se stessa dicendo: Coraggio Maria, non temere che Dio ti aiuti, si raccomandava alla Madonna ed ai Santi e poi si mise a cantare le lodi della Madonna. Disse in un giorno nel quale sembrava avesse preso un po' di miglioramento, a tutte quelle che eravamo intorno al suo letto: non rallegratevi troppo e non rattristatevi, io non morirò finchè non sia giunto Monsignor Cagliero.

§ 69
Laudes B. Virginis
cantabat.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETH RONCALLO, *juxta 14 interr. proc. fol. 193, respondit:*

So che è morta il 14 maggio del 1881 di pleurite; l'ho assistita nella sua infermità; anzi le fui compagna nel suo viaggio da Nizza a Marsiglia dove cadde ammalata. Dopo un leggero miglioramento, l'accompagnai a Nizza dove ricadde nella malattia che la condusse alla morte. Si è diportata durante la malattia con una pazienza ammirabile e con molta fermezza di animo. Io ne fui testimonia che era sua infermiera e segretaria. In lei ho notato qualche momento di turbamento per il timore di morire lontana da Nizza quando era a Marsiglia, e poi quasi all'agonia fu di nuovo un poco turbata e la udii confortarsi con sè, dicendo: Coraggio, confida in Dio, di che temi? Sei figlia di Maria! E finiva cantando una lode alla Madonna. Non ricordo se abbia richiesto essa stessa i

§ 70
Forti et aequo animo
morbum sustulit.

Sacramenti che ricevette; so che ha fatta la Comunione tutti quei giorni in cui durò la malattia. So che ha chiesto a D. Lemoyne la benedizione Papale. So che ha detto a Mons. Cagliero: Non partirà se non sono partita io. La fortezza d'animo di cui diede prova nella sua malattia credo provenisse dalla sua unione con Dio, perchè era in continua preghiera.

Juxta 15 interr. proc. fol. 193 terg., respondit:

L'ho vista morta, aveva l'aspetto tranquillo e sorridente. Il funerale fu celebrato a Nizza, solennissimo per quanto si è potuto. Fu accompagnata da tutta la Comunità e dal popolo che veniva anche a visitarne la salma con venerazione. Fu sepolta nel sepolcro comune; sul sepolcro fu posta una lapide con una iscrizione. Più tardi fu trasportata nel Sepolcro della Congregazione in una piccola cassetta col nome della defunta.

§ 71
Populi concursus ad
funus.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 14 interr. proc. fol. 216, respondit:*

So che è morta a Nizza Monferrato ai 14 di Maggio dell'anno 1881 di pleurite. So che domandò essa stessa i Sacramenti come udii, e che morì veramente da Santa. Anche nella sua malattia fu molto edificante per la sua pazienza e conformità alla volontà di Dio e pietà. Anche edificava pei suoi colloqui che faceva con Gesù Crocifisso, e per le lodi che cantava alla Madonna. Mi disse la portinaia Suor Maria Bisucco che salendo alla stanza della Madre per portarle una medicina, le Suore che l'assistevano volevano che si partisse per non istancarla, e che la Madre la chiamò dicendogli: Voi ci siete sempre, queste poverine che sono occupate in

§ 72
Sacramenta devotissime
recepit.

§ 73
Laudes B. Virginis
canebat.

altri uffici non mi veggono mai e disse: venite qui Suor Maria, cantiamo una lode alla Madonna insieme, e cantarono: Lodate Maria. Pare anche che abbia avuto vicino alla morte delle tentazioni perchè fu udita da Suor Petronilla che si trovava presente e le narrò a me, dire un po' affannata: Ma fatti coraggio Maria, di che cosa temi, sei figlia di Maria. Così si era raccomandata al Direttore che l'assistette fino all'ultimo momento e gli disse: Quando non potrò più parlare io toccherò la stola allora V. S. mi dia l'assoluzione e la benedizione, come crederà meglio.

Pare che abbia preveduto la sua morte perchè nel 1880 quando fu confermata Madre Generale, essa disse che si chiamasse a Nizza Suor Caterina Daghero, attuale Madre Generale, la eleggessero Vicaria, e a chi faceva difficoltà diceva che così avrebbe potuto supplirla, perchè io l'anno venturo non ci sarò più. Anche prima di morire alle Suore meste diceva: Fatevi coraggio, avete Suor Caterina Daghero che farà meglio di me.

§ 74
De corporis humatione
et translatione.

15: — Udii che morta stette due giorni esposta e non ebbe alcuna alterazione. Udii che le fu fatto un funerale abbastanza modesto considerato che era Madre Generale; l'accompagnarono il Clero, le Suore e le Educande al Cimitero. Fu sepolta nel cimitero comune, ora le sue ossa furono trasportate nella tomba della Congregazione, perchè quando morì, la Congregazione non aveva ancora sepoltura propria.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA,
juxta 14 interr. proc, fol. 238 terg., respondit:

So che è morta in Maggio nel 1881 a Nizza,

anzi l'ho veduta a morire. Mi pare che sia morta di mal di costà o polmonite. Nell'ultima malattia è stata una lezione continua di umiltà, di pietà, di pazienza e di rassegnazione, è stata una vera scuola di virtù. Anche con tanto male era ilare ed allegra. Ha chiesto i Sacramenti e li ha ricevuti più volte. So certo che quando si è confessata ha detto al confessore, quando non potrò più parlare le tirerò la stola e lei mi darà l'ultima assoluzione.

In questa sua malattia una volta andò in punto di morte, chiamò tutte le Suore e Postulanti e a tutte diede un consiglio ed un ricordo. Poi ripreso un poco di miglioramento visse ancora qualche giorno. So che consumò quegli ultimi giorni preoccupandosi della Comunità e dando disposizioni anche per quelle che dovevano essere vestite ed ammesse alla professione. Ho sentito che anche con Monsignor Cagliero tornato dall'America in quei giorni abbia voluto conferire privatamente per i bisogni della Comunità. La notte in cui morì cantava le lodi della Madonna pregandola che la venisse a prendere presto e portarla in Paradiso. E questo con pienezza d'intelletto e con forza e slancio. Mi pare che prima di morire abbia dato uno sguardo a tutte. E Monsignor Cagliero appena spirata, ha detto che il Signore aveva abbondato di grazia per la Maria Domenica Mazzarello e che essa vi aveva corrisposto e che le aveva rivelato cose tanto serie in una figlia di poca istruzione, che rivelava la grazia di Dio che operava. So che ritornata da Saint Cyr dove era stata gravemente malata diceva: Allora non era ancora la mia ora, imparate da questo a non rallegrarvi e contristarvi mai troppo nelle tristi o liete vicende della vita.

§ 75

De rebus ad Communitatem spectantibus usque ad extremum persollicita.

§ 76

B. Virginis laudes cantat

15: — Il volto è rimasto naturale e pareva addormentata. Il funerale fu semplice e modesto; mi pare che vi prendessero parte delle persone esterne. Fu sepolta nel cimitero comune di Nizza. So che si raccolsero più tardi gli avanzi e si posero in una urna e si seppellirono in una tomba di una famiglia privata.

Super art. 175 proc. fol. 247:

Si vide la sua rassegnazione alla morte perchè con me stessa scherzava fin nei suoi ultimi momenti.

176: — Era felice quel giorno in cui ricevette gli ultimi Sacramenti e lo faceva capire a tutti quelli che l'avvicinavano.

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO,
juxta 14 interr. proc. fol. 258, terg. respondit:

So che è morta a Nizza Monferrato nella casa delle Suore ed io andai a trovarla durante la malattia. Non so se quando ci fui io avesse già ricevuto i Sacramenti, so però che era molto allegra. Ho sentito che dicevano che era tanto paziente. Ho letto che preannunziò la sua morte.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO,
juxta 14 interr. proc. fol. 275, terg. respondit:

So che è morta di pleurite a Nizza Monferrato parmi ai 14 Maggio (non ricordo bene l'anno). Io non ero presente alla sua malattia, udii però che era molto rassegnata, contenta, che domandò essa i Sacramenti, dicono che cantava anche delle lodi alla Madonna, per esempio,

§ 77
Justa funebria persolventur.

§ 78
Mortem serena mente appetiit.

§ 79
Mortem suam praenuntiasse dicitur.

§ 80
Quo animo mortem appetierit.

voglio amar Maria, voglio donarle il cuore; tanto è grande il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto, ed altre umili espressioni.

Udii che ebbe un momento un po' torbido, ma che subito passò e che diceva a se stessa: Maria di che temi, sei figlia di Maria. Sentii pure che ella nell'ultimo Capitolo disse che sarebbe presto morta, e raccomandò alle Suore che eleggessero Vicaria Suor Caterina Daghero e così non avrebbero dovuto preoccuparsi troppo per la nomina della Superiora Generale.

A Monsignor Cagliero che voleva partire disse: Lei non partirà prima che parta io, e morirà prima che egli partisse. Prima di morire radunò le nostre Madri dicendo di usarci carità, umiltà, obbedienza. Dicono pure che diceva che non voleva andare in Purgatorio, che se però il Signore la mandava, offriva essa le sue sofferenze presenti a suffragio delle anime.

15: — Sentii che il suo corpo restò bello che fu sepolto a Nizza, dopo il funerale fatto nella Casa Madre. Fu posta sul suo sepolcro una croce. Non so che il popolo abbia preso parte ai suoi funerali. So che fu poi trasportata nel sepolcro della Comunità. Che io sappia nei suoi funerali e nel trasporto delle sue ossa nulla avvenne di straordinario.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA,
juxta 14 interr. proc. fol. 292 respondit:

Udii che è morta al 14 Maggio 1881 in Nizza Monferrato, non so di quale malattia, so che fu sempre molto sofferente. So per averlo udito

§ 81

Ante mortem caritatem,
humilitatem et obedientiam commendavit.

§ 82

De funeribus, humatione
et translatione.

che domandò essa l'Olio Santo, e a questo riguardo disse al Sacerdote che glielo amministrava: adesso mi ha firmate tutte le carte e posso partire. Udii anche che si raccomandava a Don Cagliero, ora Monsignore, che le desse la Santa assoluzione, specialmente all'ultimo, e dovendo il medesimo Sacerdote partire il mattino seguente, ella disse alle Suore: D. Cagliero non partirà prima che sia partita io. Udii che a un certo punto disse alle Suore: Componetemi e cantando una lode alla Madonna, spirò. Non so se abbia avuto tentazioni straordinarie in punto di morte. Sentii che diede dei ricordi, ma ora non saprei quali.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta* 14 *interr. proc. fol. 311, respondit:*

So che è morta il 14 Maggio 1881 a Nizza Monferrato in conseguenza di una pleurite che si prese in viaggio andando ad accompagnare le Suore che partivano per l'America, volendo anche visitare le Case di Francia e di Liguria. Io non ero a Nizza ma ero a Bronte, in Sicilia colla Madre Felicina sorella della Madre Mazzarelo. Tutto quello che riguarda le circostanze della malattia e morte le so per averle lette o udite narrare. Per la cognizione che avevo della Madre tengo per vero tutto ciò che si dice a suo riguardo.

15: — Si fecero i funerali a Nizza, vi concorse anche il popolo, fu seppellita nel cimitero Comune e poi fu trasportata nella sepoltura acquistata dall'Istituto. Non so se sia accaduto qualche fatto straordinario in occasione dei suoi funerali.

§ 83
Laudes B. Virginis cantans expiravit.

§ 84
De funeribus et humatione.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 14 interr. proc. fol. 330, respondit:*

So che è morta a Nizza ai 14 Maggio 1881. Mi pare che fosse ammalata di bronchite. Io non l'ho assistita perchè essendo ancora Novizia, ciò non ci era concesso. Andai a trovarla qualche volta nella malattia ed una volta in modo speciale mi ha fatto l'impressione di vedere una santa. Domandai come stesse, mi rispose che stava benissimo. Era sempre allegra anche in mezzo ai suoi dolori. Il suo letto sembrava una cattedra d'insegnamento di virtù. S'occupava sempre di tutto, domandava dei loro bisogni e sembrava ancora più affezionata alla sua Comunità.

Ha ricevuto i Santi Sacramenti. Parmi che le portassero la Comunione tutte le mattine, certo di frequente. Udii che qualche giorno prima ebbe qualche turbamento ma che concentratasi tosto in se stessa si scosse dicendo: Ma che temi, confidiamo nel Signore e poi voltandosi dall'altro lato si fece aiutare a cantare la lode della Madonna. Maria che dolce nome, e cantando. Anch'io sarò felice se avrò Maria nel core, poco dopo è spirata. Pare che precedentemente sapesse di dover presto morire. So che ci fecero passare a lei davanti poco prima che morisse, passarono tutte ad una ad una ed essa sempre sorridente diceva: state buone, state buone, pregate per me.

15: — Ho veduto la sua salma dopo la morte. È rimasta composta come quando era viva. Si fecero solenni funerali nella Casa, non ricordo che ci fossero forestieri. Fu sepolta nel cimitero comune, donde poi fu trasportata in

§ 85
Virtutum exemplar moriens fuit.

§ 86
Sacramenta pluries recepit.

§ 87
B. V. laudes canens expiravit.

§ 88
Eius cadaver bene compositum mansit.

una Cappella dove ora c'è la sepoltura delle Suore. Non so che in quel tempo sia accaduto qualche cosa di straordinario.

XVII TESTIS, Rev.dus FRANCISCUS CER-
RUTI, *juxta 15 interr. proc. fol. 411, respondit :*

Negli ultimi giorni che precedettero la sua morte, arrivò Don Cagliero, Arcivescovo Titolare di Sebaste e Delegato Apostolico nel Centro America, che l'assistette fino alla morte ed io mi ritirai nel mio collegio di Alassio.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO,
juxta 14 interr. proc. fol. 423 respondit :

So che è morta di pleurite in Nizza Monferato il 14 Maggio 1881. Io non fui presente alla sua morte, ma fui presente alla malattia che la colse e la tenne a letto 40 giorni in Saint Cyr nella casa ove io mi trovavo. Fu davvero edificante per la pazienza e rassegnazione con cui soffrì grandi patimenti. Si può dire che l'abbiamo quasi scorticata coi vescicanti. Io ho fatto disseccare la pelle che le avevamo tolto nel medicarla e la portai molto tempo addosso finchè la Madre Generale attuale me la fece deporre per conservare come reliquia.

Durante questa medesima sua malattia io stavo poco bene per una gastrite. Una consorella più anziana disse alla Madre che mi raccomandasse di curarmi perchè altrimenti mi avrebbe perduta. Quando la Madre entrò in convalescenza e incominciava ad alzarsi il medico le disse che le dava ancora due mesi di vita che quindi poteva fare il viaggio e ritornare a Nizza Monferrato. Piangendo io al pensiero che non l'avrei più veduta, essa mi disse di far

l'obbedienza perchè io non doveva morire, ma venir vecchia. Durante questa malattia dimandandole noi se desiderava qualche cosa, rispondeva, nulla, solo desidero di andare a morire colle mie figlie di Nizza.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI, *juxta 15 interr. proc. fol. 453, terg. respondit* :

Nulla so delle circostanze della sua morte e dei suoi funerali, so solo che è morta a Nizza e so che dopo dieci anni dalla sua sepoltura le Suore di Professione perpetua raccolsero le ossa e le posero nella tomba destinata alla Comunità. Nel mesto ufficio prestai anch'io il mio aiuto.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE, *juxta 14 interr. proc. fol. 480, respondit* :

Non rammento il giorno in cui morì benchè fossi presente alla sua malattia e morte. Credo che la sua malattia fosse di polmonite perchè negli ultimi giorni passeggiava con un mattone caldo al fianco. Ogni giorno riceveva la Santa Comunione. Non mi sono accorta che avesse tentazioni, e piuttosto rivelava la pena di avere offeso il Signore, col Crocifisso davanti diceva : O mio caro Gesù, se vi avessi conosciuto come vi conosco adesso non vi avrei offeso davvero, fatemi soffrire, voglio amarvi. Coi suoi colloqui col Signore destava l'ammirazione di tutti.

15 : — Mi pare che il suo corpo sia rimasto con un aspetto molto naturale e sorridente. Mi ricordo che dicevano che pareva una santa.

Fol. 484 terg. :

Si, aggiungo che nel nostro Istituto si avverava molta mortalità. Il Venerabile Don Bosco raccontava che in un altro Istituto dove morivano molte Suore, la Superiora fece offerta della vita al Signore, che di fatto morì e cessò la mortalità. Credo, anzi mi pare d'averlo udito da essa stessa che abbia fatta l'offerta della sua vita. Nell'anno morì e davvero è stata più rara la mortalità.

§ 91
Vitam suam pro Sororum salute obtulit.

Super art. 177 proc. fol. 484 terg. :

Si è vero, parmi di sentire all'orecchio la sua voce. Cantava con voce chiara: chi ama Maria contento sarà.

§ 92
B. V. M. laudes canebat.

181: — Ho sentito altre raccomandazioni in forma di testamento alle Superiori, cui diceva: Vi raccomando l'unione fra di voi, amatevi le une con le altre, appoggiatevi sempre, non lasciate entrare il mondo in casa. Fate studiare il Catechismo, non lasciate raccontare dei racconti fantastici ma che sia vero catechismo.

§ 93
Extrema monita Superioribus relicta.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA.

TESTIS, Excellimus ac Revmus Dñus JOANNES CAGLIERO, *juxta 14 interr. proc. fol. 34 terg. respondit :*

Nel febbraio del 1881 io lasciava a Marsiglia la Serva di Dio la quale aveva accompagnato sul bastimento che salpava per Buenos Aires un piccolo gruppo di Suore Missionarie. E la

lasciava poco bene in salute. Mentre io partiva per Cadice col mio stuolo di Salesiani destinati alla fondazione di una casa in Utrera presso Siviglia. Mi intrattenni in Spagna sino a Pasqua; visitato il Portogallo, ritornavo a Torino ai primi di maggio insieme al Venerabile Don Bosco, che lasciava pur egli allora la Francia.

Seppi le peripezie della Serva di Dio sofferente in Saint Cyr; la sua ricaduta nel male di pleurite ed il suo grande desiderio di vedermi come mi scrissero le Suore di Nizza Monferrato, perchè aggravata dal male ed in pericolo di morte.

Corsi, e giunsi alla vigilia della sua morte! Ed in quella stessa sera 13 maggio mi intrattenni colla Serva di Dio al riguardo dell'anima sua, ma più specialmente sull'andamento dell'Istituto!

E mi diede ragguaglio di parecchi inconvenienti che, secondo i suoi lumi speciali e la sua grande esperienza, compromettevano lo spirito religioso delle Suore, postulanti, novizie ed allieve del Collegio, e ciò a ragione di certa vanità spiccata in alcune, di amicizie mondane e troppo sensibili in altre, e di non poche vocazioni incerte, affinché dopo la sua morte fossi in grado di correggere questi gravi difetti, e togliere questi ostacoli pel bene dell'Istituto, delle Suore e perfezione religiosa voluta dalla Santa regola ed inculcata dal loro Santo Fondatore!

Non credendo prossima la sua fine e parendomi che il male non fosse così grave, perchè sostenuto con eroica pazienza, virtù e spirituale quiete, aveva deciso, dopo averla consolata e benedetta, anche a nome del Venerabile Don Bosco, trattenuto a Torino per diverse occupa-

§ 94
Multa ad bonum Com-
munitatis revelat.

zioni e Novena di Maria Ausiliatrice, di ripartire per Torino la mattina dopo.

Le Suore però, che conoscevano la gravità del male, mi persuadevano a fermarmi; anzi mi dissero che la Madre le aveva assicurate che io non sarei partito se non dopo partita Essa!!

Infatti verso le quattro del mattino seguente 14 maggio mi vestiva in Sagrestia per la celebrazione della S. Messa, rivedere l'ammalata, benedirla e partire! Vennero però in fretta e ripiene di affanno alcune Suore a chiamarmi, perchè la loro carissima Madre, dopo avere passato la notte cantando e soffrendo, temendo e sperando, con la mente e il cuore ripieni di fede e di amore per Gesù e Maria dava segni prossimi della sua fine!

Lasciai gli ornamenti coi quali stava vestendomi e corsi al letto della Serva di Dio. Era giubilante, serena ed in perfetta calma di spirito! Munita già di tutti i SS. Sacramenti, le diedi l'assoluzione in articolo di morte e la benedissi! Io e le Suore la confortavamo ed essa confortava noi! Parlandoci di Dio, del suo Amore, della Vergine SS. e della bellezza del Paradiso! Quando rivolta a me mi dice: Oh, Padre! Addio, me ne vo! e fatto segno che le togliessero un cuscino, mi volge lo sguardo, alza la mano come in atto di congedo e mi dice con soave sorriso! Arrivederci in cielo! si compose e coi sacri nomi di Gesù Giuseppe e Maria sul labbro e nel cuore placidamente spirò!

Volgiamo i nostri occhi al cielo, come per accompagnare la sua anima eletta al casto amplesso dello sposo divino ed al materno abbraccio di Maria Santissima; fra le armonie celesti dell'inno dei Vergini ed i concerti an-

§ 95
Extrema pretiosae mortis momenta.

gelici del *Veni sponsa Christi. accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum!*

15: — Come la sua vita fu santa, santa ne fu la sua morte. Dal suo volto esanime trasparivano la sua innocenza ed il suo verginal candore; la compostezza stessa del suo cadavere rivelava la sua angelica modestia con la quale era vissuta.

E nulla di deforme, nulla di ripugnante, nulla di cadaverico si vedeva nelle sue sacre spoglie, le quali rivestite degli abiti religiosi, furono per due giorni oggetto di visita e di venerazione delle Suore, delle alunne interne, delle scolare esterne, delle loro famiglie e popolazione di Nizza.

Assistevi ai suoi funerali; essi furono semplici nel rito, ma solenni pel concorso! Molti pregavano per il riposo dell'anima sua: ma molti più pregavano la Serva di Dio ad intercedere per loro presso il trono di Dio e presso il trono di Maria Santissima Ausiliatrice. E tra quelle erano specialmente le desolate sue figliuole che continuarono ad amarla più di quando era tra loro perchè sicure di averla sempre Madre in cielo!

Fu seppellita nel cimitero comune della città e sopra la modesta sua tomba fu posta una iscrizione che diceva delle sue virtù e mater-nale governo e delle speranze che le figliuole avevano e riponevano in lei per rivederla poi un giorno beata in Cielo.

§ 96

Mira cadaveris compositio.

§ 97

Cencursus populi ad funera.

§ 98

De corporis humatione.

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI

I TESTIS, Ill.mus et Rev.mus Dñus JACOBUS COSTAMAGNA, *juxta 14 interr. proc. fol. 26, respondit:*

Essendo stato assente quando avvenne la morte della Serva di Dio, nulla posso deporre de visu; però ex auditu, e da testimoni degni di fede mi consta che morì santamente intonando cantici in onore della Santissima Vergine che sempre amò di tenerissimo affetto.

15: — Essendo stato assente, so solamente che il suo cadavere fu seppellito nel pubblico Cimitero di Nizza Monferrato dove sta la Casa Madre.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 14 interr. proc fol. 35 terg. respondit:*

Morì santamente dopo aver chiesto e ricevuto tutti i sacramenti.

15: — Morì il 14 Maggio del 1881, in Nizza Monferrato (Alessandria). Ho inteso dire che la Serva di Dio aveva preannunziato la sua morte; quantunque fosse migliorata, essa annunciò la sua morte come sicura. Venne seppellita nel Cimitero locale.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI, *juxta 14 interr. proc. fol. 39 terg. respondit:*

Morì di pleuresia in Nizza Monferrato. Sopportò l'infermità pazientemente. Ho inteso dire che chiese e ricevette i Santi Sacramenti e che soffrì tentazioni ma sempre si attenne ai consigli del suo Direttore spirituale.

§ 99
Sancte obivit.

§ 100
Mortem proximam prae-
nuntiasse dicitur.

15: — Il suo cadavere venne seppellito nel Cimitero locale di Nizza Monferrato, a quel che ho inteso, con grande concorso di popolo.

§ 101
Magnus populi concursus
ad funera.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO,
juxta 14 interr. proc. fol. 48 terg. respondit:

Morì in Nizza Monferrato il 14 maggio del 1881. Preannunziò la sua morte; quando nel 1880 trattavasi di eleggere la Superiora disse che non la rieleggessero, perchè dentro l'anno morrebbe, e ciò recava molta inquietudine alla Comunità. Elestero allora al posto di Superiora Suor Daghero. Un'altra volta disse che le si era presentato nel parlatorio un sacerdote Carmelitano, che le annunziò che dentro l'anno morrebbe, e così avvenne.

15: — Fu sepolta nel cimitero locale di Nizza Monferrato.

NUM. XVIII.

**De Fama sanctitatis in vita
et post obitum**

EX PROCESSU APOSTOLICO AQUENSI

I TESTIS, Dña ANGELA MAZZARELLO,
juxta 55 interr. proc. pag. 142, respondit:

Quando la Serva di Dio era ancora in vita si diceva che lei era una santa figliola e questa opinione si mantenne anche di lei dopo la sua morte e vige ancora al presente in molte persone, che ricorrono mediante novene alla sua intercessione; se altrove esista questa opinione della santità della Serva di Dio e questa confidenza nell'efficacia della sua intercessione non so.

56: — Non mi consta che sia stato detto o scritto qualche cosa contro le virtù o la fama della Santità della Serva di Dio; da mia nipote Denegri Maria di Antonio residente in Mornese ho udito che un fratello della Serva di Dio detto comunemente Culin (Nicola?) dimorante attualmente a Sestri Ponente, non parlava troppo bene di sua sorella, dicendo che quando viveva in famiglia gli faceva la spia. Quando mia nipote mi riferiva queste parole io la esortavo a non tener conto, perchè il Culin è sempre stato un ubriacone frequentatore di bettole e se sua sorella lo denunciava ai genitori le

§ 1
Sanctitatis fama in vita
gaudebat et post obitum
viget.

§ 2
Nil contra hanc famam
dictum est.

mancanze di lui, lo faceva per il suo bene e faceva bene.

II TESTIS, D.na CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 55 interr. proc. pag. 175, respondit:*

Non ho nulla da aggiungere sulla buona opinione che, della Serva di Dio, si aveva in Mornese quando era in vita. Ora poi, le persone che praticano alla Chiesa si rammaricano di non averla meglio apprezzata quando era al paese natio: si rallegrano per il Processo di Beatificazione e dicono: « Il Signore il bene lo paga » e sperano avere una Santa del Paese.

Non mi consta per nulla che vi siano persone, le quali per umane ragioni, mantengono vivo ed accrescono il buon concetto, che si ha della Serva di Dio.

56: — Non mi consta che vi sia stato scritto o detto qualche cosa contro la Serva di Dio, sia quando viveva e sia dopo la sua morte.

III TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 55 interr. proc. pag. 247, respondit:*

Ancora vivente la Serva di Dio era tenuta in Congregazione come una santa. Tale giudizio non era solo di noi Suore, ma anche di Ecclesiastici, che la praticarono. Ricordo Mons. Costamagna, il Card. Cagliero, D. Cerruti, D. Lemoyne, il quale nostro Direttore, al momento in cui la Serva di Dio come Superiora dell'Istituto si trasferì a Nizza M.to, disse in quell'occasione, occorrerebbe lasciare intatta la sua camera per la grande venerazione che la Madre merita. Mons. Basilio Leto, Vescovo di Biel-

§ 3

De fama sanctitatis.

§ 4

Apud Viros virtute et dignitate praestantes fama sanctimoniae honestata erat.

la, dichiarò che la nostra Madre era una vera santa, e che se noi Suore l'avessimo fedelmente imitata non avremmo mancato di farci anche noi sante.

Il Card. Parrocchi nel 25° compleanno dell'apertura della Casa di Roma, fece un confronto fra S. Francesco di Sales e la Chantal con Don Bosco e la Mazzarello; soggiungendo che in cielo entrambi congiungevano le mani supplici a Dio per noi, ed espresse la fiducia, che un giorno sarebbero stati entrambi elevati agli onori del culto. Quanto ho depresso udii io stessa; fatta eccezione del giudizio di D. Lemoine, che mi fu ripetuto da M. Petronilla.

I giudizi sopra riferiti non furono in nessun modo provocati con umana industria; sono frutto spontaneo della convinzione, che le sulodate persone si erano formate della santità della Serva di Dio. So pure che D. Pestarino e D. Bosco avevano un alto concetto della santità della Mazzarello.

56: — Non mi consta che nulla sia stato detto o scritto contro le virtù e la fama di santità della Serva di Dio, sia nel tempo di Sua vita, sia dopo la sua morte.

IV TESTIS, D.nus JOSEPH MAZZARELLO, *juxta 55 interr. proc. pag. 266, respondit:*

So che nel mio paese di Mornese molte persone conoscendo ciò che la Serva di Dio ha operato, la ritengono come santa, e questa fama si va anche oggi allargando nel paese. Io poi tutti i giorni mi raccomando a Suor Maria Mazzarello, mia cugina, perchè mi ottenga dalla Ausiliatrice tutte le grazie, che ho bisogno, e recito una Salve Regina.

§ 5

In aestimatione sanctitatis habebatur a B. Joanne Bosco.

§ 6

Fama augetur in dies.

56: — Non ho mai sentito dire nulla contro la santità della Serva di Dio.

VI TESTIS, D^{na} ROSALIA TERRETTINO, *juxta 55 interr. proc. pag. 295, respondit:*

So che a Mornese si conserva il ritratto della Serva di Dio e che si dice: « Abbiamo in paese una santa! ».

§ 7
Sancta aestimabatur.

56: — Non mi consta che sia stato detto o scritto alcunchè contro la Serva di Dio, sia per il tempo che visse sia dopo la sua morte.

VII TESTIS. D^{na} ROSA PESTARINO, *juxta 55 interr. proc. pag. 307, respondit:*

La Serva di Dio ritengo sia stata una persona molto buona, che quanto fece, fece con retto fine. È una santa! Della Serva di Dio in Mornese non si parla presentemente molto: quanti però ne parlano, parlano di lei con venerazione.

§ 8
Sancta est.

56: — Non mi consta che sia stato detto o scritto alcunchè contro la Serva di Dio, sia durante la sua vita, che dopo la sua morte.

VIII TESTIS, R. Sor. EULALIA BOSCO, *juxta 55 interr. proc. pag. 420, respondit:*

Ho udito dire da Madre Petronilla che la Serva di Dio a Mornese, e prima di entrare e dopo di essere entrata in Congregazione era molto stimata per la sua grande pietà: e che ai Mornesini, quando la Serva di Dio dovette allontanarsi, parve di perdere una protettrice. Madre Daghero poi, M. Roncallo ed altre mi assicurarono più volte, e dicevano comunemen-

§ 9
Communis est opinio de fama sanctimoniae S. D.

te essere opinione comune tra le Figlie di M. Ausiliatrice di avere una Superiora Generale santa. Questa opinione del resto era confermata dal Card. Cagliero, da Mons. Costamagna, dal Ven. Don Bosco, il quale in due lettere scritte alla Signora Pastore di Valenza esprimeva la sua piena soddisfazione e sicura confidenza che le cose della Congregazione delle Figlie di M. Ausiliatrice avrebbero proceduto bene sotto il governo di Madre Mazzarello, riconfermata dalle Suore loro Superiora Generale. Questa fama della santità della Serva di Dio presso le suore andò viepiù rafforzandosi col tempo, tanto che le suore, che dovettero partire Missionarie per l'America, o recarsi in Francia, in qualche Casa della Congregazione, si industriavano di portare con sè, quasi reliquia, una qualche cosa, che avesse appartenuto alla Madre. Una suora poi di nome Sampietro Maria, che trovavasi a Saint Cyr (ove, come ho già detto, la Madre fu martoriata con vescicanti) prese, fece disseccare, e custodì gelosamente brandelli della pelle strappata dai vescicanti. Quest'ultima cosa io seppi dalla stessa S. Sampietro; le altre appresi da M. Daghero, da M. Enrichetta Sorbone, da Madre Genghini, le quali, dopo la morte della Serva di Dio, ebbero cura di raccogliere gli anzidetti oggetti, che le suore ritenevano come reliquie.

La fama della santità della Serva di Dio andò sempre dilatandosi e consolidandosi dopo la sua morte, del che sono prova la confidenza che in Lei ripongono Suore, educande, Oratoriane, ex Allieve, ed anche Sacerdoti . . ., le visite che si fanno continuamente al suo sepolcro, le preghiere, che a Lei si rivolgono, le domande di preghiere a Madre Mazzarello, che

§ 10

Augetur in dies fama.

§ 11

Post mortem magis magisque confirmatur et dilatatur.

si fanno alle Suore, le domande per avere reliquie, che si rivolgono alle Suore, e le lettere di ringraziamento indirizzate alle medesime per grazie ricevute.

A me sola furono inviate più di trecento lettere per domandare grazie alla Serva di Dio o per esprimere la propria riconoscenza per le grazie ricevute.

A Torino, pochi anni or sono, fu eretto un grandioso fabbricato per la formazione delle Suore Professe, specialmente Missionarie e per le Opere popolari del Quartiere. Detto fabbricato, intitolato a Madre Mazzarello, fu innalzato anche quale ricordo cinquantenario della Fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e costa quasi due milioni. Nella costruzione di detto fabbricato, ebbi anch'io la mia parte, e posso attestare che un milione e quattrocento mila lire circa passò per le mie mani; e che questa ingente somma è per la massima parte il cumulo delle piccole offerte mandate da persone, o per impetrare grazie da Madre Mazzarello, o per ringraziamento di grazie ricevute.

Un'altra prova dell'opinione di santità in cui è pubblicamente tenuta la Serva di Dio, sono le numerose offerte che ogni anno arrivano a Casa Madre per la Causa di Sua Beatificazione. Esse, come io stessa ho potuto rilevare dalla contabilità di quest'ultimo decennio, superarono le trenta mila lire all'anno.

Alle testimonianze della santità della Serva di Dio credo opportuno aggiungere quella del Card. Parrocchi e del Card. Vives y Tuto. Il primo, in una commemorazione di Madre Mazzarello, esprimeva la convinzione che presto sarebbe salita all'onore degli altari; e il secondo,

§ 12
Invocatur et gratiae
obtainentur.

§ 13
Argumentum famae sanctitatis sunt ingentes oblationes.

§ 14
Idem.

§ 16
Emi Cardinales sanctam
S. D. habebant.

sollecitava le Figlie di M. Ausiliatrice ad iniziare la Causa di Beatificazione.

56: — Non mi consta che sia stato detto, fatto, scritto qualche cosa contro la fama di santità e le virtù della Serva di Dio, sia mentre essa viveva, sia dopo la morte. Non è a mia conoscenza che vi sia persona che dubiti, ed abbia opinione contraria a questa fama di santità.

IX TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 55 interr. proc. pag. 481, respondit:*

Posso attestare che la Serva di Dio gode fama di santità non solamente fra le Suore della nostra Congregazione e le alunne del nostro Istituto, che ricorrono frequentemente alla sua intercessione, ma per quanto comportano i rapporti, che io ho con persone estranee alla Congr., che tale fama è pure larga fra persone appartenenti a diverse classi sociali; e questo posso dichiarare in modo particolare che accade in America dove io risiedo da molti anni. Ripeto che, per quanto è a mia conoscenza non fu usato artificio alcuno per creare tale fama di santità.

56: — Non mi consta che sia stato detto, scritto o fatto alcuna cosa contro la fama di santità della Serva di Dio, nè durante la sua vita, nè dopo la sua morte; come pure non so se vi siano persone che dubitino di tale santità.

X TESTIS, R. Sor. HENRICA SORBONE, *juxta 55 interr. proc. pag. 543, respondit:*

La Serva di Dio, ancora vivente, era tenuta da tutti quelli che l'avvicinavano, in concetto

§ 16
Nil scriptum fuit contra
famam.

§ 17
Generalis est fama.

di una vera Santa. Le Suore, che furono le sue prime compagne, e con le quali io ebbi molteplici rapporti, posso attestare che la ritenevano una vera Santa. Tale pure era l'opinione dei Superiori.

Don Bosco, Don Cagliero, Don Pestarino, Don Lemoyne, Don Costamagna, sovente ci parlavano delle virtù eroiche della nostra Madre. Don Rinaldi, attuale Rettor Maggiore dei Salesiani, mi raccontava che egli essendo ancora giovane in famiglia aveva udito da Signore, che avevano fatto i Santi Esercizi a Mornese, esaltare la Superiora di quella Casa (che era M. Mazze-
zarello) come una Santa.

Anche le Suore di S. Anna (mandate a Mornese da Don Bosco per avviare alla vita religiosa la nascente Comunità) continuavano a dirci che la nostra Superiora era una Santa, e che non aveva bisogno di loro; anzi esse erano ammirate delle sue virtù non comuni.

Questa fama di Santità va crescendo, non solo nel nostro Istituto, ma anche fra le persone che hanno rapporti con noi, come ho potuto rilevare nelle mie visite alle nostre diverse Case, non solo d'Europa, ma anche d'America.

XI TESTIS, R. Sor. ANGELINA CAIRO, *juxta*
55 interr. proc. pag. 598, respondit:

Vivente ancora la Serva di Dio, era profondo in quanti la conoscevano, il sentimento che essa fosse una persona veramente santa: e come di una santa se ne parlava durante la sua malattia e dopo la sua morte. Poi, nella Casa di Nizza, sia perchè parecchie Suore, che erano vissute con essa, erano andate altrove, sia perchè la nuova Madre Generale faceva splendidamente bene, e l'opera si

§ 18
Sancta habebatur.

§ 19
Ob heroicis virtutes sancta aestimabatur.

§ 20
Fama crescit in dies.

§ 21
Vere sancta habebatur.

moltiplicava, aumentando anche il benessere materiale, sia perchè si doveva far fronte a un lavoro sempre crescente, s'incominciò a parlare meno di M. Mazzarello, tenendone pur sempre vivo il culto nell'animo. Nel 1907 o nel 1908 ci fu come un risveglio e si ritornò a parlare delle virtù della Mazzarello e della efficacia della sua intercessione. Da allora la fama andò sempre crescendo, non solo in Comunità, ma anche fuori di essa, sia tra le persone di comune condizione, sia fra persone istruite: tra queste posso citare il Prof. Luigi Cerrato, ordinario di lettere e di letteratura greca all'università di Genova, il quale scrisse anche una lettera postulatoria per promuovere il processo di beatificazione della Serva di Dio.

Il risveglio di cui sopra, credo sia avvenuto, e perchè pensando ad iniziare il Processo di beatificazione, si andavano raccogliendo da quelli che l'avevano conosciuta, gli atti della sua vita; e perchè la Mazzarello, colle grazie che faceva discendere sopra chi si raccomandava a lei, lavorava essa stessa a non lasciarsi cadere in dimenticanza.

56: — Non mi consta che sia stato detto, scritto o fatto alcunchè contro la fama di santità della Serva di Dio.

XII TESTIS, (1 ex off.) R. Sor. MARIA ROSSI, *juxta 55 interr. proc. pag. 658, respondit:*

Dopo la morte della Serva di Dio udii più volte ricordarla come anima tutta di Dio: ho udito pure che molte persone si sono a lei rivolte per grazie, e che vennero da lei esaudite, Il numero di questi devoti va sempre aumentando; fra essi sono nostre Suore, ed educande

§ 22
Augetur. fama.

§ 23
In benedictione apud
omnes manet memoria
eius.

ma vi sono pure persone secolari, estranee alla Congregazione.

Non mi consta che sia stato usato alcun artificio per suscitare od accrescere questa divozione verso la M. Mazzarello.

56: — Non ho mai udito che alcuno abbia parlato meno favorevolmente delle virtù della nostra Madre, ed anche che abbia scritto qualche cosa contro di lei.

XIV TESTIS. (3 ex off.) R. Sor. MARIA GENTA, *juxta 55 interr. proc. pag. 716. respondit:*

Tra le figlie di Maria Ausiliatrice fu ed è opinione comune. che Madre Mazzarello sia una santa.

§ 24
Communis est fama.

Per questa opinione, quando si fece la traslazione della Salma dal campo Comune del Cimitero di Nizza nella tomba della famiglia Brovia, noi Suore si sperava di trovarla ancora intatta. Si constatò invece che la salma era ridotta a sole ossa spolpate, anche forse perchè era veramente nell'acqua; con tuttociò non si mutò punto la nostra opinione a riguardo della Serva di Dio; anzi io rimasi piena di soddisfazione inesprimibile, e mi compiacevo di tenere nelle mie mani come cosa sacra il suo teschio.

Nel 1902, oppure nel 1903, mi trovavo nell'abitazione dell'Emo Card. Parocchi Vicario di Sua Santità, insieme alla Serva di Dio Suor Teresa Valsé, per presentargli gli auguri natalizii.

Attendemmo circa mezz'ora, finalmente comparve il Cardinale, il quale press'a poco disse queste parole: « Siete venute per farmi gli auguri? Sono già belli e fatti: fatevi Sante come

§ 25
Attestatio Emi Card.
Parocchi.

il vostro fondatore Don Bosco, e la vostra Madre Mazzarello ».

Qualche anno dopo lo stesso Emo Cardinale, (a quanto mi riferiva M. Luigina Cucchietti Ispettrice dell'ispettoria Romana) nella Chiesa del Sacro Cuore, al Castro Pretorio, in occasione del 25° della Congregazione, durante una pubblica predica, avrebbe detto: « Don Bosco e M. Mazzarello nel farsi Santi si direbbe che si siano scambiati le sorti, cioè Don Bosco come uomo pare avrebbe dovuto farsi Santo con la fermezza, e M. Mazzarello, come donna, con la dolcezza, invece Don Bosco s'è fatto santo con la dolcezza, e M. Mazzarello con la fermezza ».

Credo che il concetto della Santità della Serva di Dio, e la fiducia in lei, vadano continuamente allargandosi ed aumentandosi, a cagione delle numerosissime grazie che essa ottiene a chi l'invoca, le quali sono mensilmente pubblicate per mezzo di appositi foglietti.

56: — Non ho mai udito esservi alcuno che abbia detto, fatto o scritto qualche cosa contro la fama della Santità della Serva di Dio, o avuto opinione contraria. Mi riferiva Don Maccono, Vice Postulatore della Causa, che essendosi un giorno recato a Mornese per raccogliere notizie intorno alla Serva di Dio, udisse dire da una semplice vecchietta, coetanea, o quasi, della Mazzarello, che non comprendeva il perchè di quelle ricerche, perchè la Mazzarello era sì molto buona, ma come Lei ve ne erano anche delle altre. Questo linguaggio della vecchia, da Don Maccono, fu interpretato come l'espressione di un'opinione che la vecchia aveva, che cioè, per essere santi ci vogliono fatti straordinari.

§ 26

Ob obtentas gratias fama
propagatur.

EX PROCESSU ORDINARIO AQUENSI.

I TESTIS. R. Sor. CATHARINA DAGHERO,
juxta 17 interr. proc. fol. 105 terg. respondit:

Benchè fosse tanto umile e tentasse di nascondere le sue virtù pure apparivano tanto che specialmente le religiose sue figlie e le educande la stimavano un vera Santa. Donde ne avvenne che quelle le quali possedevano qualche scritto o qualche oggetto da essa usato, lo tenevano come una vera reliquia recandoseli anche in America quelle che vi furono destinate e continuano tuttora a custodirle con grande venerazione. Ed il già citato D. Pestarino suo confessore ne aveva tanta stima che in qualunque opera che intraprendeva pel bene delle anime e specialmente delle giovani figlie sempre servivasi del suo consiglio e dell'opera sua. Ed il Venerabile Don Bosco mostrò anche di avere grande stima della sua santità quando la propose al governo dell'Istituto, mentre come già dissi ve ne erano altre molto più istruite. E lo stesso Venerabile manifestò la sua piena soddisfazione della scelta fatta di Suor Maria Mazzarello a Superiora generale dell'Istituto, a certa Pastore Francesca, ora defunta, benemerita dell'Istituto, scrivendole in una lettera che era molto contenta della scelta fatta a Superiora (allora denominata Vicaria) di Suor Maria Domenica Mazzarello sotto la quale le cose dell'Istituto si avviavano molto bene.

Più tardi in altre lettere alla medesima diceva di essere felice che le Suore avessero eletto a pieni voti la Mazzarello Superiora Generale. Le Suore di Sant'Anna della Marchesa Barolo di Torino che come dissi erano state dal Venerabile Don Bosco

§ 27

Uti sancta a sororibus
habebatur.

§ 28

B. J. Bosco sanctam aestimabat S. D.

Virtus ^{§ 29} S. D. laudatur.

mandate a Mornese per avviare in quei suoi inizi l'Istituto dissero nel lasciar l'Istituto (non so se a Don Bosco o a Monsignor Cagliero, che allora era Direttore Generale) che lasciavano l'Istituto, in mano di Suor Maria Mazzarello sicure della saggia e prudente direzione, sia per averne sperimentata la virtù, sia pel buono spirito di discrezione, vero dono del cielo, pel buon disimpegno dell'alto uffizio di Superiora Generale.

§ 30
Apud sepulcrum S. D.
preces solvuntur.

16: — Io ci sono stata parecchie volte, ma molte Suore ci sono andate assai più di me, principalmente i primi anni, mentre era più facile l'accesso a quella parte del cimitero; non essendo quei luoghi tanto abitati le suore vi andavano spesso, per pregare la Madre Maria Domenica Mazzarello e molte anche per ottenere delle grazie. Non essendo tanto conosciuta perchè da pochi anni dimorava a Nizza ove era stata trasportata da Mornese la Casa Madre, non posso assicurare che il popolo andasse al suo sepolcro.

§ 31
Idem.

Queste visite alla tomba cominciarono subito dopo la morte, continuarono per alcuni anni, del tutto non cessarono mai perchè alla fine di ogni corso di Esercizi spirituali (e sono ordinariamente cinque all'anno), non per obbligo, ma per desiderio delle Suore si concede che vi vadano, e andrebbero più frequentemente se per essere cresciute le abitazioni nelle parti per cui dovrebbero passare, per andare al Cimitero, non consigliassero d'andarvi più raramente e unite insieme non essendo prudente che vadano alla spicciolata, per luoghi tanto frequentati dal popolo.

Juxta 17 interr. proc. fol. 108, respondit:

Anche dopo la sua morte si continuò nell'Istituto a crederla una Santa; e specialmente in America si continuò a pregarla con tanta fede. Qui in Italia se ne parlò meno.

§ 32
Sancta habebatur.

Juxta 19 interr. proc. fol. 110, respondit:

Non so che nessuno abbia mai parlato o scritto contro le virtù e la santità di Suor Mazzarello, sia quando viveva, sia dopo la sua morte; anzi l'Unità Cattolica aveva scritto un bellissimo articolo in occasione di sua morte, articolo che uniamo agli atti. L'articolo è del 21 Maggio 1881.

II TESTIS, R. Sor. PETRONILLA MAZZARELLO, *juxta 16 interr. proc. fol. 146 terg., respondit:*

Sono andata più volte a pregare sopra il suo attuale sepolcro, una di queste volte si alzò il coperchio e vidi la cassetta ove sono deposte le sue ossa, ascoltai la Messa che là fu celebrata da D. Rua di f. m. allora Superiore Maggiore della Congregazione Salesiana. In quella circostanza c'erano tutte le Direttrici convenute a Nizza per gli Esercizi e pel Capitolo Generale. Le Suore vi vanno di sovente e vi si portano con venerazione, dicendo anche che ne riportano delle grazie.

§ 33
Pluries sepulcrum visitavit testis.

Juxta 17 interr. proc. fol. 146 terg., respondit:

Mentre la Madre Maria Domenica Mazzarello era ancora a Mornese ed io con altre eravamo andate a Nizza a preparare la Casa, il Direttore, certo D. Rossi, ora morto, ci disse: Sentite le belle cose che scrive Don Costamagna (più

§ 34
Virtus S. D. laudatur.

tardi Vescovo) e mi disse che scriveva che la Madre stessa può dirsi la crema della virtù.

So anche che le Suore le professavano molta stima dal lato della virtù.

Juxta 19 interr. proc. fol. 147 terg., respondit:

Non ricordo d'aver mai sentito a dire che persone biasimassero lo spirito della nostra Madre, benchè abbia avuto dei contrasti quando eravamo ancora a Mornese, appartenenti alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata per parte di altre socie, le quali vedevano malvolentieri che essa la facesse da Superiora. Ma ella non faceva che obbedire al D. Pestarino, come vi obbedì tornando alla sua cascina mandandole del lavoro.

Super art. 187 proc. fol. 161, respondit:

Alcune Suore dovendosi separare dalla Casa Madre per andare in Francia o in America volevano portare i capelli o qualche cosa da essa usata come reliquie. Anche il Direttore Don Giovanni Battista Lemoyne, quando la Madre fu trasportata a Nizza diede ordine che nella camera da essa abitata non si toccasse nulla, segno della stima che ne aveva.

Super art. 192 proc. fol. 161 terg., respondit:

Ho saputo più tardi che le Suore che l'assistettero, si disputavano gli oggetti che erano stati di suo uso, segno della stima che ne avevano.

III TESTIS, R. Sor. THERESIA LAURENTONI, *juxta 16 interr. proc. fol. 174 terg., respondit:*

Sono stata più volte a pregare nel suo sepol-

§ 35
Nil contra S. D. dictum
est unquam.

§ 36
Reliquiae S. D. desiderantur.

ero e tutte le volte che si fanno gli esercizi, quasi tutte le Suore, ci vanno.

17: So che le Suore e i Salesiani anche dopo la sua morte crebbero nell'opinione della Santità della Mazzarello.

Juxta 17 interr. proc. fol. 174 terg., respondit:
L'avevano tutti in concetto di santa prima che morisse.

Super art. 167 proc. fol. 180, respondit:
La Superiora Generale delle Figlie di Sant'Anna di Torino disse con me che la nostra Superiora era una Santa.

Super art. 188 proc. fol. 181, respondit:
Vidi lettere che Don Bosco scriveva alla Signora Pastore di Valenza nelle quali diceva che Suor Maria Mazzarello era santa e dichiarava che era la più adatta per l'ufficio di Superiora accennando anche alle virtù della stessa Suor Maria Mazzarello.

IV TESTIS, R. Sor. ELISABETH RONCALLO, *juxta 17 interr. proc. fol. 194, respondit:*

In comunità l'opinione era che avevamo una Superiora Santa. La quale persuasione era anche in quelli che l'avvicinavano venendo dall'esterno. Non so che avesse doni di profezia: è certo che conosceva bene i cuori, e per conoscerci aveva una intuizione tutta particolare. So che il Venerabile Don Bosco, Monsignor Cagliero, Monsignor Scotton dicevano che era una santa, e come d'una Santa ne parlavano le Suore di Sant'Anna.

Juxta 19 interr. proc. fol. 194 terg., respondit:
Non ho mai sentito dir nulla contro la virtù,

§ 37
Fama augetur adhuc.

§ 38
Uti sancta aestimabatur.

§ 39
Idem.

§ 40
Communis erat opinio
de sanctitatis fama.

la santità della Madre Mazzarello sia quando viveva, sia dopo la sua morte.

V TESTIS, R. Sor. HENRICA TELESIO, *juxta 16 interr. proc. fol. 217, respondit:*

Da principio quando venivano a Nizza per gli Esercizi se lo permettevano andavamo al sepolcro della Serva di Dio a pregare. Da alcuni anni vi è nell'Istituto molta fiducia nella sua intercessione quindi le Suore vi vanno più frequentemente per chiedere grazie; si fanno anche Novene e delle grazie già se ne ottennero, non miracoli.

17: — So che godeva grande stima nella Comunità e udii da Suor Petronilla che Monsignor Costamagna scrivendo alle Suore di Nizza diceva: avete una Madre che è proprio una crema della virtù e Monsignor Costamagna non era tanto facile alle lodi, e Don Cerruti quando venne in Alassio, dove io mi trovava per darci la notizia della morte della Madre, disse: Piangete pure per dare un po' di sfogo alla natura ma state certe che dal Paradiso, ove io son certo che già si trova, vi aiuterà anche più.

Quando si fece il venticinquesimo della fondazione dell'Istituto io mi trovava a Roma, dove si celebravano le feste giubilari e l'Eminentissimo Cardinal Parocchi facendo il discorso paragonò San Francesco di Sales colla Chantal al Venerabile Don Bosco colla Madre Mazzarello e disse ch'egli non dubitava punto che un giorno D. Bosco e la Mazzarello avrebbero avuto gli onori degli altari.

19: Non ho mai udito nessuno parlar contro la virtù della Madre Mazzarello, l'ho sempre

§ 41

Gratiae per intercessionem S. D. impetrantur.

§ 42

Praeclara aestimatione sanctimoniae gaudebat.

sentita lodare. Solo una volta discorrendo varie Suore delle sue virtù (tra esse Suore ero pur io) e dicendosi che era davvero una Santa, una disse: È vero, ma intanto mi sgridava sempre.

Super art. 190 proc. fol. 226 terg., respondit:

Anche io conservai qualche cosa come ricordo della madre. So che Suor Sampietro ora Direttrice nel Belgio, la quale si trovava a Saint Cyr, quando vi fu la Mazzarello malata, curandola conservò e conserva ancora la pelle fatta diseccare portandola sopra di se con venerazione.

§ 43
Reliquia S. D. pie as-
servatur.

Super art. 215 proc. fol. 228, respondit:

Aggiungo intorno alla fama di santità che le nostre Suore della Casa di Mornese interrogando una sorella di Suor Maria Mazzarello e facendo vedere che la stimavano santa disse: che santa, che santa! era una figlia come tutte le altre, ci faceva la spia presso i genitori quando ne facevamo qualcheduna, pregava sempre e voleva che pregassimo anche noi, stava su di notte sciupando l'olio per il lume. Ma Suor Petronilla attesta che quando poteva, lavorava anche al chiaro di luna.

§ 44
De fama sanctitatis.

VI TESTIS, R. Sor. FELICINA RAVAZZA.
juxta 16 interr. proc. fol. 239 terg., respondit:

Sono già andata a pregare sulla sua tomba, ove vanno pure le Suore quando è loro possibile. Nei primi tempi si andava sovente a visitare la tomba della Madre ed a pregare. Anche ora le Suore vanno a visitare il sepolcro.

§ 45
Sepulcrum S. D. visitatur

17: So che in casa si aveva molta stima della pietà, carità, santità della Madre. So che

era molto intelligente e nel suo parlare precisa e ferma.

19: — Non udii mai dir niente contro la Madre, ne sentii sempre dir bene.

VII TESTIS, Dña FELICINA MAZZARELLO, *juxta 17 interr. proc. fol. 258 terg., respondit:*

So che quando era ancora a Mornese era stimata come una buona figliuola e poi come una buona Suora e anche dopo la sua morte se ne parlò sempre come d'un anima buona.

19: — Non ho mai udito parlare contro le sue virtù nè in vita nè dopo morte. Vive ancora un suo fratello ed una sua sorella e dicono che era buona e che quando era in casa insegnava la dottrina e le orazioni ai loro bambini.

VIII TESTIS, R. Sor. CAROLA PESTARINO, *juxta 16 interr. proc. fol. 276, respondit:*

Io andai a visitare il suo sepolcro e so che ci vanno molte Suore in tempo degli Esercizi, subito il concorso era raro al sepolcro, ma è cresciuto dacchè fu portata alla Cappella.

17: — Dopo la sua morte il concetto della sua santità è cresciuto perchè avendola qualcuno pregata ed ottenuto delle grazie, naturalmente crebbe la sua stima.

Ho sentito che Monsignor Cagliero ne parlava con stima e venerazione, anche il Signor Don Cerruti lodava molto la sua bontà.

19: Non ho mai sentito che alcuno abbia detto o scritto nulla contro la santità di Suor Maria Mazzarello.

§ 46
Virtutes eius referuntur.

§ 47
Cencursus ad sepulcrum
augescit.

§ 48
Item opinio sanctitatis.

Super art. 190 proc. fol. 283, respondit:

Io pure ho tenuto tanto tempo le sue lettere e mi erano tanto care, ma poi sentendo durante un corso di Esercizi insistere tanto sopra i distacchi le abbruciai, ed ora ne ho tanto rincrescimento perchè c'erano tante belle cose.

§ 49
Scripta S. D. religiose
asservata.

Super art. 192: — I superiori ci dicevano che abbiamo acquistato una protettrice in Cielo.

IX TESTIS, R. Sor. URSULA CAMISASSA, *juxta 16 interr. proc. fol. 292, respondit:*

Fui più volte a visitare il sepolcro della Serva di Dio con altre sorelle religiose. So che le Suore vanno al sepolcro e che alle volte appendono anche corone ed immagini alla sua tomba e poi le distribuiscono.

§ 50
Testis pluries ad sepul-
crum accessit.

17: — Mentre era in vita, nella Congregazione aveva stima di grande virtù. Mi pare di aver sentito dire che avesse dei doni straordinarii, ma non saprei precisarli. Si è sempre aumentata la fama di sua santità. A questo proposito udii che quando è morta, D. Lemoyne ordinò che nulla si toccasse nella sua stanza e che nessuno vi andasse ad abitare.

§ 51
Fama aucta est in dies.

19: — Nulla udii dire contro la santità della Serva di Dio.

X TESTIS, R. Sor. ANGELA BUZZETTI, *juxta 16 interr. proc. fol. 311 terg., respondit:*

Sono andata più volte a visitarla nel suo sepolcro e con molta devozione e con molto interesse per domandare delle grazie. So che vanno con molto desiderio e con molta frequenza altre Suore specialmente al termine degli Esercizi Spi-

§ 52
Sepulcrum S. D. fre-
quentatur.

rituali, non potendo nessuna partire dalla casa madre senza aver dato quest'ossequio alla prima nostra Superiora. Ho sempre sentito a dire che si andava, ma in questi ultimi anni si è fatto il concorso più frequente.

17: — Direi che godette questo concetto di Santa in vita perchè il Venerabile Don Bosco ne aveva una grande stima, così Monsignor Cagliero e Monsignor Costamagna e varie altre persone la stimavano molto.

§ 53
Sancta habebatur.

Super art. 58 proc. fol. 314, respondit :

Suor Francesca che era una di queste due Suore la diceva una Santa.

Super art. 193 proc. fol. 319 terg., respondit :

§ 54
Idem.

Anche Monsignor Vescovo di Biella (di cui non so il nome) diceva: ho visto la vostra Superiora ed è una Santa.

XI TESTIS, R. Sor. MARIA VIOTTI, *juxta 16 interr. proc. fol. 331, respondit :*

Fui una o due volte a visitare il sepolcro e tutti gli anni le Suore terminati gli Esercizi vi vanno anche al primo giovedì del mese quando si fa il giorno di ritiro fanno una visita al suo sepolcro.

§ 55
De concursu ad sepulcrum.

17: Si diceva da tutti che con Suor Maria Mazzarello era morta una santa. Non so che abbia fatto vere profezie. So che era in noi la persuasione che vedesse nel nostro interno. So che Monsignor Cagliero, quando è morta, venne a noi e ci disse: che avevamo guadagnato una santa in Cielo, e che egli nel mattino le si era raccomandato nella Santa Messa. Pare che anche il Venerabile Don Bosco avesse un alto concetto della sua bontà.

§ 56
Sancta aestimabatur.

19: — Non ho mai sentito dire nulla contro la fama di Santità di Suor Maria Mazzarello.

XII TESTIS, R. Sor. AEMILIA BORGNE, *juxta 16 interr. proc. fol. 345 terg., respondit:*

Ho assistito in quest'anno al trasporto delle sue spoglie dal Cimitero di Nizza al cimitero dell'Istituto.

17: In vita tutte la tenevano come una santa religiosa, dopo la sua morte noi la pregavamo perchè ci ottenesse delle grazie.

§ 57
Sancta habita est.

19: — Non ho sentito che sia mai stato detto o scritto contro la sua fama di santità.

XIII TESTIS, R. Sor. ERNESTA FARINA, *juxta 15 et 16 interr. proc. fol. 357, respondit:*

So che le Suore vanno di frequente a pregare sul suo sepolcro e se le mie infermità non me lo impedissero andrei volentieri anch'io.

§ 58
Sorores sepulcrum visitant.

17: — So che godeva molta stima di santità quando era ancora in vita e che avendomi ella consegnato uno scritto che conteneva dei ricordi per il mio viaggio in America, io feci vedere questo scritto al Direttore Don ora Monsignor Costamagna. Egli prese quello scritto e con riverenza lo baciò dicendo: Sono scritti di una santa.

§ 59
Eximia gaudebat fama.

19: — Non ho mai udito alcuno a parlare contro la santità della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello.

XIV TESTIS, Dna ANGELA MAZZARELLO, *juxta 19 interr. proc. fol. 371 terg., respondit:*

Non ho mai udito alcuna parola contro la virtù della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello.

XVI TESTIS, Dña CATHARINA MAZZARELLO, *juxta 17 interr. proc. fol. 395, respondit :*

So che godette sempre molta stima presso il popolo di Mornese che la stimava virtuosa.

19: — Non sentii mai parlar male della Serva di Dio nè in vita nè dopo la sua morte.

XVII TESTIS, Dnus FRANCISCUS CERRUTI, *juxta 16 interr. proc. fol. 411, respondit :*

Io non fui mai al sepolcro della Serva di Dio Madre Mazzarello, ma udii che le Suore ed altre persone vi vanno.

17: — A me consta che tanto il Venerabile Don Bosco quanto Monsignor Cagliero e Monsignor Costamagna che fu parecchi anni Direttore spirituale delle Suore ed Educande di Mornese, avevano un grandissimo concetto della sua grande virtù e della sua rara prudenza di governo.

19: — Nulla affatto udii dire contro la fama di santità della Madre Mazzarello.

XVIII TESTIS, R. Sor. MARIA SAMPIETRO. *juxta 15 interr. proc. fol. 423 terg., respondit :*

Io non fui presente alla sua morte ed alla sua sepoltura, quindi nulla so di scienza propria. Ne udii parlare dalle altre Suore e specialmente da Suor Amely De-meani la quale vestì dopo la sua morte la Madre e portò via una ciocca di capelli, della quale mi fece parte. Io li conservai come reliquia finchè la Madre Generale me li chiese.

16: — Fui più volte a pregare nella sua tomba e so che le Suore di Nizza, vi vanno di

§ 60

Beatus J. Bosco magno-
pere aestimabat virtutes
S. D.

§ 61

Reliquia S. D. religiose
custoditur.

tanto in tanto e che le Suore che vengono a fare gli esercizi a Nizza Monferrato, vanno a fare una visita al suo sepolcro.

17: — Tutte le sorelle avevano per la Madre Mazzarello grande venerazione e rispetto e la credevano una Santa. Quando si presentavano delle Postulanti le faceva cantare qualche lode alla Madonna ed essa le guardava bene, poi diceva: questa si fermerà, l'altra non farà buona riuscita e le sue previsioni si avveravano. Il concetto della sua santità dopo la sua morte non diminuì, ma crebbe.

19: — Non udii mai alcuno che parlasse contro la Santità della Serva di Dio Suor Mazzarello.

Super art. 190 proc. fol. 428, respondit:

Anch'io conservai, finchè potei, le sue lettere. Io ebbi anche da essa un'immagine colla scritta di suo pugno. Se sarai fedele a Gesù sarai felice in vita e anche dopo morta. Questa immagine consegnai con altre lettere che tenevo.

XIX TESTIS, R. Sor. CAROLINA BENSI,
juxta 16 interr. proc. fol. 438, respondit:

Io fui a visitare il suo sepolcro l'anno scorso: so che le Suore che vanno a Nizza per gli esercizi, prima di partire vanno sempre a visitare la sua tomba.

17: — So che tutti dicevano che era una santa e che tutte si credevano fortunate di essere sotto la sua protezione. Credo che avesse dei doni speciali per conoscere l'intimore dello spirito. So di alcune postulanti delle quali disse che non avrebbero continuato nell'Istituto; di

§ 62
Uti sancta in veneratione habebatur.

§ 63
De concursu ad sepulcrum.

§ 64
Sancta appellabatur.

altre che volendone partire, ella le persuase a procedere innanzi assicurandole che sarebbero rimaste contente. Di queste ne conosco alcune, che sono tuttora in Religione, che sono contente.

Un anno prima della sua morte, dovendo partire un numero di Suore per l'America, ella non vi voleva comprendere una Suora della cui virtù Monsignor Cagliero ed altre persone avevano grande concetto. Essa, Suor Maria Mazzarello diceva che quella Suora non era schietta e che non avrebbe fatto buona riuscita, come di fatto fu, perchè tornò dall'America, abbandonò la religione e si diede al mondo.

Ho sentito dire che la fama di sua santità è cresciuta.

§ 65
Aucta est fama.

19: — Non ho mai sentito che si sia mormorato contro la virtù di Suor Mazzarello sia quando era in vita, sia dopo la sua morte.

XX TESTIS, R. Sor. CLARA PREDA, *juxta 16 interr. proc. fol. 453 terg., respondit* :

Io andai una volta sola a visitare il sepolcro, e so che dopo gli esercizi quasi tutte le Suore vanno a fare una visita al sepolcro.

17: — Sentivo tutti a lodarla come una Santa. Mi pare che avesse la penetrazione dei cuori perchè io stessa l'udii prenunziare di giovani che si sarebbero fermate nell'Istituto e di altre che se ne sarebbero andate.

Questa fama di santità dopo la sua morte continuò e i Superiori ce ne hanno parlato spesso come di una santa, dicendoci pure che se vogliamo qualche grazia la chiediamo.

19: — Nulla mai udii contro la fama di santità di Suor Maria Domenica Mazzarello.

§ 66
Uti sancta laudatur.

XXI TESTIS, R. Sor. OCTAVIA BUSSOLINO, *juxta 19 interr. proc. fol. 467, respondit:*

Non ho osservato o udito mai nulla contrario alla fama di santità di questa Serva di Dio. Era stimata da tutti. So in particolare di un Sacerdote Salesiano, D. Arata, che ne aveva moltissima stima, ne parlava spesso nelle sue esortazioni alle Suore eccitandole ad imitarla. Ne parlava anche confessando. Ci esortava che ci raccomandassimo alla sua intercessione, ed interrogato se l'avesse conosciuta, rispose che personalmente non l'aveva mai vista, ma che entrato nella Congregazione dei Sacerdoti Salesiani nei primi tempi della morte di Suor Maria Mazzarello, all'udirne leggere i cenni biografici che allora se ne scrissero, si sentì acceso di divozione per essa, si sentì interamente convinto della sua santità.

Juxta 16 interr. proc. fol. 469 terg., respondit:

Aggiungo che fui più volte a visitare il Cimitero colle altre Suore e v'andai tutte le volte che andai a fare gli esercizi a Nizza. Ultimamente ho assistito al trasporto delle sue spoglie dal Cimitero di Nizza alla Chiesa dell'Istituto, trasporto che si effettuò alla presenza del Reverendo Canonico Domenico Somaglia, come rappresentante del Vescovo. Aggiungo ancora che io nel 1910 mi trovavo in una casa dell'Ispettore della Colombia. Da 2 anni si lavorava per far un'acquisto necessario perchè le suore potessero abitarvi con maggior osservanza. Per due anni non fu possibile sorgendo or l'una or l'altra difficoltà. Finalmente ci giunse una lettera della Madre Generale, in cui si dava la notizia che presto sarebbe cominciato il processo Ordinario per la Canonizzazione di Suor Mazzarello. Io allora dissi alle sorelle che noi non sapevamo

§ 67
Ab omnibus uti sancta
aestimabatur.

§ 68
De sanctitate.

§ 69
De visitatione sepulcri.

più che fare, che era meglio raccomandare la pratica alla Madre Mazzarello ed in dieci giorni il contratto fu conchiuso felicemente.

XXII TESTIS, R. Sor. HENRICETTA SORBONE, *juxta 17 interr. proc. fol. 480 terg., respondit:*

L'opinione delle suore e mia durante la vita della Serva di Dio ed anche dopo la sua morte fu ed è che fosse santa di santità non comune ed ordinaria. La sua vita era sempre calma e semplice senza aspirazione, anzi paventava le visioni, apparizioni ed altre singolari esteriorità.

19: Ho sempre sentito dir molto bene delle virtù di Suor Maria Mazzarello e non ne udii mai parlar male.

XXIII TESTIS, R. Sor. ANGELA VALLESE, *juxta 16 interr. proc. fol. 497, respondit :*

Fui a visitare il sepolcro nel 1888 quando era ancora sotto terra con una crocetta. Nel 99 vi andai di nuovo quando la trasportarono nella Cappella che l'Istituto ha nel Cimitero, ma non vidi nulla. Vi fui poi il 23 Settembre scorso quando si trasportò nella Chiesa dell'Istituto. Allora vidi e toccai col fazzoletto le ossa.

17: — Quando viveva era comunemente stimata di molte virtù. Dopo morte noi privatamente la preghiamo come santa. Io che ho molta fede e quando ho bisogno di qualche grazia la chiedo a lei ed ottengo.

§ 70
Sancta aestimabatur.

§ 71
De concursu ad sepulcrum.

§ 72
Tamquam sancta invocatur.

EX PROCESSU ROGATORIALI DE COSTA RICA.

TESTIS, Exemus ac Rmus Dnus JOANNES CAGLIERO, *juxta 16 interr. proc. fol. 36 terg., respondit:*

Non mi occorre di visitare il sepolcro della Serva di Dio; so però che le Suore e le alunne conservando della loro carissima madre una imperitura memoria si portano spesso al cimitero a pregare più che per Essa, per loro stesse, assicurando di avere ottenute grazie non comuni per mezzo della sua intercessione!

Questa venerazione poi crebbe sempre più a misura che se ne ricordavano le virtù, i santi insegnamenti e gli esempi di vita esemplare e propria di una religiosa perfetta. Crebbe inoltre questa venerazione a misura che si ricevevano consolazioni e favori dalla sua materna e santa protezione.

I sacri resti furono di poi, come seppi, riposti in una tomba prestata e quindi in una Cappella edificata all'uopo! intantochè più tardi, esauriti i ricorsi presso le Autorità Civili ed Ecclesiastiche, si poterono trasportare le sue preziose e sacre ossa nella Chiesa della Casa Madre, quale sacro deposito della Congregazione; e conservate e venerate dalle sue figliuole e dagli ammiratori delle sue virtù e santità fino ai giorni nostri!

17: Della Serva di Dio ho udito parlare più volte dai suoi Direttori spirituali e dalle sue compagne, delle sue virtù più che ordinarie, straordinarie e praticate con la perfezione, costanza ed eroismo come sogliono praticarle i santi.

Io poi fui testimonia per sei e più anni delle

§ 73
Sorores ad sepulcrum
accedunt gratias petituræ

§ 74
Augetur cultus.

§ 75
De corporis translatione.

§ 76
Heroicæ eius virtutes
celebrantur.

§ 77
Sancta habebatur.

stesse virtù esercitate con sempre maggior perfezione cristiana e religiosa, al punto che subito dopo spirata, alle sconsolate Suore, che la attorniavano, dissi di non rattristarsi, perchè la loro Madre Superiora se ne era volata al cielo a godere il giusto premio delle sue e santità e ad intercedere per le superstiti sue figliuole!

Quindi ad Essa si raccomandassero quale sicura protettrice dell'Istituto, delle Missioni e delle Case allora già assai diffuse in Europa ed in America!

§ 78
Etiam a B. J. Bosco.

Che così la pensava io e come me pensava uguale il Ven. Fondatore Don Bosco il quale aveva della loro Madre un alto concetto come di Santa religiosa, di discretissima Superiora e degna di essere stata da lui proposta e preposta a prima Superiora del nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§ 79
Item a quibusdam S. R.
E. Cardinalibus.

Ho poi udito dire che della Serva di Dio avevano fatto elogi come di una Santa molte Suore, molti ecclesiastici, il Cardinal protettore d'allora, l'Emo Parrocchi; e come il Cardinal Vives y Tuto, Ponente della Causa di Beatificazione del Ven. D. Bosco, avesse raccomandato alla attuale Superiora Generale Suor Caterina Daghero, di sollecitare la intercessione della loro Santa Madre Suor Maria Mazzarello; non la lasciassero inoperosa in Cielo, e ne introducessero la Causa di Beatificazione presso la Curia di Aqui, come si fece.

19: — Non mi occorre mai di aver udito parlar male della Serva di Dio, nè che sia scritto contro le sue virtù e santa condotta; non mentre visse e neppure dopo la sua morte.

Al contrario ogni giorno più si vengono a sapere per iscritto e per le conversazioni, nuovi

fatti e nuovi detti, che aumentano la fama delle virtù, ne comprovano la santità, ne confermano le deposizioni giurate dei testimoni nella sua causa di beatificazione.

Nota che fanno della Serva di Dio elogi tutti quelli che l'hanno conosciuta, vissero con la Serva di Dio, ne diressero lo spirito privilegiato, ne conobbero l'intero candore e ne videro le opere luminose che il Signore ha operato a gloria ed onore della Serva di Dio, della Chiesa ed a bene e salutare edificazione delle anime!

EX PROCESSU ROGATORIALI BONAËRENSI.

I TESTIS, Illmus ac Rm̄us Dñus JACOBUS COSTAMAGNA, *juxta 17 interr. proc. fol. 26 terg., respondit:*

Tutte le persone che vivente la conobbero l'ebbero in concetto di santa. Dopo la sua morte la fama della sua santità andò accreditandosi per le molte grazie ottenute, come credesi, per sua intercessione; io stesso molte volte l'invoco.

19: — Nulla ho inteso contro la fama di santità o le virtù della Serva di Dio.

II TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BENENTINO, *juxta 17 interr. proc. fol. 36, respondit:*

Durante la vita e dopo la morte fu ritenuta per santa.

20: — In una grande afflizione avuta vidi in sogno la Serva di Dio e ne rimasi consolata. Molte volte mi raccomandai ad essa e le mie preghiere sono state ascoltate.

§ 80
Augeatur fama sanctitatis.

§ 81
Uti sancta habita fuit.

III TESTIS, R. Sor. JOSEPHA BOLZONI.
juxta 17 interr. proc. fol. 39 terg., respondit:

In vita fu tenuta in concetto di santità, che si aumentò dopo morte.

IV TESTIS, R. Sor. JOSEPHA PACOTTO, *juxta 17 interr. proc. fol. 49, respondit:*

Vivente fu ritenuta per santa; fama che aumentò dopo morte.

§ 82
Aucta est fama post mortem.